LEZIONI

SULLA

LINGUA TEDESCA

DI

GIO. NEPOMUCENO POHL

PROFESSORE NELL' IMP. REGIO COLLEGIO DELLE FANCIULLE

E IN QUELLO DEGLI ALLIEVI MILITARI,

GIÀ MAESTRO-ESAMINATORE DI LINGUA TEDESCA.

PARTE I.

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1817.

Digitized by Google

Duo contraria, juxta se posita, magis elucescunt.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

A mia Nipote

Guglielma (Gio.ª Nep.ª) Gumppenberg-Pohl.

Eccomi disposto finalmente ad offerirti il frutto delle mie fatiche, qualunque esso sia. Sono ormai 40 anni da che io vo investigando la natura de' vocaboli delle diverse lingue, onde scoprirne i principj comuni e fondamentali, e ridurre i miei insegnamenti grammaticali a quell' ordine che possa essere più naturale e ragionevole.

Avendo i vocaboli della lingua tedesca sofferto infinite modificazioni, parte introdottevi dal bisogno, parte dallo spirito del sistema, non di rado dal capriccio, ed essendo altronde stati spesse volte trasportati a sensi metaforici, o in qualunque modo sfigurati, impossibile riesce il rinvenirne le etimologie e i primitivi significati senza risalire alle loro origini.

Tu parli tedesco, ma con quella sola cognizione che di questa lingua ti diede l' abitudine di sentirla parlare e di parlarla, nè tu sei già abbastanza sicura nella pronunzia, nella scelta o nell' intelligenza delle parole.

Digitized by Google

Egli è quindi per te indispensabile di rettificare collo studio de' precetti grammaticali la tua pratica incerta e spesse volte erronea.

Io ho compilato per te queste lezioni in quel modo che ho creduto poterti riuscire più utile; ma sappi che per quanto mi sia ingegnato di dar loro tutta quella chiarezza che mi era possibile, converrà pure che tu ci metta anche dell' opera tua per approfittarne. Su via! non ti rincresca, Guglielmina, lo studio e l' attenzione che si esigeranno da te per farti apprendere con queste lezioni una lingua la quale per la sua antichità e pei libri che in essa si possono leggere d' ogni genere, ed anche dilettevoli, e specialmente adattati al tuo sesso, merita certamente che per impararla si sostenga qualche fatica.

Il tuo amorosissimo Avo,
Gio. Nep.° Pohl.

Digitized by Google

NOZIONI GENERALI

Dell' origine dell' odierno idioma germanico; delle rivoluzioni principali fatte intorno al medesimo. Giustificazioni risguardanti il sistema tenuto nella presente opera.

ORIGINE DELL' IDIOMA GERMANICO.

L'uomo, *Guglielma*, quel Dio terrestre (Untergott) che coll' andare del tempo seppe cambiar faccia all' Europa intera, è quel desso che su poco informe materiale, vale a dire sugli assai scarsi e rozzi avanzi dei linguaggi de' Celti (Germani), de' Goti, de' Longobardi, de' Vandali, degli Eruli (*popoli barbari e vagabondi*), riuscì, progredendo nella civile coltura e aumentando le proprie arti e le proprie cognizioni, a costruire e perfezionare un monumento (*) di grandezza ed eccellenza inarrivabile, che formerebbe l' ammirazione e l' invidia de' nostri maggiori.

Le prime linee di schizzo dell' odierna favella germanica furono disegnate verso il fine del secolo ottavo, e si stettero tali per due secoli circa, ed il parlare stesso rimase conseguentemente rozzo, povero, mancante d' una infinità di termini; e que' pochi che lo componevano, erano senza coerenza, senza connessione, senza ordine, e non di rado senza struttura e senza legge. Ma il linguaggio andò esente da vocaboli stranieri, imbastarditi, metaforici, sinonimi ed antiquati; anzi era tutto schietto e naturale.

Cessate le continue guerre e le rapine, cessate le trasmigrazioni di que' popoli, subentrò fra di essi un' ombra di coltura, in mezzo alla quale acquistò pure più o meno il loro linguaggio; ma restò simile ad un disegno senza chiaroscuro, vale a dire gli mancò l' anima.

(*) La moderna lingua tedesca.

Digitized by Google

Contemporaneamente fra i molti dialetti già in allora impuri e corrotti due divennero i predominanti, e sono principalmente quello delle provincie meridionali della Germania, e quello delle provincie settentrionali, cioè della Bassa Germania. Il primo amante di articolazioni aspre, dure e gorgoglianti, di vocaboli sillabitati e di espressioni gonfie; il secondo nemico delle dette articolazioni, composto anzi di voci tenui, dolci, liquide e sibillanti.

Da questi dialetti primarj, come da un padre comune, procedè coltivandosi l'odierno pretto idioma (*hochdeutsche Mundart*), adottando dei due detti dialetti quelle voci ed articolazioni con cui rendesi armonioso e melodioso, se non per l' orecchio dello straniero, almeno per quello del nazionale.

Rivoluzioni principali fatte intorno alle favelle antiche, descritti gli oggetti secondo le diverse ere in cui ebbero luogo.

Gli Alemanni ed i loro contemporanei del secolo VIII-XIV fecero uno strabocchevole uso dell' *I*, scambiandolo nelle desinenze nominali e verbali coll'*E*, scrivendo indifferentemente *ES* e *IS*, *I* e *E (A)*, *EN* e *IN* e *AN*, *ET* e *IT*, ecc. Eccone gli esempj:

Ortografia e stile moderno.	*Ortografia e stile antiquato.*
Tages, del giorno	*dages (is)*. Pr. Anw. n.° I e III.
Sohnes, del figlio	*sunes (is)*. *Ivi.*
Gottes, di Dio	*gotis (es)*. Dipl, n.° VI. 1.
Herzen, i cuori	*herczin*. Pr. Anw. n.° II.
Wochen, settimane	*wochin*. Dipl. n.° III.
begraben, seppellire	*bigrabin*. Pr. Anw. n.° IV.
wir haben, abbiamo	*wir habin*. Dipl. n.° VI. 2.
singet, egli canta	*singit*. Pr. Anw. n.° I.
bittet, ei prega	*bittit*. *Ivi.*
unser Herr, il nostro Signore	*unsir hirre*. Dipl. n.° III.
Himmel, il cielo	*himil*. Pr. Anw. n.° I.

Altri scambj molto frequenti facevano gli antichi negli affissi verbali, come sono *bi*, *ir*, *im (in)*, *gi*, in luogo de' moderni *be*, *er*, *em*, *ge*. Per esempio:

Digitized by Google

Ortografia riformata.	*Ortografia disusata.*
bedarf, abbisogna	*bitharf*. Pr. Anw. n.° I e IV.
begraben, seppellire	*bigrabin*. *Ivi* n.° IV.
erfahren, sapere ecc.	*irfaren*. *Ivi* n.° III. 1.
erkennet, conosciuto	*irkennit*. *Ivi* n.° V. Dipl. VI. n.° I.
empfangen, concepire	*infangen*. *Ivi* n.° I.
gebothen, comandato	*gibodan*. *Ivi* n.° VIII. B.

Le Vocali e i Dittonghi delle lingue madri dell' odierna tedesca riputati da più secoli antiquati e morti, e i loro scambj si trovano registrati al § 40. *Annot.* 1 *e* 2.

Il dittongo *Au*, voce sì stravagante, ma da più secoli di tanta frequenza, non era del tutto sconosciuto ai nostri antichi, ma quasi di verun uso, a riserba di qualche parola, come sono *gilauba*, anche *gelouba (ich glaube)*, io credo; *uuaurd (Wort)*, parola; *baurg (Burg)*, città. Anzi si servirono dell' *U* semplice o di *AW*, come *Fraw (Frau)*, donna. *Pr. Anw.*

L' odierno strabocchevole uso di questo non armonico tuono *AU* deriva essenzialmente dall' essere stato accoppiato l' *U* altre volte semplice con un *A*, convertendo così una vocale semplice in un dittongo, articolando *AU* in vece di *U*. Per esempio:

Stile riformato.	*Stile antiquato.*
ausser, fuori	*uzzar*. Pr. Anw. n.° I.
Auffarth, ascensione	*uffart*. *Ivi* n.° VI.
Haus, casa	*huss*. Dipl. n.° III.
tausend, mille	*tusend*. *Ivi*.
Bauer, contadino	*gebawer*. *Ivi* n.° VI. 2.
ausgeben, spendere	*vssgeben*. *Ivi* n.° III. 1.

I Trecentisti incominciarono a sincopare la vocale *E* nella desinenza *ES*, e a troncare l' *E* plurale ne' nomi finiti in *EL*, *ER* o in *EN*. *Veggasi* § 192.

Contemporaneamente vennero pure contraddistinti parecchi nomi plurali, cadendo questi in *E*, con una *R*. *Vegg.* § 192 - 198.

Innovazioni de' Cinquecentisti.

Questi capi rivoluzionarj in materia di lingua resero in primo luogo la pronunzia di moltissime sillabe più immelodiosa, aspra e gorgogliante coll' aver inserita tra la *S* e la liquida susseguente la voce *GH*, § 64. *Annot.*

Digitized by Google

Disapprovarono le sinora sì confusamente e senza necessità usitate desinenze nominali e verbali *IS, IN, AN, IT*, adottando in vece di queste le seguenti: *ES, EN, ET*.

I segnacasi *I, O, A (om, on)* dell' era ferrea si perdettero già al secolo XIII.

Approvarono al contrario la moda di accoppiare la desinenza plurale *E* ne' nomi con una *R*, § 198. *Annot.* 1-3, e n' andarono all' eccesso. *Ivi*.

Applaudirono il nuovo, ma tuttora vacillante uso, di cui gli autografi ci somministrano appena alcuni pochi esempj, che è di contrassegnare, scrivendo, la variata modulazione delle Vocali *a, o, u* (detto Raddolcimento, § 226), mettendo una *e* sopra le dette vocali: nelle majuscole la vediamo posposta, cioè *Ae, Oe, Ue, (Ui)*. Eccone gli esempj:

Ortografia moderna.	*Ortografia antiquata.*
Kläger, attore	*Kleger*. Dipl. n.° VI. 6.
Aecker, i campi	*Eckir*. *Ivi*.
hättet, aveste	*hettet*. *Ivi* n.° IV.
Dächer, i tetti	*decher*. *Ivi* n.° I.
löblich, lodevole	*loblich*. *Ivi*.
Löcher, i buchi	*locher*. *Ivi*.
König, il re	*kenig*, *konigk*. *Ivi*.
Fürst, principe	*furst*. *Ivi* n.° III.
Sünde, il peccato	*sunde*. *Ivi*.

Uso assoluto.	*Uso promiscuo degli antichi.*
besäen, seminare.	*beseen* e *besäen*.
hätte, avesse.	*hette* e *hätte*. Dipl. n.° I.
gnädig, grazioso	*genedig* e *gnädig*. *Ivi*.
Räthe, consiglieri	*rete* e *räthe*. *Ivi*.
hören, udire	*heren* e *hoeren*. *Ivi* n.° VI. 2.
König, il re	*konigk*, *kenig* e *könig*. *Ivi* n.° I.
mögen, potere	*megen*, *mogen*, *mögen*. Dipl.
Köpfe, le teste	*kepff* e *köpff*. *Ivi* n.° I.
Fürst, principe	*furst* e *fürst*. *Ivi* n.° III.
müssen, dovere	*mussen* e *missen*. *Ivi* n.° VI. 7.
geführet, condotto	*gefurt* e *gefürt*. *Ivi* n.° II.

Ritennero la già sussistente sincope dell' *E* nelle terminazioni nominali, estendendola pure sopra i nomi del genere femminile, ecc., scrivendo *Inseln* in luogo di *Insulen* o *Inselen*, le isole, ecc.

Digitized by Google

Riformarono il confuso e vizioso uso de' dittonghi, riducendo il loro eccessivo numero, cambiandone parecchi, § 41. *Annot.*

Accorciarono alcuni vocaboli per l'addietro polisillabi di troppo introducendone degli altri, lasciando però le sillabe cariche di lettere inoperose, dividendo sovente le parole composte. Eccone gli esempj:

Accorciamento di parole.

übrig per *überig*, il residuo.
gnädig per *genädig*, grazioso.
scharmützel per *gescharmützel*, scaramuccia.

Sillabe con lettere inoperose.

Ortografia riform.	*antiquata.*	*Ortografia riform.*	*antiquata.*
Amt, la carica	*ampt.*	*Glanz*, il lustro	*glantz.*
aus, fuori	*auss.*	*Scharf*, acuto	*scharpft.*
Gans, l'oca	*ganss.*	*Tag*, il giorno	*tagk.*
ganz, intero	*gantcz.*	*kurz*, breve	*kurtcz,*
König. il re	*konigk.*	*Ketzer*, eretici,	*Keczczere.*
kommt, viene	*kompt.*	Dipl. n.° V. 7.	
damit, con ciò	*darmit*, ecc.		

Divisione delle parole composte.

Ortografia moderna.	*Ortografia antiquata.*
erzählen, raccontare	*ir czalen.* Dipl. n.° II.
angethan, messo addosso	*an gethan. Ivi.* n.° I.
unterweisen, istruire	*vndir weysin. Ivi.* n°. II.
auswendig, al di fuori	*auss wendig. Ivi.*
darum, per ciò	*dar vmb. Ivi.* n.° V. 4.
hierauf, su ciò	*hir vff. Ivi.* n.° VI. 5.
darin, in ciò	*dar In. Ivi.* n.° I.
dasselbe, } il medesimo	*das selbige.* } Dipl. n.° II.
derselbige, } il medesimo	*der selbige.* } Dipl. n.° II.

Stabilirono delle leggi più precise per le variazioni de' nomi e de' verbi, semplificando quelle de' nomi femminili per lo passato flessibili nello stato d'unità alla maniera delle lingue moderne. Furono però meno scrupolosi de' moderni nell' accennare il plurale nei nomi, e lasciarono la lingua stessa senza sistema di Generi dei nomi.

Col disporre le parole d'una Proposizione sistemarono eziandio la lingua già dirozzata di molto, ma tuttavia semplice e naturale.

Digitized by Google

Arricchirono la nuova lingua d' una infinità di termini nazionali ora per derivazione, § 149-155, ora per composizione di parole, § 157 *e seguenti*, non lasciando di caricarla vie più di vocaboli traslati, spogliandone le lingue antiche e moderne. La lingua stessa rimase senza ortografia. Così, per esempio, scrivevano in luogo di *Herr*, signore, *here*, *hirre*, *herre*, *hir*, *her*. Dipl. così *Konig*, *Kenig*, *Kunig*, *Konigk* e *König*, *il re*, ecc.

INNOVAZIONI PIU' RECENTI.

Nei secoli XVII-XVIII l' idioma già purgato di molto giunse ad un altro grado di maturanza. In quest' epoca, detta dell' oro, lo si andò vie più rettificando ed ammodernando, ma si rese nello stesso tempo più arduo lo studio del medesimo.

Accortisi i Tedeschi del secolo XVI della differenza che passa nelle vocali, articolando *a* e *à*, *e* e *è*, *o* e *ò*, ecc., che noi appelliamo la *Posa*, in mancanza dell' accento raddoppiavano la vocale con un' altra della medesima specie, o posponendo alla medesima l' *H*, ma confusamente, e n' andavano all' eccesso. Ambedue le maniere sconosciute ne' secoli passati si sono conservate sino ai nostri tempi. La prima maniera è limitatissima; oltre a questo si è pure l' uso di raddoppiare le vocali molto diminuito, ma altrettanto frequente è la seconda. Per esempio:

Ortogr. riformata.	*Ortogr. viziosa.*
ihr, voi	*ir*. Dipl. n.° I.
ihn, lui	*in*. *Ivi*.
mehr, più	*mer*. *Ivi*.
Sohn, il figlio	*Sun*. *Ivi* n.° II.
wohl, bene	*wol*. *Ivi*.
Ehre, l' onore	*ere*. *Ivi* n.° II. 4.
Heer, l' esercito	*her*. *Ivi* n.° I.
bewahren, preservare	*bewaren*. *Ivi* n.° VI. 3.
gewählt, eletto	*gewehlt*. *Ivi* n.° II.
Herde, il gregge	*Heerde*. Bob.
laben, coagularsi	*laaben*.
leer, voto	*lähr*.
Mehl, la farina	*Meel* e *Mähl*.
Qual, il tormento	*Quaal* e *Quahl*.
Same, la semente	*Saamen*.
Schale, la corteccia	*Schahl*, *Schaale*. Bob.
scheren, tosare	*scheeren*, ecc.

Digitized by Google

I grammatici rigorosi di questi secoli arrestano la smania di modificare le vocali *a, o, u,* § 226–228; diminuiscono il numero delle medesime. *Ivi.* Altre si raddolciscono condizionatamente, § 227. n.° 4 *e* 5.

Giustificano l' antigrammaticale uso di sconcordanze ne' nomi, ma limitatamente e condizionatamente, § 203. *Annot.* 4.

Fanno cessare il furore di terminare il plurale ne' nomi in *ER*, n' aboliscono moltissimi ristabilendo l' anzianissima desinenza *E*, § 198. n.° 3. Altri pochi nomi s' inflettono in ambedue le maniere, non già a piacimento, § 198. n.° 2.

Alle rimanenti Declinazioni si fece subire una nuova e rigorosa riforma, caricandole di parecchie eccezioni, ora con ragione, ora a torto, ora per mere sottigliezze, che cagionano sino al presente confusione, a cui non poco contribuì l' aver caricata la lingua d' una infinità di termini stranieri, e ciò ora per bisogno, ora per affettazione.

Venne confermata la sincope dell' *E* nelle desinenze nominali e verbali, e si fece più generale; furono accorciate moltissime parole riputate troppo polisillabe, § 142; altre in vece furono prolungate. Vegg. *l'Alterazione delle parole.*

Fra tante riforme, più d' ogni altra parte del discorso soffrì quella de' Verbi, di cui parecchi per l' addietro irregolari vennero costrutti in regola, e viceversa. In moltissimi altri fu cambiata più d'una volta la caratteristica conjugandoli; altri pochi presi nel significato intransitivo ritennero le loro antiche anomalie, § 314. n.° 4. Ma tutti quanti conservarono sino al presente il loro difetto naturale, essendo rimasti senza desinenze che indicassero un' azione o uno stato futuro, o ciò che il soggetto riceve o patisce da un' altra cosa, i quali rapporti s' esprimono con un vocabolo particolare, come in luogo di dire: SCRIVERÒ, siamo obbligati di dire: io DIVENTO scrivere. E per dire: Tu sei lodato, *du wirst gelobet*, tu DIVIENI lodato (*).

(*) Tali sono gli uomini, scrupolosi all' eccesso in piccolezze e inezie, ma trascuratissimi in cose d' importanza. Guai a chi scrivesse *Silbe* o *Sistem* in vece di *Sylbe o System*, ovvero *Ortografi*, ecc. « — cavent (*Germani*) aliarum, et deformitatem non verecundant suarum (linguarum). Stupent, in aliis vel litterula parva artem (orthographiam) transgredi, et paene propria lingua vitium generat per singula verba. *Otfr.* »

Digitized by Google

In mezzo a queste continue riforme e sistemazioni moltissimi vocaboli andarono in disuso dichiarati antiquati; de' nuovi vennero introdotti, derivandoli o componendoli; la lingua fu ingombrata da una immensità di termini traslati dalle favelle antiche e moderne; parecchie idee furono lasciate senza denominazioni sino al presente, onde non possiamo dire con un termine solo: *Quanto, Tanto,* ecc. ma con circonlocuzione, cioè *wie viel* o *wie theuer, so viel,* ecc. E qual ne fu la conseguenza? Nuova oscurità nel linguaggio, nuova confusione nell' inflettere simili avventurieri, perdita della primitiva schiettezza e purità dell' idioma! ecc.

Contemporaneamente ebbero origine nuove sillabe diminutive, che sono CHEN e GEN, § 150. La disposizione delle parole d' una Proposizione acquistò altronde maggior libertà, forza ed eleganza per mezzo della *Inversione*, ritenendo però parecchi difetti della sua infanzia e schiavitù, che sono il portare in fine del sentimento i Participj, gl' Indefiniti, gli Affissi verbali separabili, se il verbo n' abbia; il mettere tutti gli Aggettivi e le parti addiettivate innanzi al rispettivo nome; il dover il Verbo nelle proposizioni *causali, condizionali, consecutive, relative, concessive* terminare la sentenza; l' obbligo di mettere in qualunque inversione il soggetto dopo il Verbo, ecc.

Si vedono fiorire in quest' era le figure grammaticali, che sono la *Zeugma*, l' *Ellissi*, il *Pleonasmo*, la *Parentesi*, l' *Enallage*, la *Sinchesi*, l' *Anacoluton*, la *Perifrasi*, ecc.; ma la lingua stessa continuò a rimanere senza teoria pe' Generi de' nomi.

Nuovo e rigoroso sistema d' ortografia ebbe pure ad introdursi, se essa merita questo titolo. Puoi tu somministrarmi delle regole senza recitarmi vocabolariamente tutti que' vocaboli che si abbiano da scrivere con *a, aa* o con *ah;* con *i, ih* o con *ie*, ecc.; con *ce, ci* o con *ze, zi*, ecc.? Puoi tu indicarmi delle leggi stabili onde distinguere, scrivendo, le Vocali e Consonanti, e i Dittonghi unisoni e quasi unisoni dai loro affini, come sono *e, ä; i, ü; ai, ei; eu,* ecc.; *f, v; d, t, th,* ecc. senza nominarmene una salmeria e senza accompagnarli di ecc. ecc.?

GIUSTIFICAZIONI RISGUARDANTI IL SISTEMA TENUTO IN QUEST' OPERA.

Il presente sistema declina alquanto da quelli usati da altri grammatici. *Gottsched* ed i suoi contemporanei con tutti i suoi seguaci modellarono e trattarono la nostra lingua latinamente, mettendo,

Digitized by Google

1.° *Articolo*, 2.° *Nome*, 3.° *Aggettivo*, 4.° *Pronome*, 5.° *Verbo*, 6.° *Participio*, 7.° *Avverbio*, 8.° *Preposizione*, 9.° *Congiunzione*, 10.° *Interjezione*.

Adelung stabilì il seguente ordine: 1.° *Nome*, 2.° *Avverbio*, 3.° *Articolo*, 4.° *Pronome*, 5.° *Aggettivo*, 6.° *Verbo*, 7.° *Participio*, 8.° *Preposizione*, 9.° *Congiunzione*, 10.° *Interjezione*.

Wismayr adotta un terzo diverso dai due precedenti; ed è: 1.° *Nome*, 2.° *Articolo*, 3.° *Verbo*, 4.° *Aggettivo di qualità*, 5.° *Pronome*, 6.° *Aggettivo di quantità*, 7.° *Participio*, 8.° *Avverbio*, 9.° *Preposizione*, 10.° *Congiunzione*, 11.° *Interjezione*.

Blair raccomanda il seguente sistema: *Nome*, *Pronome*, *Verbo*, *Participio*, *Avverbio*, *Preposizione*, *Congiunzione*, *Interjezione*; « siccome questi termini sono quelli a cui le nostre *orecchie* si trovano accostumate. »

Prese le parti del Discorso sotto vario aspetto, vario sarà il loro numero, vario il loro ordine. Io ho seguito un sistema differente da quegli or ora menzionati, perchè mi è sembrato più logico e più conforme alla natura delle parti del nostro idioma, cioè:

1.° *Nome*;
2.° (*Aggettivo*) nominale;
3.° *Verbo*;
4.° *Avverbio* o sia aggettivo verbale;
5.° *Vocaboli connessivi*.

Il così detto *Articolo*, oltre al non essere stato mai definito, non può formare una parte del discorso separata e distinta dalle altre, per essere di sua natura nella nostra lingua un aggettivo ora indicativo, ora dimostrativo, ora asseverativo, ora relativo. Vegg. *il capitolo degli aggettivi*, § 229 *e seguenti*. Blair. part. I. lez. VIII.

Dei Pronomi, altri sono veri nomi ora proprj, ora comuni, § 216; altri, cioè quelli che si aggiungono ai nomi a guisa di determinazione, sono aggettivi, §§ 229-231. Questi ultimi s' adoperano alcuna volta soli o assoluti, il che avviene quando il nome innanzi espresso si tace in seguito: ciò fassi per figura di *Zeugma*, § 589, la qual omissione non ci autorizza a staccarli dalla classe comune a cui essi appartengono, dichiarandoli *pronomi*; anzi una tale licenza o figura s' estende sopra tutti gli aggettivi. Dicendo a cagion d' esempio: *Quante penne vuoi?* Risp. *Tre, otto.* Ovvero *Comanda ella del panno fino o dell' ordinario?* Risp. *Del fino.* Ed è quanto il dire: *Voglio tre penne, otto penne, del panno fino.* Le parole *tre, otto, fino*, ecc. sono esse pronomi?

Digitized by Google

Il Participio tedesco essendo di sua natura e struttura un avverbio, non può costituire una parte del discorso per sè. *Adel.* § 517-520. Onde diciamo: *Noi siamo stato* (cioè stati, state). *Wism.* § 58. n.° 3 e 4. *Noi veniamo istruito* (cioè istruiti-e). *Ivi*, § 61. n.° 2 e 3.

Le Preposizioni appartengono alla classe de' vocaboli connessivi, perchè legano e connettono le parti d' una proposizione in quella guisa che le congiunzioni legano le parti d' un periodo, § 473.

I così detti *Interposti* non sono semplici vocaboli o parti d' una proposizione, ma equivalgono a proposizioni intere, § 482-485.

Cenni sopra il volume della presente opera.

Oltre le regole più precise ed esemplificate della retta pronunzia delle lettere sì scompagnate che unite con qualche altra o omogenea o eterogenea, è stata pure indicata la cooperazione degli organi con cui esse si articolano, e fornita l' Ortoepia d'una raccolta delle sillabe più difficili a pronunziarsi. Un' altra ne segue contenente i vocaboli, di cui gli uni hanno per oggetto le regole della pronunzia, altri il suono ora più stretto, ora più largo, altri l'aspirazione, altri la posa.

Nella parte etimologica sono state inserite le diverse specie di parole, il Materiale e la Forma delle medesime. E siccome la ricchezza e l' artificio di qualsisia lingua consistono nelle maniere di derivare e comporre i vocaboli, fonti inesauribili nel nostro idioma, non ho potuto tralasciarle, perchè continuamente da noi si formano de' vocaboli nuovi: ciò fa che tutti i nostri vocabolarj mancano di termini, e non n' avremo mai uno compiuto. Le stesse maniere di derivazione, ecc. convinceranno della gran libertà e superiorità che la nostra favella gode sopra ogni altra, per essere l' unica che sia analizzata e meno schiava de' suoi rigoristi: che le voci primitive si riducono a 600 circa. Lo stesso valga pure delle altre lingue.

Un altro studio ugualmente interessante è da farsi sull' etimologia, sull' analisi, sulle sostituzioni delle preposizioni, sull' incorporamento delle medesime cogli aggettivi dimostrativi e relativi, ecc., sulle differenti e condizionate maniere di contrarre due proposizioni in una sola, sulla costruzione figurata, sui Gerundj degl' Italiani, a noi Tedeschi sconosciuti. Tutti questi ed altri oggetti hanno richiesto degli esempj colle loro traduzioni, e sono ciò che ha resa

Digitized by Google

l' opera voluminosa contro mia aspettazione (*). Non ho nemmeno potuto schivare le frequenti citazioni di paragrafi, per essere le parti componenti le lingue troppo intrecciate, concatenate ora nelle inflessioni, ora nelle concordanze, ora nella costruzione, e per infiniti altri rapporti che fra sè hanno; ma le prime serviranno di schiarimento di ciò che è detto, e di fedele guida per qualunque incontro possibile.

ABBREVIATURE

ADOPERATE IN QUEST' OPERA.

Abd.	Abderiten.
Achenw.	Achenwall.
Adel.	Adelung.
Alfr. B.	Alfred. Buch.
Anw.	Anweisung.
Ath. Sc.	Athalia. Scene.
Beytr. Th.	Beyträge. Theil.
Camp. Gespr.	Campe. Gespräche.
Dipl.	Diplomatische Beyträge.
Eph.	Ephesus, Ephemeriden.
Epist. z. d. Röm.	Epistel zu den Römern.
Evang.	Evangelium.
Ephem. B. St. Th.	Ephemeriden. Band. Stück. Theil.
Fabl.	Fabeln.
Fab. Cat. B.	Fabius Cato. Buch.
Fig.	Figurato.
Gell. Br.	Gellerts Briefe.
Gessn. Idyl.	Gesseners Idylle.
Gold. Sp. Th.	Goldene Spiegel. Theil.
Han. Per.	Haner. Periodus.
Jac.	Jacobi.
Jer.	Jeremias.
Kindfr.	Kinderfreund.

(*) Io so pur troppo che in Italia girano de' manoscritti contenenti l' intero sistema della nostra lingua sopra un foglio di carta.

Digitized by Google

Kleis. Sen.	Kleist. Seneka.
Kotzb. Erz.	Kotzebue Erzählungen.
Lavat	Lavater.
Legg.	Leggasi.
Less. Br.	Lessings Briefe.
Lett.	Letteralmente.
Mess. Ges.	Messias. Gesang.
Per es.	Per esempio.
Pr. Anw.	Praktische Anweisung.
Pr. Al. Tom.	Prose Alemanne. Tomo.
Reichh.	Reichshistorie.
Resew. Vorr.	Resewitz. Vorrede.
Salzm. Th.	Salzmann. Theil.
Seib. Br. Erz. Dial.	Seibt. Brief. Erzählung. Dialog.
Sprachl.	Sprachlehre.
Theoph.	Theophron.
Trad. etim.	Traduzione etimologica.
Vegg.	Veggasi.
Weltg. Hptth. Zeit.	Weltgeschichte. Hauptheil. Zeitraum
Verbl.	Verbalmente.
Wiel..	Wieland.
Winkm.	Winkelmann.
Wism.	Wismayr.
Wörtb.	Wörterbuch.
Zürch.	Zürcher Zeitung.
Jän. Horn. Brachm.	Jänner. Hornung. Brachmonat.
Herbstm., Weinm.	Herbstmonat. Weinmonat.
Winterm. Christm.	Wintermonat. Christmonat.

Gli altri scrittori, come sono Gleim, Engel, Iselin, Göthe, Jerusalem, Haller, Hagedorn, Bob, Kant, Schiller, ecc., sono scritti per disteso.

Digitized by Google

INDICE

DELLA PRIMA PARTE.

Digitized by Google

LIBRO II.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LEZIONI

SULLA

LINGUA TEDESCA.

INTRODUZIONE.

§ 1. Alla felicità degli uomini in società non poco contribuisce il comunicarsi a vicenda i proprj pensieri, vale a dire l'intendere e l'esser intesi. Ciò si eseguisce in più maniere; primo coi gesti, secondo colla viva voce. Questa modificata con più combinazioni e regolata con leggi dicesi propriamente *Linguaggio*.

§ 2. La viva voce è l'espediente più acconcio per comunicare agli altri i nostri pensieri, ma il suo uso si restringe soltanto a persone presenti. Occorrendo di dover parlare cogli assenti, usavansi dagli antichi certe figure rappresentatrici d'idee riferibili agli oggetti. Questo modo di esprimersi chiamossi lingua *Geroglifica*.

Noi ci serviamo di segni più semplici (di Lettere), che sono gli elementi della parola. Il delineare questi segni dicesi *scrivere*.

§ 3. Può darsi il caso che quegli, a cui si vuol parlare, possegga un linguaggio affatto differente da quello che si sa da noi; in tal caso ci restano due mezzi per conseguire il nostro intento. Il primo si è di ricorrere agl'interpreti, il secondo d'impossessarci di quella lingua straniera, il che otteniamo o con una lunga, penosa, non di rado fallace pratica, ovvero con vie artificiali, cioè con due libri, uno de' quali contiene tutti i vocaboli della lingua straniera e della nostra; l'altro c'insegna come ed in quante maniere nella lingua che vogliamo apprendere si pronunziano le Lettere e le Sillabe; quando, perchè ed in quante maniere si cambia

Digitized by Google

ne' vocaboli ora la terminazione, ora la caratteristica (1), ora ambedue, ora nè l'una, nè l'altra, e talvolta i vocaboli si accrescano di sillabe iniziali o finali. Il primo di detti libri dicesi *Vocabolario*, e il secondo dicesi *Grammatica* (2) se scioglie tutti i dubbj e comprende tutte le irregolarità della lingua. In caso diverso dicesi libro di *Elementi* o di *Rudimenti*.

§ 4. Tanto la Grammatica come i Rudimenti debbono insegnarci a parlare. Parlare non è altro che esprimere colle parole le nostre idee.

§ 5. Essendo le parole composte d'una o più sillabe, § 78, e queste d'una o più lettere, § 9, il nostro libro prima di tutto tratterà della Cognizione e Pronunzia delle lettere e delle sillabe; perchè ogni nazione ha la sua maniera particolare d'articolarle. Queste due cose, compresavi la Posa della voce, costituiscono il primo libro, che chiamasi *Ortoepia*.

Saranno in seguito rappresentate, analizzate e descritte le sillabe e le parole corrispondenti a tutte le idee (3) che l'uomo può crearsi, la qual parte ha per nome *Etimologia*.

Andremo poi somministrando i mezzi onde formare un discorso intelligibile, sempre distinguendo lo stile degli Oratori da quello de' Poeti, le espressioni famigliari dalle triviali. Di ciò tratterà il terzo libro, detto *Sintassi*.

Conviene oltre ciò sapere scrivere le parole rettamente, ciò che verremo a trattare nel quarto libro, denominato *Ortografia*.

---

(1) La vocale od il dittongo dei vocaboli primitivi, che generalmente sono monosillabi, chiamasi *caratteristica*, come *StAdt*, *SOhn*, *MAUs*, *thUn*, ecc. Nelle parole dissillabe, ma semplici la caratteristica costituisce la penultima sillaba, come *hElfen*, ajutare.

Nelle parole derivate o composte la caratteristica può essere nell'ultima, penultima, terzultima, quartultima, quintultima o sestultima sillaba, come *LEIdenschaftlosigkeit*, disappassionatezza.

(2) Questa denominazione viene da *gramma*, voce greca che significa *lettera*; e all'arte di cui trattiamo si è data una tale denominazione figuratamente, perchè le lettere sono le parti delle parole, e le parole sono il subbietto intorno a cui s'occupa la Grammatica.

(3) Le idee sono il soggetto proprio della mente umana; e per idea intendesi una rappresentazione di un ente qualunque.

Digitized by Google

LIBRO PRIMO.

DELLA ORTOEPIA O RETTA PRONUNZIA.

INTRODUZIONE.

§ 6. La pronunzia è sì diversa nelle diverse provincie della Germania, che troppo difficil cosa sarebbe, e anzi impossibile l'assegnarne regole certe e precise. Da ciò viene che qualche grammatica ne prescinde affatto. La pronunzia che è tenuta in maggior pregio, ma che non è già senza difetti, si è quella dell' Alta Sassonia meridionale e de' contorni della Misnia, per essere, parlando in generale, più analoga e più fedele alla natura de' tuoni, graziosa nel modular sì le voci semplici che le articolate, dolce nelle aspirazioni. Ma questa medesima non si può nè descrivere, nè apprendere che coll' uso. Noi dunque non faremo qui che alcune generali osservazioni, che, se non varranno a bene insegnar la vera maniera del pronunziare, gioveranno almeno a schivare i principali difetti.

CAPO PRIMO.

DELLE VOCI E DELLE LORO FIGURE.

ARTICOLO PRIMO.

Delle Voci.

§ 7. Le voci *Töne* o *Sprachtöne*, o *Sprachlaute* sono distinte emissioni di fiato, come *A*, *I*, ecc. *Ba*, *eF*, *Si*, ecc. Alcune si pronunziano con una semplice apertura di bocca, come *A*, *O*, *E*, ecc.; altre con premettervi o posporvi qualche movimento particolare delle labbra o della lingua, o qualche aspirazione, ecc., come *Da*, *Fi*, *Ro*, ecc. *Be*, *eF*, ecc. *Ha*, *Je*, *Ve*, *Che*, *Ech*, ecc.

Digitized by Google

Le prime, cioè *A, I,* ecc. s'appellano voci *semplici* od anche *vocali, Hülfslaute,* § 24; le seconde, cioè *Be, eF, Se,* ecc. si dicono voci *articolate* o *consonanti, Hauplaute*, § 26, perchè sono precedute o seguite dai movimenti anzidetti, e questi chiamansi *articolazioni*. Le terze, cioè *Ha, he,* ecc. appellansi voci *aspirate*. La lingua tedesca conta trentatrè differenti voci, senza le lettere *tsch* che equivalgono al *C* degl' Italiani, § 67. Volendo dunque esprimere le voci *CITTA'* in tedesco, da noi vi s' adopererebbero le seguenti: *Tschittaa* o *Tschittah.*

§ 8. Ma siccome noi abbiamo spesse volte bisogno di parlare a persone assenti, o di ricordarci di ciò che abbiamo detto od operato, ecc.; così per supplirvi si è inventata l' arte di scrivere, cioè quella di rappresentare i nostri pensieri con alcune figure segnate su qualche materia. Tali figure si chiamano *lettere, Buchstaben.*

ARTICOLO II.

Delle Figure o Lettere.

§ 9. Le lettere sono quei segni di voci semplici od articolate, § 7, con cui si rappresentano le voci in iscritto. Tutta la serie delle lettere d' una lingua si chiama *Alfabeto* (*).

A. NUMERO DELLE LETTERE.

§ 10. L' alfabetto tedesco, compreso l'*y*, è composto di ventisei lettere o figure, Lautzeichen o Sprachtöne, *Anw.* § 2. L' ordine delle medesime è il seguente: a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, ſ (s), t, u, v, w, x, y, z.

§ 11. Non v' essendo che ventisei figure, ma trentatrè voci, comprese le tſch, questa mancanza o difetto, comune a più lingue, per non dire con *Adelung,* § 10, comune a tutte le lingue, fa, che si rappresentino da noi le rimanenti voci ed articolazioni sì semplici che composte, ora con due, ora con tre figure o con qualche altro segno, come tutto a suo luogo.

(*) Alfabeto è nome tratto dalla lingua greca, in cui le prime due lettere A, B si nominano Alfa Beta; e fattane l' unione, risulta Alfabeto; in tedesco A, B, C dicasi *A, B, Tse.*

Digitized by Google

§ 12. Per rappresentare in iscritto la voce d'un' *E* aperta corrispondente all' *È* degl' Italiani, generalmente ci serviamo delle figure a, e imprimendole a modo di frazione nelle minuscole, come ᵉa, ovvero posponendo l' e, se il caso esige l' a majuscola, come Ae.

Oggidì si eseguisce una tale operazione anche sopprapponendo all' A ovvero all' a due punti o due lineette perpendicolari, e ciò scrivendo e stampando, cioè Ä, ä, *V.* §§ 192 e 226.

§ 13. Per contrassegnare un' *E* stretta o chiusa, o sia quella modulazione di voce che passa, parlando, dall' *E* all' *O*, servono le lettere o ed e, poste pure a guisa di frazione nell' o minuscolo, come ᵉo, e nel majuscolo Oe, meglio Ö, ö, §§ 192 e 226.

§ 14. Per esprimere in iscritto quella modulazione di voce che passa dall' *I* all' *U*, si usano da noi le figure u ed e, procedendo nel modo poc' anzi descritto, cioè ᵉu, Ue, ovvero Ü, ü.

Notisi che le suddette tre vocali a torto furono spacciate ora per semivocali, ora per semidittonghi, ora per dittonghi improprj, e che tutte e tre erano sconosciute agli antichi Tedeschi, §§ 226-228.

Bob le chiama vocali medie, Mittellaute, § 20.

§ 15. Alla figura semplice tuttora mancante per indicare un *J* aspirato accompagnato con un po' di suono gutturale si sostituiscono da noi le lettere ch o Ch, che corrispondono al χ greco.

§ 16. Volendosi esprimere, nello scrivere, un fischio o sibilo più forte di quello espresso dalla *s* semplice, da noi si adoperano le figure ora ß, ora ß, § 63.

§ 17. Per rappresentare in iscritto l'articolazione dello *SC'* degl' Italiani ci serviamo delle lettere sch, § 64.

§ 18. La forza del *C* palatino degl' Italiani da noi s' esprime con tsch, § 67.

§ 19. Le anzidescritte lettere ä, ö, ü, ch, ß, sch, tsch per l' addietro furono dette composte, a cagione della loro struttura, ma siccome non rappresentano che voci semplici od articolate, debbono dirsi lettere semplici, *Sprachl*, § 10, e potrebbero anche dirsi lettere *ausiliari*, finchè non s' inventeranno delle figure semplici.

Digitized by Google

§ 20. L'ordine, in cui si seguono le lettere dell'alfabeto, è il seguente:

a,	è,	b,	tse,	j,	d,	e,	f,	gh,	h,	i,	j,
a,	å (ä),	b,	c,	ch,	d,	e,	f,	g,	h,	i,	j,
k,	l,	m,	n,	o,	e,	p,	q,	r,	s,	(s),	ss,
k,	l,	m,	n,	o,	ô (ö),	p,	q,	r,	ſ,	s,	ß,
sc',	t,	t,	ce,	u,	i,	fe,	w,	x,	y,	z.	
ſch,	t,	th,	tſch,	u,	û (ü),	v,	w,	x,	y,	z.	

B. DIVISIONE DELLE LETTERE.

§ 21. Prese le lettere sotto vario aspetto, se ne possono fare varie divisioni e suddivisioni.

1.° Riguardo alla differente struttura, sono esse o *majuscole* o *minuscole*.

Le lettere minuscole sono quelle accennate al paragrafo precedente.

Le lettere majuscole sono le seguenti: (1)

A,	È,	B,	C,	J,	D,	E,	F,	Gh,	H,	I,
A,	Ae (Ä),	B,	C,	Ch,	D,	E,	F,	G,	H,	I,
J,	K,	L,	M,	N,	O,	E,	P,	Q,	R,	S,
J,	K,	L,	M,	N,	O,	Oe (Ö),	P,	Q,	R,	S,
Sc',	T,	T,	U,	I,	Fe,	W,	X,	Y,	Z.	
Sch,	T,	Th,	U,	Ue (Ü),	V,	W,	X,	Y,	Z.	

(1) Le lettere majuscole non sono che un ornamento o una variazione di carattere, di cui gli Alemanni, i Goti ed i loro contemporanei non fecero altro uso che nei nomi: *Gott*, *Maria*, *Apostel*, *Christ*, e nella prima parola dopo un punto fermo. *Prak. Anw.* I–VI, ecc. Ai secoli XII–XVI l'uso delle majuscole fu più frequente, ma dipendeva dal capriccio. *Dipl.* I–VI. Alcuna volta vedonsi raddoppiate le minuscole *b*, *f*, *k*, *l*, in vece di mettere la loro rispettiva majuscola, come in luogo di *Friederich* scrivevan *ffrederich*, ecc. *Dipl.* VI, ecc.

Digitized by Google

2.° Rispetto alla voce analoga che alcune di queste rendono pronunziandole, sono le medesime o *unisone*, o *tenui*, o *forti*, o *aspirate*, o *fischianti*.

a) Unisone sono: aa o ah, e valgono *Ah*.
ee o eh, che valgono *Eh*.
ie, ih suonano come *Ih*.
oo, oh si articolano come *Oh*.
ai, ay, äu equivalgono a *Ai*.
f, v, ph non differiscono dalla voce *F*.

b) Tenui sono: B, D, W, J, G, S.

c) Forti sono: Ch, F, K, P, Sch, T, V, Z.

d) Aspirate sono: H, J, Ch, G, K, Q, il C gutturale.

e) Fischianti sono: S, ß, Sch, Z e Ci o Ce.

3.° Riguardo agli organi con cui le lettere si articolano, sono esse o *labiali*, o *linguali*, secondochè le labbra o la lingua hanno la maggior parte alla loro articolazione.

a) Labiali sono: B, F, Ph, V, W, M; il P e il B queste si chiamano pur anche labiali semplici.

b) Linguali sono: il C linguale, D, L, N, R, S, T, X, Z. Queste si dividono,

aa) In linguali dentali, e sono: D, T. Le seguenti S, Z ed il C non gutturale si appellano linguali fischianti o sibilanti.

bb) In linguali palatine, e sono: L, N, R. La N nominasi anche linguale nasale. Le stesse lettere palatine, compresavi la M, si dicono liquide, perchè seguite da altra sillaba, si uniscono alla medesima, formandone una sola.

cc) In gutturali palatine, perchè si articolano verso la gola, e sono di due specie:

a. Di semplice aspirazione, come J, G, Ch, H.

b. Di forte aspirazione, come K, Q e C gutturale.

c) Le consonanti sch, tsch, X, Z si dicono composte, perchè sche (sc') presso gli Ebrei *scin* è un composto del C linguale e della S tenue accompagnata da aspirazione. Tsch è un composto dell' anzidetto sch, accompagnato dal C linguale palatino degli Italiani. La X è un composto delle articolazioni del C gutturale e della S forte. La Z è egualmente un composto delle articolazioni del T e della S forte.

4.° Rispetto all' ufficio che alcune lettere prestano alle parti del discorso, queste sono di tre specie:

Digitized by Google

a) Quelle che servono alle inflessioni delle Parti declinabili, si chiamano lettere d'inflessione (Dienstbuchstaben), e sono ä, ö, ü, d, e, en, m, n, er, r, s, st, et, t. Vegganei le sillabe.

b) Quelle che si frammezzano a qualche parola o derivata o composta, si dicono *lettere intercalate* o *intruse* (eingeschobene Buchstaben), perchè le parole, quando erano ancora semplici, ne mancavano, e servono principalmente di transizione da una voce all' altra, parlando. Le principali sono:

1.° G in gegessen, *mangiato*, anticamente geessen. *Gess. Idyl.*

2.° La L in Tischler, *falegname*, che viene da Tisch, *tavola*, e dalla sillaba finale er; così Künstler, *artefice*, ecc.

3.° La N in Kellner, *canovajo* (cameriere di qualche osteria), ed è un derivato da Keller, *cantina*.

4.° La R in Daran, *vi, ne*, che è ora avverbio dimostrativo, contratto di Da e di An, di cui il primo equivale a diesem, diesen, dieser, diese; il secondo è un vocabolo connessivo di natura avverbiale di luogo od oggetto. Ora esso fa le veci di congiunzione relativo-dimostrativa, e vale *di cui*, an welchem, an welcher, an welches, an welche.

5.° La T in öffentlich, *in pubblico*, composto di offen, *aperto*, e della sillaba finale lich; così wochentlich, *settimanalmente*, ecc. La S in Arbeitshaus, *casa di lavoro pubblico*, figuratamente *casa di correzione*; Denkungsart, *maniera di pensare*, ecc.

c) Altre viceversa, perchè nelle Declinazioni e Conjugazioni si cambiano in altre lettere, o si perdono del tutto, diconsi *mutabili*. Ecco le principali: a, e, i, o, ö, u, ü, au, aa, oo, ie, ei, b, d. ng, nk, tt, ꝛc. La lingua italiana abbonda quanto mai di questi generi di lettere.

d) Vi sono alcune lettere che, venendo affisse od intercalate ai vocaboli senza che vi operino o cooperino nè alla modulazione, nè alla determinazione del vocabolo stesso, sono da dirsi inoperose. *Vegg. il capitolo dell' Alterazione delle parole.*

e) Quelle finalmente che non si possono differenziare dalle loro unisone, pronunziandole, come sono ca, co, ꝛc., che valgono ka, ko, ꝛc. ovvero ce, ci, che equivalgono a tse e tsi (ze, zi); V, Ph, che corrispondono alla *F*; Th e Y, che si sostituiscono le prime al T semplice, e l' Y all' J, sono da dirsi lettere *superflue*.

§ 22. La divisione più comune è quella di dividere le lettere in *Vocali* e *Consonanti*.

Digitized by Google

a) *Delle Vocali.*

§ 23. Le Vocali sono quelle lettere che hanno voce da sè, e si proferiscono da sè sole, come A, E, ꝛc. Ae Ä, Oe Ö, ꝛc.

§ 24. Le vocali si dividono,

1.° In vocali semplici, che sono otto, come a, ä, e, i, o, ö, u, ü, (y). *Sprachl*, § 5.

2.° In vocali raddoppiate,

a) Della medesima specie, come aa, ee; (ie), oo.

b) Vocali raddoppiate coll' H, come ah, eh, ih, oh, uh, äh, ieh, üh.

3.° In vocali composte o sia dittonghi, questi sono ai, (ay), au, äu, ei, (ey), eu (oi).

§ 25. I Dittonghi sono due vocali, nel proferir le quali il suono della prima passa di volo alla susseguente, di modo che si sentono ambedue le voci senza che una di loro divenga la dominante, come Maus, il sorcio; sein, il suo, ecc.

Notisi che una tale pronunzia sfuggita rende le voci d' un dittongo, se si pronunziano modernamente, più monotone; ove all' opposto gli Alemanni ed i loro contemporanei le articolavano più distintamente, facendo sopra ciascuna vocale una specie di posa, per la quale divenivano quasi dissillabe. Così in grazia d' esempio dicevano e scrivevano hiutu, per il nostro heute; thiu, in luogo di die; freond, in vece del moderno Freund, ecc. ecc.

L' indicato modo di pronunziare i Dittonghi fece sì che alcuni di essi usati da que' popoli sono oggidì del tutto disusati o antiquati, come goas, meglio Geiß, *capra;* fiurchten, in luogo del moderno fürchten, *temere;* fues, per Fuß, *il piede*, ecc. *Prak. Anw. I. n.°* 10.

b) *Delle Consonanti.*

§ 26. Le Consonanti sono quelle lettere che non hanno voce da sè, e che non si possono proferire se non congiunte a qualche vocale, come Be, De, eF, Ka, e sono le seguenti: b, c, ch, d, f, g, h, j, k, l, m, n, p, q, r, s, (ʃ), ß, sch, t, (th), (tsch), v, w, x, z.

§ 27. Le consonanti si dividono,

1.° In consonanti semplici, e sono le suddette, e queste sono o *mute*, o *semivocali*.

a) Mute si chiamano quelle consonanti che si nominan cominciando dalla consonante, come Ba, Ka, Te, ecc.

b) Semivocali sono quelle che si nominan cominciando dalla vocale, come eF, eL, eN, ecc.

2.° In consonanti composte. Queste sono:

a) Consonanti composte della medesima specie, come bb, ff, ll, ꝛc., compresevi ck e tz, la prima delle quali vale kk, e la seconda zz.

b) Consonanti composte di diversa specie, come bl, fr, gn, kn, sp, ꝛc.

C. PRONUNZIA DELLE LETTERE.

I. DELLE VOCALI.

a) *Delle Vocali semplici.*

§ 28. Le vocali a, e, i, (y), o, u vanno pronunziate come in italiano. Il diverso suono delle vocali nasce dalla diversa apertura della bocca, delle labbra e della gola.

§ 29. L'A, a è la vocale, in cui le suddette tre parti restano più aperte, come Ab, All, bA, lA, ecc.

§ 30. Ae, Ä, ä, ä, queste figure equivalgono ad un'*E* aperta, cioè all'*È* italiana, come Är, är, än, dän, äls, wäl: leggasi *èr*, *èn*, *dèn*, *èls*, *vèl*. La sua articolazione *vegg. al* § 31.

§ 31. E, e. Nel proferir l'E, che si chiama l'E *larga* o *aperta* (tief), si stringono un pochetto la gola, la bocca e le labbra; e la lingua, che nell'A ordinariamente si tiene un poco sollevata, nell'E si spinge un poco innanzi verso i denti inferiori, divenendo la sua vera voce simile all'*È* italiana, la quale dovrebb' essere sempre contraddistinta colla figura precedente ä. *Per esempio*, Erde, *terra;* der, *il, la, lo;* Feder, *penna*, ecc.: dicasi, *Èrde*, *dèr*, *Fèder*.

Tutto questo si fa maggiormente nel pronunziar l'*E*, che si dice *stretta* (scharf o hell), come reden, *parlare;* jeder, *ciascuno;* Gabe, *il dono;* lobe, *lodo*, ecc. Strette sono le due sillabe Be e Ge nelle parole composte o derivate, come begraben, *seppellire;* gefallen, *piacere* : leggasi *begraben*, *ghefallen*.

Digitized by Google

La medesima distinzione dell' E aperta e stretta ha pur luogo nell' E raddoppiata. Due E sono aperte in Meer, *il mare*; Heer, *esercito*, ecc.: leggasi *mèr*, *èr*; quest' ultima con una piccola aspirazione: sono strette in See, *lago (alto mare)*; Klee, *il trifoglio*; Seele, *l' anima*, ecc.

§ 32. Oltre la suddetta distinzione dell' E ora aperta, ora stretta, vi ha una terza, che si chiama E *muta*, e ciò a motivo del debole e quasi impercettibile suono che talora appena si fa sentire nell' articolar la sillaba finale di moltissime parole per l'addietro o monosillabe, od aventi una delle consonanti tenui per la loro terminazione, come sono le lettere B, D, G, H, S. Eccone gli esempj. In vece di dire e scrivere lob, Rab, ecc.; bind, blöd, ecc.; bang, Aug, ecc.; früh, nah, ecc.; Käs, Getös, ecc.; vogliono taluni obbligar tutti di scrivere Rabe, lobe, ecc.; binde, blöde, ecc.; Auge, bange, ecc.; frühe, nahe, ecc.; Käse, Getöse, ecc.; e ciò onde distinguere le addotte lettere B, D, G, S dalle loro affini, che sono P, T, K, ß.

Qui debbo notare, 1.° che mi compiaccio di qualunque buona riforma, quando questa sia generale ed imparziale; ma che l' addotto motivo è molto insussistente, perchè deve aver le orecchie molto dure chi non sa distinguere l' articolazione di Rab da Rap; di blöd da blöt; di Aug da auch o auk, e di Käs da Käß, ecc.; e perchè non iscrivono quei riformatori unde, Hunde, blinde, Berge, Balge, Glase, ecc. ecc. in vece di und, Hund, blind, Berg, Balg, Glas?

2.° Che se la menzionata E è tanto interessante, perchè non reintroducono l' ortografia dei secoli XIV e XV, quando si scriveva mite, *Dipl. IV. n.° I*; unde, *Dipl. n.° II*; clerunge, *ivi*; myshandlunge, *Dipl. n.° III*; bezalunge, *Dipl. n.° VI*, ecc. *Vegg.* Frisch, Gottsched, Popowitsch, Weber, Heinze. Bob. § 31.

§ 33. Nel proferir l' J, (y) (*) si spinge la lingua più innanzi verso i denti inferiori, come in, *in*; im, *nel*; bin, *io sono*.

(*) L' *Y* propriamente è lettera greca, onde non dovrebbe aver uso alcuno nella nostra lingua, ed era in fatti già proscritto da parecchie opere. Avendo esso però trovati nuovi protettori, il suo uso si è approvato in alcune parole, come *System*, sistema; *Sylbe*, sillaba, ecc. Ne' dialetti più antichi dell' odierno tedesco, incominciando dal secolo VII sino al XII, a riserva del linguaggio anglo-sassone, *Pr. Anw. n.° X*, non si trova che mai fosse usata la lettera *Y*. Ma incominciando dal secolo XIII, ecc. tutti

Digitized by Google

L' J majuscolo seguito da vocale vale *J*. Per esempio Ja, (ja), *sì*; Jener (jener), quello. *Sprachl.* § 10. *n.*° 4.

§ 34. Nell' O largo o aperto si rotondano le labbra, la bocca e la gola, e le labbra più strette e più rotondate si spingono un po' infuori, come Korn, *il grano;* wo, *ove;* leggasi *Korn*, *vo*.

Tutto questo si fa maggiormente nel pronunziar l' O stretto o chiuso, come oder, *ovvero;* oft, *di spesso;* leggasi *oder*, *oft*.

§ 35. Oe, ö, ovvero Ö, ö sono segni d' un' *E* stretta, per esprimere la quale servirà ciò che è stato detto dell' *E* stretta, § 31. Per esempio, öde, *deserto;* tönen, *rendere suono*. Dicasi *ede*, *tenen*, ecc.

§ 36. La pronunzia dell' U, u tedesco o toscano esige una maggior disposizione e cooperazione di quegli organi nominati in proposito dell' O stretto, § 34. Per esempio, und, *e;* um, *per;* nun, *ora*.

§ 37. Ue, ü, ovvero Ü, ü, queste lettere non sono che segni d' una alquanto diversa modulazione dell' *I* e dell' *U* poc' anzi descritti; onde l' U punteggiato ossia Ü o ü, volgarmente detti Ui, verrebbero ad esprimere un J chiuso, come Üben o üben, *esercitare;* über, *sopra;* Brüder, *fratelli*. *V.* il Raddolcimento delle vocali a, o, u, § 226.

---

gli scritti si videro sparsi della detta lettera, e non sapendo i Tedeschi come impiegare questa nuova figura, ne nacquero gl' infradescritti e mille altri errori. Chi n' esprimeva l'odierna vocale *ie*, § 39. 3; chi il dittongo *ei;* chi l'*I* lungo e breve; chi il *J;* altri il nostro *ü*, § 37. Eccone gli esempj:

Uso riformato.	*Uso antiquato.*	*Uso riformato.*	*Uso antiquato.*
bey, appresso	*by.* Dipl. I.	*bis*, sino	*bys.* Dipl. V. 7.
Wien, Vienna	*wyn.* Ivi.	*in*, in; *im*, nel	*yn*, *ym.* Ivi IV.
sie, eglino	*sy.* Ivi.	*Himmel*, cielo	*hymel.* Ivi I.
Thier, bestia	*tyr.* Ivi.	*hinaus*, fuori	*hynaus.* Ivi.
nieder, a basso	*nyder.* Ivi IV.	*Kinder*, figli	*kynder.* Ivi.
Zeit, tempo	*tzyt.* Ivi III.	*dritte*, il terzo	*drytte.* Ivi.
Eisen, ferro	*ysen.* Ivi.	*jeglicher*, ognuno	*yeglicher.* Ivi III.
weit, lontano	*wyt.* Ivi V. 5.	*jemand*, qualcuno	*yemand.* Ivi V. 4.
Meile, lega	*myl.* Ivi IV. 4.	*jedoch*, pure	*ydoch.* Ivi.
einer, uno	*yner.* Ivi II.	*plündern*, saccheggiare	*plyndern.* Ivi I.
Eile, fretta	*yll.* Ivi III.		
Reise, viaggio	*reyse.* Ivi V. 6.	*Schüsslöcher*, *bocca cannoniera*.	*schyslocher.* Ivi.

Digitized by Google

b) *Delle Vocali raddoppiate.*

§ 38. Le vocali raddoppiate Aa, aa o ah; ee, eh, ie o ieh; ih, oo, oh, uh non sono che prolungazioni della voce indicata alla rispettiva figura semplice, che sono a, e, i, o, u, la quale prolungazione in italiano verrebbe contrassegnata con un' *H*, come *ah, eh, ih, oh, uh.* Lo stesso vale pure delle vocali punteggiate, come sono äh, öh e üh.

Nel proferire le vocali raddoppiate si prolunga alcun poco la voce della vocale precedente, e dietro a lei si proferisce la consonante che segue senza interrompimento e naturalmente, come Aal, *anguilla;* See, *il lago;* das Bier, *la birra;* der Officier, *l' ufficiale;* die, *la, le, i;* Loos, *la sorte.* Leggasi *ahl, seh, Bihr, dih, Lohs.*

§ 39. Le vocali raddoppiate talora fanno sillabe separate,

1.° Due A nelle parole non tedesche, come Kanaan, ecc.

2.° Due E, *a)* Nelle parole composte, come be-ehren, *onorare;* be-erben, *istituire erede;* be-endigen, *finire.* Leggasi *be-èren, be-erben, be-endighen.*

b) Quando due E equivalgono a tre, che accade nelle declinazioni de' nomi, cioè quando il Caso retto (nominativo) termina con due E, incominciando il nuovo aumento finale parimente con un e o es, o en, che servono di segnacaso o segnanumero, in tal caso si sopprime l' E della sillaba d' inflessione, senza mettervi l' apostrofo, pronunziando le due ee separatamente. Per esempio:

Singolare.	*Meglio.*	*Leggasi*	*Plurale.*	*Meglio.*
der Klee		chlè	die Kleee	*Kle-e*
des Kleees	*Kle-es*	chlees	der Kleee	*Kle-e*
dem Kleee	*Kle-e*	chlee	den Kleeen	*Kle-en*

Così der See, *il lago;* der Kaffee, die Armee, *l' armata;* die Idee, *l' idea*, ecc.

3.° Le vocali ie fanno sillabe separate,

a) Nelle parole non tedesche, come Trient, *Trento;* Daniel, *Daniele;* Piemont, *Piemonte;* Spanien, *la Spagna;* Athenienser, *Ateniese;* Italien, Orient, ecc.

b) Nella sillaba finale, ma disaccentata di parole peregrine tanto nel singolare, quanto nel plurare. Per esempio:

Komödi-e, *commedie;* Ari-e, *sonetto;*
Lili-e, *giglio;* Histori-e, *storia.*

Se n' eccettuino le parole in cui le vocali ie portano l' accento. Per esempio:

Poesie, *poesia;* Melodie, *melodia*, ecc. Geographie, *geografia*, ecc.

Nel plurale si articolano le lettere ie anche in queste parole separatamente, come Poesi-en, Melodi-en, ecc.

4.° Formano pure sillabe separate le vocali ie nelle parole tedesche in parecchi casi:

a) Nei sostantivi quando il caso retto singolare termina con ie, e il nuovo aumento comincia con e (che si tralascia), si pronunziano in due sillabe, come:

Singolare.	*Plurale*	*in vece di*
Das Knie, *il ginocchio*	die Kni-e	Kniee.
Des Kni-es, *del ginocchio*	der Kni-e	Kniee.
Dem Kni-e, *al ginocchio*	den Kni-en	Knieen.

b) Lo stesso fassi ne' verbi, ogni volta che le vocali ie equivalgono alle iee, il che succede per tutta la conjugazione del verbo Knien, *stare in ginocchio*, che viene da Knie e dalla desinenza verbale en, la quale unita e sincopata rende Knien.

La detta contrazione delle vocali iee in ie ha pure luogo ne' verbi Schreien, *gridare;* Speien, *sputare*, coi loro composti, nella seconda persona singolare del Passato Imp. del Modo Dimostrativo, e nel Condizionale presente tanto singolare che plurale, ove le lettere ie si articolano separatamente. Per esempio:

MODO DIMOSTRATIVO.	CONDIZIONALE.
Pass. imperf.	*Presente.*
Spie, *sputava*	Spi-e, *sputerei.*
spi-est, *sputavi*	spi-est, *sputeresti.*
spie, *sputava*	spi-e, *sputerebbe.*
spi-en, *sputavamo*	spi-en, *sputeremmo.*
spi-et, *sputavate*	spi-et, *sputereste.*
spi-en, *sputavano*	spi-en, *sputerebbero.*

c) *Dei Dittonghi o delle Vocali composte.*

§ 40. I Dittonghi sono due Vocali di diversa specie, nel proferire le quali la compressione della voce dal primo suono di volo passa all' altro, di modo che si sentono ambedue le vocali, senza che una di loro sia la dominante, venendo esse quasi a formare un suono solo, ma misto, come aus, *da;* ein, *uno*, ecc.

Digitized by Google

§ 41. I dittonghi della lingua tedesca giusta l' uso presente sono: ai, (ay), au, äu; ei, (ey), eu, (oi, oy, ui). Questi dittonghi ritengono generalmente le voci di cui essi sono composti, cioè

ai, (ay), äu si pronunziano come *ai* in italiano;

au equivale all' *au* degl' Italiani;

ei, (ey), eu si articolano come la seconda sillaba in *eleison*.

I dittonghi oi, oy, ui s' incontrano solamente nelle parole d' origine straniera o ne' nomi di famiglia, e si pronunziano all' italiana;

Ui, dittongo antichissimo ed oggi disusato vale ü, ü, § 37.

Eccone degli esempj sopra la pronunzia dei dittonghi:

Der May, *il maggio*. — Der Waise, *l' orfano*.
Der Bau, *il fabbricato*. — Der Kauf, *la compra*.
Der Käufer, *il compratore*. — Der Räuber, *il rapitore*.
Bey, *presso*. — Sey, *sii*; Drey, *tre*.
Mein, *mio*. — Das Bein, *l' osso*.
Deuten, *mostrare*. — Die Beute, *il bottino*.
Jesuit, *gesuita*. — Biskuit, *biscottino*.

I due dittonghi ei, eu fanno sillabe separate, *a)* Nelle parole pellegrine, come De-ist, *deista*; Athe-ist, *ateista*, ecc.

b) Nelle parole tedesche, se queste sono derivate o composte, come

Geirrt, *sbagliato*. — Geihrzet, *dato del voi*.
Be-urtheilen, *giudicare*. — Geübt, *esercitato*.

Così pure Zu-erst, *primieramente*, leggasi ghe-irrt, ge-irzet, beurteilen, gheibt, 2c.

Qui resta da notarsi, 1.° che gli odierni Tedeschi articolano i loro dittonghi molto più rapidamente di quello che non si praticava dai Celti, dai Germani e dagli Alemanni, ecc.; da ciò viene, *a)* che parecchi dittonghi antichi sono ridottti a semplici vocali. Per esempio:

Anticamente leggevasi.	*Ora si legge.*
Muater. Pr. Anw. n.° I.	Mutter, *madre*.
duat. Ivi.	thut, *fa*.
guot. Ivi n.° V.	gut, *bene*.
fiurchte. Ivi n.° I.	fürchte, *temo*.
chiunftig. Ivi n.° VII.	künftig, *in avvenire*.
Siunte. Ivi.	Sünde, *peccato*.
Maigede. Ivi.	Magd, *serva*.
jainer. Ivi n.° XII.	jener, *quello*.

Digitized by Google

Anticamente leggevasi	*Ora si legge*
fluochen. Ivi n.° VIII. B.	fluchen, *bestemmiare.*
uiber. Ivi. n.° VII.	über, *sopra.*
uibel. Ivi.	übel, *male.*
Wourt. Ivi. n.° XII.	Wort, *parola.*
Baurg. Ivi n.° XII. 4.	Burg, *castello.*
Daweid. Ivi.	David, *Davide.*
thuen. Dipl. n.° II.	thun, *fare.*

Alcuni simili dittonghi antiquati e dissillabi si sono conservati sino al presente in parecchi nomi di famiglie, come Schroeter, e si articola *Schröter*; Spueler, e si legge *Spuler*; così *Kuen* per Kuhn, *Stuel* per Stuhl, *sedia. Cronica di Salisburgo.*

b) Che alcuni dittonghi antichi hanno cambiato specie. Per es.

Dittonghi antichi.	*Dittonghi moderni.*
hiute. Pr. Anw. n.° I.	heute, *oggi.*
thriulich. Ivi.	treulich, *fedelmente.*
Fiande. Ivi.	Feinde, *nemici.*
Toufu. Ivi n.° II.	Taufe, *battesimo.*
Gloube. Ivi n.° V. VII.	Glaube, *credo.*
Gaist. Ivi n.° VII.	Geist, *spirito.*
Kayser.	Kaiser, *imperatore.*
Urloub. Ivi n.° VIII. A.	Urlaub, *congedo.*
ouch.	auch, *ancora.*
tiubheit. Ivi n.° I.	(Dieberey), *il furto.*

2.° Che parecchie vocali semplici di linguaggi antichi si sono cambiate in dittonghi. Eccone gli esempj:

Stile nuovo.	*Stile vecchio.*	
bei o bey, *presso*	bi o pi. Pr. Anw. n.° I. IV. V.	Secoli VIII–XII.
dein, *tuo*	thin. Ivi.	
Reich, *regno*	Rich. Ivi n.° I.	
drey, *tre*	thri. Ivi.	
Zeichen, *segno*	Zichen. Ivi n.° IV.	
versäumet, *trascurato*	farsumat. Ivi n.° II.	
sein, *suo*	sin. Ivi.	
Geist, *spirito*	Gest. Ivi n.° VI.	

Digitized by Google

Freund, *amico*	Frund. Dipl. n.° II.	
aus, *da* auf, *sopra*	uß, uff. Ivi n.° VI. 1.	
Leute, *gente*	Lute. Ivi n.° IV. 1.	
Haus, Häuser, *case*	Huß, huser. Ivi n.° II.	
Meile, *la lega*	Mil. Ivi n.° I.	
Speise, *cibo*	Spise. Ivi n.° II.	Secoli
Zeit, *tempo*	zyt. Ivi n.° III.	XIII-XVII.
Freytag, *venerdì*	Frytag. Ivi.	
seiden, *di seta*	syden. Ivi.	
tausend, *mille*	tusent. Ivi n.° V. 1.	
weit, *lontano*	wyt. Ivi.	
Weißheit, *saggezza*	Wisheit. Ivi n.° IV. 1.	

d) *Dei Trittonghi.*

§ 42. Non ammettendo la favella tedesca de' Trittonghi, convien separare la terza vocale nelle parole semplici e nelle derivate o composte le rispettive parti componenti. Per esempio:

1.° *Parole semplici,*	*leggasi*
Bauer, *contadino*	Bau-er.
Reue, *pentimento*	Rey-e.
Feuer, *fuoco*	Feu-er.
Geyer, *avoltojo*	Ghei-er.

2.° *Parole derivate,*	*leggasi*
Eyer, *uova*	Ei-er.
Klauen, *artigli*	Klau-en.
bleiig, *contenente piombo*	Blei-igh.
kleiig, *cruscoso*	Klei-igh.
Verdauung, *digestione*	Ferdau-ung.

3.° *Parole composte,*	*leggasi*
Beyessen, *il tramesso*	Bei-essen.
Dreyeck, *triangolo*	Drei-ekk.
Dreyerley, *tre sorte*	Drey-erley.
Beeiden, *giurare*	be-eiden.
Beeifern, *industriarsi*	be-eifern.
Seeente, *folaga*	See-ente.
Seeuhr, *oriuolo di marina*	See-ur.
Kleeart, *specie di trifoglio*	Klee-art.

Digitized by Google

§ 43. Concorrendo quattro vocali, queste si dividono come sopra nelle loro componenti, come Seeaal, *grongo;* Seeeinhorn, *licorno marino.* Dicasi See-aal, See-einhorn.

DIFETTI NELLA PRONUNZIA DELLE VOCALI.

a) *Delle Vocali semplici.*

§ 44. Egli è un difetto degli abitanti dell' Alta Germania il non far distinzione della voce che passa dall' A all' O pronunziandoli. Essi vengono anzi a formare per così dire una scala di voci che s' approssimano, secondo la diversità delle provincie, ora più, ora meno, ora affatto all' O; in vece di articolare A articolano O, come er hot per er hat, *egli ha,* ecc.

Lo stesso vale delle vocali O ed U. Essi in passato scrivevano ed avranno per conseguenza articolato Suhn, *figlio, Prak. n.° I,* per Sohn; Storm, *assalto, Dipl. n.° III,* in luogo del moderno nome Sturm; così Gnode, *grazia, Dipl. n.° II,* in luogo di Gnade; Torm, *torre, Dipl. n.° III,* per Thurm.

Un altro difetto comune a più lingue è lo scambio frequentissimo che si fa dell' *E* e dell' *O* aperto coll' *E* e coll' *O* chiuso, e viceversa. Ma siccome la nostra lingua non ci somministra mezzo alcuno per distinguere quando si abbia a pronunziare nell' uno o nell' altro modo, così non ci resta che osservare diligentemente i Sassoni medesimi o quelli che loro s' accostano più da vicino.

§ 45. Alcuna volta però, ma assai di rado, scrivendo si contrassegnano l' *E* aperta con å, a̋, § 12; l' J chiuso con u̇, ű, § 14; l' *E* stretta con ȯ, ő, § 13. Da ciò viene che quelli che non sanno di grammatica confondono tutte queste voci, sì parlando che scrivendo.

b) *Delle Vocali raddoppiate e dei Dittonghi.*

§ 46. In qual modo siano da schivare i difetti nella pronunzia delle vocali raddoppiate dalle semplici, e que' de' dittonghi, c' insegneranno gli esempj tra loro opposti ai §§ 79 e 86-90.

Qui resta da notarsi, 1.° che le vocali ie da taluno a torto sono spacciate per dittongo. *V. Adel.* § 16. *Bob.* § 22. *Gli Abbiccì di Vienna.*

2.° Che le vocali raddoppiate, fuori di broot e toot, che si scrivevano anche brot e tot, *Fr. Anw. n.° I,* e di Siele (Seele),

sono state introdotte dopo l'anno 1600, ma assai limitatamente e molte volte per errore; perciò scrivevano gli antichi ee per ehe, ecc. *Dipl. n.° III.* Ecco le loro circoscrizioni:

Vocaboli moderni.	*Vocaboli disusati.*	
dieß, *questo*	this, thiz. Pr. Anw. n.° I.	Secoli VIII–XII.
diesem, *a questo*	thesemo. Ivi.	
die, *la, i, le*	thiu. Ivi.	
die, detto	dei. Ivi n.° II. 7.	
die, detto	thai. Ivi n. XII.	
die, detto	thi. Ivi n.° VI.	
sieben, *sette*	Siben. Ivi n.° V.	
viel, *molto*	vil. Dipl. n.° I. ecc.	Secoli XIII–XVI.
lieb, *caro*	lib. Ivi.	
vier, *quattro*	vir. Ivi.	
Friede, *pace*	Frid. Ivi.	
die, *la, li, le*	dy. Ivi.	
nie, *mai*	ny. Ivi.	
sie, *la, li, le*	sy. Ivi.	
Wien, *Vienna*	win e wyen.	

II. DELLE CONSONANTI.

§ 47. B, b, lettera labiale semplice (Lippenlaut). Nel pronunziarla si manda fuori naturalmente la voce nell'atto che si aprono le labbra, come

ba, bi; ban, bei, bie, bä, bö
ab, eb, aib, ob, aub, üb.

Quando questa lettera è in fine di parola semplice, e quando è seguita da consonante, la sua pronunzia si avvicina molto a quella del *P. Sprach.* § 23.

1.° Nelle parole semplici,
das Lob, *la lode;* lieb, *caro;*
das Kalb, *il vitello;* der Leib, *il corpo.*

2.° Nelle parole composte,
Liebhaber, *l'amante;* Erbschaft, *l'eredità;*
grobhärig, *di pelo grosso,* ecc.

3.° Nelle parole derivate,
Liebling, *il favorito;* Labsal, *il ristoro.*

4.° B seguito da qualche consonante,
Abt, *abate;* Obst, *frutta;*
Kürbs, *la zucca. V.* § 72. obs, *se ciò.*

Digitized by Google

§ 48. C, c, lettera gutturale palatina (Gaumenlaut); essendo seguito da a, ai (ay), o da u (ü), ovvero da qualche consonante, eccettuatane l' H, cioè ch nelle parole tedesche, va pronunziato come il *C* gutturale degl' Italiani, (K). Nel proferire questa lettera il mezzo della lingua s' appoggia al palato un po' meno indentro, e la voce si spinge con maggior impeto e con aspirazione più forte di quello che si fa articolando *Ga*, *Ghe*, ecc. Per esempio:

Carl, *Carlo;* Cairo; Conrad; Cur, *la cura;* Cunigunda; Clara; Cremona; Act, *l'atto;* lecken, *leccare. V.* § 52. *Annot.* 2.

C, c, lettera linguale dentale fischiante (Zahnlaut), simile al χ de' Greci; seguito da ä, e, i, ö, (ü, y) vale Tse, e si articola appoggiando la punta della lingua ai denti superiori e spingendo la voce accompagnata da un fischio fortemente.

Esempj.	*Pronunzia.*	*Esempj.*	*Pronunzia.*
Cäsar, *Cesare*	Tsesar.	Cölestin, *Celestino*	Tselestin.
Ceder, *il cipresso*	Tseder.	Cylinder, *cilindro*	Tsilinder.
Cicero, *Cicerone*	Tsitsero.	Cypern, *Cipro*	Tsypern.

Notisi che i due nomi Cöln, *Colonia*, e Cüstrin, *Custrino* a motivo della loro antiquata irregolare pronunzia si scrivono Köln e Küstrin.

§ 49. Ch, ch, lettera gutturale, segno di forte aspirazione (Gaumenlaut o Hauchlaut). *Adel.* § 24. Si articola, 1.° in fine di sillaba non seguita dall' *S*, mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, accostandone la parte più interna al palato nell' atto di spingere la voce naturale; come

ich, *io;* mach, *fa;* such, *cerca;* auch, *ancora;*
euch, *a voi;* reich, *ricco;* recht, *rettamente.*

2.° Trovandosi le lettere Ch a principio d' una parola (che generalmente sarà di origine straniera), riprendono la voce del *C* gutturale palatino, § 48; come

Character, *il carattere;* Chor, *il coro*, ecc.
Charwoche (1), *settimana santa.*
Churfürst (2), *elettore*, ecc.

(1) *Char*, vocabolo del linguaggio Celtico, significa *lutto.*

(2) *Chur*, anticamente *Kor* e *Köre*, voci degli antiquati verbi *Koren* e *Kosen. Pr. Anw. n.° I.* 14; come *Korfurst. Dipl. n.° IV.* 1 l'anno 1446. Anche *Curfurst. Dipl. n.° V.* 3, e *Churfurst*, *Kurfurst. Dipl. n.° V.* 5 l'anno 1509.

Digitized by Google

3.° Le lettere Ch essendo seguite dalla R conservano la stessa voce del *C* gutturale palatino (K), § 48, come

Christ, *cristiano;* Chronik, *la cronica*, ecc.

Alcune poche parole, come China, Chaos, Chymie, ecc. fanno eccezione, ove Ch ritiene la voce descritta al n.° 1.° di questo paragrafo. Così *Adel.* § 26.

Notisi, *a)* che quelli che sanno il greco, pronunziano grecamente tutte le parole provenienti dal greco.

b) Che gli Alemanni, i Goti, gli Anglo-Sassoni facevano meno uso del ch. Eccone gli esempj.

Stile riformato.	*Stile antiquato.*	
Allmächtig, *onnipotente*	almahtig. Pr. Anw. n.° I.	Alemanni.
» »	almehtig. Ivi n.° III.	Alemanni.
solche, *tali*	sulih. Ivi.	Alemanni.
noch, *ancora*	noh. Ivi.	Alemanni.
Recht, *ragione*, ecc.	reht. Ivi n.° I e V.	Alemanni.
sich, *se*	sic. Ivi n.° II.	Alemanni.
nicht, *non*	ni. Ivi.	Alemanni.
ich, *io*	ih. Ivi n.° VIII. B.	Alemanni.
Nächsten, *il prossimo*	nehestan. Ivi n.° X.	Anglo-Sassoni.
des Nachts, *di notte*	nahts. Ivi n.° XII.	Anglo-Sassoni.
wachten, *vegliavano*	wahtwon. Ivi.	Goti.

c) Alcuna volta gli antichi contrassegnavano le lettere ch con C o con K, come in vece di scrivere ich, scrivevano ic e ik. *Pr. Anw. n.° VI.*

4.° Ch seguite dalla S nelle parole semplici, cioè primitive, valgono Ks o sia X, § 70; come

der Dachs, *il tasso;* der Ochs, *il bue;*
der Fuchs, *la volpe;* Büchse, *scatola.*

Se ne eccettuino le parole derivate o composte, in cui le lettere Chs derivano da qualche sincope od apostrofo, ove le lettere Ch si articolano dietro la regola data al n.° 1.° di questo paragrafo, facendo sentire il sibilo della figura S separatamente, a maniera di dittongo. Per esempio:

a) Parole derivate o contratte,

des Reichs, *del regno;* des Dachs, *del tetto*, in luogo di Reiches, Daches; wächsern, *di cera;* du lachst, *tu ridi*, ovvero lachest; du suchst, *tu cerchi*, per du suchest.

Digitized by Google

b) Parole composte,

nachsehen, *guardare;* wachsam, *vigilante;* machs, *fallo;*
brauchs, *adoperalo;* brichs, *rompilo;* er sprachs, *lo disse;*
habe ichs, *l' ho io?*

I vocaboli qui sopra riportati corrispondono a des Reiches, des Daches, du lachest, du suchest, nach-sehen, wach-sam, brauche es, mache es, brich es, sprach es, habe ich es, *ho io lo?*

§ 50. D, d, lettera linguale dentale (Zungenlaut). Nell' articolazione del D si appoggia la punta della lingua ai denti superiori, e si spinge la voce moderatamente, come

da, dä, de, dor, droh, drey, ecc.; ad, ed, ied, od, ud, ecc.

In fine di parola o di sillaba la voce di D s' approssima molto a quella del T, § 66; *Adel.* § 28, o per dir meglio, sono forse i soli Tedeschi che confondono queste due lettere

der Tod, *la morte;* blind, *cieco;* das Bad, *il bagno;*
die Jugend, *la gioventù;* endlich, *finalmente;* blindlings, *ciecamente.*

Le lettere dt suonano quasi come D, come todt, *morto.*

§ 51. F, f, lettera labiale dentale (Lippenlaut). Nel pronunziare la F si appoggiano i denti superiori sul labbro inferiore, e la voce si manda fuori naturalmente. *V.* § 68. Per esempio:

fa, fä, fie, fau, fei, fö, faul, *pigro;* fein, *fino;* frey, *libero.*

§ 52. G, g, lettera gutturale palatina (Gurgellaut). Nel proferire il G si appoggia la punta della lingua sotto ai denti inferiori, e la parte di mezzo si appoggia al palato un po' indentro verso la gola, mandando fuori la voce con una moderata aspirazione. Questa lettera G corrisponde alle italiane *ghe, ghi,* sia che si trovi a principio o in mezzo o in fine d' una sillaba o parola. Per es.

ga, gä, ge, gie, gau, grei, grau, ag, äg, eg, aug, eig, ieg, ug.
die Gabe, *il dono;* die Gunst, *il favore;* der Tag, *il giorno;*
der Teig, *la pasta;* Sags, *dillo;* der Zögling, *l' allievo.*

La stessa poc' anzi descritta articolazione ritiene pure il G essendo seguito dall' L o N, come

gla, gle, glie, glei, ꝛc. leggasi ghla, ghle, ghli, ꝛc.
gna, gnä, gro, ꝛc. » ghna, ghnè, gro, ꝛc.
Glied, *membro;* ghlid;
gnädig, *clemente;* ghnedigh.

La voce del G preceduta dall' N, cioè ng in fine di parola o sillaba, s' approssima un poco alla K; eccone gli esempj:

das Ding, *la cosa;* der Gesang, *il canto;*
engbrüstig, *asmatico;* jung, *giovine,* ecc. Vegg. annot. 2.

Alcuna volta sembra però che il G si prununzii come l' J, ma soltanto nelle seguenti parole e nelle loro derivate:
Germanien, *la Germania;* Genua, *Genova;* der General, *il generale,* e qualche altra.

Qui resta da notarsi, 1.° che la su descritta lettera G, siccome segno d' aspirazione in ogni tempo, più o meno venne confusa colle sue lettere affini, che sono C, K, Ch, J, e questo sì scrivendo che articolando.

Stile riformato	*antiquato.*
heilig, *santo*	heilic. Pr. Anw. n.° V.
ich glaube, *credo*	ic kelobe. Ivi n.° VI.
. . . .	ik kiloube. Ivi n.° IX.
gegen, *verso*	kegen. Dipl. n.° I.
merklich, *notabilmente*	merglich. Ivi n.° III.
gewiß, *certo*	kiuuisso. Pr. Anw. n.° I. 91 ecc.
Sarg, *cassa, bara*	Sarch. Chron. von Salzb.
Kindlein, *bambino*	chindelin. Pr. Anw. n.° II.

2.° Che non solo gli Alemanni, gli Anglo-Sassoni ed i loro coetanei, ma gli stessi Tedeschi articolavano ed inasprivano la suddetta voce o tenue aspirazione in un modo sì forte, che la raddoppiavano con un K scrivendo, il che oggidì si eseguisce col ck, ove l' uso introdotto l' esige, § 48 C *gutturale* e § 55.

Stile riformato	*antiquato.*
Dinge, *cose*	thingke. Pr. Anw. n.° VI.
König, *re*	konigk. Dipl. n.° II.
Sieg, *vittoria*	sigk. Ivi n.° I.
Tag, *il giorno*	Tagk. Ivi.
die Brücke, *il ponte*	brugk. Ivi.

§ 53. H, h, segno di tenue aspirazione, che esprime quel fiato che avanti di proferire una vocale si manda dal fondo della gola coll' ajuto del polmone, a maniera di sospiro; onde sarebbe da dirsi lettera *polmonare* (Lungenlaut). Comunemente però chiamasi *aspirazione* (Hauchlaut).

Questa figura ha quattro funzioni nell' idioma tedesco.

1.° Serve di moderata e tenue aspirazione della vocale o dittongo che segue, come

haben, *avere;* Haus, *casa;* hier, *qui;*
erhalten, *ottenere;* behaupten, *sostenere;* erhöhen, *inalzare;*
anhäufen, *ammassare;* woher, *donde.*

Digitized by Google

Si eccettui il caso ove l' ℌ si ritrova nelle parole semplici fra due vocali, allora resta lettera muta. Per esempio:

nahe, *vicino* leggasi nae. Schuhe, *scarpe* leggasi sc'ue.
frühe, *di buon' ora* » frie. ruhen, *riposare* » ruen.
blühen, *fiorire* » blien.

2.° Serve l' ℌ di prolungazione del suono della vocale che precede, particolarmente essendo l' ℌ seguita da qualche consonante liquida, § 23, 3, *bb*. Per esempio:

die Wahl, *la scelta;* Wohl, *bene;* ihm, *a lui;*
zahm, *dimestico;* Zahn, *il dente;* ihn, *lui, lo;*
ihr, *voi (a lei);* Ohr, *orecchio;* wohnen, *abitare.*
froh, *contento;* Uhr, *oriuolo;*

3.° Serve poi l' ℌ per distinguere il significato delle parole unisone, ma dinotanti cose differenti, come

in, *in;* ihn, *lo, lui;*
im, *nel;* ihm, *gli, a lui;*
war, *era, fu;* wahr, *vero;*
das Meer, *il mare;* mehr, *più;*
der Aal, *anguilla;* Ahle, *la lesina.*

4.° Finalmente unita l' ℌ alle seguenti lettere c (ch), p (ph), t (th), viene a formare delle lettere apparentemente composte, le quali non sono che figure composte di articolazioni semplici. *Vegg.* §§ 49, 59 e 66 n.° 2.

Notisi che i dialetti, padri dell' odierna lingua tedesca, aspiravano anche alcune consonanti, come da noi si pratica ancora nel nome Rhein, *il Reno.*

Stile moderno	*antiquato.*
wer, *chi*	huuer (hwer). Pr. Anw. n.° I.
höret (loset), *ascoltate*	hlosat. Ivi n.° II.
Altar, *altare*	haltar. Ivi n.° IV.
Er, *egli*	her. Ivi n.° II.

§ 54. — j, lettera gutturale palatina di semplice aspirazione (Gaumenlaut), che si articola mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, e accostandone la parte più interna al palato nell' atto di spinger la voce. Questa lettera è il segno della più tenue aspirazione, ed equivale all' *I* italiano.

ja, *si;* jeder, *ciascuno;* jagen, *cacciare (dar la caccia).*

Notisi che nella nostra lingua manca la lettera majuscola *(J)*; in vece di questa serve l' J majuscolo, come

Jener, *quello;* Jahr, *anno;* Jude, *ebreo.*

Digitized by Google

§ 55. K, k, lettera gutturale palatina di massima aspirazione (Gaumenlaut), simile al *C* gutturale italiano. Nel proferire questa lettera la punta della lingua s' appoggia sotto ai denti inferiori, e la parte di mezzo si appoggia al palato un po' più indentro verso la gola, spingendo la voce con forte impeto ed aspirazione. Per es.

kalt, *freddo;* klein, *piccolo;* Knopf, *bottone;*
Küche, *cucina;* Krieg, *la guerra;* danken, *ringraziare.*

Notisi che la K si raddoppia col C, come

der Sack, *il sacco;* die Ecke, *il cantone.*

§ 56. L, l, lettera linguale palatina, detta liquida (Zungenlaut). Questa lettera si proferisce appoggiando dolcemente la punta della lingua al palato e mandando naturalmente la voce nell' atto di staccare la lingua, come

loben, *lodare;* laufen, *correre;* edel, *nobile;*
Löffel, *cucchiajo;* Nebel, *nebbia;* Welt, *il mondo.*

§ 57. M, m, lettera labiale nasale consonante liquida (Lippenlaut). L' articolazione dell' M è molto simile a quella del B, se non che la voce si fa uscire in parte anche dal naso e risonare alcun poco nella sua cavità interiore. Per esempio:

er kam, *ei venne;* mit, *con;* Mond, *la lana;*
Mund, *la bocca;* lahm, *zoppo;* Lamm, *agnello.*

§ 58. N, n, lettera linguale palatina o nasale e liquida (Zungenlaut). Nell' articolare la N s' appoggia la punta della lingua al palato con un po' di forza e si fa in parte passare la voce pel naso. Perciò chiamasi consonante *linguale nasale*, come

nun, *ora;* nein, *no;* nichts, *niente;*
Nacht, *la notte;* den, *il;* denn, *mentre.*

§ 59. P, p, lettera labiale semplice (Lippenlaut). Per pronunziare Pe si fa lo stesso che quando si vuol proferire Be, § 47, ma le labbra si premono l' un contro l' altro prima d' aprirle, e la voce si manda fuori con maggior forza, come

Pacht, *l' affitto;* Pein, *tormento;* Pfahl, *il palo;*
das Pferd, *il cavallo;* Pflicht, *il dovere;* hopft, *ei salta;*
pfropfen, *innestare;* Pfiff, *il fischio;* pfripff.

Notisi che le lettere Ph non appartengono all' alfabeto tedesco, ed ovunque si ritrovano nelle parole, sia a principio, in mezzo od in fine, si pronunziano come F. Per esempio:

Adolph, *Adolfo;* Rudolph, Joseph, Philosoph,
Philadelphia, Paragraph.

Digitized by Google

§ 60. Q, q, lettera gutturale palatina di forte aspirazione (Gaumenlaut). Si articola come la lettera *C* gutturale degl' Italiani, § 48. Si osservi che il Q è sempre seguito da un dittongo che incomincia per u, come

Quadrat, *il quadrato;* Quarz, *il quarzo;*
Quelle, *la sorgente;* quillt, *scaturisce.*

§ 61. R, r, lettera linguale palatina e linguale liquida (Zungenlaut), la quale si pronunzia accostando la punta della lingua al palato un po' più indentro che per la L, ma senza toccarlo, e facendola tremolare nell' atto di mandar fuori la voce, come

Raum, *lo spazio;* reich, *ricco;*
du irrst, *tu sbagli;* Herr, *signore.*

§ 62. S, ſ (s), lettera linguale fischiante (Zahnlaut). Nell' articolarla s' appressa la punta della lingua ai denti inferiori, e tra questi e i denti superiori, che si tengono vicinissimi gli uni agli altri, si fa uscire la voce a maniera di fischio o di sibilo.

Il fischio prodotto nell' or ora descritta maniera può essere, 1.° tenue (gelinde), 2.° mezzano (einfach ſcharf), 3.° forte (verdoppelt ſcharf), 4.° fortissimo (hart ſcharf).

Queste quattro sorta di sibili si contraddistinguono, la prima con S, ſ; la seconda colla s o ß; la terza colle ſſ; la quarta colle ß.

§ 63. Le seguenti figure S, ſ sono segni d'un sibilo tenue, di cui l' ultima per distinzione è detta la ſ lunga, ed ambedue sono sempre seguite da qualche vocale, come

ſo, *così;* ſehr, *assai;* Saal, *la sala;* biſt, *tu sei;*
ſieben, *sette;* ſeyn, *essere;* leſen, *leggere;* Glaſer, *vetrajo;*
Sohn, *il figlio;* Seele, *l' anima.*

Trovandosi la ſ in mezzo, ma preceduta da una delle seguenti consonanti b, ch, g, k, p, essa accenna un sibilo forte.

Krebſe, *gamberi;* wachſen, *crescere;* Drechsler, *il tornitore;*
Mengſel, *la ferrana;* Gypſe, *i gessi,* diverse qualità.

Le due lettere s, ß, di cui la prima chiamasi per distinzione la s serpentina o fatta a biscia, sono segni di sibilo forte, e sono generalmente poste in fine di parole o di sillabe, come

was, *che;* des Buches, *del libro;* die Maus, *il topo;*
Bosheit, *la malizia;* groß, *grande;* die Größe, *la grandezza;*
Stoß, *l' urto;* ſtoßen, *urtare;* daß, *che.*

Notisi che quando la ß equivale a due ſ (ſſ), il sibilo pure dev' essere fortissimo, come

Digitized by Google

der Haß, *l' odio;* er aß, *ei mangiò;*
er mißt, *ei misura;* ich wußte, *io sapeva.*

Tanto i detti che altri vocaboli di tal natura nelle Declinazioni e Conjugazioni vogliono due ſ (ſſ) come segni di sibilo fortissimo.

des Haſſes, *dell' odio;* eſſen, *mangiare;*
meſſen, *misurare;* wiſſen, *sapere.*

Per differenziare il sibilo più forte serviranno ß. *Vegg.* § 71.

§ 64. Sch, ſch, segni composti di tre articolazioni corrispondenti ad una voce sola. Per articolar bene le lettere ſche si ritira la lingua fra i denti molari colla punta sollevata in mezzo della bocca, e prima di proferirle si manda un fischio aspirato, simile a quello con cui si pronunziano le lettere *sc'* degl' Italiani. Per esempio:

ſche, ſchau, ſchei, si articoli *sc'e, sc'au, sc'ei,*
ſchla, ſchlie, ſchlu, *sc'la, sc'li, sc'lu.*

Schmach, *oltraggio;* der Schmuck, *ornamento;* Schnecke, *lumaca;*
Schnitz, *la fetta;* Schrift, *la scrittura;* ſchräge, *traverso.*

Notisi che i Teutoni, gli Alemanni, i loro coetanei e gli stessi Tedeschi anticamente facevano poco uso delle lettere Sch, come risulta dall' analisi dei principali dialetti della lingua tedesca e da varj diplomi antichi. Alcuni vecchi dialetti che amavano le articolazioni ed aspirazioni fortissime, preferivano la K o il C al ch, come:

Stile riformato	*antiquato.*
ſcheine, *sembra*	ſkeine. Pr. Anw. n.° V.
ſchirmeſt, *difendi*	ſkirmiſt. Ivi.
Schöpfer, *creatore*	Skeppar. Ivi n.° VI.
Menſch, *uomo*	Menſg. Ivi n.° I.
Schulden, *debiti*	Sculde. Ivi n.° I. IV.

I dialetti che amavano le articolazioni dolci, si servivano delle lettere ſg in luogo di ſch, come:

Stile riformato	*antiquato.*
Fleiſch, *carne*	Fleiſg. Pr. Anw. n.° I.
Pontiſch, *di Ponzio*	Pontiſg. Ivi.

Quando la S era seguita da qualche liquida, per es. L, M, N, R, compresovi il W, allora il ch venne del tutto taciuto, come:

Stile moderno	*antiquato.*
Geſchlecht, *il genere*	Geſlecht. Dipl. n.° II.
Schloß, *castello*	Sloß. Ivi n.° III.
geſchlachtet, *ucciso*	geſlatet. Pr. Anw. n.° IV.
ſchnell, *di volo*	ſnell. Dipl. n.° III.
Schweine, *porci*	ſwine. Ivi.
ſchwerlich, *difficilmente*	ſwerlichin.

Digitized by Google

Da ciò deriva forse l' odierna vacillante ortografia di alcune parole della detta categoria. Per esempio: Sclave e Sklave, *schiavo;* Slavonien, Sclavonien, Sklavonien; Smaragd, Skorpion, ꝛc. in luogo di Schlave, Schlavonien, Schmaragd, Schorpion; così Scholar per Scolar, ꝛc.

§ 65. La S seguita dal T o dal P, cioè le lettere St o Sp, a principio d' una parola o di una sillaba nelle parole composte, si articolano con una tenue e moderata aspirazione di gola, la quale però non è uguale in tutte le provincie. I Tirolesi, gli Svizzeri, ecc. in ciò vanno all' eccesso. Eccone gli esempj:

a) *Parole semplici,*	*leggasi*
der Stall, *la stalla*	Sc'tall.
die Stimme, *la voce*	Sc'timme.
der Strumpf, *la calzetta*	Sc'trumpf.
der Stein, *il sasso*	Sc'tein.
Parole composte,	*leggasi*
Abstand, *la distanza*	Absc'tand.
Eckstein, *pietra di cantone*	Ekksc'tein.

La stessa voce aspra conservano le lettere ſt trovandosi in fine delle parole, precedute però dall' R, come

die Gerſte, *l' orzo;* garſtig, *brutto, ecc.*

Sono eccettuate,

1.° La seconda persona del singolare de' verbi, sia che le lettere St sieno precedute dall' R o no, come

du hörſt, *tu senti;* du warſt, *tu eri;*
du lobeſt, *tu lodi;* du biſt, *tu sei.*

2.° La terminazione superlativa degli aggettivi e degli avverbj, come

der beſte, *l' ottimo;* der erſte, *il primo;*
beſtens, *nel miglior modo;* erſtens, *primieramente.*

3.° La terminazione de' nomi, come

die Liſt, *l' astuzia;* die Kunſt, *l' arte.*

Tra i suddetti si annoveri pure

die Weſte, *la veste;* geſtern, *jeri.* E simili.

b) Esempj delle lettere Sp.

Parole semplici,	*leggasi*
Spaß, *lo scherzo*	Sc'pass.
Speck, *il lardo*	Sc'pekk.
ſpricht, *ei parla*	sc'pricht.

Digitized by Google

Parole composte.

Ausspruch, *sentenza;* versprechen, *promettere;*
Muttersprache, *la madre lingua.*

Si eccettuino le parole straniere che ritengono la dolce modulazione della lingua madre, come

die Wespe, *la vespa;* die Vesper, *il vespero.*

Tra queste si annoveri il verbo lispeln, *bisbigliare.*

§ 66. T, t, lettera linguale dentale (Zungenlaut), si articola appoggiando la punta della lingua un po' più a basso di quello che si fa pronunziando il D, cioè fra i denti superiori e gl' inferiori, spingendo la voce con maggior forza, come

Tafel, *la tavola;* Teich, *lo stagno;*
treffen, *colpire;* Tritt, *il passo.*

I Tedeschi confondono quasi le lettere *D* e *T*. Nell' articolar rettamente queste lettere labiali, non vi ha altra differenza che la minore o maggior forza con cui si spinge la voce.

Resta da avvertire, 1.° che quando la T è seguita da un J, alla quale segue un' altra vocale, la prima, cioè la T, si pronunzia come Ts, il che avviene solo nelle parole forestiere

Dalmatien, *la Dalmazia,* cioè Dalmatsi-en.
Nation, *la nazione* Natsion.
Pontius, *Ponzio* Pontsius.
Ignatius, *Ignazio* Ighnatsius.

2.° La T seguita dall' H, cioè Th, articolazione tanto usata dagli antichi, sembra che serva di prolungazione della vocale precedente o susseguente, come

thun, *fare;* das Thal, *la valle;*
roth, *rosso;* Muth, *il coraggio.* Adel. § 106. n.° 2.

Notisi che le lingue madri dell' odierna tedesca fecero un grandissimo uso delle lettere Th; e non valevano soltanto *T*, ma furono non di rado usate in luogo di *D*.

Stile riformato	*antiquato.*
dein, *tuo*	thin. Pr. Anw. n.° I. VIII e IX.
drey, *tre*	thri. Ivi.
daß, *che*	thag. Ivi n.° II.
bedarf, *abbisogna*	bitharf. Ivi.
der, *il, alla*	ther. Ivi n.° VI.

Digitized by Google

§ 67. tsch, queste tre lettere non esprimono che un' articolazione sola, che equivale al *C* non gutturale degl'Italiani. Considerando la loro struttura, questa è composta delle articolazioni T, S, Ch, e si articolano appoggiando al palato la parte anteriore della lingua, premendola contro il palato, e spingendo la voce con molta forza, come

glitschen, *sdrucciolare;* Peitsche, *la frusta;*
quetschen, *acciaccare;* Klatschen, *scoppiettare.*

§ 68. V, v, lettera labiale dentale (Lippenlaut). Per pronunziare Va, Ve alla tedesca si preme alcun poco il labbro inferiore contro ai denti superiori, e prima di staccare i denti dal labbro si comincia a spingere il fiato con forza, il quale uscendo lateralmente, e battendo nel labbro superiore, fa sentire una specie di soffio. *Soav. pag.* 149. Per esempio:

Vor, *avanti;* von, *da* legg. for, fon.
Vater, *il padre;* vier, *quattro* » Fater, fir.

La stessa voce conserva il *V* in fine delle parole non tedesche, come

Archiv, *l' archivio;* Adjectiv, *l'aggettivo;*
brav, *bravo;* Vesuv, *Vesuvio.*

Negli altri casi non differisce il V dal *V* italiano, come

Vasall, *vassallo;* der Vatican, *il Vaticano;*
Virgil; Vocal; Pavia; Venedig; Vicar; Savoyen; Victor; Brevier, *il breviario.*

Secondo alcuni si debbe articolare Safoyen, Brefier, Schlafe, Olife, Ofal, e scrivere Sclave, Olive, oval, Universität, ꝛc. § 48.

§ 69. W, w, lettera labiale dentale (Lippenlaut). Per pronunziare Wa, ꝛc. si appoggiano i denti superiori sul labbro inferiore, e la voce si manda fuori naturalmente nell' atto di staccare i denti dal labbro, come

was, *che;* wer, *chi* leggasi *vas, ver.*
welcher, *quale;* waschen, *lavare.*

Notisi che gli antichi dialetti, padri della moderna lingua tedesca, toltone quello dei Goti, Sassoni ed Anglo-Sassoni, fecero poco uso del W, come lo provano i seguenti pochi esempj:

Stile moderno	*antiquato.*
wir, *noi*	uuir. Pr. Anw. n.° I.
werde, *divenga*	uuerdhe. Ivi.
Gewalt, *la forza*	giuualt. Ivi.
Worte, *parole*	uuorte. Ivi n.° II. Vegg. n.° XII. 10.

Digitized by Google

§ 70. X, x, figura semplice che esprime due articolazioni, cioè quella della K (gh), ossia del C gutturale e della S forte, cioè cs, gs, ks o chs. Articolando dunque X (ix) pronunziamo realmente iks o ighs e ichs. Sopra quest' ultima voce si basa l' ortografia del chs. § 49, n.° 4. Per esempio:

Xerxes	leggasi	Kserkses;
Hexe, *strega*	»	Hekse;
Axt, *scure*	»	Akst.

Notisi che l' uso dell' X nelle parole d' origine tedesca si ristringe solo a pochissime, e che questa lettera era sconosciuta affatto ai dialetti antichi. I Goti si servirono in fatti delle lettere Ks in luogo di X, scrivendo Alaiksandern per Alexander. Gli Anglo-Sassoni al contrario: on syx dagas, in luogo di in sechs Tagen, *entro sei giorni*. Pr. Anw. n.° X.

§ 71. Z, z, lettera linguale fischiante di fortissima aspirazione (Sauselaut o Zahnlaut), è segno semplice che esprime due voci, cioè la voce di T, § 66, e di S forte, § 63. Perciò valga quanto dicemmo ai detti paragrafi. Eccone gli esempj:

Zorn, *la collera*	dicasi	tsorn.
Zahl, *il numero*	»	tsaal.

Qui resta ad avvertire, 1.° che le madri lingue mettevan moltissime volte la *Z* ove noi mettiamo la *S* o semplice o doppia, come

Stile moderno	*antiquato*.
dieß, *ciò*	thiz. Pr. Anw. n.° I.
daß, *che*	thaz. Ivi.

2.° Che questa lettera pel suo raddoppiamento riceve la T, cioè tz, e vale tts, perchè la pronunzia italiana di *pezzo* è come Pettso. *Soave*, *pag*. 162. Per esempio:

platzen, *scoppiare*	dicasi	plattsen.
der Blitz, *il lampo*	»	blitts, &c.

Gli antichi Alemanni e persino i Tedeschi raddoppiavano la Z in più maniere.

a) La Z con Z, e valevan ff, come

per	auffer	scrivevan	uzzar. Pr. Anw. n.° I.
»	unermeffen	»	ungemezzen. Ivi.
»	daß	»	dazz. Ivi n.° II.
»	Gewiffen	»	giuuizzi. Ivi n.° VIII. A.
»	es	»	iz. Ivi n.° V.

Digitized by Google

b) Ora col C, ora colla T, come

in vece di zu scrivevan tzu. Dipl. n.° III.

» Zeit » Tzyt. Ivi.

» vierzehn » virzeen. Ivi n.° V. 6.

c) Duplicando cz, come

in luogo di Ketzer scrivevan keczcere. Dipl. n.° V. 6.

Difetti nella Pronunzia delle Consonanti.

§ 72. Nelle labiali, siccome fra il *B* e il *P*, non vi ha quasi altra differenza che la minore o maggior forza con cui si spinge la voce, da ciò viene che dai Tedeschi generalmente le dette consonanti si confondono, e si prendono l'una per l'altra sì parlando che scrivendo da chi non conosce grammatica; così per esemp. in vece di bin, pronunziano pin, *io sono*, e viceversa Donau, Thonau, *il Danubio*. Dipl. n.° I, per Donau.

§ 73. Lo stesso errore commettono i suddetti nell'articolare le linguali D e T, e ciò pei poc' anzi addotti motivi.

Gli Svizzeri in ispecie sono quelli che pronunziando l' H, l' accompagnano d' aspirazione gutturale così aspra che si sente un po' del tremolo della R.

Tanto i suddetti, quanto i Tirolesi non fanno distinzione nell' articolar St, peccando contro il § 65. n.° 1, 2. In vece di dire du bist, pronunziano bischt, rc.; per ist dicono ischt, rc.

§ 74. In alcune provincie della Bassa Germania non rispettansi certi gradi o modulazioni di voce aspirate, riferite al § 21. *n.*° 2. *d*, pronunziandosi jut per gut, *bene*; jejessen per gegessen, *mangiato*; morjen in luogo di morgen, rc.

Osservazioni sopra l'Alfabeto tedesco.

§ 75. Chi avrà scorso anche alla sfuggita il numero e la qualità delle lettere del nostro alfabeto, vi scoprirà con facilità due principali difetti, più o meno comuni a tutte le lingue, e sono l' *abbondanza* di figure e la *mancanza* delle medesime, due cagioni di altri difetti peggiori, come vedrassi a suo luogo.

§ 76. Ogni voce, § 7, dovrebbe con ragione avere la sua figura propria e distinta da ogni altra. Ma avendo gli Alemanni, ecc. adottato le lettere degli antichi Romani, *Adel.* § 10, le di cui figure non bastarono per le voci alemanne, da ciò nacquero gl' inconvenienti che seguono:

Digitized by Google

1.° Abbondanza di lettere, così per esempiò esprimiamo,

a) L' articolazione C ora con K, ora con Q e con C;

b) L' articolazione Tse ora con Z, ora con C;

c) L' articolazione F ora con V, ora con Ph, ora con F;

d) La voce di Iks (igs) ora con Chs, ora con Ks, anche con X;

e) Il dittongo Ei di spesso viene accennato con Ey e Eu;

f) Le vocali lunghe ora raddoppiandole, ora accompagnandole coll' H, ora senza fare nè l' uno, nè l' altro.

2.° Mancanza di lettere,

a) Per indicare le modulazioni dell' E ci serviamo ora dell' A, ora dell' Ö, ora dell' E, ec.

b) Alla mancante articolazione gutturale aspirata sostituiamo il Ch, e alla fischiante aspirata le lettere Sch, Tsche.

c) Alcune volte una stessa lettera, come l' E e l' O ora è aperta, ora chiusa.

d) La figura J ora fa le veci di vocale, ora di consonante.

e) Il C ora suona come K, ora come Tse (Z).

f) La s serpentina ora è tenue, ora forte.

CAPO II.

DELLE SILLABE.

§ 77. Dalle lettere nascono le sillabe. Ogni voce o semplice o articolata, § 7, proferita con una distinta emissione di fiato, si chiama *Sillaba.*

ARTICOLO PRIMO.

Composizione delle Sillabe.

§ 78. Le sillabe possono esser composte come in italiano o d' una sola vocale, o d'un solo dittongo, ma non mai d'un trittongo, § 42, o d' una vocale o d' un dittongo accompagnato ora da una, ora da più consonanti.

Quelle che consistono in una sola vocale o dittongo, o solo od accompagnato da una consonante, si chiaman sillabe *semplici*, come a, ab, auf, ey, ec. Quelle che consistono in una vocale o dittongo accompagnato da più consonanti, s' appellano sillabe *composte*, come Bart, Tausch, schreibst, strickt, ec. *Wism.* § 26. A noi pare che questo tolga la differenza che passa da sillaba a parola.

Digitized by Google

ESERCIZIO NELLA PRONUNZIA DELLE SILLABE TRONCHE E CONSIDERATE COME TALI.

§ 79. Aal, abst, achst, achs, ach's, ackst, adt, affst, agd, agt, agst, ahlt, alsch, alz, am, amm, ahm, ampf, ampfst, ampst, ands, ankt, aph, aphs, aar, arch, archt, ass, asch, amst, ämmst, äsch, auchs, aumt, auft, ascht, ats, atz, aths, ast, asst;

Baa, ba, bah, pa, ber, pei, bauchs, bech, berch, perg, berg, blat, blat, braht, prag, braug, brauk, brie, bri, bruh, brun, brungt, blach, brechst, breich, brochst;

Ca, char, ce, ze, cy, co, cho, chro, chry, chisch, cla, klau;

Dra, tra, dau, tau, dien, dern, dün, drog, droch, drok;

Ee, eh, ets, ept, eer, echt, egt, eckt, echts, echs, eichst, eicht, end, ehnt, eibst, eischt, eph, ephs, ers, ersch, errscht, ernt, eusch, eutsch, euchs, eugst;

Fa, faa, va, pha, far, fahrs, ver, fehrt, fehl, fel, fall, vel, flag, flak, flaum, fle, fleh, fleg, flech, flek, floch, flog, flok, fol, foll, vol, phol, ra, frau, frag, frak, frach, freu, freun, fran, fren, frog, froch, froo, fru, frie, fruch, frug;

Ga, gee, ga, gahn, gen, chen, ken, gahn, gehn, gön, gül, gil, gill, gla, cla, kla, glei, klei, glau, clau, glie, gluh, gnä, gne, kne, gni, gnau, grab, graut, grei, grau, gri, chri, chry, kri, gro, chro, griech;

Ha, haa, hau, hei, hie, hut, hit, hohm, homm, huhn, hun, hunt, hund, heuch;

Ib, ieb, ub, ich, ig, ik, ich, icht, ick, ichts, ies, ient, ind, int, ing, ink, ingt, impf, impft, irsch, ils, ilz, ilzt, isch, ischt, izzt, itzt, itsch, imms, ihms, ihrzt, irrzt;

Ja, jach, jay, jeck, job, jod, jauch, jed, ja, jud, jeg;

Ka, kah, kab, gab, kai, kei, gai, kin, kuhn, kiem, kla, klai, klei, klin, kliep, klor, chlo, knau, knaph, knei, knö, gne, knof, knup, krai, grei, kreh, kri, krie, kruh, krog, krok, krop, kruck, krig, knöpf, kopfs, krach;

La, lan, lahn, lann, land, leit, leich, leid, leut, leuh, lie, lih, lohm, lomm, luch, log, lock, leich, lug, luck, lig;

Mah, mach, mei, mau, men, mend, melt, mihr, morg, münd, mind, mer, mehr, mach, mogs, mach's;

Na, nah, nach, nek, nich, nim, nihm, not, nort, nuch, nucht, nig, nick, nacht, nóth, nich, nutz, nichts;

Digitized by Google

Obt, ochst, öchst, og, ok, och, okt, offst, olch, oos, oph, opf, ophs, offs, orsch, orcht, orts, ogs, och's, ochs;

Paa, pauch, pei, pels, pflag, pfer, pfind, pfont, pflag, pflech, pflich, pflaun, pflich, phi, pho, pfra, pfreim, pfrop, pfropf, pfropfst, pto, ptun, psal, putzt;

Qua, quä, quel, quet, quit, quill, quok, quost;

Ra, rah, rabst, raft, rayst, rebt, reih, reibs, reigt, reih, reickt, rith, rims, rinn, risch, rag, roch, rok, rock, rosch, rud, rulf, ruhm, reicht, rechts;

Sa, saa, sah, sag, sak, sait, seit, säu, seift, sich, sig, sick, scha, schah, schaft, scheb, schef, schäft, scheim, scheit, schaun, schin, schieu, schif, schil, schilt, schof, schog, schok, schott, schlech, schlauch, schlepft, schleifs, schmaach, schmazz, schmaps, schnieppt, schnaust, schrabs, schruubt, schrech, schreck, schrompf, schrummt, spah, speig, spieg, speuch, spuck, splais, splechs, splos, spluchs, sprach, spreng, sprinz, staa, ste, steh, strich, strug, streist, straucht, strung, strumpf, strauzzt, struchst;

Tah, ten, den, tauch, tei, tieg, dig, tom, tuf, duf, trei, tha, thaa, thei, threu, thrie, thrug, trich, trüg, träg;

Ub, up, ubt, iebt, ucht, uchst, ung, unk, um, uhm, ühmt, ühmst, uph, uf, ursch, usch, unsch, ünscht, urz, ürzt;

Va, faa, vat, vet, fel, phet, vie, vit, vor, phor;

Wa, waa, wah, wahl, wen, wehn, wint, wing, wingt, wo, wöph;

Xa, ax, xei, xer, xes, hex, six, äx, xi;

Za, zah, zeich, zeig, zor, zug, zuch, az, eiz, azz, eizz, uzz, zwn, zwelch, zwanz, zwöl, zwilch, swizz, zwisch.

Quelle sillabe con cui nissun vocabolo tedesco può incominciarsi, appellansi *mancanti*, e sono *sba*, *sbra*, *sbro*, *ecc.*, *sde*, *sdru*, *sfe*, *sfre*, *sga*, *sghi*, *sme*, *stra*, *ecc.*, *sgui*, *ecc.*

ARTICOLO II.

Divisione delle Sillabe.

§ 80. Le sillabe che compongono le parole sono di più specie. Altre di queste non hanno significato veruno, e si trovano solo nelle parole primitive, come sonꞏdern, *ma*; berꞏgen, *na-scon-de-re*. Tali sillabe si dicono *tronche*, ed anche *passive*.

Digitized by Google

§ 81. Altre al contrario hanno un significato intrinseco, ossia nascosto, che si manifesta, venendo esse unite a qualche vocabolo o primitivo o già derivato, e si chiamano *significative*; meglio *attive*, *operose* (Dienstsylben).

§ 82. Le sillabe *attive* possono agire in due maniere. Quando servono a declinare le parti mutabili del discorso, appellansi sillabe d'*Inflessione* (Umendungs-Sylben o Biegungssylben), e sono ä, ö, ü, d, e, em, en, er, es, ge, est, et, ete, s, ꝛc.

Quando servono a formare le parole derivate si dicono sillabe di *Derivazione* (Ableitungssylben o Abstammungssylben).

§ 83. Alcune delle sillabe di derivazione si uniscono ai vocaboli nel principio di essi, e le appelliamo sillabe di *Derivazione iniziali* (Vorsylben), e sono ab, be (b), emp, ent, er, ge (g), miß, un, ver, zer, § 167.

§ 84. Alcune all' opposto si uniscono alle parole in fine delle medesime, e chiamansi da noi *sillabe finali* (Endsylben o Nachsylben), e sono bar, chen, en, ens, er, ey, gen, haft, heit, icht, ig (ing), inn, keit, los, lein, ley, lich, ling, niß, sal, sel, seln, sam, schaft, thum, ung, zig, ßig.

La maggior parte delle citate sillabe sono riputate tante parole radicali, ma antiquate. *Adel.* § 60. Affisse poi alle parole esprimono idee accessorie, rappresentandole come inerenti ai vocaboli che esse compongono. L'analisi, la natura e le varie voci delle suddette sillabe saranno spiegate nella derivazione de' Nomi, Verbi e Avverbj.

§ 85. Vi hanno delle sillabe che s' uniscono o s' inseriscono nelle parole senza che vi operino o cooperino al significato della voce primitiva: simili sillabe sono da dirsi sillabe ora *oziose*, ora *viziose*. *Veggasi il trattato (capitolo) dell' Alterazione delle parole* § 139-142.

Antiquate sono da dirsi quelle che sono andate in disuso, come ir per l'odierno er, per es. irmanen per ermahnen, *ammonire*, ecc. Dipl. n.° II; irboten per erbothen, *offerto*; Vorstentniß per Verständniß, *intelligenza*. Ivi. Così pure sla per schla, swa in vece di schwa, ꝛc.

La prima vocale o dittongo di cui una parola è composta chiamasi sillaba *primitiva* o *radicale*, come Wolf, *lupo*; Haus, *casa*; Vater, *padre*; leiden, *patire*.

Qualora la sillaba primitiva nella derivazione o declinazione si cambia, dicesi sillaba *mutabile*, come Wölfe, *lupi*; Häuser, *case*; väterlich, *paternamente*; er litt, che viene da leiden, *patire*.

Digitized by Google

La sillaba radicale può esser la penultima, come löblich, *lodevolmente*; begreifen, *comprendere*; verklagen, *accusare*.

La terzultima, come tugendhaft, *virtuoso*; Sterblichkeit, *mortalità*; Unverdaulichkeit, *indigestione*.

La quartultima, come leidenschaftslos, *disappassionato*.

La quintultima, come Leidenschaftslosigkeit, *disappassionatezza*.

Esercizio nella pronunzia delle parole.

a) *Vocaboli che hanno per oggetto le regole generali della Pronunzia.*

A

§ 86. Abyssinien, *Abissinia*
Accent, *accento*
Achat, *l'agata*
acht und achtzig, *ottantotto*
Achse, *sala della ruota*
ächzen, *gemere*
ähnlich, *somigliante*
Amphibien, *anfibj*
Alphabet, *l'alfabeto*
Archont, *arconte*
Asien, *l'Asia*
Aspasia, (nome propr.)
Atheist, *ateista*.

B

Bach, *ruscello*
beauftragen, *incumbenzare*
bitten, *pregare*
Beere, *fragola*
Beicht, *confessione*
du brichst, *tu rompi*
Böotien, *Beozia*
der Buchs, *il busso*
bejahrt, *attempato*
es blitzt, *lampeggia*
bauchig, *panciuto*
biethen, *esibire*
beeiden, *giurare*
brünstig, *ardentemente*
Beyessen, *il tramesso*
du bringst, *tu porti*
des Buchs, *del libro*
Büchelchen, *libretto*
bäurisch, *rustico*
bleibst, *tu rimani*.

C

Christ, *cristiano*
Charfreytag, *il venerdì santo*
die Chur, *l'elettorato*
Ciniker, *il Cinico*
Colonien, *le colonie*
Cremona, *Cremona*
Cicilien, *Cecilia*
Cäsar, *Cesare*
Chorherr, *il canonico*
Chymie, *chimica*
die Cur, *la cura*
Cypern, *Cipro*
Czar, *Czar*
civil, *il civile*
Cicero, *Cicerone*.

D

Dach, *il tetto*
Dächer, *i tetti*
du darfst, *tu puoi*
dickhärig, *di folto pelo*
Demokratie, *democrazia*
Deist, *deista*
Dreyeck, *triangolo*
des Dachs, *del tetto*
Dachs, *il tasso*
er deckt, *ei copre*
Dalmatien, *Dalmazia*
Divan, *il divano*
deutsch, *tedesco*
Diät, *la dieta*.

E

Ecliptik, *eclittica*
Eidechse, *la lucertola*
Elephant, *l'elefante*
Exemplarisch, *esemplare*
Euer, *vostro*
Eyer, *uova*
Ehre, *l'onore*
Eidgenossenschaft, *la confederazione*
Eichhörnchen, *scojattolo*

Digitized by Google

Epistel, *l'epistola*
Etsch, *l'Adige*
euchs, *velo*
Excellenz, *eccellenza*
eckig, *cantonuto*
eher, *piuttosto*
Eichel, *ghianda*
Ende, *il fine.*

F

du fehlst, *tu falli*
das Feld, *il campo*
er fällt, *ei cade*
du fängst, *tu prendi*
Fächer, *il ventaglio*
falsch, *falso*
Fischaar, *airone*
Flachs, *il lino*
fliegst, *tu voli*
finster, *oscuro*
flieh, *fuggi*
flicht, *intreccia*
flickt, *ei rappezza*
fluch, *bestemmia*
Fracht, *condotta*
frisch, *fresco*
Flachs, *il lino.*

G

gieb, *dà*
Gans, *oca*
gern, *volontieri*
General, *il generale*
Geographie, *geografia*
gestern, *jeri*
Gestirn, *l'astro*
griechisch, *grecamente*
Glück, *fortuna*
Grazien, *le Grazie*
gleich, *subito*
Gnade, *la grazia*
Glocke, *la campana*
er gibt, *ei dà*
er gleicht, *ei rassomiglia*
glitsch, *sdrucciola*
du gräbst, *tu scavi*
Guckkasten, *il mondo nuovo.*

H

Hauch, *l'alito*
Hauchlaut, *lettera aspirata*
Heer, *l'esercito*
Hecht, *luccio*
hör, *ascolta*
hier, *qui*
Hirt, *pastore*
Heuchler, *iprocrita*
herrscht, *ei regna*
hilft, *egli ajuta*
Hirsch, *il cervo*
horch, *ascolta*
höchst, *sommamente*
Holz, *legna*
hohls, *va a prenderlo*
Hopfen, *luppolo*
Huhn, *gallina*
Hund, *il cane*
hüpfen, *saltellare*
Hütchen, *cappellino*
Hypothek, *ipoteca*
Höschen, *calzoncini.*

I

Ideal, *l'ideale*
die Ideen, *le idee*
Igel, *il riccio*
ihms, *glielo*
Ingenieur, *ingegnere*
ihn, *lo*; ihm, *gli*
in, *in*; hin, *là*
impfen, *annestare*
er ißt, *ei mangia*
itzt, *adesso*
er ist, *egli è*
es hitzt, *ciò riscalda.*

J

ja, *si*
Jagd, *la caccia*
jagt, *ei dà la caccia*
Jahr, *anno*
Jesuit, *gesuita*
jung, *giovine*
jüdisch, *giudaico*
Jübchen, *giubboncino.*

K

Kachel, *il testo*
Käfich, *la gabbia*
Kalk, *calcina*
kämpfen, *combattere*
Karpfisch, *il carpione*
Karten, *le carte*
Garten, *giardino*
Kästchen, *il cassettino*
er klagt, *ei si lagna*
der Klee, *il trifoglio*
des Klees, *del trifoglio*
Kleeart, *specie di trifoglio*
Klang, *il suono*
klingt, *ei suona*
er kocht, *ei cucina*
die Komödie, *la commedia*
Köpfchen, *capolino*
der Krach, *lo scoppio*
Kirschkuchen, *torta fatta con ciliege*
Krücke, *stampella*
Kutsche, *carrozza*
Krieg, *le guerre*
Kurz, *breve.*

Digitized by Google

L

Lachs, *il salamone*
du lachst, *tu ridi*
längst, *da lungo tempo*
laßt, *lasciate*
Last, *il peso*
Levit, *il levita*
Leidenschaftlosigkeit, *la disappassionatezza*
laviren, *bordeggiare*
die Loge, *il palco*
Loos, *la sorte*
leicht, *facile*
die Linien, *le linee*
lustig, *allegro.*

M

macht, *fate*
machs, *fallo*
man, *si*
Mann, *uomo*
Magd, *la serva*
mächtig, *potente*
mein, *mio*
menschlich, *umano*
metaphysisch, *metafisico*
Milch, *latte*
milchig, *latticinoso*
er mischt, *ei mescola*
mönchisch, *monacale*
Mühe, *fatica.*

N

nackt, *nudo*
Nacht, *notte*
nein, *no*
nicht, *non*
nichts, *niente*
Nichtigkeit, *nullità*
November, *novembre*
nützlich, *utile*
Nutzung, *l'usufrutto.*

O

Obst, *frutta*
Obstart, *specie di frutta*
Obhut, *guardia*
Öfchen, *stufa*
Ochs, *bue*
oder, *ovvero*
öhlig, *olioso*
Ohr, *orecchio*
Öhlmühle, *torchio a olio*
Olivenbeere, *oliva*
Orangerie, *agrumi*
Ostern, *la Pasqua*
Ostsee, *mare Baltico*
Oval, *ovale.*

P

er packt, *egli imballa*
er pappt, *egli impasta*
Page, *il paggio*
Peitsche, *la frusta*
Pfäffchen, *pretino*
pfäffisch, *pretesco*
Pfarrer, *il curato*
Pfefferbüchse, *pepajuola*
pflanzen, *piantare*
Pflicht, *il dovere*
Phantasien, *fantasie*
Poesien, *poesie*
Phönicien, *Fenicia*
Philosophisch, *filosofico*
Plätzchen, *piazzetta*
pfropfen, *innestare*
Portion, *porzione*
Proportion, *proporzione*
Piemont, *Piemonte.*

Q

Quäcker, *Quacquero*
quälst, *tu tormenti*
quillt, *scaturisce*
es quoll, *scaturì.*

R

er raucht, *ei fuma*
rauscht, *romoreggia*
Rache, *vendetta*
Reichstag, *la dieta*
Reihe, *la serie*
richten, *giudicare*
Röschen, *rosetta*
Rücksicht, *riguardo*
rühmen, *lodare*
rechts, *alla dritta*
du riechst, *tu senti di.*

S

Saal, *sala*
sägen, *segare*
sagen, *dire*
Sachen, *cose*
Salz, *sale*
sags, *dillo*
Sachs, *Sassone*
du säufst, *tu bevi*
Schacht, *lo scavo*
Scharsch, *saja*
scharret, *ei razzola*
Scherz, *scherzo*
Scheschian, scheschianisch (1)

(1) Nome e Aggettivo inventato da Wieland. Vegg. la sua opera intitolata: *Der goldene Spiegel.*

Digitized by Google

schlecht, *malamente*
schickt, *ei manda*
Schäfchen, *pecorella*
schätzt, *ei valuta*
schläfst du, *dormi?*
schlägt, *batte*
Schlacht, *battaglia*
schimpfst, *tu ingiurii*
er schmaucht, *ei fuma*
schmelzt, *liquefà*
schmilzt, *si liquefà*
schnarcht, *ei russa*
Schnitzchen, *fetta*
schöpferisch, *creativo*
schreien, *gridare*
schrie, *gridai, gridò*
schrie, *gridassi-e*
schrieb, *scrissi-e*
schrumpfst, *ti raggrinzi*
schwächlich, *deboletto*
schwiegst, *tacevi*
schwimmt, *galleggia*
schwitzt, *ei suda*
der See, *il lago*
des Sees, *del lago*
Seente, *folaga*
Seeaal, *il grongo*
Selbstherrscher, *autocrata*
du sprichst, *tu dici*
sechs, *sei*
sieh, *ecco*
sie, *ella*
still, *taci, silenzio*
sie sitzt, *ella siede*
sie strickt, *fa calzette*
Strümpfe, *calzette*
Stahl, *acciajo*
Staat, *lo stato*
Stadt, *la città*
Strickchen, *cordella*
Strohhütte, *capanna*
Stündchen, *oretta*
Stutzbart, *la basetta*
Symphonie, *sinfonia*
Sykophant, *sicofanta.*

T

Tact, *battuta, cadenza*
täglich, *giornalmente*
er tanzt, *ei balla*
es täuscht, *ciò delude*
du taufst, *battezzi*
Taxe, *la tassa*
er thats, *lo fece*
der Thee, *il te*
Trift, *il pascolo*
Theilchen, *particella*
Triumphe, *trionfi*
Tröpfchen, *gocciolетta*
Tüpfelchen, *puntino.*

U

übst, *tu eserciti*
üblich, *usitato*
Uhr, *oriuolo*
Urwort, *voce primitiva*
Umstandswort, *avverbio*
Ungerechtigkeit, *ingiustizia.*

V

Vaterland, *patria*
Veilchen, *la viola*
Verräther, *traditore*
Vers, *il verso*
viel, *molto*
Vieh, *bestiame*
Vicar, *il vicario*
Vesuv, *il Vesuvio*
vierzig, *quaranta*
Vice-König, *vicerè.*

W

er wacht, *ei veglia*
das Wachs, *la cera*
wählt, *sceglie*
weicht, *cede*
Welt, *il mondo*
Weibchen, *femmina*
sie wächst, *cresce*
wohl, *bene*
er wünscht, *desidera*
sie waren, *erano*
die Waaren, *mercanzie.*

Z

Zacharias, *Zaccaria*
zahm, *dimestico*
Zähnchen, *piccolo dente*
zänkisch, *litigioso*
Zeichen, *il segno*
Zephyr, *zefiro*
Zepter, *scettro*
zischt, *ei fischia*
zischeln, *bisbigliare*
zueignen, *appropriare*
zuerst, *primieramente*
zwischen, *fra, tra*
Zwispalt, *discordia*
Zwischenspiel, *intermezzo*
zwanzig, *venti*
zwölf, *dodici*

Digitized by Google

B) *Vocaboli la di cui diversità consiste nell' esser gli uni di suono più stretto, gli altri di suono più largo.*

Di suono più stretto.	Di suono più largo.
B	
§ 87. bei, *appresso*	Bay, *la baja*
besehen, *osservare*	besäen, *seminare*
die Bösen, *i cattivi*	der Besen, *la scopa*
büssen, *espiare*	der Bissen, *il boccone*
Bühne, *il palco*	die Biene, *l' ape*
Brücke, *il ponte*	die Bricke, *lampreda*
brüllen, *muggire*	die Brillen, *gli occhiali*
Breite, *la larghezza*	die Bräute, *le spose*
bürgst, *tu guarentisci*	birgst, *tu nascondi.*
D	
denen, *a coloro*	Dänen, *i Danesi*
die Dünste, *i vapori*	Dienste, *i servigi*
düngen, *concimare*	dingen, *pattuire.*
E	
eisern, *di ferro*	äussern, *esternare.*
F	
Feile, *la lima*	Fäule, *putredine*
fühlen, *risentire*	fielen, *cadevano.*
G	
Gefühl, *il senso*	es gefiel, *piacque*
Geleite, *l'accompagnamento*	Geläute, *il suono delle campane*
Gerücht, *voce, fama*	Gericht, *tribunale, ecc.*
H	
heute, *oggi*	Häute, *le pelli, cuoj*
Hölle, *inferno*	Helle, *il chiarore*
hör, *ascolta*	her, *qua.*
K	
Kein, *nessuno*	Kain, *Caino*
können, *potere*	kennen, *conoscere*
kühl, *fresco*	Kiel, *il calamo*
küßte, *ei baciava*	Kiste, *la costa*
die Krüge, *i boccali*	Kriege, *le guerre.*

Digitized by Google

Di suono più stretto.		Di suono più largo.
	L	
der Leib, *il corpo*		Laib, *forma, pane*
leise, *sotto voce*		Läuse, *pidocchi*
leiten, *guidare*		läuten, *suonar campane*
lügen, *mentire*		liegen, *giacere*
leihen, *imprestare*		Layen, *i laici*
lösen, *sciogliere*		lesen, *leggere*
du lügst, *mentisci.*		du liegst, *giaci*
	M	
Meise, *cingallegra*		Mäuse, *i topi*
mein, *mio*		Main, *il Meno*
ihr müßt, *dovete*		er mißt, *ei misura*
müssen, *dovere*		missen, *trovar mancante.*
	P	
Preussen, *Prussiani*		preisen, *magnificare.*
	R	
Reiber, *macinatore*		Räuber, *rapitore*
rühmen, *vantare*		Riemen, *coreggia.*
	S	
Seele, *anima*		Säle, *le sale*
Segen, *benedizione*		Sägen, *le seghe*
schwören, *giurare*		schwären, *suppurare*
Seile, *le funi*		Säule, *la colonna*
Seite, *il lato*		Saite, *corda da violino*
spülen, *sciacquare*		spielen, *giuocare*
Stühle, *le scranne*		Stiele, *i manichi*
Stelle, *il posto*		Ställe, *le stalle.*
	T	
die Thür, *l' uscio*		das Thier, *l' animale.*
	V	
verlegen, *metter in fallo*		verlegen, *perplesso*
völlig, *affatto*		fällig, *cadente.*
	W	
die Wende, *il polo*		Wände, *le pareti*
die Weise, *la maniera*		Waise, *l' orfano*
wehren, *difendere*		wären, *sarebbero*
Wörter, *vocaboli*		Wärter, *il custode.*
	Z	
zehren, *consumare*		Zähren, *lagrime.*

Digitized by Google

C) *Vocaboli le di cui voci articolate differiscono per essere le une più tenui, le altre più forti.*

Voci tenui	voci forti.
	D
§ 88. das, *il, la, ciò*	daß, *che, perchè*
Daube, *la doga*	Taube, *piccione*
dauen, *digerire*	thauen, *didiacciare*
den, *il, la*	denn, *mentre*
die Dicke, *grossezza*	Tücke, *furberia*
dich, *te* (dig)	dick, *grosso*
dir, *a te*	dürr, *secco*
Drath, *filo*	trat in, *entrò in*
dritte, *il terzo*	Tritte, *i passi.*
	E
Ende, *il fine*	Änte, *l'anitra*
Erde, *la terra*	er ehrte, *onorò*
Engel, *angelo*	Enkel, *nipote.*
	F
fast, *quasi*	faßt, *ei abbranca*
Feder, *penna*	fetter, *più grasso*
er fand, *ei trovò*	Pfand, *il pegno*
fragt, *domandate*	Fracht, *condotta*
Feld, *il campo*	er fällt, *cade*
fing, *prese*	Fink, *fringuello*
fliegen, *volare*	flicken, *rappezzare*
folg, *ubbidisci*	Volk, *popolo*
fühlen, *toccare*	füllen, *riempiere*
	G
Gans, *oca*	ganz, *intero*
Garten, *giardino*	Karten, *le carte*
Gaum, *il palato*	kaum, *appena*
gern, *volentieri*	Kern, *il nocciolo*
Geist, *spirito*	Geitz, *avarizia*

Voci tenui	voci forti.
glauben, *credere*	klauben, *mondare*
Greis, *il vecchio*	Kreis, *il circolo*
Grenze, *il confine*	Kränze, *ghirlande.*
	H
hart, *duro*	harrt, *egli aspetta*
Hasen, *le lepri*	hassen, *odiare*
du hast, *tu hai*	er haßt, *egli odia*
der Heide, *il pagano*	heute, *oggi*
der Held, *l'eroe*	er hält, *ei tiene*
her, *quà*	Herr, *signore*
Höhle, *la caverna*	Hölle, *l'inferno.*
	I
er ist, *egli è*	er ißt, *ei mangia*
ihren, *il loro*	irren, *fallare.*
	K
der Kahn, *il battello*	kann, *può*
er kam, *venne*	Kamm, *il pettine*
Kriege, *guerre*	Krücke, *la stampella.*
	L
sie lagen, *giacevano*	lachen, *ridono*
lahm, *zoppo*	Lamm, *l'agnello*
du lagst, *tu giacevi*	du lachst, *tu ridi.*
	M
machs, *fallo*	Max, *Massimiliano*
die Magd, *la serva*	macht, *fate*

Digitized by Google

Voci tenui	voci forti.
Magen, *lo stomaco*	machen, *fare*
man, *si*	Mann, *uomo*
der Mist, *il letame*	er mißt, *ei misura*
miethen, *noleggiare*	mitten, *in mezzo.*
N	
nagen, *rodere*	Nacken, *la nuca*
er nagt, *ci rode*	Nacht, *notte*
das Nest, *il nido*	Netz, *la rete.*
O	
Ofen, *la stufa*	offen, *aperto*
oder, *ovvero*	Otter, *la vipera.*
P	
pflügen, *arare*	pflücken, *spiccare.*
R	
das Rad, *la ruota*	Rath, *il consiglio*
rauh, *peloso*	Rauch, *il fumo*
reisen, *viaggiare*	reissen, *rompere*
Rübe, *la rapa*	Rippe, *la costa.*
S	
Sag, *di*	Sack, *il sacco*
Saat, *il seminato*	satt, *satollo*
schief, *obliquo*	Schiff, *la nave*
er schielt, *è guercio*	schillt, *ei bestemmia*

Voci tenui	Voci forti.
schlägt, *ei batte*	schlecht, *cattivo*
singen, *cantare*	sinken, *affondarsi*
seit, *da*	Zeit, *tempo*
sehr, *assai*	zer — ser
sie sind, *eglino sono*	sie sinnt, *ella pensa*
Schaden, *il danno*	Schatten, *l' ombra*
Staat, *lo stato*	Stadt, *la città*
Stahl, *l' acciajo*	Stall, *la stalla*
stehlen, *rubare*	stellen, *collocare*
Stiel, *il manico*	still, *zitto.*
T	
Teig, *la pasta*	Teich, *il laghetto*
Thäler, *le valli*	Teller, *il tondo*
Tod, *la morte*	todt, *morto.*
W	
Wage, *la bilancia*	Wache, *la guardia*
wählt, *sceglie*	Welt, *il mondo*
Weide, *il pascolo*	Weite, *la lontananza*
welche, *la quale*	welke, *appassito*
wird, *diventa*	Wirth, *l' oste*
würgen, *strozzare*	wirken, *operare.*
Z	
Zangen, *le tanaglie*	zanken, *altercare*
zeigen, *mostrare*	Zeichen, *il segno.*

Digitized by Google

D) *Vocaboli che variano di significato divenendo aspirati.*

Senza aspiraz.	con aspirazione.	Senza aspiraz.	con aspirazione.
§ 89. der Aar, *airone*	das Haar, *il pelo*	er eilt, *s' affretta*	er heilt, *ei guarisce*
aber, *ma*	der Haber, *l'avena*	der Enkel, *il nipote*	Henkel, *il manico*
der Abt, *l'abate*	habt, *abbiate*	erz, *arci*	Herz, *il cuore*
die Alten, *i vecchi*	halten, *tenere*	Eis, *ghiaccio*	heiß, *caldo*
die Art, *la maniera*	hart, *duro*	Eisen, *il ferro*	heissen, *chiamarsi*
als, *mentre*	der Hals, *il collo*	Erbe, *l' erede*	herbe, *acerbo*
alle, *tutti*	die Halle, *l'atrio*	Erde, *la terra*	Herde, *la greggia*
alt, *vecchio*	halt, *fermati*	in, *in*	hin, *verso là*
amen, *amen*	Hamen, *l' amo*	iß, *mangia*	hieß, *si chiamò*
Ast, *il ramo*	du hast, *tu hai*	itzt, *adesso*	erhitzt, *riscaldato*
auch, *ancora*	Hauch, *l' alito*	ob, *se*	hob, *alzò*
aus, *da fuori*	Haus, *casa*	Öfen, *le stufe*	an Höfen, *alle corti*
Ecke, *il cantone*	Hecke, *il cespuglio*	offen, *aperto*	hoffen, *sperare*
erz, *arci*	Herz, *il cuore*	und, *e*	Hund, *il cane*
Ende, *il fine*	Hände, *le mani*	ungern, *malvolentieri*	hungern, *aver fame.*
Eide, *giuramenti*	Heide, *il pagano*		

E) *Alcuni pochi vocaboli sono affatto unisoni.*

§ 90. euer, *vostro*	Eyer, *uova*	Ställe, *le stalle*	Stelle, *il posto*
Feuer, *fuoco*	Feyer, *celebrazione*	Scheunen, *i granaj*	scheinen, *sembrare*
heulen, *urlare*	heilen, *guarire*	sein, *suo*	seyn, *essere*
Meer, *il mare*	mehr, *più*	Ton, *il tono*	Thon, *l' argilla*
Leute, *gente*	leite, *guida*	Vetter, *il nipote*	fetter, *più grasso*
Leyen, *laici*	leihen, *imprestare*	Waaren, *mercanzie*	waren, *erano.*
nein, *no*	neun, *nove*		
Rhein, *il Reno*	rein, *netto*		

Digitized by Google

CAPO III.

DELLA POSA DELLA VOCE O DEGLI ACCENTI.

§ 91. L' Alzamento particolare della voce d' una sillaba si chiama *Accento*. Le sillabe che si pronunziano con maggior impeto di tuono, diconsi *accentate* (betönt). Nella parola bedürfen, quella di mezzo ha l' accento, le altre due sono disaccentate (tonlos).

§ 92. Allorquando una di due sillabe accentate pronunziasi con maggior impeto di voce dell' altra, dicesi aver l'*Accento grave* (Hauptton); l' altra il semituono (Nebenton). Nella parola Gesellschaft posa il tuono sulla seconda, e la terza ha il semituono; la prima è disaccentata.

§ 93. Siccome le vocali ed i dittonghi possono essere ora brevi, ora lunghi, lo stesso dicasi pure delle sillabe. La brevità d' una sillaba rilevasi,

1.° Nelle parole monosillabe dal raddoppiamento delle consonanti della medesima specie, come

das Schiff, *la nave*; dann, *poi*; daß, *che*;
er ißt, *ei mangia*; der Blitz, *il baleno*; die Hacke, *l' ascia*;
er will, *ei vuole*; Herr, *il Signore*; wann, *quando*.

Lunghe sono,

a) Le vocali raddoppiate, § 24. *n.°* 2. *a*, *b*, non meno che le semplici seguite dall' H o Th, *ivi*; la sillaba ier nelle parole pellegrine, come

der Saal, *la sala*; das Meer, *il mare*; der Dieb, *il ladro*;
die Kohle, *il carbone*; die Kuh, *la vacca*; das Loos, *la sorte*;
See, *il lago*; sah, *vide*; That, *azione*;
Rath, *consiglio*; Thor, *la porta*; Officier, *l' ufficiale*;
Cavalier, *il cavaliere*; regieren, *regnare*; buchstabieren, *compitare*.

Qualche volta si tralascia l' E dopo l' I scrivendo, come probiren, *provare*; dictiren, *dettare*, *ecc*.

b) Le parole monosillabe terminate in vocale semplice o dittongo, come

da, *qui*; so, *così*; ja, *sì*; schlau, *furbo*; bei, *presso*. Anw. § 23. n.° 2. b.

c) Le parole finite in consonante semplice, come

Schlaf, *il sonno*; den, *il*, *lo*; Weg, *la via*; mir, *a me*, *ecc*.

Si eccettuino le seguenti parole, che sono brevi: ab, ob, *se*; das, *il*; des, *del*; was, *che*; bis, *sino*; es, *egli*; hin, *verso*, *là*; in, *in*; weg, *via*; an, *a*; er, *egli*, man, *si*, *ecc*.

Digitized by Google

Quelle che cadono in ch o sch ora sono brevi, ora lunghe. *V. Adel.* § 106. *n.*° 3. 4.

d) Nel maggior numero le parole monosillabe che cadono in due consonanti di diversa specie sono lunghe, come

Art, *maniera;* das Erz, *il minerale;* Freund, *l' amico;*
Jagd, *la caccia;* Nest, *il nido;* Obst, *la frutta;*
Pferd, *cavallo;* das Herz, *il cuore, ecc.*

2.° Nelle parole dissillabe e trisillabe.

Quando le parole dissillabe sono semplici, come loben, *lodare;* Bruder, *fratello;* la prima sillaba, detta anche la radicale o la *caratteristica*, acquista l' accento grave.

Le parole stesse si dicono *piane*, come

leben, *vivere;* Vater, *padre;* Messer, *coltello;* unten, *sotto.*

Lo stesso accento conserva pure la caratteristica quando le parole semplici vengono aumentate,

a) Di sillabe *iniziali*, *inseparabili* (affissi), come sono be, emp, ent, er, ge, ver, wider, zer, che sono disaccentate. Per esempio, beloben, *lodare;* empfehlen, *raccomandare;* vertreiben, *discacciare;* Besitzer, *possidente, ecc.*

b) Di sillabe *finali*, siano le parole di due o di tre sillabe. Tali sillabe sono bar, chen, haft, heit, ig, inn, keit, lein, niß, sal, sam, schaft, sel, sig, tens, zig.

In cosiffatte parole la caratteristica porta l'accento grave, e le sillabe finali il semituono, ma sfuggito; e se sono trisillabe, chiamansi *sdrucciole*, come

lesbar, *leggibile;* Mädchen, *ragazza;* mangelhaft, *difettoso;*
Falschheit, *falsità;* Heiligkeit, *santità;* heilig, *santo;*
Kindlein, *bambino;* Königinn, *la regina;* Gleichniß, *il paragone;*
Ärgerniß, *scandalo;* Labsal, *ristoro;* arbeitsam, *laborioso;*
Freundschaft, *amicizia;* Reichthum, *ricchezza;* dreyßig, *trenta;*
vierzig, *quaranta;* zweytens, *secondo;* höchstens, *al sommo.*

Notisi, 1.° che il suddetto tuono sfuggito delle accennate sillabe acquista quasi la forza di tuono grave secondario venendo simili parole prolungate, il che succede nelle Declinazioni e nei Gradi di comparazione, ecc. come

da Làbsal, *ristoro;* viene Labsàle, *ristori, ecc.*
da offenbar, *palese;* » offenbàren, *palesare, ecc.*
da offenbarer, *più palese;* » offenbarste, ꝛc. Sprach. § 39.
da dreyßig, *trenta;* » der dreyßigste, *il trentesimo, ecc.*

Digitized by Google

2.° Che la sillaba finale Ey e le lettere Je o J, ne' Verbi che finiscono in ieren o iren, portano l'accento grave, come Raserèy, *furore;* zweyerlèy, *di due sorta.* Ivi § 38. n.° 2. Vegg. il n.° 1. *a;* regieren, *regnare;* probiren, *provare, ecc.*

3.° Che dagli aumenti finali duplicati, triplicati o quadruplicati nascono parole *bisdrucciole, trisdrucciole* o *quadrisdrucciole,* come

Anstaltungen, *disposizioni;* Gòttlosigkeiten, *empietà;*
Lèidenschaftslosigkeit, *disappassionatezza.*

§ 94. Posa della voce nelle parole composte. Queste generalmente ritengono la Posa che avevano nello stato primitivo, coll' avvertenza che il Predicato (Bestimmungswort), § 161, acquista l' accento grave; ed il Soggetto (Grundwort), § 161, che è la seconda parte de' componenti, cambia il suo accento altre volte grave in un semituono. Eccone gli esempj:

Búchbinder, *legatore di libri;* Réchenkunst, *l'aritmetica;*
Fingerhut, *il ditale;* Schreibmeister, *maestro di calligrafia;*
ausgehen, *uscire;* aufmachen, *aprire;*
nachfolgen, *seguire;* einbinden, *legare;*
auferstehen, *risorgere.*

Sono però eccettuati alcuni pochi vocaboli, in cui l' accento posa sulla seconda, come

achtjährig, *di otto anni;* zweyseitig, *di due lati;*
ausdrücklich, *espressamente.* Sprachl. § 43. Adel. § 114. n.° 2.

Quando nella composizione entrano tre vocaboli, allora quello di mezzo acquista l' accento grave, come

Kreishaùptmann, *capitano del circolo;*
Ostersònntag, *la domenica di Pasqua.*

§ 95. Non di rado occorre che l' accento in una stessa parola passa da una sillaba all' altra, ma sotto diverso significato. Un tal accento, perchè gira da sillaba in sillaba, si potrebbe chiamare *variabile* o *ambulante.*

§ 96. Le parole in cui un tal giro d' accento ha luogo sono:

1.° Gli Avverbj dimostrativi, quando debbono figurar quali avverbj relativi, e sono dáran, daràn, dárauf o daràuf, dábey, dávon, davòn, dázu o dazù, e simili. Gli esempj al § 466.

a) Avverbj dimostrativi coll' accento sulla prima sillaba,

Ich denke noch dáran o dárauf, *ci penso ancora (me ne ricordo ancora).*
Ich verliere dábey, *ci perdo.*
Weiß er dávon? *n' è informato?*
Was sagte er dázu, *cosa ne disse?*

Digitized by Google

b) Avverbj dimostrativi presi nel senso relativo coll' accento sull' ultima,

Sachen, darán o darauf ich nicht gedacht hatte.
Cose a cui non avevo pensato.

Dinge, davón ich nichts gewußt habe.
Cose, di cui non ho saputo niente.

Ein Versehen, dazu mich verleitet hat.
Una svista, a cui m' ha indotto, ecc.

In questi ultimi casi si sostituiscono elegantemente al daran, Worán, al davon, Wovon, ꝛc. *Vegg.* §§ 466 e 472.

2.° Avverbj relativi coll' accento sull' ultima, e sono worán, worauf, wobey, wovón, wozù, ꝛc. Per esempio:

Sachen, worán o worauf ich nicht gedacht.
Cose, a cui non avevo pensato.

Dinge, wovón, ich nichts wußte.
Cose, di cui io non seppi niente.

Ma usati gli avverbj relativi a modo d' interrogazione, l' accento occupa la prima sillaba, come

Wómit willst du deine Schulden bezahlen?
Con che vuoi pagare i tuoi debiti?

Wómit ich meine Schulden bezahle.
Con che io pago i miei debiti.

Wórin besteht sein grosser Reichthum?
In che consiste la sua gran ricchezza?

3.° Le seguenti Preposizioni durch, über, um (miß) unter essendo composte con qualche verbo, ora sono accentate, ora no.

durchreisen, *far un giro per un paese;* dúrchreisen, *passar un paese;*
überlégen, *riflettere;* überlegen, *applicare;*
unterstéhen, *osare.* Vegg. § 327. unterstehen, *mettersi al coperto.*

I varj casi ed i motivi di tale variazione d' accento dipendenti ora dalla natura della Proposizione, ora dal dicitore medesimo, verranno indicati al capitolo de' Verbi composti, § 327.

4.° Ai suddetti vocaboli aggiungasi pure qualche nome, come Paríß, *Parigi;* Páris, *Paride;* der Barbár, *il crudele;* der Bárbar, *un cavallo della Barbaria, ecc.*

§ 97. Non di rado accade che si alzi o ricada la voce d'una o più parole intere nell' orazione a distinzione delle altre: tal cambiamento di voce chiamasi *variazione di voce* (Redeton). Differisce questa dall' accento, perchè questa non si obbliga a certe sillabe o vocaboli, ma ha per oggetto il fine e la connessione dell' orazione.

Digitized by Google

Le seguenti parole **was will er** si possono accentare in cinque maniere differenti. *Cramer. Ath. pag.* 161 *e* 162.

Notisi che in tal caso il dicitore può accentare persino le particelle dette grammaticalmente *inseparabili*, § 103. *n.°* 2. *a)*. Per es. **Er hat nicht nur getrunken, sondern er hat sich auch betrunken**, *non ha soltanto bevuto, ma si è pure ubbriacato.*

Così **verbèssern**, *correggere*; **vèrbessern**, *scorreggere.*

Ecco un esempio d' una Proposizione in cui l' accento può posare sopra qualunque parola, e ciò a misura dell' enfasi che si vuol attribuire ora a questa, ora a quell' altra parola, come

In quest' esempio si può accentare,

1.° La persona che è stata ingannata; ovvero

2.° Il tempo in cui è seguito l' inganno; ovvero

3.° Il soggetto che soffrì l' inganno; ovvero

4.° Il modo con cui fu eseguito l' inganno; ovvero

5.° L' azione dell' inganno stesso.

Eccone gli esempj:

Caso 1.° Er **hat mich vorsetzlich betrogen**;

» 2.° **Er** hat **mich vorsetzlich betrogen**;

» 3.° **Er hat** mich **vorsetzlich betrogen**;

» 4.° **Er hat mich** vorsetzlich **betrogen**;

» 5.° **Er hat mich vorsetzlich** betrogen.

In tal caso si ricorre all' Inversione de' termini della Proposizione, parlando o scrivendo

Mich **hat er vorsetzlich betrogen**;

Vorsetzlich **hat er mich betrogen**;

Betrogen **hat er mich vorsetzlich**. *Vegg.* § 570 e 571.

E così:

Ich sage diesem und **nicht diesen**, *dico a questo, non questo.*
Er hat mich vorsetzlich betrogen, *ei mi ha ingannato premeditatamente.*

LIBRO II.

DELL' ETIMOLOGIA.

§ 98. L' Etimologia è quella parte della grammatica che c' insegna a conoscere la natura e le proprietà delle sillabe e delle parole, non meno che le variazioni a cui alcune di quelle vanno soggette.

§ 99. Le parole possono considerarsi come parti componenti il discorso, e se ne può osservare la loro natura o il materiale di cui sono composte, o la forma e le variazioni a cui possono andar soggette.

SEZIONE PRIMA.

DELLE PAROLE CONSIDERATE COME PARTI DEL DISCORSO.

§ 100. Il discorrere non è altro che esprimere colle parole i proprj pensieri; quindi le parole si chiamano parti del discorso, perchè sono appunto le parti di cui il discorso è composto.

§ 101. Parlando noi comunichiamo altrui ciò che giudichiamo di persone o di cose, siano queste reali, siano virtuali. Il discorso dunque non è che un *Giudizio*.

§ 102. Ogni Giudizio espresso con parole è ciò che si chiama *Proposizione*, Satz.

§ 103. Volendo noi dunque discorrere o sia pronunziare il nostro Giudizio, prima di tutto convien nominare la persona o la cosa di cui intendiamo parlare. Onde si dirà, per es., *Sempronio* o *Acqua*. La persona o la cosa nominata si chiama *Nome* od anche *Sostantivo*, e figuratamente *Termine*.

Ma il nominare semplicemente una cosa non forma un discorso; bisogna poi anche accennare o la qualità che ella ha, o lo stato in cui è, o ciò ch' ella fa, ecc. Questo s' esprime con un altro termine, come *diligente* o *chiaro*, cioè *Sempronio diligente*; *Acqua chiara*.

Digitized by Google

Si vede chiaramente che manca una terza idea o termine per farne un sentimento compiuto. Questo s' ottiene frammezzandovi il verbo *essere*, seyn: come *Sempronio è diligente* (1), Sempronius ist fleißig, ovvero *l'acqua è chiara*, das Wasser ist klar (1).

Le parole *Sempronio è diligente*, ecc. formano un senso compiuto, che si chiama *Proposizione*, Satz. In questo esempio il nome *Sempronio* o *Acqua* si chiama il *Soggetto* della Proposizione; i due Aggettivi italiani *diligente* e *chiaro* esprimenti la qualità si dicono gli *Attributi*, in tedesco *Avverbj*, § 355; ed il Verbo *È*, che unisce l'attributo col suo soggetto, appellasi *Copula* o *Verbo*. Quindi abbiamo *Nome*, *Verbi* e *Avverbj*. Questi ultimi sono ora espliciti, ora impliciti, § 105.

§ 104. Ogni Proposizione adunque è composta del Soggetto, di qualche Verbo e d'un Attributo (avverbio); senza queste tre cose non si può formare un senso compiuto.

§ 105. Spessissime volte però il verbo *essere*, seyn, e l'Attributo sono compresi in una sola parola, cioè nel verbo stesso. Così *parlare* è lo stesso come *essere parlante*, *vivere*, e corrisponde a *essere vivente*. Onde è tutt' uno il dire *Sempronio vive* e *Sempronio è vivente*, Sempronius lebet. Così Der König meldet e der König ist meldig, *il re avverte. Dipl. n.° II.* In questo senso i Verbi si dicono vocaboli attributivi. *Blair. P. I. Lez. VIII.*

§ 106. I Nomi per la maggior parte sono indeterminati o comuni, e convengono a più cose della medesima specie o del medesimo genere: questi, come *scolare*, Schüler, esigono secondo le circostanze una o più modificazioni o determinazioni, onde ridurli ad una certa specie o accennarne la qualità. Dicendo a cagione d'esempio: *Scolare è assiduo*, Schüler ist fleißig, ognuno vede la indeterminata significazione del nome *scolare*.

---

(1) Gli avverbj italiani, detti tronchi, come *forte* per *fortemente*, *chiaro* per *chiaramente*, da noi si direbbero aggettivi tronchi, perchè la nostra lingua manca di aggettivi qualificativi primitivi, ed anzi per questo si adoperano da noi avverbialmente persino gli aggettivi dimostrativi e i possessivi. Così diciamo, per esempio, *questo sono* (*i*) *miei libri*, e *questi libri sono mio*. L' accennato esempio sonerebbe in italiano così: Sempronio è diligentemente.

Dovendo i nostri Avverbj modificare qualche nome, allora si aumentano di nuove lettere finali dette desinenze aggettive, corrispondenti alle italiane *o*, *a*, *e*, *i*. Onde gli avverbj tronchi degl' Italiani costrutti tedescamente sonerebbero così: *fort*, *chiar*, *ross*. E l' addotto esempio sarebbe: *Sempronio è diligent*; *l' acqua è chiar*.

Digitized by Google

§ 107. Le modificazioni nominali possono essere,

1.° *Indicative* o *dimostrative*, come der, die, das, *il*, *la*; dieser, dieses, *questo*, *ecc.*; od indicativo-possessive, come mein, *mio*; dein, *tuo*, *ecc.*

2.° *Numerali* o di *quantità*, come zwey, *due*; viel, *molto*, *ecc.*

3.° *Qualificative*, come fleißig, *assiduo*, *ecc.* Tutte queste ed altre simili modificazioni si dicono Aggettivi, § 229. Si dicono Aggettivi nominali quando modificano il nome, e Avverbj quando sono aggiunte al verbo, § 355.

Eccone gli esempi:

Der fleißige Schüler, *l' assiduo scolare.*

Der Schüler ist fleißig, *lo scolare è assidu(o)*, cioè *assiduamente.*

Dieser arme Schüler, *questo povero scolare.*

Dieser Schüler ist arm, *questo scolare è pover(o)*, cioè *poveramente.*

Della divisione de' Nomi, degli Aggettivi, de' Verbi e degli Avverbj si parlerà ai rispettivi capitoli.

§ 108. Oltre ai su accennati tre termini, § 103, cioè Nome, Verbo, Avverbio (Aggettivo) componenti le Proposizioni, sovente chiedono le circostanze una nuova specie di termini, che ai primi servono di connessione e di transizione ora da un termine all'altro, ora da una Proposizione all' altra. Dicendo per esempio: *Venuto questi suoi affari Altdorf, capitò la piazza,* ovvero *confessalo pure francamente: — vi piace, rispose Tell, io parli liberamente, già non dirò, espresso animo io avessi usarne voi; la rea fortuna avesse voluto, ecc.* Tutte queste proposizioni sono astratte, oscure per essere sconnesse. Inserendovi i convenienti vocaboli che connettono i termini o le Proposizioni, detti perciò *connessivi*, il discorso acquista colore e vita, come *venuto questi* PEI *suoi affari* IN *Altdorf, capitò* SULLA *piazza: — confessalo pure francamente: —* POICHÈ *vi piace, rispose Tell,* CHE *io parli liberamente, già non dirò, che espresso animo io avessi* DI *usarne* CONTRO DI *voi;* MA SE *la rea fortuna avesse pure voluto, ecc.* Soave nov. *P. I*, *nov.* 14. Le parole *per*, *in*, *su*, *contro*, *che*, *poichè*, *ma*, *se* si chiamano vocaboli connessivi, perchè tutti hanno il medesimo ufficio. I primi, cioè *per*, *in*, *ecc.*, si dicono per distinzione *Preposizioni*; gli ultimi, cioè *che*, *ma*, *ecc.*, si dicono *Congiunzioni.*

§ 109. Questi pochi esempj provano a sufficienza che le Preposizioni hanno soltanto luogo in generale nelle Proposizioni. Un altro loro ufficio è quello di formare col Nome o solo o accompagnato da un Aggettivo degli Avverbj, come *con ragione* significa *ragionevolmente*, *con lentezza*, vale *lentamente*, *ecc.* *Vegg.* § 356.

Digitized by Google

§ 110. Quando si seguono due o più Proposizioni dipendenti l' una dall' altra, queste si chiamano con un termine solo *Periodo*. Le singole proposizioni che lo compongono diconsi *Membri* d'un Periodo. I vocaboli che esprimono i varj rapporti che i membri hanno tra di loro, si chiamano *Congiunzioni*, come Erlauben Sie mir, daß ich an Sie öfters schreiben darf, *verbalm. permettano loro a me, che io a loro di spesso scrivere possa.* Gell. Br. 16.

§ 111. Le parti del Discorso nell' idioma tedesco sono le seguenti: *Nome, Aggettivo nominali, Verbo, Avverbio* o *Aggettivi verbali* e *Vocaboli connessivi*, di cui i tre primi sono *variabili*, i due ultimi *invariabili*.

SEZIONE II.

DELLA NATURA DELLE PAROLE.

§ 112. Per Natura delle parole intendiamo la loro origine, il significato ed il contrario uso che talvolta ne facciamo.

CAPO PRIMO.

DELL' ORIGINE DELLE PAROLE.

§ 113. Le Parole sono per origine o nazionali o derivate da altre lingue.

ARTICOLO PRIMO.

Delle Parole nazionali.

§ 114. Le parole nazionali sono quelle usate in ogni epoca della lingua tedesca, come Sun (Sohn), *figlio*; Man (Mann), *uomo, ecc.*

§ 115. Le parole nazionali si dividono, secondo la loro età, in *antichissime, antiquate* o *disusate, volgari, di moda.*

§ 116. Le parole *antichissime* sono quelle che già erano usate dai Germani, dai Goti, ecc., come Fater (Vater), *padre*; god o got (Gott), *Dio, ecc.* Pr. Anw. n.° I. 1-19.

Antiquate o *disusate* appellansi quelle che da uno o più secoli sono andate in disuso, come Kosen o Koren o Kysen in luogo del moderno wählen, *eleggere.* Pr. Anw. n.° I. Dipl. n.° VI. 1.

Le *volgari* sono parimente una specie di parole antiche, di cui il solo volgo si serve, come losen o hlosen per hören, *udire.*

Digitized by Google

Pr. Anw. n.° VIII. Così dult per Jahrmarkt, *la fiera*; Kuchel in luogo di Küche, *la cucina*, *ecc.*

Termini *di moda* non sono che sostituzioni di termini in luogo de' più usitati, così speisen non vuol dire altro che essen, *mangiare*; e Sie o Er valgono Du, ꝛc.

§ 117. Tra le parole antiquate o volgari si debbono annoverare,

1.° Tutti que' Verbi irregolari che ora si declinano regolarmente e la cui irregolarità è ritenuta dal solo volgo, come schneyen, *nevicare*; fragen, *interrogare*, *ecc.*

2.° Tutti que' vocaboli che avendo cambiato il loro dittongo primitivo in una vocale semplice o viceversa, fossero scritti o pronunciati come usavansi prima del cangiamento. *Vegg.* Pronunzia delle vocali, ecc.

3.° Tutti que' vocaboli in cui siano ammessi cambiamenti o raddolcimento o modificazioni di vocali non più ammesse dall' uso moderno, per esempio Tage, *i giorni*, anticamente Täge. *Vegg.* il capitolo del Raddolcimento, § 226.

ARTICOLO II.

Delle Parole non nazionali.

§ 118. Parole *non nazionali* o *pellegrine* chiamansi quelle che hanno la loro origine da qualche lingua straniera, e sono generalmente o Latine o Greco-latine; alcune altre però sono tratte o dal francese o dall' italiano. E siccome tutti siffatti vocaboli soggiacciono a qualche alterazione finale, e non di rado nel corpo stesso della parola, onde renderli atti alle Declinazioni tedesche; essendo di più il loro numero enorme e le loro alterazioni quasi infinite, gioverà di non parlarne per ora, e se ne tratterà nel capitolo della Derivazione delle parole, §§ 149, 151 e 152, e in quello delle Declinazioni, § 197, n.° II, e § 199, Regola II.

CAPO II.

DEL SIGNIFICATO DELLE PAROLE.

§ 119. Preso in considerazione il significato delle parole, e principalmente quello de' nomi, questi possono essere *concreti*, *astratti*, *collettivi*, *iterativi* ovvero (*frequentativi*), *di qualità* e *diminutivi*.

Digitized by Google

§ 120. Nomi *concreti* chiamiamo quelli i cui oggetti fanno impressione sopra i nostri sensi, come Buch, *il libro*; Tisch, *la tavola*, *ecc.*

§ 121. Nomi *astratti* al contrario diconsi quelli che non indicano materia alcuna, come Geist, *spirito*; Tod, *morte*, *ecc.*

§ 122. Nomi *collettivi* sono quelli che accennano una quantità o ammasso o adunanza di cose omogenee, come Wasser, *acqua*; Stroh, *paglia*; Staub, *polvere*, *ecc.*

§ 123. *Iterativi* o *frequentativi* chiamansi que' sostantivi che indicano continuazione o frequente ripetizione dell' azione indicata dal verbo da cui provengono. Per esempio:
Gepolter, *il romore*, da poltern, *far romore*;
Gebrülle, *il ruggito*, da brüllen, *ruggire*;
Geschrey, *le grida*, da schreyen, *gridare*.

§ 124. Nomi *di qualità* sono quelli che rappresentano le qualità delle cose come sostanze, e derivano dagli Avverbj, come
die Güte, *la bontà*, da gut, *bene*;
die Ehrlichkeit, *onestà*, da ehrlich, *onesto*.

§ 125. *Diminutivi* sono quei nomi che significano cose piccole, come Hund, *cane*; Hündchen, *cagnolino*, *ecc.*

§ 126. I nomi *peggiorativi*, *avvilitivi*, *aumentativi* e simili si danno generalmente con circonlocuzione, perchè la nostra lingua ne scarseggia; il volgo però ha moltissimi termini particolari di questo genere.

CAPO III.

DELL' USO DELLE PAROLE.

§ 127. Le parole o annunziano un' idea positiva, o la escludono. Da ciò è venuta la divisione delle parole in termini *positivi* o *negativi*, per esempio:

Termini positivi.	*Termini negativi.*
Mensch, *uomo*;	Unmensch, *il barbaro*;
Tugend, *virtù*;	Untugend, *il vizio*;
gelehrt, *dotto*;	ungelehrt, *indotto*;
gern, *volontieri*;	ungern, *mal volontieri*.

§ 128. Non di rado attribuiamo alle parole, oltre il suo significato proprio, un significato secondario ossia improprio o figurato. Da ciò vengono i termini *proprj* ed *improprj* o *figurati* e *metaforici*. Per esempio:

Digitized by Google

Termini proprj.	*Termini figurati.*
Ende, *fine*;	Ende, *la morte.* Gell. Br. 36.
Wurm, *verme*;	Wurm, *povera creatura.* Kotzb.
mausen, *prender topi*;	mausen, *involare*;
Kuckuck, *il cucullo*;	Kuckuck, *niente (corno).* Gell. Br. 29.
sitzen, *sedere*;	Die Hühner sitzen, *le galline dormono, covano.*
Umstand, *circostanza*;	Umstände, *complimenti.* Gell. Br. 29.
begreifen, *palpare*;	begreifen, *comprendere*;
Schlag, *il colpo*;	Schlag, *apoplessia*; e mille altri.

§ 129. Altri termini s'usano trattandosi d'una tal arte o scienza; altri s'usano dai soli poeti. I primi si dicono termini *d'arte* o *tecnici*; i secondi *poetici*, come

Termini d' arte.	*Termini poetici.*
Umlaut, *raddolcimento*;	Eden, *il paradiso*;
Fühlhorn, *le antenne*;	Fittiche, *i vanni*;
Kern, *elementi*;	Eiland, *isola, ecc.*
Stunde, *lezione.*	

§ 130. Quando un vocabolo corrisponde a due o più altri, il chiamiamo *ellittico*, come

Durchhaus, *casa con transito*; durchkönnen, *poter passare*;
ausspeisen, *desinare fuori di casa*; ausseyn, *esser finito*;
mitweiden, *pascolare con altre bestie.*

§ 131. Termine *equivoco* è quello che ha un senso palese inteso da tutti, ed un altro occulto, inteso soltanto da chi lo usa. Dicendo a cagione d'esempio: *Quel tale si trova adesso a Mantova* o a *Porta Nuova*, queste parole nel senso ordinario significherebbero semplicemente che quel tale o abita attualmente in Mantova o in Porta Nuova; ma esse potrebbero avere un altro senso più occulto, cioè che quel tale fosse nelle prigioni di Mantova o di Porta Nuova. Così dicendo Hier kommt der Bauer, *ecco qui viene quel continuo fabbricatore*, ovvero *quel villano (contadino).*

§ 132. Termine *ambiguo* chiamasi quello che ha palesemente due sensi, ma ci lascia in dubbio in quale si debba prendere. Tale è il Verbo Können, che vuol dire *potere* e *sapere.*

Wenn ich reiten könnte, *se io potessi (sapessi) cavalcare*;
Wann fängt die Messe an, *quando comincia la messa (la fiera)*;
Er ist noch nüchtern, *egli è ancora digiuno (sobrio)*;
Der Wurm hat sich verkrochen, *questo baco (bruco) si è nascosto (non trova più il suo posto o la sua pianta).*

Digitized by Google

Tanto i vocaboli equivoci che gli ambigui chiamansi anche *oscuri*.

§ 133. Quei termini da' quali i buoni scrittori moderni s' astengono, e quelli che altre volte si declinavano in una maniera diversa da quella del secolo presente, si dicono *antiquati* o *volgari*, come sono jedweder, jeglicher in luogo di jeder, *cadauno*; così zween, zwo per zwey, *due*. Gell. Br. Täge in luogo di Tage, ꝛc.

§ 134. Quelli poi che si usano soltanto in qualche paese o provincia, sono da dirsi termini *provinciali*, come
Das Huhn e die Henne, *la gallina*;
Die Ziege e die Geiß, *la capra*. Gesn.
Die Zähre e die Thräne, *la lacrima*.

§ 135. Termini *difettivi*, cioè mancanti, chiamiamo que' Verbi che s'adoperano soltanto in qualche Modo o Tempo, e quei Nomi che mancano dell' uno o dell' altro Numero. Lo stesso valga pure degli Aggettivi ed Avverbj che mancano de' Gradi di Comparazione. Gli esempj verranno indicati ai rispettivi capitoli.

§ 136. I vocaboli, da' quali è stata troncata qualche lettera o sillaba, si dicono accorciati. Per esempio:

Parole accorciate	*scritte per disteso.*
Bisthum,	Bischofthum, *vescovado*;
Schulze,	Schuldheiß, *sindaco*;
Pfarrer,	Pfarrherr, *parroco*;
Jungfer,	Jungfrau, *vergine*, *ecc.*

§ 137. Quando un vocabolo è rivestito di tutte quelle modificazioni di cui è capace, s' appella *complesso* (ausgebildetes Wort), come Leid=en=schaft=los=ig=keit=en, *disappassionatezze*; allerunter=thänigster, *divotissimo*; Eselhaftigkeiten, *le asinità*. Il suo opposto dicesi *incomplesso* (nacktes Wort), come leiden, *patire*.

SEZIONE III.

DEL MATERIALE DELLE PAROLE.

§ 138. Per *materiale delle parole* intendiamo gli elementi delle medesime, che sono le lettere e le sillabe di cui le parole sono composte.

Questa sezione s' aggira sopra l' alterazione viziosa, e sopra la grammaticale, che è la formazione delle parole.

Digitized by Google

CAPO PRIMO.

DELL' ALTERAZIONE VIZIOSA.

§ 139. Qualunque aumento o diminuzione di lettere o di sillabe, o mutazione od aspirazione di vocale che punto non operi o cooperi alla modulazione o modificazione, o al significato della parola stessa, sono licenze antigrammaticali e difetti, dette alterazioni viziose di vocaboli. Ogni epoca ebbe le sue, come le ha pure la presente nostra.

§ 140. Fra le alterazioni di parole, altre sono antiquate, altre sono indispensabili. Queste ultime costituiscono le formazioni e le variazioni (Declinazioni) delle parole.

§ 141. Le alterazioni viziose de' vocaboli di qualsisia epoca si fanno di tre maniere:

1.° Accrescendo le parole o a principio o in fine d' una o di più lettere inoperose e nulla significanti, ovvero levandone quelle lettere che l' uso de' buoni scrittori autorizza o sembra autorizzare.

2.° Tralasciando od inserendo nel corpo d' una parola una o più lettere che la modulazione o l' inflessione, o la moda esigono o non esigono, ovvero approvano o disapprovano.

3.° Modificando od aspirando le vocali senza necessità, o tralasciando di farlo, ove il genio dell' odierna lingua sembra richiederlo.

§ 142. Alterazioni riputate oggidì viziose sono,

1.° Abbondanza di lettere.

Ortografia e stile riformato	*antiquato.*
endlich, *finalmente*	endlichen. Dipl. n.° II.
unbillig, *ingiusto*	vnbillichin. Ivi.
Erbe, *l' erede*	Erbeling. Ivi.
Dörfer, *i villaggi*	Dorferer. Ivi.
Mitbürger, *concittadino*	mitburgerer. Ivi n.° IV. 1.
Artikel, *l' articolo*	artykele. Ivi n.° VI. 1.
Raub, *la rapina*	raubung. Ivi n.° III.

Notisi che nel sistemare e riformare la moderna lingua, molte di simili sillabe inoperose vennero tolte dalle parole, ma molte nuove in vece vi furono introdotte, come in luogo di verwilligen e einwilligen dicevasi verwillen e inwillen. *Dipl. n.° III.*

Digitized by Google

2.° Abbondanza di lettere intermedie.

Stile purgato	*vecchio.*
Insigel, *il sigillo*	Ingesigil. Dipl. n.° III.
selbst, *stesso*	selbist. Ivi n.° II.
solcher, *tale*	solichen. Ivi Beyl. n.° I.
täglich, *tutti i dì*	tegelich. Ivi n.° II.
sammt, *unitamente*	sambt, sampt. Ivi.
Graf, *conte*	Graffe. Ivi n.° III.
damit, *con ciò*	dormit.

3.° Mancanza di qualche lettera in fine di parola, come

Ortografia moderna	*disusata.*
nicht, *non*	ni. Pr. Anw. n.° I.
die Gefangenen, *i prigionieri*	dy Gefangen. Dipl. n.° I.
mit verbundenen Augen, *a occhi bendati*	mit verbunden Augen. Ivi.

Di tal natura sono di presente tutte le sconcordanze de' nomi Aggettivi e Verbali. Noi stessi diciamo ancora oggidì frisch Wasser in vece di frisches Wasser, *acqua fresca*; jung Volk, *la gioventù*. Gell. Br. 2.

Simili licenze diconsi *Sillepsi*. Vegg. *Costruzione figurata.*

4.° Lasciando via una o più lettere ora in mezzo, ora in fine delle parole, come

Uso moderno	*antico.*
umgebracht, *ucciso*	umbracht. Dipl. n.° III.
vorgemeldet, *menzionato*	vormelt. Ivi.
Donnerstag, *giovedì*	dornstag. Ivi.
nicht, *no*	nyt. Ivi.
seinem, *a suo*	seym. Ivi.
gefährlich, *pericoloso*	fehrlich. Dipl. n.° I.
huldigen, *prestar omaggio*	huldin. Ivi n.° VI.

E la lingua pretta non va esente da un tale errore. Noi stessi diciamo Rückreise per Zurückreise, *ritorno*. Gell. Br. Siebzig per siebenzig. *Wörtb.* Vegg. § 136.

5.° Dividendo le parole antigrammaticalmente, come

Struttura nuova	*antica.*
auswendig, *al di fuori*	uss wendig. Dipl. n.° II.
Todschläge, *omicidj*	tod slege. Ivi n.° III.
zugefüget, *cagionato*	zu gefugit. Ivi.
Vormittag, *alla mattina*	fur mittag. Ivi n.° II.
Bauersmann, *contadino*	bauwers man. Ivi n.° VI. 2.
auszulegen, *d' interpretare*	vss ezu legen. Ivi n.° VI. 1,

Digitized by Google

6.° Scomponendo i vocaboli e frammezzandovi uno o più altri. Vegg. *Tmesi.*

7.° Contraendo due vocaboli che sono da scriversi separatamente, come

Stile rimodernato	*disusato.*
zu erbarmen, *da compiangere*	zurbarmen. Dipl. n.° I.
bey Tag, *di giorno*	bytag. Ivi n.° III.
glaubst du, *credi tu*	gelobista. Pr. Anw. n.° III.
auf den, *sopra*	aufn. Ivi n.° I.
mit der, *colla*	mitter. Ivi n.° VI.

La lingua purgata possiede delle altre contrazioni. Per esempio:

In vece di dire	*diciamo*	*In vece di dire*	*diciamo*
junge Frau,	Jungfer;	ich es,	ichs;
dessen gleichen,	deßgleichen;	mir es,	mirs;
von dem,	vom;	suche es,	suchs;
zu jeder Zeit,	jederzeit. *Wörtb.*		

CAPO II.

DELLA FORMAZIONE DELLE PAROLE.

§ 143. Parlando della formazione delle parole per derivazione, non daremo precetti minuti onde abilitare i dilettanti dell' idioma tedesco a poter formare da sè soli nuovi termini; descriveremo solo le parti componenti i medesimi analizzandole; cosa importantissima a chi intraprende lo studio di questa lingua, che è continuamente arricchita di nuovi termini dagli scrittori per mezzo della composizione o della derivazione. Ciò rende copiosissima la lingua tedesca, e fa sì che tutti i vocabolarj mancano di moltissimi termini che si trovano negli scrittori.

§ 144. La formazione delle parole per Derivazione non è che un altro genere d' alterazione di parole, § 139, ma regolato dall' etimologia, dall' armonia, dall' analogia e dal genio del secolo. La formazione delle parole s' aggira sopra due cardini, che sono l' Aumento e la Diminuzione delle lettere o delle sillabe d'un vocabolo.

§ 145. L' aumento è di due specie. La prima è quando si aggiunge alle parole una semplice lettera o sillaba, e allora si ha una *Derivazione*. Le parole stesse così aumentate si chiamano *derivate*; quelle da cui si formano le derivate si dicono *primitive* (Urwörter o Stammwörter). La seconda è quella d' incorporare alle parole semplici

Digitized by Google

o alle già derivate una o due altre parole, formandone un corpo solo. Siffatti vocaboli si chiamano *composti.*

§ 146. La differenza tra le parole derivate e le composte è la seguente: le derivate si formano coll' aggiungere ora a principio, ora in fine delle parole primitive una o più lettere, dette anche sillabe tronche, le quali in grammatica chiamiamo *affissi*, anche *affezioni*. Queste non hanno per sè sole alcun significato, ma incorporate colle parole attribuiscono alla voce primitiva delle idee accessorie e circostanziali. Le composte si formano coll' unire due o tre termini.

§ 147. I materiali, con cui formiamo, deriviamo e componiamo nuovi termini, sono i seguenti:

ab, after, an, ant, auf, aus, bar, be, (b), bey, chen, d, dar, durch, e, ein, el, em, emp, empor, ent, er, ern, et, ey, fach, (fehl, fort), gen, haft, (heim), heit, ich, icht, ig, ing, inn, isch, keit, lich, ling, miß, niß, sal, sam, schaft, sel, selig, ßig, thum, über, um, un, ung, unter, ver, voll, vor, wider, wieder, zer, zig, zu.

§ 148. Alcuni degli accennati affissi s' uniscono alle voci primitive a principio, e si dicono affissi *iniziali*; altri si uniscono in fine, e si chiamano *finali*.

Non di rado concorrono tre, quattro e più di simili affezioni in una parola sola, come Leid=en=schaft=los=ig=keit, *disappassionatezza*; Esel=haft=ig=keit=en, *le asinità*. Pr. Al. Tom. I. Zimm.

ARTICOLO PRIMO.

Derivazione delle Parole.

A. *Derivazione de' Nomi.*

§ 149. Gli affissi nominali sono i seguenti:

ab, after, be, chen, e, emp, el, er, ey, ge, gen, heit, icht, inn, keit, lein, ling, miß, niß, sal, schaft, sel, thum, un, ung, ur, ver.

§ 150. Ab, sillaba iniziale tronca, propria soltanto de' Verbi e de' Nomi provenienti da' medesimi, ne' quali ritiene il significato de' rispettivi verbi composti di ab, § 172. Ab.

La suddetta sillaba ab affissa ai nomi non verbali ha forza di negazione, e vale *non, senza*, come

Gott, *Dio*; Abgott, *idolo*; Gunst, *favore*; Abgunst, *astio*; Grund, *fondo*; Abgrund, *senza fondo*, cioè *abisso*.

Digitized by Google

After, vocabolo antichissimo, contratto da **aft-er-en**, Preposizione del linguaggio gotico corrispondente all' **aftar** degli Anglo-Sassoni, e all' **efter** de' Cimbri, composto di **af** e di **er**. La lettera *T* serve di transizione di voce da una sillaba all' altra, simile alle nostre lettere intruse, che sono *T* e *R* in **wochentlich**, *settimanalmente*; in **darin**, *in ciò*.

Questa preposizione antiquata significava *secondo, in quanto, giusta, ecc.* Per esempio: **ebaner fatere after gotcundnisse**, *uguale al padre in quanto alla divinità.* Pr. Anw. n.° I e III.

Oggidì è riputato avverbio disusato; ne' pochi nomi che se ne compongono significa,

1.° Cattivo, come **Afterarzt**, *medico cattivo.*

2.° Illegittimo, come **Afterpapst**, *papa intruso*; **Afterfürstinn**, *sovrana illegittima.* Ath. Act. I.

Der Afterprinz von Nassau-Sigen. Zurch. 1786.

Be, sillaba sincopata, è la radice dell' odierna preposizione **bey**. Anticamente si scriveva **bi**, **pi**. *Pr. Anw. n.° XII.* 15.

Questa voce articolata sembra esser unicamente propria de' verbi e de' nomi provenienti dai medesimi, detti nomi verbali, che generalmente cambiano la desinenza de' verbi dell' indefinito **en** in **ung**, **niß**, come

bedrohen, *minacciare*; **Bedrohung**, *minaccia*;
bedürfen, *abbisognare*; **Bedürfniß**, *il bisogno.*

Alcuni nomi si trovano senza particolare desinenza, come

betrügen, *ingannare*; **Betrug**, *l' inganno*;
befehlen, *comandare*; **der Befehl**, *il comando, ecc.*

Chen, voce articolata di novissimo conio, che dai moderni scrittori viene sostituita alle più antiche, ma meno usitate sillabe **lein** e **lin**, ambedue sillabe finali diminuenti, e significavano presso i Germani, ecc. *piccolo. Vegg. più abbasso* **Gen** e **Lein**.

Unita la suddetta voce tronca **chen** ad una infinità di nomi, li fa diminutivi, mutando senza eccezione le vocali **a**, **o**, **u**, se v' abbiano nel primitivo in **ä**, **ö**, **ü**. Per esempio:

Magd, *serva*; **Mägdchen**, *ragazza.* Mess. Ges. IV.
Sohn, *figlio*; **Söhnchen**, *figliolino.* Camp.
Uhr, *oriuolo*; **Ührchen**, *piccolo oriuolo*;
Fisch, *il pesce*; **Fischchen**, *pesciolino.*

Qui resta da avvertire, 1.° che *Bob*, § 90, biasima coloro che fanno uso della detta voce **chen** in qualche orazione solenne, essendo troppo affettata. La voce **lein** poi è altrettanto grave.

2.° Che il solo volgo forma moltissimi diminutivi coll' aggiungere ai nomi in fine una delle voci l o el, raddolcendo le vocali a, o, u, come

Haus, *casa*; Häusel, *casino*; Sack, *sacco*; Säckel, *sacchetto*; Messer, *coltello*; Messerl, *coltellino*; Glocke, *campana*; Glöckel, *campanella*.

3.° Che ne' nomi finiti in e o in en si troncano queste desinenze, cambiandoli in diminutivi, come

Glocke, *campana*; Glöckchen, *campanino*;
Tropfen, *la goccia*; Tröpfchen, *gocciolino*.

4.° Che molte volte si fa un doppio diminutivo, prolungando alcuni diminutivi volgari finiti in l o el della sillaba chen, e si trovano adoperati dagli scrittori del buon secolo, *Adel.*, come

da Sack, Säckel, Säckelchen, *sacchetto*;
da Sache, *cosa*, si fa Sächelchen, *coserella*;
da Buch, *libro*; Büchelchen, *librettino*. Eph. B. I. St. 1. Th. II. n.° III.
da Spruch, Sprüchelchen, *il motto*. Gell. Br. 36.

5.° Che in moltissimi casi è usitatissima e talora indispensabile la circonlocuzione, come

un giovinetto, ein junger Mensch;
gli aquilotti, kleine o junge Adler. Pr. Al. Tom. I.
i pollastrelli, junge Hühner, (*giovani galline*).

6.° Che la formazione dei diminutivi da qualche nome proprio d' uomo o di donna talora è irregolarissima. Per esempio:
da *Friedrich*, *Federico*; Fritze e Fritzchen, *il piccolo Federico*; da *Amalia*, Malchen; da *Augusta*, Gustchen; da *Ottilie*, Ottchen, (*Ottilia*). Kotzb. Erz. Ban. III; da Wilhelmine, Mimchen, (*Guglielma*); Margarethe, Grete; Sophie, Fieckchen, x.

E, questa voce semplice affissa a moltissimi avverbj li cambia,

1.° In nomi dinotanti qualità astratte, mutando le vocali a, o, u, se i primitivi ne abbiano, in ä, ö, ü, come

kalt, *freddo*; die Kälte, *il freddo*;
groß, *grande*; die Größe, *la grandezza*.

2.° In nomi concreti (*ex abstractis concreta*) senza raddolcire le vocali a, o, u, come

schwarz, *nero*; das Schwarze, *il nero*;
roth, *rosso*; das Rothe, *il rosso*.

Un grandissimo numero di nomi femminili si derivano dai verbi col troncare la desinenza dell' Indefinito. In tal modo diviene l' azione un mezzo od uno stromento ora reale, ora figurato. Per es.

Digitized by Google

brechen, *rompere*; die Breche, *la macina*;
fallen, *cadere*; die Falle, *la trappola*;
tragen, *portare*; die Trage, *la barella*;
büssen, *espiare*; die Busse, *la penitenza.*

Non tutti i nomi che cadono in E sono derivati; talvolta questa vocale serve a caratterizzare i nomi feminili primitivi, come

Ähre, *la spica*; Base, *la zia*; Biene, *l' ape*;
Ehre, *onore*; Farbe, *colore*; Halle, *l' atrio, ecc.*

In moltissimi altri nomi ugualmente primitivi l' E finale è da considerarsi come lettera intrusa, detta E muta, ed è una affettazione francese, come in Affe, *scimia*; Knabe, *ragazzo, ecc.* Vegg. Junker, Frisch, Popowitsch, Weber, Heinze, Bob.

El, antichissima sillaba tronca. Aggiunto questo affisso,

1.° A moltissimi nomi astratti, li cambia in concreti *(ex abstractis concreta)* modificando le vocali a, o, u. Per esempio:

Nomi astratti	*concreti.*
Flug, *il volo*;	der Flügel, *l' ala*;
Bug, *la piega*;	der Bügel, *la staffa*;
Wurf, *il tiro*;	der Würfel, *il dado, ecc.*

2.° Altri pochi nomi si derivano dai verbi col toglierne la desinenza indefinita, col sostituirvi la voce el e col modificare le vocali a, o, u. Per esempio:

da schlagen, *battere*; Schlägel, *il maglio*;
» senken, *calare*; Senkel, *lo scandaglio, ecc.*

3.° Con questa stessa sillaba El, o colla sola L, forma il volgo de' diminutivi cambiando ne' verbi qualche lettera, come

Messer, *coltello*; Messerl, *piccolo coltello*;
braten, *arrostire*; das Bratel, *l' arrosto.*

Se ne eccettuino alcuni pochi che sono usati da buoni scrittori, come Bund, *fascio*; Bündel, *mazzetto.* Kotzb. Erz.

Er, voce antichissima, tronca finale, fecondissima sillaba di derivazione; come tale essa ha cinque principali funzioni.

1.° Affissa ad alcuni nomi di genere comune, ma di cose animate, significa il maschio (der Er) (1) e diviene sillaba generica, come

Gans, *oca*; Ganser, *oca maschio*;
Taube, *piccione*; Tauber, *colombo.*

---

(1) Per ciò in parecchie provincie della Germania la voce *er* ne' composti vale *Mann*, ed è di promiscuo uso. Si dice indifferentemente *Arbeiter* e *Arbeitsmann*, operajo; *Bettler* e *Bettelmann*, mendico; *Wittwer* e *(Wittmann)*, vedovo.

Digitized by Google

Alcuni pochi soffrono nella derivazione qualche alterazione di lettere, come Ünte, *anitra*; Ünterich, *anitra maschio*; Katze, *la gatta*; Kater, *il gatto*, *ecc.*

2.° Accoppiata la detta voce con moltissimi nomi non verbali, sì concreti che astratti, li fa significare colui che esercita la professione, l' arte o simile relativa alla cosa significata dal nome primitivo. Eccone gli esempj :

Nomi primitivi	*derivati.*
da Glas, *vetro*;	Glaser, *vetrajo*;
» Topf, *pentola*;	Töpfer, *pentolajo*;
» Arbeit, *lavoro*;	Arbeiter, *operajo*;
» Schaf, *pecora*;	Schäfer, *pecorajo.*

Alcuni pochi nomi patiscono qualche alterazione per lettere che vi s' inseriscono, dette intruse, e cambiano alcuna volta le vocali a, o, u, se le abbia il primitivo. Per esempio :

da Schuld, *il debito*; Schuldner, *il debitore*;
» Nadel, *l' ago*; Nadler, *l' agorajo*;
» Tisch, *tavola*; Tischler, *legnamajo*;
» Kunst, *arte*; Künstler, *artista.*

3.° Di gran lunga più considerevole è il numero di quei nomi che si traggono dai verbi, togliendone la desinenza indefinita en, sostituendovi er, e raddolcendo le vocali a, o, u, ma limitatamente. Per es.

da dienen, *servire*; Diener, *servitore*;
» schneiden, *tagliare*; Schneider, *sartore*, *ecc.*
» messen, *misurare*; Messer, *misuratore*;
» handeln, *negoziare*; Händler, *mercante.*

4.° Unita l' anzidetta voce in fine di qualche aggettivo di quantità, accenna l' età o la dignità d' una persona, od il valore di qualche moneta.

Età.	*Dignità.*	*Valore.*
Ein vierziger,	ein Dreyer,	ein Zehner,
un uomo di 40 *anni.*	*uno del consiglio de' tre.*	*una moneta da* 10 *soldi.*

5.° Accoppiata la detta voce con qualche nome di *città*, *paese*, *setta* e simili, indica gli uomini, gli animali o le cose loro appartenenti. Eccone gli esempj :

da Rom, *Roma*; si fa Römer, *Romano*. Mess.
» Tirol, *Tirolo*; » Tiroler, *Tirolese*;
» Mailand, *Milano*; » Mailänder, *Milanese*;

Così Ein Arianer, *un Ariano*; Lutheraner, *Luterano*; Tejer, *di Tejo*. Abd. n.° I. Per esempio :

Sie sollten Pyrmonter Wasser trinken, *ella dovrebbe prendere le acque di Pirmonte*. Iffland.

Lo stesso si pratica coi nomi pellegrini Brescianer, *Bresciano*; Bergamasker, *Bergamasco*; Scandinavier. *Alfr. B. I.*

Qui resta da avvertire, *a)* che i nomi tedeschi finiti in e o en rigettano queste desinenze nella derivazione, come

Thüringen, *Turingia*; Thüringer, *di Turingia*.

b) Che il suddetto uso è limitato, e che lo stile moderno preferisce la sola e, come

der Grieche, *il Greco*; Britte, *Britanno*;

der Däne, *il Danese*; der Seere, *il Sero*. Alfr. B. IV.

c) Che tutti i suddetti nomi si possono cambiare in nomi dinotanti individui femminili, prolungando i primi di inn, come

Pragerinn, *una donna di Praga*; Römerinn, *Romana, ecc.*

d) Che moltissimi nomi con tale desinenza significano qualche stromento, come

das Messer, *il coltello*; Hammer, *il martello, ecc.*

Ey, antichissima sillaba finale simile alle desinenze degli Sciti ei, ai, y, u, i, rc. *Pr. Anw. n.° I.* 68.

Coll' ajuto di questo affisso (dittongo) si formano,

1.° Da moltissimi nomi appellativi maschili finiti in er de' collettivi femminili, come pure dai nomi concreti degli astratti *(collectiva ex singularibus, et abstracta a concretis)*. Per esempio:

da Fresser, *mangiatore*; Fresserey, *stravizzo*;
» Betrüger, *ingannatore*; Betrügerey, *inganno*;
» Drucker, *stampatore*; Druckerey, *stamperia*;
» Schneider, *sarto*; Schneiderey, *mestiere di sarto*.

Tanto questi quanto altri simili vocaboli vengono dai rispettivi verbi fressen, *mangiare*; betrügen, *ingannare*; drucken, *stampare*; schneiden, *tagliare*.

Gli ultimi due Druckerey, Schneiderey e molti altri di tale desinenza hanno due sensi, vale a dire significano tanto l'officina in cui si esercita un mestiere, quanto il mestiere stesso, come Gärberey, l' officina e il mestiere d' acconciatore di pelli.

Alcuni pochi sostantivi ugualmente astratti colla suddetta desinenza si formano dai nomi con qualche alterazione del nome primitivo. Per esempio:

da der Dieb, *ladro*; die Dieberey, *ruberia*;
» Wucherer, *usurajo*; Wucherey, *usureggiamento*;
» der Schäfer, *il pastore*; die Schäferey, *la pastorizia*.

Digitized by Google

Ge, voce articolata, iniziale, tronca dell' era media, che corrisponde alle gi, ke de' Germani e de' Goti, ed alle ga, ki, ke, ka dei dialetti padri della nostra moderna favella, e significavano *ammasso* di cose omogenee, quantità, pluralità indeterminata. *Pr. Anw. n.° I.* 24.

E perciò si formano per mezzo di questo affisso,

1.° Nomi collettivi, come

da Bein, *osso*; Gebein, *ossame*;
» Wurm, *verme*; Gewürme, *quantità di vermi*;
» Berg, *monte*; Gebirge, *catena di monti.*

2.° Nomi iterativi o frequentativi, cioè tali che indicano una azione continuata o frequentemente ripetuta, e si derivano d'ordinario dai verbi di tal fatta, troncandone la desinenza indefinita ora tutta, ora la sola. Eccone gli esempj:

da blöcken, *belare*; Geblöcke, *belamento*;
» flattern, *svolazzare*; Geflatter, *svolazzamento*;
» schreyen, *gridare*; Geschrey, *le grida.*

Moltissimi vocaboli con tale affisso sono andati in disuso, come Gezwang, meglio Zwank. *Dipl. n.° I.*

Altri viceversa sono volgari, e racchiudono, oltre l'idea di frequenza, pure anche quella d'avversione e simili, come

das Getrommel, *un fastidioso suonar di tamburo*;
das Gesinge, *uno spiacevole, seccante cantare*;
das Gesäufe, *un continuo bevere, cattiva bevanda.*

Gen, sillaba finale diminuente di nuovo stile, della quale alcuni moderni scrittori si servono in luogo della sua compagna chen; i grammatici la rigettano del tutto. Nella derivazione si cambiano le vocali a, o, u, come

da Katze, *la gatta*; Kätzgen, *gattino.* Camp. Gesp. n.° I.
» Tisch, *tavola*; Tischgen, *tavolino.* Jac. Th. n.° II.
» Pfeife, *zufolo*; Pfeifgen. Kotzb. Erz. Ban. n.° I.
» Leute, *gente*; Leutgen, *buona gente.* Less. Fab.

Questo affisso non è da confondersi coll' accorciata Preposizione gen usata per gegen. *Vegg.* § 398.

Heit e Keit, sillabe complesse finali di grandissima frequenza ed uso, provenienti dalle scitiche ai, ei, y. Le lettere H e K sono le solite aspirazioni tanto amate dagli Alemanni, ecc. La prima, cioè heit, nei secoli nono e decimo era un sostantivo e significava *persona*, come allo thiro heiti, alle drey Personen, *tutte le tre persone.* Pr. Anw. n.° I.

Digitized by Google

Le dette sillabe affisse a qualche vocabolo di circostanza qualificativa o a nome individuo li fanno figurare come sostanze di qualità od individui in senso astratto; colla sola diversità che l'affisso heit ama esser accoppiato cogli avverbj primitivi, e keit cogli avverbj derivati che cadono in an, ich, ig, sam. Eccone gli esempj:

a) Esempj d'avverbj primitivi e nomi:

da keusch, *casto*; Keuschheit, *castità*;
» gut, *bene*; Gutheit, *bonarietà*;
» Kind, *fanciullo*; Kindheit, *infanzia*;
» Gott, *Dio*; Gottheit, *divinità*.

Altri nomi con tale uscita esprimono l' idea di collezione astratta, come

Christenheit, *il cristianesimo*; Pfaffheit, *il clero*. Dipl. n.° II.

Esempj dell' affisso keit con avverbj derivati:

dank=bar, *grato*; Dankbarkeit, *gratitudine*;
höf=lich, *civile*; Höflichkeit, *civiltà*;
einsam, *solitario*; Einsamkeit, *solitudine*;
eintönig, *monotono*; Eintönigkeit, *monotonia*;
einsylbig, *monosillabo*; Einsylbigkeit, *unisillabità*.

Avvertasi che l'uso è piuttosto limitato, onde non si dirà nè Ruhigkeit, nè Fleissigkeit, ꝛc., ma Ruhe, Fleiß.

Icht, antichissima sillaba tronca, viene dal linguaggio Anglo-Sassone, e significava *aumentato*. Ed è di maggior frequenza negli avverbj che ne' nomi, come

Spülicht, *la lavatura de' piatti*; Kehricht, *la scopatura delle camere, ecc.*

Inn (in), voce articolata finale, affissa ai nomi che significano *dignità, carica, professione, occupazione, religione, setta, origine, ecc.*, converte i nomi maschili in femminili, attribuendo loro le suddette qualità, ed equivale alle desinenze *trice, essa, ana, ese*, ecc. degl' Italiani, come

Kaiser, *imperatore*; Kaiserinn, *imperatrice*;
Rath, *consigliere*; Räthinn, *moglie d'un consigliere*;
Director, *direttore*; Directorinn, *direttrice e moglie d'un dirett.*
Wäscher, *lavandajo*; Wäscherinn, *lavandaja*;
Christ, *cristiano*; Christinn, *cristiana*;
Jude, *ebreo*; Jüdinn, *ebrea*. Kotzb.
Römer, *romano*; Römerinn, *romana*. Mess. Ges. n.° VII.
Prophet, *profeta*; Prophetinn, *profetessa*. Mess. Ges. n.° XI.
Patient, *paziente*; Pazientinn, *una paziente*. Gell. Br. n.° 2.

Così Äbtissinn, *abadessa*; Baronessinn, Prinzessinn, ꝛc.

Il volgo accoppia la suddetta voce inn coi nomi di famiglia, dicendo die Frau Langerinn, *la signora Langer*; ma i buoni scrittori se n'astengono. Onde si dirà: Die Frau Ulm, ovvero die Frau Präsidentinn von Ulm, non Ulminn. Bob. § 175-181. *a.*

Lein, affisso finale di stile moderno in quanto alla struttura. Esso viene dalle antiquate voci diminuenti lin, lyn degli Alemanni, colle quali formavano i nomi diminutivi, come chindilin minin, cioè meine Kindelein, *miei figli (bambini).* Pr. Anw. n.° II. Büchleyn, *libretto.* Dipl. n.° I. Stetlin (Städtlein), *piccola città.* Ivi n.° II.

Mediante questa sillaba sostantiva si formano nomi diminutivi raddolcendo le vocali a, o, u, se il nome primitivo ne ha, troncando pure l'e o en con cui alcuni nomi sogliono terminare. Per es.

Knabe, *ragazzo*; Knäblein, *ragazzina.* Evang. Matth. n.° 2. 16.
Haufen, *mucchio*; Häuflein, *piccolo, ecc.* Ath. Act. n.° I.
Bauer, *contadino*; Bäuerlein. Frank. B. n.° I. Absch. n.° I. § 19.
Ochs, *bue*; Öchslein, *un piccolo bue.* Abd. n.° VIII.
Buch, *libro*; Büchlein. Camp. Gesp. *Vegg.* El n.° 3.

Ling, sillaba finale tronca, contratta di lein e di ig, sarebbe da pronunciarsi Leinig. Accoppiata con qualche vocabolo trasforma le circostanze e le azioni in sostanze individue, in cui l'idea della voce primitiva determina il novello individuo, che generalmente viene o dagli avverbj, o verbi, o nomi a guisa d'un diminutivo figurato, mutando le vocali a, o, u. Eccone gli esempj:

1.° Derivati dagli avverbj,
jung, *giovine*; Jüngling, *giovinetto*;
neu, *nuovo*; Neuling, *novizio (straniero).*

2.° Derivati dai verbi prendendone la sola caratteristica,
pflegen, *curare*; Pflegling, *allievo (in generale)*;
nähren, *nudrire*; Nährling, *allievo (beneficiato).* Kotzb.

3.° Derivati dai nomi,
Gunst, *favore*; Günstling, *il favorito, ecc.*
Hof, *corte*; Höfling, *cortigiano.*

Miß, sillaba tronca iniziale privativo-negativa, viene dall' avverbio gotico Missa, che significava *male, cattivo, difettoso.* Se bene oggidì sia affisso proprio de'Verbi e de' nomi provenienti dai medesimi, pure v'ha qualche altro nome che se ne compone, ritenendo i suddetti significati, come

Jahr, *anno*; Mißjahr, *cattiva annata*;
Gunst, *favore*; Mißgunst, *invidia*;
Geschöpf, *creatura*; Mißgeschöpf, *mostro*;
Ton, *tuono*; Mißton, *tuono falso.*

Digitized by Google

Niß, sillaba finale antichissima del linguaggio gotico, come thaz thrinisse in einisse, endi thaz einisse in thrinisse ci erenne sey, cioè daß (die dreyniß) drey in einem, und einer in dreyen zu ehren sey. *Pr. Anw. n.° I.*

Questa modificazione nominale si cambiò nel medio evo in nuß, e come tale si è presso il volgo tuttora conservata. Con essa si formano dai verbi, levatane la desinenza indefinita, varj nomi astratti, ritenendo il significato della voce primitiva del rispettivo verbo, come

ärgern, *scandalizzar(si)*; Ärgerniß, *scandalo*;
besorgen, *temere*; Besorgniß, *timore*;
bezeugen, *attestare*; Bezeugniß, *testimonianza*. Seib.

Sal, nome antiquato de' verbi selen, sylen, che significavano *dare, cagionare, ecc.* Nei pochi nomi che se ne compongono, sal non è che una caratteristica verbale, rappresentandoci le azioni come tante sostanze astratte. Per esempio:

laben, *ristorare*; Labsal, *ristoro (ciò che dà ristoro)*;
scheuen, *spaventare*; Scheusal, *orrore*;
Drangsal, *calamità (ciò che cagiona calamità)*.

Schaft, sillaba complessa che vien dal verbo gotico scapan o skafan, e negli altri dialetti scapen, scepen, skepen, che equivalgono al nostro schaffen o schöpfen, *creare*. Il detto schaft sarebbe dunque il Participio senza l'aumento Ge. Di questo a suo luogo. *Pr. Anw. n.° I.* 69. Onde dicevano gli antichi: Skeppar (Schöpfer), *creatore*. Ivi n.° VI.

Questo affisso nominale finale è il più fecondo di tutti gli altri della nostra favella. Esso cambia, *a)* i nomi individui, concreti e particolari in astratti coll' idea accessoria di collezione astratta *(e singularibus collectiva)*; *b)* i verbi, avverbj e participj in sostanze astratte, in cui la detta sillaba finale per lo più diviene la parte dominante indicante lo stato; il vocabolo che precede a schaft diviene la determinante. Per esempio:

1.° Derivati dai nomi,

Feind, *nemico*; Feindschaft, *inimicizia*;
Jungfrau, *vergine*; Jungfrauschaft, *verginità*;
Hauptmann, *capitano*; Hauptmannschaft, *l'agenzia*;
Consul, *console*; Consulschaft, *il consolato*;
Sultan, *il sultano*; Sultanschaft, *il sultanato*. Gold. Sp.
Statthalterschaft, *carica di luogotenente*.

Digitized by Google

Moltissimi nomi di tale categoria hanno due sensi; primo quello del mestiere o della occupazione; secondo quello di collezione (corpo figurato). Onde dicendo Jünger=schaft, *accenno l'apostolato e tutti i discepoli*; Priester=schaft, *il clero e il sacerdozio, ecc.*

2.° Derivati dai verbi,

leiden, *patire*; Leiden=schaft, *passione*;
wissen, *sapere*; Wissenschaft, *scienza, ecc.*

3.° Derivati dagli avverbj e dai participj,

bekannt, *noto*; Bekanntschaft, *conoscenza*;
bereit, *pronto*; in Bereitschaft, *in pronto*;
gesandt, *spedito*; Gesandtschaft, *la legazione.*

Sel, sillaba finale di poca frequenza, colla quale dai verbi si formano alcuni pochi nomi concreti, ritenendo il significato dei primi, non già senza qualche alterazione nel primitivo, come

da stopfen, *turare*; Stöpsel, *turacciolo*;
» bleiben, *rimanere*; Ueberbleibsel, *il rimasuglio.*

Thum, vocabolo antiquato, oggidì sillaba finale nominale; l'uso però è molto limitato. Significa,

1.° Distretto, giurisdizione, come

da Herzog, *duca*; Herzogthum, *il ducato*;
» Bischof, *vescovo*; Bisthum, *il vescovado.*

In luogo di Grafthum, Königthum si preferiscono Grafschaft, *contea*; Königreich, *il regno, ecc. ecc.*

2.° Collezione, come reich, *ricco*; Reichthum, *ricchezza*;
Christenthum e Christenheit, *il cristianesimo*;
Priesterthum e Priesterschaft, *il sacerdozio, ecc.*

Un, voce tronca e iniziale, anteposta ai nomi positivi li fa negativi, e vale *non*, come

Tugend, *virtù*; Untugend, *il vizio (non virtù)*;
Ehre, *onore*; Unehre, *disonore*, cioè *non onore.*

Spesse volte rinchiude questa voce l'idea di *cattivo, malvagio.*

Mensch, *uomo*; Unmensch, *il barbaro*;
Kraut, *erbaggio*; Unkraut, *la zizzania, ecc.*

Ung, affisso nominale finale antichissimo che si unisce generalmente ai Verbi, cambiando la desinenza en in ung a pochissimi nomi e avverbj per averne dei nomi astratti, come

üben, *esercitare*; Übung, *esercizio*;
befreyen, *liberare*; Befreyung, *liberazione*;
Zeit, *tempo*; Zeitung, *gazzetta*;
theuer, *caro*; Theuerung, *carestia.*

Digitized by Google

Ur, voce antica affissa a qualche nome, significa *origine, primo, primitivo* e simili.

Ältern, *i genitori*; Urältern, *progenitori*;
Bild, *il quadro*; Urbild, *il primo originale*;
Sache, *la cosa*; Ursache, *la causa (la prima cosa).*

§ 151. Come vocaboli alterati o derivati sono pure da considerarsi quelli che furono presi da qualche altra lingua, non già sempre per bisogno, ma per lo più per mera affettazione ed ignoranza. Chi voleva far sentire il suo poco latino, chi il suo francese, ecc.; in questo modo, col progresso del tempo, s' introdusse nello stile curialesco, mercantile, militare un gran numero di vocaboli peregrini. Così, per esempio, quello che i nostri antichi chiamavano Knecht, Krieger o Streiter, da noi diconsi Soldaten. *Dipl. n.° I.* In vece di Apostel dicevano die heiligen Bothen, *i sacri messaggieri (apostoli), Pr. Anw.*; e così discorrendo.

Ma non tutti i nostri vocaboli usati da qualche altra nazione son da dirsi adottati o pellegrini, come, per esempio, Wein, *vinum, vino, vin, ecc.* Simili vocaboli sembrano essere stati attinti da una fonte comune a più linguaggi e più antichi.

§ 152. Alcune delle parole dette pellegrine sono talmente alterate di lettere o di sillabe, che vedendole o sentendole pronunziare, non ci accorgiamo esser queste da altra lingua nella nostra state trasportate. Eccone alcune:

Bischof, *vescovo*, che vien da *episcopus*;
Engel, *angelo*, che vien da *angelus*;
Insel, *l' isola*, da *insula*; Messe, da *missa (messa).*

Queste ed altre centinaja si dicono germanizzate.

Dal maggior numero delle parole traslate è stata troncata la terminazione primitiva. Eccone alcune:

Contract, Extract, *rc.* Cardinal, General, Regal, *rc.* Capellan, Gran, *rc.* Adjutant, Protestant, *rc.* Concordanz, Distanz, *rc.* Formular, Exemplar, *rc.* Original, Corporal, *rc.* Attestat, Mandat, Potentat, *rc.* Majestät, Electricität, *rc.* Affect, Confect, *rc.* Clavier, Brevier, *rc.* Classe, Dose, *rc.* Clausel, Bibel, Exempel, Tempel, Fabel, *rc.* Arianer, Dominicaner, *rc.* Monarch, Patriarch, *rc.* Agent, Convent, Regiment, *rc.* Audienz, Conferenz, Excellenz, *rc.* Capuciner, Benedictiner, *rc.* Senat, Consulat, *rc.* Abtey, Sakristey, Litaney, *rc.* Courier, Officier, *rc.* Fabrik, Republik, *rc.* Commission, Lection, Portion, Nation, *rc.* Evangelist, *rc.* Akademie, Poesie, Melodie, *rc.* Credit, Levit, Eremit, *rc.*

Digitized by Google

Archiv, Nominativ, rc. Pardon, Scorpion, rc. Director, Professor, rc. Centrum, Evangelium, rc. Censur, Creatur, Figur, rc. Casus, Spiritus, rc. Madame, Monsieur, rc. Gage, Page, Journal, Capitain, rc. Barke, Gondel, Negoziant, Zechin, Kamin, rc.

Notisi che il nostro idioma manca di sillabe di derivazione per formare i nomi *ingranditivi, aumentativi* o *peggiorativi*, e che noi abbiamo in vece alcune volte dei termini particolari, come
Schwert, *spada di lama larga e lunga*;
Roß, *destriero*; Gaul, *cavallaccio*;
Prügel, *un bastone difforme.*

Simili rapporti si spiegano generalmente con circonlocuzione, come per esprimere *librone* diciamo eingrosses dickes Buch; *il portone*, das grosse Thor; *salone*, der grosse Saal, rc.

B. *DERIVAZIONE DE' VERBI.*

§ 153. Oltre al gran numero di verbi primitivi, come geben, *dare*, *ecc.*, si è pure arricchita la lingua d'una infinità di verbi derivati, che generalmente vengono o dai nomi, o dagli avverbj, o da altri verbi.

1.° Verbi derivati da qualche nome o singolare o plurale, terminandoli in en o in n, come

da Acker, *il campo*; ackern, *arare*;
» Butter, *il butirro*; buttern, *fare il butirro*;
» Krebs, *il gambero*; krebsen, *prender gamberi*;
» Maus, *il sorcio*; mausen, *prender sorci*;
» Blätter, *le foglie*; sich blättern, *sfogliarsi, ecc.*

2.° Verbi derivati da qualche avverbio. Questi, oltre la desinenza verbale, chieggono pure qualche aumento iniziale, come sono be, ent, er, ver, rc. Gli avverbj stessi possono essere o positivi o comparativi. Eccone gli esempj:

Avverbj positivi,

da trübe, fig. *mesto*; betrüben, *affliggere*;
» arm, *povero*; erarmen, *impoverirsi*;
» krank, *ammalato*; erkranken, *ammalarsi*;
» fern, *lontano*; entfernen, *allontanare.*

Avverbj comparativi,

leichter, *più facile*; erleichtern, *alleggerire*;
weiter, *più largo*; erweitern, *allargare*;
besser, *meglio*; verbessern, fig. *correggere.*

Digitized by Google

3.° Verbi derivati da Verbi.

Questi s'ottengono scambiando la caratteristica del verbo, che è la penultima vocale o dittongo del Modo indefinito, e ciò per aver da Verbi Intransitivi degli Attivi, come

dorren, *disseccarsi*; dörren, *disseccare*;
fallen, *cadere*; fällen, *far cadere*;
liegen, *giacere*; legen, *porre, mettere*;
ersaufen, *annegarsi*; ersäufen, *annegare*;
verschwinden, *scomparire*; verschwenden, *dissipare*.

§ 154. Alcuni verbi derivati esprimono frequenza, diminuzione, imitazione, desiderio o voglia di quello che la voce primitiva, da cui sono formati, accenna. Da ciò vengono le denominazioni de' verbi *frequentativi* o *iterativi, diminutivi, imitativi, desiderativi*. E perchè la loro formazione è sì varia, vasta, alterata, e qualche volta incerta e confusa, non ne addurremo che alcuni esempj:

a) *Verbi frequentativi* o *iterativi*,

betteln, cioè oft bitten, *questuare*. Wörtb.
denken, *pensare*; bedenken, *riflettere*;
hämmern, *martellare*; schäckern, *zurlare*. Gell. Br. 2.
flattern, *svolazzare*; würfeln, *giocare ai dadi*;
besuchen, cioè oft suchen, *far delle visite (frequentare)*;
segeln, *far vela*, besegeln, *navigare di spesso*;
fragen, *interrogare*; befragen, *interpellare, ecc.*

b) *Verbi diminutivi*,

bröckeln, *sbricciolare*; tröpfeln, *stillare*;
lächeln, *sorridere*; schnitzeln, *tagliuzzare*.
Der Graf von Maillebois kränkelt, *il conte di Maillebois è infermiccio*. Zürch. 1786. Jun. 2.

Questi Verbi vengono da brocken, tropfen, lachen, ꝛc. Wörtb.

c) *Verbi imitativi*,

andächteln, *affettar pietà*; spötteln, *motteggiare*;
klügeln, witzeln, *far il saputello*;
vernünfteln, *sottilizzare*. Seib. Dial. n.° 4.

d) *Verbi desiderativi*,

hungern, *aver fame*; lüstern, *appetire*;
schläfern, *aver sonno, ecc.*

Notisi che una gran quantità di verbi di lingue straniere sono stati derivati e germanizzati col cambiare le loro native desinenze ARE, ERE, IRE ora in IEREN, ora in IREN, coll' alterare alcuna

Digitized by Google

volta qualche lettera nel corpo della parola stessa, come probiren, studiren, gratuliren, regieren, *regnare*; dictiren, *dettare*, *ecc.*

Alcuni pochi che hanno questa desinenza sono però nazionali, come halbiren, *dimezzare*; glasiren, *invetriare*; frieren, *aver freddo*; schattiren, *dare il chiaroscuro*.

C. *Derivazione degli Avverbj.*

§ 155. Le voci atte alla derivazione degli avverbj sono le seguenti: bar, d, en, et, (t), n (ern), fach, ge, haft, icht, ig, isch, ley (erley), lich, licht, sam, selig, stens, tens, un.

§ 156. Bar, voce antichissima finale, significava anticamente *mancante*, *privo*, *senza*; ma come tale è antiquata, come Leutbar, Volkesbar, *spopolato*. *Wörtb.* Diciamo però barfuß, *scalzo*.

Bar, preso nel significato moderno, vale *atto*, *capace*, *abbondante* e cosa simile; e rinchiude le idee di lich e di sam, delle quali voci si parlerà più abbasso.

Affissa la suddetta voce a qualche nome, verbo, ecc. li cambia in avverbj, divenendo nello stesso tempo parti determinanti dell' anzidetta voce. Dai Verbi si tronca la desinenza en, come

da Frucht, *frutto*; fruchtbar, *fruttifero*;
» Schiff, *nave*; schiffbar, *navigabile*;
» scheinen, *parere*; scheinbar, *apparente*;
» fahren, *andar in cocchio*; fahrbar, *calessabile*;
» offen, *aperto*; offenbar, *palesemente*.

L'uso però è molto limitato, e si preferiscono alcune volte le modificazioni lich o sam. Altri pochi termini sono di promiscuo uso, come

wunderbar o wundersam e wunderlich, *singolare*.

D. Aggiunta questa voce articolata in fine a qualsisia verbo indefinito produce una nuova specie d'avverbj di circostanza attiva di Tempo Presente, ove il d colla terminazione Verbale en, cioè end vale *ante* e *ente* nei verbi italiani, e condizionatamente *endo* e *ando*. E siccome simili Avverbj partecipano e della circostanza e dell' azione de' rispettivi verbi, si dicono Participj, anche Avverbj Verbali. *Vegg. l'Appendice de' Gerundj italiani.* Per esempio:

reden, *parlare*; redend, *parlante (parlando)*;
weinen, *piangere*; weinend, *piangente (piangendo)*;
sterben, *morire*; sterbend, *moriente (morendo)*.

Digitized by Google

En, antichissima sillaba finale avverbiale, composta con un nome dinotante *materia, stoffa* produce il suo correlativo avverbio, come

Tombac, *tombacco*; **tombacken**, *di tombacco*;
Tanne, *abete*; **tannen**, *d'abete, abetino*;
Ich will nur tombackene Treffen nehmen, *non prenderò che dei galloni di tombacco.* Gell. Th. n.° III.

Alcune volte si frammezza tra la sillaba **en** ed il nome la **r**, mutando le vocali **a, o, u**, come

Holz, *legno*; **hölzern**, *di legno*; **beinern**, *d'osso*;
Seine beinerne Dose, *la sua scatola d'osso.* Gell. Br. 2.
Così **Eisen**, *ferro*; **eisern**, *ferreo, ecc.*

Er, affisso finale vizioso, proprio soltanto del volgo, che in vece di **gesund** o **krank** articola **gesunder** e **kranker.** Per esempio: **Er kam schon kranker nach Haus**, *era già ammalato quando venne a casa.*

Et. *Vegg.* **Ge.**

Fach, vocabolo sostantivo, significa *cassettino*, fig. *spettanza*; come aggiunto finale cambia i numeri cardinali o primitivi in distributivi, come

einfach, *semplice*; **dreyfach**, *triplice*;
achtfach, *ottuplo*, cioè *otto volte ripetuto.*

Quando il numero è assai grande, si sostituisce a piacimento il suo sinonimo **fältig**, come

tausendfach o **tausendfältig**, *mille volte.*

Ge, affisso verbale e nominale, § 150 **Ge**, equivale alle sillabe **ka, ke** degli Anglo-Sassoni, e al **gi** de' Germani, come **giuuihit, geweihet (geheiliget)**, *santificato.* Pr. Anw. n.° I.

Anteposto il detto affisso ai verbi del modo indefinito che non incominciano con una delle sillabe **be, emp, ent, er, ge, ver, wider** o **zer**, produce un vocabolo di circostanza verbale che indica il Tempo Passato, e perchè partecipa dell' azione chiamasi Participio o Avverbio Verbale di tempo passato, come

lesen, *leggere*; **gelesen**, *letto*; **gewachsen**, *cresciuto.*

Alcuni di questi participj cambiano la loro lettera caratteristica, o sia la vocale o il dittongo primitivo del rispettivo verbo.

finden, *trovare*; **gefunden**, *trovato*;
bleiben, *rimanere*; **geblieben**, *rimasto.*

Tanto gli uni, quanto gli altri diconsi *irregolari. Vegg. il Prospetto de' Verbi irregolari in fine dell' opera.*

Digitized by Google

Il maggior numero de' verbi cambiano nell' Avverbio Verbale la desinenza indefinita en in et, come loben, *lodare*; gelobet, *lodato*, e si chiamano *regolari*.

Tanto i dialetti padri, come l'odierna lingua tedesca derivata da quelli eran, tempo fa, trascuratissimi nell' accompagnar l'Avverbio verbale coll' aumento Ge. Eccone gli esempj:

angriffen per angegriffen, *attaccato*. Dipl. n.° III.

Das Thor war offen blieben, *la porta è rimasta aperta*. Ivi n.° II.

Scipio war so klein worden, *Scipione ebbe tante perdite*. Fab. B. n.° III.

Ich bin kommen, *sono venuto*. Lavater.

Notisi che alcuni Participj apparenti hanno qualche nome per loro primitivo, terminandolo in et, come

Schwanz, *coda*; geschwänzt, *codato*;

Fürst, *principe*; gefürstet, *principesco*;

Così bejahrt, *attempato*; gesittet, *incivilito*;

Es gibt kurz-und lang geschwänzte Affen, *vi sono delle scimie che hanno la coda corta; altre l' hanno lunga*. Raff.

Haft, voce complessa, aggiunto finale del Tedesco rimodernato, che vale *avente*, *inerente*, *ecc*. Questo affisso s' accoppia coi nomi astratti, formandone tanti avverbj qualificativi, come

Mangel, *difetto*; mangelhaft, *difettoso (avente difetto)*;

Tugend, *virtù*; tugendhaft, *virtuoso (avente virtù)*.

Alcune volte attribuisce la suddetta voce ai vocaboli che se ne compongono un significato attivo, e vale *cagionare*.

Schmerz, *dolore*; schmerzhaft, *doloroso (che reca dolore)*;

Eckel, *schifo*; eckelhaft, *che mette*, *fa schifo*, *ecc*.

Ora accenna *possibilità*, *attitudine*, ed è simile a bar.

wohnhaft o wohnbar, *luogo da abitare*.

Moltissimi avverbj di tale categoria possono essere prolungati della sillaba ig; questi sono convertibili in nuovi sostantivi qualificativi, unendovi la desinenza keit, come

Zag-haft-ig-keit, *timidezza*. Gell. Th. n.° V.

Esel-haft-ig-keit, *asinità*.

Icht, sillaba tronca finale di nuovo stile, ma di poco uso. Aggiunta a qualche nome significa *come*, *simile*. Per esempio:

Dieses Wasser schmeckt dinticht, *quest' acqua sente d' inchiostro*;

Così grasicht, *d' erba*; holzicht, *di legno*; öhlicht, *d' olio*.

Alcuni confondono questo affisso colla voce ig, ma la differenza di questi due aumenti è grande. La prima significa *simile*, la seconda *avente*, *contenente*, come

Digitized by Google

äschicht, *simile alla cenere*; äschig, *contenente cenere*;
fleischicht, *somigliante alla carne*; fleischig, *carnoso, avente della carne*;
dornicht, *somigliante alle spine*; dornig, *pieno di spine, ecc.*

Qui resta da notarsi che l' uso dell' icht è molto limitato, e che generalmente si preferisce una delle seguenti terminazioni: ig, lich, isch, haft, ovvero il vocabolo artig Così, per esempio, in luogo di glasicht, beinicht, erdicht si dirà glasartig, *vitreo*; erdartig, *terreo, ecc.*

Ig, antichissima e fecondissima voce finale che corrisponde alle ic, ig, ik, (dic, dig) de' dialetti padri; ig è la radice o parola contratta dalla voce eigen, che vuol dire *proprio, avente, possidente*. Pr. Anw. n.° I. 19.

Trovandosi la suddetta voce incorporata con qualche nome, il trasforma in un avverbio, attribuendo al rispettivo soggetto la sostanza astratta come qualità inerente al medesimo, raddolcendo le vocali a, o, u, come

Gnade, *grazia*; gnädig, *grazioso*;
Fleiß, *diligenza*; fleißig, *assiduo*;
Andacht, *divozione*; andächtig, *divoto*;

Eine vierstündige Conferenz, *una conferenza di quattro ore*. Zürch. 1785. May. 11.

Ein vielsaitiges Instrument, *uno stromento da musica a molte corde*. Abd. n.° II.

Molti avverbj così condizionati sono convertibili in nomi astratti, prolungandoli di keit, come

Freud-ig-keit, *giulività*; Bereitwill-ig-keit, *officiosità*;
Laster-haft-ig-keit, *scelleratezza*; Lieb-los-ig-keit, *disamorevolezza*.

Questa stessa terminazione ig unita a moltissimi avverbj di luogo o di tempo li rende atti all' aggettivazione, come

heut, *oggi (vero avverb.)*; heutig, *odierno*;
bald, *presto (vero avverb.)*; baldig, *pronto*;
vor, *avanti (prepos.)*; vorig, *passato*.

Alcuni altri soffrono qualche alterazione di lettere, aggettivandoli, come da o hier, *qui*; dasig, hiesig, *codesto, nostrano*;
gestern, *jeri*; gestrig, *di jeri*; dortig, *di quel luogo*.

Isch, questo aumento finale non è che una voce alterata corrispondente alle più semplici delle lingue antiche, che sono ig, ic, ik col segno del fischio frammezzato, che è la S, cioè isg; e per essere il G e Ch lettere affini d'aspirazione, § 21. n.° 3. *b*, nacque l'odierno affisso isch. Ecco gli esempj;

Digitized by Google

Stile e ortogr. moderna . *antiquata.*

kindisch, *puerile* kinthisg. Pr. Anw. n.° VIII. A.

Fleisches, *della carne* fleisges. Ivi.

Pontischen, *di Ponzio* Pontisgen. Ivi n.° 74.

Incorporata l'anzidetta sillaba finale con qualche nome, essa lo cambia in un Avverbio, e dinota che il soggetto a cui s' aggiunge possiede una tale o buona o cattiva qualità. Questa sillaba muta pure le vocali a, o, u, se il primitivo n'abbia. Per esempio:

Neid, *invidia*; neidisch, *invidioso*;

Aberglaube, *superstizione*; abergläubisch, *superstizioso*.

Talora significa *attenente*, spettante ad una persona o cosa, come

Stadt, *città*; städtisch, *municipale*;

theologisch, *teologico*; akademisch, *accademico*, *ecc*.

Ora esprime somiglianza, come

Engel, *l'angelo*; englisch, *angelicamente*. Gell.

Narr, *pazzo*; närrisch, *pazzamente*:

Sie geht städtisch, *ella si veste alla borghese*.

Come tale s'accoppia l' isch sovente coi nomi finiti in er, come

Mahler, *pittore*; mahlerisch, *pittoresco*;

Redner, *oratore*; rednerisch, *da oratore*;

kriegerisch, *bellicoso*; buchhälterisch, *da librajo*. Gell.

Lo stesso si pratica coi nomi stranieri, come

poetisch, *poetico*; politisch, *politico*;

provisorisch, *provvisorio*; monarchisch, *monarchico*.

Finalmente si fanno colla menzionata voce de' derivati dai nomi proprj di città, paese, setta, religione, ecc. modificando le vocali a, o, u, troncando le desinenze en, n, ien, ey, se il primitivo ne abbia, come

Mailand, *Milano*; Mailändisch, *milanese*;

Preußisch, *prussiano*; Italienisch, *italiano*;

Schwäbisch, *di Svevia*; Griechisch, *greco*;

Lutherisch, *luterano*, *ecc*.

Nimm Unzerisches Pulver, *prendi della polve di Unzer*. Kotzb.

Ley, sillaba tronca finale, affissa a qualche vocabolo di quantità determinata od indeterminata vale *sorta*; anteponendovi le lettere er, ha forza di convertire i numerali primitivi in distributivi, come

zwey, *due*; zweyerley, *di due sorte*;

sechs, *sei*; sechserley, *di sei specie*;

vielerley, *di molte sorte*; mancherley, allerley, *d'ogni sorta*.

Digitized by Google

Lich, sillaba tronca finale, è simile al lig, lic degli antichi, e al leik de' Goti. *Prak. Anw. n.° I.* Aggiunta a qualche nome, e mutate le vocali a, o, u, dinota,

1.° Quasi uguaglianza, rassomiglianza, come

Vater, *padre*; väterlich, *paterno (da padre)*;
Fürst, *principe*; fürstlich, *da, come principe*;
Così menschlich, *umano*; göttlich, *divino*.

2.° Indica ripetizione, come

Tag, *giorno*; täglich, *giornalmente*;
Jahr, *anno*; jährlich, *annualmente*;
Stunde ora stündlich, *ad ogni ora*.

3.° Spiega il modo come una cosa è stata eseguita. Per es.

Mund, *bocca*; mündlich, *a voce*. Gell. Br.
Schrift, *scrittura*; schriftlich, *in iscritto*;
Buchstab, *lettera*; buchstäblich, *letteralmente*.

4.° Accoppiata agli Avverbj di qualità li fa diminutivi, come

weiß, *bianco*; weißlich, *bianchiccio*. Gell.
roth, *rosso*; röthlich, *rossiccio*;
alt, *vecchio*; ältlich, *vecchiccio*. Kotzb.

5.° Troncando dai Verbi la desinenza en, sostituendovi lich, i primi ricompariscono come Avverbj; in tal caso si modificano qualche volta le vocali a, o, u.

ertragen, *sopportare*; erträglich, *sopportabile*;
thun, *fare*; thunlich, *fattibile*;
beweisen, *provare*; beweislich, *dimostrabile*.

Sam, antichissimo Avverbio di paragone, simile alle odierne Congiunzioni comparative als, wie, *come*. Pr. Anw. n.° I. 7.

Questa voce composta con qualche Nome o Verbo o Avverbio accenna ora somiglianza, analogia, prontezza di far quello che esprime il primitivo, come

Arbeit, *il lavoro*; arbeitsam, *laborioso*;
lang, *lungo*; langsam, *lento, adagio*;
wachen, *vegliare*; wachsam, *vigilante*;
bedeuten, *significare*; bedeutsam, *significante*. Wism. § 28.

Ora varj altri significati; i principali sono quelli dell' *avere, possedere, cagionare*, od *esser inerente* od *unito* con quello che significa la prima parte delle due componenti. Per esempio:

Mühe, *fatica*; mühsam, *faticoso (ciò che fa o esige, ecc.)*;
Sorge, *cura*; sorgsam, *premuroso (avente cura)*.

Digitized by Google

Spesse volte ha il suddetto affisso un promiscuo uso di lich, come friedsam o friedlich, *pacifico*; empfindsam o empfindlich, *sensibile*.

Un, voce articolata, accoppiata con qualche Avverbio qualificativo o verbale li fa negativi, come

geduldig, *paziente*; ungeduldig, *impaziente*;
römisch, *da romano*; unrömisch, *non da romano*. Mess.
eingeladen, *invitato*; uneingeladen, *senza essere invitato*;
unangemeldet, *senza essere stato annunziato*;
unbeantwortet, *senza aver riscontrato*. Gell. Br.

Qui resta da notarsi che tra gli Avverbj sono pure da annoverarsi tutti quei modi avverbiali di tempo, di luogo o di modo in cui il nome o semplice o accompagnato da qualche preposizione viene adoperato a maniera d' avverbio, e sono,

1.° I nomi Abend, *sera*; Morgen, *mattina*; Mittag, *il mezzodì*; Nacht, *notte*; Tag, *giorno*, che s' usano spesso al genitivo singolare, come

Er kam des Abends in mein Zimmer (cioè an einem Abende), *egli venne in una sera (di sera) nella mia camera*. Winkelm.
Des Abends wird gespielt, *la sera si giuoca*. Seib.
Einige Vögel schlafen des Tags, (am o bey Tage o den Tag über) andere des Nachts, *alcune specie d'uccelli dormono di giorno, altre di notte*. Eines Morgens. Kotzb. Erz. B. III.

ARTICOLO II.

Della Composizione delle parole.

A. *In generale.*

§ 157. La Composizione o sia Contrazione delle parole è una proprietà di varie lingue, e particolarmente della tedesca, di potere o di dover contrarne due o tre, ed in certi casi anche quattro parole formandone un corpo solo; una tale licenza (Figura, Tropo) è detta *Antitmesi* (1).

(1) La denominazione di *Antitmesi* viene da *Tmesi*, nome di figura grammaticale, per la quale si decompongono alcuni vocaboli limitatamente frapponendovi uno o più altri. Per esser la contrazione de' vocaboli l'opposto della *Tmesi* si è denominata *Antitmesi*, cioè contro la *Tmesi*.

Digitized by Google

§ 158. La Contrazione delle parole ora è arbitraria, ora necessaria. La contrazione sarà arbitraria quando ciò che diviso sarebbe in una proposizione idea accessoria o dipendente, si rende parte determinante della voce principale. Per esempio: in luogo di dire der Herr des Hauses o vom Hause, *il padrone di o della casa*, diciamo Hausherr, verbalm. *casasignore*.

In vece di eine Feder o ein Buch zum Schreiben, *una penna o un libro da scrivere*, possiamo per contrazione dire Schreibfeder o Schreibbuch, cioè *scrivipenna*, *scrivilibro*.

Non di rado si contrae una proposizione intera, come in vece di dire die Predigt, welche Christus auf dem Berge hielt, *la predica che Cristo tenne sul monte*, possiamo articolare Bergpredigt, *montepredica*; Winterkönig, *invernore*, vale a dire *un re che regnò un inverno solo*; e così discorrendo di mille altre composizioni.

I principali motivi pei quali da noi si contraggono migliaja di vocaboli, sono quelli di precisare e determinare vie più un vocabolo mediante uno o più altri, e quello di schivare una salmeria di preposizioni e di circonlocuzioni, e creare così col mezzo di due termini una terza idea metaforica, come vedrassi più abbasso.

§ 159. La contrazione delle parole sarà necessaria ogni volta che mancherà il termine semplice per nominare una od altra cosa. Così, per esempio, abbiamo bensì un termine per indicare quella cosa che cuopre i piedi, cioè *scarpa*, Schuh; ma manchiamo di termine con cui esprimere ciò che cuopre le mani, cioè *guanto*. Da ciò nasce la composizione sforzata, come

Handschuh, *manoscarpa* (*guanto*); così pure
Fingerhut, *ditocappello* (*ditale*);
Federmesser, *pennacoltello* (*temperino*);
Mittwoche, *mezzasettimana* (*mercoledì*).

Ma in quest' ultimo caso la composizione non è proprietà di lingua, anzi un difetto proveniente dalla povertà di voci primitive, che si riducono a 600 circa. *Wism.* § 3. Questa povertà è comune dal più al meno a tutte le lingue.

§ 160. Dai pochi esempj addotti appare che tutte le parole contratte corrispondano a maggior numero di termini di quelli che esse accennano, per ciò si chiamano *ellittiche*. Eccone gli esempj:

Durchhaus, *percasa*, cioè *casa con transito*;
Kirchgang, *strada che mette alla chiesa*;
Caffeehaus, *caffècasa*, cioè *casa ove si vende del caffè in bevanda*;
Zahlwoche, *pagasettimana*, o sia *la settimana della scadenza dei pagamenti*. Gell. Br.

Digitized by Google

§ 161. Ogni incorporamento di vocaboli suppone adunque almeno due termini, di cui il primo chiamasi il *Predicato* (Bestimmungswort), perchè è quello che specifica e determina il susseguente, come si è veduto negli accennati esempj. Il secondo ha per nome *Soggetto* (Grundwort), o sia la persona o la cosa che viene determinata.

Resta però da avvertire che la disposizione de' termini nelle parole composte non è già cosa d'arbitrio, perchè slogato il soggetto, nascono idee ora affatto contrarie, ora nulla significanti. Per es.

Baumöhl, *olio d'ulivo*; Öhlbaum, *ulivo*. Mess. n.° IV.
Tagwerk, *la giornata*; Werktag, *giorno di lavoro*;
Hutzucker, *zucchero in pane*; Zuckerhut, *cappello fatto di zucchero*;
Hauszucht, *disciplina domestica*; Zuchthaus, *casa di correzione*;
Hausrath, *mobili di casa*; Rathhaus, *il consiglio, senato*. Adel.
Briefwechsel, *il carteggio*; Wechselbrief, *lettera di cambio*;
Hauswirth, *il padrone (di casa)*; Wirthshaus, *osteria*. Gell. Ber.
Strohhut, *cappello di paglia*; Hutstroh, *paglia buona da far cappelli*;
Trankkräuter, *erbaggi da decotto*; Kräutertrank, *il decotto*.

E per ciò si dirà bene Wundwasser, *acqua vulneraria*; ma Wasserwund o Hausdurch significherebbe niente, e così mille altri.

§ 162. Per l'addotto motivo non sono da scomporsi moltissime parole composte, perchè cambiano di significato, come

der Altgeselle, *il capo lavorante*; der alte Geselle, *il vecchio lavorante*;
der Edelknabe, *il paggio*; der edle Knabe, *il ragazzo generoso*;
die Jungfrau, *la vergine*; die junge Frau, *la sposa*;
gleichkommen, *uguagliare*; gleich kommen, *venire subito*.

§ 163. Le contrazioni più accreditate sono quelle che consistono in due termini, come das Sprachbuch o die Sprachlehre, *la grammatica*.

Sono pure frequenti quelle di tre parole, come

Tausendguldenkraut, *la centaura*;
Gartenwegwarte, *cicoria ortense*;
Feldpostmeister, *direttore della posta militare*;
Schnupftobackdose, *scatola da tabacco*. Gell. Br. n.° 2.
Schauspieldichter, *poeta comico*. Abd. n.° VII.

Lo stile de' curiali va nelle contrazioni delle parole all' eccesso. Si avverta però che quando concorrono tre o quattro parole da comporsi, la prima o le due prime si separano con due lineette orizzontali dalle susseguenti, come General=Feld=Zeugmeister, *intendente generale dell' artiglieria*.

Digitized by Google

Lo stesso si pratica anche nelle parole composte di due soli termini quando il primo di essi non determina il susseguente, come der Fürst-Bischof zu Trient, *il principe vescovo di Trento*; die Kaiserinn-Königinn, *l' imperatrice regina*, *ecc.* Adel.

B. *In particolare.*

1) *Composizione de' Nomi.*

§ 164. La composizione de' Nomi si fa in più maniere:

1.° Unendo due sostantivi, l' uno per Predicato, e l' altro per Soggetto, e ciò in varie guise:

a) Due Nomi di caso retto senza alterazione,

Hauchlaut, *lettera aspirata*; Jahrmarkt, *la fiera*;
Hofwagen, *carrozza di corte*;
Gevatterbrief, *lettera d' invito d' esser compare.* Gell. Br.

b) Col nominativo alterato del Predicato,

Sonntag per Sonnetag, *la domenica.*

c) Col predicato del Genitivo singolare,

die Kriegskunst per Kriegkunst, *l' arte militare*;
Geburtstag per Geburttag, *il giorno natalizio*;
Liebesgott in vece di Liebegott, *l' Amore.*
Sonnenuhr, *oriuolo a sole.*

d) Col Predicato plurale,

Kühhirt per Kuhhirt, *il vaccaro*;
Kälber e Kalbsbraten, *l' arrosto di vitello*;
Kräuterweib, *venditrice d' erbe.*

2.° Unendo ad un solo Soggetto semplice due nomi per Predicato,

Sonntagskleid, *abito per le domeniche*;
Maulbeerbaum, *il gelso* o *moro*;
Rauchfangkehrer, *lo spazzacammino*;

e ad un Soggetto composto un Predicato semplice,

Dienstbuchstab, *lettera di derivazione.*

3.° Accompagnando il soggetto,

a) Di qualche Avverbio qualificativo per Predicato,

Großherzog, *il granduca*; Kleinasien, *Asia minore.* Pros. Al.
Dummkopf, *l' ignorante.* Abd. Sauerteig, *lievito*;
Müssiggang, *l' ozio*; Wohlthat, *il beneficio.*

b) Di qualche Avverbio di tempo,

Frühjahr, *la primavera*; Spätjahr, *l' autunno.*

Digitized by Google

c) Di qualche Aggettivo dimostrativo per predicato,

Selbstherrscher, *autócrata*; Selbstmord, *suicidio.*

d) Di qualche Aggettivo numerale per predicato,

Einhorn, *unicorno*; Viereck, *il quadro.*

4.° Accoppiando il Soggetto con qualche Verbo, levatane la desinenza indefinita, come

springen, *saltare*; Springbrunn, *la fontana*;
tanzen, *ballare*; Tanzbär, *un orso che sa camminare ritto.* Gell.
gucken, *guardare*; Guckkasten, *il mondo nuovo.*

5.° Anteponendo al Soggetto qualche Preposizione, come

Ankunft, *l' arrivo*; Ankündigerinn, *l' annunziatrice*;
Aufsicht, *l' ispezione*; Ausflucht, *sutterfugio*;
Durchzug, *il passaggio*; Mitmensch, *il prossimo*;
Nachwille, *il codicillo*; Vorausbezahlung, *pagamento anticipato*;
Zuzug, *il soccorso.* Fab. Vorurtheil, *il pregiudizio.* Resw.

6.° Mettendo per Soggetto un Verbo sostantivato, e per predicato varie parti del discorso, come

das Fleischessen, *il mangiar di grasso*;
das Vielwissen, *il sapere tante cose.* Resw.
das Zuhausschlachten, *l'ammazzare le bestie in casa per proprio uso.* Frank.

7.° I seguenti vocaboli: bey, *presso*; Haupt, *capo*; Leib, *corpo*; neben, *vicino, appresso*; ober, *superiore*; erz, *arci*, che di sovente s' adoperano per predicati, sono pure quelli che variano più degli altri di significato. Per esempio:

Beykoch, *cuoco ajutante*; Beykirche, *chiesa sussidiaria*;
Hauptfeind, *il nemico capitale*; Hauptfrage, *la domanda essenziale.*

Leib, in forza d' aggiunto dinota ciò che è destinato al servigio della persona, o quello che si ama a preferenza delle altre cose, come

Leibcompagnie, *la compagnia colonnella*;
Leibwache, *la guardia reale*; Leibhund, *il cane più favorito, ecc.*

Neben, come affisso iniziale, significa accessorio, collaterale, secondario, accidentale, come

ein Nebending, *un accessorio*; die Nebenbank, *il banco laterale*;
Nebenartikel, *l'articolo addizionale*; Nebenschulden, *debiti minuti.*

Ober, ne' composti accenna dignità, primo, maggiore, capo generale, supremo, ecc., come

Oberbeck, *il capo fornajo*; Oberlieutenant, *primo tenente.*
Obereinnehmer, *il capo ricevitore*;
das Oberhaus, *la camera alta*; Oberkoch, *primo cuoco.*

Digitized by Google

Erz, Avverbio, non si usa mai isolato; come parte componente qualche vocabolo significa alta dignità, ora buona o cattiva qualità al sommo grado, come

Erzherzog, *l'arciduca*; Erzpriester, *arciprete*;
Erzdieb, *ladro famoso*; Erzspieler, *giocatore di professione*.

8.° Predicati e soggetti di differenti parti del discorso.
Ein Taugenichts o Thunichtgut, *un briccone*;
das letzte Lebewohl, *l'ultimo addio*;

2) *Composizione de' Verbi.*

§ 165. Quando un Verbo primitivo o semplice, che sarà sempre dissillabo, come gehen, *andare*, ha ammesso una o più sillabe, come abgehen, *partire*; ausgehen, *sortire*; begehen, *commettere*; eingehen, *entrare*; mitgehen, *andare con una o più persone*; vorausgehen, *andare avanti*; miteinbegreifen, *comprendere, ecc.*, dicesi *composto*.

§ 166. Le parti componenti i Verbi non sono tutte della stessa natura. Altre di queste, siccome restano sempre unite ai loro rispettivi verbi, si chiamano affissi o particelle inseparabili, o sieno composizioni *legittime*. Quelle che secondo il genio della lingua e sotto certe condizioni si distaccano dal Verbo, si dicono composizioni *illegittime*. Finalmente quegli affissi verbali che si possono separare e non separare dai verbi sarebbero da dirsi o *eterocliti*, o *stravaganti* e *spurj*.

A. *VERBI DI COMPOSIZIONE LEGITTIMA.*

a) *Di Sillabe iniziali disaccentate.*

§ 167. Gli affissi inseparabili dai verbi presi da sè soli non sono che voci passive, § 80, in sè stessi nulla significanti, ma che unite con qualche verbo o colle parole provenienti dai medesimi acquistano forza divenendo attive, §§ 81 e 83, accennando infiniti rapporti ed altre idee, le quali esse rappresentano come accessorie più inerenti che aderenti alle voci primitive che esse compongono, e sono le seguenti: be, emp, ent, er, ge, hinter, wider, ver, zer.

§ 168. Be non è altro che il bi o pi de' dialetti antichi, sillaba contratta dell' odierna preposizione Bey, *presso*. Pr. Anw. n.° I. 34. Per esempio: bigraben (begraben), *sepolto*; bitharf (bedarf), *abbisogna*. Ivi.

Digitized by Google

Questa preposizione inseparabile significa,

1.° Estensione dell' azione indicata dal Verbo semplice che essa compone sopra l' intero oggetto, come

spicken, *allardare*; bespicken, *allardare da per tutto*;
säen, *seminare*; besäen, *seminare tutto il campo*;
schreiben, *scrivere*; beschreiben, *empiere tutto il foglio di lettere*.

2.° Un alto grado dell' azione o dello stato espresso dal Verbo primitivo, coll' idea accessoria di continuazione, come

bedrängen, bedrücken, *tribulare*; bemühen sich, *darsi premura*;
befürchten, *temere molto*; bedrohen, *minacciare fortemente*.

3.° Circonferenza e cosa simile, come il *circum* de' Latini. Per es.

schneiden, *tagliare*; beschneiden, *circoncidere, ecc.*
nagen, *rodere*; benagen, } *corrodere in più parti*
fressen, *mangiare*; befressen, } *o da per tutto*.

4.° Coprimento, come

schneyen, *nevicare*; beschneyen, *coprir di neve*;
rosten, *prender ruggine*; berosten, *coprirsi di ruggine*;
bestäuben, *imbrattare di polvere*; bemoosen, *coprire di muschio*.

5.° Frequenza, ripetizione; ed i Verbi si chiamano frequentativi o iterativi, come

lecken, *leccare*; belecken, *leccare di spesso e in più parti*;
suchen, *cercare*; besuchen, *visitare*, cioè *cercar di spesso*;
fragen, *domandare*; befragen, *interpellare, domandar sovente*.

6.° Dinota fornire, corredare, come

bedachen, *fornire di tetto*; bewaffnen, *armare*;
bevölkern, *popolare*; befruchten, *fecondare*;
betönen, *accentare*; bekränzen, *inghirlandare*.

7.° Fa diventare Attivi i Verbi intransitivi, come

weinen, *piangere*; beweinen, *compiangere*. Ath.
dienen, *servire a*; bedienen, *servire uno*;
antworten, *rispondere*; beantworten, *riscontrare*. Gell.
wohnen, *stare di casa*; bewohnen, *abitare un luogo*.

8.° Accoppiando l'accennata sillaba con qualche nome o avverbio, accompagnandoli dell' aumento finale ig, forma nuovi verbi attivi dello stesso significato, come

Gunst, *favore*; begünstigen, *favorire*;
fest, *fermo*; befestigen, *rassodare, ecc.*

La sillaba ig in molti verbi non è che un accrescimento intruso e vizioso; gli antichi Tedeschi dicevano be=will=en per bewilligen, *accordare*. Dipl.

Digitized by Google

E per ciò da noi stessi si tace sovente l' ig, come
beherzen o beherzigen, *aver a cuore*;
befleissen o befleissigen sich, *applicarsi*;
Gnade, *grazia*; begnaden e begnadigen, *aggraziare*.

9.° L'uso di be qualche volta è un sostituto di qualche altro affisso, come
be- o an-rühren, *toccare*; be- o über-reden, *indurre*;
be- o ver-willigen, *accordare*; be- o an-feuchten, *inumidire*.

Emp equivale all' in dei dialetti anzianissimi; la lettera p è da considerarsi per intrusa. *Vegg.* Ent. Per esempio: ther infangen ist, secondo lo stile moderno der empfangen ist, *il quale fu conceputo*. Prak. Anw. n.° IV. intfangan. Ivi n.° II.

Fuori dei verbi empfangen, *ricevere*; empfehlen, *raccomandare*; empfinden, *sentire*, e de' derivati dai medesimi, non ha altro corso.

Ent. Questo affisso iniziale antico ha moltissima analogia col- l' aumento emp. Levatene le lettere oziose t di ent e p di emp, risulta en e em, ed ambedue equivalgono all' in degli antichi, come inhaltend, cioè enthaltend, *contenente*. Dipl. IV. n.° 5. *Vegg.* Ant, § 169. Le voci principali di ent dinotano,

1.° *Allontanamento* simile a weg, *via*. Questo può essere reale o virtuale, ed il verbo stesso accenna il modo come l' allontanamento seguì:
fliegen, *volare*; entfliegen, *fuggire volando*;
gehen, *andare*; entgehen, *sottrarsi*.

2.° *Privazione* o reale o figurata, e come tale essa è opposta alla sillaba Be n.° 6. Il verbo primitivo indica la maniera della privazione.

Verbi affermativi	*negativi.*
bevölkern, *popolare*;	entvölkern, *spopolare*;
bewaffnen, *armare*;	entwaffnen, *disarmare*;
beehren, *onorare*;	entehren, *disonorare*;
beschuldigen, *incolpare*;	entschuldigen, *discolpare*.

Kein Mädchen hat mein Herz enthärtet. Gess. Idyl.

3.° *Origine, principio* d' un' azione o d' uno stato, come
stehen, *stare*; entstehen, *nascere*;
Così sich entrüsten, *adirarsi*; entsetzen, *inorridire*.

Er, quest' antica e fecondissima sillaba finale comparisce ora come nome, ora come affisso finale, § 150; come Nome è o caratteristica generica, come dies-er, *questo, ecc.*; o comparativa, come schön, *bello*; schön-er, *più bello*. Wism. Th. I. § 72. *b.* 1.

Digitized by Google

Come parte componente i verbi è affisso iniziale simile all' ar, ir degli antichi, come

Struttura moderna	*disusata.*
erlöse, *libera*,	arlosi. Pr. Anw. n.° I. Secolo VIII.
erlaß uns, *rimettici*,	farlaz. Ivi.
ermahnen, *ammonire*,	irmanen. Dipl. n.° II.
erkennen, *conoscere*,	irkennen. Ivi n.° V. 6.
erfahren, *provare*,	irfahren. Ivi n.° IV. 1.

I valori moderni e principali dell' er sono i seguenti:

1.° *Un moto* in alto, il quale ora è reale, ora virtuale, e vale Auf, § 387-389. n.° 4.

bauen, *fabbricare*; erbauen, *costruire, fondare*, fig. *edificare*. Alfr. B. n.° I.
stehen, *stare*, erstehen o auferstehen, *risorgere*;
wachsen, *crescere*; erwachsen, *farsi grandicello*. Pros. Al. Tom. I. Less.

2.° *Approssimazione, raggiungimento, conseguimento*; il Verbo accenna la maniera:

eilen, *affrettarsi*; ereilen, *raggiungere affrettandosi*;
Moses ereilte sein Grab. Mess. Ges. n.° XI.
laufen, *correre*; erlaufen, *raggiungere correndo*;
lernen, *studiare*; erlernen, *imparare*, cioè *venir al possesso.*

3.° *Acquisto, guadagno*; il Verbo indica la maniera dell' acquisto, ecc.

schiffen, *navigare*; erschiffen, *acquistare, guadagnar navigando*;
jagen, *dar la caccia*; erjagen, *prender dando la caccia*;
der Bär mußte sich sein Brod ertanzen, *l' orso dovette procacciarsi la sua sostentazione ballando*. Gell. Fab.
die Alten, Abgelebten mußten auf der Straße ihr Brod suchen, und erschreyen, *i vecchi e decrepiti dovettero cercare il loro pane alle strade a forza di alte grida*. Eph. St. n.° V. Th. n.° I e II.
fechten, *schermire*; erfechten, *ottener combattendo (riportare)*;
Wenn ich nur Vergebung erweine, *purchè io implori perdono*. Mess. Ges. n.° VI.
Möchtet ihr euch Gift erloben! *ah fosse il veleno il vostro ricompenso!* Pros. Alem. Tom. I.
Demokritus hatte sich viel erwandert, *Democrito aveva fatto grandi acquisti viaggiando*. Abt. n.° V.
Così ersingen, *ottener cantando*. Gess. Idyl.

4.° *Produzione*; il Verbo primitivo spiega la maniera:

denken, *pensare*; erdenken, *escogitare*;
dichten, *star pensoso*; erdichten, *inventare*.

Digitized by Google

5.° *Effettuazione, cambiamento* di stato determinato dalla voce primitiva, che d'ordinario è avverbio o positivo o comparativo, come

a) *Avverbj positivi*,

müde, *stanco;* ermüden, *stancare;*

schwer, *pesante;* erschweren, *aggravare.*

b) *Avverbj comparativi*,

weiter, *più largo;* erweitern, *allargare;*

leichter, *più leggiero;* erleichtern, *alleggerire.*

6.° *Uccidere o morire*; il Verbo stesso determina la maniera:

werfen, *gettare, lanciare;* erwerfen, *uccidere a sassate;*
beissen, *mordere;* erbeissen, *uccidere mordendo;*
schlagen, *battere;* erschlagen, *uccidere battendo;*
frieren, *aver freddo,* erfrieren, *morir di freddo;*
dürsten, *aver sete;* erdürsten, *morir di sete.*

7.° Molte volte l' er non è che un rinforzo del primitivo, come

sich freuen o erfreuen, *rallegrarsi;*

wählen e erwählen, *scegliere, eleggere.*

Ge, sillaba tronca iniziale che s'accoppia con varie parti del discorso, ora dinota precisione, ora è sillaba inoperosa, non di rado comparisce nella composizione la sola articolazione g, ecc., ed è simile alle voci ga, gi, ka, ca, ke, ki de' Goti ed Alemanni. Eccone gli esempj:

Stile riformato	*antiquato.*
ich glaube, *credo*	ich geloub. Prak. Anw. n.° VII.
ich glaube, *credo*	ic kelave. Ivi n.° VI.
geblasen, *soffiato*	ca-kaplan. Ivi n.° II.
gelabet, *ristorato*	gilabit. Ivi n.° V. ecc.
Gewalt, *forza*	Giwalt. Ivi n.° I. 22.

Ge è inoperoso o vizioso in ge-denken, come

Wenn er an dich gedenkt (denkt), *se egli pensa a te.* Kleis. Th. II.

Ora esso cambia il significato del verbo a cui s'unisce, come

hören, *udire;* gehören, *appartenere.*

Hinter, voce composta di hin-t-er, avverbio locale che vuol dire *dietro, di là,* si adopera ancora come Preposizione; il suo uso è più frequente ne' nomi che non ne' verbi, di cui appena sono sette, che tutti conservano l'accennato significato. *Vegg. i verbi composti,* § 173.

Ver, sillaba tronca, la quale sino al secolo XVI aveva un promiscuo uso con vor e fur, che è l'odierno für. Ecco gli esempj:

Digitized by Google

Stile moderno	*antiquato.*
Verfolger, *persecutore*	Vorfolger. Dipl. n.° I. Secolo XVI.
verheert, *desolato*	vorhert. Ivi.
verbrennt, *abbruciato*	vorbrent. Ivi.
vernommen, *inteso*	vornomen. Dipl. n.° VI.
verstehen, *intendere*	furstanten. Pr. Anw. n.° II. Sec. VIII e IX.
vergeben, *perdonare*	firgeben. Ivi n.° V.

Le varie voci di questo affisso iniziale che ha, quando accompagna qualche verbo e ne' vocaboli provenienti da' medesimi, sono come segue:

1.° Significa *allontanare, alienare*, ove ver equivale a weg, *via*; il verbo che l' accompagna indica la maniera dell' allontanare e dell' alienazione:

jagen, *cacciare;* verjagen, *discacciare;*
schenken, *regalare;* verschenken, *regalar via;*
pachten, *prendere in affitto;* verpachten, *dar in affitto;*
kriechen, *serpeggiare;* sich verkriechen, *nascondersi.*

2.° *Consumo, esaurimento*; il verbo determina la maniera:

weben, *tessere;* verweben, *consumar tessendo;*
trinken, *bevere;* vertrinken, *spender in bevere;*
reisen, *viaggiare;* verreisen das Geld, *consumar il danaro in viaggi.*

3.° Accenna *sbaglio, errore*, sovente coll' idea accessoria d' aver guastata la roba; il verbo addita il come:

zählen, *contare;* sich verzählen, *fallar nel contare;*
reiten, *cavalcare;* sich verreiten, *fallar la strada cavalcando;*
legen, *porre;* verlegen, *metter via in fallo;*
binden, *legare;* verbinden ein Buch, *guastar un libro legando;*
schleifen, *affilare;* verschleifen, *guastare affilando;*
schneiden, *tagliare;* verschneiden, *guastare tagliando;*
salzen, *salare;* versalzen, *salare troppo.*

4.° *Pregiudizio, perdita*, ora volontaria, ora involontaria; la voce primitiva o derivata indicherà l' eseguimento:

schlafen, *dormire;* verschlafen, *perdere con troppo dormire;*
schnarchen, *russare;* verschnarchen den Abend, *perder la sera dormendo;*
Wenn sie den Tag verschlafen, den Abend vertanzet, versungen, verscherzt hatten, *quando essi il giorno avevan passato dormendo, la sera ballando, cantando e scherzando.* Abd. n.° IX.
Er hatte sein Geld verborget, *aveva i suoi danari imprestati via senza avere speranza di riaverli giammai.* Camp.

5.° *Estensione* dell' azione del rispettivo verbo, non di rado coll' idea di *coprire*, *riparare*, *chiudere* e simili, come
vergolden, *indorare*; verzinnen, *stagnare*;
vernageln, *chiudere con chiodi*;
verpappen, *otturare* o *coprire adoperando pasta*.

6.° Parecchi verbi d' acquisto incominciando per er, § 168 Er, n.° 3, esprimono alienazione preponendo la sola voce v, come
handeln, *negoziare*; erhandeln, *acquistar negoziando*. Abd. n.° I.
verhandeln, *dar via negoziando*;
tanzen, *ballare*; ertanzen, *acquistar ballando*. Gell.
vertanzen, *spendere in ballo*, e cento altri.

7.° L' affisso ver ha inoltre la forza di creare principalmente dagli avverbj qualificativi una nuova specie di verbi ora Attivi, ora Intransitivi, detti perciò qualificativi. Eccone gli esempj:

1.° Dagli Avverbj:

Verbi attivi.	*Verbi intransitivi.*
krümmen, *curvare*;	verkrummen, *curvarsi*;
verdünnen, *assottigliare*;	ver o erarmen, *impoverirsi*;
verfinstern, *oscurare*;	veralten, *andar in disuso*;
dörren, *disseccare*;	verdorren, *inaridire*.

2.° Dai Nomi:

versteinern, *petrificare*;	versteinern, *petrificarsi*;
verkohlen, *ridurre in carbone*;	verjähren, *venire* o *andare a prescrizione*.

Questi Verbi vengono da krumm, arm, dünn, alt, finster, Stein, Kohle, &c.

8.° Finalmente non serve il ver che di semplice rinforzo, come
spotten e verspotten, *beffare*;
hoffen e verhoffen, *sperare*;
wundern e verwundern sich, *maravigliarsi*;
gönnen e vergönnen, *desiderare agli altri (che godano)*.

Qui resta da avvertire, 1.° che la lettera v talora si tace, come rilevasi dagli addotti esempj;

2.° Che parecchi verbi possono accennare più d' un dei suaccennati rapporti o reali o figurati, cambiando alcuna volta la loro natura Attiva o Intransitiva. Per esempio:
Sich verkriechen, giusta il n.° 1 significa *nascondersi*; ma dietro il n.° 3 dinota *smarrirsi serpeggiando*;
Sich verschreiben, n.° 3, *sbagliare scrivendo*, fig. *far patto con uno*;
Verbinden, n.° 5, *abbendare (medicare)*, fig. *obbligare*;
Versilbern, n.° 5, *inargentare*, fig. *esitare*, *vendere*.

Digitized by Google

Wider, vocabolo di circostanza che si accoppia coi nomi e coi verbi, dinota *contrarietà*, *opposizione*; si adopera generalmente come Preposizione, e vuol dire *contro*. Lo stesso significato si conserva pure ne' verbi, come

rathen, *consigliare*; widerrathen, *sconsigliare*;
rufen, *chiamare*; widerrufen, *rivocare, ecc.*
sprechen, *parlare*; widersprechen, *contraddire*.

Si eccettui widerhalten, *tener una cosa contro un' altra*, ove wider è separabile dal verbo, perchè la prima sillaba porta l' accento. *Adel.* § 500.

Zer, voce contratta dalle antiche zi, zuu, zw, e dalle er, ar, le quali unite formano zer o zwer; cambiando l' ultima sillaba in i, cioè zwi, che corrisponde all' odierno zwey, che significa *due* (*in due*). Vegg. Prak. Anw. I. 23.

Questa voce zwi si è conservata in alcuni nomi, come Zwieback, *biscotto*; Zwilling, *gemello, ecc.* in luogo di Zweyback e Zweyling, ꝛc.

Zer, giusta la sua natura ed analisi significa, 1.° *separazione* delle parti d' un corpo, *rovina*, *annichilamento* reale o virtuale, totale o parziale; il Verbo determina il modo dell' eseguimento, come

schlagen, *battere*; zerschlagen, *rompere a pezzi battendo*;
legen, *porre*; zerlegen, *scomporre, ecc.*
fallen, *cadere*; zerfallen, *scomporsi, ecc.*
schneiden, *tagliare*; zerschneiden, *tagliare a pezzi*, *trinciare*.

2.° Dinota *estensione* dell' azione sopra tutto il corpo, coll' idea di rovinamento, come

nagen, *rodere*; zernagen, *rodere in tutte le parti*;
stechen, *pungere*; zerstechen, *ferire da per tutto con ferro di punta*.

Notisi che il solo volgo accompagna un' infinità di verbi con questo affisso. Per esempio:

zerflicken, *accomodare con tanti pezzi*;
sich zerarbeiten, *affacchinarsi*;
sich zertragen, *disgustarsi*, meglio veruneinigen. Pros. Al. Tom. I. Less.
sich zerlachen, *scoppiare di riso*, *ecc.* Adel.

§ 169. Agli or ora descritti affissi Verbali si aggiungano alcuni pochi nomi o avverbj, e le voci after, ant, ur, che differiscono nel conjugare dalle precedenti in due maniere, 1.° per esser accentate; 2.° perchè ammettono l' aumento ge nell' avverbio Verbale (Participio passato). Eccone gli esempj:

Digitized by Google

Composti di Nomi,

Tag, *giorno*; tagwerken, *lavorar a giornata*;
Rad, *ruota*; radbrechen, *arruotare, ecc.*

Composti d'Avverbj,

arg, *tristo, maligno*; argwohnen, *sospettare*;
früh, *di buon' ora*; frühstücken, *far colazione.*

Veggasi il capitolo *delle Conjugazioni dei Verbi composti.*

After, vocabolo antiquato; al secolo IX era esso Avverbio di paragone, e significava *secundum*, *uti* de' Latini; come tale è del tutto disusato. Oggidì se ne accoppiano alcuni nomi per indicarne persona o cosa cattiva, illegittima, § 150; fuori del Verbo afterreden; *parlare male (sparlare)*, non ve n'è altro, ed è più usitato in verso che in prosa.

Ant, affisso antichissimo simile all' odierno Ent, § 168; ambidue sono preposizioni alterate corrispondenti alle più semplici; la prima all' an, e la seconda all' in; la voce articolata t non è che un aggiunto ozioso. *Pr. Anw. I.* 33.

Fuori del Verbo antworten, *rispondere*, e de' derivati dal medesimo, ant non ha altro corso.

Ur, sostantivo antichissimo che significava *toro (urus)*. Per es. ik kif ti in ur, meglio ich gebe dir einen Ur, cioè Ochsen. Pr. Anw. XI. 9.

Come affisso Verbale è di poca frequenza, senza voce particolare, come

urtheilen, *giudicare*; urkunden, *attestare*.

Ammette pure qualche voce innanzi sè, come

beurtheilen, *giudicare*; verurtheilen, *condannare*.

B. *Verbi di composizione illegittima.*

§ 170. I Verbi di composizione illegittima differiscono dai poc' anzi descritti in ciò che i precedenti sono composti di voci passive da sè sole nulla significanti, § 80-83.

Ma le voci formanti col verbo la composizione illegittima sono significative, e possono figurare nell' orazione da per sè. Parte di esse sono tratte dalle Preposizioni, parte dagli Avverbj; queste portano sempre l'accento, ove all' opposto le prime sono disaccentate.

Un altro loro distintivo si è che queste si distaccano da' loro verbi costruendoli, e ammettono di più nell' Avverbio verbale l'aumento ge; le prime nè l'uno, nè l'altro.

Digitized by Google

§ 171. Le voci avverbiali con cui si compongono Verbi sono: ab, an, auf, aus, bey, dar, ein, fort, her, hin, los, mit, nach, nieder, ob, vor, weg, wieder, zu. *Adel.* § 503. A queste aggiungansi ancora empor, fehl, fort, feil, hoch, wahr.

Degli affissi composti, come sono anbe, aufer, beein, bevor, beur, heraus, ec.; hinaus, ec.; mitein, voraus, ec.; vorent, unter, voll, ec. ec., si parlerà a suo luogo.

§ 172. Ab, anzianissimo affisso iniziale sì nominale che verbale, significa

1.° *Dall'alto al basso,* e vale hinab o herab, *quaggiù, laggiù,* come
fallen, *cadere;* abfallen, *cadere dall' alto;*
setzen, *porre;* absetzen, *deporre;*
nehmen, *prendere;* abnehmen den Hut, *cavar il cappello, ecc.*

2.° *Scostamento, separazione* reale o virtuale, e vale weg, *via,* come
gehen, *andare;* abgehen, *partire,* fig. *allontanarsi;*
blasen, *soffiare;* ab(weg)blasen, *soffiar via;*
läugnen, *negare;* ab(weg)läugnen, *negare;*
abweisen Bettler, *mandar via i mendici.* Pros. Al. Tom. I.
abarten o ausarten, *degenerare.*

3.° *Compimento, fine,* come
essen, *mangiare;* abessen, *finir di mangiare;*
abfressen, *divorare, spogliar le piante,* fig. *mangiar addosso.*

4.° *Acquisto;* il verbo addita il modo e la maniera:
lernen, *imparare;* ablernen, *imparare guardando, ecc.*
handeln, *negoziare;* abhandeln, *acquistar facendo negozio.*

5.° *Ripetizione;* il verbo determina il come:
schreiben, *scrivere;* abschreiben, *trascrivere;*
drucken, *stampare;* abdrucken, *ristampare.*

6.° *Uccidere, morire;* il verbo determina il modo dell' eseguimento:
stechen, *pungere;* abstechen (Kälber), *uccidere all' uso de' macellaj;*
stehen, *stare;* abstehen, *morire, perire,* parlandosi di pesci, *ecc.*
abthun, *far morire.* Gell. B. n.° II. Abd.

7.° *Deterioramento, scemamento;* l' azione stessa resta da determinarsi dal verbo;
tragen, *portare;* abtragen (Kleider), *usare abiti;*
nutzen, *godere;* abnutzen, *logorare, deteriorare.*

8.° *Negazione:* Sagen, *dire;* absagen, *disdire;*
satteln, *sellare;* absatteln, *levar la sella;*
rathen, *consigliare;* abrathen, *dissuadere, ecc.*

9.° Serve finalmente di semplice rinforzo, come
zielen e abzielen, *mirare;* schliessen e abschliessen, *saldare i conti.*

Digitized by Google

Gli stessi significati conservano puri i nomi e gli avverbj verbali derivati, come

Abgang, *partenza*; Abdruck, *ristampa*;
geneigt, *affezionato*; abgeneigt, *disaffezionato*;
abgedruckt, *ristampato*; abgesattelt, *disellato*, *ecc.*

An, voce articolata simile all' a de' Germani, ed è il primitivo di ant, § 169. Presentemente è un avverbio di rapporto di luogo ed oggetto reale o virtuale, dinotante approssimazione, vicinità, ecc., e si adopera pure come Preposizione. *Vegg.* § 384-386. *Esempj,* § 429-430. Le sue voci principali sono le seguenti, e significano,

1.° *Principio* dell' azione o dello stato che accenna il verbo, come

faulen, *marcire*; anfaulen, *imputridirsi*;
brennen, *ardere*; anbrennen, *prender fuoco*;
schießen, *sparare*; anschießen, *ferire leggermente*.

2.° *Accostare, avvicinare,* unire due cose, alcuna volta coll' idea accessoria di allungare, affrancare; i rispettivi verbi determineranno il modo e la maniera; come tale forma l' an col suo verbo vocaboli ellittici. Dicendo in grazia d' esempio

binden, *legare*; anbinden vuol dire an etwas binden, *legare ad un' altra cosa*;
backen, *cuocer al forno*; anbacken, *attaccarsi cuocendo*;
halten, *tenere*; sich anhalten, *attaccarsi a qualche cosa*;
stricken, *lavorar a maglia*; anstricken, *aggiunger lavorando a maglia*;
pappen, *impastare la carta*; anpappen, *attaccare, francare, adoperando della pasta*;
rudern, *remare*; anrudern, *accostarsi remando*;
kommen, *venire*; ankommen, *arrivare*;
annageln, *attaccare con chiodi*.

3.° Vale *addosso*; il verbo specifica l'azione o lo stato del soggetto, come

speyen, *sputare*; anspeyen, *sputare addosso*;
gießen, schütten, *versare*; angießen, anschütten, *versare addosso*;
haben, *avere*; anhaben, *aver addosso*.

4.° *Direzione* della mente, voce e simile, come

beten, *pregare*; anbeten, *adorare*;
rufen, *chiamare*; anrufen, *invocare*.

Così anreden, ansprechen einen, *pregar uno*;
Eine halbe Million hungernder Menschen schrien den Sultan um Brod an, *un mezzo milione d'uomini affamati chiesero ad alte grida al Sultano del pane*. Gold. Sp. Th. n.° III.

5.° Talora an è un aggiunto ozioso, come
befehlen e anbefehlen, *comandare;*
belangen, anbelangen e anbetreffen, *concernere*, *ecc.*

Auf equivale alle disusate voci up. *Prak. Anw.* n.° *XI*, e uf. *Ivi n.° XII. Dipl. n.° IV.* 5, ed è avverbio locale usato pure come Preposizione; composto con qualche verbo dinota generalmente,

1.° Un *moto* o *direzione* in alto, e questa o reale o figurata, come
bauen, *fabbricare;* aufbauen, *erigere un fabbricato;*
gehen, *andare;* aufgehen, *spuntare, venir su;*
wachsen, *crescere;* aufwachsen, *venir grande;*
binden, *legare;* aufbinden, *legar su (in alto), slegare;*
Die Erde bebte auf. Mess. Gess. n.° VIII.
Der Jünger sprang auf. Ivi n.° III.

2.° *Aprimento* reale o figurato, ed è opposto a zu. *Vegg.* Zu, num. 3.
beissen, *mordere;* aufbeissen, *aprire coi denti;*
stoßen, *urtare;* aufstoßen, *aprir urtando;* aufbinden, *slegare;*
schlagen, *battere;* aufschlagen, *aprire con violenza*, *ecc.*
halten, *tenere;* aufhalten, *tenere aperto (il sacco o l'uscio);*
Jesus sprach zu ihm: Sieh auf, *Gesù gli disse: Vedi.* Evang. Luk. 18. 42.

3.° Un *finire, consumo* dell' azione indicata dal verbo, come
essen, *mangiare;* aufessen, *mangiar tutto;*
arbeiten, *lavorare;* aufarbeiten, *finir il lavoro.*

4.° *Destinazione* d'una cosa per l'uso futuro, come
dörren, *seccare;* aufdörren, *disseccare (frutta);*
Così aufräuchern, *affumicare (della carne).*

5.° *Ripetizione, rifacimento* dell'azione portata dal primitivo, come
wärmen, *scaldare;* aufwärmen, *riscaldare;*
färben, *tingere;* auffärben, *ritingere, ecc.*

6.° Significa *destare;* il verbo accenna il modo del destamento:
lachen, *ridere;* auflachen, *destare col troppo ridere;*
weinen, *piangere;* aufweinen, *destare piangendo.*

7.° Qualche volta l'auf è risguardato qual affisso inoperoso, come
satteln e aufsatteln, *sellare;* betten o aufbetten, *fare il letto.*

8.° Non di rado l'auf non è che un sostituto di qualche altra preposizione, come
auf o vorweisen, *produrre documenti;* er o aufmuntern, *incoraggire;*
auf o abwaschen, *sciacquare le stoviglie;* auf-erwecken, *destare;*
Ich küßte die Zähre auf (ab), *astergerei le lagrime baciandolo.* Mess. Ges. n.° II. e Gesn. Idyl.

Digitized by Google

9.° Non di rado esprimono i composti di auf qualche ellissi, come
auffetzen den Hut, *metter il cappello in testa;*
auffeyn, *essersi alzato,* fig. *sollevarsi, ecc.*

Notisi che questo affisso, oltre gli accennati rapporti, contiene innumerevoli altre idee e colori accessorj, siccome rinchiude pure le voci an, über, oben, zu. *Wörtb.*

Aus, avverbio di rapporto locale, vale us, ouz e uz, uß dei Germani. Per esempio:
ouz dera toufu, cioè aus der Taufe, *dal battesimo.* Pr. Anw. n.° II. 11.
uß burgund, *della Borgogna.* Dipl. n.° III.
ußgeben, cioè ausgegeben, *speso.* Dipl. n.° V. 1.

Come affisso iniziale verbale significa,

1.° *Sortire* o *far sortire* da un luogo circoscritto; il verbo spiega la maniera, come

fliegen, *volare;* ausfliegen, *sortire volando;*
reiten, *cavalcare;* ausreiten, *sortire a cavallo, ecc.*
klopfen, *battere;* ausklopfen, *far sortire battendo.*

2.° *Pubblicazione;* la maniera sarà da determinarsi dal rispettivo verbo, come

rufen, *chiamare;* ausrufen, *pubblicare ad alta voce;*
blasen, *suonar la trombetta;* ausblasen, *pubblicare a suono di ecc.*
Così austrommeln, *pubblicare a suono di tamburo, ecc.*
Ich bin nicht so reich, als mich die Leute ausschreyen,
non sono così ricca, come la gente mi spaccia. Gell. Kom.

3.° Un *finire, compimento;* la seconda parte de' componenti additerà la maniera, come

reden, *parlare;* ausreden, *finire di parlare;*
rauchen, *fumare;* ausrauchen, *finire la pipa.* Gell. Br.
bauen, *fabbricare;* ausbauen, *ultimare una fabbrica;*
blühen, *fiorire;* ausblühen, *cessar di fiorire, ecc.*

4.° Un *grado di perfezione* dell' azione indicata dal verbo, come
braten, *arrostire;* ausbraten, *arrostire quanto basta;*
ausbessern, *correggere, accomodare da per tutto;*
schlafen, *dormire;* ausschlafen, *dormire abbastanza o sinchè si vuole.*

5.° *Deterioramento;* il verbo indicherà il come. Per esempio:
fahren, *andare in cocchio, ecc.;* ausfahren, come Verbo soggettivo significa *sortire in;* come Verbo attivo vuol dire *affondare, deteriorare le strade.*

6.° *Privazione;* il verbo addita il mezzo, come
beissen, *mordere;* ausbeissen (Zahn), *rompersi un dente mordendo;*
blasen, *soffiare;* ausblasen, *spegnere col soffio (soffiando).*

Digitized by Google

7.° Sovente l'aus è l'opposto di ein e di *in*, *im* degl'Italiani, come in *imboccare*, *immaginare*, *incarcerare*, *iscrivere*, *ecc.* Per esempio:

schiffen, *navigare*; { einschiffen, *imbarcare*; ausschiffen, *sbarcare*; }

spannen, *tendere*; { einspannen, *attaccare* ausspannen, *distaccare* } *cavalli.*

8.° Ora vale *tutto*, come

essen, *mangiare*; ausessen, *mangiar tutto*;

trinken, *bevere*; austrinken, *bever tutto*.

Gli stessi significati conservano i nomi e gli avverbj verbali provenienti da simili verbi, come

Ausgang, *la sortita*; Ausrufung, *pubblicazione*, *esclamazione*; ausgebaut, *ultimato*, *fabbricato*; Ausschiffung, *lo sbarco*, *ecc.*

Bey, avverbio indicante *località*, *prossimità*, *vicinità*, corrisponde alle antichissime voci bi, pi dello stesso significato. *Prak. Anw. n.° I*, ed al by del medio evo, come

by der stat Dortmond, *alla città di Tremonia.* Dipl. n.° IV. 8.

Composta questa voce con qualche verbo dinota *coesistenza* d'un altro oggetto, come

stehen, *stare*; beystehen, *assistere*, *stare appresso*;

tragen, *portare*; beytragen, *contribuire*, *portare appresso*.

Dar, avverbio locale e sinonimo di bey, non è solo simile, ma è lo stesso avverbio da, *qui*: l'articolazione r non ha luogo se non essendo composto, onde dicesi lettera intrusa, ed è voce alterata. *Prak. Anw. n.° VI.* 2.

Notisi che i composti di da, come dabey, daran, darauf, daraus, rc., di cui fa menzione Sanftleben, cap. XL, non sono di questa categoria; essi sono avverbj dimostrativi: della loro origine e forza si parlera al rispettivo capitolo.

Esso dinota di sua natura *presenza*, *coesistenza* ed *evidenza* reale o virtuale. Per esempio:

reichen, *estendersi*, *ecc.*; darreichen, *presentare*, *dare alle mani*;
stellen, *collocare*; darstellen, fig. *far presente*.

Ein non è altro che la preposizione in, e quest' ultima ortografia ed articolazione si è conservata sino al secolo XIV e più. Per esempio:

Es ist große kelty Ingeriffen, meglio es ist eine große Kälte eingefallen, *subentrò un gran freddo.* Dipl. n.° III.

Ingenomen per eingenommen, *conquistato.* Ivi: e così discorrendo.

Digitized by Google

L' In degli antichi rinchiude tutti i rapporti che noi esprimiamo con ent o ein, o con in. In quanto al suo significato, esso equivale in genere all' *in, im, ecc.* degl' Italiani ne' verbi in*cartare*, im*barcare*, *ecc.* Si vede chiaro che le voci *in*, *im*, *ecc.* ne' composti formano termini ellittici, dicendo *incartare*, *imbarcare*, e valgono, il primo *mettere in carta*, il secondo *mettere in barca.* Lo stesso effetto ha pur luogo nei vocaboli tedeschi di tal fatta. Per esempio:

schreiben *scrivere;* einschreiben, *iscrivere, registrare.*

Verbo ellittico sarebbe einlassen, *lasciar passare in un luogo;*

reden, *parlare;* einreden, *suggerire.*

Così einschlafen, *addormentarsi*, cioè *(entrar in sonno);*

einschläfern, *addormentare (mettere in sonno).* Gell. Br.

eingeben, *imboccare*, fig. *suggerire, inspirare, ecc.*

Significa alcuna volta *rovesciamento, distruzione;* il verbo determina il modo, come

schlagen, *battere;* einschlagen, *rompere (finestre, ecc.);*

einschießen, *distruggere a colpi di fucile (cannone).*

Ora dinota *diminuzione*, come

sieden, *bollire;* einsieden, *consumarsi bollendo.*

Un altro suo significato è quello che esso, oltre il significato proprio, esprime l' idea d' *acquisto*, non di rado quella di *provvigione, ecc.;* il verbo determinerà il come. Per esempio:

kaufen, *comprare;* einkaufen, *far provvigione o spesa;*

eintauschen, *acquistar contro concambio;*

einlösen, *acquistar liberando la cosa.*

Empor, vocabolo composto di più articolazioni, ed è un sinonimo di auf, cioè significa *in alto*, in die Höhe. Onde si dice a piacimento emporheben o aufheben, o in die Höhe heben, *alzare dalla terra.* Fabl. I. Così empor o auffliegen, o in die Höhe fliegen, *alzarsi a volo, ecc.*

Bachus hielt den Becher empor, *Bacco tenne la coppa in alto.* Pros. Al.

Der Löwe hob den einen Fuß in die Höhe (auf), *il lione alzò uno de' suoi piedi (gambe).* Camp. Gespr. III.

Notisi che il suo uso è piuttosto limitato, e che gli stessi vocabolaristi non dovrebbero incorporarlo nemmeno cogl' indefiniti de' verbi, anzi scriverlo separatamente dai medesimi.

Entgegen, avverbio composto, non ha che una sola voce, ed è quella d' *incontro*, la quale pure conserva ne' pochi verbi che se ne compongono, come

gehen, *andare;* entgegengehen, *andare incontro, ecc.*

Digitized by Google

Fehl è la sillaba primitiva, o sia la caratteristica del verbo fehlen, *errare, fallare, ecc.*, e vale *in fallo*; ancora questa voce non s' accoppia più coi verbi. Esso conserva da per tutto il suo proprio significato o reale o virtuale, come

fehl schlagen, *fallar il colpo*, fig. *non riuscire;*

fehl gehen, *fallare la strada, ecc.*

Fort, avverbio simile a weg, *via*, significa,

1.° *Allontanamento*, e vale propriamente weg, *via*, come

fort (weg) gehen o fahren, *andar via.*

2.° *Continuazione* dell' azione indicata dal verbo, sia essa reale o figurata, come

fort schreiben, *proseguire a scrivere;*

fort weinen, *continuar a piangere.*

Ancora questo avverbio non verrà più composto cogl' indefiniti.

Feil, avverbio di circostanza, che significa *venale;* fuori del verbo feilhaben, *aver a vendere*, e di feilbieten, *offrire a vendere*, non ammette altra composizione. Per esempio:

Ist Ihnen Ihr Haus feil? *vuole ella vendere la sua casa?*

Heim, sostantivo antiquato, ed accorciato del nome Heimath, *patria.* Come affisso verbale adotta esso la natura avverbiale, ed equivale a zu (nach) Haus, *a, in casa*, come heim (nach Haus) gehen, *andare a casa;* Ist er daheim? *è in casa? ecc.* E sarebbesi da scrivere separatamente dall' Indefinito.

Her, avverbio di luogo, significa *qua, a questa parte.* S' incorpora questo affisso iniziale coi verbi per indicare la direzione del moto da farsi, nel senso di appressarsi, come

bringen, *recare, portare;* herbringen, *portar qua;*

herholen, *andar a prendere e portar seco.*

Her, composto con qualche Preposizione od altro, come herab, *qua giù;* herauf, *qua su;* heraus, *qua (sortendo) fuori;* herbey, *qua avvicinandosi;* herein, *qua entro (entrando), ecc.:* tanto questi e altri simili composti si scrivono già nell' Indefinito separatamente.

Hin, avverbio locale che significa *là*, cioè verso là. Uniamo questo avverbio ai verbi di moto reale o figurato per accennarne la direzione del moto da farsi nel significato di allontanarsi, come gehen, *andare;* hingehen, *andare là, in quella parte.*

I composti di hin, come hinab, *laggiù;* hinan, *verso là (avvicinandosi);* hinauf, *lassù, in là, verso là (salendo);* hinaus, *verso là (sortendo);* hinein, *verso là (entrando), ecc.*, non si compongono più coi Verbi.

Digitized by Google

Hinter, avverbio locale e Preposizione, vuol dire *dietro*. V. § 173.

Hoch, avverbio, e vale *altamente*. Fuori del Verbo hochschätzen, *stimare (molto)*, non vi sono altre composizioni.

Irre è la caratteristica del Verbo irren, *sbagliare, fallare*. Si usa pure come Nome. Ihr seyd in der Irre, *vi sbagliate*. Significa dunque *sbaglio*, come irre gehen, *fallare la strada*; irre machen, *confondere*. Ancora questo affisso si scrive separatamente dal Verbo.

Los, avverbio di circostanza, vale *sciolto, libero*; nei composti significa *scioglimento, liberazione* e simile; il rispettivo verbo accennerà il modo, la maniera dell' azione, come

binden, *legare*; los binden, *slegare*;
kaufen, *comprare*; los kaufen, *riscattare, ecc.*

Mit, Preposizione che accenna il rapporto di compagnia e quello dello stromento; tutti i verbi composti di mit sono figurati, vale a dire esprimono la figura grammaticale, che si chiama *Zeugma*, e quella detta *Ellissi*, figure dietro le quali siamo autorizzati a tacere generalmente i così detti *Pronomi*, anche altri nomi del terzo Caso d' ambi i Numeri. Quando si tacciono i pronomi senza essere stati espressi nella Proposizione precedente, la figura si chiama *Ellissi*. Per esempio: Wollen Sie mitspielen in luogo di mit uns o mit mir o mit ihnen, mit ihr, spielen? *vuole ella giuocare con noi, con me, con loro, o con lei*, letteralm. *vuole ella congiuocare?* Così mitessen, *conmangiare*; mitweinen, *compiangere*; mitnehmen, *comprendere*, cioè *prendere seco*. Gell. Br.

Die Vergnügen gehören mit zur Erhaltung der Gesundheit, verbalm. *i divertimenti appartengono con (altre cose) alla conservazione della salute*. Camp. Gespr.

Quando si tacciono i pronomi già espressi nella Proposizione antecedente, la licenza o sia la proprietà di lingua chiamasi *Zeugma*, come

Ich gehe diesen Abend ins Theater, willst du mitkommen? *io vado questa sera al teatro, vuoi tu con (me) venire?*

Das arme Mädchen möchte weinen — und ich weinte alsdann selbst mit; *la povera ragazza potrebbe piangere — e io piangerei allora con (lei)*. Gell. Br. 23.

Ich sah einen Bock mitweiden, *vidi pascolare un capro insieme con le altre capre*. Gesn. Idyl.

Nach, Preposizione che nei verbi ha due voci principali; primo quella della relazione di tempo o di oggetto, come

gehen, *andare*, nachgehen, *seguire*;
laufen, *correre*; nachlaufen, *correr dietro*.

Digitized by Google

Secondo quella d' *imitazione* o di *ripetizione*, come
schreiben, *scrivere*; nachschreiben, *copiare un esemplare di calligrafia*;
mahlen, *dipingere*; nachmahlen, *copiare qualche pittura*;
nachquellen, *scaturire di nuovo*; nachlesen, *rispigolare*;
Klage mir nach, *ricorditi dolente di me.* Gesn.

Nieder, voce composta, di natura avverbiale, significa *abbasso, per terra*; il verbo determina il modo e la maniera dell' azione; significa,

1.° *Abbassamento*, come
legen, *mettere, ecc.*; niederlegen, *metter giù (porre abbasso)*;
fallen, *cadere*; niederfallen, *cader per terra (cadere abbasso), prostrarsi, ecc.*
niederkommen, fig. *partorire*; sich niederlegen, *coricarsi.*

2.° *Rovesciamento*, ed è un sinonimo di Um. Per esempio:
fahren, *andare in cocchio*; niederfahren o umfahren, *rovesciare, trarre una cosa per terra col cocchio, andando in cocchio.*
Così reiten, *andar a cavallo*; niederreiten o umreiten, *rovesciare, trarre uno per terra andando a cavallo*;
niederreissen, *trarre per terra, atterrare, demolire.*

3.° È pure adoperato come Pleonasmo approvato, come
sich setzen o sich niedersetzen o niederlassen, *sedersi, accomodarsi.*

Ob, vocabolo connessivo di dubbio; come parte componente di qualche verbo va del tutto in disuso, e rinchiude il rapporto di auf e di über, come
obliegen, *attendere, incumbere*; obsiegen, *trionfare.*

Vor, Preposizione la quale sino ai secoli XV e XVI aveva un promiscuo uso colle voci ver, für (fur); significa *dinanzi, avanti, (prae, coram* de' Latini*)*. Come affisso verbale accenna,

1.° Relazione a luogo, a oggetto reale o figurato, come
bauen, *fabbricare*; vorbauen, *portare avanti una fabbrica*;
stellen, *collocare*; vorstellen, *metter una casa avanti*, fig. *rappresentare*;
fallen, *cadere*; vorfallen, *cader innanzi*, fig. *succedere, ecc.*

2.° *Superiorità* simile a *vincere uno* (prendere la mano), come
gehen, *andare*; vorgehen, *vincere nell' andare (precedere)*;
fahren, *andar in cocchio*; vorfahren, *vincere, ecc. (prendere la mano, ecc.)*.

3.° Vale in *presenza*, e ciò in tre maniere:

a) Che un terzo si convinca della verità, come
zählen, *contare*; vorzählen, *contare in presenza*, ecc.
zeigen, *mostrare*; vorzeigen, *produrre*, ecc.

Digitized by Google

b) Ovvero che l'altro impari ed imiti, come

schreiben, *scrivere*; vorschreiben, *mettere giù un esemplare di calligrafia*, fig. *prescrivere*;

buchstabiren, *compitare*; vorbuchstabiren, *insegnare a compitare*. Kotz.Erz.

c) Finalmente nel significato di farsi vedere o sentire, o divertire gli altri, come

vortanzen, *ballare un po'*; vorpfeifen, *zufolare un po'*. Fabl.

Wahr, avverbio di circostanza, significa *vero*, e si accoppia coi soli due verbi wahrnehmen, *accorgersi*; wahrsagen, *indovinare, predire*.

Weg, avverbio di circostanza e sinonimo di Fort e Ver, tutti e tre significano *via*; ritenute però le loro forze e distinzioni sinonime.

Weg accenna adunque,

1.° *Assentamento, allontanamento* reale o virtuale, come

gehen, *andare*; weggehen, *andar via*;
werfen, *gettare*; wegwerfen, *gettar via*.

2.° *Distaccamento* reale o figurato, ed è sinonimo di Ab, come

fallen, *cadere*; wegfallen, *distaccarsi*, fig. *cessare*;
lecken, *leccare*; weglecken, *levare, torre leccando*.

Zu, voce anzianissima in quanto al significato, che corrisponde alle ora antiquate ci, cze, ze, zcu. Prak. Anw. n.° I. 26.

czum irsten, cioè zum ersten, *pel primo*. Dipl. n.° II.

Zu è avverbio di circostanza e Preposizione (vocabolo connessivo); qual parte componente verbi accenna,

1.° *Continuazione* dell' azione o dello stato del soggetto espresso dal verbo; di sovente rinchiude l' idea accessoria di accelerare, come

gehen, *andare*; zugehen, *seguitare, accelerare il passo*;
schlafen, *dormire*; zuschlafen, *continuar a dormire*.

2.° *Tendenza, direzione* verso qualche oggetto, come

zuklatschen, *applaudire*; zuwinken, *far cenno verso, ecc.*
zusetzen, *apporre*, fig. *mettere del suo, discapitare*.

3.° Significa *chiudere* o *francare*; il verbo determina la maniera, come

nageln, *metter chiodi*; zunageln, *chiudere adoperando chiodi*;
machen, *fare*; zumachen, *fare star chiuso*;
leimen, *incollare*; zuleimen, *fermare con colla*;
zufallen, *chiudersi*; zuhalten, *tener chiuso*.

4.° *Aumento, addizione, un soprappiù*, come

wägen, *pesare*; zuwägen, *aggiungere alla roba pesata*.

Digitized by Google

Qui resta da notarsi, 1.° che parecchi de' riferiti affissi, secondo i casi, ne ammettono pure un secondo dopo sè, come anbe, aner, aufbe, aufer, auser, einber, mitbe, miteinbe, berab, beran, berein, borent, borbe, überein. La loro variata costruzione si vedrà a suo luogo.

2.° Che alcune parti componenti i verbi, che per l'addietro si scrivevano unitamente coi verbi, oggidì si trovano separate dai medesimi, come beysammen, dahin, fehl, gleich, heim, herab, heraus, ꝛc.; hinab, hinaus, ꝛc.; davon, dabey, ꝛc.; entzwey, gegenüber, kund, wohl, zurück, zusammen e parecchie altre: per dir nulla di que' barbarismi accennati da *Sanftleben al capitolo XL*, che sono circa duecento.

C. *VERBI DI COMPOSIZIONE SPURIA ED ETEROCLITA.*

§ 173. I seguenti vocaboli di circostanza avverbiale: durch, miß (hinter), über, um, unter, voll, wahr, wieder si dicono componenti spurj, perchè adottano ora la natura de' verbi di composizione legittima, § 167, ora quella dei verbi di composizione illegittima, § 170. I varj casi ed i motivi d'una tale anomalia si vedranno al rispettivo capitolo de' verbi composti, §§ 327 e 328. Le differenti voci delle preposizioni durch, über, um, unter si trovano descritte alla etimologia delle preposizioni, § 383, cioè durch, § 395; über, § 402; um, § 403; unter, § 404.

3) *Composizione degli Avverbj.*

§ 174. Le varie maniere di comporre gli avverbj si basano sopra la varia natura degli avverbj stessi. Noi non faremo che indicare le principali, accennando primieramente le parti componenti più frequenti o particolari, in seguito le generali.

§ 175. Le parti componenti più frequenti sono di due specie: 1.° quelle che servono alla formazione d'avverbj di *quantità,* come fach, fältig, halb e mahl; 2.° quelle che compongono avverbj di *qualità.*

Avverbj di quantità.

Fach, aggiunta questa voce a qualche vocabolo di quantità determinata od indeterminata lo cambia in un numero *accrescitivo,* come zwey, *due;* zweyfach, *duplice (due volte ripetuto).* Wism. § 86. hundertfach, *centuplo;* tausendfach, *mille volte.* Bob. § 248.

Digitized by Google

Fältig, vocabolo addiettivato (1), affisso a qualche vocabolo come sopra accenna un numero di *proporzione*, come
zweyfältig, *due volte*. Wism. § 87. zehnfältig, *dieci volte*. Bob. § 248.
dreyfältig e dreyfach. Adel. § 434.

Halb, avverbio di quantità, e vale *mezzo;* affisso a qualche vocabolo di quantità, trattine zwey e drey, che soffrono qualche alterazione, frapponendovi la t fa nascere i numeri *dimezzanti*, come
anderthalb, *uno e mezzo;* vierthalb, *tre e mezzo*. Bob. § 252, ecc.

Mahl (mal), *volta*; unito ai numeri primitivi o ad altra voce forma numeri di ripetizione (moltiplicanti), come

zweymahl, *due volte*; zehnmahl, *dieci volte*. Sprachl. § 132.
vielmahl, *molte volte*; etlichemal, *alcune volte*. Gell. Br. 25.

Avverbj di qualità.

§ 176. Gli avverbj di qualità si formano quasi d'ogni parte del discorso; si compongono,

1.° *Nome con un altro nome* modificato ed addiettivato, come
schildförmig, *scudiforme*. Less. Br. 41.
ehrgeitzig, *ambizioso*. Alf. B. n.° IV.
landesfürstlich, *sovrano*; morgenländisch, *orientale*. Weltg.

2.° *Vocabolo di quantità* con nome modificato ed addiettivato, come
dreyjährig, *triennale*. Eph. St. n.° I. Th. III. 2. 1.
zweyschneidig, *a due tagli*. Mess. Ges. n.° IV.
einheimisch, *nazionale*. Abd. n. I.
vierzigstündig, *di 40 ore*; vieleckig, *di molti cantoni;*
sechsseitig, *a sei lati;* allmächtig, *onnipotente*. Mess. Ges. n.° I.
vielgängig, *di molti accessi*. Alfr. B. n.° I.
vielsaitig, *a molte corde*. Abd. n.° II.

3.° *Nome con avverbio*, come
sorgenfrey, *libero di cure*. Sprachl. § 213. n.° 7.
goldhaltig, *pregno d'oro;* volkleer, *spopolato;*
gottlos, *empio*. Ath. Act. n.° I. Sc. 7.
freudenreich, *consolante*. Sprachl. § 213. n.° 7.
mühselig, *meschino;* freundschaftsvoll. Mess. Ges. n.° III.
glorwürdig o glorreich, *glorioso*. Alfr. B. n.° III.

---

(1) Colla denominazione *addiettivato* (*aggettivato*) intendiamo un nome o verbo o avverbio che, dopo aver sofferto qualche modificazione finale, è atto ad essere adoperato a guisa d'aggettivo ed a determinare i nomi.

Digitized by Google

4.° *Avverbio con nome* modificato ed addiettivato, come scharfsinnig, *arguto*. Abd. n.° I.
leerköpfig, *di testa vota*, fig. *insipido*. Eph. St. I. Th. I. n.° III.
dickhaarig, *di pelo folto*; krummbeinig, *di gambe storte*.

5.° *Avverbio con avverbio* o con nome modificato, come armselig, *miserabile*. Gell. Br.; nichtswürdig, *indegno*; edelmüthig, *generoso*. Alfr. B. n.° I; großmüthig, *idem*. Ivi. jugendlichschön. Mess. Ges. n.° I; vollständig, *perfetto*. Ephem. uneigennützig, *disinteressato*. Eph. St. I. Th. n.° I.

6.° *Verbo sostantivato* per predicato *con avverbio* per soggetto, come liebenswürdig, *amabile*. Mess. Ges. n.° I; lachenswerth, *ridicolo*.

Alcuna volta si scrivono separatamente, in ispecie nella prosa, come
großmüthig dumm, *con istupida generosità*. Less. Fab.
abscheulich vornehm, *con magnificenza veramente enorme*. Gell. Br.
gleichviel bedeutend, *altrettanto significante*. Wism. § 46.

7.° *Avverbio* per predicato *con avverbio verbale di Tempo presente* per soggetto, come
zurückweichend, *retrocedente*. Less. Br. 42.
leichtschimmernd, *leggermente favillante*. Mess. Ges. n.° II.
sanftklagend, *dolcemente lagnante*. Pros. Al. Tom. I. Göth.
nichtsbedeutend, *nulla significante*. Abd. n.° II.

8.° *Avverbio con avverbio verbale* di tempo passato, come
kurzgeschwänzt, *a coda corta*; wohlgestiefelt, *bene stivalato*. Abd. n.° VI.
ruhigeröffnet. Mess. Ges. n.° II.
wohlbekannt, *ben noto*. Ath. Act. n.° I. Sc. 2.
weitausgebreitet, *molto esteso*. Mess. Ges. n.° I.

9.° *Nome con avverbio verbale* di Tempo presente, come
abschiednehmend, *di congedo*. Mess. Ges. n.° III.
andachterweckend, *edificante*. Kotzb. Erz. Th. I.
funkensprühend, *ignivomo*. Ath. Act. n.° I. Sc. 2.
schicksalenthüllend, *la sorte decidente*. Mess. Ges. n.° XVI.

Avverbj di comparazione.

§ 177. Gli avverbj di comparazione sono vocaboli contratti ed ellittici, che da noi per proprietà di lingua si fanno, ponendo il nome a cui si paragona qualche cosa per predicato, e l'avverbio qualificativo per soggetto, tacendo l'avverbio di paragone wie, *come*. Per esempio: in vece di dire *rosso come una rosa*, roth wie eine Rose, diciamo rosenroth, letteralm. *roserosso*, *vermiglio*; così meergrün, *mareverde*, *verdazzurro*.

Digitized by Google

Moltissimi avverbj di tal natura indicano il supremo grado di qualità. Per esempio: in vece di dire *forte come una pianta*, stark wie ein Baum, dicesi *piantaforte*, cioè *fortissimo*, baumstark. Sprachl. § 213. E così

feuerroth, *rossissimo*; kohlschwarz, *nerissimo*. Bob. § 242.
rabenschwarz, *nerissimo*. Abd. n.° III. Vegg. § 281.

Il predicato può esser verbo, come

brennheiss, *caldissimo*. Sprachl. § 213.
denkwürdig, *memorabile*. Ivi; wissbegierig, *vago di sapere*.

Avverbj di modo.

§ 178. Gli avverbj di modo si fanno mettendo per soggetto il sostantivo Weise, che significa *maniera (a maniera)*, dandogli per determinativo o qualche nome o avverbio, come

tagweise, *a giornata*; haufenweise, *a mucchi*. Abd. n.° III.
abwechslungsweise, *alternativamente*. Eph. St. I. Th. I. n.° I.
kleinweise, *al minuto*; bittweise, *a modo di preghiera*. Sprachl. § 209.

Notisi che quando l'avverbio termina in er, le parti componenti si scrivono separatamente, come

natürlicher Weise, *naturalmente*. Abd. n.° V.
wahrscheinlicher Weise, *verisimilmente*. Eph. St. I. Th. I. n.° I. *V.* § 182.

Non mancano esempj in cui il soggetto può esser avverbio superlativo, come

fussfälligst o kniefälligst, *genuflesso (amente)*.

Avverbj di luogo.

§ 179. Gli avverbj di luogo si formano in più maniere:

1.° Per contrazione di più vocaboli in un solo, che per conseguenza sono *ellittici*, onde

in luogo di dire auf jener Seite, dicesi jenseits, *di là*. Sp. § 200. n.° 3.
in vece di auf dieser Seite dicesi diesseits, *di questa parte*. Ivi.
irgendwo, *in qualche luogo*. Abd. n.° I; nirgends, *in nissun luogo, ecc.*

2.° Accoppiando la voce wärts di varj predicati, come

aufwärts, *in su (salendo)*; vorwärts, *avanti*. Ath. Act. I. Sc. 2.
seitwärts, *lateralmente*; hinterwärts, *indietro*. Less. Br. 42.

3.° Unendo agli avverbj her, *qua*; hin, *là* qualche preposizione semplice per soggetto. Per es.

a) Per indicare *approssimazione, avvicinamento* servirà her, heran, *qua (avvicinandosi)*; herauf, *quassù*; herein, *qua (entrando), ecc.*

Digitized by Google

b) Per accennare un *allontanarsi* ci serviamo di hin, *là*; hinab, *là giù (là discendendo)*; hinauf, *lassù (là salendo)*; hinein, *là entrando, ecc.*

c) Componendo preposizione con preposizione, come voran e voraus, *avanti;* vorbey, ꝛc. *passato.*

Avverbj di tempo.

§ 180. Questi si formano componendo varie parti del discorso, come

ehegestern o vorgestern, *jeri l'altro.* Adel.
indessen o unterdessen, *frattanto.* Mess. Ges. n.° IV. Eph. St. I. Th. I. n.° I.
nachher, *dopo.* Ath. Act. I. Sc. 7. damals, *allora.* Less. Br. 38.
allezeit, *sempre*; zuvor, *prima.* Abd. n.° II.
vormals, *altre volte.* Ivi n.° I.

Avverbj dimostrativi e relativi.

§ 181. Queste due specie d'avverbj nascono, cioè i primi contraendo gli aggettivi dimostrativi di caso obbliquo con certe preposizioni; i secondi accompagnando gli aggettivi relativi parimente con qualche preposizione, formando tanto de' primi come de' secondi un corpo solo.

Questa materia, supponendo la cognizione dell' uso delle preposizioni, e questa essendo cosa troppo vasta, la sospendiamo del tutto, formandone un capitolo separato. *Vegg. l' Etimologia delle Preposizioni*, §§ 382-414-464-471.

Modi avverbiali.

§ 182. Fra gli avverbj si pongono alcune maniere, ove la preposizione e il nome sono espressi distintamente, come *fare una cosa con attenzione*, etwas mit Aufmerksamkeit machen, è lo stesso che dire *farla attentamente*, aufmerksam machen. E perchè simili espressioni hanno forza d'avverbio, si dicono per distinzione *Modi avverbiali.* Altri esempj verranno addotti all' uso delle preposizioni.

Alcune volte si usano persino i genitivi a modo d'avverbio, come

einiger Massen, *in qualche modo*;
unverrichteter Sachen, *senza conclusione di cosa alcuna*;
geraden Weges, *a dirittura*;
ich meines Theils, *quanto a me, ecc.*

Digitized by Google

SEZIONE IV.

DELLE VARIAZIONI O INFLESSIONI DELLE PAROLE.

§ 183. Tutte le alterazioni di nomi, verbi ed avverbj descritte ne' capitoli precedenti non sono che modificazioni generali, di cui i vocaboli sono suscettibili presi da sè soli, e come tali sono puri schizzi d' idee oscure. Dicendo, a cagione d'esempio, *Figlio Antonio malattia molto anno durare,* concepisco bensì l' idea delle cose e delle circostanze nominate, ma in un senso astrattissimo e senza corrispondenza e relazione.

§ 184. Dovendo i vocaboli far parte integrante di qualche proposizione, § 102, e dovendosi accennare i varj rapporti che hanno tra loro, si aumentano di varie voci finali ora semplici, ora articolate, § 7, dette dai grammatici *desinenze*, ed anche *segnacasi* e *segnanumeri*; cambiandosi pure non di rado, secondo il genio della lingua, non già a piacimento, le vocali a, o, u, e ne' verbi alcuna volta, oltre le dette vocali o il dittongo formante la caratteristica del verbo, ancora qualche consonante. Per esempio, leiden, *patire*; litt, *patì*; litte, *patirei*; gelitten, *patito.*

Il mezzo di contraddistinguere nelle parti variabili tutti gli accidenti di cui esse sono capaci dicesi *declinare, inflettere* o *conjugare*; e l' atto stesso chiamasi *Declinazione, Inflessione* o *Conjugazione.*

§ 185. Ma non tutti i vocaboli variabili seguono le medesime leggi di declinazione. Esse sono diverse giusta la natura delle diverse parti primarie d'una proposizione, e sono di tre maniere: *declinazioni di nomi, declinazioni di aggettivi* e *declinazioni di verbi.* Queste tre parti del discorso si dicono *declinabili;* le altre, cioè l'avverbio, i vocaboli connessivi, (le preposizioni e le congiunzioni), si dicono *invariabili,* perchè conservano inalterabilmente i loro elementi primitivi senza accrescimento o diminuzione.

Tra queste ultime i soli avverbj patiscono qualche eccezione, perchè ammettono i Gradi di Comparazione, come vedrassi a suo luogo.

Digitized by Google

CAPO PRIMO.

DELLE DECLINAZIONI DE' NOMI.

A. IN GENERALE.

§ 186. Declinazione nel senso grammaticale non vuol dir altro, parlandosi de' nomi, che norma, dietro la quale successivamente sono da contrassegnarsi ne' nomi con nuovi aumenti finali, dette *desinenze*, le loro differenti correlazioni sì nello stato d' unità che in quello di pluralità, ed in particolare quella della dipendenza *(Genitivo)*, della partecipazione o del termine o fine *(Dativo)*, o della passione, cioè dell' oggetto in cui passa l'azione reale o figurata *(Accusativo)*.

§ 187. Lo stato primitivo, in cui il subbietto anche isolato (l'agente) si ritrova, chiamiamo il *Nominativo*, che viene da *nominare*, perchè volendo discorrere, convien nominare la cosa di cui s' intende parlare.

Ma questa parola *Nominativo*, che viene dalla voce latina *nominativus*, è troppo generale, perchè parlando di una cosa, convien pure nominarla, qualunque sia la sua correlazione, e quindi ogni nome in qualunque modo enunciato sarebbe sempre nominativo.

Il *Genitivo* o sia il Caso dipendente è quello che suppone un altro nome a cui resta subordinato, come *il libro del ragazzo, il padrone di questa casa, ecc.*, ovvero un verbo a cui dà un senso compiuto, come *aver compassione o pietà di uno*, *morire di una morte crudele, ecc.*

Il *Dativo* è il Caso del termine o del fine dell' azione reale o figurata, come *dite a lui*, saget ihm; *credete voi a codesti bugiardi?* glaubet ihr diesen Lügnern da? *ringraziate lo (a lui)*, danket ihm.

L'*Accusativo* è il Caso dell' oggetto o sia della cosa in cui passa l'azione dell' agente, come *Pietro batte il cane*, Peter schlägt den Hund; *egli fabbrica due case*, er bauet zwey Häuser.

Il *Vocativo* è sempre uguale al nominativo, a riserva che il primo esclude gli articoli; ammette però qualche voce innanzi a guisa di esclamazione, come *buon Dio!* guter Gott! *o Dio!* o Gott! *ecc.*

L'*Ablativo* degl' Italiani nella nostra lingua è sempre eguale al Dativo, sia nel singolare, sia nel plurale: esso è però accompagnato da qualche preposizione o semplice o articolata. Le più

Digitized by Google

comuni sono: von, *da*; aus, *da (fuori da)*; durch, *mediante, per mezzo*, *ecc.*

Il *Nominativo* e il così detto *Vocativo* si chiamano *Casi retti*; gli altri diconsi *Casi obliqui.*

§ 188. Quando nominiamo le cose, e non ne accenniamo che una sola, il nome è detto del *singolare*, come Haus, *casa*; Tag, *giorno*; Vater, *padre*, *ecc.*

Volendo o dovendo collo stesso nome indicare più cose della medesima specie, d'uopo è che una tale differenza numerica sia distinta con desinenze o con altre caratteristiche particolari; ed il nome allora chiamasi *plurale.* Per esempio: Häuser, *case*; Tage, *giorni*; Väter, *padri.*

Definizione.

§ 189. I nomi sono le parole variabili che servono ad indicare la persona o le persone che parlano, come ich, *io*; wir, *noi*; o le persone con cui si parla, come du, *tu*; ihr, *voi*; e le persone o le cose di cui si parla, come er, *egli*; Peter, *Pietro*; Mailand, *Milano*; Buch, *libro*; Tugend, *virtù.*

Divisione.

I Nomi, altri si dicono *proprj* o *determinati*; altri *comuni*; altri *personali.*

I nomi *proprj* sono quelli che si danno solamente ad alcune persone o ad alcune cose particolari, come Cajus, *Cajo*; Bellegarde, *Bellegarde*; Rom, *Roma*, *ecc.*

Nomi *comuni* o indeterminati sono quelli che si danno universalmente a tutte le cose della medesima specie, come Fliege, *mosca*; Fluss, *fiume*; Buch, *libro*, *ecc.*

Nomi *personali* sono quelli che indicano la persona o le persone che parlano, o la persona o le persone a cui o di cui si parla, come ich, *io*; wir, *noi*; du, *tu*; ihr, *voi*; e questi sono pure veri nomi proprj.

I nomi Er, *egli*; Sie, *ella*, possono essere nomi proprj e nomi comuni, secondochè il soggetto innanzi espresso o da esprimersi sarà nome proprio o nome comune. *Vegg. Soave, Lib. I. Sez. I.*

Riguardo alla loro costruzione o variazione, sono questi irregolarissimi, § 217.

Digitized by Google

I due seguenti vocaboli, wer, *chi*, e was, *che*, avendo essi pure una sola terminazione per ciascun caso alla maniera di nomi, e servendo a domandar conto di persona o di cosa, potrebbero dirsi nomi *interrogativi*.

ARTICOLO PRIMO.

Delle Declinazioni de' nomi comuni.

B. In particolare.

§ 190. Se v' ha parte di grammatica che spaventa chi intraprende lo studio dell' idioma tedesco, e che fa poco onore agli stessi grammatici più accreditati, si è certamente quella delle maniere di declinare i nomi comuni. Chi accenna tre declinazioni (*Fulda*), chi cinque (*Gottsched*), chi sei (*Aichinger*, *Popowitsch*, *Wismayr*), chi otto (*Adelung*); e sarebbe cosa facile il portare il numero delle nostre declinazioni a dodici differenti maniere, se si volesse considerare come una declinazione distinta ogni picciol numero di nomi che abbia qualche leggiera diversità nella desinenza.

Il motivo d'un tal disordine deriva dalle frequenti riforme e sistemazioni della lingua, e particolarmente dall' aver i Tedeschi alterate le primitive desinenze di moltissimi nomi, ora troncandone, ora aggiungendovi qualche articolazione, ora sconvolgendo la stessa caratteristica, ora dall' aver fatto d'ogni erba fascio, ingombrando l' idioma d'una infinità di vocaboli pellegrini, di modo che gli stessi scrittori li costruiscono in più maniere. *Vegg.* § 196. *n.° IV. VI.* § 198. *Annot.*

§ 191. Gli antichi procedevano nel contraddistinguere le desinenze ne' Casi obliqui de' nomi in un modo semplicissimo.

L'analisi delle rivoluzioni principali dei dialetti padri dell' odierna tedesca favella mostra che gli antichi non avevano che due maniere di variare i segnacasi ne' nomi, le quali per ciò diconsi declinazioni antichissime. Ecco il prospetto degli aumenti finali della prima età:

Declinazione I.				Declinazione II.			
Singolare.		*Plurale.*		*Singolare.*		*Plurale.*	
Nom.	. . . .	Nom.	e (a, i)	Nom.	. . . .	Nom.	an
Gen.	es (is)	Gen.	e (a, i)	Gen.	an (en, in)	Gen.	an
Dat.	e	Dat.	en	Dat.	an (en, in)	Dat.	an (on, en)
Accus.	. . . .	Accus.	e (a, i)	Accus.	an (en, in)	Accus.	an.

Digitized by Google

Dietro al prospetto n.° I costruivano gli antichi tutti i nomi componenti la prima, seconda e terza declinazione di *Adelung*, e quei di *Wismayr*, § 44. Eccone gli esempj:

COSTRUZIONE ED ORTOGRAFIA.

	moderna		*antiquata.*	
		Singolare.		
Nom. e Acc.	Tag,	*il giorno,*	dag	
	Sohn,	*il figlio,*	sun	
	Gott,	*Dio,*	god	
	Himmel,	*il cielo,*	himil	
	Übel,	*il male,*	uibel	
	Vater,	*il padre,*	fater.	
Gen.	Tages,	*del giorno,*	dages(is)	Pr. Anw. n.° I.
	Sohnes,	*del figlio,*	sunes(is)	
	Gottes,	*di Dio,*	godes(is)	
	Himmels,	*del cielo,*	himeles	Ivi n.° IV.
	Übels,	*del male,*	uibeles	
	Vaters,	*del padre,*	fateres.	Ivi n.° IX.
Dat.	Tage,	*al giorno,*	dage	Ivi n.° I-IX.
	Sohne,	*al figlio,*	sune	
	Gotte,	*a Dio,*	gode	
	Himmel,	*al cielo*	himile	
	Übel,	*al male,*	uibele	
	Vater,	*al padre,*	fatere	
		Plurale.		
Nom. Gen. e Acc.	Tage,	*i giorni,*	daga(e)	Ivi n.° I-IV.
	Söhne,	*i figli,*	sune(i)	
	Götter,	*gli Dei,*	goda(e)	
	Himmel,	*i cieli,*	himile	
	Übel,	*i mali,*	uibele	
	Väter,	*i padri,*	fatere	
Dat.	Tagen,	*ai giorni,*	dagan(en)	Ivi n.° I.
	Söhnen,	*ai figli,*	sunen	
	Göttern,	*agli Dei,*	godan(en)	
	Himmeln,	*ai cieli,*	himelen(on)	
	Übeln,	*ai mali,*	uibelen	
	Vätern,	*ai padri,*	fateren	

Digitized by Google

ESEMPJ SOPRA LA SECONDA DECLINAZIONE ANTICA.

Costruzione moderna *antiquata.*

Singolare.

Nom. { Bothe, *il messaggiere*, pota
Christ, *il cristiano*, christian. Pr. Anw. n.° II.

Gen. Dat. { Bothen, *del, al, il messaggiere*, potan
e Acc. { Christen, *del, al, il cristiano*, christianan. Ivi n.° II. 7.

Il plurale è uguale ai casi obliqui singolari.

§ 192. Nel secolo XIV s' incominciò a tralasciare ne' nomi maschili e neutri, finiti in el, er e en nel Genitivo e Dativo singolare, l' e del nuovo aumento, e la desinenza plurale e, ma a piacimento. Una tale licenza o sincope del singolare, e il troncamento arbitrario ed erroneo del plurale divennero col tempo una legge, dando luogo ad una nuova declinazione, che è la terza del sistema di *Adelung*, e la nostra prima con *Gottsch. Th. II. Hptst. III. Absch. III.* Ecco un esempio di stile misto:

	Singolare.		Plurale.
Nom. e Acc.	Artykel,	*l'articolo*,	Artykel(e)
Gen.	Artykel=es(s),	*dell'articolo*. Dipl. n.° II.	Artykel(e)
Dat.	Artykel=(e),	*all' articolo*,	Artykel=en(n)

Allo stesso modo costruivansi burger e burgere, *i cittadini*. Dipl. n.° I. III. keczczer e keczczere, *gli eretici*. Ivi n.° V. 7.

Nel suddetto secolo ebbe pure luogo un nuovo aumento plurale, che è d'accrescere molti nomi plurali finiti in e d'una r, ma variatamente; sebbene la detta articolazione non fosse ignota agli Anglo-Sassoni, che declinavano Godar per Gode (Götter), *gli Dei*. Pr. Anw. n.° X. Ecco l'origine d'una nuova maniera di variare i nomi. Onde si diceva indifferentemente

Manne e Männer, *uomini*; Wibe e Wiber (Weiber), *donne*;
Kinde e Kinder, *figli*. Dipl. n.° III; Dorfe e Dorfer, *i villaggi*. Ivi.
Fürstenthume e Fürstenthümer, *i principati*. Ivi n.° V. 7.
Rathmanne, Rathsmänner e Ratmane, *consiglieri*. Ivi n.° V. 6.

Contemporaneamente venne pure introdotto l'uso di contrassegnare, scrivendo, la variata modulazione di voce che passa dall' e all' ä, dall' e all' ö, e dall' i all' ü, § 12-14, ma assai lentamente e confusamente, che noi chiamiamo il Raddolcimento o sia la modificazione delle vocali a, o, u. Onde si legge in uno stesso diploma Kenig, Konigk e König, *il re*. Dipl. n.° II. Così Furst, Furste e Fürst, *principe*. Ivi n.° III. Eccone altri esempj:

Ortografia nuova.			*Stile antiquato.*
Singol.	Plurale.		Num. Plurale.
Acker,	Aecker,	*i campi,*	Ecker. Dipl. n.° VI. 6.
Stadt,	Städte,	*le città,*	Stete. Ivi n.° I e II.
Kopf,	Köpfe,	*le teste,*	Köpffe e Kepffe. Ivi n.° I.

Di questo Raddolcimento delle vocali a, o, u sarà fatta menzione in un capitolo separato.

§ 193. Il Prospetto delle desinenze de' nomi comuni dell' evo medio, secondo la loro origine, sarebbe il seguente:

Numeri.	*Casi.*	*Nomi maschili o neutri.*				*Nomi femmin.*	
		I.	II.	III.	IV.	V.	
Singol.	Nom.	—	—	—	—	—	—
	Gen.	es	en	s	es	—	—
	Dat.	e	en	—	e	—	—
	Acc.	—	en	—	—	—	—
Plurale	Nom.	e	en	—	er	e	en
	Gen.	e	en	—	er	e	en
	Dat.	en	en	n	ern	en	en
	Acc.	e	en	—	er	e	en

Ora in luogo di arrestare le arrecate innovazioni in sostanza poco o nulla concludenti, ed in vece di ridurre le maniere di variare i nomi alla loro primitiva semplicità, § 191, vennero queste con progresso di tempo e particolarmente nel secolo XVII accresciute e straccaricate non già di nuove desinenze, ma di parecchie distinzioni plurali fatte ora con ragione, § 205-207, ora per mera sottigliezza degli scrittori di tante vaste provincie componenti la Germania.

Le quali innovazioni o riforme delle Declinazioni de' nomi, compresevi quelle del paragrafo precedente, diedero luogo ad un nuovo sistema di Declinazioni, ed è secondo *Adelung*, § 201, il seguente:

Digitized by Google

DECLINAZIONI DE' NOMI.

Numeri.	Casi.	Nomi maschili o neutri.						Nomi femminili.	
		I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
Singolare.	Nom.	—	—	—	—	—	—	—	—
	Gen.	es	es, s	s	en, n	ens	es, s	—	—
	Dat.	e	e	—	en, n	en	e, e	—	—
	Acc.	—	—	—	en, n	en	—	—	—
Plurale.	Nom.	e	er	—	en, n	en	en, n	en, n	e
	Gen.	e	er	—	en, n	en	en, n	en, n	e
	Dat.	en	ern	n	en, n	en	en, n	en, n	en
	Acc.	e	er	—	en, n	en	en, n	en, n	e

Qui debbo notare, 1.° che convien meglio stabilire con *Gottsched* e *Wismayr* per la prima declinazione que' nomi, la di cui maniera di declinarli resta determinata dalle loro desinenze, e questi sono:

a) Nomi nazionali o germanizzati, maschili o neutri, che nel Nominativo singolare cadono in el, en, lein, er (ar), e i nomi del Genere neutro finiti in e.

b) Nomi provenienti dal latino finiti in or o um o (us).

2.° Che per la seconda declinazione sono da adottarsi quei nomi che in tutti i Casi obliqui del Singolare e per tutto il Plurale aumentano della sillaba en (n) per essere il loro numero determinato.

3.° Che que' nomi che nel plurale adottano per eccezione la sillaba er, costituiranno la terza declinazione, perchè il loro numero non è considerabile, ma determinato.

Digitized by Google

4.° Che tutti que' sostantivi non compresi nell' una o nell' altra delle precedenti declinazioni, trattine i femminili, formeranno la quarta declinazione per essere il numero indeterminato ed immenso.

5.° Che i nomi femminili, siccome nel singolare sono invariabili, verranno a formare per eccezione la quinta ed ultima declinazione.

6.° Che seguendo il presente sistema di declinazioni, si sorte da un principio certo e stabile, procedendo dalle maniere determinate di declinare i nomi alle indeterminate, che formano la quarta declinazione (1). Eccone il Prospetto del nostro sistema:

PROSPETTO GENERALE

delle desinenze delle rispettive declinazioni moderne de' Nomi comuni colle loro eccezioni.

Numeri.	Casi.	*Nomi maschili o neutri.*										*Nomi femm.*		
		I.				II.			III.	IV.		V.		
		a	*b*	*c*	*d*	*a*	*b*	*c*		*a*	*b*	*a*	*b*	*c*
Singolare.	Nom.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Gen.	s	s	s	(s)	en	(n)	es	es	es	es	—	—	—
	Dat.	—	—	—	—	en	(n)	e	e	e	e	—	—	—
	Acc.	—	—	—	—	en	(n)	—	—	—	—	—	—	—
Plurale.	Nom.	—	··	n	en	en	(n)	n	·· er	e	·· e	·· e	n	en
	Gen.	—	··	n	en	en	(n)	n	·· er	e	·· e	·· e	n	en
	Dat.	n	·· n	n	en	en	(n)	n	·· ern	en	·· en	·· en	n	en
	Acc.	—	··	n	en	en	(n)	n	·· er	e	·· e	·· e	n	en

(1) Ci dispiace l' inconveniente d' essere le maniere di variare i nomi vincolate colla teoria de' Generi de' medesimi; questi, oltre l'essere confusissimi e senza regola, a riserva di alcuni nomi di determinato significato e desinenza, venendo indicati con un addiettivo, il presente sistema non ci permise di smembrare dalla classe comune degli Aggettivi una parte dei medesimi, trattandone fuor di luogo. Onde Veggi cap. II. art. I. § 231.

Digitized by Google

Notisi, 1.° che il quinto Caso (Vocativo) è sempre uguale al rispettivo Nominativo, accompagnandolo qualche volta con: O, A.

2.° Che il sesto Caso (Ablativo), che nella nostra lingua manca, è sempre eguale al Dativo del rispettivo Numero o singolare o plurale, preponendogli qualche preposizione; come von o aus. La differenza di von e di aus, e l'incorporamento dei medesimi cogli Articoli c' insegneranno l'etimologia delle preposizioni. *Vegg. l'etimologia delle Preposizioni.*

DECLINAZIONE I.

Prospetto particolare delle desinenze di questa Declinazione.

	Singolare.	Plurale.			
			Eccezioni.		
		a	*b*	*c*	*d*
Nom.	—	—	¨ —	n	en
Gen.	s	—	¨ —	n	en
Dat.	—	(n)	¨ (n)	n	en
Acc.	—	—	¨ —	n	en

§ 194. Esempj sopra la prima Declinazione di Nomi maschili e neutri.

1) Esempio d'un Nome maschile che finisce in el, appartenente alla lettera *a*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Hobel, *la pialla*	Die Hobel, *le pialle*
Gen.	des Hobels, *della pialla*	der Hobel, *delle pialle*
Dat.	dem Hobel, *alla pialla*	den Hobeln, *alle pialle*
Acc.	den Hobel, *la pialla*	die Hobel, *le pialle*
(Voc.	Hobel), *pialla*	(Hobel), *pialle*
(Abl.	von (aus) dem Hobel), *dalla pialla.*	(von o aus den Hobeln), *dalle pialle.*

2) Esempio d'un Nome che termina in en, appartenente alla lettera *a*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Braten, *l'arrosto*	Die Braten, *gli arrosti*
Gen.	des Bratens, *dell' arrosto*	der Braten, *degli arrosti*
Dat.	dem Braten, *all' arrosto*	den Braten, *agli arrosti*
Acc.	den Braten, *l'arrosto.*	die Braten, *gli arrosti.*

Quest' esempio c' insegna che i nomi finiti al Caso retto singolare in en, come Degen, *la spada*, o in lein nel Plurale, aumentano di nulla, cioè sono affatto indeclinabili.

Digitized by Google

3) Esempio d'un Nome colla desinenza er, appartenente alla lettera *a*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Adler, *l'aquila*	Die Adler, *le aquile*
Gen.	des Adlers, *dell'aquila*	der Adler, *delle aquile*
Dat.	dem Adler, *all'aquila*	den Adlern, *alle aquile*
Acc.	den Adler, *l'aquila.*	die Adler, *le aquile.*

4) Esempio d'un Nome diminutivo che cade o in lein, o in chen o gen, § 150, appartenente alla lettera *a*, n.° I. Per es.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Das Knäblein, *il ragazzo*	Die Knäblein, *i ragazzi*
Gen.	des Knäbleins, *del ragazzo*	der Knäblein, *de' ragazzi*
Dat.	dem Knäblein, *al ragazzo*	den Knäblein, *ai ragazzi*
Acc.	das Knäblein, *il ragazzo.*	die Knäblein, *i ragazzi.*

5) Esempio d'un Nome neutro colla desinenza e, appartenente alla lettera *a*, n.° I. Per esempio:

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Das Getöse, *il rumore*	Die Getöse, *i rumori*
Gen.	des Getöses, *del rumore*	der Getöse, *dei rumori*
Dat.	dem Getöse, *al rumore*	den Getösen, *ai rumori*
Acc.	das Getöse, *il rumore.*	die Getöse, *i rumori.*

Esempio sopra la lettera *b*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Nagel, *il chiodo*	Die Nägel, *i chiodi*
Gen.	des Nagels, *del chiodo*	der Nägel, *de' chiodi*
Dat.	dem Nagel, *al chiodo*	den Nägeln, *a' chiodi*
Acc.	den Nagel, *il chiodo.*	die Nägel, *i chiodi.*

Esempio sopra la lettera *c*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Bauer, *il contadino*	Die Bauern, *i contadini*
Gen.	des Bauers, *del contadino*	der Bauern, *de' contadini*
Dat.	dem Bauer, *al contadino*	den Bauern, *ai contadini*
Acc.	den Bauer, *il contadino.*	die Bauern, *i contadini.*

Esempj sopra la lettera *d*, n.° I, come

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Doctor, *il dottore*	Die Doctoren, *i dottori*
Gen.	des Doctors, *del dottore*	der Doctoren, *de' dottori*
Dat.	dem Doctor, *al dottore*,	den Doctoren, *ai dottori*
Acc.	den Doctor, *il dottore.*	die Doctoren, *i dottori.*

Digitized by Google

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Das Evangelium, *il vangelo*	Die Evangelien, *i vangeli*
Gen.	des Evangeliums, *del vangelo*	der Evangelien, *de' vangeli*
Dat.	dem Evangelium, *al vangelo*	den Evangelien, *ai vangeli*
Acc.	das Evangelium, *il vangelo.*	die Evangelien, *i vangeli.*

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Commissarius, *il commissario*	Die Commissarien, *i commissarj*
Gen.	des Commissarius, *del commissario*	der Commissarien, *de' commissarj*
Dat.	dem Commissarius, *al commissario*	den Commissarien, *ai commissarj*
Acc.	den Commissarius, *il commissario.*	die Commissarien, *i commissarj.*

Eph. St. IV. Th. II. n.° II.

Così das Concilium, die Concilien. Walch. Vorber.
Das Privilegium, die Privilegien, *i privilegi.* Ephem. B. II.

Notisi che i Nomi che terminano in or aumentano nel Plurale della sillaba en; ma quelli finiti in um cambiano l'um in en, ed in ambidue si può tacere la s del Genitivo singolare. *Adel.*

Altri della detta desinenza um, come das Verbum, *il verbo,* non si adoperano nel Plurale, onde quelli che sanno il latino li declinano latinamente, dicendo die Verba, *i verbi;* o li traducono, dicendo das Zeitwort, *il verbo;* die Zeitwörter, *i verbi.*

Sostantivi finiti in us, come Musicus, Casus, Luxus, *il lusso;* Genius, ꝛc. che nel Singolare sono affatto invariabili, come Er war ein Feind des Luxus, *egli era nemico del lusso.* Geld. Sp. Th. II. In den Casibus obliquis, *ne' Casi obliqui.* Adel. § 641.

§ 195. Regole sopra la prima Declinazione.

A questa prima Declinazione appartengono;

1.° Tutti i Nomi maschili o neutri, sì nazionali che da qualche altra lingua traslati o germanizzati, cadendo nel Caso retto singolare in el o en o er pura (1), e particolarmente que' neutri finiti in e ed incomincianti colla sillaba ge, compresi i Nomi diminutivi finiti in lein e i nomi Kerl, *ragazzone*; Käse, *formaggio*, e Doge, come Die Kerl sitzen alle fest, *que' bricconi sono tutti arrestati.* Zurch. 1789.

2.° Tutti i Nomi tratti dal latino che terminano in or non accentato, come *Dictator, Assessor*; o in um, come *Seminarium*: ai primi si

---

(1) Le desinenze *el* o *er* si dicono pure, non essendo precedute da altra Vocale, come nei retro addotti esempj; se hanno innanzi loro qualche Vocale, chiamansi *impure*, come *Meer*, il mare, e sono della quarta declinazione.

aggiunge per tutto il plurale la sillaba en, cioè Dictatoren, Censoren. Fab. Cat. B. II. Gli ultimi cambiano l' um in en, come das Seminarium, die Seminarien. Resew.; die Beneficien. Ivi n.° VI; die Stipendien. Eph. B. 1. St. 1. Th. I. n.° V; e servono di passaggio dalla prima declinazione alla seconda, perchè partecipano e dell' una e dell' altra.

Notisi che i nomi finiti in or accentato si costruiscono dietro la quarta Declinazione, come der Chör, die Chöre. Athalia. Così Kastòr. Adel. § 228.

E che que' nomi latini che cadono in um, assai di rado si adoperano usati al Plurale, onde si tronca in molti nomi la detta sillaba del tutto, declinandoli dietro la quarta Declinazione, come das Adjectiv in vece di Adjectivum, al plurale Adjective, *gli aggettivi, ecc.*; così das Imperfect, *il passato imperfetto.* Adel.

Quelli che sanno il latino li declinano alla latina, come

Tausend Arcana, *mille arcani.* Abd. n.° XI; così

Facta, Allegata, *gli allegati, ecc.* Less. Th. I. Abd. n.° X.

Die Wahrheit liegt zwischen beyden Extremis. Beytr. Th. II. Br. IV. n.° 9.

In den ersten vier Säculis, *nei primi quattro secoli.* Walch.

Jedem Individuo ist bekannt, sprach Fox, *a ciascun individuo è noto, disse Fox.* Zurch. 1786. Horn 18.

Così das Adverbium, die Adverbia, *gli avverbj.* Adel. § 243.

der Begriff eines Concilii, *l' idea d' un concilio.* Walch. Vorber.

die Sittenlehre des Evangelii, *la morale del vangelo.* Resew. n.° III. 14.

Alcuni altri finiti in um non si adoperano al Plurale, come das Centrum, *il centro;* das Publikum, *il pubblico, ecc.*

3.° I Sostantivi finiti in el o er impura, cioè aventi innanzi a loro qualche vocale, questi essendo nazionali, come das Spiel, *il giuoco;* das Thier, *la bestia;* der Stier, *il toro;* das Meer, *il mare, ecc.*; ovvero germanizzati, come das Brevier, *il breviario;* das Papier, *la carta,* compreso il nome Charakter, *il carattere,* tanto i primi come i secondi appartengono alla Declinazione quarta, § 199. Per esempio:

Das Thier, die Thiere, *le bestie.* Fab. Cat. B. n.° III.

Die französischen Papiere, *le lettere di Francia.* Zürch. 1785. Jen. 2. Eph. St. I. Th. I. n.° II.

Das Quartier, die Quartiere, *i quartieri,* figurat. *i quarti.* Zimmer.

Das Heer, die Heere, *gli eserciti.* Haller e Hagedorn.

Es gibt zwey Arten von Kameelen, *vi sono due specie di cammelli.* Fab.

Die schlimmen Charactere, *i cattivi caratteri.* Gell. Br. 26. Ath. Vorr. e Seibt.

Digitized by Google

Altri viceversa finiti in äer o ier dinotanti qualche nazione o simile non si scostano dalla regola generale del Prospetto n.° I. lett. *a.* der Saducäer, die Phönicier, *i Fenicj*; Persier, *i. Persiani.* Weltg Hptth. I.

Wer sind die Decier, Patricier? *Chi sono i Decj, i Patrizj?* Fab. Cat. B. III.

Tra i suddetti nomi maschili si annoverano ancora que' nomi peregrini che finiscono in ir, che sono della Declinazione IV; come der Emir, *l'Emire*; Fakir, *il Fachiro.* Per esempio:

Seine Visir e Visire, *i suoi Visiri.* Gold. Sp. Th. II. n.° IX.

Si eccettui Decemvir che fa Decemviren. Weltg Hptth. I. Zeitr. V. § XV.

4.° I nomi appellativi provenienti dal francese e finiti in ier, come der Courier, Granadier, Officier, ꝛc., ritengono la s nel singolare; ma nel solo Dativo plurale *Adelung* li fa terminare in en. Altri autori classici, come *Frank*, *Zimmermann*, *Gellert*, *ecc.* li costruiscono dietro la nostra quarta. Per esempio:

Officiere, die geblutet haben, ꝛc., *ufficiali, che hanno sparso il loro sangue, ecc.* Zimm. Die Granadiere. Kotzb. Erz. B. I.

5.° Vi sono alcuni nomi parte stranieri, parte germanizzati, che terminano in ar, an e er, come der Ungar, Tartar, Janitschar, ꝛc.; la loro Declinazione non è decisa; chi li termina in n, chi in en, come

Die siegenden Barbarn, *i vittoriosi barbari.* Fab. Cat. B. I.

Die scytischen Barbaren, *gli Sciti barbari.* Hagedorn. e Abd. n.° I.

Die Pommern, *i Pomerani*, e die Negern. Beyt. Th. I. Frank. B. I.

Die Sultane e Sultanen, *i Sultani.* Gold. Die Satane. Mess. XVI.

Die Czare e Czaren, *i Czari*; die Baiern, *i Bavaresi.*

Notisi che i nomi neutri, come das Formular, Exemplar, ꝛc., sono da costruirsi dietro la IV Declinazione.

6.° I seguenti nomi maschili coi loro composti cambiano pure nel Plurale le vocali a, o, u in ä, ö, ü, e servono d'esempj sopra la lettera *b.* I.

Acker, *il campo*;	Apfel, *la mela*;	Boden, *il suolo*;
Bogen, *l'arco*;	Bruder, *il fratello*;	Faden, *il filo*;
Garten, *il giardino*;	Graben, *il fosso*;	Hammel, *il castrato*;
Hafen, *il porto*;	Hammer, *il martello*;	Laden, *la bottega*;
das Kloster, *il convento*;	Mangel, *il difetto*;	Mantel, *il mantello*;
Nabel, *l'ombelico*;	Nagel, *il chiodo*;	Ofen, *la stufa*;
Sattel, *la sella*;	Schaden, *il danno*;	Schnabel, *il becco*;
Schwager, *il cognato*;	Vater, *il padre*;	Vogel, *l'uccello*;

Wagen, *carro*, plur. Wagen e Wägen. Adel. § 212-214.

Digitized by Google

7.° I pochi seguenti nomi, parte nazionali, parte pellegrini, aumentano per tutto il Plurale dell' n, la quale è da considerarsi come sillaba sincopata, e vale en; e servono d'esempj della lett. *d.*
Bauer, *il contadino*; Gevatter, *il compare*; Hader, *il cencio*;
Holper, *zolla di terra*; Nachbar, *il vicino*; Pantoffel, *la pianella*;
See, *il lago*; Stachel, *il pungolo (spina)*;
Stiefel, *lo stivale*; Vetter, *lo zio (nipote)*. Adel § 228.
Lorber, *l'alloro*; Muskel, *il muscolo*; Consul, *il console*. Weltg. Th. I. Zeitr. V.

8.° I nomi adottati dal latino, terminando in us, come Clericus, Casus, Syndicus, Spiritus, sono affatto inflessibili o s'inflettono alcuna volta latinamente, come
Verhöhle deinen Patriotismus, *nascondi il tuo patriotismo*. Eph. St. I. Th. I. n.° III.
Ein Werkzeug des Monopolismus, *un ordigno del monopolismo*. Ivi.
Der erste Abschnitt dieses Periodi, *la prima sezione di questo periodo*. Haner. Vorb. Per. I. Absch. I.
In dem Meßcatalogo, *sul catalogo della fiera*. Gell. Br. n.° 9.

Notisi che nell' unico nome der Hohepriester, *il sommo sacerdote*, composto di un Aggettivo, si declinano ambidue i componenti, cioè la prima parte Hoh come gli Aggettivi qualificativi; il nome Priester segue la regola generale. Hoherpriester. Mess. Ges. n.° 16; des Hohenpriesters Blut, *il sangue del sommo sacerdote*. Ath. Act. n.° III; die Hohenpriester, *i sommi sacerdoti*. Evang.

Declinazione II.

Prospetto particolare delle desinenze di questa Declinazione.

	Singolare.		Plurale.	
Nom.	—	—	en	(n)
Gen.	en	(n)	en	(n)
Dat.	en	(n)	en	(n)
Acc.	en	(n)	en	(n)

§ 196. Esempj sopra questa Declinazione.

1) Esempio d'un Nome che finisce con una Consonante:

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Graf, *il conte*	Die Grafen, *i conti*
Gen.	des Grafen, *del conte*	der Grafen, *dei conti*
Dat.	dem Grafen, *al conte*	den Grafen, *ai conti*
Acc.	den Grafen, *il conte*	die Grafen, *i conti*
(Abl.	von dem Grafen), *dal conte.*	(von den Grafen), *dai conti.*

Digitized by Google

2) Esempio d'un Nome che termina con Vocale:

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Affe, *la scimia*	Die Affen, *le scimie*
Gen.	des Affen, *della scimia*	der Affen, *delle scimie*
Dat.	dem Affen, *alla scimia*	den Affen, *alle scimie*
Acc.	den Affen, *la scimia*	die Affen, *le scimie*
(Abl.	von dem Affen), *dalla scimia.*	(von den Affen), *dalle scimie.*

§ 197. *Regole.* I Nomi di questa anzianissima Declinazione non essendo riducibili nè a regole certe, nè ad incerte, vogliono essere accennati ad uno ad uno, e sono o nazionali, o germanizzati, o sia d'origine straniera.

Avvertasi che i nomi finiti in e aumentano della sola n, escludendo tutti il Raddolcimento delle vocali a, o, u, eccetto quelli che sono già modificati al Nominativo singolare.

I. Nomi nazionali o germanizzati tutti maschili, come

Affe, *la scimia*;
Bär, *l'orso*;
Bothe, *messaggiere*;
Brunn, *il pozzo*;
Bube, *il ragazzo*;
Buchstab, *lettera dell' alfabeto*;
Bürge, *il mallevadore*;
Bursche, *il giovanetto*; (è della IV)
Bulle, *il toro*;
Daum, *il pollice*;
Drache, *il drago*;
Erbe, *l'erede*;
Falke, *il falcone*;
Farre, *il toro*;
Fels, *la rupe*;
Fink, *il fringuello*;
Friede, *la pace*; al Gen. sing. ns;
Fratz, *il ragazzaccio*;
Funke, *la scintilla*;
Fürst, *il principe*;
Gatte, *il consorte*;
Gaum, *il palato*;
Geck, *il minchione*;
Gedanke, *pensiero*;
Gefährte, *il compagno (di viaggio)*;
Gehülfe, *l'assistente*, *ajutante*;
Genoß, *il collega*;
Geselle, *il lavorante compagno*;
Gespan, *idem*;
Gespiele, *il compagno*;
Glaube, *fede*; al Gen. sing. ns;
Graf, *il conte*;
Greis, *il vecchio*;
Götze, *l'idolo*;
Hase, *la lepre*;
Halm, *il fusto di paglia*;
Haufe, *il mucchio*; al Gen. ns;
Heide, *il pagano*;
Held, *l'eroe*;
Herr, *signore*; adotta nei Casi obliqui singolari la sola n, come Un Herrn, *ec.*, *al signore*. Gell. Br. n.° 5.
das Herz, *il cuore*; al Gen. sing. ens; l'Accus. uguale al Nom.
Hirsch, *il cervo*;
Holunke, *il briccone*;
Insaß, *l'affittuale*;
Jude, *il giudeo*;
Junge, Knabe, *il ragazzo*;

Digitized by Google

Kamerad, *il compagno*;
Kapaun, *il cappone*; anche della IV.
Knappe, *il minatore*;
Kunde, *l'avventore*;
Laffe, *il goffo*;
Lärm, *il rumore*;
Laye, *il laico*;
Löwe, *il leone*;
Mensch, *l'uomo*;
Mohr, *il moro*;
Nachkomme, *il successore*; al Gen. sing. ns;
Nächste, *il prossimo*;
Nahme, *il nome*; al Gen. sing. ns;
Narr, *il pazzo*;
Neffe, *il nipote*;
Ochs, *bue*;
Pathe, *il patrino*;
Pfaffe, *il frataccio*;
Pfau, *il pavone*;
Pursche, *il giovane*;
Rabe, *il corvo*;
Rappe, *cavallo morello*;
Riese, *gigante*;
Ratz, *il ratto*;
Same, *il seme*;
Salm, *il salamone, pesce*;
Schalk, *lo scaltro*;
Schade, *danno*; al Gen. sing. ns;
Schelm, *il birbante*;
der Schenke, *il tavernajo*;
Scherge, *lo sgherro*;
Schöpfe, Scheppe, *lo scabino*;
Schuldheiß, Schulze, *sindaco, giudice*;
Schmerz, *dolore*; al Gen. sing. ens;
Schurke, *il briccone*;
Schütze, *il balestriere*;
Schwan, *il cigno*;
Spatz, *il passero*;
Sclave, *lo schiavo*;
Sporn, *lo sperone*;
Steinmetz, *lo scarpellino*;
der Thor, *il pazzo*;
Tropf, *il meschino*;
Versuch, *l' esperimento*;
Vorfahr, *antecessore*;
Urahn, *trisavolo*;
Waise, *l'orfano*;
Wille, *volontà*; al Gen. sing. ns;
Zehent, *la decima*;
Zeuge, *il testimonio*.

Qui è da notarsi, 1.° che i nomi Glaube, Haufe, Friede, &c. poco tempo fa erano della Declinazione precedente; e da ciò viene che nel Genitivo singolare terminano in ens. Per esempio: Der Frieden. Alfr. B. II; der Hansen. Mess. Ges. n.° VII; der Gedanken. Ivi Ges. n.° VI; der Samen. Fab. Cat. B. n.° III; Willen. Pros. Alm. Tom. I. Zimm. Così pure Brunnen, Daumen, Felsen, Funken, &c.

Die Stimme des Felsens, *la voce (l'eco) della rupe*. Göthe.

2.° Che alcuni pochi, come Hirsch, Kapaun, &c., adottano le desinenze della quarta Declinazione. Per esempio:

Arme Schelme, *poveri minchioni*. Abd. n.° IX.

3.° Che qualche grammatico riferisce a questa Declinazione pure gli Aggettivi personificati, vale a dire gli Aggettivi adoperati sostantivamente, limitandosi unicamente a quelli dinotanti individui

Digitized by Google

maschili, essendo questi determinati da qualche Aggettivo dimostrativo, come sono der, *il*; dieser, *questo*; *ecc.* Per esempio:
Der Weise, *il saggio*; dieser Weise, *questo saggio*. Spr. § 91. n.° 1. *a)*.
Ist nicht des Weisen Herz ein wahres Heiligthum? *non è il cuore del saggio un vero santuario?* Hagedorn. *Vegg.* Gell. Br. 26.
Er befahl dem Todten aufzustehen, *egli comandò al defunto che risorgesse*. Evang.
Così der Arme, *il povero*; jene Armen, *que' poveri*.
Da die Großen in Rom — wissen, *siccome i grandi di Roma sanno* — Winkelm.
Diese Deputirten, *questi deputati*. Zürch. 1786. Heum. 29 e Walch.

A ben considerare simili Aggettivi personificati, non sono che termini ellittici di natura aggettiva. Dicendo a cagione d'esempio: *Il saggio*, significa *l'uomo saggio*; e der Gesandte, *l'inviato*, vale *l'uomo inviato*. Così Der Bekannte, *il conoscente*; der Verwandte, *il consanguineo*, *ecc.* E per questa cagione ritengono essi le desinenze aggettive.

Un altro egualmente accreditatissimo grammatico annovera tra gli Aggettivi personificati maschili anche i neutri, e adduce per un esempio: das Gute, *il bene*. Ma tanto gli Aggettivi neutri, come i femminili per conseguenza usati anche come nomi fanno l'Accusativo eguale al loro Nominativo. Per esempio: Man lernet das Schöne, das Edle, das Gerechte nicht empfinden, wenn man nicht — gelernet, *non s' impara a conoscere il bello, il nobile, il giusto, quando non si ha imparato* — Resew. n.° III. 12.

In breve tutta questa limitata e condizionata osservazione non merita la menoma menzione. Onde *vegg. la declinazione degli Aggettivi qualificativi*.

II. Nomi peregrini, parecchi dei quali hanno fisse terminazioni nel Caso retto singolare; altri n' hanno di particolari.

1.° Nomi con fisse terminazioni, e possono finire in

ak, Der Kosak, Polak, Bosniak, Hanak, ꝛc. Vegg. § 199. Reg. II.
ant, Pedant, Adjutant, Infant, Comödiant, Protestant, Emigrant.
aph, der Biograph, Paragraph. Die Pragraphen, *i paragrafi*.
ar, der Notar, *il notajo*; der Barbar, *il barbaro (abitante, ecc.)*
arch, Exarch, *esarca*; Monarch, Patriarch, ꝛc.
ast, Phantast, Enthusiast. Die Enthusiasten.
at, Candidat, Advocat, Prälat, Kroat. Adel. § 221.

Notisi che tutti i Nomi neutri con tale desinenza sono della quarta, come das Consulat, Prädicat, Concordat, Mandat, ꝛc.

Ich habe ein Canonicat ausgeschlagen, *ho ricusato un canonicato.* Winkelmann; compresivi alcuni del genere maschile, come der Magistrat. Vegg. § 199. Regola II. at.

ent, Der Client, Student, Regent, Präsident, Insurgent, come Die Zahl der Scribenten, *il numero degli scrittori.* Gell. Br. n.° 19. Si eccettuino tutti i nomi neutri e quei nomi maschili dinotanti cose inanimate, che sono della quarta, § 199, come das Compliment, das Patent, Document, Monument, Talent, Instrument, die Argumente. Zurch 1786. Aug. 2; die Talente. Beytr. Th. II. Br. n.° IV. § 3; der Accent, die Accente. I due seguenti das Regiment, *il reggimento*; das Parlament, *il parlamento*, sono della terza.

et, Catechet, *catechista*; Poet, Comet, Prophet, ꝛc. I neutri sono della quarta, come das Decret, Amulet, ꝛc.

ik, Domestik, *domestico*; Catholik, die Catholiken, *i cattolici.*

ist, Atheist, Calvinist, Christ, Colonist, Seminarist, Napoleonist, Evangelist, Moralist, ꝛc.

it, Eremit, Jesuit, Levit, Israelit, Bandit, compreso Invalid, *l'invalido.* Adel. § 221. Si eccettuino i nomi dinotanti cose astratte, che sono della quarta Declinazione, come der Appetit, die Appetite, *gli appetiti*, *i gusti.*

og, Demagog, Pedagog, Theolog, ꝛc.; compreso il nome der Canon o Kanon, *il canone.* Walch. B. n.° III.

ot, Despot, Hottentot, Patriot, Idiot. Adel.

uk, Kalmuk, Mameluk, Heiduck, *aiducco (guardie di principe).*

2.° Nomi pellegrini di varie desinenze,

Archont, Abate, Argonaut, Barde, *poeta celtico*; Basilisk, März, *il marzo*; Misantrop, Page, *il paggio*; Prinz, *il principe*; Scholar, Tyrann, Recrout, Virtuos, Philosoph, Profoß, *il guardiano delle prigioni militari*; Pandur, ꝛc. Ecco un esempio:

Ich schicke Ihnen einen Expressen, *io le mando un espresso.* Gell. Br. n.° 32.

III. Moltissimi Nomi che dinotano un individuo od abitante di qualche paese, ai quali per una affettazione francese fu aggiunta in fine la lettera E. Eccone alcuni: Böhme, *il Boemo*; Britte, *il Britanno*; Däne, *il Danese*; Irre, *l'Irlandese*; Gothe, *il Goto*; Hesse, *l'Assiano*; Franke, Franzose, *il Francese*; Schotte, *lo Scozzese*; Schwabe, *Svevo*, *ecc.* Per esempio:

Die Seren sind das älteste Volk, *i Seri sono il popolo più antico.* Alfr. B. n.° IV.

Digitized by Google

IV. I seguenti pochi Nomi adottano per eccezione le desinenze del singolare della quarta, cioè al Gen. es (s), al Dat. e, e l'Acc. singolare fanno uguale al loro Nominativo, e sono:
der Act, *l'atto legale*; das Accidenz, das Bett, *il letto*; der Demant, *il diamante*; der Affect, *l'affetto*; das Juwel, *la gioja*; das Insect, *l' insetto*; der Dialog, *il dialogo*; der Pfau, *il pavone*; der Psalm, *il salmo*; das Ohr, *l'orecchio*; der Strahl, *il raggio*; der Staat, *lo stato*; der Ruin, *la rovina*; der Rubin, *il rubino*; das Statut, *lo statuto*; der Thron, *il trono*; der Unterthan, *il suddito*; der Zierath, *l'ornamento*. Adel.

Notisi che il nome Bett, *letto*, per lo passato apparteneva alla susseguente Declinazione, come
der Feind verlangte Better, *il nemico chiese de' letti*. Fab. Cat. B. n.° II.

DECLINAZIONE III.

Prospetto particolare de' segnacasi di questa Declinazione.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	—	·· er
Gen.	es	·· er
Dat.	e	·· ern
Acc.	—	·· er

Esempio.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Das Dorf, *il villaggio*	Die Dörfer, *i villaggi*
Gen.	des Dorfes, *del villaggio*	der Dörfer, *dei villaggi*
Dat.	dem Dorfe, *al villaggio*	den Dörfern, *ai villaggi*
Acc.	das Dorf, *il villaggio*	die Dörfer, *i villaggi*
(Abl.	von dem Dorfe), *dal villaggio.*	(von den Dörfern), *dai villaggi.*

§ 198. Questa Declinazione, sconosciuta agli antichi Tedeschi, non è che una eccezione della susseguente, dalla quale non differisce in altro, se non perchè aumenta nel plurale d'una R di più, raddolcendo le vocali a, o, u. I Nomi più accreditati di tale concrezione plurale sono quelli che cadono in thum, e secondo *Adelung*, § 207, i seguenti:

das Aas, Aser, *la carogna*;
das Alterthum, *l'antichità*;
das Amt, *la carica*;
das Bad, *il bagno*;
das Band, *il nastro*;
das Bild, *il quadro*;
das Bisthum, *il vescovado*, e tutti quelli che finiscono in thum;

Digitized by Google

der Bösewicht, *il malvagio*;
das Bret, *l'asse*;
das Blatt, *la foglia*;
das Buch, *il libro*;
das Dach, *il tetto*;
das Daus, *l'asso*;
das Ding, *la cosa*, (*l'affare*);
das Dorf, *il villaggio*;
der Dorn, *la spina*;
das Ey, *l'uovo*;
das Fach, *il cassettino*;
das Faß, *la botte*;
das Feld, *il campo*;
der Geist, *lo spirito*;
das Geld, *il danaro*;
das Gemach, *il gabinetto*;
das Gemüth, *l'animo*;
das Geschlecht, *il sesso*;
das Gesicht, *il volto*;
das Gespenst, *lo spettro*;
das Gewand, *il vestimento*;
das Gewölb, *la volta*, *bottega*;
das Glas, *il vetro*;
das Glied, *il membro*;
Gott, *Iddio*, senza Dativo singolare;
das Grab, *la tomba*, *ecc.*;
das Gras, *l'erba*;
das Gut, *la possessione*, *il bene*;
das Haupt, *il capo*;
das Haus, *la casa*;
das Holz, *il legno*;
das Horn, *il corno*;
das Huhn, *la gallina*;
der Irrthum, *lo sbaglio*;
das Kalb, *il vitello*;
das Kind, *il fanciullo*;
das Kleid, *la veste*;
das Kamisol, *la giubba*;
das Korn, *il granello*;
das Kraut, *l'erbaggio*;
das Lamm, *l'agnello*;
das Land, *il paese*;
der Leib, *il corpo*;
das Licht, *la candela*;
das Lied, *la canzone*;
das Loch, *il buco*;
das Mahl, *segno*, *macchia*;
der Mann, *l'uomo*;
das Maul, *la bocca*;
das Mensch, *la fantesca*;
das Nest, *il nido*;
der Ort, *il luogo in generale*;
das Pfand, *il pegno*;
das Rad, *la ruota*;
das Reiß, *la stipa*;
das Parlament, *il parlamento*;
das Regiment, *il reggimento*;
das Rind, *il giovenco* (*bestia bovina*);
das Schloß, *la serratura*, fig. *castello*;
das Schwert, *la spada*;
das Stift, *l'istituto*;
das Spital, *lo spedale*;
das Thal, *la valle*;
das Trumm, *il tozzo*, *avanzo*;
das Tuch, *il panno*;
das Volk, *il popolo*;
der Vormund, *i tutori*;
der Wald, *la selva*;
das Weib, *la moglie*;
das Wort, *il vocabolo*.
der Wurm, *il verme*.

Per esempio:

Sie hatten sich in Örter gewaget, *s' eran portati in luoghi*. Gold. Sp. Th. II. n.° 10.

Qui è da notarsi, 1.° che ancora molti di questi nomi vanno costrutti dietro la seguente Declinazione, onde è tutt' uno il dire
die Bösewichte e Bösewichter, *i malvagi.* Kleist e Campe.
das Schwert, Schwerte e Schwerter, *le spade.* Alfr.
die Wurm, Würme e Würmer, *i vermi.* Frank. B. n.° I. Abth. n.° I.
das Falliment, Fallimente e Fallimenter, *i fallimenti.* Eph. B. n.° II.
das Geschlecht, die Geschlechte e Geschlechter, *le generazioni ed i generi.* Mess. Gess. n.° II.
das Stift, Stifte e Stifter, *gl' istituti.* Adel.

2.° Che ciò non ostante spessissime volte è cosa indispensabile a differenziarli, volendo e potendo indicare con un nome solo un significato figurato od altro simile. Per esempio:

Band, Bande, *i vincoli*, e — Bänder, *i nastri*;
Dorn, Dorne=n, *i triboli*, — Dörner, *le spine*;
Horn, Horne, *specie di corna*, — Hörner, *le corna*;
Land, Lande, *i dominj*, — Länder, *i paesi*;
Mahl, Mahle, *volte*, — Mähler, *i segni*, *macchie*;
Wort, Worte, *le parole*, — Wörter, *i vocaboli*;
Gesicht, Gesichte, *le visioni*, — Gesichter, *i volti.* Gell. Br. n.° 2.
Schild, Schilde, *gli scudi.* Alf. n.° I, — Schilder, *le insegne.* Adel. § 209.

Per esempio: die Bande, der Religion. Alfr. B. n.° V.
Alfred hörte diese Worte. Alfr. B. n.° I.

3.° Che il volgo nell' uso della suddetta desinenza er non tien regola; esso declina quaranta e più altri nomi allo stesso modo, dicendo

die Gebeter in vece di Gebete, *le orazioni*;
die Örter per Orte, *i luoghi*;
die Gesänger per Gesänge, *i canti*;
die Bäumer in luogo di Bäume, *le piante*;
die Better per Bette, *i letti. Vegg.* Adel. §§ 208 e 209.

DECLINAZIONE IV.

Prospetto particolare de' segnacasi della presente Declinazione.

	Singolare.	Plurale.	
		Eccezione.	
		a	*b*
Nom.	—	e	·· e
Gen.	es (s)	e	·· e
Dat.	e	en	·· en
Acc.	—	e	·· e

Esempj sopra la Declinazione quarta.

1) Esempio sopra la lettera *a* plurale.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Arm, *il braccio*	Die Arme, *i bracci*
Gen.	des Armes, *del braccio*	der Arme, *de' bracci*
Dat.	dem Arme, *al braccio*	den Armen, *ai bracci*
Acc.	den Arm, *il braccio.*	die Arme, *i bracci.*

2) Esempio sopra la lettera *b* plurale.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Der Hut, *il cappello*	Die Hüte, *i cappelli*
Gen.	des Hutes, *del cappello*	der Hüte, *de' cappelli*
Dat.	dem Hute, *al cappello*	den Hüten, *a' cappelli*
Acc.	den Hut, *il cappello.*	die Hüte, *i cappelli.*

§ 199. La presente antichissima Declinazione è quella che abbraccia, parlando in generale, tutti i nomi della tedesca favella. Tutte le precedenti Declinazioni e la susseguente non sono che tante eccezioni di questa, e su ciò si basa il sistema d'Adelung, buono soltanto pei nazionali.

Regola I. A questa Declinazione appartengono tutti i Nomi tanto maschili, quanto neutri che non cadono sotto qualche eccezione sin ora descritta, coll' avvertenza che il maggior numero dei Nomi maschili di questa Declinazione al Plurale cambiano le vocali a, o, u in ä, ö, ü, come lo indicano i punti lateralmente apposti alle desinenze plurali nell' esposto Prospetto sotto la lettera *b*.

I seguenti nomi maschili, compresi tutti i nomi del genere neutro, sono esenti dal Raddolcimento delle vocali a, o, u, e sono:

Aal, *l' anguilla*;
Aar, *specie di aquila*;
Abend, *la sera*;
Ahorn, *l'acero*;
Alaun, *l' allume*;
Amboß, *l' incudine*;
Anwald, *il procuratore*;
Arm, *il braccio*;
Ballast, *la zavorra*;
Balcon, *il balcone*;
Balsam, *il balsamo*;
Bankerott, *il fallimento*;
Baron, *il barone*;
Bastard, *il bastardo*;
Besuch, *la visita*;
Beruf, *la vocazione*;
Bursch, *il giovanotto*;
Dachs, *il tasso*;
der Dacht } das Docht } *il lucignolo*;
Dolch, *il pugnale*;
Dorsch, *il torso*;
Eidam, *il genero*;
Falz, *l' incavatura*;
Flachs, *il lino*;
Forst, *la foresta*;
Fraß, *la carie*;
Flohr, *il velo*;

Gemahl, *il consorte*;
Geruch, *l' odore*;
Grobian, *il villano*;
Gurt, *la cinghia*;
Habicht, *l' avoltojo*;
Hagestolz, *amante del celibato*;
Hain, *il boschetto*;
Halm, *stelo, fusto di paglia*;
Harnisch, *la corazza*;
Hauch, *l'alito*;
Herold, *araldo*;
Herzog, *il duca*;
Honig, *il mele*;
Huf, *unghia di cavallo*;
Kalk, *la calcina*;
Krach, *lo scoppio*;
Kobold, *il folletto*;
Kampf, *combattimento*;
Kork, *il sughero*;
Küraß, *la corazza*;
Kranich, *la gru*;
Lachs, *salamone*;
Leichnam, *il cadavere*;
Luchs, *linee*;
Mast, *albero di nave*;
Molch, *la salamandra*;
Monat, *il mese*;
Mond, *la luna*;
Mops, *il cane corsichino*;
Muff, *il manicotto*;
Oheim, *lo zio*;
Ort, *il luogo*, in senso collettivo;
Pack, *il fagottello*;
Pfad, *il sentiero*;
Schabernack, *la burla*;
Schrot, *il pallino*;
Spalt, *la fessura*;
Spaß, *lo scherzo*;
Staar, *la cateratta*;
Stoff, *la stoffa*;
Strauß, *lo struzzo*;
Tag, *il giorno*;
Tod, *la morte*;
Trab, *il trotto*;
Trunkenbold, *l'ubbriaco*;
Uhu, *il gufo*;
Verhaft, *l' arresto*;
Versuch, *lo sperimento*;
Vielfraß, *la jena*;
Widehopf, *l'upupa*;
Zoll, *pollice*.

Debbo avvertire, 1.° che lo stile familiare ed il volgo punteggiano alcune volte le vocali a, o, u degli or ora riferiti nomi, dicendo Täge per Tage; Bäue in vece di Baue. Kleist, ecc.

2.° Che molti nomi, raddolcendo la vocale primitiva, cambiano pure di significato, come der Zoll; dicendo die Zolle, indico *pollici*; dicendo Zölle, accenno le *gabelle*, *ecc.* Vegg. § 206.

3.° Che quelli che non conoscono la grammatica, declinano moltissimi de' suddetti nomi dietro la terza Declinazione, dicendo Bäumer in luogo di Bäume, *le piante*; così die Festungswerker, *le fortificazioni*, *ecc.* Zurch. 1785.

Regola II. Allo stesso modo si costruiscono, 1.° i nomi finiti in ling, come der Jüngling, *il giovane*; der Findling, *il figlio esposto, ecc.*

2.° I Nomi del genere neutro che terminano in niß, come das Gefängniß, *la prigione*; das Geheimniß, *il mistero*, *ecc.*

Digitized by Google

3.° Una infinità di Nomi adottati da varie lingue, e in parte germanizzati. Eccoli registrati giusta le loro desinenze, che sono:

ack, Taback, *tabacco.*

act, Contract, *il contratto*; Act, *l'atto, ecc.* Vegg. § 204.

al, Canal, Fiscal, *il fisco*; das Regal, Journal, *il giornale.* Abd. n.° I; das Arsenal, Ideal, das Capital, das Original, der Vocal, *la vocale*; der Plural, *il plurale.* Si eccettui das Spital o Hospital, che sono della III. Vegg. § 198.

an, der Capellan, Castellan, Decan, Plan, *il piano*; Guardian, Pavian. Sultan fa il Plurale in e, anche in en. Per es. Das Leben dieser zwey Sultane. Gold. Sp. Th. I.

ar, der Altar, die Altäre, *gli altari*; das Exemplar, Formular, *rc.* Per esempio:

Vier goldene, Denare, *quattro danari d'oro.* Less. Th. I. Br. 19.

Si eccettuino i Nomi d'uomo, come der Notar, che sono della seconda Declinazione.

at, der Magistrat, Senat, Achat, *l'agata*; das Rectorat, das Allegat, das Mandat, das Resultat, die Resultate. Resw.

I Nomi d'uomo sono della seconda Declinazione, come der Soldat, die Soldaten.

ect, der Präfect, *il prefetto*; der Effect, *l'effetto*; das Confect, *i dolci*; das Project, der Respect, das Subject, *il soggetto.*

ell, das Castell, Duell, der Rebell, *il ribello (rumore).*

em, das Apostem, Diadem, Emblem, System.

ent, der Accent, *l'accento*; Barchent, *il fustagno*; der Convent, *l'assemblea*; das Argument, Element, Document, Firmament, Compliment. Per esempio:

Keine Complimente, *senza complimenti.* Abd. n.° IX.

Das Talent, die Talente. Beytr. Th. II. B. n.° IV. Si eccettuino, Das Regiment, *il reggimento*, e das Parlament, che sono della terza Declinazione.

I Nomi degl' individui maschili, come der Präsident o Student, *rc.* sono della seconda.

eß, der Exceß, *l'eccesso*; Proceß, Progreß, *rc.*

et, das Decret, Alphabet ed anche Alphabeter, *l'alfabeto.* I Nomi d'uomo, come der Prophet, *il profeta, ecc.* e qualche altro, come der Comet, *rc.* sono della seconda Declinazione.

ict, das Edict, *l'editto*; der District, *il distretto.*

ier, per eccezione di quei nomi che cadono in el, er pura, e sono:

Digitized by Google

a) Sostantivi d'origine tedesca, come der Stiel, *il manico*; das Spiel, *il giuoco*; das Kameel, *il cammello*; das Meer, *il mare*; das Heer, *l'esercito*. Fab. B. n.° III; das Bier, *la birra*; das Thier, *la bestia*.

b) Sostantivi d'origine straniera, come das Brevier, *il breviario*; das Papier, *la carta*; das Quartier, *il quartiere (il quarto)*; Officier. Gell. Br. n.° 40. Zimmerm. e Kotzb. Granadier, *granatiere*; Cavalier ꝛc. Wortb. e Zurch. 1785. May. 7.

ill, das Codicill, das Pasquill, Krokodill. Der Pupill, che è della II.

in, der Carolin, *il luigi*; Kamin, Rubin, Termin. I seguenti Delphin, *il delfino*; Zechin, *zecchino*; Ruin, *la ruina*, fanno il loro plurale in en. Abd. n.° I e Schiller.

ir, das Elexir, *l'elisire*; das Klystir, *il clistero*.

it, der Chrysolit, ꝛc. I Nomi d' uomo con tale desinenza sono della seconda Declinazione, come der Levit, die Leviten, ꝛc. § 196.

om, das Axiom, Diplom, Idiom. Si eccettui Atom, die Atomen. Abd. n.° X.

on, der Canton, Chalcedon, Scorpion, Spion. Si eccettui der Kanon, *il canone*, che è della II.

or, per eccezione di que' Nomi della prima Declinazione, § 194. n.° 5. lett. *d*, n.° I, perchè l'ultima sillaba è accentata, come der Rumor, der Major, *il maggiore*; der Chor, die Chöre. Athal.

iv, das Archiv, das Adjectiv, *l' aggettivo*; der Comparativ, Nominativ, ꝛc.

ot, der Kamelot, *il ciambellotto*; Bankerott, *il fallimento*. I Nomi d' uomo con tale desinenza fanno il Plurale in en, come der Hottentot, die Hottentoten.

ut, das Institut, der Tribut. Resw. n.° I.

Nomi di varie desinenze: Der Grad, *il grado*; der Punct, *il punto*; der Triumph, *il trionfo*; das Epigramm, Product. ꝛc. Kotzb. Fab. Cat. B. n.° II.

Regola III. Quando i Nomi terminano in una consonante liquida, § 21. n.° 3. *a. bb,* allora ammettono particolarmente nello stile famigliare e nel verso la sincope dell' e del Genitivo e del Dativo singolare, ed adottano, per così dire, il Singolare della prima Declinazione, la quale nacque in questo modo, § 192. Quelli che cadono in due e, cioè in ee, l' elisione dell' e è indispensabile in ambi i Numeri. Riguardo poi a quei Nomi maschili o neutri che hanno per desinenza un' e, questi appartengono alla prima Declinazione. *Vegg.* Adel. § 201. *b.*

Digitized by Google

Esempj sopra i Nomi finiti in liquida:

Die Geschichte des Rousseauischem Systems, *la storia del sistema di Rousseau.* Beytr. Th. II. Br. n.° IV.

Die Nase eines einzigen Delphins, *il naso d'un delfino solo.* Abd. n.° I.

Aus Mangel eines Exemplars, *per mancanza d'un esemplare.* Gold. Sp. Th. I.

Der Athem, *l'alito;* **des Athems,** *dell' alito;*

Der Bräutigam, des Bräutigams, *dello sposo.* Adel. § 201.

Esempj sopra i Nomi finiti in **e**:

	Singolare.	Plurale.
Nom.	**Der Thee,** *il tè*	**Die Thee,** *i tè*
Gen.	**des Thees,** *del tè*	**der Thee,** *de' tè*
Dat.	**dem Thee,** *al tè*	**den Theen,** *ai tè*
Acc.	**den Thee,** *il tè.*	**die Thee,** *i tè.* Vegg. § 39. *b.*

Notisi, 1.° che lo stile famigliare e quello del volgo nell' elidere l' **e** vanno all' eccesso.

2.° Che parecchi nomi della suddetta Declinazione, ritenendo le desinenze del Singolare, si adoperano da' buoni scrittori moderni con diversa terminazione plurale. Eccone alcuni:

Singolare.		Plurale.
Der Camee,	*il cammeo,*	**Camee(n).** Less. Th. II.
Der Delphin,	*il delfino,*	**Delphine(en).** Abd. n.° I.
Der Sultan,	*il sultano,*	**Sultane(en).** Gold. Sp.
Der See,	*il lago,*	**See(n).**
Das Bett,	*il letto,*	**Bette(er, en).**
Das Hemd,	*la camicia,*	**Hemde(n).** Adel.
Der Zechin,	*lo zecchino,*	**Zechine(en).**

Di moltissimi altri di tale categoria verrà fatta menzione alle rispettive Declinazioni, ed in particolare ai §§ 205 e 206.

Declinazione V.

Prospetto particolare de' Segnacasi de' Nomi femminili.

	Singolare.	Plurale. *a*	*b*	*c*
Nom.	—	·· **e**	**en**	**n**
Gen.	—	·· **e**	**en**	**n**
Dat.	—	·· **en**	**en**	**n**
Acc.	—	·· **e**	**en**	**n**

Digitized by Google

§ 200. I Nomi femminili non differiscono dai maschili o neutri nel declinarli in altro, se non che i primi nel Singolare sono invariabili, e nel Plurale appartengono o alla quarta, come la colonna *a*, o alla seconda, come le colonne *b*, *c* dimostrano. Ecco gli esempj:

Esempio sopra la prima colonna plurale *a*.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Die Kunst, *l'arte*	Die Künste, *le arti*
Gen.	der Kunst, *dell' arte*	der Künste, *delle arti*
Dat.	der Kunst, *all' arte*	den Künsten, *alle arti*
Acc.	die Kunst, *l'arte.*	die Künste, *le arti.*

Esempio sopra la colonna plurale *b*.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Die Tugend, *la virtù*	Die Tugenden, *le virtù*
Gen.	der Tugend, *della virtù*	der Tugenden, *delle virtù*
Dat.	der Tugend, *alla virtù*	den Tugenden, *alle virtù*
Acc.	die Tugend, *la virtù.*	die Tugenden, *le virtù.*

Esempj sopra la colonna plurale *c*.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Die Grille, *il grillo*	Die Grillen, *i grilli*
	die Insel, *l' isola*	die Inseln, *le isole*
	die Feder, *la penna*	die Federn, *le penne*
Gen.	der Grille, *del grillo*	der Grillen, *de' grilli*
	der Insel, *dell' isola*	der Inseln, *delle isole*
	der Feder, *della penna*	der Federn, *delle penne*
Dat.	der Grille, *al grillo*	den Grillen, *ai grilli*
	der Insel, *all' isola*	den Inseln, *alle isole*
	der Feder, *alla penna*	den Federn, *alle penne*
Acc.	die Grille, *il grillo*	die Grillen, *i grilli*
	die Insel, *l' isola*	die Inseln, *le isole*
	die Feder, *la penna.*	die Federn, *le penne.*

§ 201. *Regole* da tenersi nella Declinazione de' Nomi femminili.

Regola I. Dietro il primo esempio Kunst sono da declinarsi,

1.° Tutti i Nomi femminili aventi per terminazione la sillaba niß, come die Kenntniß, *la cognizione*; die Kenntnisse, *le cognizioni*, senza raddolcire le vocali a, o, u.

2.° Tutti i Nomi femminili consistenti in una sillaba sola; e questi, oltre il nuovo aumento plurale, vogliono essere contraddistinti col raddolcimento, se hanno una delle vocali a, o, u, come

die Hand, *la mano;* die Hände, *le mani*;
die Nuß, *la noce*; die Nüsse, *le noci.*

Digitized by Google

Lo stesso Plurale conservano i monosillabi venendo composti di uno o più altri vocaboli. Per esempio: die Stadt, *città;* die Städte; così die Hauptstadt, *la capitale,* Hauptstädte.

Da questa regola di variare i Nomi femminili monosillabi sono eccettuati i seguenti, che, se bene monosillabi, nel plurale vogliono la sillaba en senza raddolcire le Vocali radicali a, o, u, se ne hanno: e sono:

Art, *la specie;*
Bahn, *la carriera;*
Bay, *il golfo;*
Bahr, *la bara;*
Beicht, *la confessione;*
Birn, *pera;*
Brut, *la covata;*
Bucht, *la cala;*
Cur, *la cura;*
Dirn, *la serva;*
Eins, *l'asso;*
Fahrt, *il passaggio;*
Fluth, *l'onda;*
Flur, *i campi;*
die Form, *la forma;*
Frau, *la signora;*
Frist, *il termine;*
Fracht, *il trasporto;*
Glut, *la brace;*
Jagd, *la caccia;*
Last, *il peso;*
List, *l'astuzia;*
Mauth, *la gabella;*
Norm, *la norma;*
Pein, *la pena;*
Perl, *perla;*
Pflicht, *il dovere;*
Post, *la posta;*
Qual, *il tormento;*
Ruhr, *dissenteria;*
Saat, *il seminato;*
Sau, *cignale, femmina;*
Schaar, *la schiera (torma);*
Schrift, *lo scritto;*
Schacht, *la cava;*
Schlacht, *la battaglia;*
Schnur, *la nuora;*
Schuld, *il debito;*
Schwulst, *gonfiezza;*
Spur, *la traccia;*
Stirn, *la fronte;*
Tracht, *la vestitura;*
That, *l'azione;*
Trift, *il pascolo;*
Thür, *l'uscio;*
Uhr, *l'oriuolo;*
Wahl, *la scelta;*
Weh, *le doglie;*
Welt, *il mondo;*
Zahl, *il numero;*
Zeit, *tempo.*

Regola II. Tutti i Nomi del Genere femminile di qualsisia origine, composti di due o tre sillabe, non terminando nè in niß, nè in e, el, er, nè in Kunft, sono da costruirsi come l'esempio addotto di Tugend, senza raddolcimento. Per esempio:

Digitized by Google

Num. singolare.		Num. plurale.
Die Arbeit,	*il lavoro*,	Arbeiten;
die Kinderey,	*la ragazzata*,	Kindereyen;
die Fürstinn,	*la principessa*,	Fürstinnen;
die Bekanntschaft,	*la conoscenza*,	Bekanntschaften;
die Majestät,	*la maestà*,	Majestäten;
die Andacht,	*la divozione*,	Andachten;
die Gleichheit,	*l'uguaglianza*,	Gleichheiten;
die Gottlosigkeit,	*l'empietà*,	Gottlosigkeiten;
die Uebung,	*l'esercizio*,	Uebungen;
die Vacanz,	*la vacanza*,	Vacanzen;

Così die Fabrik-en, Republik-en, Conferenz-en, Concordanz-en, Eminenz-en, Nation-en, Figur-en, Provinz-en, ꝛc.

Regola III. Tutti i Sostantivi che finiscono nel Caso retto singolare in e o el o er, di qualunque metro od origine essi siano, adottano per la loro concrezione plurale la sola n, e non sono che tanti nomi sincopati della Declinazione precedente, in cui resta apostrofata la lettera e della desinenza en; e sono esenti dal Raddolcimento, eccetto quelli che sono già raddolciti al Nominativo singolare. Eccone gli esempj:

1.° Nomi finiti in e, come

Singolare.		Plurale.
Die Ände,	*l'anitra*,	Änten;
die Schule,	*la scuola*;	Schulen;
die Komödie,	*la commedia*,	Komödien.

2.° Nomi che terminano in el, come

Die Gabel,	*la forcellina*,	Gabeln;
die Fabel,	*la favola*,	Fabeln;
die Insel,	*l' isola*,	Inseln.

3.° Sostantivi colla terminazione er, come

Die Ader,	*la vena*,	Adern;
die Auster,	*l'ostrica*,	Austern;
die Feder,	*la penna*,	Federn.

Notisi che ai due nomi Mutter, *madre*, e Tochter, *figlia*, al solo Dativo plurale s'unisce la n, raddolcendo tutti i Casi plurali, cioè die Mütter e Töchter, *le madri e figlie*, den Müttern e Töchtern, *alle madri e figlie*.

Il nome die Fasten, *la quaresima*, non ammette nè aumento, nè raddolcimento.

Digitized by Google

PLURALIZZAZIONE DEI NOMI.

§ 202. Il Numero plurale nei Nomi si forma in sei differenti maniere:

1.° Lasciando intatto il Nome singolare, ponendo soltanto l'Aggettivo indicativo o dimostrativo (l'Articolo) al plurale, come

Singolare.		Plurale.
Der Deckel,	*il coperchio*,	Die Deckel;
das Messer,	*il coltello*,	die Messer;
der Regen,	*la pioggia*,	die Regen;
das Gebirge,	*le montagne*,	die Gebirge.

Di tal fatta sono tutti i Nomi della prima Declinazione, lettera *a* plurale.

2.° Cambiando le vocali a, o, u in å, ö, ů, come

Singolare.		Plurale.
Der Nagel,	*il chiodo*,	Die Någel;
der Ofen,	*il forno*,	die Öfen;
der Bruder,	*il fratello*,	die Brůder.

I rimanenti veggansi al § 195, annot. 6.

3.° Unendo al Nome singolare un' e, come

Singolare.		Plurale.
Der Tag,	*il giorno*,	Die Tage;
das Jahr,	*l' anno*,	die Jahre.

4.° Aumentando i Nomi dell' e come sopra, mutando di più le vocali a, o, u, come

Singolare.		Plurale.
Der Abt,	*l' abate*,	Die Äbte;
der Wolf,	*il lupo*,	die Wölfe;
der Fuchs,	*la volpe*,	die Füchse;
der Kauf,	*la compra*,	die Kåufe.

Veggasi il capitolo del Raddolcimento.

5.° Accrescendo il Nome singolare delle sillabe er, raddolcendo pure le vocali caratteristiche a, o, u, se vi sono, come

Singolare.		Plurale.
Der Mann,	*l' uomo*,	Die Månner;
das Dorf,	*il villaggio*,	die Dörfer;
das Gut,	*il bene*,	die Güter;
das Haus,	*la casa*,	die Håuser.

Gli altri Nomi di tale categoria trovansi registrati al § 198.

Digitized by Google

6.° Accompagnando il Nome della sola n, se termina in e, diversamente dell' en senza raddolcire le vocali a, o, u. Per es.

Singolare.		Plurale.
Der Löwe,	*il leone,*	Die Löwen;
der Graf,	*il conte,*	die Grafen.

NOMI DIFETTIVI.

§ 203. Nomi *difettivi* o *mancanti* si chiamano que' nomi che mancano dell' uno o dell' altro Numero.

Al solo singolare s' usano,

1.° Tutti gl' Indefiniti de' Verbi presi sostantivamente, come das Spielen, *il giocare;* das Schlafen, *il dormire, ecc.*

2.° I Nomi collettivi, § 122.

a) I metalli, come

das Gold, *l' oro;* Bley, *il piombo, ecc.*

b) Le denominazioni delle biade, come

der Haber, *l' avena;* das Korn, *la segale;* der Weitzen, *il frumento, ecc.*

c) Varie altre cose materiali, come

das Heu, *fieno;* das Mehl, *farina;* die Milch, *latte;*
der Sand, *sabbia;* der Schnee, *neve;* das Vieh, *bestiame, ecc.*

3.° Un gran numero di Nomi astratti, § 121.

a) Quelli che indicano circostanze qualificative, come

die Wärme, *il caldo;* die Schwärze, *la nerezza, ecc.*

b) Quelli che accennano lo stato del soggetto, come

der Schlaf, *il sonno;* der Durst, *la sete;*
das Elend, *la miseria;* das Glück, *la fortuna, ecc.*

c) Particolarmente lo stato d' animo, come

der Trost, *la consolazione;* die Furcht, *il timore;*
die Liebe, *l' amore;* die Geduld, *la pazienza, ecc.*

d) Molti altri di varj rapporti, come

der Anfang, *il principio;* der Genuß, *il godimento;*
der Dank, *ringraziamento;* der Schutz, *la protezione;*
der Zwang, *lo sforzo;* die Scham, *la vergogna, ecc.*

4.° Altri Nomi, sebbene possano indicare colle loro desinenze pluralità di cose, s' usano soltanto condizionatamente e per proprietà o improprietà di lingua al solo singolare. *Vegg. la Costruzione figurata. Anacoluton.* E sono i nomi dinotanti,

a) Un *numero,* come Dutzend, *dozzina;* Schock, *sessanta;* Paar, *pajo;* Riß, *risma;* Buch, *quaderno di fogli;* Stück, *capo.*

b) Un *peso*, come Stein, 18 *libbre circa*; Pfund, *libbra*; Loth, *oncia di Germania*.

c) Una *misura*, come Acker, *jugero*; Bund, *fascio*; Fuß o Schuh, *piede*; Klafter, *tesa*; Faß, Lägel, Oxhoft, Ohm, *barile*; Staab, *auna*; Zoll, *pollice*, *dito*; Schritt, *passo*. Adel. § 190.

Tutti questi ed altri simili nomi preceduti da qualche vocabolo numerale, come sono drey, *tre*; zehn, *dieci*; viel, *molti*; einige, *alcuni, ecc.*, restano al singolare; quelli poi che seguono indicando la materia, escludono l'aggettivo indicativo (l'articolo), e sono ora singolari, ora plurali. Eccone gli esempj:

Vier Dutzend Eyer, verbalmente *quattro dozzina uova*;

Fünf Paar Handschuh, *cinque pajo guanto*;

Sechs Faß Bier, *sei barile birra*;

Vier Pfund Fleisch, *quattro libbra carne*. Eph. B. 1. St. 11. Th. I. n.° II.

Das große Crocodill wird 20, auch 30 Fuß lang, *il grande coccodrillo diventa* 30, *anche* 40 *piede lungo*. Raff.

Zwey Pfund, vier Loth Zucker, ꝛc., *due libbra, quattro oncia zucchero*.

Quando i suddetti nomi sono preceduti da qualche preposizione, allora si declinano a piacimento, ma senza raddolcimento delle vocali, come

Mit drey (Schritt) Schritten messe ich dein Grab. Pros. Al. Tom. I.

Ein Gewicht von fünf Pfund o Pfunden, *un peso di cinque libbre*. Sprach. § 191.

Ein Feld von hundert Fuß o Fußen, *un campo di* 100 *piedi*. Ivi.

Ein einziger Fisch hat den Werth von 100 Pfunden Silber, *un pesce solo vale* 100 *libbre d' argento*. Alfr. B. V.

§ 204. Al solo Plurale si adoperano i seguenti Nomi, come

Ahnen, *gli avoli*; Alpen, *le Alpi*; Ehehalten, *i domestici*;
Ältern, *i genitori*; Einkünfte, *le entrate*; Effecten, *i mobili*;
Hosen, *i calzoni*; Kosten, *le spese*; Gebrüder, *i fratelli*;
Nisse, *le lendini*; Kaldaunen, *le trippe*; Leute, *gente*;
Ostern, *la Pasqua*; Schwänke, *i rigiri*; Truppen, *le truppe*;
Waffen, *le armi, ecc. Vegg.* Adel. § 186 e Bob.

§ 205. Parecchi nomi cambiando la desinenza plurale, cambiano di significato. Eccone i principali:

Singolare.	Plurale.
Der Act,	die Acte, *gli atti di qualche opera*;
der Act,	die Acten, *gli atti giudiziarj*. Walch.
der Bauer,	die Bauern, *i contadini*;
der Erbauer,	die Erbauer, *i fondatori (ristauratori)*;

Digitized by Google

Singolare.	Plurale.
das Gebeth,	die Gebethe, *le orazioni*;
das Gebeth,	die Gebether, *le preghiere*;
das Gesicht,	die Gesichte, *le visioni*;
das Gesicht,	die Gesichter, *i volti (fisonomie)*. Gell.
das Land,	die Lande, *i dominj, gli stati*;
das Land,	die Länder, *i paesi*.

Il nome Mann, *uomo (vir)*, ha cinque differenti plurali:

1.° Mann, come nome specifico di Mensch, *uomo*, cioè *(homo)* de' Latini, al Plurale fa Männer, come

Wer sind diese Männer, *chi sono (costoro) questi uomini?* Mess.

2.° Mann, essendo composto e nome di famiglia, al Plurale termina in e, come Winkelmann, Winkelmanne, così Zimmermann, Zimmermanne.

3.° Mann, preso per testa, resta indeclinabile, § 203. n.° 4, come

Ein Regiment von tausend Mann, *un reggimento di mille uomini*. Adel. § 191.

4.° Mann, nelle parole dinotanti qualche nazione, adotta la desinenza en per suo plurale, come die Osmannen, Muselmannen. Gold. Th. II; die Talismannen, Ottomannen. Abd. n.° II; die Allemannen, Markomannen, &c. Wellg. Hptth. II. Zeitr. I. § XVIII.

5.° Mann, ne' nomi comuni d'origine Tedesca, nel plurale ora termina in er, ora si cambia in Leute.

Quest' ultimo cambiamento ha luogo ogni volta che si parla di persone di bassa condizione, come Arbeitsleute, *gli operaj*; Fuhrleute, *i vetturali*; e ciò tanto più quando il significato s' estende anche sopra le donne, come Bauerleute, *contadini maschi e femmine*; Betteleute, *i mendici*; Eheleute, *i conjugi*.

Ogni volta che si vuole escludere le femmine, ovvero aver qualche riguardo a chi o di chi si parla, si dirà sempre Männer, perchè Mann è parola dignitosa; Leute al contrario è vocabolo collettivo e triviale, onde si dirà:

die Forstmänner, *i campagnuoli di foreste*;

Bettelmänner, *i mendici maschi*;	Betteleute, *i mendici maschi e femmine*;
Schiffmänner, *i capitani di nave*;	Schiffleute, *i marinari, barcajuoli*;
Hofmänner, *i cortigiani*;	Hofleute, *gl' inservienti di corte*;

Schneemänner, *figure di neve*.

Digitized by Google

Singolare.	Plurale.
der Ruin,	die Ruine, *le rovine morali;*
der Ruin,	die Ruinen, *le ruine reali;*
die Sau,	die Säue, *le porche;*
die Sau,	die Sauen, *cignali femmine;*
der Schild,	die Schilde, *gli scudi.* Less. Th. II.
das Schild,	die Schilder, *le insegne;*
die Schnur,	die Schnüre, *le cordette;*
die Schnur,	die Schnuren, *le nuore.*

§ 206. I pochi seguenti raddolcendo la voce primitiva, cambiano di significato, come

Singolare.	Plurale.
Das Band,	die Bande, *i vincoli.* Alfr. B. n.° I.
der Band,	die Bände, *i volumi (parti d'un libro);*
der Bogen,	die Bogen, *i fogli.* Gell. B.
der Bogen,	die Bögen, *gli archi;* deine Bögen. Göthe.
die Fensterladen, *gli scuri.* Adel.	
der Laden,	die Läden, *le botteghe;*
die Mutter,	Mütter, *le madri;*
die Mutter,	Muttern, *le madreviti;*
Papst,	Papste, *i Papsti (cognomi);*
der Papst,	Päpste, *i papi;*
der Stahl,	Stahle, *diversi acciaj;*
der Stahl,	Stähle, *diversi strumenti d'acciajo;*
das Wort,	Worte, *le parole;*
das Wort,	Wörter, *i vocaboli;*
der Zoll,	Zolle, *i pollici;*
der Zoll,	Zölle, *le gabelle.*

§ 207. Alcuni pochi sostantivi usati in ambidue i Numeri variano di significato, come

Singolare.	Plurale.
Der Effect, *l'effetto,*	die Effecten, *i mobili;*
die Kost, *il vitto,*	die Kosten, *le spese;*
das Land, *la campagna,*	Länder, *paesi;*
die Freyheit, *la libertà,*	Freyheiten, *privilegj;*
die Macht, *la facoltà,*	Mächte, *potenze;*
die Schuld, *la colpa,*	die Schulden, *i debiti;*
die Macht, *l' autorità,*	die zwey großen Machten, *i due consigli (camere).* Eph. B. I. St. II. Th. III, n.° VIII.

Digitized by Google

§ 208. Altri cambiano le desinenze plurali venendo composti, come

die Ecke, Ecken, *i cantoni;* die Dreyecke, *i triangoli;*
der Stab, Stäbe, *bastoni;* die Buchstaben, *le lettere;*
der Span, Späne, *le schegge;*
der Gespan, Gespanen, *i compagni.*

§ 209. Affatto indeclinabili sono alcune parti del discorso prese sostantivamente, come

Mit seinem beständigen Aber, *col suo continuo dire ma, ma;*
Mit so vielen Aber, *con tanti ma.* Seib. Dial. 5.
drey Vater unser, *tre padre nostro;* das Chaos, *il caos;* das Trio, der Domino, *il dominò;* Sofa, Ananas, Te Deum laudamus, das Echo, *l'eco;* das Adagio.

ARTICOLO II.

Declinazioni dei Nomi proprj.

§ 210. I Nomi delle nazioni, de' fiumi, laghi, monti, boschi, ecc. sono considerati come nomi appellativi, e si declinano coll'aggettivo dimostrativo (Articolo), come

der Po, *il Po;* der Italiener, *l'Italiano;* der Harz, *la selva Ercina, ecc.*

Ma quelli delle città, dei villaggi, d'uomini, volendoli declinare senza l'articolo, vogliono innanzi un aggettivo od altro nome più generico, come

die Stadt Mailand, *la città di Milano;*
der große Alexander, *il grande Alessandro;*
der König Darius, *il re Dario.*

§ 211. I Nomi proprj, volendo accompagnarli coll'Aggettivo dimostrativo (Articolo), restano nel singolare indeclinabili. Per es.

Saul drohete dem David, *Saule minacciò il Davide.* Pros. Alem.
Laß den Seneka sterben, *fa che moja Seneca.* Kleist.
Der Sohn des Callias, *il figlio di Callia.* Jacobi Th. III.

Tanto più venendo usati appellativamente, come

Der Horaz der Griechen war aus Jonien, *l'Orazio de' Greci era nativo dell' Ionia.* Abel n.° II.
Was kümmern dich die George, die Karle, *cosa importano a te i Georgi, i Carli?* Kotzb. Th. 10.
Eine Stelle des Cicero, *un passo di Cicerone.* Less. Br. n.° XV.

Digitized by Google

Alcuna volta compariscono i Nomi proprj inflessi coll' apposito articolo, come

Die Stellen des Claudians, und Svetons, *i passi di Claudiano e Svetonio*. Less. Br. n.° XVI.

Lo stile della chiesa dà a moltissimi Nomi proprj desinenze latine, come

Die Geburt Mariä, *la natività di Maria Vergine*;
Das Leben Christi, *la vita (di Cristo) del nostro Signore*;
Die Epistel Pauli, *l'epistola di S. Paolo*. Evang.
Durch Jesum Christum unsern Herrn, *per il nostro Signore, ecc.*

Generalmente però aumentano i Nomi proprj delle desinenze de' Nomi comuni, e nel plurale loro si prepone l'articolo, perchè come tali divengono nomi comuni. Eccone il Prospetto generale.

PROSPETTO GENERALE
delle desinenze de' Nomi proprj.

Numeri.	*Casi.*	DECLINAZIONI.			
		I.	II.	III.	IV.
Singol.	Nom.	—	—	—	—
	Gen.	s	s	ens	s
	Dat.	en	n	en	—
	Acc.	en	n	en	—
Plurale	Nom.	e	—	e (en)	e
	Gen.	e	—	e (en)	e
	Dat.	en	n	en (en)	en
	Acc.	e	—	e (en)	e

DECLINAZIONE I.
Prospetto delle desinenze.

Singolare.		Plurale.	
Nom.	—	Die —	e
Gen.	s	der —	e
Dat.	en	den —	en
Acc.	en	die —	e

Digitized by Google

Esempio.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Gebhard	Die Gebharde
Gen.	Gebhards	der Gebharde
Dat.	Gebharden	den Gebharden
Acc.	Gebharden.	die Gebharde.

§ 212. *Regole.* Simili segnacasi e segnanumeri si uniscono a tutti i Nomi proprj d' uomo e di donna, siano essi nazionali o pellegrini, purchè non cadano in una delle seguenti voci: d, s, sch, z, al, el, en, ar, or, ur; e sono Friedrich, *Federico*; Arnold, Adrian, Ulrich, *Ulderico*; Wolf, Böhm, ꝛc. Per esempio:

Ich habe es Winkelmannen nachgeschrieben, *io l' ho copiata da Winkelmann.* Less. Br. Th. II. Br. 37.

Ich kenne Basedowen, *io conosco Basedow.* Eph. B. II.

Notisi che i Nomi proprj non mutano Vocale nel Plurale.

DECLINAZIONE II.

Prospetto delle desinenze.

	Singolare.	Plurale.	
Nom.	—	Die —	—
Gen.	s	der —	—
Dat.	n	den —	n
Acc.	n	die —	—

Esempio.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Müller	Die Müller
Gen.	Müllers	der Müller
Dat.	Müllern	den Müllern
Acc.	Müllern.	die Müller.

§ 213. In questo modo sono da costruirsi tutti i Nomi proprj d' uomo e di donna che finiscono in una delle seguenti sillabe: al, el, ar, er, or non accentate, come Hannibal, Michael, Caspar, Alexander, Melchior. Nomi di donna: Rachel, Michal, Jesabel, Esther. Ma Paul, Virgil, Valer sono della prima senza raddolcimento plurale.

Digitized by Google

DECLINAZIONE III.

Prospetto dei segnacasi.

	Singolare.		Plurale.	
			Masch.	*Femm.*
Nom.	—	Die	e	en n
Gen.	ens	der	e	en n
Dat.	en	den	en	en n
Acc.	en	die	e	en n

Esempio.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Hirsch	Die Hirsche
Gen.	Hirschens	der Hirsche
Dat.	Hirschen	den Hirschen
Acc.	Hirschen.	die Hirsche.

§ 214. *Regole.* A questa Declinazione appartengono,

1.° Que' Nomi che terminano in s, sch, ß, st, x, tz, z, come Fuchs, Frisch, Horaz, Ulyß, August, Lorenz, Opitz, ꝛc. Per es. Bis auf Opitzens Zeiten, *sino ai tempi d'Opitz.* Gell.

2.° Tutt' i Nomi proprj d'origine tedesca terminati in e, come Menke, Wille, Stoppe. A questi s'aggiungono le sole lettere ns o n. *Vegg.* Bob. § 204.

3.° Tutt' i Nomi di donna e di città finiti in a ovvero in e non accentata, levandone però la terminazione a ne' Casi obliqui singolari e per tutto il plurale; e se il caso retto singolare termina in e, basterà aggiungere le lettere ns al Genitivo, e negli altri la sola n, senza modificare le vocali a, o, u. Tali nomi sono: Flora, Amalia, Anna, Isabella, Eva, Agnese, Agrippina, Europa, Sparta, Samaria, ꝛc. Per esempio:

Agrippinens Freundschaft, *l'amicizia d'Agrippina.* Kleis. Th. III.
Octaviens Tod, *la morte d'Ottavia.* Ivi.

DECLINAZIONE IV.

Prospetto dei segnacasi.

	Singolare.	Plurale.		
Nom.	—	Die	—	e
Gen.	s	der	—	e
Dat.	—	den	—	en
Acc.	—	die	—	e

Esempio.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Solon	Die Solone
Gen.	Solons	der Solone
Dat.	Solon	den Solonen
Acc.	Solon.	die Solone.

§ 215. Allo stesso modo vogliono essere costrutti,

a) Tutti i Nomi d'uomo che terminano in una delle lettere a, i, o, on, u, y, m. Per esempio: Newton, Adam, Kilofsky, Cicero, Cato, Otto. A questi tre ultimi s' intercala nel plurale la n, cioè die Cicerone, Catone, rc. Sprachl. *Vegg.* Bob. § 203.

b) I Nomi di città e paesi che non cadono in s, sch, ß, z, come Sachsen, *la Sassonia*; Asien, Rom, Malta, Mantua, Rußland, Wien, Prag. Gli altri, come Paris, Glatz, rc., s'accompagnano col nome Stadt, *città.*

Notisi, 1.° che nei Nomi che nel Nominativo singolare terminano in vocale si separa la s del Genitivo mediante l'apostrofo, come Cato's, Sinai's. Per esempio:

Cidli's Lippe, *le labbra di Cidli.* Mess. Ges. n.° IV.

Emma's Besuch, *la visita di Emma.* Kotzb. Erz. Bän. n.° III. B. n.° II.

2.° Che un grandissimo numero di Nomi proprj stranieri finiti in as, es, is, os, us, ir sono affatto invariabili; questi s'accompagnano cogli articoli o con qualche preposizione, ora semplice, ora articolata, o si declinano latinamente, come

Die Worte des Nepos, *le parole di Nepos.* Less. Br. 29.

Die Statue des Chabrias, *la statua di Chabrias.* Ivi.

Der Reichthum Crösi, *le dovizie di Creso.* Adel. § 257.

Die Empfängniß Mariä, oder der Jungfrau Maria, *la concezione della Beata Vergine Maria.* Ivi.

Was mache ich mit Jesus, *cosa fo di Gesù.* Mess. Gess. n.° IX.

Das Leben Christi, *la vita di Cristo (del nostro Signore), ecc.*

Maria sieht Jesus vor Pilatus stehen, *Maria vede Gesù innanzi a Pilato.* Mess. Ges. n.° XX.

3.° Che quando si seguono più Nomi proprj non preceduti da altro Nome appellativo, o da qualche Aggettivo dimostrativo, o da Preposizione, basta declinare l'ultimo, i precedenti restano senza segnacasi. Eccone gli esempj:

Christian Ewald Kleists Werke, ovvero die Werke Christian Ewald Kleists, *le opere di Cristiano Evaldo Kleist.* Bob. § 208.

Sultan Lolo's Stiftungen o die Stiftungen des Sultan Lolo, *le fondazioni del sultano Lolo.* Gold. Sp. Th. I. Einl.

Digitized by Google

Der Sittenlehrer des jungen Prinzen Isfandiar, *il moralista del giovine principe Isfandiar*. Ivi Th. II. n.° I.

Briefe antiquarischen Inhalts von Gotthold Ephraim Lessing, *lettere trattanti d'antichità di Gotlhold Efraim Lessing*.

Saranno pure inflessibili i Nomi proprj, essendo seguiti da un predicato che indichi il caso del medesimo. Per esempio:

Zu Zeiten Karl des Großen, *ai tempi di Carlo il grande*. Frank. B. n.° I. Abschn. n.° I. § 4.

Se il predicato sarà vocabolo numerale ordinale, i segnacasi nel nome proprio sono indispensabili, come

Der Gesandte König Heinrichs des vierten, *l'ambasciatore del re Enrico IV*. Adel. § 271.

4.° Che sono indeclinabili i Nomi proprj, essendo preceduti da Nome comune accompagnato da qualche Aggettivo dimostrativo, come

Des Weltweisen o dieses Weltweisen Wolf, *del* o *di questo filosofo Wolfio*. Adel. § 271.

Die Räthe des Königes Friedrich, *i consiglieri del re Federico, ecc.*

5.° Che i Nomi comuni, adoperati come Nomi proprj, non cambiano le vocali a, o, u.

Nomi comuni.		*Nomi proprj.*	
Singol.	Plurale.	Singolare.	Plurale.
Papst,	Päpste, *i papi.*	Papst, *Papst,*	Papste, *Papsti.*
Wolf,	Wölfe, *i lupi.*	Wolf, *Wolfio,*	Wolfe, *Wolfj.*
Sturm,	Stürme, *tempeste.*	Sturm, *Sturm,*	Sturme, *Sturmi.*
Sohn,	Söhne, *figli.*	Mendelsohn, *Mendelsohn,*	Mendelsohne.
Thal,	Thäler, *le valli.*	Rosenthal, *Rosenthal,*	Rosenthale.

ARTICOLO III.

De' Nomi personali.

§ 216. I seguenti Nomi ich, *io*; du, *tu*; er, *egli*; sie, *ella*; man, *si*; jemand, *qualcuno*; niemand, *nissuno*, (einer, *uno*) impropriamente sono detti *Pronomi*, non essendo vocaboli che si usano in vece de' Nomi, ma essendo per sè medesimi veri Nomi esprimenti la persona che parla, o la persona a cui si parla, o quella della quale si parla. *Soave. Libr. I. Sez. I.* Forse con più ragione si direbbero Nomi *indicativi* o *relativi*.

I primi due, cioè ich e du, coi loro Plurali sono anzi Nomi proprj, perchè dicendo *Io scrivo*, il Nome *Io* corrisponde a quel

Nome proprio che parla, cioè a Giovanni, Carlo, ecc.; lo stesso vale del Du, *tu*, *ecc.*

I Nomi er, sie saranno ora Nomi proprj, ora Nomi comuni, secondo che essi accenneranno una terza persona, come *Pietro*, *ecc.*, ovvero un Nome comune, come *l'albero*, *ecc.*; dicendo a cagion d'esempio: *Cosa fa Cajo?* Risp. *Egli dorme*. Il Nome *egli* è Nome proprio, perchè significa *Cajo (dorme)*. E quando si domanda: *Ov' è il libro, la penna?* Risp. *Egli è qui, ella è là*; i Nomi *egli*, es; *ella*, sie sono Nomi comuni.

Ciò che riguarda le loro Declinazioni, queste sono anomali, cioè essi sono tra i nomi, riguardo alla struttura, ciò che è il verbo seyn, *essere*, tra i verbi.

I seguenti Nomi man, *si*; jemand, *qualcuno*; niemand, *nissuno*, si chiamano Nomi di persona indeterminata, e es Nome di cosa ora determinata, ora indeterminata.

§ 217. *Declinazione de' Nomi di persona o di cosa.*

A. *Declinazione de' Nomi di Persona determinata.*

NOMI DI PRIMA PERSONA.

Singolare.

Maschili e femminili.

Nom. Ich, *io* (1)
Gen. meiner, *di me*
Dat. mir, *a me*, *mi*
Acc. mich, *me*, *mi*
(Abl. von mir, *da me*).

Plurale.

Nom. Wir, *noi*
Gen. unser, *di noi*
Dat. uns, *a noi*, *ci*, *ne*
einander, *l'uno*, *l'altro*
Acc. uns, *noi*, *ci*, *ne*
einander, *a vicenda*
(Abl. von uns, *da noi*
von einander, *gli uni dagli altri*).

NOMI DI SECONDA PERSONA.

Singolare.

Maschili e femminili.

Nom. Du, *tu*
Gen. deiner, *di te*
Dat. dir, *a te*, *ti*
Acc. dich, *te*, *ti*
(Abl. von dir, *da te*).

Plurale.

Nom. Ihr, *voi*
Gen. euer, *di voi*
Dat. euch, *a voi*, *vi*
einander, *l'uno*, *l'altro*
Acc. euch, *voi*, *vi*
einander, *a vicenda*
(Abl. von euch, *da voi*
von einander, *gli uni dagli altri*).

---

(1) Il nome Io, *ich*, non ha Plurale. Quando dico *Noi scriviamo*, non accenno che un Io solo, ed uno o più individui di mia specie. Lo stesso valga pure del Tu, *du*. *Vegg.* Enallage de' nomi.

Nomi di terza persona.

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	Er, *egli*	Sie, *ella*	Es, *egli*, *ciò*
Gen.	seiner, *di lui*	ihrer, *di lei*	seiner, *di lui*
Dat.	ihm, *a lui*, *gli*	ihr, *a lei*, *le*	ihm, *a lui*, *gli*
	(sich, *sè*)	(sich, *sè*)	(sich, *sè*)
Acc.	ihn, *lo*, *lui*	sie, *la*, *lei*	es, *lo*, *ciò*
	(sich, *sè*)	(sich, *sè*)	(sich, *sè*)
(Abl.	von ihm, *da lui*	von ihr, *da lei*	von ihm, *da lui*
	(von sich, *da sè*).	(von sich, *da sè*).	(von sich, *da sè*).

Plurale.

	Masch. Femm. Neut.
Nom.	Sie, *eglino*, *elleno*, *essi*, *loro*
Gen.	ihrer, *di loro (ne)*
Dat.	ihnen, *a loro*
	(sich, *a sè*)
	einander, *a vicenda*
Acc.	sie, *li*, *le*, *loro*
	(sich, *sè*)
	einander, *a vicenda*
(Abl.	von ihnen, *da loro*
	von einander, *gli uni dagli altri*).

Qui debbo avvertire, 1.° che i soli poeti, in grazia del verso, e il volgo, per ignoranza, troncano le terminazioni de' Genitivi singolari, come Sie harren dein, *t'aspettano*. Ath. Act. 3. Mess. Ges. XI.

2.° Che i suddetti ed altri nomi si accompagnano ora con allein, *solo*, ora con selbst, *stesso*, ambidue avverbj nella nostra lingua, e ciò si fa per determinarli maggiormente. La differenza de' detti determinativi è come segue:

Allein esclude la presenza e la partecipazione di ciascun' altra persona, come

Ich habe es allein gemacht, *l'ho fatto da me solo*;
Warum bin ichs allein, *perchè sono io l'unico*. Mess. Ges. n.° IV.
Sie allein sagte es, *ella sola lo disse*.

Selbst, *stesso*, esclude la cooperazione di qualsisia altra persona, come

Ich will selbst mit ihm reden, *io stesso o stessa gli parlerò*. Jac. Th. II.
Brutus und Cassius entleibten sich selbst, *Bruto e Cassio s' uccisero da per sè* Fab. Cat.

3.° Che i due seguenti selber, selbsten, pure determinativi, vanno in disuso, e che si adoperano qualche volta dai poeti in grazia del verso. *Adel.* § 361.

Weinet über euch selber, *piangete sopra voi stessi.* Mess. Ges. n.° VIII.
Er gestand selber, *egli stesso confessò.* Kotzb. Erz. B. n.° I.

4.° Che i Dativi e gli Accusativi circoscritti da due parentesi si adoperano quando l' azione, sia questa reale o virtuale, ricade sul soggetto della Proposizione, come

Er rühmet sich, *egli si vanta;* Sie beklagen sich, *essi si lagnano;* Er erschoss sich, *si diede una pistolettata.* Winkel. Pros. Al. Tom. I.

5.° Che al detto sich sarà da sostituirsi il suo sinonimo, che è l'avverbio reciproco einander, vocabolo composto ed accorciato ed ellittico, che equivale a einer dem o den andern, *l'uno all'altro* o *l'uno l'altro,* ed è singolare e plurale d'ogni genere, cioè quando l'azione non cade sopra il soggetto della proposizione, ma presa in senso reciproco. Dicendo per esempio: *Si vestono,* sie kleiden sich an, il termine *Si* è equivoco, e significa tanto *ognuno si veste da sè,* come *uno veste l'altro.* Per togliere un tale equivoco sostituiamo al sich il vocabolo einander, come

Benjamin und Jedidda umarmten einander, *Beniamino e Gedidda s'abbracciarono.* Mess. Ges. n.° XVI.

Die Abderitinnen sahen einander an, *le Abderitane si guardavano le une le altre.* Adel n.° I.

Wir kennen einander, *ci conosciamo.* Mess. Ges. n.° IX.

Alcuna volta la voce einander è taciuta per figura d' Ellissi, ora hanno luogo tutti e due i reciproci per figura di Pleonasmo, come

Sie sahen sich (einander) bange an, *si guardarono l'uno l'altro con mestizia.* Mess. Ges. n.° V.

Liebet euch unter einander, *amatevi reciprocamente.* Ivi n.° IV.

Wir sind es, die sich einander suchen, *noi siamo quei dessi che si cercano a vicenda.* Gell. Br. n.° 18.

Della maniera d'incorporare i Genitivi singolari e plurali dei suddetti Nomi di persona con alcune poche Preposizioni si parlerà al § 253. *Annot.* 4. Per esempio:

Meinethalben, meinetwegen, *per cagione mia.* Sprachl. § 218.
Um deiner willen, um deiner selbst willen, *per amor di te.* Adel.

§ 218. Volendo noi annunziare un Soggetto di terza persona singolare in un modo indeterminato senza distinzione del sesso, ci serviamo di man o di jemand, *qualcuno,* o di jedermann, *ciascuno,* o di niemand, *nissuno.*

Digitized by Google

Jemand è un sostantivo accorciato ellittico composto di je mann, e vale je ein Mann o Mensch, irgend ein Mann o Mensch.

Niemand equivale a nie Mann o nicht Mann, cioè kein Mann o Mensch.

Es, questa voce è la più generica ed indeterminata di tutti i nomi di persona. Essa lascia in dubbio, se il soggetto che agisce o patisce sia cosa animata od inanimata, maschile o femminile. Le sue varie voci si sentiranno alla Costruzione figurata. *Vegg.* Enallage di nomi.

Tra i suddetti Nomi generali annovera *Adelung* la voce Einer, § 363. Ma siccome il suo uso come tale è molto limitato e famigliare, essendo di più un semplice sinonimo di jemand, se ne parlerà a suo luogo.

B. *Declinazioni de' Nomi indeterminati.*

§ 219. I Nomi di persona indeterminata sono difettivi, perchè s'usano al solo Singolare. Il nome man è invariabile.

Jemand e niemand, si costruiscono come segue:

Singolare.

Nom.	Jemand, *qualcuno;*	Niemand, *nissuno*
Gen.	jemands, *di qualcuno;*	niemands, *di nissuno*
Dat.	jemand(en), *a qualcuno;*	niemand(en), *a nissuno*
Acc.	jemand(en), *qualcuno;*	niemand(en), *nissuno.*

Esempj sopra i Nomi di terza persona indeterminata:

Man saget, klopfet, *si dice, si batte;*
Man lachet, tanzet, *si ride, si balla;*
Es regnet, *piove;* es ist kalt, *fa freddo.* Gell. Br. B.
Es heißt, *si dice;* es hungert mich, *ho fame;*
Ich sah niemand, *vidi nissuno.* Adel. § 364.
Ist jemand hier, *c' è qualcuno;*
Sie spricht mit Niemand, *ella parla con nissuno.* Kotzb.

C. *Vocaboli interrogativi.*

§ 220. I seguenti vocaboli wer, *chi;* was, *che;* welcher, *quale,* si chiamano *interrogativi,* perchè servono a domandare di persona o di cosa.

§ 221. Wer, *chi,* serve a domandare conto di persona senza distinzione del sesso e del numero.

Digitized by Google

§ 222. Welcher, welche, welches, *quale*, è di natura aggettiva riguardo alla sua inflessione, perchè può accennare colle sue distinte desinenze Generi, Casi e Numeri, onde è più specifico e preciso di Wer.

§ 223. Was, *che*, serve a domandar conto di cosa di Genere e di Numero sconosciuto.

§ 224. Il Was di sovente s'accompagna con für e con ein. Quest' ultima voce si tace nel Plurale; come tale significa propriamente quale o quali di tante persone o cose. Ecco le loro strutture.

DECLINAZIONI DE' VOCABOLI INTERROGATIVI.

	Singolare.	Plurale.
Nom.	Wer, *chi*	Was, *che*, *ciò che*
Gen.	wessen, *di chi*	wessen, *di che*
Dat.	wem, *a chi*	was, *a che*
Acc.	wen, *chi*	was, *che*
Abl.	von wem, *da chi.*	von was, *da che.*

Delle maniere d' incorporare il was colle Preposizioni si parlerà a suo luogo.

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*
Nom.	Welcher, *quale*	Welche, *quale*
Gen.	wessen, *di cui*	derer, (welcher), *di quale*
Dat.	welchem, *a cui*	welcher, *a quale*
Acc.	welchen, *quale.*	welche, *quale.*

	Singolare.	Plurale.
	Neutro.	*Vale per tutti i generi.*
Nom.	Welches, *quale*	Welche, *quali*
Gen.	wessen, *di cui*	deren, *di cui*
Dat.	welchem, *a cui*	welchen, *a quali*
Acc.	welches, *quale.*	welche, *quali.*

§ 225. Esempj sopra i Nomi interrogativi:

Wer ist glücklicher? *chi è più felice?* Gell. Br. n.° 54.

Ach wer wars? *deh! chi fu quello?* Mess. Ges. n.° X.

Wessen Gebeine deckt dieses Grab? *le ossa di chi rinchiude questa tomba?* Ivi n.° XI.

Für wen siehst du mich an? *per chi mi prendi?* Less. Fabl.

Was ist zu thun? *cosa c' è da fare?* Sutor.

Was geschah? *che avvenne?* Fabl. 2.

Digitized by Google

Zu was nützt diese Aussage? *a che giova questa confessione?* Frank. B. n.° II. Abth. n.° II.

Welcher Bediente ist auf die Post gegangen? *qual servitore è andato alla posta?*

Zu Delphi waren zwey große Gemählde, ꝛc. welches meint Herr Klotz? *a Delfi erano due grandi pitture, qual ne intende il signor Klotz?* Less. Br.

Was für einen Saphir meinet er? *che* (*qual zaffiro ne intende egli?* Ivi Br. n.° 26.

Was für Vögel sind es denn? o was sind es denn für Vögel? *che sorta d'uccelli sono dunque quelli?* Abd. n.° XI.

Was gab dir der Doctor für eine Antwort? *che risposta ti diede il medico?* Sutor.

L' interrogativo welcher seguito da ein, volendo accennare maraviglia, stupore, esclamazione, perde le sue concrezioni (desinenze), come

Welch eine Frage? *che domanda?* Abd. n.° IX. e Less. Th. I. Br. 3.

Welch ein unwissender Mann ist dieser Schriftsteller? *che uomo ignorante è mai questo scrittore (autore)?* Ivi Br. n.° 12.

I suddetti due vocaboli si adoperano pure in senso non interrogativo. *Vegg.* § 245 e seguenti. Per esempio:

Wessen (wes) Standes er immer seyn mag, *di qualunque condizione egli sia.* Gold. Sp. Th. III.

ARTICOLO IV.

Del Raddolcimento.

§ 226. Il Raddolcimento (Umlaut) o sia la mutazione delle vocali a, o, u in ä, ö, ü (ä, ö, ü) scrivendo è una modificazione ora letterale, ora nominale, cioè una nuova specie di Declinazione ed un prodotto della coltivazione della nostra lingua, sconosciuto alle lingue madri dell' odierna Tedesca, § 192. Esso consiste presentemente in due piccole virgole o puntini posti o da porsi sopra le dette vocali, § 12-14.

§ 227. Le funzioni essenziali della suddetta modificazione sono le seguenti:

1.° Serve essa di un semplice segno di modulazione delle vocali a, o, u. Per esempio:

Digitized by Google

Ortografia *moderna.*		*antiquata.*
hätte,	*avessi*	hette. Dipl. n.° II.
Räthe,	*consiglieri*	rethe. Ivi n.° IV e VI. 1.
wäre,	*fossi*	were. Ivi n.° VI. 1. 4.
Hände,	*mani*	hende. Ivi n.° I.
König,	*re*	kenig, konigk. Ivi n.° II.
Köpfe,	*le teste*	kepffe. Ivi n.° I.
Büchlein,	*libretto*	buchlein. Ivi.
müssen,	*dovere*	mussen. Ivi.

2.° Essa ha forza di accennare pluralità di cose, principalmente in que' nomi che oggidì nel Plurale sono invariabili, e come tale serve di segnanumero, § 195. n.° 6. Per esempio:
Vater, *padre*; Väter, *padri*; Ofen, *stufa*; Öfen, *stufe*; Mutter, *madre*; Mütter, *madri*; Bruder, *fratello*; Brüder, *fratelli*, *ecc.*

3.° Col mezzo di questo segno, posto sopra una delle vocali, possiamo accennare con un solo vocabolo due cose differenti, come

die Bande, *i vincoli*; Bände, *volumi*. Alfr. B. n.° I.
die Bogen, *i fogli*. Eph. St. IV. Th. I. n.° II.
die Bögen, *gli archi*. Less. Br. Th. II. Br. n.° 41.
die Füße, *piedi*; Fuße, *(misura)*, *ecc.*
die Wolfe, *i Volfj*; Wölfe, *i lupi*;
der Zahler, *il pagatore*; Zähler, *numeratore*;
die Zölle, *le gabelle*; Zolle, *diti (misura)*.

4.° Serve il Raddolcimento a molti Verbi attivi (oggettivi), onde distinguerli dagl' Intransitivi (soggettivi). Eccone alcuni.

Verbi attivi.	*Verbi intransitivi.*
Ersäufen, *annegare*;	ersaufen, *annegarsi*;
Dämpfen, *svaporare*;	dampfen, *esalare*;
Dörren, *disseccare*;	dorren, *disseccarsi*, *ecc.*

§ 228. Regole da tenersi nel modificare le Vocali.

1.° Nissun Nome proprio ammette Raddolcimento nel Plurale, purchè nol porti il Caso retto singolare, come Müller, § 212.

2.° Rigettano il Raddolcimento tutti i Nomi comuni divenendo usati come Nomi proprj, come Papst, *il papa*; Päpste, *i papi*; ma come Cognome al Plurale fa Papste, *i Papsti*, *ecc.* § 215. n.° 5.

3.° Sono pure incapaci d'essere raddolcite le Vocali in quei Nomi che nel Plurale aumentano dell' n o en, § 196, compresi tutti i Nomi del Genere neutro della prima e quarta Declinazione, eccetto Kloster, *il chiostro*, che fa Klöster, § 196.

Digitized by Google

4.° Fra i Dittonghi, l'unico au raddolcisce la prima vocale, come

die Braut, *la sposa*; Bräute, *le spose*;
das Haus, *la casa*; Häuser, *le case*, *ecc.*

5.° Concorrendo due Vocali della medesima specie da raddolcirsi, se ne elide una, come

der Saal, *la sala*; Säle, *le sale*. Adel.
das Haar, *il pelo*; Härchen, *piccolo pelo*;
der Staar, *lo stornello*; Stärchen, *piccolo stornello*;
das Aas, *la carogna*; Äser, *le carogne*. Adel.

6.° Nei Nomi dissillabi, ma semplici, si modifica d'ordinario la seconda Vocale, come

der Morast, *il pantano*, Moräste.

7.° Nelle parole composte si contrassegna la Vocale radicale del subbietto, § 161, come

Wasserfall, *caduta d'acqua*, Wasserfälle;
Umstandswort, *avverbio*, Umstandswörter.

8.° Per la data ragione escludono pure il raddolcimento le Preposizioni e simili, come auf, aus, ꝛc., quando formano il Predicato di qualche parola composta. Per esempio:

Ausgang, *l'uscita*; Ausgänge, *le uscite*;
Durchzug, *il passaggio*; Durchzüge, *i passaggi*;
Auflage, *l'imposta*; Auflagen, *le imposte*, *ecc.*

9.° Altri raddolcimenti delle Vocali sono proprj dello stile sublime, altri del famigliare; ciò deriva perchè il volgo poco si cura delle continue riforme che si fanno dai grammatici d'ogni era, che per lo passato approvarono una tale smania (i cinquecentisti). Eccone gli esempj:

Stile sublime.	*Stile famig.*
Tage, *i giorni*. Adel.	Täge;
kauen, *masticare*. Wiel.	käuen;
tannen, *d'abete*. Wörterb.	tännen;
Thore, *le porte*,	Thöre;
er kommt, *ei viene*,	kömmt;
Pachter, *l'impresario*, *ecc.*	Pächter.

Altri vocaboli al contrario si modificano dallo stile sublime, ma non dal volgare, come

Stile sublime.		*Stile volgare.*
Er schlägt,	*ei batte*	schlagt;
zurück,	*indietro*	zuruck.

Digitized by Google

Ora variatamente in ambi gli stili, come

Marschalle e Marschälle, *i marescialli;*
Cardinale e Cardinäle, *i cardinali;*
Canale e Canäle, *i canali;*
funfzehn e fünfzehn. Fab. Cal. B. I. e Cell.
funfzig e fünfzig, *cinquanta.* Ivi.

Avvertenza. Come carattere inoperoso e quasi vizioso sarebbe il Raddolcimento da risguardarsi in que' Nomi ed Aggettivi comparativi, di cui i primi nel Plurale, e gli ultimi ne' Gradi di comparazione hanno desinenze specifiche con cui accennare i rispettivi rapporti, come Sohn, *figlio;* Söhne, *figli;* Gott, *Dio;* Götter, *gli Dei, ecc.;* arm, *povero;* ärmer, *più povero.* Punteggiando di più le Vocali, il Plurale resta contraddistinto ora due, ora tre volte. Ma l'uso o l'abuso de' riformatori prevale, qualora un tal nome a loro sempre conviene.

CAPO II.

DEGLI AGGETTIVI.

1) DEFINIZIONE.

§ 229. Gli Aggettivi sono parole declinabili che si aggiungono ai nomi per indicare più distintamente le persone o le cose di cui si parla. Per es. *Io ho letto tutte queste tue tre belle lettere italiane.* Le parole *tutte*, *queste*, *tue*, tre, belle, *italiane* sono aggettivi, ovvero vocaboli aggiunti, che modificano accennando varj rapporti relativi al nome *lettere.*

Dicendo *Datemi il cappello,* gebet mir den Hut; la voce *il,* der, è un aggettivo. *Soave, lib. I, cap. I.*

Gli aggettivi differiscono nelle loro variazioni dai nomi in ciò che hanno tre uscite in ciascun Caso del singolare, ed indicano nello stesso tempo la classe (i Generi) de' nomi a cui appartengono; ma nel Plurale, non avendo essi che una desinenza sola per Caso, divengono del genere comune, come

Diese significa *questi e queste;*
Schöne vuol dire *belli* e *belle.*

2) DIVISIONE.

§ 230. Gli aggettivi si dividono, giusta le loro varie modificazioni, in Aggettivi *indicativi*, *determinativi*, *dimostrativi*, *asseverativi*, *connessivi* o *relativi*, *possessivi*, in *numerali* o in vocaboli di *quantità*,

Digitized by Google

ed in *qualificativi*. Si declinano in due maniere differenti. Quelli delle prime sei classi si aumentano colle desinenze del der, die, das (cioè cogli articoli); quelli dell' ultima hanno desinenze particolari assai difettose.

ARTICOLO PRIMO.

Degli Aggettivi indicativi o determinativi.

§ 231. Gli Aggettivi indicativi possono determinare gli oggetti in più maniere. Altri accompagnandone qualche nome generico o comune c' indicano fra gli oggetti significati dal nome stesso quale sia quello di cui si parla; come quando si dice: *Dammi la penna* o *il cappello*, gib mir die Feder, oder den Hut, ognuno intende di qual penna, di qual cappello si parli.

Altri non solo indicano precisamente l'oggetto, ma lo mostrano e quasi lo additano; come quando si dice: *Dammi questa penna* o *questo cappello*, gib mir diese Feder, oder diesen Hut. Nel primo esempio le voci *la*, *il*, die, den, chiamansi semplicemente Indicativi; nel secondo esempio le voci *questa*, *questo*, diese, diesen, diconsi Aggettivi dimostrativi.

Altri degli Aggettivi di cui si tratta, oltre la natura indicativa o dimostrativa, accennano pur anche la proprietà, come *Dammi il mio* o *il tuo libro*, gib mir mein, oder dein Buch. Questi si chiamano Aggettivi *possessivi*.

Ve n' ha di quelli che indicano una quantità, come *Datemi tre penne*, gebet mir drey Federn. Gli Aggettivi di tal natura appellansi Aggettivi *numerali* o di quantità.

Finalmente ve ne ha che esprimono le qualità delle cose, come *belle penne*, schöne Federn.

Simili Aggettivi chiamansi *qualificativi* (1), che nella favella tedesca nel loro stato primitivo sono Avverbj, cioè vocaboli destinati a modificare i Verbi, §§ 103 e 355.

---

(1) Gli Aggettivi qualificativi per essere appunto anche avverbj confondono spesso gli studenti della nostra lingua. Ciò deriva dall'abitudine di chiamare coi grammatici della lingua latina *aggettivo*, *adjectivum*, quella sola parte del discorso che si aggiunge ai nomi; mentre quello che si aggiunge ai verbi dicesi *avverbio*, *adverbium*. Avrebbero dovuto i detti grammatici

Tra la classe degli Aggettivi annoverano pure i grammatici il vocabolo welcher, *(il) quale.* Questa voce, presa nel senso interrogativo, può bensì accompagnare i nomi, ma non come assoluto, cioè nel significato relativo; anzi come tale è una Congiunzione, e la più solenne che le lingue abbiano; perchè non serve solo di connettere due Proposizioni, ma accenna nello stesso tempo pure il Genere, Numero e Caso del nome a cui esso si riferisce. Sembra che la denominazione di Congiunzione relativa meglio a lui convenga, § 476. n.° 10. Gli esempj al § 481. *h*). L'incorporamento della medesima colle preposizioni trovasi al § 471-472.

Tutti gli arrecati modificativi si dividono in due classi distintissimamente, basate sulle due maniere di modificare l'idea nella sua *estensione* e nella sua *comprensione*, vale a dire gli aggettivi sono o *determinativi* o *qualificativi.* Gli aggettivi indicativi, dimostrativi, possessivi, i numerali ed i relativi modificano un' idea nella sua estensione, e si dicono determinativi, perchè determinano un' idea in una maniera o definita o indefinita; ora con precisione, o collettivamente, o distributivamente, o parzialmente.

Al contrario gli aggettivi qualificativi modificano un' idea nella sua comprensione; e ciò fa che ogni classe si distingue dall'altra ne' segnacasi e segnanumeri, cioè sono due le maniere di variarli, come risulta dai due prospetti, § 240. A. e § 269. B.

---

chiamare la prima *adnomen*; giacchè la parola *adjectivum*, che deriva dal participio del verbo *adjicere*, *aggiungere*; *adjectus*, *aggiunto*, può benissimo applicarsi anche alla seconda, non essendo l' avverbio, come ora si è detto, che un *aggiunto* al verbo. Il singolare si è che i nostri Avverbj, dovendo modificare qualche Nome, si aumentano di voci, o semplici o articolate, dette desinenze aggettive. Per esempio: *Cajus schreibt gut*, Cajo scrive bene; *Der gute Cajus schreibt gut*, il buon Cajo scrive bene. La voce *gut* è Avverbio, e *gute* è un Aggettivo. Nel primo caso dovrebbe chiamarsi Aggettivo *verbale*, nel secondo Aggettivo *nominale.* Questi vocaboli poi potrebbero con nome generico chiamarsi vocaboli *modificativi.*

Digitized by Google

A. *AGGETTIVI INDICATIVO-DIMOSTRATIVI.*

DEFINIZIONE.

§ 232. Gli Aggettivi indicativo-dimostrativi sono parole declinabili che determinano e separano dalla massa comune quell' individuo di cui intendiamo parlare, accennando nello stesso tempo i Numeri e Casi, e nel solo Singolare ancora i Generi de' Nomi (1).

§ 233. Fra questi Aggettivi si distinguono certi gradi d'indicazione, come

1.° Leggiera, come der, *il*; die, *la*; das, *il* (detto Articolo).

2.° Forte o precisa, come dieser, *questo*; jener, *quello*.

3.° Più forte, come derjenige, *colui*; derselbe, *desso*.

Per precisare vie più gli Aggettivi der, &c., dieser, jener, si accompagnano con uno dei seguenti vocaboli: nähmlich o eben, e allora significano propriamente *cotesto*, *costui*, *cotestui*, *quel desso*, *ecc.* Per esempio:

Der o dieser nähmliche, *costui* o *quel desso*;
Eben der o eben dieser, *quello stesso*, *desso*;
Vierter Brief. An eben denselben, *lettera quarta. Allo stesso.* Gell. Br. n.° 4. Qui l' eben è riguardato come Pleonasmo.

Alcune volte si costruiscono pure i Dimostrativi con uno dei due Avverbj locali, che sono da, *qui*; dort, *là*, col Nome in mezzo e senza. Per esempio:

Der da o der Mann da, *costui*;
Der dort o der Mensch dort, *cotesti*, *cotestui*.

§ 234. Fra tutti gli Aggettivi dimostrativi che meritano una menzione speciale è il primo, cioè der, die, das, che è un vocabolo accorciato di Dieser, *questo*, ed ha varie funzioni nel nostro idioma. Eccone le principali:

1.° Usato come semplice determinazione di qualche nome, è detto dai Grammatici *Articolo definito*.

2.° Moltissime volte vale pure dieser o jener, *questo o quello*, § 241. n.° 5.

3.° Ora è adoperato per proprietà di lingua in forza di Aggettivo asseverativo, § 244.

4.° Finalmente assume esso la natura relativa, cioè d'un Aggettivo relativo, § 245, come vedrassi a suo luogo.

---

(1) Si è stimato più conforme al sistema presente di premettere e di trattare prima degli Aggettivi dimostrativi, possessivi e di quelli di quantità, perchè da questi dipendono immediatamente le Declinazioni degli Aggettivi di qualità, § 270.

Digitized by Google

1) Del Genere o sia degli Articoli de' Nomi.

§ 235. I Generi ne' nomi della nostra lingua sono tre, cioè *maschile*, *il*, der; *femminile*, *la*, die; e *neutro*, *il*, *lo*, das, e formano tre classi di Nomi.

I Nomi che significano il maschio, si dicono del Genere *maschile*, come der Hund, *il cane*, e formano la prima classe.

Que' Nomi che significano la femmina, chiamansi *femminili*, come die Hündinn, *la cagna*. Questi costituiscono la seconda classe.

Quelli poi che non significano nè l'uno, nè l'altra, si dicono *neutri*. Per esempio: Das Haus, *la casa*. Quest' ultimi compongono la terza classe: ciò è detto quando si realizzasse il principio che dovrebbe regolare la classificazione de' Nomi sotto questo rapporto in tutte le lingue. Vedremo però in seguito a quante irregolarità vada soggetta in questa parte la lingua tedesca.

I mezzi, mediante i quali si possono conoscere i Generi dei Nomi, sono i seguenti:

1.° Far attenzione al significato delle parole.

2.° Badare alle desinenze delle medesime.

3.° Guardare se le parole sono semplici o composte; se queste sono nazionali o pellegrine.

4.° Fuori di queste poche e molto limitate regole generali, converrà ricorrere all' uso.

Debbo avvertire che la denominazione *Genere* di nomi è presa nel senso latissimo e figurato, e significa propriamente classe di nomi, perchè le idee secondo gl'ideologi, conseguentemente anche i loro rappresentanti non ne sono i meno suscettibili, per non essere nè maschi, nè femmine. Tolti questi due estremi, tolto pure resta il termine di mezzo, cioè il neutro, che vuol dire nè l' uno, nè l' altro.

Quando si dice il nome d' un animale, esso conviene in genere egualmente al maschio e alla femmina; per esempio: *coniglio*, Kaninchen; *mosca*, Fliege; *sorcio*, Maus, 2c.; e da ciò è proceduta l'abitudine di distinguere nei nomi il genere maschile e femminile ecc., dando loro abusivamente de' Generi.

In una lingua esatta tutti i nomi di maschio dovrebbero essere maschili; quelli di femmina, femminili; quelli che non dinotano nè l' uno nè l' altro, neutri, ma la cosa non è così.

Digitized by Google

a) Generi de' Nomi nazionali.

aa) *Generi de' Sostantivi semplici.*

§ 236. Sostantivi il cui Genere è determinato dal significato.

Della classe maschile sono:

1.° I Nomi proprj o determinati e comuni, o indeterminati d'uomo, e quei che dinotano qualche dignità, carica, professione o qualche altro rapporto che appartenga ad uomo, come
Peter, *Pietro*; Melchior, *Melchiorre*; König, *re*;
Fürst, *principe*; Rath, *consigliere*; Mahler, *pittore*;
Mann, *uomo*; Freund, *l'amico*; Vater, *padre*;
Bauer, *contadino*, *ecc.*

Tra questi si annoverino gli Aggettivi qualificativi, ma personificati, e presi per sostanze maschili figurate, come
Der Weise, *il saggio*; der Ewige, *l'Eterno*. Mess. Ges. n.° IV.

Si eccettuino al contrario i Nomi diminutivi e qualche Nome composto. Di questi si parlerà più abbasso.

2.° Maschili sono pure i Nomi degli spiriti, de' pianeti, come
Gott, *Iddio*; Geist, *lo spirito*; Engel, *angelo*; Mond, *la luna*; die Sonne, *il sole*, *è femminile*.

3.° I Nomi de' venti, monti, mesi, delle stagioni, de' quattro punti del globo sono maschili. Per esempio:
Der April, *l'aprile*; der Splugen, *lo Splugen*; der Sommer, *l'estate*; Ost, *il levante*.

I Nomi de' fiumi parte sono maschili, parte femminili, come
Die Donau, *il Danubio*; der Inn, *l'Inn*.

Della classe femminile sono:

1.° I Nomi proprj e comuni dinotanti individui femminili, le loro cariche, i mestieri e simili. Per esempio:
Methilde, *Metilde*; Clara, Ursola, rc.
Fürstinn, *principessa*; Dichterinn, *poetessa*;
Wäscherinn, *lavandaja*; Frau, *signora*;
Tochter, *figlia*; Magd, *serva*; Braut, *sposa*.

Si eccettuino das Weib, *la moglie*; das Mensch, *la fantesca*, ed i diminutivi, § 150, Chen, Gen, Lein, che sono neutri.

Digitized by Google

2.° Del suddetto Genere sono pure gli Aggettivi qualificativi, ma personificati, dinotanti donna, come

Die Gelehrte, *la letterata;* die Liebste, *la consorte.* Gell. Br.

3.° I Nomi astratti e derivati dagli Avverbj, cadendo in e, § 150. E. Per esempio:

hoch, *alto;* die Höhe, *l'altezza.* Sprachl. § 60. B. n.° 3.
lang, *lungo;* die Länge, *la lunghezza;* stark, *forte;* die Stärke, *la forza, ecc.*

Del Genere neutro sono:

1.° I Nomi de' paesi, città, luoghi, le lettere dell' alfabeto e qualche metallo, come

Deutschland, *la Germania;* Schweden, *Svezia;*
Wien, *Vienna;* Prag, *Praga;* Mailand, *Milano;*
Das arme Scheschian, *il povero Scesciano.* Gold. Sp. Th. III.
Ein kleines Athen, *una piccola Atene.* Abd. n.° I.
Das stolze Rom, *la superba Roma.* Fab. Cat. B. n.° I.
Fernes Amerika, *lontana America.* Mess. Ges. n.° II.
Das D, *il D;* das Gold, *l'oro;* Eisen, *ferro.*

Dai Nomi di paesi e di città si eccettuino, 1.° Die Schweitz, *la Svizzera;* die Pfalz, *il Palatinato*, e tutti quelli che finiscono in ey che sono femminili. Per esempio:

Die Türkey, *la Turchia;* Walachey, *la Valachia.*

a) Notisi che quando i Nomi delle città, de' paesi vengono adoperati dai poeti nel Genere femminile, questi sottintendono un altro nome del detto Genere, come sono *città, isola, ecc.* Per es.

Die hohe Jerusalem, *l'alta Gerusalemme.* Mess. Ges. n.° VII.
Auf der Havana, cioè auf der Insel Havana ist der Verkauf der Fische Ciquatos verbothen, *sull' isola d'Havana è proibita la vendita de' pesci detti Ciquatos.* Frank. B. n.° I.

b) Alcuni pochi composti. Per esempio:

Die Neustadt, Wetterau, *la Veteravia;*
der Königstein, *Königstein.* Adel. § 173.

2.° Del suddetto Genere sono tutti gl' Indefiniti de' Verbi e qualunque altra parte del Discorso presa sostantivamente, e talora Proposizioni intere. Per esempio:

Das viele Schreiben, *il troppo scrivere.* Gell. Br. n.° 70.
Das viele Grübeln über das Wie, und Warum, *il troppo sottilizzare sopra il come ed il perchè.* Abd. n.° VI.
O erschreckliches Bald, *terribile momento.* Jac. Th. II.

Digitized by Google

Das Geschehene, das Geschehende, *le cose passate, le cose presenti.* Mess.

Das Gedruckte, das Geschriebene, *le cose stampate, le cose scritte.*

Das Zuhausschlachten, *l'ammazzare le bestie in casa.* Frank. B. n.° I. Abth. n.° I. § 3.

Mit einem einzigen Aber, *con un solo ma.* Gold. Sp. Th. III.

Das geht hin und vermehret euch ist für alle Mädchen gesprochen, *le parole andate e moltiplicatevi sono state pronunziate per tutte le ragazze.* Frank.

Er hätte sich durch ein Es scheint ausdrücken sollen, *avrebbe dovuto esprimersi con dire: sembra.* Less. Th. II. Br. n.° 57.

Das letzte Lebe wohl, *l'ultimo addio.* Jac. Th. II. Elys.

3.° I Nomi diminutivi, § 150, Chen, Gen, Lein, che tutti finiscono o in Chen o Gen o in Lein, sono della terza classe, come Das Söhnchen, *il figliuolo*; das Töchterchen, *la figliuola.*

Dai Nomi diminutivi si eccettui Fräulein, *madamigella*, chè si usa tanto nel Genere neutro, quanto nel femminile. Eccone gli esempj:

Gnädiges Fräulein, *illustrissima madamigella.* Gell. Br. n.° 6.

Alswithe die schönste Fräulein. Alfr. B. n.° VI.

Die Geschichte der Fräulein von Sternheim, *la storia della madamigella di Sternheim.* Eph. St. IV. Th. II.

Di questa irregolarità si parlerà al capitolo delle Concordanze degli Aggettivi coi loro Nomi.

4.° I Nomi iterativi, collettivi, § 150. Ge, n.° 1 e 2, incomincianti con Ge, sono neutri. Per esempio:

Das Gemurmel, Gemurre, *il mormorio;*

Gebirge, *le montagne;* Gebeine, *le ossa.* Mess. Ges. n.° XI.

Geläute, *il suonar le campane.*

Ed anche molti altri, come

Das Gedicht, *la poesia;* Gebeth, *l'orazione;*

Das Gemüth, *l'animo. Vegg.* Adel. § 173. n.° 5.

§ 237. Sostantivi il cui Genere è determinato dalle loro desinenze.

I Nomi finiti in Er o Ling, ma derivati, sono maschili, § 150. Er. Gli esempj *ivi.*

Quelli che cadono in ät, ey, heit, inn, keit, schaft, tion, ung sono della seconda classe. Gli esempj al § 150. Se ne eccettuino Der Brey, *la polentina;* das Ey, *l'uovo;* das Geschrey, *le grida;* Der Papagey o Papagal, *il pappagallo.* Abd. n.° I.

Digitized by Google

Der Schaft, *la cassa d'un fucile (il fusto)*;
Das Petschaft, *il sigillo*; der Sprung, *il salto*;
Schwung, *l'oscillazione*; der Hornung, *il febbrajo*.

Quelli che terminano in thum sono neutri, come
Das Fürstenthum, *il principato*. Trattine
Der Reichthum, *la ricchezza*; Irrthum, *lo sbaglio*;
Der Beweisthum, *la prova*. *Vegg.* Adel. § 173. n.° 4.

I Nomi finiti in niß per lo passato erano tutti femminili; di presente parte sono divenuti neutri, parte hanno conservato il loro Genere originario.

Femminili sono:

Betrübniß, *l'afflizione*; Erkenntniß, *cognizione*;
Erlaubniß, *il permesso*; Empfängniß, *concezione*, *ecc.*

Neutri sono:

Begräbniß, *sepoltura*; Geheimniß, *il segreto*;
Ärgerniß, *scandalo*; Gedächtniß, *memoria*. *Vegg.* Adel. § 174.

bb) *Generi de' Sostantivi composti.*

§ 238. Nei Nomi composti prevale il Genere del Soggetto, come
Der Hausherr, *il padrone di casa*;
die Hausthür, *la porta della casa*;
das Vaterland, *la patria*.

Eccettuati sono i seguenti:

Die Antwort, *la risposta*; die Ausnahme, *l'eccezione*;
der Aufruhr, *la sollevazione*; das Dreyeck, *il triangolo*;
die Einnahme, *l'entrata*; das Eingeweide, *gl' intestini*;
das Macherlohn, *la fattura*. *Vegg.* Adel. § 179; die Mitgift, *la dote*;
das Fuhrlohn, *il trasporto*; das Tagelohn, *la giornata*;
die Großmuth, *magnanimità*; die Kleinmuth, *la pusillanimità*;
die Wehmuth, *il cordoglio*. Bob. § 168. n.° 2. *Vegg.* Adel. § 179.
die Heirath, *lo sposalizio*; die Neunauge, *la lampreda*;
der Verhaft, *l'arresto*; der Urlaub, *il congedo (permesso)*;
der Verlust, *la perdita*; der Vorwand, *il pretesto*;
das Vorurtheil, *il pregiudizio*. Gold. Sp. Th. II. n.° X.
Così das Dritttheil (Drittel), *il terzo*, *ecc.*

§ 239. Variando un Nome di genere, varia pure generalmente di significato. Eccone gli esempj:

Der Angel, *il cardine*; die Angel, *l'amo*;
die Armuth, *la povertà*; das Armuth, *la poveraglia*;

Digitized by Google

der Bank, *il banco*; die Bank, *la panca*;
der Band, *il volume*; das Band, *il legame*;
der Bauer, *il contadino*; das Bauer, *la gabbia*;
der Bund, *l'alleanza*; das Bund, *il fascio*;
der Convent, *l'assemblea*; das Convent, *il chiostro*;
der Erbe, *l'erede*; das Erbe, *il patrimonio*;
die Fasten, *la quaresima*; das Fasten, *il digiunare*;
der Gespan, *il compagno*; das Gespan, *la muta*;
der Geissel, *l'ostaggio*; die Geissel, *la sferza*;
der Haft, *il manico*; die Haft, *la cattura*;
der Heide, *il pagano*; die Heide, *il terreno incolto*;
der Hut, *il cappello*; die Hut, *la guardia, ecc.*;
der Kiefer, *la mascella*; die Kiefer, *il pino*;
der Leiter, *la guida*; die Leiter, *la scala*;
der Messer, *il misuratore*; das Messer, *il coltello*;
die Mark, *la marca*; das Mark, *la midolla*;
der Mensch, *l'uomo*; das Mensch, *la fantesca*;
der Pack, *il fardello*; das Pack, *gentaglia, canaglia*;
der Schild, *lo scudo*; das Schild, *l'insegna*;
der See, *il lago*; die See, *l'alto mare*;
der Thor, *il pazzo*; das Thor, *la porta*;
der Verdienst, *il guadagno*; das Verdienst, *il merito*;
der Zeug, *la stoffa*; das Zeug, *la roba*.

Vi sono alcuni Nomi che con una sola terminazione s'adoperano in ambi i sessi, cambiando l'articolo, come

der Pathe, *il patrino*; die Pathe, *la matrina*. Adel. § 177.
der Waise, *l'orfano*; die Waise, *l'orfana*. Sprachl. § 68.
der e die Mündel, *il pupillo, la pupilla*. Ivi.
der e die Gevatter, *il compare, la comare*. Adel. § 177.

Notisi che il nome Waise, *l'orfano*, si adopera più al femminile che al maschile, come

Theodor war ein Waise, *Teodoro era orfano*;
Florio war auch eine Waise, *Florio era pure orfano*. Kotzb. Erz. Bän. n.° III. B. I. n.° 9.
Er ward sehr jung zur Waise, *restò già da piccolo orfano*. Ivi.

Alcuni pochi nomi maschili sono pure applicabili alle femmine senza cambiare l'Articolo, come

Der Zwilling, *il gemello*; der Findling, *il figlio esposto*. Adel. § 177.
der Bürge, *il mallevadore*. Sprachl. § 68.
der Liebling, *il caro, la cara*; das Mündel, *il pupillo, la pupilla*.

b) GENERI DE' NOMI PELLEGRINI.

§ 240. I Nomi provenienti da altre lingue ritengono in generale il Genere della lingua madre, ed in ispecie quelli che cadono sotto il § 236. n.° 1, ecc., come

Der Page, *il paggio*; die Madame, *la signora*;
die Epistel, *l'epistola*; das Sacrament, *il Sacramento*.

È pur vero che vi hanno parecchie eccezioni, come

Das Journal, *il giornale*; das Regiment, *il reggimento*.

Riguardo a quei Nomi che sono stati germanizzati o accorciati, questi escono d'ogni regola. Per esempio:

Das Fieber, *la febbre*; der Tempel, *il tempio*;
das Fenster, *la finestra*; das Pulver, *la polvere da schioppo*.

2) DECLINAZIONI DEGLI AGGETTIVI INDICATIVO-DIMOSTRATIVI.

Prospetto delle desinenze degli Aggettivi determinativi.

	Singolare.				Plurale.
	Masch.	*Femm.*	*Neutr.*		*Mas. femm. neut.*
Nom.	er	e	(as) es	Nom.	e
Gen.	es	er	es	Gen.	er
Dat.	em	er	em	Dat.	en
Acc.	en	e	(as) es	Acc.	e

a) *Declinazione dell' Aggettivo indicativo (Articolo).*

Singolare.

§ 241.	*Maschile.*	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	Der, *il*, *la*	Die, *la*, *il*	Das, *il*, *la*
Gen.	des, *del*, *della*	der, *della*, *del*	des, *del*, *ecc.*
Dat.	dem, *al*, *alla*	der, *alla*, *al*	dem, *al*, *ecc.*
Acc.	den, *il*, *la*	die, *la*, *il*	das, *il*, *ecc.*
(Abl.	von dem, *dal*,	von der, *dalla*.	von dem, *dal*, *ecc.*)

Plurale.

	Masch. Femm. Neut.
Nom.	Die, *i*, *le*
Gen.	der, *de'*, *delle*
Dat.	den, *ai*, *alle*
Acc.	die, *i*, *le*
(Abl.	von den, *dai*, *dalle*.)

Le maniere e le condizioni d'incorporare questa voce con certe Preposizioni verranno indicate al § 448. Gli esempj al § 454.

Digitized by Google

b) *Declinazioni degli Aggettivi dimostrativi.*

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	**Dieser**, *questo*	**Diese**, *questa*	**Dieses**, *questo*
Gen.	**dieses**, *di questo*	**dieser**, *di questa*	**dieses**, *di questo*
Dat.	**diesem**, *a questo*	**dieser**, *a questa*	**diesem**, *a questo*
Acc.	**diesen**, *questo.*	**diese**, *questa.*	**dieses**, *questo.*

Plurale.

	Masch. Femm. Neutro.
Nom.	**Diese**, *questi, queste*
Gen.	**dieser**, *di questi, di queste*
Dat.	**diesen**, *a questi, a queste*
Acc.	**diese**, *questi, queste.*

Allo stesso modo variano pure gli Aggettivi **jener**, *quello*; **solcher**, *tale*. Quest' ultimo però essendo preceduto da **ein**, *uno*, assume le desinenze degli Aggettivi qualificativi, § 270, come

Die Freundschaft eines solchen (non **solches**) **Mannes**, *l' amicizia d' un tal uomo.*

Einem solchen Manne ist nicht zu trauen, *non è da fidarsi di un tal uomo.*

Qui resta da notarsi, 1.° che l' uso di **dieser**, *questo*, e di **jener**, *quello*, non differisce da quello degl' Italiani, parlando in generale. **Dieser** dimostra cosa prossima a chi parla; **Jener** dimostra cosa terza e non prossima ai parlanti, come

Dieser ist Titius, *questi è Tizio*; **jener ist Cajus**, *quegli è Cajo.*

2.° Che **dieser** e **jener** ora fanno l' ufficio di semplice Aggettivo, come negli addotti esempj; ora quello di Nomi, come

Dieser war Pompejus, den man den Großen nannte, *questi fu Pompejo, chiamato il Grande.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. VI.

Die Schauspieler wollten dieses nicht thun, *i comici non volevano farlo (questo, ciò).* Zürch. 1788. Jän. 12.

Ein Beweis davon ist dieser, *una prova di ciò è questa (la seguente).* Schafhauser Zeitung. 1777.

3.° Che il neutro **dieses** comparisce qualche volta accorciato, cioè **dieß**. Per esempio:

Dieß (dieses) Erdbeben ist auch in Stuttgard gespüret worden, *questo terremoto è stato pure sentito in Stuttgard.* Schafh. Zeit. 1777.

Digitized by Google

Dieß ist aber nicht geschehen, *ma ciò non è seguito.* Weltg. Hptth. II. Zeitr. II.

Dieß wußte ich nicht, *ciò io non sapeva.*

4.° Che l' Aggettivo dieser viene spesso accompagnato cogli Avverbj da, *qui*, o eben, e ciò per maggior determinazione e precisione, divenendo così un Aggettivo asseverativo, e vale *costui, stesso, medesimo, ecc.*, come

Ich will diesen da fragen, *domanderò a costui.* Gesn. Th. IV.

Aus eben diesem Grunde, *per la stessa cagione.* Less. Th. I. Br. 19.

Bey eben dieser Gelegenheit, *colla stessa occasione.* Zürch. 1785.

5.° Che l' Aggettivo indicativo (articolo) der, die, das sovente è adoperato in forza di dimostrativo, divenendo un termine di mezzo (mezzo termine) di dieser e di jener. Per esempio:

Kennest du den Mann? *conosci tu questo o quell' uomo?*

Er war den Augenblick da, *egli era qui in questo momento.*

Das arme Geschöpfe, *quella povera creatura.* Gold. Sp. Th. I. n.° IV.

In der Zeit sprach der Herr Jesus zu Petrus, *in quel tempo disse Gesù Cristo a Pietro.* Evang. Ioh. 1. 19.

Das grobe Volk, *quella gente grossolana.* Gell. Kom.

Ich bedaure die gute Frau, *compiango quella buona donna.*

In Wahrheit, das hätte ich bedenken sollen, *in verità, io avrei dovuto riflettere a ciò.* Less. Th. I. Br. 12.

Wenn das den römischen Styl ausmacht, *se in ciò consiste lo stile romano.* Ivi. Br. 19.

6.° Che il così detto articolo der, die, das riceve sovente uno degli Avverbj locali hier, da, *qui*, o dort, *là*, eben, ora solo, ora col nome in mezzo, ed allora acquista la forza d' un Aggettivo asseverativo. Eccone gli esempj:

Der da, o der hier, o der Mann da, o hier, *costui, cotesto;*

Das Weib dort, *cotesta, colei;*

An eben dem Tage, *allo stesso (medesimo) giorno.* Zürch. 1789. Jän. 17.

§ 242. In forza d' Aggettivo dimostrativo si usa pure deßgleichen, *simile, tale,* col suo plurale dergleichen, ambedue voci accorciate ed invariabili, la prima vale dessen gleichen, ed è il secondo Caso singolare di genere maschile e neutro.

Dergleichen equivale a deren gleichen, e a denen gleichen d' ogni Caso e Genere. Si adopera ora come accompagnanome, ora figura esso per sè, come

Ich kannte dergleichen Steine, *io conobbi simili pietre.* Less. Th. I. Br. 7.

Digitized by Google

Dergleichen Leute machen sich selbst unglücklich, *simili persone si fanno disgraziate da sè stesse.* Camp. e Pros. Alem. Tom. I. Wiel.

Ein Gelächter, deßgleichen man aufschlägt, wenn ꝛc., *una risata che si fa quando, ecc.* Abd.

Le maniere e le condizioni d' incorporare l' aggettivo dieser, diese, dieses con certe preposizioni sono indicate al § 458-462. Gli esempj al § 466.

§ 243. Quando l' Aggettivo indicativo der, die, das sta nella Proposizione assoluto, assume esso, oltre il carattere dimostrativo, pur anche quello d' un relativo, e vale *chi, colui che, quello che, ecc.* Ecco la sua variazione.

c) Declinazione dell' Aggettivo dimostrativo-relativo.

Singolare.

	Masch.	*Femm.*	*Neutro.*
Nom.	Der, *chi, colui che*	Die, *colei che*	das
Gen.	dessen (deß), *di cui*	deren (der),	dessen (deß)
Dat.	dem, *a cui*	der, *a colei che*	dem
Acc.	den, *cui*	die, *colei che*	das

Plurale.

	Masch. Femm. Neutro.		
Nom.	Die	*coloro che*	*quelli o quelle che*
Gen.	derer (der)	*di coloro che*	*di quelli, quelle che*
Dat.	denen (den)	*a coloro che*	*a quelli, quelle che*
Acc.	die	*coloro*	*quelli, quelle che*

Eccone alcuni esempj:

Ein Freund, dessen Laune oft abwechselt, ist selten geliebt, *quell' amico, il di cui umore spesso si varia, di rado è amato.* Garve.

Es ist die Stimme derer, die unglücklich machen, *egli è la voce di coloro che ci rendono infelici.* Engel.

Scheschian wimmelte von Bonzen, derer Hauptbeschäftigung war, ꝛc. *lo Scesciano formicolava di Bonzi, la di cui occupazione principale era, ecc.* Gold. Sp. Th. II. n.° IV.

Aber der die Herzen kennt, wird von den Menschen nur fodern, *colui che conosce i cuori degli uomini, non chiederà da loro se non che, ecc.* Alfr. B. n.° III.

Sieh, den du liebtest, ist gestorben, *ecco colui che tu tanto amasti, è morto.* Mess. Ges. n.° III.

Digitized by Google

B. *Aggettivi asseverativi o determinativi.*

§ 244. Vi sono alcuni aggettivi, ufficio de' quali è d' aggiungere alla cosa, di cui si tratta, asseveranza o forte espressione. S' accompagnano ai nomi e si adoperano pure assoluti. Essi sono derjenige, *quello stesso, desso;* derselbe, der nämliche, *quel medesimo;* dieser, diese, *questi, costui, costei;* selber, selbe, *lo stesso, la stessa;* der, die, das, *quel desso, quella dessa.*

I due seguenti asseverativi derselbige e selbiger sono voci prolungate senza necessità e riputate antiquate, usate da chi non sa di grammatica. *Adel.* § 387 e *Sprachl.* § 153.

Derjenige, derselbe, ed il nome composto der Hohepriester sono le uniche voci nelle quali si declinano ambedue le parti componenti, § 195. n.° 8, *avvert.* Eccone un esempio.

Declinazione d'un Aggettivo asseverativo.

	Singolare.			Plurale.
	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*	*Mas. femm. neut.*
Nom.	Derjenige, *quello che*	Diejenige, *quella che*	Dasjenige, *ciò che*	Diejenigen, *coloro che*
Gen.	desjenigen	derjenigen	desjenigen	derjenigen
Dat.	demjenigen	derjenigen	demjenigen	denjenigen
Acc.	denjenigen.	diejenige.	dasjenige.	diejenigen.

Allo stesso modo sono da costruirsi derselbe, der nähmliche; ma solcher, *tale*, e selber, *stesso*, aumentano delle desinenze di dieser, § 241. *b.* Le voci der, die, das asseverative conservano le desinenze indicate al § 241.

Esempj sopra i detti Aggettivi:

Also belohnet Gott diejenigen, die ihn fürchten, *così premia Iddio coloro che lo temono.* Fab. B. n.° VI.

Einige derselben wollten lieber vom Raube leben, *alcuni de' medesimi amavano meglio di vivere delle rapine.* Camp. Gespr. n.° II.

Am Ende desselben (Briefes) sagt er, *alla fine della medesima (lettera) dice.* Schaffh. 1777. Jän. 4.

Der alte Ehrenreich erschien mit derjenigen heiteren Miene, welche, ꝛc., *il vecchio Ehrenreich comparve con quello stesso aspetto sereno.* Camp. Gespr.

Digitized by Google

Dann heirathe ich den, der statt seiner Oberster wird, *allora sposerò quello che in vece sua sarà nominato colonnello.* Seib. Dial. 6.

Herr Klotz kennt keinen älteren hetrurischen Stein als den mit den fünf Helden, *il signor Klotz non conosce altra pietra più antica dell' Etruria, fuori quella di cinque eroi.* Less. Br. Th. I. Br. 18.

Ich begleitete ihn bis an den Ort, wo er hin wollte, *io l'accompagnai sino a quel luogo per dove era incamminato.* Campe.

Niemand gibt dem gern, der nicht zu betteln brauchte, *nissuno fa volontieri la carità a chi non avesse bisogno di cercarla.* Ivi.

Ich gehe zu dem, der mich gesandt hat, *io vado da colui che m' ha inviato.* Evang. Joh. 16. 5.

Dieser war auch bey Jesus, *ancora questi o costui era con Gesù.* Evang. Luk. 22. 56.

Dieser ist gerade der (Stein), von welchem Herr Lippert saget, *quella (pietra) è quella dessa o la stessa, di cui il signor Lippert dice.* Less. Br. Th. I. Br. 19.

Mosheim und Jerusalem das sind nur Schwätzer, *Mosheim e Jèrusalem costoro sono ciarlatani.* Gell. Br. 2.

Das ist nicht, was die zwey Omars wollten, *questo non era quello che i due Omari cercavano.* Gold. Sp. Th. I. n.° I.

Notisi che gli Aggettivi der, derselbe, derjenige per maggior determinazione ammettono innanzi loro l'Avverbio eben, come

Er ist eben derselbe Mann, rc., *egli è quello stesso o desso.* Adel. § 387.

Fünfter Brief. An eben denselben, *lettera quinta. Allo stesso.* Gell. Br.

Eben der, eben dieser, *quel desso.* Wism. § 78.

I due nomi Wer, *chi*, e Was, *che*, usati nel senso non interrogativo sono della suddetta categoria. *Vegg.* § 249.

C. *AGGETTIVI CONNESSIVI O RELATIVI.*

§ 245. Gli aggettivi *connessivi* o *relativi* sono parole declinabili per Generi, Numeri e Casi che riferiscono cosa antecedentemente detta; hanno inoltre forza di unire due Proposizioni a guisa di Congiunzione, onde sono esse le Congiunzioni più espressive che le lingue abbiano, perchè col mezzo delle loro desinenze numeriche e generiche possono indicare varj rapporti dell' oggetto a cui si riferiscono, e sono welcher, welches, *il quale*; welche, *la quale*; der, die, das, *idem*; so, *che*; wo, da, *ove.*

§ 246. La Declinazione di welcher, welche e welches non differisce da quella indicata al § 224 in altro, se non che esso adotta

nel Genitivo plurale la voce derer in vece di deren. Ecco gli esempj:

Der Graf Percy, welcher am fünften dieses ankam, begab sich, ꝛc., *il conte Percy, che arrivò il cinque di questo mese, si recò, ecc.* Schaffh. 1777. Brachm. 28.

Daraus würden die Uebel entstehen, welche wir gesehen haben, *da ciò verrebbero quei mali che abbiamo veduto.* Eph. St. IV. Th. I. n.° I.

Die Schlacht, in welcher Edelred verwundet wurde, *la battaglia in cui restò ferito Edelredo.* Alfr. B. I.

Das Schlimme ist von einer Natur, vermög welcher es sich selbst zernichtet, *il male è d'un carattere, in virtù di cui si distrugge da sè stesso.* Iselin.

§ 247. L'Aggettivo indicativo (Articolo) der, die, das adoperato per vocabolo connessivo conserva le sue desinenze indicate al § 243, eccetto il Genitivo plurale che si cambia in deren. Per es.

Die Tugend, deren Werth dir unbekannt ist, *la virtù, il di cui pregio ti è sconosciuto.* Sprachl. § 157.

Der Fuchs kroch in ein Loch, das er sich indessen gescharrt hatte, *la volpe s' introdusse in una tana che intanto si era preparata.* Haller.

Ich bin ein freygeborner Gothe, dessen Herz, ꝛc., *io sono Goto libero, il di cui cuore, ecc.* Alfr. B. I.

Es waren daselbst sechs steinerne Krüge, derer ein jeder zwey oder drey Maß hielt, *eran quivi sei urne, ciascuna delle quali conteneva due o tre misure.* Evang. Joh. 2. 6.

Le maniere d' incorporare quest' Aggettivo colle Preposizioni s' indicheranno al § 429-437.

§ 248. I seguenti vocaboli so, wo e da, che pur anche s' usano in senso relativo, sono affatto indeclinabili. Il primo, cioè so, vien sostituito per semplice variazione a welcher e a der, al primo e quarto Caso in ambi i Numeri. Ha maggior uso parlando di cose astratte ed inanimate del Genere neutro, che di animate o di persona. Per lo passato era esso di molta frequenza e senza distinzione di cose, ma i buoni scrittori se ne astengono, eccetto la poesia. Per esempio:

Er will euch alle befreyen, ja auch euch, so die ewige Nacht quält, *ei vuole liberarvi tutti, ancora voi che siete tormentati dalle eterne tenebre.* Mess. Ges. n.° II.

Weit entfernt, daß das Leben, so man diesen Leuten schenkt, eine Wohlthat für sie wäre, *lontano dal credere che la vita che si lascia a simil gente per loro sia un beneficio.* Eph. St. I. Th. I. n.° III.

Digitized by Google

Die Glossen, so sie darüber machten, *le glose che essi ne fecero.* Abd. n.° XIV

Das Vergnügen, so er darüber empfand, *il piacere che egli ne provò.* Seib. Erz. n.° 2.

Wo, *ove*, non interrogativo ha relazione sopra un luogo, vale *in cui, ove.* Per esempio:

Der Pallast, wo ich wohne, rc., *il palazzo in cui abito, ecc.* Winkelmann. Br.

Da, *qui*, avverbio locale; come Congiunzione si riferisce a *tempo* o a *luogo*, ove una cosa succede o abbia a succedere. Per es.

Jetzt ist die Zeit, da die Tugend eines einzigen Mannes das Schicksal einer ganzen Nation entscheiden kann, *adesso (questo) è il momento in cui la virtù d'un uomo solo può decidere la sorte d'una intera nazione.* Gold. Th. IV. n.° IX.

Alfred lebte in einer Zeit, da Religion, rc., *Alfredo viveva in un tempo in cui (ove) la religione, ecc.* Alfr. B. n.° I.

In allen Gegenden war große Hungersnoth, auch da, wo Jakob wohnte, *in tutte le provincie regnò gran carestia, ancora in quella ove dimorava Giacobbe.* Camp. Gesp. n.° III.

§ 249. Le due voci interrogative Wer, *chi*; was, *che*, sono termini ellittici, che usati non interrogativamente adottano la natura dimostrativa e relativa, e valgono, il primo *colui che (chi)*; il secondo *ciò che, quello che.* Le loro variazioni trovansi al § 224. L'Aggettivo indicativo Der, *il*; die, *la*, das, *il*, al contrario adoperato senza nome e senza correlazione di qualche altro Aggettivo dimostrativo acquista la medesima forza, e vale *colui che, coloro che*, ed è una sostituzione più specifica di wer e di was, perchè si declina per Casi, Numeri e Generi; e tutti tre, con ragione, appellansi *Congiunzioni relative e termini ellittici e sinonimi.* La costruzione di der, die, das, trovasi al § 241. Eccone gli esempj:

Wer ohne Schild aus der Schlacht zurückkam, war ehrlos, *colui che (chi) ritornò dalla battaglia senza scudo era considerato infame.* Weltg. Hapth. II. Zeitr. I.

Wer nach Lobe strebt, flieht es, *chi corre dietro alle lodi, le fugge.* Lavat.

Wer den Muth nicht hat über — die Vorurtheile wegzusehen, der hat, rc., *chi non ha il coraggio d'esser indifferente verso i pregiudizj, quegli non ha, ecc.* Zimmermann.

Wen ich brauchen kann, dem kann ich ja wohl meine Seite gönnen, *chi mi può esser utile (farmi de' servigi) posso ben onorare della mia compagnia.* Less. Fab.

Digitized by Google

Ein jeder macht, WAS er will, *ognuno fa quello che vuole.* Pros. Al. Tom. I.

Was er that, that er, ꝛc., *quello che fece, fece, ecc.* Gold. Sp. Th. II. n.° VIII.

Die Mutter wollte wissen, was im Rathe vorgefallen wäre, *la madre voleva sapere di che cosa si fosse trattato al senato.* Camp. Gespr. n.° III.

Du siehst alles, was ich denke, *tu vedi tutto quello che penso.* Mess. Ges. n.° VI.

D. *AGGETTIVI INDICATIVO-POSSESSIVI.*

§ 250. I seguenti Aggettivi Mein, *mio*; Dein, *tuo*; Sein, *suo*; Unser, *nostro*; Euer, *vostro*; Ihr, *loro*, chiamiamo *Possessivi* perchè dinotanò possedimento, accennando pure il proprietario della cosa; e si usano ora uniti coi Nomi, ora senza Nome. I primi diconsi propriamente Aggettivi *possessivi*; gli altri, posti da sè soli, avénti però relazione ad un Nome innanzi espresso, hanno per nome *possessivi assoluti*, anche *Nomi possessivi*. Ma il tacere il Nome innanzi espresso non ci autorizza di creare una nuova Parte dell' orazione, chiamandoli *Pronomi*, imperocchè una tale Zeugma fassi pure cogli Aggettivi qualificativi, § 267. n.° 2.

§ 251. *Declinazione d'un Aggettivo possessivo congiuntivo, cioè essendo seguito da Nome.*

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	Mein, *mio*	Meine, *mia*	Mein, *mio*
Gen.	meines, *di mio*	meiner, *di mia*	meines, *di mio*
Dat.	meinem, *a mio*	meiner, *a mia*	meinem, *a mia*
Acc.	meinen, *mio.*	meine, *mia.*	mein, *mio.*

Plurale.

	Masch. femm. neutro.
Nom.	Meine, *miei, mie*
Gen.	meiner, *di miei, di mie*
Dat.	meinen, *a miei, a mie*
Acc.	meine, *miei, mie.*

L'Ablativo singolare e plurale è sempre uguale al rispettivo Dativo o singolare o plurale, preponendo qualche preposizione, come sono von, aus, durch, mit, ꝛc.

Digitized by Google

Allo stesso modo sono da costruirsi i rimanenti possessivi, coll' avvertenza che in quelli che terminano al Nominativo singolare in er, come unser, euer, si sopprime per sincope l' e del nuovo aumento ne' Casi obliqui del singolare del maschile e neutro, compreso il Dativo plurale, e negli altri Casi obliqui in ambi i Numeri l' e della desinenza stessa del Caso retto. Per esempio:

Euers, *del vostro*; unserm, *al nostro*; unsern, *ai nostri, alle nostre*; unsrer, *della, alla nostra*; eure, *vostri, vostre, ecc.*

Hebt eure Häupter gen Himmel, *alzate i vostri capi verso il cielo.* Mess. Ges. n.° XI.

Mein werther Oheim Schah-Baham, *mio degno zio Schah-Baham.* Gold. Sp. Th. II. n.° VIII.

§ 252. *Declinazione d'un Nome possessivo o sia assoluto, cioè relativo a cosa innanzi detta.*

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	Meiner, *mio*	Meine, *mia*	Meins(es), *mio*
Gen.	meines, *di mio*	meiner, *di mia*	meines, *di mio*
Dat.	meinem, *a mio*	meiner, *a mia*	meinem, *a mio*
Acc.	meinen, *mio.*	meine, *mia.*	meins(es), *mio.*

Il Plurale non differisce dal precedente, perchè tutti gli Aggettivi plurali sono di Genere comune, § 241. *a. b.* Eccone gli esempj:

Ihr Brief ist fünf und zwanzig Zeilen lang, und meiner hat eben so viele, *la sua lettera ha venticinque linee, e la mia ne ha per l'appunto tante.* Gell. Br. n.° 58.

Dort ist sein Grab und Meins, *colà è la sua tomba e la mia.* Mess. Ges. n.° II.

Kennst du ein Elend, wie Meins. Ivi n.° XV e XVI.

§ 253. *Declinazione d' un Nome possessivo relativo, ma preceduto dall' aggettivo indicativo* der, *rc.*

	Singolare.			Plurale.
	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*	*Mas. femm. neut.*
Nom.	Der Meine	Die Meine	Das Meine	Die Meinen
Gen.	des meinen	der meinen	des meinen	der meinen
Dat.	dem meinen	der meinen	dem meinen	den meinen
Acc.	den meinen.	die meine.	das meine.	die meinen.

Digitized by Google

Esempj.

Wessen Gebeine deckt dieses Grab? — das meine, Samed! *le ossa di chi rinchiude questa tomba? — le mie, Samed!* Mess. Ges. n.° XI.

Ich diene meinem Gott, dem Deinen magst du dienen, *io servo il mio Dio, e tu servi (servirai) il tuo.* Ath. Act. I. Sc. I.

Jedes Gebein kam zu dem seinen, *ogni osso tornò ad unirsi col suo compagno.* Mess. Ges. n.° XIII.

Dich haben die Deinen nicht sterben gesehen. Ivi n.° XV.

Le stesse desinenze adottano i Possessivi venendo relativi prolungati di ig, detti Possessivi *astratti*, come

Wessen Schmerz ist dem Meinigen gleich, *il dolor di chi è simile al mio.* Kleist. Sen.

Ich gehe zu den Meinen o den Meinigen, *vado dai miei.* Mess. Ges. n.° XIV.

Sie ward die Seine o die Seinige, *ella divenne la sua sposa.* Lesch. Erzähl.

Qui è da notarsi, 1.° che l'Aggettivo *Suo* degl' Italiani ha due voci nel Tedesco, che sono Sein e Ihr.

Il Sein si usa quando si parla d'una cosa appartenente ad un Soggetto assente di qualsisia condizione, ma del Genere maschile, come

Der Graf ist auf der Jagd, aber sein Sohn, seine Tochter, seine Bedienten sind zu Haus, *il conte è alla caccia, ma suo figlio, sua figlia, i suoi servitori sono in casa.*

Lo stesso Sein è pure applicabile a persone di Genere maschile, ancorchè presenti, ma di bassa condizione o simile, come

Karl, kann er seine Lection? *Carlo, sapete la vostra lezione?*

Johann, sind seine Ältern zu Haus? *Giovanni, sono in casa i vostri genitori?*

L' Ihr si riferisce a persona assente di Genere femminile di qualunque condizione, come

Pompeja genießt schon den Lohn ihrer Tugend; ihr Verbrechen war ihre Unschuld, *Pompeja gode già il premio della sua virtù; la sua innocenza era il di lei delitto.* Kleist.

Die Fürstinn ist verreiset, und hat ihre Kammerjungfer, ihren Hund, und ihre beßten Pferde zu Haus gelassen, *la principessa è partita e ha lasciato in casa la sua cameriera, il suo cane ed i suoi migliori cavalli.*

Digitized by Google

Parlando o scrivendo a persone di riguardo, o volendo usar qualche rispetto, si servono i Tedeschi parimente dell' Ihr, ed è del genere comune, come

Beehren Sie mich mit Ihrer Freundschaft, mit Ihren Briefen, *mi onori della sua amicizia e delle sue lettere.* Gell. Br. n.° 23.

Was macht Ihre liebe Frau, Ihr kleiner Jakob? *come sta la sua cara signora consorte, il suo piccolo Giacomo?* Ivi Br. n.° 18.

Ihr kleiner Sohn hat den Porzellantisch umgestoßen, *il suo piccolo figlio ha rovesciato il tavolo colla porcellana.* Ivi Br. n.° 15.

Dadurch werden Sie Ihre Gesellschafter überraschen, *con ciò ella sorprenderà i suoi compagni.* Seib. Dial. 5.

Si usa l' Ihr quando si parla ad una femmina presente, ma di bassa condizione. Per esempio:

Glaubt sie ihr Glück zu machen, oder ihre Lage zu verbessern, *credete di far la vostra fortuna o di migliorare la vostra condizione?*

2.° Che ai due Aggettivi sein e ihr si sostituiscono in certi casi, cioè al primo sein, la voce dessen, al secondo la sua voce sinonima deren. *Vegg.* Costruz. fig. Enallage.

3.° Che i Possessivi seguiti dai vocaboli halben, wegen e da um=willen s' incorporano coi medesimi, frammezzandovi et. Per es.

Meinetwegen, *per causa mia;* deinethalben, *per amor tuo.* Sprahl. § 218.

Meinethalben, ihrethalben. Ivi.

Um euretwillen, *per cagion vostra;* um eueretwegen, *per causa vostra.* Adel. § 372; Ihretwegen. Ivi (1).

4.° Che il Sein e l' Ihr, *suo;* Euer, *vostro,* si cambiano in Ihro, che è di Genere comune, parlandosi di personaggi, come pure nelle allocuzioni. Per esempio:

Die Ankunft Ihro Kaiserlichen Majestät ist gewiß, *l'arrivo di Sua Maestà Imp. è certo.* Schafhaus. 1787. Jän. 8.

Ihro Excellenz Herr Bruder, *il signor fratello di Vostra e di Sua Eccellenza.* Adel. § 373 e Gell. Br.

5.° Che da noi gli Aggettivi dimostrativi ed i possessivi si adoperano pure avverbialmente; di ciò si parlerà al capitolo delle Proposizioni.

---

(1) Queste voci composte non derivano dagli Aggettivi possessivi, ma bensì dai Genitivi di Nomi di Persona, § 217, le quali nella composizione cambiano la *r* in *t*. In vece di dire *wegen meiner* o *deiner* o *euer*, dicesi *meinethalben* o *meinetwegen, ecc.* Lo stile sublime ricorre alla perifrasi, dicendo *um meiner* o *deiner willen*, o *um deiner selbst willen.* Bob. § 259. n.° 3.

6.° Che il ripetere i possessivi dopo un Genitivo è riputata maniera antiquata, come

So klingt der Frau Mutter ihre Theologie nicht, meglio so klingt die Theologie der Frau Mutter nicht, *questa non è la teologia della signora madre.* Gell. Th. III.

E. *AGGETTIVI DI QUANTITA'.*

§ 254. Non basta sempre esprimere la pluralità di cose con qualche Nome plurale, come *Io ho libri*, ich habe Bücher, rc., e ciò perchè la quantità è troppo indeterminata. Non di rado siamo necessitati d' indicare un numero determinato e preciso, come *Ho trecento libri*, ich habe dreyhundert Bücher.

Il termine *trecento*, dreyhundert, si chiama Vocabolo o Aggettivo numerale, perchè accenna una circostanza numerica che determina il Nome susseguente a guisa d'Aggettivo. *Vegg.* Soave, *lib. I. cap. I. n.°* 5.

§ 255. Altri di questi Aggettivi dinotano un numero preciso, come *tre*, drey; *otto*, acht, rc., e sono detti numeri *primitivi*. Altri viceversa additano un numero incerto, indeterminato, come *molto*, viel; *alcuni*, einige, rc. Questi s'appellano Aggettivi di quantità indeterminata.

1) AGGETTIVI NUMERALI DETERMINATI.

§ 256. I numerali determinati sono i seguenti:

1 eins.	13 dreyzehn.	41 ein und vierzig.
2 zwey.	14 vierzehn.	42 zwey und vierzig rc.
3 drey.	15 fünfzehn.	50 fünfzig e funfzig.
4 vier.	16 sechzehn rc.	51 ein und fünfzig rc.
5 fünf.	20 zwanzig.	60 sechzig.
6 sechs.	21 ein und zwanzig.	61 ein und sechzig rc.
7 sieben.	22 zwey und zwanzig.	70 siebzig.
8 acht.	23 drey und zwanzig rc.	71 ein und siebzig rc.
9 neun.	30 dreyßig.	80 achtzig rc.
10 zehn.	31 ein und dreyßig.	90 neunzig rc.
11 eilf.	32 zwey und dreyßig rc.	100 hundert.
12 zwölf.	40 vierzig.	1000 tausend.

Notisi che le denominazioni dei primi dieci numeri si considerano per semplici, ma eilf e zwölf per parole accorciate, e si

Digitized by Google

dovrebbe dire einzehn, zweyzehn, siccome diciamo dreyzehn, ꝛc. In luogo di dreyßig si dovrebbe articolare dreyzig, perchè diciamo vierzig, fünfzig, ꝛc.

§ 257. Fra tutti i numerali determinati non si declinano altri che ein, zwey, drey; i due ultimi però condizionatamente, e beyde, *ambedue*, e ciò come segue:

Ein, quando è seguito da Nome, aumenta delle desinenze di mein, § 251; come tale è detto Articolo indefinito, non ha plurale, come ein Mann, *un uomo*; eine Frau, *una donna*; ein Haus, *una casa*, ecc.

Quando Ein è preceduto da qualche Aggettivo dimostrativo, § 241, varia come mein, § 253, come

Der eine Herr, die eine Frau, das eine Haus, ꝛc., *uno di quei signori*, *una di quelle signore*, *di quelle case*.

An dem einen Thore, *ad una delle porte*. Less. Th. II. Br. 38.

Ich entdeckte dem einen Bedienten meinen Nahmen, *io scoprii ad uno de' servitori il mio nome*. Gell. Br.

Allorquando ein è usato assoluto a guisa di Nome, dicendo, per esempio, *uno ride, e l'altro piange*, einer (der eine) lachet, der andere weinet, allora vuol essere costrutto come meiner, § 252.

§ 258. La voce zwey seguíta da nome si declinava per lo passato per Generi e Casi. Ecco la sua struttura disusata.

	Masc.	*Femm.*	*Neut.*
Nom.	zweene,	zwo,	zwey, *due*
Gen.	zweener,	zwoer,	zweyer, *di due*
Dat.	zweenen,	zwoen,	zweyen, *a due*
Acc.	zweene,	zwo,	zwey, *due*. Gottsch. Hptst. IV. Abs. III.

Zween Menschen, *due uomini*. Eph. St. IV. Th. III.

Zwo Millionen, *due milioni*. Ivi St. I. Th. III.

Kikequetzal und Kokox stammten aus zwoen verschiedenen Völkerschaften, *al Kikequetzal e Kokox discendevano da due differenti nazioni*. Beytr. Th. II. B. IV. n.° 9.

Una tale inflessione generica è riputata oziosa, perchè tutti gli Aggettivi della nostra lingua nel Plurale sono del Genere comune, vale a dire una sola desinenza plurale deve bastare per tutti i tre Generi, §§ 241, 244 e 269. *Prospetto*. Per esempio:

Zwey Diener, *due servitori*. Adel.

Zwey Personen, *due persone*. Theoph. n.° II. 3.

Zwey Häuser, *due case*.

Digitized by Google

Lo stile corrente dà a zwey o drey al solo Genit. plurale er, e al Dativo en, sotto le seguenti condizioni:

1.° Quando sono adoperati sostantivamente o relativi a Nome innanzi espresso, come

Er sagte es nur zweyen oder dreyen, *lo disse soltanto a due o a tre.*

Wähle dir von (aus) diesen zweyen o dreyen eins, *scegli uno di questi due o tre.* Adel.

Alle Augenblicke fiel es zweyen oder dreyen dieser Potentaten ein, *ogni tratto venne a due o a tre di quelle potenze la fantasia.* Gold. Sp. Th. I. n.° I.

Bey allen dreyen befiehlt Chabrias seinen Soldaten, *in tutte e tre comanda Chabrias a' suoi soldati.* Less. Th. II. Br. 39.

2.° Le stesse desinenze adottano zwey e drey venendo adoperati aggettivamente, salvo però che non siano preceduti da altro Aggettivo determinativo, perchè questi soli hanno nel Plurale distinti segnacasi, §§ 241. e 251. Per esempio:

Auf Ansuchen dreyer Sovraine, *ad istanza di tre sovrani.* Zürch. 1786. März. 5.

Zweyer o dreyer Thaler wegen, *a cagione di due o tre scudi.*

Er will zweyen Herren o Frauen dienen, *ei vuole servire a due ó tre padroni, o a due padrone.*

Die Nachlässigkeit zweyer Officiere, *la trascuratezza di due officiali.* Zurch. 1786. Heum. 26.

In Gegenwart zweyer oder dreyer Zeugen, *in presenza di due o tre testimonj.* Wiel. Schr. n.° I.

Sono invariabili i detti due Aggettivi, essendo preceduti da qualche Aggettivo determinativo o da qualche preposizione, e persino al Dativo, ogni volta che questi avrà desinenza distinta. Eccone gli esempj:

Die Bücher dieser zwey oder drey Schüler, *i libri di questi due o tre scolari.*

Die Kleider jener zwey Knaben, *gli abiti di quei due ragazzi.*

Auf die Aussage dieser zwey Zeugen, *alla deposizione di questi due testimonj.* Adel.

Er versprach es zweyen Frauen, *egli lo promise a due signore.* Adel. § 330.

Er sagte zu zwey Schäfern, und zu zwey Frauen, *egli disse a due pastori, a due signore.*

§ 259. Gli altri Aggettivi numerali primitivi, trattine sieben, *sette*, e zehn, *dieci*, presi sostantivamente, aumentano alcune volte delle desinenze della quarta Declinazione de' Nomi, come

Digitized by Google

Jscharioth einer der Zwölfe, *Iscariot, uno de' dodici.* Mess. Ges. n.° III.
Die übrigen Eilfe, *gli altri undici.* Ivi.
Euch hat Gott allen Vieren gesunde Glieder gegeben, *Iddio ha dato a voi tutti quattro un corpo sano.* Kindfr. Th. III. n.° 74.
Ich will mich mit fünfen begnügen, *m'accontenterò di cinque.* Pr. Al. Tom. I.

L'Aggettivo Beyde segue le Declinazioni degli Aggettivi qualificativi, essendo preceduto da qualche Aggettivo dimostrativo, o possessivi, come

Diese o ihre beyden Brüder, *questi o i loro due fratelli.* Kotzb. Erz.

Diversamente varia come dieser, § 241. *b.*

§ 260. Dai numeri primitivi derivano alcuni altri, che perciò si chiamano derivati, e sono:

1.° Numeri *ordinali*, cioè tali che dinotano un ordine, come der zweyte, *il secondo;* der fünfte, *il quinto, ecc.* Questi si formano dai numeri primitivi, unendovi la sillaba te, e ciò sino a venti, toltine ein e drey, che fanno der erste, *il primo;* der dritte, *il terzo.* Da venti sino a novanta si uniscono ai primitivi le lettere ste, come der zwanzigste, *il ventesimo, ecc.,* § 256.

Gli Aggettivi ordinali adottano le desinenze degli Aggettivi qualificativi, § 269 e seguenti.

2.° Numeri *distributivi*, i quali si formano dai primitivi e dagli indeterminati con doppia sillaba finale, che è erley, come drey, *tre;* dreyerley, *di tre sorte;* vielerley, *di molte sorte.* Per esempio:
Durch allerley Zufälle, *da ogni sorta d'accidente.* Alfr. B. I.

Questa specie d'Aggettivi è invariabile.

3.° Numeri *di ripetizione;* questi si ottengono componendo i primitivi colla voce mahl, che significa *volta.* Ancora questa specie d'Aggettivi è inflessibile, come zweymahl, *due volte;* hundertmahl, *cento volte*, letter. *duevolta, centovolta.*

Ma prolungati colla sillaba ig adottano le desinenze degli Aggettivi qualificativi, come

Ein dreymahliger Angriff, *un attacco tre volte ripetuto.*

4.° Numeri *accrescitivi;* questi nascono parimente dai primitivi, unendo con essi la voce fach, come sechs, *sei;* sechsfach, *sestuplo;* hundertfach, *centuplo.* Questi si declinano dietro le Declinazioni degli Aggettivi qualificativi, § 269 e seguenti.

5.° Numerali *dimezzanti*, che si compongono col vocabolo halb, che significa *mezzo*, fatta prima qualche alterazione nel numero primitivo, come da drey, *tre;* dritthalb, *due e mezzo;* e in

Digitized by Google

vece di zweythalb si dice anderthalb, *uno e mezzo*; sechsthalb, *cinque e mezzo*. La lettera t, che si vede nel corpo della parola, si chiama intrusa. Questi Aggettivi sono inflessibili.

Parlandosi delle ore del giorno, alle suddette parole si prepone halb. Per esempio:

Es ist halb drey, *sono le due e mezzo*; halb sieben, *sei e mezzo, ecc.*
Es wird halb eins seyn, *saranno le dodici e mezzo.*

La frase italiana *sono quindici giorni* si traduce dicendo *sono quattordici*, come Es wird o werden vierzehn Tage seyn. Kotzb.

2) Degli Aggettivi numerali indeterminati.

§ 261. Gli Aggettivi numerali indeterminati sono i seguenti: Aller, *tutto*; jeder, *ognuno*; (jeglicher, jedweder, *ciascuno*, *veruno* in disuso); keiner, *nissuno*; viel, *molto*; wenig, *poco*; einige, etliche, *alcuni*; mancher, *taluno*.

Aller, *tutto*, riceve le desinenze di Dieser, § 241. Si usa come Nome e come Aggettivo. Per esempio:

Alle wissen es, *tutti lo sanno*; alle Menschen, *tutti gli uomini*. Sprachl. § 134. Anm. I.

Alle ächte Tugend verschwindet, *ogni vera virtù scomparisce*. Alf. B. II.

Si noti il seguente idiotismo: Bey dem o diesem allen, *con tutto ciò*, bey alle dem. Sprachl.

Jeder, *ciascuno*, non preceduto da Ein, adotta i segnacasi di Dieser, § 241. *b*. Per esempio:

Bey jedem seiner Mitbürger, *presso ciascuno de' suoi concittadini*. Eph. St. II. Th. I. n.° II.

Das Eigenthum jedes Bürgers, *la sostanza di ciascun cittadino*.

Jeder, essendo governato da Ein, è sottoposto alla Declinazione degli Aggettivi qualificativi, § 265-269. Per esempio:

Das Eigenthum eines jeden Unterthans, ꝛc., *la proprietà di ciascun suddito*. Ephem. B. I.

Er gab einem jeden, ꝛc., *ei diede a ciascuno*, *ecc.* Alf. B. II.

Kein, *nissuno*, come Aggettivo prende le desinenze di Mein, § 251. Per esempio:

Kein Vogel sang; kein Kraut wuchs, *non cantava più uccello alcuno; nissun' erba crebbe*. Pros. Alem.

Ma usato a maniera di Nome sarà da costruirsi dietro Mein, § 252, come

Er war keiner von den seltenen Geistern, *non era già di quei talenti rari*. Gold. Th. II. n.° VII.

Digitized by Google

Keines o keins von beyden, *nè l'uno, nè l'altro.* Fabl. 15.

Keiner will die Ursache seyn, *nissuno vuol aver la colpa.* Gell.

Keiner hatte dem andern zu befehlen, *nissuno aveva a comandare all' altro.* Camp. Gespr. n.° II.

Viel, *molto*; Wenig, *poco*, aumentano ora delle uscite degli Aggettivi qualificativi, ora sono affatto inflessibili. Saranno da declinarsi,

1.° Quando sono presi sostantivamente; allora adottano le desinenze di Dieser, § 241. *b.* Per esempio:

Viele sind berufen, aber wenige sind auserwählt, *molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.* Evang. Matth. 20. 16.

Weil viele unfähig sind, *perchè molti sono incapaci.* Eph. St. II. Th. I. n.° II.

Der Gelehrte lernt vieles, um es nur zu wissen, *il letterato impara molte cose, unicamente per saperle.* Resew. I. n.° III.

Hier könnt ihr vieles lernen, *qui potete imparare tante cose.* Mess. Ges. n.° XX.

2.° Essendo preceduti o governati viel, wenig e ganz da qualche Aggettivo dimostrativo, variano come al § 253. Per esempio:

Das (dieses) wenige Brod, *questo poco pane.* Gold. Th. I. n.° I.

Die vielen kleinen Siege, *le frequenti piccole vittorie.* Alfr. B. I.

Mit dem vielen Trinken, &c., *col troppo bevere.*

Diese vielen Millionen, *questi tanti milioni.* Salzm. Th. II.

3.° Preceduti da qualche Aggettivo possessivo, § 250, viel e wenig sono da costruirsi dietro Mein, § 252. Per esempio:

Sein vieler o weniger Fleiß, *la sua grande o poca assiduità.*

Dein weniges Latein, *il tuo poco latino.* Resew.

Wegen deiner vielen Unachtsamkeit, *per la tua troppa disattenzione.*

4.° Saranno pure variabili, dovendo servire di segnacaso, simili ai numerali zwey e drey, § 258. n.° 2. Per esempio:

Der Irrthum vieler jungen Leute, *l' ignoranza di tanti giovani.* Theoph. I. n.° 2.

Der verödete Zustand ganzer Provinzen, *il desolato stato d' intere provincie.* Gold. Sp. Th. IV. n.° XI.

5.° Viel e wenig, preceduti da qualche preposizione dovrebbero sempre essere distinti con terminazioni particolari, ma non si rispetta una tal legge se non di rado, e sono, parlando in generale, considerati come avverbj, ancorchè seguiti da Nome. Per es.

Er hat viel Wein, Getreide, *egli ha molto vino, frumento.* Sprachl. § 134. Anm. 4.

Digitized by Google

Mit wenig Geld, *con poco danaro.*

Vor wenig Tagen, *pochi giorni sono,* verbalm. *avanti poco giorni.* Kindf. Th. VIII.

Er aß ein wenig Brod, *ei mangiò un poco di pane.* Fabl. n.° 16.

Mit wenig Mühe, *con poca fatica.*

Ein wenig Wasser, *un poco d'acqua.* Gellert.

Ich habe wenig Jünglinge gesehen, *ho veduto pochi giovani,* cioè *poco.* Theoph. Th. I.

Klotz lehret uns wenig, *Klotz c' insegna poco.* Less. Br. n.° 40.

§ 262. Einige, etliche, manche vogliono essere variati come Dieser, § 241. *b.* Per esempio:

Ich habe ihn einige, etliche Mahl gesehen, *l' ho veduto alcune volte.* Adel.

Einiger o etlicher wenigen Gulden wegen, *per causa di qualche fiorino.*

§ 263. Halb, *mezzo;* ganz, *intero,* sono da costruirsi dietro le leggi degli Aggettivi qualificativi; cioè preceduti da qualche Aggettivo dimostrativo variano come Mein, § 253. Per esempio:

Der halbe Baum, *la metà della pianta.*

Der ganze Tag, *tutto il giorno.*

Die ganze Schulmethode, *tutto il metodo delle scuole.* Resw. n.° II.

Ma preceduti da qualche possessivo o da Ein vanno variati come Mein, § 252; il plurale termina però in en, come

Es ist mein ganzer Ernst, *parlo sul serio.* Gold. Th. III.

Trovandosi halb e ganz isolati con qualche nome proprio di paese o di città, sono invariabili. Per esempio:

Die gelehrtesten Köche von ganz Asien, *i cuochi più bravi di tutta l'Asia.* Gold. Th. I. n.° III.

Ganz Italien, *tutta l'Italia.* Eph. B. I. St. II. Th. III. n.° VII.

In ganz Paphos, *in tutta la città di Pafos.* Jac. Th. III.

Come vocabolo di quantità indeterminata si usa anche il nome Paar, *pajo,* come

Vor ein paar Monaten, *mesi sono.* Wieland.

Ein paar Federn, *qualche penna, ecc.*

§ 264. Lauter è tutto indeclinabile, come

Es waren lauter deutsche Schriftsteller, *eran questi tutti scrittori tedeschi.* Less. Br.

Er schnitzelte nichts als lauter Liebesgöttinnen, *non intagliava altro che Dee d'amore.* Abd.

Digitized by Google

ARTICOLO II.

Degli Aggettivi qualificativi.

1) In generale.

§ 265. Supposto ciò che è stato detto degli Aggettivi qualificativi italiani formanti l'Attributo di qualche Proposizione, § 103, nota (1), siamo ora a trattare l'ultima modificazione di quelle addette al paragrafo 107, che sono gli Aggettivi *qualificativi*, che nel loro stato primitivo non sono che semplici Avverbj, atti come tali a determinare gli stessi Verbi.

§ 266. Dovendo i nostri Avverbj, sieno questi *qualificativi*, come lang, *lungamente*; stark, *fortemente, ecc.*, §§ 355 e 360; o *verbali*, § 156, lett. D, Ge, come geliebt, *amato*; versprochen, *promesso*; sehend, *vedente*; reisend, *viaggiante*, § 365; o di *tempo*, § 359, come gestrig, *di jeri*; ehemahlig, *(altre volte) cessato*; o di *luogo*, § 358, come weit, *lontano, ecc.*; dovendo questi accompagnare o modificare qualche Nome, adottano una o due lettere finali delle desinenze aggettive, che corrispondono alle voci *o, i, a, e* unite alla parola *Alt(o)* degl' Italiani; come tali sarebbero i nostri Avverbj (Aggettivi verbali) a dirsi Aggettivi nominali, perchè in ambi i casi sono essi vocaboli aggiunti o modificanti qualche nome.

§ 267. Gli Avverbj Tedeschi presi aggettivamente, cioè seguiti da uno o più Nomi, si costruiscono in due maniere:

1.° Come uniti a qualche Nome. Per esempiò:

Der gute Vater, *il buon padre.*

Die letzten Könige des männlichen Stammes, *gli ultimi re della stirpe maschile.* Achenw. Hptst. VI. n.° II.

2.° Ovvero assoluti (relativi), il che succede quando il nome innanzi espresso si tace nel seguito della Proposizione, e ciò per figura di *Zeugma*. Per esempio:

Der erwerbende Theil der Bürgerschaft ist der größte und wichtigste (Theil), *la parte attiva de' cittadini è la più numerosa e la più importante (parte).* Resw. n.° I.

Es gibt allerhand Citronen, längliche (Citronen) runde (Citronen) kleine (Citronen), *vi è ogni sorta di cedri, cioè oblunghi, tondi, piccoli.* Raff.

Digitized by Google

Wir tragen kurze, enge Kleider, die Türken lange, weite, *noi portiamo gli abiti corti e stretti; i Turchi li portano lunghi e larghi.* Kotzb. Erz. Bän. IV. B. III. n.° 2.

Die Menschen schufen neue Klimate; kaltE machten sie warm, feuchtE trocken, ungesundE gesund, *gli uomini crearono nuovi climi; i freddi convertirono in caldi, gli umidi in asciutti, i malsani in sani.* Pros. Al. Tom. I.

§ 268. Al contrario sono indeclinabili nella Tedesca favella,

1.° Tutti gli aggettivi Italiani che formano l' attributo di qualche Proposizione. Per esempio:

Dieses Haus ist hoch, *questa casa è alta* (cioè *altamente);*

Diese Häuser sind hoch, *queste case sono alte* (cioè *altamente);*

War David nicht fromm, weise, tapfer, gütig? *Davide non era egli religioso, saggio, valoroso, buono?* Ath. Act. IV. Sc. 2.

Selig sind, die nicht sehen, *beato (i) quelli che non vedono.* Mess.

2.° Tutti i Participj passati costrutti come sopra. Per es.

Wir sind belohnet worden, verbalmente *noi siamo premiato diventato.*

Il motivo d' una tale apparente sconcordanza si è perchè i Tedeschi considerano simili circostanze attribuite a' nomi non come qualità inerenti ai medesimi, ma come sussistenti da sè sole.

Il Verbo seyn, *essere*, però, siccome ammette due Nominativi, § 506, in certe circostanze lo vediamo alcune volte costrutto con un Predicato variato, ma figuratamente, come

Meine Beweggründe sind folgende (cioè Dinge), *i miei motivi sono i seguenti;*

Der alte Zweck ist noch der nähmliche, *il vecchio scopo è tuttora il medesimo.* Resw. n.° I. *Vegg.* § 267. n.° 2.

2) IN PARTICOLARE.

A. *DELLE DECLINAZIONI AGGETTIVE.*

§ 269. La declinabilità degli avverbj aggettivati è accidentale. Trovandosi l' aggettivo col suo nome tutto solo e senza essere determinato il Nome da altro aggettivo dimostrativo, § 241-244, o possessivo, § 251, o numerale, § 256-261; in tal caso aumenta l' aggettivo qualificativo delle desinenze di Dieser, a riserva del Genitivo singolare maschile e neutro, e del neutro del primo e quarto Caso singolare.

Nel secondo caso adottano gli aggettivi le desinenze de' possessivi. Eccone il prospetto:

Digitized by Google

B. PROSPETTO GENERALE

di tutte le desinenze degli Aggettivi qualificativi,

Numeri.	*Casi*	Declinazione I. *Masc.*	*Femm.*	*Neut.*	Declinaz. II. *Masc.*	*Femm.*	*Neut.*	Declinaz. III. *Masc.*	*Femm.*	*Neut.*
Singolare.	Nom.	er	e	es	e	e	e	er	e	es
	Gen.	en	er	en	en	en	en	en	en	en
	Dat.	em (en)	er (en)	em (en)	en	en	en	en	en	en
	Acc.	en	e	es	en	e	e	en	e	es.
Plurale.	Nom.	e	per tutti i Generi.		en	per tutti i Generi.		en, e	per tutti i Generi.	
	Gen.	er			en			en, en		
	Dat.	en			en			en		
	Acc.	e			en			en, e		

§ 270. Il presente Prospetto prova che le uscite aggettive qualificative sono simili a quelle degli aggettivi dimostrativi e possessivi, § 241. *a. b.* § 253, a riserva di qualche piccola eccezione proveniente dalle recenti riforme di lingua.

PROSPETTO PARTICOLARE

della prima Declinazione.

	Singolare. *Masch.*	*Femm.*	*Neut.*	Plurale. *Masc. femm. neut.*	
Nom.	er	e	es	Nom.	e
Gen.	en	er	en	Gen.	er
Dat.	em (en)	er (en)	em (en)	Dat.	en
Acc.	en	e	es	Acc.	e

Digitized by Google

§ 271. Ecco la costruzione aggettiva esemplificata.

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Nom.	Rother Wein,	Frische Milch,	Kaltes Wasser,
	vino rosso	*latte fresco*	*acqua fredda*
Gen.	rothen Weines	frischer Milch	kalten Wassers
Dat.	rothem Weine	frischer Milch	kaltem Wasser
Acc.	rothen Wein	frische Milch	kaltes Wasser.

Plurale.

Nom.	Rothe Weine,	Warme Nächte,	Lange Tage,
	vini rossi	*notti calde*	*giorni lunghi*
Gen.	rother Weine	warmer Nächte	langer Tage
Dat.	rothen Weinen	warmen Nächten	langen Tagen
Acc.	rothe Weine	warme Nächte	lange Tage.

Qui resta da notarsi, 1.° quando si seguono due o più Aggettivi, in tal caso il primo di essi conserva tutte le desinenze or ora indicate ed esemplificate; gli altri susseguenti cambiano nel Dativo maschile e neutro singolare la liquida m in n, e ciò per togliere la troppa unisonanza; gli altri Generi, Casi e Numeri restano nel loro essere. Gli esempj si trovano al paragrafo susseguente.

2.° Che il Genitivo *maschile* e *neutro* per l'addietro terminava in es; oggidì questa terminazione è riputata antiquata.

3.° Che gli Avverbj finiti in m, come arm, *povero;* mühsam, *penoso;* bequem, *comodo, ecc.* cambiano il segnacaso em del Dativo singolare in en, e ciò per ischivare la troppa cacofonia. Per es. Habet Mitleid mit mir Armen, *abbiate pietà di me che sono povero uomo.* Mess. Ges. n.° XVII.

4.° Che l'elisione dell' E nella terminazione avverbiale, essendo questa seguita da qualche liquida, § 21. n.° 3. *bb*, e di quella nella sillaba finale de' Verbali finiti in et o en in tutte le Declinazioni, ora è indispensabile, ora affatto non praticabile, ora arbitraria. Nel primo caso debbono decidere l' armonia e la dolce modulazione delle voci articolate; nel secondo la cacofonia e la durezza cagionata dal contrasto degli organi che vi s' impiegano articolandole. Per esempio:

Digitized by Google

a) Avverbj qualificativi che finiscono in el o en o er.

	Masch.	*Femm.*	*Neutro.*	
edel, *nobile*;	edler,	edle,	edles,	non edeler, edele, &c. Less.
offen, *aperto*;	offner,	offne,	offnes,	non offener, &c.
eigen, *proprio*;	eigner,	eigne,	eignes,	non eigener, &c. Adel.
bitter, *amaro*;	bittrer,	bittre,	bittres,	non bitterer. Pros. Alem.

b) Avverbj verbali finiti in en o in et, come

	Masch.	*Femm.*	*Neut.*	
zerrissen, *logoro*;	zerrissner,	zerrissne,	zerrissnes.	Adel.
ausgestanden, *sofferto*;	ausgestandner,	ausgestandne,	&c.	Gell. Br. 2.
geliebet, *amato*;	geliebter,	geliebte,	geliebtes.	

Si eccettuino que' Participj che cadono in tet, come

veranstaltet, *disposto*; veranstalteter, veranstaltete, &c.
verrichtet, *fatto*; verrichteter, verrichtete, &c. Adel.
gesittet, *incivilito*; gesitteter, gesittete, &c.

La detta sincope vale pure pei Casi obliqui e pel Plurale.

Esempj sopra la prima Declinazione.

§ 272. 1.° Sopra il Nominativo e Vocativo singolare.

Neunter Brief, *lettera nona.* Gell. Th. IV.
Hochzuehrender Herr, *stimatissimo signore.* Ivi Br. 32.
Gutwills ältester Sohn, *il figlio maggiore di Gutwill.* Camp.
Gnädiges Fräulein, *illustrissima madamigella.* Gell. Br. 6.
Gerechter Himmel! *cielo giusto!*
O ewiges, unbegreifliches Wesen! *deh! Essere eterno ed incomprensibile.* Kleist.
Liebster Freund, *carissimo amico.* Gleim.
Werther Freund! *degno amico!* Gold. Sp. Th. I. n.° IV.

2.° Sopra il Genitivo singolare.

Die Kupferstiche sind historischen, und moralischen Inhalts, *le cartine rappresentano cose di storia e di morale.* Kindfr. Th. V.
Sie ist katholischer Religion, *ella è cattolica romana.* Zurch. 1785. Marz. 11.
Der Oheim, glorreichen Andenkens, *lo zio di gloriosa memoria.* Gold. Th. II. Less. Fab.
Eignen Fleißes, *a bello studio.* Abd. n.° I.
Voll männlicher Unschuld, *pieno di virile innocenza.* Mess. Ges. n.° V.
Wörter fremden Ursprungs, *parole di origine straniera.* Scibt.

3.° Sopra il Dativo e l'Ablativo.

Er aß mit gutem Appetite, *egli mangiò con buon appetito.* Gold. Sp.

Digitized by Google

Nach langem traurenden Schweigen, *dopo un lungo e mesto silenzio.* Mess. Ges. 10.

Bey gegenwärtiger schönen Witterung, *colla presente bella stagione.*

Ein Kopf mit wildem auffliegenden Haare. Less. Th. I.

Auf weichem, jungen Grase, *sulle erbe molli e novelle.* Mess. Ges. XVII.

Aus frommen Eifer, *per pia divozione.* Gell.

Nach mühsamen Steigen, *dopo un penoso salire.* Zimmerm.

Ich kehre zu gegenwärtiger kleinen Schrift zurück, *ritorno al presente piccolo scritto.* Resew. Vorr.

4.° Sopra il quarto caso singolare.

Frische Milch, und frisches Obst wurde aufgetragen, *si portò in tavola del latte fresco e delle frutte fresche.* Kindfr. Th. V.

Esempj sopra il Plurale.

1.° Nominativo, Accusativo e Vocativo.

Gute Bücher sind theuer, *buoni libri sono cari.*

Hungrige Wölfe, *lupi affamati*; Liebe Kinder, *cari figli.* Camp. Gesp. II.

Wo haben wir berühmtere Beispiele, rc., *ove abbiamo degli esempj più illustri.* Pros. Alem. Tom. I.

2.° Sopra il Genitivo.

Antiquarischer Briefe neunter, *lettera nona trattante d' antichità.* Less. Th. I.

Die Einfuhr seidener Stoffe, *l' introduzione di stoffe di seta.* Zurch. 1786. März. 11.

Die Steinschneider alter und neuer Zeiten, *i lapidarj de' tempi antichi e moderni.* Less. Th. II. Br. 20.

3.° Sopra il Dativo e l' Ablativo.

Ich möchte dich zu großen Absichten stärken, *vorrei disporti a grandi scopi.* Zimm.

Er kam mit weinenden Augen nach Haus, *venne a casa piangendo.*

PROSPETTO PARTICOLARE

delle desinenze della seconda Declinazione.

	Singolare.				Plurale.
	Masch.	*Femm.*	*Neut.*		*Mas. femm. neut.*
Nom.	e	e	e	Nom.	en
Gen.	en	en	en	Gen.	en
Dat.	en	en	en	Dat.	en
Acc.	en	e	e	Acc.	en

Digitized by Google

§ 273. Questi segnacasi si uniscono in fine agli Avverbj da aggettivarsi, quando questi sono preceduti da qualche aggettivo indicativo, che sono der, die, das; dai dimostrativi: dieser, jener; o dagli aggettivi determinativi: derjenige, derselbe, ꝛc.; o da qualche aggettivo numerale, come sono aller, beyde, jeder, mancher; o dall' aggettivo congiuntivo: welcher, *il quale.*

Ecco la costruzione esemplificata:

Singolare.

Maschile.

Nom. Der, dieser schlaue Fuchs, *la, questa scaltra volpe*
Gen. des, dieses schlauen Fuchses, *della, di questa scaltra volpe*
Dat. dem, diesem schlauen Fuchse, *alla, a questa scaltra volpe*
Acc. den, diesen schlauen Fuchs, *la, questa scaltra volpe.*

Femminile.

Nom. Jene wackre Tochter, *quella brava figlia*
Gen. jener wackren Tochter, *di quella brava figlia*
Dat. jener wackren Tochter, *a quella brava figlia*
Acc. jene wackre Tochter, *quella brava figlia.*

Neutro.

Nom. Dasselbe hohe Haus, *quella casa alta*
Gen. desselben hohen Hauses, *di quella casa alta*
Dat. demselben hohen Hause, *a quella casa alta*
Acc. dasselbe hohe Haus, *quella casa alta.*

Plurale.

Masch. femm. neutro.

Nom. Diese hohen Häuser, *queste case alte*
Gen. jener wackren Töchter, *di quelle brave figlie*
Dat. den, diesen schlauen Füchsen, *alle, a queste scaltre volpi*
Acc. dieselben hohen Häuser, *quelle alte case.*

Esempj sopra gli Aggettivi di questa Declinazione:

Welcher Vernünftige (Mensch) wird so verwegen seyn, *qual uomo ragionevole sarà sì temerario?* Eph. B. I. St. I. Th. I.

Dieser neue Ankömmling verfertigte Werkzeuge, *questo nuovo avventuriere costruì degli strumenti.* Ivi St. IV. Th. I.

Die Ungerechtigkeit ist die Zerstörerinn der menschlichen Glückseligkeit, *l' ingiustizia è la distruggitrice della umana felicità.* Ivi St. V. Th. I. n.° I.

Nach der Meinung aller rechtschaffnen Männer, *secondo l' opinione di tutti gli uomini dabbene.*

Digitized by Google

In diesen (eben denselben) Versammlungen wurde berathschlaget, *in queste (in quelle stesse) adunanze venne deliberato.* Alfr. B. II e Campe.

Sich aller veralteten Wörter enthalten, *astenersi da ogni parola antiquata.* Seib. Vorr.

Alle redlichen Leute, *tutte le persone probe.* Gold. Sp. Th. IV. n.° VII.

Alle uns bekannten Wesen, *tutti gli esseri a noi conosciuti.* Lav. Th. III. Br. 19.

Aller guten Dinge sind drey, *i frati vanno a due a due.* Proverbio Pros. Al. Tom. I.

Avvertasi, 1.° che il primo e quarto Caso plurale altre volte terminavano in e, desinenza oggidì affatto disusata e volgare. Per es.

Die räsonnirende französische Philosophen, *i filosofi francesi che così ragionano.* Eph. B. I. St. II. Th. I. n.° II.

Die Preußische, Russische Gesandten, *gli ambasciatori della Prussia e Russia.* Zurch. 1785. Jan. 29.

Die arianisch Gesinnte, *quelli del partito d'Ariano.* Walch. B. II. Hptth. I. Abth. II. § LX.

2.° Che l'Avverbio hoch, *alto*, perde nella Declinazione la lettera c, e che quando è unito in una sola parola col Nome Priester, si declinano tutte due le parti componenti, come

Der Hohepriester, *il sommo sacerdote.*

In dem Hause des Hohenpriesters, *nel palazzo del sommo sacerdote.* Evang. Matth. 26. 2.

Den Hohenpriester, *il sommo sacerdote.* Mess. Ges. n.° III.

Hoherpriester, wisse, *sappi, o sommo sacerdote.* Ivi n.° IV.

Ein Hoherpriester, *un sommo sacerdote.* Ivi n.° XIII.

Il penultimo esempio appartiene alla precedente Declinazione; l'ultimo alla susseguente.

PROSPETTO PARTICOLARE

delle desinenze della Declinazione terza.

Singolare.	Masch.	Femm.	Neut.	Plurale.	Masc. femm. neut.
Nom.	er	e	es	Nom.	en (e)
Gen.	en	en	en	Gen.	en
Dat.	en	en	en	Dat.	en
Acc.	en	e	es	Acc.	en (e).

§ 274. Regole sopra la presente Declinazione.

Queste stesse uscite s'accoppiano cogli Avverbj da aggettivarsi, quando questi sono preceduti dagli Aggettivi possessivi, come sono mein, *mio;* dein, *tuo;* sein, *suo, ecc.;* o da kein, *nissuno;* mehr, *più;* viel, *molto;* wenig, *poco;* e da qualche numerale, come sono fünf, *cinque;* zwanzig, *venti, ecc.;* ein, *uno;* o da qualche Nome personale (Pronome), come ich, *io;* du, *tu;* wir, *noi, ecc.* Alcuni grammatici annoverano tra i detti l'Aggettivo solcher.

Ecco la costruzione:

Singolare.

Maschile.

Nom. Ein treuer Hund, *un cane fedele*
Gen. eines treuen Hundes, *di un cane fedele*
Dat. einem treuen Hunde, *ad un cane fedele*
Acc. einen treuen Hund, *un cane fedele.*

Femminile.

Nom. Seine alte Frau, *sua vecchia donna*
Gen. seiner alten Frau, *di sua vecchia donna*
Dat. seiner alten Frau, *a sua vecchia donna*
Acc. seine alte Frau, *sua vecchia donna.*

Neutro.

Nom. Kein neues Buch, *nissun nuovo libro*
Gen. keines neuen Buches, *di nissun nuovo libro*
Dat. keinem neuen Buche, *a nissun nuovo libro*
Acc. kein neues Buch, *nissun nuovo libro.*

Il Plurale vale per tutti i tre Generi.

Nom. Meine treuen Hunde, *i miei cani fedeli*
Gen. keiner alten Frauen, *di verune vecchie donne*
Dat. unsern neuen Büchern, *ai nostri libri nuovi*
Acc. alle alten Freunde, *tutti gli amici vecchi.*

Esempj sopra questa Declinazione:

Der Nahme eines niederträchtigen Geizhalses, *il nome d'un vile avaro.* Camp. Gesp.

Eine singende Nachtigall, *un ussignuolo cantante.* Less. Fabl.

Die Verordnung Seiner königlichen Majestät, *l'ordinanza di sua maestà reale.* Eph. St. IV. Th. I. n.° III.

Ihr trauriger Period ist nun vorüber, *il tristo di lei periodo è ormai passato.* Gell. Br. 5.

Solch abgeschmacktes Zeug lehret man euch, *simili cose insipide vi s'insegnano.* Seib.

Digitized by Google

Die Abderiten waren keine bösartigen Leute, *gli Abderitani non eran di cattiva indole.* Abd. n.° VII.

Ich armer Verlassener, *io che sono abbandonato da tutti.* Mess. Ges. n.° III e Salzm. Th. II.

Das Gesetz ist ein schlafender Löwe, *la legge è simile ad un leone che dorme.* Abd. n.° VIII.

Ich einfältiges Mädchen, *io che sono una ragazza semplice.* Gesn.

Ich gesunder und junger Mensch, wie kann ich Almosen fodern, *io che sono sano e giovane, con che titolo posso domandar la limosina.* Salzm.

Wir eingeschrenkten Wesen, *noi che siamo esseri limitati.* Lavat.

Nun, du elender Franke, *orsù! miserabile Francese.* Kotzb. Erz. Bän. IV. B. III. n.° 2.

Qui debbo avvertire, 1.° che gli Aggettivi preceduti da ein nel Plurale aumentano le desinenze della prima Declinazione aggettiva, come Ein guter Sohn, *un buon figlio;* gute Söhne, *buoni figli.*

2.° Che gli Aggettivi qualificativi accompagnati da qualche vocabolo di quantità, come sono zwey, *due;* acht, *otto;* viel, *molto;* mehr, *più;* wenig, *poco;* kein, *nissuno;* einige, etliche, *alcuni;* aller, *tutto;* solcher, *tale,* assumono nel plurale al primo e quarto Caso un' E in vece dell' en. Sprachl. § 112. Eccone gli esempj:

Einige kluge Menschen traten zusammen, *s'unirono alcuni uomini prudenti.* Camp.

Ogul-Kan hatte zwar einige beträchtliche Untugenden, *Ogul-Kan ebbe bensì qualche difetto (vizio) considerabile.* Gold. Sp. Th. I.

Vier große schöne Bilder, *quattro quadri belli e grandi.* Sprachl. § 112.

Der Anblick einiger wohlgebauten Wohnungen, *la veduta di alcune case bene fabbricate.* Gold. Sp. Th. I. n.° III.

Solche gute Gedanken, *tali buoni pensieri.* Gell. Th. III.

Er hatte mehrere deutsche Bücher, *egli aveva parecchi libri tedeschi.*

Es sind drey angenehme Frauenzimmer, *esse sono tre graziose donzelle.* Gell. Th. IV. Br. 13.

Drey Homerische Gemählde, *tre pitture d'Omero.* Less. Th. I. Br. I.

Zwey neue Thaler, *due scudi nuovi.*

Alcuna volta però termina il Genitivo plurale in er, dovendo gli Aggettivi qualificativi servire di segnacaso. Onde si dirà:

Die Kosten sechs alter Pferde, *le spese di sei vecchi cavalli;* altro è Die Kosten so vieler alten Pferde, *le spese di tanti cavalli vecchi.*

Digitized by Google

Per lo passato terminavan ancora gli Aggettivi di questa Declinazione al primo e quarto Caso plurale in **e** in luogo di **en**. Eccone gli esempj:

Unsre eigne Kinder, *i nostri proprj figli*. Gold. Sp. Th. I. n.° V.

Ihr stille Schatten, *voi ombre taciturne*. Gesn.

Meine geschiedene Freunde, *i miei amici trapassati (ovvero stabilitisi altrove)*. Göthe.

OSSERVAZIONI CONCERNENTI TUTTE LE TRE DECLINAZIONI AGGETTIVE.

1.° Allorquando si seguono più Aggettivi, conviene osservare se tutti indistintamente modificano il Nome che segue; se così è, tutti saranno da declinarsi. Per esempio:

Ich hinterlasse dir sechzig Millionen vergnügte, wohlgenährte, wohlgekleidete, wohlgesittete, ämsige und unsrer Regierung wohlgeneigte Unterthanen, *io ti lascio sessanta milioni di sudditi contenti, ben mantenuti, ben montati, ben accostumati, assidui ed attaccati al nostro governo*. Gold. Sp. Th. IV. n.° XII.

2.° Quando tra due o più Aggettivi non tutti servono a modificare il Nome susseguente, si declineranno soltanto quelli che modificano il Nome; gli altri sono invariabili. Per esempio:

Die gemeinen Kröten haben einen grün, braun, gelb und schwarz gefleckten Körper, *i rospi comuni hanno il corpo macchiato di verde, oscuro, giallo o di nero*. Raff. verbalm. *i comuni rospi hanno uno verdemente, oscuramente, giallamente e neramente macchiato corpo*.

Ein Exempel von glücklich verheiratheten Mädchen, *un esempio di ben maritate femmine*. Gell.

Ein sehr schön gewachsener junger Mensch, *un giovine assai ben fatto*. Salzm. Th. II.

Ein von ungefähr linsenförmig geschliffner Krystall, verbalmente *una a caso lentiformemente lavorata pietra (sasso)*. Less. Br.

Unsre ganze neue Constitution, *tutta la nostra nuova costituzione*.

Unsre ganz neue Constitution, *la nostra costituzione affatto nuova*. Lavat.

Die deutsch-italienischen, und italienisch-deutschen Wörterbücher, *i vocabolarj tedesco-italiani e gl' italiano-tedeschi*.

3.° Quando l'Avverbio aggettivato è preceduto da più parti determinanti che chieggon diverse Declinazioni, serviranno le seguenti regole:

Digitized by Google

a) Essendo le parti determinanti dimostrative e numerali, allora prevale il regime de' dimostrativi, cioè l'Aggettivo segue le leggi della seconda Declinazione. Eccone gli esempj:

Das eine alte Pferd in vece di das eine altes Pferd, *l'uno dei due cavalli vecchi.*

Diese vier neuen Häuser per diese vier neue Häuser, *queste quattro case nuove.*

b) Quando innanzi all' Aggettivo qualificativo concorrono un dimostrativo ed un possessivo, si preferisce il regime o reggimento de' possessivi, cioè gli Aggettivi si declinano dietro la terza Declinazione, come

Wende dieses dein weinendes Auge von mir, *non piangere.* Mess. Ges. n.° VII.

Dieser dein neuer Rock, *questa tua nuova veste.*

4.° Gli Avverbj aggettivati ed adoperati sostantivamente non si scostano dalle rispettive loro Declinazioni determinate dal vocabolo da cui sono preceduti. Eccone gli esempj:

Ein König von Sachsen kann keinen Großen bestrafen, ohne alle Große zu beleidigen, *un re di Sassonia non può punire alcun grande senza offendere tutti gli altri grandi.* Alfr. B. IV.

Die gefährlichsten Kranken sind die, die nicht wissen, daß, ꝛc., *gli ammalati più pericolosi sono quelli che non sanno che ecc.* Abd. n.° XIV. Jac. Th. II.

Einige französische Gelehrte, *alcuni letterati francesi.*

Schah-Gebal regierte bald so gut, bald so schlecht, daß weder die Guten, noch die Bösen mit ihm zufrieden waren, *Schah-Gebal regnò ora sì bene, ora sì male, che nè i buoni, nè i cattivi eran contenti di lui.* Gold. Sp.

Ein abderitischer Gelehrter, *un letterato d'Abdera.* Abd. n.° III.

Non mancano però degli esempj che alcuni Aggettivi femminili sostantivati si costruiscono sostantivamente. Per esempio:

Ein Mörder hing zu seiner Rechte (Rechten), *un ladro si trovò appiccato alla sua destra.* Mess. Ges. n.° VIII.

Empfehlen Sie mich Ihrer Frau Liebste, non Liebsten, *i miei rispetti alla sua signora consorte.* Gell. Br. 18.

5.° Alle medesime leggi d'inflessione aggettiva soggiacciono gli Avverbj verbali (participj) sostantivati o personificati, come

Sie sahen wohl das Geschehene, aber nicht das Geschehende, *compresero bensì le cose passate; ma non già le presenti.* Mess Ges. n.° IV.

Die Leichen der Umgebrachten, *i cadaveri degli uccisi.* Fab. Cal. B. III.

Digitized by Google

Seine Kinder lesen Geschriebenes, und Gedrucktes, ovvero das Geschriebene und das Gedruckte, *i suoi figli sanno leggere le cose scritte e le stampate.*

Wer sind die Kommenden, *chi sono quelli che ci vengono incontro.* Mess. Ges. n.° IX.

Ein o unser Reisender, *un* o *il nostro viaggiatore.*

Unsre vielen Beamten, *i nostri molti impiegati.*

Ihr Bedienter, *il servitore di lei*, Seine Bedienten.

Ein Bedienter trat herein, *entrò un servitore.* Kotzb. Erz. B. III.

Der alte Bediente, *il vecchio servitore*, die Bedienten.

Ich sagte zu dem einen Bedienten, *io dissi ad uno de' servitori.* Gell. Br. 24.

Der Weise untersucht des Hohen Recht und Pflicht. Hagedorn.

Lo stesso valga pure de' seguenti Aggettivi individuali, come

Der Geistliche o ein Geistlicher, *il* o *un religioso.*

Der Gesandte, ein Gesandter, *l'ambasciatore.*

Der Verwandte e Anverwandte, *il parente.*

Ich habe einen Anverwandten, *ho un parente.* Gell. Br. 37. *Vegg.* Wismayr. § 71.

Ihre Deputirten, *i loro deputati.* Walch. B. II. Hpt. I. § LXXI.

Si raccomanda di fare tutta l' attenzione sopra la condizionata variazione di tali aggettivi sostantivati o personificati, e ciò perchè tutti i vocabolarj sono difettosi, ora ambigui, ora erronei in questa materia.

6.° Alla maniera d'aggettivi si usano da noi, ma limitatamente, i nomi determinati o proprj dinotanti paese o città, dando loro la terminazione Er sotto le condizioni accennate al § 150. Er n.° 5. E sono invariabili. Per esempio:

Pariser o Wiener Briefe, *lettere di Parigi* o *di Vienna.*

Zürcher o Berliner Zeitung, *la gazzetta di Zurigo* o *di Berlino.*

Schweitzer Käse, *formaggio della Svizzera;* Comer See, *il Lario.*

Sie sollten Pyrmonter Wasser trinken, *ella dovrebbe prendere le acque di Pirmonte.* Iffland.

Digitized by Google

B. *De' Gradi di Comparazione degli Aggettivi.*

§ 275. Oltre le accennate modificazioni aggettive di cui gli Avverbj sono suscettibili, dovendo essi qualificare o determinare qualche Nome, ve ne ha un' altra che indica diversi gradi dell' idea espressa dall' Avverbio primitivo.

§ 276. Questi Gradi comunemente si dice essere tre, cioè *Positivo*, come schön, *bello*, cioè *bellamente*; *Comparativo*, come schöner, *più bello*, vale a dire *più bellamente*; *Superlativo*, come schönst, *in un modo bellissimo*.

§ 277. Quando si vuol esprimere che una persona o una cosa possiede qualche qualità in maggiore o minor grado d' un' altra, alla voce primitiva si uniscono in fine le lettere er, raddolcendo nelle monosillabe le vocali a, o, u, se ne hanno. E gli Aggettivi (Avverbj) chiamansi *comparativi*. Per esempio:

Lang, *lungo*, cioè *lungamente*; länger, *più lungo(amente)*.
Grob, *grossolano*; gröber, *più grossolano* (cioè *più grossolanamente*).

Questo stato d' un Avverbio tedesco non è che una nuova specie d'aggettivazione. Venendo esso come tale aggiunto a qualche Nome, assume di più le desinenze aggettive indicate nel Prospetto generale al § 269. Eccone gli esempj:

Singolare.

Nom. Der ältere Bruder, *il fratello maggiore*
unser älterer Bruder, *il nostro fratello, ecc.*
Gen. des älteren Bruders, *del fratello maggiore*
unsers älteren Bruders, *del nostro fratello, ecc.*

Plurale.

Nom. Die älteren Brüder, *i fratelli maggiori*
unsre schöneren Kleider, *i nostri più begli abiti*
Gen. der älteren Brüder, *de' fratelli maggiori*
unsrer schöneren Kleider, *de' nostri più begli abiti.*

Avvertasi, 1.° che negli Aggettivi i quali nel Positivo terminano in el, come eitel, *vano*; o in er, come bitter, *amaro*; o in en, come vollkommen, *perfetto*, si elide nella formazione del Comparativo l' E della sillaba finale, dicendo eitler, bittrer, vollkommner in luogo di eiteler, bitterer, vollkommenner. Per esempio:
Finstrer Gedanke, *tristo pensiero*. Mess. Ges. n.° VIII.

Digitized by Google

2.° Che ai due Aggettivi di numero ordinale, che sono der erste, *il primo*, e der letzte, *l'ultimo*, si aggiunge la sola r quando si vuol accennare opposizione di due cose o persone: e sono Comparativi figurati, come

Ich kenne Cajus, und Sempronius; der erstere war arm, der letztere reich, *io conosco Cajo e Sempronio*; *il primo era povero, l'ultimo ricco*. Wörtb.

Vespasianus, und sein Sohn Titus führten den Krieg; der letztere belagerte Jerusalem, der erstere, ꝛc., *Vespasiano e suo figlio Tizio conducevano la guerra (comandavano le armate)*; *l'ultimo assediò Gerusalemme, il primo, ecc.* Weltg. Hptth. II. Zeitr. I. § XXI.

§ 278. Allorchè vuolsi esprimere che una persona o una cosa in qualche qualità supera tutte le altre, all' Aggettivo positivo si accoppia in fine la sillaba est o le sole lettere st, ogni volta che una tale elisione o sincope non rende aspra la pronunzia; modificando pure come al Comparativo le vocali a, o, u, quando il Positivo sarà monosillabo. Gli Aggettivi allora, salvo quelli che verranno indicati al § 282, diconsi *Superlativi di paragone*. Per es.

Positivo.	*Comparat.*	*Superlat.*
Arm, *povero*;	ärmer,	ärmst, *poverissimo*.
Roth, *rosso*;	röther,	röthest, *rossissimo*.
Klein, *piccolo*;	kleiner,	kleinst, *piccolissimo*.

La suddetta modificazione aggettiva est (st) non è che una semplice aggettivazione degli avverbj; dovendo questi modificare qualche Nome, aggiungono, oltre la detta terminazione est, pur anche i segnacasi del Prospetto generale, § 269, e variano per conseguenza come gli Aggettivi positivi. Eccone degli esempj:

Singolare.

Nom. Der ärmste Mann, *l'uomo più povero*
Gen. dieses ärmsten Mannes, *di quest' uomo più povero*
Dat. unserm ärmsten Manne, *al nostro uomo più povero.*

Plurale.

Nom. Die ärmsten Männer, *gli uomini più poveri*
Gen. dieser ärmsten Männer, *di questi uomini più poveri*
Dat. unsern ärmsten Männern, *ai nostri uomini più poveri.*

Digitized by Google

È da avvertirsi che la suddetta caratteristica comparativa e superlativa è pure applicabile agli Aggettivi pellegrini, senza modificare le vocali a, o, u. Ecco gli esempj:

Positivo.	*Comparat.*	*Superlat.*
Elegant,	eleganter,	eleganteſt, *elegantissimo.*
Seccant,	ſeccanter,	ſeccanteſt, *seccantissimo.*
Tollerant,	tolleranter,	tolleranteſt, *tollerantissimo.*

Die trivialſten Dinge, *le cose più triviali.* Less. Br. 5.

Die abſtracteſten Begriffe, *le idee più astratte.* Resw. n.° II.

Der eleganteſte Schriftſteller, *lo scrittore più elegante.* Beytr. Th. II. B. IV. n.° 4.

Das intolleranteſte Geſchöpfe, *la creatura (l'uomo) più intollerante.* Zurch. 1786. Horn. 15.

Es iſt die evidenteſte Wahrheit, *è la verità la più evidente.* Ephem. B. II. St. IV. Th. I.

§ 279. V' è pure un altro Superlativo che può chiamarsi *Superlativo assoluto,* il quale si usa quando si vuol indicare che una persona o una cosa possiede qualche qualità in sommo grado, ma senza paragonarla con un' altra, come *una bellissima scrittura,* dicasi *una assai bella scrittura,* eine ſehr ſchöne Schrift.

Questa specie di superlativo nella lingua tedesca è limitatissima, come vedrassi più abbasso, e si forma generalmente con circonlocuzione, cioè con anteporre all'Aggettivo positivo qualche vocabolo che indica un alto grado. Le voci più comuni sono erz, *arci*; ſehr, *assai*; überaus, *fuori di modo*; äußerſt, *estremamente*; höchſt, *sommamente*; ganz, *affatto*, *interamente*; ungemein, *grandemente*, cioè *non comunemente*; aller, *di tutti.* Quest' ultima modificazione s' incorpora coll' Aggettivo, terminando l'Aggettivo in ſt, per essere piuttosto un superlativo di paragone che assoluto. Eccone gli esempj:

Erzgelehrt, *dottissimo*; ſehr gut, *benissimo.*

Überaus nothwendig, *necessarissimo.* Eph. B. I. St. IV.

Äußerſt betrübt, *afflittissimo.* Pros. Al. Tom. I.

Der Winter war überaus gelinde, *l' inverno fu dolcissimo.* Zürch. 1786. Apr. 9.

Scheſchian befand ſich in einem höchſt elenden Zuſtande, *l' imperò di Scesciano si trovò in un miserabilissimo stato.* Gold. Sp. Th. I. n.° I.

Es iſt ganz recht, *va benissimo.*

Digitized by Google

Hochzuehrender Herr, *stimatissimo signore*. Gell. Br. 32.
Hochwohlgeborner Herr, *nobilissimo signore*. Ivi Br. 33.
Allergnädigster König, *graziosissimo re*. Zürch. 1789. May 2.
Ich traf eine allerliebste Gärtners Tochter an, *io vi trovai una amabilissima figlia d'un giardiniere*. Kotz. Erz.

§ 280. Da questa regola di lingua si eccettuino i seguenti pochi casi, ne' quali il superlativo assoluto egualmente termina in st. E sono:

1.° Le allocuzioni, come

Gnädigster Herr, *graziosissimo signore*. Gold. Sp. Th. I. n.° III.
Liebster Philander, *carissimo Filandro*. Seib. Char. I.

2.° Le sottoscrizioni, come

Gehorsamster Diener, *umilissimo servitore*.

§ 281. Ha di particolare la nostra lingua di poter incorporare alcuni Avverbj qualificativi con certi nomi esprimenti il paragone o la similitudine, facendo diventare gli ultimi parti determinanti dei primi, che valgono tanti superlativi. I più frequenti, ma per la massima parte famigliari sono:

baumstark, *fortissimo*;
blutfremd, *strano affatto*;
blutsauer, *penosissimo*;
essigsauer, *acidissimo*;
feuerroth, *rossissimo*;
grasgrün, *verdissimo*;
grundehrlich, *onestissimo*;
himmelweit, *lontanissimo*;
nagelneu, *nuovo affatto*;
rabenschwarz, *nerissimo*;
steinalt, *vecchissimo*;
steinhart, *durissimo*;
stockblind, *orbo affatto*;
weltbekannt, *notissimo*;
wunderschön, *bellissimo*;
blutarm, *poverissimo*;
blutjung, *giovine affatto*;
eiskalt, *freddissimo*;
federleicht, *leggerissimo*;
gallbitter, *amarissimo*;
grundfalsch, *falsissimo*;
himmelhoch, *altissimo*;
kohlschwarz, *nerissimo*;
pechschwarz, *nerissimo*;
schneeweiß, *bianchissimo*;
speckfett, *grassissimo*;
steinreich, *ricchissimo*;
strohdürr, *secco affatto*;
wunderselten, *rarissimo*;
waschnaß, *inzuppato*.

Eccone alcuni esempj:

Der Consul war stocktaub, *il console era sordo affatto*. Kotzb. Erz.
Das Mädchen wurde feuerroth, *la ragazza venne rossa come il fuoco*. Ivi.
Sie soll oft fadennackt in ihrem Gefängnisse herumlaufen, *si dice che ella sovente nella sua carcere corra intorno tutta ignuda*. Zürch. 1786. Apr. 19.

Digitized by Google

§ 282. I seguenti Avverbj ed Aggettivi, sebbene monosillabi, § 277, sono esenti dal Raddolcimento delle vocali a, o, u nei gradi di comparazione, e sono:

blaß, *pallido*; blau, *turchino*; bunt, *macchiato*;
fahl, *fulvo*; flach, *spanso*; falsch, *falso*;
froh, *contento*; glatt, *liscio*; gemach, *lento*;
gerade, *ritto*; hohl, *cavo*; hold, *favorevole*;
kahl, *calvo*; karg, *tenace*; knapp, *scarso*;
lahm, *zoppo*; matt, *stanco*; morsch, *marcio*;
plump, *rozzo*; rauh, *peloso*; roh, *crudo*;
rund, *tondo*; sacht, *adagio*; satt, *satollo*;
sanft, *dolce*; schlaff, *allentato*; schlank, *gracile*;
schlau, *astuto*; starr, *fisso*; stolz, *superbo*;
straff, *teso*; stumm, *muto*; stumpf, *ottuso*;
toll, *infuriato*; voll, *pieno*; zahm, *dimestico*.

§ 283. Vi sono alcuni pochi Avverbj ed Aggettivi, di cui altri mutano nei gradi di comparazione ora una, ora più, ora tutte le lettere del positivo; altri non si usano in tutti i gradi di comparazione. I primi si dicono *irregolari*; gli ultimi, perchè mancano di qualche grado, si chiamano *difettivi*. Eccone i principali:

I. AVVERBJ E AGGETTIVI IRREGOLARI.

Positivo.	*Comparat.*	*Superlat.*
gern, *volontieri*	lieber	liebst
gut, *bene*	besser	best
hoch, *alto*	höher	höchst
nahe, *vicino*	näher	nächst
viel, *molto*	mehr	meist.

II. AGGETTIVI DIFETTIVI.

Posit.	*Comparativo.*	*Superlat.*
—	äußere, *esteriore*	äußerst
—	innere, *interiore*	innerst
—	hintere, *posteriore*	hinterst
—	mittlere, *di mezzo*	mittelst
—	minder, *meno*	mindest
—	obere, *superiore*	oberst
—	untere, *inferiore*	unterst
—	vordere, *anteriore*	vorderst.

Vegg. § 375.

Digitized by Google

CAPO III.

DE' VERBI.

Definizione.

§ 284. I Verbi sono vocaboli attributivi, variabili e dopo i nomi la parte più essenziale d' una proposizione, che aggiunti a qualche nome servono ad esprimere o lo stato in cui una persona o una cosa si trova, come

Der Herr schläft, *il padrone dorme;*
Der Baum blüht, *l' albero fiorisce.*

Ovvero ciò che ella fa, come

Der Meister unterrichtet, *il maestro istruisce;*
Titius schreibt einen Brief, *Tizio scrive una lettera;*
Der Bediente macht die Fenster zu, *il servitore chiude le finestre.*

Verbo, secondo la sua etimologia, è la stessa cosa che *Parola*, la qual denominazione per eccellenza gli compete, siccome a quello che pronunzia tutti i nostri giudizj, ed è in quanto alla sua struttura la parte più artificiosa del discorso, e ciò a motivo delle sue varie modificazioni con cui esso accenna *Modi, Tempi, Numeri* e *Persone*, o cose che agiscono o patiscono. Ciò per altro si verifica più in altre lingue antiche e moderne che non nell' idioma tedesco, il quale scarseggia quanto mai di desinenze e di Tempi interi, come si vede dal Prospetto delle desinenze verbali, § 305.

Differisce il verbo dal nome, perchè questo esprime un' idea esistente per sè.

Differisce dall' avverbio, imperocchè questo esprime soltanto un' idea accessoria e verbale.

Il Verbo non esprime un' idea soltanto come atta ad esistere in un' altra, come lo fa l' aggettivo, ma esso esprime l' idea che rappresenta come esistente realmente ed effettivamente in un' altra; per conseguenza un attributo compiuto sì, ma generale, come vedrassi nel capitolo delle Proposizioni.

Modificazioni de' Verbi.

§ 285. Le Modificazioni o variazioni de' Verbi risguardano o le maniere con cui pronunziamo i nostri Giudizj, o il tempo in cui si dice succedere l'azione del Soggetto (Agente), sia questa reale o virtuale, esplicita od implicita; o il numero delle persone o delle cose che agiscono o patiscono.

Digitized by Google

Esempj d'un' azione reale ed esplicita:

Il servitore batte il cane, der Bediente schlägt den Hund.

Chiudete l'uscio, machet die Thür zu.

Esempj d' un' azione virtuale o figurata:

Il maestro loda gli scolari, der Meister lobet die Schüler.

L' Olimpo approvò la risposta del nuovo Dio, der Olymp billigte die Antwort des neuen Gottes. Prob. Alem. Tom. I.

Io credo in Dio, ich glaube an Gott.

Esempj d' un' azione implicita, cioè tale che resta nel soggetto:

I ragazzi ridono e saltano, die Knaben lachen und springen.

La pianta fiorisce, der Baum blüht.

Il vetro si rompe quando cade, das Glas bricht, wenn es fällt.

I. *Modi*.

§ 286. *Modo* nel senso grammaticale non vuol dir altro che maniera con cui annunziamo i nostri giudizj, vale a dire ciò che giudichiamo di persone o di cose. Questi Modi, secondo i grammatici, si dicono comunemente essere quattro, e sono *Indicativo*, *Congiuntivo*, *Imperativo*, *Infinito* (*Indefinito*).

§ 287. Possiamo annunziare il nostro giudizio come un fatto vero, certo ed evidente, come lo provano gli esempj addotti al § 285. La maniera o il modo si chiama *Dimostrativo*, anche *Positivo* (1).

§ 288. Volendo noi riferire ciò che giudichiamo di persone o di cose con incertezza o con dubbio, vale a dire non volendo noi guarentire la verità del fatto, il Modo sarà da dirsi *Dubitativo* (*Congiuntivo* (2), *Soggiuntivo* (3)). Per esempio:

---

(1) L' abusiva denominazione *Indicativo* è troppo generica; pare che essa convenga a tutti i Modi, perchè in ogni Modo s' indica l' azione o lo stato del soggetto.

(2) Il vocabolo *Congiuntivo* è un avanzo de' Latini, i quali il Modo dubitativo così chiamavano, perchè il Verbo è preceduto da qualche congiunzione. Ma gli esempj susseguenti comproveranno che anche il Modo dimostrativo possa essere preceduto da qualche congiunzione.

(3) Altri grammatici chiamano questo Modo il *Soggiuntivo*, perchè al Verbo precedente si soggiunge un altro. Tanto questa come le precedenti denominazioni nulla determinano della natura affermativa o dubbiosa del verbo stesso.

Un altro grammatico italiano nomina questo Modo l' *Indefinito*, adducendo il seguente esempio: *Non so se sia giunto*. Noi diremmo tanto

Digitized by Google

Ich glaube nicht, daß der Mensch Scharfsinnigkeit genug besitze, *non credo che l'uomo sia perspicace abbastanza.* Pros. Alem. Tom. I.

Mich sendet Portia, dich zu fragen, ob sich keiner dem Todten nahe, *Porzia mi manda a domandarti se qualcuno s' avvicina al defunto.* Mess. Ges. n.° XIII.

Ob ein Kaiser Könige machen könne, ist eine Frage, *se un imperatore possa creare de' re non è cosa decisa.* Reichsh.

Es wird erinnert, daß Danischmende sich hier eines andern Ausdrucks in seiner Sprache bedienet haben werde, *si avverte che Daniscmende si sarà servito d' un' altra espressione nel suo parlare.* Gold. Sp. Th. IV. n.° IX.

Auf wie vielerley Art dieses geschehe, sagte er mir nicht, *in quante maniere ciò succeda non me lo disse.*

Es ist gewiß, daß dieses zur landesherrlichen Hoheit gehöre, *egli è certo che questo pure appartenga all' autorità sovrana.* Reichsh.

Qui resta da avvertire, 1.° che l' uso del Modo dubitativo è più proprio dello stile sublime che non del famigliare e del volgare. 2.° Che il suo uso non dipende dalla congiunzione che talvolta precede, ma bensì dal dicitore, secondo che questi vorrà annunziare con incertezza. Onde tutti gli arrecati e altri simili esempj si possono esprimere nel Modo dimostrativo, come

Es kann gleichgültig seyn, ob sie der Fürst durch sich selbst, oder durch andere ausübet o ausübe, *può essere cosa indifferente sè il principe l' eserciti (esercita) da sè medesimo o per mezzo degli altri.* Gold. Sp.

Er hat mir geschrieben, daß die Delinquentinn einen kurzen Hals hat o habe, *egli m' ha scritto che la delinquente è (sia) corta di collo.* Gell. Br. 2.

Woher weißt du, daß er todt ist (sey), *come sai tu che egli è (sia) morto.* Adel. § 682.

Sage ihm, daß er ein Thor ist (sey), *digli che è (sia) pazzo.* ivi.

Er lernte von der Mathematik so viel, daß er ein Dreyeck von einem Vierecke unterscheiden konnte, *egli studiava la matematica talmente che sapeva distinguere un triangolo da un quadrato.* Gold. Sp. Th. III. n.° I.

---

sia, come *è*. Per esempio: *Ich weiss für wahr nicht was die Ursache ist*, in verità non so chi n' è la cagione. *Adel.* Ritenuta l' ipotesi della certezza ed incertezza dell' attributo, avrà pur luogo il Dubitativo, come *Ich weiss für wahr nicht, was die Ursache ist o sey.* Gell. Br.

Digitized by Google

Ihr habet immer gesagt, daß er ein ehrlicher Mann ist o sey, *voi avete sempre detto ch' egli è (sia) un galantuomo.* Adel. § 683.

Ob er gleich zuweilen etwas Gutes stiftet (stifte), *sebbene qualche volta faccia (fa) qualche cosa di buono.* Gold. Sp.

3.° Che in tre soli casi il Verbo vuol essere costrutto col Modo dubitativo. Questi casi sono:

a) Dopo alcuni Verbi che di loro natura esprimono un attributo incerto. Tali sono bitten, *pregare*; befehlen, *comandare*; ermahnen, *ammonire*; rathen, *consigliare*; scheinen, *sembrare*; wollen, *volere*; wünschen, *bramare*; zweifeln, *dubitare.* Adel. § 681. Per esempio:

Man zweifelt, daß er den Dienst erhalten werde, volgarm. wird, *si dubita che egli otterrà quest' impiego.* Sprachl. § 277.

Bitte deinen Vater, daß er dir Geld gebe o schicke, famigl. gibt o schickt, *prega tuo padre che ti dia o ti mandi del danaro.*

b) Dopo i soli Vocaboli connessivi comparativi, meglio condizionali, che sono als ob, als wenn, wie wenn, *come se*, perchè tanto queste Congiunzioni, come i suddetti Verbi escludono ogni certezza. Per esempio:

Er stellt sich, als ob o als wenn er noch so arm wäre, *si finge d'esser povero affatto.* Ivi.

c) Quando si vuole tralasciare per proprietà di lingua la Congiunzione daß, *che.* Gli esempj si trovano alla Costruzione figurata, cioè all' Ellisse n.° 10.

4.° Che questi due rapporti di Giudizj certi ed incerti nelle altre lingue antiche e moderne si distinguono ne' Verbi con desinenze particolari, ma che la lingua alemanna non solo è mancante di Tempi ne' Verbi, ma scarseggia di più di desinenze specifiche che esprimano il Modo dubitativo. E per ciò alle voci italiane *amavo, amava, amai, amò, amassi, amasse, amerei, amerebbe* ne corrisponde una sola in tedesco, che è liebete. Sono da eccettuarsi i Verbi irregolari che hanno il Condizionale distinto dal Passato imperfetto del Dimostrativo.

§ 289. Quando vuolsi esprimere il suo Giudizio in senso di comando, come

Gehen Sie denn, *andate adunque.* Seib. Dial. 3.

Warten Sie also noch, *aspetti dunque ancora.* Gell. Br.

Hüte dich mein Sohn, *guardati, mio figlio.* Fab. Cat. B. IV.

Il Modo si chiama *Imperativo*: ma il verbo è privo di desinenze onde esprimerlo.

Digitized by Google

Questo comando può essere diretto come negli addotti esempj, od indiretto o sia mediato, cioè quando il comando è da comunicarsi o ci viene comunicato per mezzo d'una persona terza. Questa specie di Giudizj si danno in tedesco con circonlocuzione. Alcuni grammatici chiamano questa maniera di dire *Imperativo futuro.* Eccone gli esempj:

Du sollst an einen Gott glauben, verbalm. *tu devi in un Dio credere*; ed è quanto dire *Dio ha detto e comandato che tu in un solo Dio credi.*

Der Kutscher soll einspannen, verbalm. *il cocchiere deve attaccare i cavalli*, ovvero *dite al cocchiere che attacchi, ecc.*, cioè *che ho detto d'attaccare, ecc.*

Kutscher, er soll einspannen, *cocchiere, voi avete da attaccare i cavalli.*

Du sollst kein Geld auf Messen in fremde Länder schicken, *non manderai danari per messe in paesi stranieri.* Eph. St. IV. Th. I. n.° I.

Questo stesso Modo abbraccia alcune altre maniere con varie idee accessorie. Le principali sono:

1.° Quella d' imponenza, come

Nurmahal soll da bleiben, und mir das Bild von der schönen Lili machen, *Nurmahal ha da stare qui a farmi il quadro della bella Lili.* Gold. Sp. Th. I. n.° II.

Wenn ich das erste Mahl auf die Jagd gehe, sollst du mich begleiten, *la prima volta che andrò a caccia, m'accompagnerai.* Ivi n.° I.

Si vede chiaro che il Verbo sollen equivale a *io voglio* o a *io comando che, ecc.*

2.° Quella d' asseveranza, come

Du sollst mein Glück mit mir theilen, *dividerai con me la mia fortuna.* Ephem.

Du sollst mit mir zufrieden seyn, *tu sarai contento di me.* Pros. Alem. Tom. I.

Deine Herde soll in jenem Walde frey weiden können, *la tua greggia potrà pascolare liberamente in quel bosco.* Less. Fabl.

In tal caso il verbo sollen vale *ti assicuro che, ecc.*

Tutte queste costruzioni imperative sono proposizioni ellittiche corrispondenti a più di quelle che esprimono.

3.° Quella d' invito, e quasi preghiera; la qual maniera si spiega ora coll' Imperativo semplice, come

Gehen wir nach Hause, *andiamo a casa.*

Nehmen wir an, *supponiamo.* Ephem. B. I.

Digitized by Google

Ora con perifrasi conjugando il verbo lassen, alcuna volta il verbo wollen, *volere*, come

Lasset uns nach Bethlehem gehen, *andiamo a Betlemme.* Evang. Luk. 2. 15.

Lasset uns annehmen, *supponiamo.* Ephem. B. I. St. I. Th. I. n.° II.

Lasset eure Sittsamkeit allen Menschen kund seyn, *sia nota la nostra modestia a tutti gli uomini.* Epist. z. d. Philipp. 4. 5.

Lasset uns ehrbar wie am Tage wandeln, *camminiamo con onestà, qual si conviene di giorno.* Epist. S. Pauli.

Wir wollen uns vorstellen, *figuriamoci.* Eph. St. I. Th. I.

Wir wollen ihn an den Baum binden, *leghiamolo alla pianta.* Gesn. Idyl.

4.° Quella d' indifferenza o concessione; il qual rapporto si dà ora coll' Imperativo semplice, come

Lache er o weine er, *rida egli pure* o *pianga pure.*

Mache er es, wie er will, *lo faccia come vuole.*

Spielen sie nur, *giuochino pure.* Seib.

Ora si spiega con circonlocuzione, prendendo il Tempo presente del verbo mögen, accompagnandolo coll' Indefinito del rispettivo Verbo, come

Mag er es machen, wie er will, *lo faccia come vuole.* Abd. n.° VII.

Mögen sie doch sagen, was sie wollen, *dicano quello che vogliono.* Seib. Dial. 4.

Mag er doch weinen, oder lachen, *pianga* o *rida.*

Der Borghesische Fechter mag meinetwegen nun immer der Borghesische Fechter bleiben, *sia dunque il supposto gladiatore Borghese il gladiatore Borghese.* Less. Th. II. Br. 38.

Mögen doch andere ihre Blätter mit täglichen Neuigkeiten anfüllen, wir wollen sie — anfangen und beschliessen, *riempiano gli altri i loro fogli con giornaliere notizie, noi gl' incominceremo e li chiuderemo con —.* Gell. Br. 1.

Die Natur mag ihn zum Pfluge, oder zu einer Krone bestimmet haben, *l'abbia natura destinato all' aratro o a qualche corona, o sia che la natura l'abbia destinato, ecc.* Gold. Th. III. n.° I.

Oltre ai riferiti Modi, vi hanno alcuni altri, come sono:

a) Quello di *condizione*, o sia il Condizionale; il qual rapporto generalmente si esprime con una parola distinta, detta perciò congiunzione condizionale. *Vegg.* § 476. n.° 6, la quale però in tedesco si tralascia a piacimento. *Vegg.* Ellissi di congiunzioni.

b) Quello di *desiderio*, di *augurio*, accompagnato alcuna volta con una esclamazione, ora con qualche interposto e simile. E perchè il Verbo tedesco è privo di desinenze particolari, onde accennare siffatti Giudizj espressi dai Latini con *Utinam*, si danno in tedesco con circonlocuzioni. Eccone alcuni esempj:

Wollte Gott, daß dieses das Mittel wäre, *volesse il Cielo che questo fosse il mezzo*. Gell. Br. 8.

Der Himmel gebe Ihnen viel Glück, *Iddio le mandi tanta fortuna*. Ivi.

O könnte ich deiner Propheten Offenbarung und Lehren verstehen! *deh! intendessi io la rivelazione e gl' insegnamenti de' tuoi profeti!* Mess. Ges. n.° XIII.

Leben Sie wohl, *stia bene*. Gell. Br. 20.

Mögen (möchten) doch seine glücklichen Völker den gütigen, den gerechten — Beherrscher würdig verehren! *volesse il Cielo che i suoi popoli felici venerassero degnamente il loro clemente, il loro giusto sovrano!* Alfr. Vorr.

O! möchte die Sonne auf ewig für euch erlöschen, *negasse a voi il sole la sua luce*. Gold. Sp. Th. I. n.° IV.

Niemals möge unter euch das Ungeheuer geboren werden. Ivi.

Quando il Verbo s' adopera in una maniera indeterminata, senza indicare con alcuna variazione di desinenza nè la persona o la cosa, nè il numero dei soggetti, nè l' epoca in cui l' azione o la passione accade, il Modo s'appella *Indefinito*, come

Lesen, *leggere*; schreiben, *scrivere*, *ecc.*

Im Bette liegen, und nicht schlafen, *stare a letto e non dormire*.

Gl' ideologi nominano quest' ultimo Modo il Nome (Nominativo) del Verbo, forse perchè da questo Modo si formano tutti i Tempi e gli altri Modi, ecc.

Debbo avvertire che la sovra esposta decomposizione de' Modi de' Verbi è stata fatta dietro principj grammaticali e più comuni, malgrado che il Verbo tedesco non li possa esprimere se non se imperfettamente o con perifrasi, ora con frasi del tutto strane e sconvolte.

Ma la teorica dell' ideologia, decomponendo i diversi stati e casi del Verbo, prende pure in considerazione le sue funzioni accidentali, come sarebbero quelle de' Participj e de' Gerundj, e Supini di quelle lingue che ne abbiano, formandone un Modo distinto dagli altri. Ecco la classificazione de' Modi secondo i principj ideologici:

1.° Modo *aggettivo*, che contiene i Participj;

2.° Modo *sostantivo*; questo rinchiude i Tempi dell' Indefinito;

Digitized by Google

3.° Modo *attributivo*, ed è di tre specie, vale a dire esso contiene tre Modi accessorj o secondarj, che sono:

a) Quello che indica un' esistenza positiva simile a quella del nostro Tempo presente e dei passati del Dimostrativo.

b) Quello che accenna un' esistenza eventuale simile a quella de' nostri Futuri.

c) Quello che addita un' esistenza subordinata, come sarebbe il nostro Soggiuntivo.

II. *Tempi.*

a) *Numero e Formazione de' Tempi.*

§ 290. *Tempo*, nel senso di grammatica vuol dire epoca in cui l'azione reale o virtuale succede. Il tempo naturale si divide in *passato*, *presente* e *futuro*. E per questa ragione qualunque Verbo compiuto (complesso) dovrebbe pure con distinte desinenze indicare le dette tre differenti epoche, come di fatto lo fanno i Verbi delle lingue antiche e moderne; ma nella nostra favella la cosa non è così.

Il Verbo tedesco non può accennare, per mancanza di desinenze, che due Tempi soli, e questi in un modo assai imperfetto, perchè la terza persona singolare del Tempo presente del Dimostrativo nei Verbi regolari è sempre eguale alla seconda persona plurale del detto Modo e Tempo, come er lobet, *quegli loda*; ihr lobet, *voi lodate*, letter. *voi loda.*

Non differiscono tra loro la prima e terza persona plurale del detto Modo e Tempo, e parlando con rigore, sono queste affatto prive di desinenza, per essere eguali all' Indefinito, come wir loben, *noi lodiamo*; sie loben, *loro lodano*, letteralm. *noi lodare*, *loro lodare.*

Da queste difettose desinenze deriva che i Tedeschi sono obbligati di esprimere in ogni Proposizione il Soggetto della medesima. Onde le seguenti frasi, *piove*, *nevica*, *ho fame*, *ecc.*, sarebbero per l'orecchio tedesco imperfettissime ed astrattissime: onde si dirà: *egli piove*, *egli nevica*, *io ho fame*, *ecc.*

I due Tempi che il Verbo tedesco può accennare sono il Tempo presente ed il Passato imperfetto o dipendente. Quest' ultimo abbraccia pure il Passato rimoto degl' Italiani e de' Francesi.

I due rimanenti, cioè il Passato prossimo ed il Trapassato prossimo si esprimono come in italiano con circonlocuzione,

Digitized by Google

conjugando il Verbo haben, *avere*, o seyn, *essere*, ed accompagnandoli col Participio passato, la quale operazione i Latini e molte altre lingue eseguiscono con semplici variazioni di desinenze particolari. Eccone gli esempj:

Loben, *lodare;* ich habe gelobet, *ho lodato*, laudavi.

Gehen, *andare;* ich bin gegangen, *sono andato*, ivi, ecc.

Il *Futuro* de' Verbi tedeschi si esprime per mancanza di desinenze con una parola intera e particolare, che è il Verbo werden, *divenire (diventare)*, conjugandolo per Numeri e Persone, accompagnandolo coll' Indefinito di quel Verbo, la di cui idea vuolsi accennare. Questo verbo werden nella declinazione fa lo stesso effetto che fanno le desinenze de' verbi futuri degl' Italiani, che sono *erò, erai, erà, ecc.* Per esempio: per dire *Io scriverò, tu leggerai, egli canterà*, siamo obbligati di dire *Io divento scrivere*, ich werde schreiben; *tu diventi leggere*, du wirst lesen; *egli diventa cantare*, er wird singen, *ec.*

Vero è che al verbo werden sostituiamo sovente il suo sinonimo, cioè il verbo wollen, *volere*, e ciò per figura di enallage. La differenza del promiscuo uso di questi due verbi è la seguente: il verbo werden esprime il semplice rapporto di futurità; il verbo wollen al contrario si limita unicamente all' atto di volontà. Eccone gli esempj:

Ich will mich mit fünfen begnügen, *m'accontenterò di cinque*, verbalm. *io voglio me con cinque accontentare.* Less. Fabl.

Ich will dir es sagen, *te lo dirò.* Sutor.

Ich selber will dich in die Schatten der Bäume begleiten, *io stesso t'accompagnerò alle ombre delle piante.* Mess. Ges. n.° II.

Darum will ich, Herr, dich loben, und deinen Nahmen singen, *per questa cagione, o Signore, io pubblicherò le tue lodi, e canterò il tuo nome.* Epist. S. Pauli.

Il verbo tedesco dunque ha due Tempi proprj e tre improprj nel modo dimostrativo, che sono:

Tempi proprj { Il Presente.
Il Passato imperfetto.

Tempi improprj { Il Passato prossimo.
Il Trapassato prossimo.
Il Futuro.

Quest' ultimo Tempo, se bene nella natura non vi ha se non se un Futuro solo, siccome opposto a cosa presente e passata, in grammatica si può considerarlo in due maniere: o si parla

semplicemente d'una cosa che ha ancora a venire, come *Cajo scriverà*, Cajus wird schreiben; allora il tempo si chiama semplicemente *Futuro*, o Futuro primo o semplice, perchè nelle altre lingue esso consiste in una voce sola.

O si vuole esprimere una cosa futura bensì, ma che debba essere passata rispetto ad un' altra che abbia a venire dopo, ed' allora si può chiamare *Passato futuro* o *Futuro composto*. Per esempio: *Quando Cajo avrà scritto, anderà, ecc.* Wann Cajus wird geschrieben haben, wird er — gehen, ꝛc.

Riguardo ai Tempi del Modo soggiuntivo de' Verbi regolari, questi sono in grammatica affatto simili a quelli del Dimostrativo, salvo la terza persona singolare del Presente e del Futuro.

I così detti Passati imperfetti del Soggiuntivo, cioè il semplice ed il composto, non ancora abbastanza decomposti, non sono tempi puramente passati, anzi vengono ad esprimere un evento incerto tanto di cosa presente, quanto futura; e per questa cagione da noi s'adopera il Passato imperfetto di questo Modo sì spesso in luogo del Tempo presente del detto Modo, ma più nello stile famigliare ed erroneo, che non nello stile sublime. Per es.

Ich fragte ihn, ob er ein Poet wäre (sey), *io gli chiesi se fosse (sia) poeta*. Gell. Br. 2.

Er behauptete, er wäre (sey) es nicht, *egli sostenne di non esser quel tale*. Adel. § 687.

Sie haben mir gesagt, daß er ein ehrlicher Mann sey (ist, wäre), *ella mi ha detto che sia un galantuomo*. Sprachl. § 277. n.° 4.

La formazione del Passato perfetto e del Trapassato non differisce da quella degl' Italiani: conviene però notare che il Soggettivo tedesco abbia i suoi Futuri. *Vegg.* la Conjugazione del verbo loben, § 306.

b) *Decomposizione de' Tempi.*

Il Tempo presente del dimostrativo esprime l'esistenza positiva, attuale ed assoluta al momento che si parla, come

Cajus schreibet, *Cajo scrive*.

Il così detto Passato imperfetto o Passato pendente esprime una esistenza passata al momento in cui si parla, ma la esprime nel medesimo tempo come presente relativamente ad un' altra che si fissa o che non si fissa.

Digitized by Google

Il Passato prossimo o perfetto esprime una esistenza passata assolutamente, e ciò deriva dall' essere composto del Participio passato: il verbo ausiliare marca veramente una esistenza presente.

Il Trapassato prossimo esprime pure anche una esistenza contemporanea d'una esistenza passata, una esistenza presente in un periodo passato, ma in un periodo anteriore ad un altro passato di già. Esso è un secondo grado del Passato imperfetto.

Il Futuro primo o semplice accenna puramente e semplicemente l'esistenza avvenire.

Il Futuro secondo è un Futuro passato, perchè dipinge una esistenza la quale sarà passata in una certa epoca.

Il Condizionale ha le manifeste analogie colla forma futura e coi Tempi imperfetti o relativi, e col Modo soggiuntivo. E di fatto *io sarei* significa io sarei se una tale condizione si verificasse, o quando si realizzasse una tale supposizione. È dunque un Futuro, rispetto al momento in cui si parla, ma un Futuro con relazione ad un' altra epoca. Esso esprime una esistenza avvenire, la quale però sarà contemporanea d' un' altra esistenza.

III. *Numeri.*

§ 291. I numeri ne' Verbi sono due, cioè il *Singolare* e il *Plurale*. Il primo ha luogo quando una persona o cosa agisce o patisce, come

Er redet, *ei parla;* der Hund bellt, *il cane abbaja.*
Der Baum blüht, *la pianta fiorisce*, *ecc.*

Il secondo serve ad indicare più cose che agiscono, come
Ihr schreibet, *voi scrivete;* die Vögel singen, *gli uccelli cantano.*

IV. *Persone de' Verbi.*

§ 292. L'ultima Modificazione verbale è quella delle Persone. Questa si fa per indicare se il Soggetto, a cui il Verbo appartiene, è la Persona che parla, la quale si chiama *Persona prima*, o quella a cui si parla, che dicesi *Persona seconda;* oppure una Persona o una cosa diversa da chi parla e da chi ascolta, la quale chiamasi *Persona terza:* così Ich rede, *io parlo*, o wir reden, *noi parliamo*, indica la prima Persona. Du redest, *tu parli*, o ihr redet, *voi parlate*, la seconda. Einer redet, *uno parla*, o viele reden, *molti parlano*, la terza.

Digitized by Google

Avvertasi che in questo genere di modificazioni la nostra lingua scarseggia assaissimo, perchè la terza Persona singolare del Tempo presente del Dimostrativo è uguale alla seconda plurale.

L' E delle sillabe finali est, et, e quella della penultima in ete, eten, alcune volte si tacciono sì nel parlare famigliare, che nello stile pretto; quando però una tale elisione non rende aspra la pronunzia.

Una tale sincope si limita a certe consonanti componenti la caratteristica del Verbo, ed è ora arbitraria, ora necessaria, ora affatto non fattibile.

1.° L' ommissione dell' E nelle dette sillabe sarà arbitraria nel solo Modo dimostrativo dopo le seguenti consonanti, come sono b, ch, f, g, h, k, l, m, n, p, r. Per es. Erben, *ereditare*. Du erbest o erbst, *tuerediti*; er erbt, *egli eredita*; ich erbete o erbte, *io ereditava, ecc.*; geerbet o geerbt, *ereditato*.

Allo stesso modo si procede coi seguenti: lachen, greifen, fragen, ruhen, winken, wählen, verarmen, rc.

2.° L' elisione dell' E è necessaria ne' seguenti ed altri simili verbi, come sono rudern, *remare*; sollen, können, *potere*; wollen, *volere*, ecc. Per esempio:

Du sollst, *tu devi*; er sollte, *doveva*; sie sollten, *dovevano*; gesollt, *dovuto*.

3.° La detta sincope non è fattibile ne' verbi che cadono in dnen, den, sten, ten, then, come sono i verbi reden, *parlare*; rasten, *riposare*; beten, *dire le orazioni*, ecc. Eccone gli esempj: Du redest, *tu parli*; er redet, *ei parla*; redete, *parlava, ecc.*; geredet, *parlato*; du rechnest, *tu conti*; rechnete, *contava, ecc.*

4.° Sarà pure arbitraria l'elisione dell' E ne' verbi che finiscono in ßen, zen, tzen, come grüßen, *salutare*; tanzen, *ballare*; blitzen, *lampeggiare*, salvo la desinenza est. Per esempio:

Du tanzest, *tu balli*; er tanzt o tanzet, *ei balla*; er tanzete o tanzte, *ei ballava, ecc.*; getanzet, getanzt, *ballato*.

Hanno pure desinenze comuni la prima e terza Persona plurale nel Tempo presente e nel Passato imperfetto del Congiuntivo o Dubitativo; i Verbi anomali però cambiano nell' ultimo Tempo la loro caratteristica.

Non vi ha differenza di desinenza nel Passato imperfetto del Dimostrativo nella prima e terza Persona singolare. Sono pure eguali la prima e terza plurale, trattine i Verbi anomali che cambiano la loro caratteristica. *Vegg.* i Prospetti delle desinenze dei Verbi regolari, § 305, e quello degl' irregolari in fine della presente opera.

Digitized by Google

V. Divisione de' Verbi.

§ 293. I Verbi considerati sotto vario aspetto ammettono in grammatica varie divisioni, e sono:

1.° Considerando il materiale di cui i Verbi sono composti, questi si dividono:

a) In *semplici*, che sono sempre dissillabi, di cui la prima sillaba forma la caratteristica o sia la primitiva del rispettivo Verbo, ed è ne' Verbi regolari immutabile.

La seconda, cioè en o eln o ern, equivale alle desinenze indefinite ARE, ERE o IRE degl' Italiani in *am*ARE, *cred*ERE, *ecc.* Per esempio: Leben, *vivere*; Betteln, *mendicare.*

b) In *composti*. Questi sono di varie sorte. *Vegg.* Verbi composti. Per esempio:

Bauen, *fabbricare*; ausbauen, *finire fabbricando.*

Sprechen, *parlare*; mitaussprechen, *pronunziare una cosa insieme con una o più altre cose.* Mess.

2.° Riguardo al loro significato, si possono tutt' i Verbi ridurre à due classi generali, cioè *Transitivi* e *Intransitivi.*

§ 294. Verbi *transitivi* si chiaman quelli che esprimono qualche azione reale o figurata, che da una cosa passa in un' altra. Per esempio:

Il cacciatore batte il cane, der Jäger schlägt den Hund.
L'avaro ama il danaro, der Geitzige liebt das Geld.
Il maestro loda gli scolari, der Meister lobet die Schüler.
Il conte fabbrica (un palazzo), der Graf bauet (einen Pallast).
Il padre scrive (due lettere), der Vater schreibt (zwey Briefe).
Le galline covano (le uova), die Hühner brüten (die Eyer).

Questi possono essere o *Attivi* o *Passivi.*

Si dicono *Attivi* quando esprimono direttamente l'azione di una cosa sopra d' un' altra, come negli addotti esempj.

Si dicon *Passivi* quando esprimono in cambio ciò che una cosa patisce o riceve dall' altra, come

Il cane vien battuto dal cacciatore, der Hund wird vom Jäger geschlagen.
Gli scolari sono lodati dal maestro, die Schüler werden vom Meister gelobet, *x*c.

§ 295. Verbi *intransitivi* si chiaman quelli che o non esprimono nessuna azione esplicita, come

I ragazzi ridono, die Knaben lachen.

Digitized by Google

L'albero fiorisce, der Baum blüht.
I mietitori riposano, die Schnitter ruhen aus, 2c.

Ovvero esprimono un' azione che resta nel soggetto medesimo della proposizione, e non passa in nessun' altra cosa, come
Le quaglie corrono, die Wachteln laufen.
I ragazzi saltano, die Knaben springen, 2c.

Questi, perchè non sono nè *Attivi*, nè *Passivi*, si dicon *Neutri*, cioè nè l'uno, nè l'altro.

Debbo avvertire che la sovra esposta divisione de' Verbi in *Attivi*, *Passivi* e in *Neutri* si adatta benissimo a quelle lingue le quali con una sola voce esprimono i loro Passivi, derivandoli dagli Attivi mediante una picciola alterazione nel verbo primitivo, sia ciò in principio, in fine o nel corpo della voce stessa. I Latini, per esempio, formano i loro Passivi dagli Attivi, accrescendoli secondo i Modi, Tempi, Numeri e le Persone di varie desinenze particolari. Così voltano il Verbo *laudo*, io lodo, ich lobe, nel Passivo con aggiungervi una *R*, cioè *laudor*, io sono lodato, ich werde gelobet, 2c.

La lingua tedesca al contrario non avendo desinenze nè pel Futuro, dovendo ricorrere alla perifrasi e dire *io divento andare* per *anderò*, *ecc.*, § 303, nè pel Passivo, che si esprime parimente con werden, *divenire*; assurdo sarebbe il voler sostenere i Verbi passivi o il Futuro ne' Verbi tedeschi.

§ 296. La divisione de' Verbi tedeschi in *Oggettivi* e *Soggettivi* è la più ragionevole.

Verbi *oggettivi* (*attivi*) si chiamano quelli che esprimono un' azione ora esplicita, ora occulta.

L'azione sarà esplicita, quando l'oggetto sopra cui essa cade sarà espresso, come
Il maestro premia gli scolari assidui, der Meister belohnet die fleißigen Schüler.

In quest' esempio il Nome *maestro*, Meister, è il Soggetto o l'Agente; il Nome *scolare*, Schüler, è l' oggetto o paziente.

L'azione sarà occulta o ellittica quando l' oggetto non è stato espresso, ma sottinteso. Per esempio:
Il conte fabbrica, der Graf bauet, ed è quanto dire *il conte fabbrica un palazzo* o cosa simile.
Il padre scrive (cioè *una lettera*), der Vater schreibt (nähmlich einen Brief).

Digitized by Google

§ 297. Verbi *soggettivi (intransitivi)* sono quelli che contengono un attributo compiuto che riguarda il solo soggetto della proposizione, e non si riferisce a nessun' altra cosa, come
Quel pazzo ride, jener Narr lachet.
I tuoi ragazzi piangono, deine Knaben weinen.

§ 298. I Verbi soggettivi sono o *assoluti* o *relativi*.

I Verbi *soggettivi assoluti* sono quelli che fuor del soggetto per sè non richieggono altro nome, come lo provano i due ultimi esempj arrecati.

I Verbi *soggettivi relativi* per formare una proposizione compiuta, oltre al nome del soggetto, richieggono d'ordinario un altro nome, a cui l'attributo si riferisce. Dicendo in grazia d'esempio: *Egli giova*, er hilft, la proposizione sarebbe imperfetta, ed ognuno mi domanderebbe *a qual cosa* o *a chi?* E se dicessi *Io mi ricordo*, ich erinnere mich, domanderebbe ognuno, *di qual cosa* o *di chi?*

Quel altro nome che chiamasi il *compimento* della proposizione ora si pone al genitivo, ora è retto da una preposizione od espressa o sottintesa. Per esempio:
Tizio si burla di te, Titius spottet deiner o über dich. Sprachl. § 286.
Egli è morto già da tre anni, er ist schon seit drey Jahren o drey Jahre todt.

§ 299. Quando l'azione reale o virtuale ritorna nel soggetto, di modo che l'Agente nello stesso tempo diviene il Paziente (l'oggetto), come *egli si lagna*, er beklaget sich; ovvero *ella s'affligge*, sie betrübet sich; il Verbo si chiama *reciproco*, § 340.

§ 300. Quando un Verbo è usato soltanto nella terza persona singolare, come *egli piove* o *egli pioveva*, es regnet, oder es regnete, rc., si dice *impersonale* o Verbo di terza persona.

§ 301. Riguardo a que' Verbi che si adoperano soltanto in qualche Modo, Tempo o Persona, appellansi *difettivi*, § 351.

§ 302. Finalmente vi sono di que' Verbi che prestano un particolare ajuto agli altri, e senza i quali tutt' i Verbi sarebbero imperfetti o difettivi, onde li chiamiamo *ausiliari* (1).

Questi nel tedesco idioma sono tre: Haben, *avere*; Seyn, *essere*; Werden, *divenire* o *diventare*. I primi due, cioè Haben e

---

(1) Se le lingue fossero perfettamente regolari, e se la composizione de' loro segni seguisse esattamente la generazione delle idee che essi rappresentano, non vi sarebbero verbi ausiliari.

Digitized by Google

Seyn, servono alla formazione de' tempi mancanti al verbo tedesco, che sono il Passato prossimo ed il Trapassato prossimo, ai quali per esprimere s' accompagnano gli ausiliari col Participio passato. Per esempio:

Er hat gekaufet, *egli ha comperato.*
Er hatte geschlafen, *egli aveva dormito.*
Sie ist ausgegangen, *ella è sortita.*
Sie war ausgegangen, *ella era sortita.*
Herr Klotz hat eingewendet, *il signor Klotz ha obbiettato.* Less. Br. Th. II. Br. 35.
Mein Stillschweigen ist entschuldiget, *il mio silenzio è discolpato.* Gell. Br. 4.

§ 303. Gli ufficj principali del Verbo werden sono i seguenti:

1.° Che il suo Tempo presente, costrutto col Modo indefinito di qualsisia verbo, viene ad esprimere il Futuro di quel verbo che esso accompagna. Come tale equivale il verbo werden alle desinenze *erò*, *erai*, *erà* italiane, unite alla voce primitiva di qualche verbo, come *lod*erò, *lod*erai, *lod*erà; le quali modificazioni verbali da noi s' esprimono col suddetto verbo, dicendo *Io divento lodare, tu diventi lodare, quegli diventa lodare, ecc.*

2.° Che il medesimo verbo werden, conjugato ed accoppiato col Participio passato di qualsivoglia verbo oggettivo, viene ad esprimere la voce passiva, di cui la nostra lingua manca. Per es.

Ich werde gelobet, *io sono lodato.* Bob. § 327.
Ich wurde gelobet, *io era lodato.* Ivi.
Ich werde gelobet werden, *sarò lodato.* Ivi.

3.° Che lo stesso verbo werden, costrutto con qualche Avverbio, supplisce a parecchi verbi semplici mancanti nella nostra favella. In vece dunque di dire *Infastidirsi*, siamo obbligati di dire *diventare attediato*, überdrüßig werden; così in luogo di *nascere*, *diventare nato*, geboren werden; e così discorrendo.

Notisi che il volgo in moltissime provincie della Germania possiede un quarto verbo ausiliare, che è il verbo Thun, *fare*, ed è un avanzo dei cinquecentisti. Col Tempo presente e col Passato imperfetto del detto verbo, accoppiati coll' indefinito di qualsivoglia verbo, esprime il volgo i Tempi semplici, che sono i suddetti del rispettivo verbo indefinito unitovi. Per esempio: Si domanda, *cosa fa quel tale?* Risp. *Egli fa scrivere; egli faceva scrivere*, er thut schreiben; er that schreiben, in luogo di er schreibt o er schrieb.

Digitized by Google

Der Feind thut uns die Scheuern leeren, verbalmente *il nemico fa a noi i granaj vuotare (spogliare) o ci spoglia di grani.* Kotzb.

Quando vuolsi dar retta a *Gottsched*, che, parlando di verbi ausiliari, ne accenna parecchi altri, allora nascerebbe la seguente classificazione, egualmente basata sugli ufficj che i primi prestano al nostro idioma. E sono:

a) Verbi ausiliari che servono unicamente alla formazione de' Tempi, e sono i suddetti al § 302.

b) Verbi ausiliari che servono ad esprimere certi Modi secondarj o accessorj de' Verbi. *Vegg.* § 289. n.° I. *Modi*. Tali verbi sarebbero sollen, lassen, mögen, werden, wollen, ꝛc.

c) Verbi che accoppiati con qualche nome o avverbio suppliscono in un certo modo a molti attributi, per esprimere i quali la lingua non ha termine. Così, per esempio, per esprimere il verbo *svenire* diciamo *cadere in isvenimento*, in Ohnmacht fallen; *anneghittire*, verdrüßlich machen; *bagnarsi*, naß werden; *approvare*, gut heißen; *rinverdire*, wieder grünend machen; grün werden, ꝛc.

§ 304. Considerando la maniera colla quale si conjugano i verbi, queste sono di due sorte. Alcuni di essi rispettano certe leggi nelle uscite declinandoli, conservando pure la caratteristica, e si dicono verbi *regolari*, § 306. Quelli che se ne allontanano si chiamano *irregolari* (1), § 312, o *verbi senza regola. Vegg.* il Prospetto de' Verbi anomali in fine della presente opera.

(1) La classificazione dei Verbi irregolari, basata sulla qualità dello scambio della caratteristica de' medesimi, rende un po' difficoltoso il rinvenirli cercandone. Una esposizione alfabetica sarebbe forse stata più comoda, ma l'esattezza del sistema ha richiesto la prima.

Digitized by Google

§. 305. Ecco il compendio di tutte le sinora descritte modificazioni verbali rappresentate in due Prospetti.

A. PROSPETTO

di tutte le desinenze d'un Verbo regolare tedesco, sia questo verbo oggettivo o soggettivo, disposti i Modi e Tempi dietro l'ordine de' grammatici.

MODO DIMOSTRATIVO.			MODO SOGGIUNTIVO.		
Tempo presente.			*Tempo presente.*		
Singolare. Persona	1.ª	e.	Singolare. Persona	1.ª	e.
	2.ª	est.		2.ª	est.
	3.ª	et.		3.ª	e.
Plurale. . Persona	1.ª	en.	Plurale. . Persona	1.ª	en.
	2.ª	et.		2.ª	et.
	3.ª	en.		3.ª	en.
Passato imperfetto e rimoto.			*Passato imperf. e condizion.*		
Singolare. Persona	1.ª	ete.	Singolare. Persona	1.ª	ete.
	2.ª	etest.		2.ª	etest.
	3.ª	ete.		3.ª	ete.
Plurale. . Persona	1.ª	eten.	Plurale. . Persona	1.ª	eten.
	2.ª	etet.		2.ª	etet.
	3.ª	eten.		3.ª	eten.

MODO IMPERATIVO.			MODO INDEFINITO.	
Singolare. Persona	2.ª	e.	Tempo presente . .	en.
	(3.ª	e).		
Plurale. . Persona	2.ª	et.		
	(3.ª	en).		

Digitized by Google

B. PROSPETTO

di tutti i Tempi realmente distinti del Verbo semplice ed astratto, dietro i principj d'ideologia del conte Destutt di Tracy.

Modo			
Modo aggettivo	*Participj*	Presente	*Essendo.*
		Passato	*Essendo stato.*
		Futuro	. . . .
Modo sostantivo	*Infinitivi*	Presente	*Essere.*
		Passato	*Essere stato.*
		Futuro	. . . .
Modo attributivo	*Esistenza positiva*	Tempi assoluti	*Io sono.*
			Io sono stato.
			Io fui.
			Io fui stato.
		Tempi relativi	*Io era.*
			Io era stato.
	Esistenza eventuale	Tempi assoluti	*Io sarò.*
			Io sarò stato.
		Tempi relativi	*Io sarei.*
			Io sarei stato.
	Esistenza subordinata	Tempi assoluti	*Io sia.*
			Io sia stato.
		Tempi relativi	*Io fossi.*
			Io fossi stato.

Digitized by Google

VI. *Conjugazioni de' verbi.*

A. Verbi regolari.

Conjugazione d'un Verbo oggettivo semplice, regolare, costrutto coll' ausiliare Haben, avere, *disposti i Modi e Tempi nell' ordine grammaticale.*

§ 306. Conjugare un Verbo regolare vuol dire levare la desinenza indefinita en, sostituendone successivamente le retro indicate.

Modo indefinito.

Tempo presente.

Loben, *lodare.*

Tempo passato.

Gelobet haben, *aver lodato.*

Futuro.

Loben werden, *essere per lodare, avere a lodare.*

Modo participio.

Tempo presente.

Lobend, *lodante.*

Tempo passato.

Gelobet, *lodato.*

Futuro.

Zu lobend, *da lodarsi.*

Wism. § 60.

Modo dimostrativo.

Tempo presente.

Singolare.

Ich lobe, *io lodo*
du lobest, *tu lodi*
er lobet, *egli loda.*

Plurale.

Wir loben, *noi lodiamo*
ihr lobet, *voi lodate*
sie loben, *coloro lodano.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Singolare.

Ich lobete, *lodavo, lodai*
du lobetest, *lodavi, lodasti*
er lobete, *lodava, lodò.*

Plurale.

Wir lobeten, *lodavamo, lodammo*
ihr lobetet, *lodavate, lodaste*
sie lobeten, *lodavano, lodarono.*

Modo soggiuntivo o dubitativo.

Tempo presente.

Singolare.

Daß ich lobe, *io lodi*
daß du lobest, *tu lodi*
daß er lobe, *ei lodi.*

Plurale.

Daß wir loben, *noi lodiamo*
daß ihr lobet, *voi lodiate*
daß sie loben, *eglino lodino.*

Passato imperfetto e Condizionale.

Singolare.

Ich lobete, *lodassi, loderei*
du lobetest, *lodassi, loderesti*
er lobete, *lodasse, loderebbe.*

Plurale.

Wir lobeten, *noi lodassimo, ecc.*
ihr lobetet, *voi lodaste, lodereste*
sie lobeten, *lodassero, loderebbero.*

Digitized by Google

Passato prossimo.

Singolare.

Ich habe gelobet, *ho lodato*
du hast gelobet, *hai lodato*
er hat gelobet, *ha lodato.*

Plurale.

Wir haben gelobet, *abbiamo lodato*
ihr habet gelobet, *avete lodato*
sie haben gelobet, *hanno lodato.*

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ich hatte gelobet, *avevo lodato*
du hattest gelobet, *avevi lodato*
er hatte gelobet, *aveva lodato.*

Plurale.

Wir hatten gelobet, *avevamo lodato*
ihr hattet gelobet, *avevate lodato*
sie hatten gelobet, *avevano lodato.*

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde loben, *loderò*
du wirst loben, *loderai*
er wird loben, *loderà.*

Plurale.

Wir werden loben, *loderemo*
ihr werdet loben, *loderete*
sie werden loben, *loderanno.*

Passato futuro o composto.

Singolare.

Ich werde gelobet haben, *avrò lodato*
du wirst gelobet haben, *avrai lodato*
er wird gelobet haben, *avrà lodato.*

Plurale.

Wir werden *avremo lodato*
ihr werdet gelobet haben, *avrete lodato*
sie werden *avranno lodato.*

Passato perfetto.

Singolare.

Daß ich gelobet habe, *io abbia lodato*
daß du gelobet habest, *tu abbi lodato*
daß er gelobet habe, *egli abbia lodato.*

Plurale.

Daß wir gelobet haben, *abbiamo lodato*
daß ihr gelobet habet, *abbiate lodato*
daß sie gelobet haben, *abbiano lodato.*

Trapass. e Condizionale.

Singolare.

Daß ich hätte, *avessi, avrei*
daß du gelobet hättest, *avessi, avresti* *lodato.*
daß er hätte, *avesse, avrebbe*

Plurale.

Daß wir hätten, *avessimo*
daß ihr gelobet hättet, *aveste, ecc.* *lodato.*
daß sie hätten, *avessero, ecc.*

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde loben, *io sia per lodare*
du werdest loben, *tu sii per lodare*
er werde loben, *ei sia per lodare.*

Plurale.

Wir werden loben, *siamo per lodare*
ihr werdet loben, *siate per lodare*
sie werden loben, *siano per lodare.*

Futuro condizionale semplice.

Singolare.

Ich würde loben, *loderei*
du würdest loben, *loderesti*
er würde loben, *loderebbe.*

Plurale.

Wir würden loben, *loderemmo*
ihr würdet loben, *lodereste*
sie würden loben, *loderebbero.*

Digitized by Google

Futuro condizionale composto.

Singolare.

Ich würde gelobet haben, *avrei lodato*
du würdest gelobet haben, *avresti lodato*
er würde gelobet haben, *avrebbe lodato.*

Plurale.

Wir würden gelobet haben, *avremmo lodato*
ihr würdet gelobet haben, *avreste lodato*
sie würden gelobet haben, *avrebbero lodato.*

Futuro passato o composto.

Singolare.

Ich werde gelobet haben, *io sia* | *stato-a per lodare.*
du werdest gelobet haben, *tu sii*
er werde gelobet haben, *ei sia*

Plurale.

Wir werden gelobet haben, *siamo* | *stati-e per lodare.*
ihr werdet gelobet haben, *siate*
sie werden gelobet haben, *siano*

Modo imperativo.

Singolare.

Lobe (du), *loda (tu)*
(lobe er, sie, *lodate*).

Plurale.

Lobet (ihr), *lodate*
(loben sie, *lodino*).

Qui debbo avvertire, 1.° che la formazione del Participio passato, di cui sono composti i Tempi passati, è stata indicata al § 156. Ge.

2.° Che il Modo imperativo come tale non ha che le seconde Persone in ambi i numeri. Le terze hanno soltanto luogo quando i nomi sie, er, Sie equivalgono a du, *tu*. *Vegg.* Enallage de' Nomi.

3.° Che i due Futuri condizionali dai grammatici cruscanti moderni sono stati taciuti, senza rendere conto nè del perchè, nè del come, nè del quando. Intanto essi stessi se ne servono anzi in que' casi ove sarebbe bastato il Condizionale semplice.

I pochi seguenti esempj proveranno che i suddetti due Tempi in certi casi sono indispensabili. Per esempio:

Wir hofften, daß er Israel erlösen würde, *noi speravamo che fosse per riscattare Israello.* Evang. Luk. 24. 21.

Er rechnete aus, wie lang die Welt noch stehen würde (werde), non stände, *ei fece il calcolo, quanto tempo il mondo sarebbe ancora per sussistere (sia per sussistere).* Kotzb. Erz. B. I.

Eine breitere Brust würde meine Stärke vermehren, non vermehrete, *un petto più largo verrebbe ad accrescere le mie forze.* Pros. Alm.

Die Menschen zeigten sich gleich in den ersten Zeiten, wer sie künftig seyn würden, non wären, *gli uomini si mostrarono già ne' primi tempi quali sarebbero per essere in avvenire.* Weltg. Haptth. I. Zeitr. I.

Sie haben ihn versichert, daß sie jede Gesellschaft meiden würden, rc., non mieden, *essi l' hanno assicurato che sarebbero per fuggire qualunque compagnia, ecc.* Seib. Dial. 2. *Vegg.* la Decomposizione de' Tempi, § 290. *b.*

B. Verbi ausiliari.

Conjugazioni de' Verbi ausiliari haben, avere; seyn, essere, *e* werden, divenire (venire) (*).

§ 307. Conjugazione del Verbo Haben, *avere.*

Modo indefinito.	Participio.
Tempo presente.	*Tempo presente.*
Haben, *avere.*	Habend, *avente.*
Tempo passato.	*Tempo passato.*
Gehabt haben, *avere avuto.*	Gehabt, *avuto.*
Futuro.	*Futuro.*
Haben werden, *essere per avere.*	. . . .

Modo dimostrativo.	Modo soggiuntivo o dubitativo.
Tempo presente.	*Tempo presente.*
Singolare.	Singolare.
Ich habe, *io ho*	Daß ich habe, *io abbia*
du hast, *tu hai*	daß du habest, *tu abbi*
er hat, *quegli ha.*	daß er habe, *abbia.*
Plurale.	Plurale.
Wir haben, *noi abbiamo*	Daß wir haben, *abbiamo*
ihr habet, *voi avete*	daß ihr habet, *abbiate*
sie haben, *quegli hanno.*	daß sie haben, *abbiano.*

(*) Si commette qui una irregolarità cogli altri grammatici, che slogano dalla massa dei Verbi irregolari i tre Verbi ausiliari, ponendoli pei primi.

Digitized by Google

Passato imp. e Rimoto.

Singolare.

Ich hatte, *io aveva, ebbi*
du hattest, *tu avevi, avesti*
er hatte, *aveva, ebbe.*

Plurale.

Wir hatten, *avevamo, avemmo*
ihr hattet, *avevate, aveste*
sie hatten, *avevano, ebbero.*

Passato imp. e Condiz.

Singolare.

Ich hätte, *avessi, avrei*
du hättest, *avessi, avresti*
er hätte, *avesse, avrebbe.*

Plurale.

Wir hätten, *avessimo, ecc.*
ihr hättet, *aveste, ecc.*
sie hätten, *avessero, ecc.*

Passato prossimo.

Singolare.

Ich habe gehabt, *io ho avuto*
du hast gehabt, *tu hai avuto*
er hat gehabt, *quegli ha avuto.*

Plurale.

Wir haben gehabt, *abbiamo avuto*
ihr habet gehabt, *avete avuto*
sie haben gehabt, *hanno avuto.*

Passato perfetto.

Singolare.

Ich habe gehabt, *io abbia avuto*
du habest gehabt, *tu abbia avuto*
er habe gehabt, *egli abbia avuto.*

Plurale.

Wir haben gehabt, *abbiamo avuto*
ihr habet gehabt, *abbiate avuto*
sie haben gehabt, *abbiano avuto.*

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ich hatte gehabt, *io aveva avuto*
du hattest gehabt, *tu avevi avuto*
er hatte gehabt, *egli aveva avuto.*

Plurale.

Wir hatten gehabt, *avevamo avuto*
ihr hattet gehabt, *avevate avuto*
sie hatten gehabt, *avevano avuto.*

Trapassato e Condizionale.

Singolare.

Ich hätte gehabt, *avessi, avrei avuto*
du hättest gehabt, *avessi, avresti avuto*
er hätte gehabt, *avesse, avrebbe avuto.*

Plurale.

Wir hätten gehabt, *avessimo avuto*
ihr hättet gehabt, *aveste avuto*
sie hätten gehabt, *avessero avuto.*

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde haben, *avrò*
du wirst haben, *avrai*
er wird haben, *avrà.*

Plurale.

Wir werden haben, *avremo*
ihr werdet haben, *avrete*
sie werden haben, *avranno.*

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde haben, *io sia per avere*
du werdest haben, *tu sii per avere*
er werde haben, *egli sia per avere.*

Plurale.

Wir werden haben, *siamo per avere*
ihr werdet haben, *siate per avere*
sie werden haben, *sieno per avere.*

Digitized by Google

Passato futuro.

Singolare.

Ich werde gehabt haben, *avrò avuto*
du wirst gehabt haben, *avrai avuto*
er wird gehabt haben, *avrà avuto.*

Plurale.

Wir werden gehabt haben - *avremo avuto*
ihr werdet gehabt haben *avrete avuto*
sie werden gehabt haben *avranno avuto.*

Futuro condiz. semplice.

Singolare.

Ich würde haben, *sarei per avere*
du würdest haben, *saresti per avere*
er würde haben, *sarebbe per avere,*

Il Plurale come loben.

Futuro condiz. composto.

Singolare.

Ich würde gehabt haben, *avrei avuto o sarei stato per avere.* Vegg. loben.

MODO IMPERATIVO.

Singolare.

Habe (du), *abbi (tu)*
(habe er, sie, *abbiate*).

Plurale.

Habet (ihr), *abbiate (voi)*
(haben sie, *abbiano*).

Futuro passato e composto.

Singolare.

Ich werde gehabt haben - *sia per aver avuto*
du werdest gehabt haben *sii per aver avuto*
er werde gehabt haben *sia per aver avuto.*

Il Plurale come loben.

§ 308. Conjugazione del Verbo Seyn, *essere.*

MODO INDEFINITO.

Tempo presente.

Seyn, *essere.*

Tempo passato.

Gewesen seyn, *essere stato.*

Futuro.

Seyn werden, *essere per essere, avere a essere.*

PARTICIPIO.

Tempo presente.

. . . .

Tempo passato.

Gewesen, *stato.*

Futuro.

. . . .

Digitized by Google

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Ich bin, *io sono*
du biſt, *tu sei*
er iſt, *quegli è.*

Plurale.

Wir ſind, *siamo*
ihr ſeyd, *siete*
ſie ſind, *quelli sono.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Singolare.

Ich war, *io era, fui*
du wareſt, *tu eri, fosti*
er war, *quegli era, fu.*

Plurale.

Wir waren, *eravamo, ecc.*
ihr waret, *eravate, ecc.*
ſie waren, *erano, ecc.*

Passato prossimo.

Singolare.

Ich bin geweſen, *io sono stato*
du biſt geweſen, *tu sei stato*
er iſt geweſen, *quegli è stato.*

Plurale.

Wir ſind geweſen, *siamo stati*
ihr ſeyd geweſen, *siete stati*
ſie ſind geweſen, *sono stati.*

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ich war geweſen, *era, fui stato*
du wareſt geweſen, *eri, fosti stato*
er war geweſen, *era, fu stato.*

Plurale.

Wir waren geweſen, *eravamo stati*
ihr waret geweſen, *eravate stati*
ſie waren geweſen, *erano stati.*

MODO SOGGIUNTIVO O DUBITATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Daß ich ſey, *io sia*
daß du ſeyeſt, *tu sii*
daß er ſey, *quegli sia.*

Plurale.

Daß wir ſeyen, *siamo*
daß ihr ſeyet, *siate*
daß ſie ſeyen, *sieno.*

Passato imperfetto e Condiz.

Singolare.

Ich wäre, *fossi, sarei*
du wäreſt, *fossi, saresti*
er wäre, *fosse, sarebbe.*

Plurale.

Wir wären, *fossimo, ecc.*
ihr wäret, *foste, ecc.*
ſie wären, *fossero, ecc.*

Passato perfetto.

Singolare.

Ich ſey geweſen, *io sia stato*
du ſeyeſt geweſen, *tu sii stato*
er ſey geweſen, *ei sia stato.*

Plurale.

Wir ſeyen geweſen, *siamo stati*
ihr ſeyet geweſen, *siate stati*
ſie ſeyen geweſen, *sieno stati.*

Trapassato e Condizionale.

Singolare.

Ich wäre geweſen, *fossi, sarei stato*
du wäreſt geweſen, *fosti, saresti stato*
er wäre geweſen, *fosse, sarebbe stato.*

Plurale.

Wir wären geweſen, *fossimo, ecc. stati*
ihr waret geweſen, *foste, ecc. stati*
ſie wären geweſen, *fossero, ecc. stati.*

Digitized by Google

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde seyn, *sarò*
du wirst seyn, *sarai*
er wird seyn, *sarà.*

Plurale.

Wir werden seyn, *saremo*
ihr werdet seyn, *sareste*
sie werden seyn, *saranno.*

Passato futuro.

Singolare.

Ich werde gewesen seyn, *sarò stato*
du wirst gewesen seyn, *sarai stato*
er wird gewesen seyn, *sarà stato.*

Plurale.

Wir werden gewesen seyn, *saremo stati*
ihr werdet gewesen seyn, *sarete stati*
sie werden gewesen seyn, *saranno stati.*

Modo imperativo.

Singolare.

Sey (du), *sii (tu)*
(sey er o sie, *siate*).

Plurale.

Seyd (ihr), *siate*
(seyn sie, *siano*).

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde seyn, *io sia per essere*
du werdest seyn, *tu sei per essere*
er werde seyn, *egli sia per essere.*

Plurale.

Wir werden seyn, *siamo per essere*
ihr werdet seyn, *siate per essere*
sie werden seyn, *sieno per essere.*

Futuro condiz. semplice.

Singolare.

Ich würde seyn, *sarei per essere*
du würdest seyn, *saresti per essere*
er würde seyn, *sarebbe per essere.*
Il Plurale come loben.

Futuro condiz. composto.

Singolare.

Ich würde gewesen seyn, *sarei stato* o *sarei stato per essere.* Vegg. loben.

Futuro passato o composto.

Singolare.

Ich werde gewesen seyn, *sarò stato per essere*
du werdest gewesen seyn, *sarai stato per essere*
er werde gewesen seyn, *sarà stato per essere.*
Il Plurale come loben.

§ 309. Conjugazione del Verbo ausiliare Werden, *divenire, diventare.*

Modo indefinito.

Tempo presente.

Werden, *divenire.*

Tempo passato.

Geworden seyn, *essere divenuto.*

Futuro.

Werden werden, *essere per divenire* o *essere* o *avere per essere a divenire.*

Participj.

Tempo presente.

Werdend, *divenente.*

Tempo passato.

Geworden, *divenuto.*

Futuro.

. . . .

Digitized by Google

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Ich werde, *divengo*
du wirst, *divieni*
er wird, *diviene.*

Plurale.

Wir werden, *diveniamo*
ihr werdet, *divenite*
sie werden, *divengono.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Singolare.

Ich ward o wurde, *diveniva*
du wardst o wurdest, *divenivi*
er ward o wurde, *diveniva.*

Plurale.

Wir wurden, *divenivamo*
ihr wurdet, *divenivate*
sie wurden, *divenivano.*

Passato prossimo.

Singolare.

Ich bin geworden, *sono divenuto*
du bist geworden, *sei divenuto*
er ist geworden, *è divenuto.*

Plurale.

Wir sind geworden, *siamo divenuti*
ihr seyd geworden, *siete divenuti*
sie sind geworden, *sono divenuti.*

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ich war geworden, *era divenuto*
du warst geworden, *eri divenuto*
er war geworden, *era divenuto.*

Plurale.

Wir waren geworden, *eravamo divenuti*
ihr waret geworden, *eravate divenuti*
sie wären geworden, *erano divenuti.*

MODO SOGGIUNTIVO O DUBITATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Daß ich werde, *divenga*
daß du werdest, *divenga*
daß er werde, *divenga.*

Plurale.

Daß wir werden, *diveniamo*
daß ihr werdet, *diveniate*
daß sie werden, *divengano.*

Passato imperfetto e Condiz.

Singolare.

Ich würde, *divenissi, diverrei*
du würdest, *divenissi, diverresti*
er würde, *divenisse, diverrebbe.*

Plurale.

Wir würden, *divenissimo, ecc.*
ihr würdet, *diveniste, ecc.*
sie würden, *divenissero, ecc.*

Passato perfetto.

Singolare.

Ich sey geworden, *io sia divenuto*
du seyest geworden, *tu sii divenuto*
er sey geworden, *ei sia divenuto.*

Plurale.

Wir seyen geworden, *siamo divenuti*
ihr seyet geworden, *siate divenuti*
sie seyen geworden, *sieno divenuti.*

Trapassato e Condizionale.

Singolare.

Ich wäre geworden, *fossi, sarei divenuto*
du wärest geworden, *fossi, saresti, ecc.*
er wäre geworden, *fosse, sarebbe, ecc.*

Plurale.

Wir wären geworden, *fossimo, ecc.*
ihr wäret geworden, *foste, ecc.*
sie wären geworden, *fossero, ecc.*

Digitized by Google

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde werden, *diverrò*
du wirst werden, *diverrai*
er wird werden, *diverrà.*

Plurale.

Wir werden werden, *diverremo*
ihr werdet werden, *diverrete*
sie werden werden, *diverranno.*

Passato futuro.

Singolare.

Ich werde geworden seyn, *sarò divenuto*
du wirst geworden seyn, *sarai divenuto*
er wird geworden seyn, *sarà divenuto.*

Plurale.

Wir werden geworden seyn, *saremo divenuti*
ihr werdet geworden seyn, *sarete divenuti*
sie werden geworden seyn, *saranno divenuti.*

MODO IMPERATIVO.

Singolare.

Werde (du), *divieni*
(werde er, sie, *divenite*).

Plurale.

Werdet (ihr), *divenite*
(werden sie, *divengano*).

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde werden, *io sia per divenire*
du werdest werden, *tu sii per divenire*
er werde werden, *ei sia per divenire.*

Plurale.

Wir werden werden, *siamo per divenire*
ihr werdet werden, *siate per divenire*
sie werden werden, *sieno per divenire.*

Futuro condiz. semplice.

Singolare.

Ich würde werden, *sarei per divenire*
du würdest werden, *saresti per divenire*
er würde werden, *sarebbe per divenire.*
Il Plurale come loben.

Futuro condiz. composto.

Singolare.

Ich würde geworden seyn, *sarei stato per divenire.*
du würdest geworden seyn, *saresti stato per divenire.*
er würde geworden seyn, *sarebbe stato per divenire.*
Il Plurale come loben.

Futuro passato o composto.

Singolare.

Ich werde geworden seyn, *sarò stato per divenire.*
du werdest geworden seyn, *sarai stato per divenire.*
er werde geworden seyn, *sarà stato per divenire.*
Il Plurale come loben.

§ 310. Per indicare ciò che una cosa patisce o riceve dall' altra, che si chiama *Voce passiva*, per mancanza di particolari desinenze verbali pe' Verbi passivi, ci serviamo di due termini, che sono il Participio passato, la di cui formazione è stata insegnata ed esemplificata al § 156. Ge, e il Verbo werden or ora descritto, che si conjuga per tutti i Modi, Tempi, Numeri, ecc., accompagnando ciascuna Persona col Participio passato, la di cui idea intendiamo esprimere. Per amore di brevità non ne accenneremo che il Singolare d'ogni tempo.

Digitized by Google

MODO INDEFINITO.

Tempo presente.

Gelobet werden, *essere lodato.*

Tempo passato.

Gelobet worden seyn, *essere stato lodato.*

Futuro.

Werden gelobet werden { *essere per essere* / *aver a essere* } *lodato.*

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Ich werde gelobet, *vengo lodato*
die wirst gelobet, *vieni lodato*
er wird gelobet, *viene lodato.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Singolare.

Ich wurde gelobet, *io veniva lodato*
du wurdest gelobet, *tu venivi lodato*
er wurde gelobet, *ei veniva lodato*

Passato prossimo.

Singolare.

Ich bin } gelobet worden, { *sono stato lodato*
du bist *sei stato lodato*
er ist *è stato lodato.*

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ich war } gelobet worden, { *io era stato lodato*
du warst *tu eri stato lodato*
er war *egli era stato lodato.*

MODO SOGGIUNTIVO O DUBITATIVO.

Tempo presente.

Singolare.

Ich werde gelobet, *io sia lodato*
du werdest gelobet, *tu sii lodato*
er werde gelobet, *ei sia lodato.*

Passato imperfetto e Condiz.

Singolare.

Ich würde } gelobet, { *fossi, sarei lodato*
du würdest *fossi, saresti lodato*
er würde *fosse, sarebbe lodato.*

Passato perfetto.

Singolare.

Ich sey } gelobet worden, { *sia stato lodato*
du seyest *sii stato lodato*
er sey *sia stato lodato.*

Trapassato e Condizionale.

Singolare.

Ich wäre } gelobet worden, { *fossi, sarei* } *stato lodato.*
du wärest *fossi, saresti*
er wäre *fosse, sarebbe*

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde	gelobet werden,	*sarò lodato*	
du wirst		*sarai lodato*	
er wird		*sarà lodato.*	

Passato futuro.

Singolare.

Ich werde	gelobet worden seyn,	*sarò stato*	*lodato.*
du wirst		*sarai stato*	
er wird		*sarà stato*	

Futuro semplice.

Singolare.

Ich werde	gelobet werden,	*io sia*	*per essere lodato.*
du werdest		*tu sii*	
er werde		*ei sia*	

Futuro condiz. semplice.

Singolare.

Ich würde	gelobet werden,	*sarei*	*per essere lodato.*
du würdest		*saresti*	
er würde		*sarebbe*	

Futuro condiz. composto.

Singolare.

Ich würde	gelobet worden seyn,	*sarei*	*per essere stato lodato.*
du würdest		*saresti*	
er würde		*sarebbe*	

Passato futuro.

Singolare.

Ich werde	gelobet worden seyn,	*io sia*	*per essere stato lodato.*
du werdest		*tu sii*	
er werde		*egli sia*	

Debbo avvertire, 1.° che la Voce passiva manca del Modo imperativo. A chi lo sostiene servirà l'Imperativo del Verbo werden, accompagnandolo col rispettivo Participio passato.

2.° Che spessissime volte al Verbo werden si sostituisce il suo sinonimo, che è seyn, *essere*, ma sotto vario rapporto. Il Verbo seyn ha per oggetto lo stato momentaneo in cui il soggetto si ritrova, accennando nello stesso tempo un' azione compiuta. Il Verbo werden al contrario riferisce un' azione incominciata sì, ma non finita. Eccone gli esempj:

Ich bin bezahlt, *sono pagato.*
Ich werde monatlich bezahlt, *sono pagato a mesi.*
Der Soldat ist verhaßt, *il soldato è odiato.* Ephem.
Der Soldat wird verhaßt, *il soldato è (viene) odiato.*
Die Füsse des Nilpferdes sind in vier Klauen eingetheilet, *i piedi dell' ippopotamo sono divisi in quattro unghie*, ovvero

Die Füsse des Nilpferdes werden in ꝛc., *i piedi dell'ippopotamo si dividono ecc.* Raff.

Die Eyer sind gekocht, *le uova sono cotte.*

Die Eyer werden gekocht, *si sta cocendo le uova.* Bob.

Ich bin entsetzlich beschämt, *sono oltremodo oltraggiato.* Seib. Dial. 2.

Ich werde ꝛc. beschämt, *mi si oltraggia.*

Ich bin bestraft genug, *sono castigato abbastanza.* Salzm. e Gell.

Ich werde — gestraft, *vengo castigato.*

Viele Schiffe waren zu Grund gerichtet, *molte navi erano rovinate.* Alfr. B. I.

Viele Schiffe wurden ꝛc., *molte navi vennero ecc.*

Die Angel-Sachsen waren in zwey Lager getheilet, *gli Anglo-Sassoni erano divisi in due campi.* Alfr.

Die Angel-Sachsen wurden in zwey Lager ꝛc., *gli Anglo-Sassoni vennero divisi ecc.*

Es waren mit ihm zwey Missethäter gekreuziget, *con lui furon pure crocifissi due ladroni.* Mess. Ges. n.° VIII.

Es wurden mit ihm zwey ꝛc., *vennero con lui crocifissi ecc.*

Der Hopfen war gelesen, *i fiori di luppolo eran puliti.* Gell. Br. 2.

Der Hopfen wurde gelesen, *si stava ripulendo ecc.*

Da Jesus zu Bethlehem geboren war, *essendo nato Gesù a Betlemme.*

Als Jesus — geboren ward, *quando Gesù era per nascere ecc.* Evang. Luk. 2. 21.

Wann werden die Eyer gekocht seyn? *le uova quando saranno cotte?*

Wann werden sie gekocht werden, *quando è che si sarà per cuocere le uova.*

§ 311. Nella terza persona singolare i verbi oggettivi acquistano il significato passivo, premettendovi il solo nome Man, *si*; ma il verbo resta sempre singolare contro la proprietà italiana, ove il verbo può essere anche plurale. Per esempio:

Man ißt, *si mangia*; man saget, *si dice.*

Man scherzt, *si scherza*; man lacht, *si ride.* Salzm. Th. II.

Man kann die Laster fliehen, verbalm. *si può i vizj fuggire.*

La lingua tedesca possiede la proprietà di far figurare i verbi oggettivi e soggettivi come impersonali costruendoli a modo di passivi. Eccone gli esempj:

Es wurde in Wien Pharao gespielt, verbalm. *egli diventava a Vienna (a) Faraone giocato.* Eph. B. 1. St. 1. Th. III.

Morgen wird in Feuer exercirt, *domani si (fanno) faranno esercizj a fuoco*, ovvero *domani diventa in fuoco esercitato.*

Digitized by Google

Er suchte Gesellschaften, wo viel getrunken wurde, verbalm. *egli cercava compagnie, ove molto bevuto diventava,* cioè *egli cercò delle compagnie ove c' era molto da bere.*

Es wurde gescherzt, gelacht, gesprungen, *si scherzò, si rise, si saltò.* Ivi e Schiller.

Es muß nicht alle Tage gespielt seyn, *non è necessario che si giuochi tutti i dì.* Seib. Dial. 7.

Um neun Uhr Abends wird gegessen, dann gebetet, und schlafen gegangen, *alle ore nove di sera si cena, poi si dicono le orazioni e si va a letto.*

C. Verbi irregolari.

§ 312. Verbo irregolare o anomalo si chiama quello che si allontana più o meno dalla conjugazione regolare descritta al § 306.

I verbi irregolari possono allontanarsi dalla declinazione regolare in due maniere principalmente, e ciò perchè alcuni di essi ritengono le desinenze de' verbi regolari nel Tempo passato. *Vegg.* § 305, Prospetto *A*; facendo però il Tempo presente ora regolare, ora irregolare. Questi constituiscono il primo ordine de' Verbi anomali, denominati *Verbi eterocliti.* Per esempio:

Modo dimostrativo.

Tempo presente.

Verbo che conserva la caratteristica (1).	Verbo che cambia la caratteristica.
Kennen, *conoscere.*	Wollen, *volere.*
Ich kenne, *conosco*	Ich will, *voglio*
du kennest, *conosci*	du willst, *tu vuoi*
er kennt, *conosce.*	er will, *ei vuole.*

Passato imperfetto.

Verbo che cambia la caratterist.	Verbo che conserva la caratterist.
Ich kannte, *io conosceva*	Ich wollte, *io voleva*
du kanntest, *tu conoscevi*	du wolltest, *tu volevi*
er kannte, *ei conosceva, ecc.*	er wollte, *ei voleva, ecc.*

(1) La caratteristica, come dicemmo altrove, è la Vocale o il Dittongo della sillaba radicale del verbo, o sia la penultima sillaba del Modo indefinito di ogni verbo.

Digitized by Google

Al contrario vi sono di quelli che variano due e anche tre volte di caratteristica conjugandoli, come helfen, *giovare*; Ich helfe, *io giovo*; du hilfst, *tu giovi*; ich half, *io giovava*; geholfen, *giovato*.

Altri, ma assai pochi, mutano, oltre la caratteristica, qualche Consonante declinandoli, come bringen, *portare*; leiden, *soffrire*.

Tempo presente.	*Passato imperfetto.*
Ich bringe, *io porto*	Ich brachte, *io portava*
ich leide, *io soffro.*	ich litt, *io soffriva, ecc.*

Tanto questi ed altri verbi di tale categoria compongono il secondo ordine diviso in due classi generali, perchè codesti verbi discordano tra di loro essenzialmente nella seconda persona dell' Imperativo; ove gli uni rigettano unicamente la terminazione indefinita, come Schreiben, *scrivere*; schreib, *scrivi*.

Altri cambiano di più la loro caratteristica, come Essen, *mangiare*; iss, *mangia, ecc.*

Verbi di quest' ultima fatta diconsi semplicemente *irregolari*.

Le loro suddivisioni diramano in parecchi corpi basate sopra i varj scambi della caratteristica che hanno fra loro comuni.

§ 313. Non vi ha verbo nell' idioma tedesco che del tutto sorta di regola, salvo il verbo seyn, *essere*.

L' irregolarità de' nostri verbi, trattine i pochi eterocliti, consiste,

1.° Nella seconda e terza Persona singolare del Tempo presente del Modo dimostrativo. Restano dunque regolari la prima persona singolare e tutto il plurale.

2.° Sono anomali i due Passati imperfetti, cioè quello del Dimostrativo e quello del Modo soggiuntivo o sia il Condizionale presente.

3.° Alcuna volta è pure irregolare la seconda persona singolare dell' Imperativo.

4.° È pure irregolare il Participio passato.

OSSERVAZIONI SOPRA I VERBI ANOMALI.

§ 314. 1.° Quando il verbo semplice è irregolare, saranno pure irregolari i suoi composti, come Gehen, *andare*, co' suoi composti, che sono abgehen, angehen, aufgehen, ausgehen, durchgehen, eingehen, mitgehen, übergehen, vorgehen, zugehen.

Digitized by Google

2.° Alcuni verbi soggettivi irregolari usati attivamente adottano desinenze regolari. *Vegg.* le Annotazioni del Prospetto in fine di quest' opera.

3.° Cambiando qualche verbo irregolare il suo significato, cambia pure in genere d' anomalie. *Ivi.*

4.° Il volgo conserva tuttora in moltissimi verbi l' antiquata anomalia, i quali nello stile pretto si conjugano in regola, come sarebbero per esempio i verbi fragen, *domandare*; schneyen, *nevicare*, *ecc.* Ecco la loro struttura:

Stile riformato.		Stile disusato.
	Tempo presente.	
Ich frage,	*io domando,*	. . . . .
du fragst,	*tu domandi,*	du frägst
er fragt,	*ei domanda,*	er frägt.
	Passato imperfetto.	
Ich fragete,	*io domandava,*	Ich frug
du fragetest, 2c.	*domandavi,*	du frugst, 2c.
es schneyete,	*nevicava,*	es schnie.
	Participio passato.	
Es hat geschneyet,	*è nevicato,*	es hat geschnien.

5.° Molti altri verbi al contrario irregolari nello stile sublime, nello stile famigliare e in quello del volgo si costruiscono o del tutto od in parte in regola. E ciò deriva dalle frequenti riforme che si fanno nel primo.

D. VERBI COMPOSTI.

§ 315. Quando un verbo semplice, come reden, *parlare*, ha annesso una o due sillabe iniziali, detti affissi o preposizioni, come abreden, *dissuadere*; ausreden, *finire di parlare*; einreden, *suggerire*; verabreden, *concertare*, dicesi verbo *composto*.

§ 316. I verbi composti, siano questi regolari o irregolari, seguono, conjugandoli, le regole de' loro semplici in quanto alle desinenze.

§ 317. I verbi possono essere composti,

1.° Di uno o di due, anche di tre affissi iniziali.

2.° Di qualche nome o avverbio, § 322, o di qualche preposizione o avverbio locale, § 323.

3.° Finalmente può la composizione essere figurata, § 329.

Digitized by Google

Altri dei detti affissi restano sempre uniti ai verbi, e si dicono inseparabili, o *verbi di composizione legittima*, § 319.

Altri al contrario si distaccano dal verbo e si portano in fine della proposizione, e si chiamano *affissi separabili*, o verbi di composizione illegittima. Gli esempj al § 324.

Rispetto a quelle preposizioni verbali che si separano dai loro verbi condizionatamente e secondo il senso che il dicitore vorrà accennarne, le appelliamo spurie, § 327.

a) *Verbi composti d'affissi inseparabili o di composizione legittima.*

§ 318. Le sillabe circostanziali o attive, § 81, con cui si compongono i Verbi, sono After, che va in disuso, be, emp, ent, er, ge (miß, § 327), ver, wider e zer. Queste sillabe non si distaccano mai dal verbo cui vanno unite, per ciò le chiamiamo *inseparabili*, e sono disaccentate.

§ 319. Tanto le suddette preposizioni, come i verbi germanizzati, cadendo in iren o ieren, rigettano nel Participio passato l'aumento Ge, unico carattere participiale. Per esempio:

Modo indefinito.	*Participio passato.*
Begrüßen, *salutare*;	begrüßet, *salutato*;
enterben, *diseredítare*;	enterbet, *diseredítato*;
erlauben, *permettere*;	erlaubet, *permesso*;
gebrauchen, *usare*;	gebrauchet, *usato*;
regieren, *regnare*;	regieret, *regnato*. Ephem.
probiren, *provare*;	probiret, *provato*.

Dieses Edict soll allenthalben publicirt werden, *questo editto sarà pubblicato per tutto lo Stato*. Frank. B. II. Abth. I.

Er hat triumphirt, *egli ha trionfato*. Pros. Alem. Tom. I. Less.

Anfangs soll er wohl regiert haben, *sulle prime deve aver regnato bene*. Ephem. B. II. St. IV.

Ihre Briefe sind übel stylisirt, *le vostre lettere sono di cattivo stile*.

Dai verbi finiti in iren o ieren si eccettuino

frieren, *aver freddo*; schmieren, *ungere*, e zieren, *ornare*, che tutti chieggono l'aumento Ge al Participio, come gefroren, *gelato*, *ecc.*

Esempj sopra i Verbi composti di affissi inseparabili dai medesimi:

Pisistratus bemächtigte sich der Burg, *Pisistrato s'impadronì del castello*. Fab. Cab. B. I.

Digitized by Google

Er hatte ein grosses Vermögen erworben, *aveva acquistato una gran sostanza.* Ivi.

Ich verbarg meinen Unwillen, *io nascosi il mio sdegno.* Gell. Br. 13.

Empfehlen Sie mich Ihrer Frau, *riverisca la sua signora consorte da parte mia.* Ivi Br. 18.

Meine Empfindung entscheidet, *la mia sensazione decide.* Seib. Dial. 3.

Notisi che l'Avverbio inseparabile wider, nel solo Verbo widerhalten, *tener una cosa contro l'altra*, è separabile, come Ich halte wider. Ich habe widergehalten. Wörtb.

§ 320. Tra le suddette sillabe inseparabili dai Verbi si annoverino pure ant, nel Verbo antworten, *rispondere*; ur, come urtheilen, *giudicare.* Queste vogliono nel Participio l'aumento Ge, come Sie haben geurtheilet, *ella ha giudicato.* Gell. Br. 6.

Antworten Sie mir bald, *mi risponda presto.* Ivi Br. 14.

Ich habe geantwortet, *ho risposto.*

§ 321. Nel voler omettere l'aumento Ge nell' Avverbio verbale che incomincia con be, er, ge, rc. convien aver riguardo se tali sillabe siano veri affissi, il che si conosce dal metro del Verbo stesso, essendo questo sempre trisillabo, e come tale non ha luogo il nuovo aumento. Per esempio:

Betriegen, *ingannare;*	betrogen, *ingannato;*
erlauben, *permettere;*	erlaubet, *permesso;*
gefallen, *piacere;*	gefallen, *piaciuto;*
verachten, *disprezzare;*	verachtet, *disprezzato;*
zertheilen, *dividere;*	zertheilet, *diviso.*

Ma quando gli accennati affissi costituiscono la sillaba caratteristica del Verbo, che è la penultima sillaba dell' Indefinito, che sarà sempre dissillabo, i loro Participj vogliono l'aumento Ge, come

Modo indefinito.	*Participio passato.*
Betteln, *questuare;*	gebettelt, *questuato;*
bergen, *celare;*	geborgen, *celato;*
erben, *ereditare;*	geerbet, *ereditato;*
geben, *dare;*	gegeben, *dato, ecc.*

Demokritus hatte seinen Vater geerbet, *Democrito aveva ereditato la sostanza di suo padre.* Abd.

Le variazioni de' verbi composti d' uno o più affissi inseparabili per Modi e Tempi si trovano al § 326.

Digitized by Google

§ 322. Sono pure inseparabili dai loro Verbi alcuni nomi e avverbj composti coi primi. Eccone i principali:

Argwohnen, *sospettare*; brandmarken, *diffamare*;
brandschatzen, *mettere a contribuzione*; frohlocken, *giubilare*;
haushalten, *governar la casa*; heirathen, *sposare*;
kurzweilen, *scherzare*; liebkosen, *accarezzare*;
muthmassen, *congetturare*; quacksalbern, *fare il ciarlatano*;
radbrechen, *arruotare*; tagwerken, *lavorare a giornata*;
rechtfertigen, *giustificare*; rathschlagen, *consultarsi*;
wallfahrten, *pellegrinare*; weissagen, *predire*;
wetteifern, *gareggiare*; willfahren, *compiacere (accudire)*.

Questi ed altri simili Verbi, sebbene la prima parte componente i medesimi sia inseparabile, vogliono tuttavia l'aumento Ge innanzi al Participio. Per esempio:

Wenn die Justiz, und die Polizey nicht besser gehandhabet würde, *se la giustizia e la polizia non venissero meglio amministrate*. Ephem.

Die Kinder liebkoseten eine Katze, *i ragazzi accarezzavano un gattino*. Seibt.

Brandmarken Sie Ihr Leben, *diffamatevi per tutta la vostra vita*. Ivi.

Ischariot hat mich gebrandmarket, *Iscariota mi ha diffamato*. Mess. Ges. n.° IV e IX.

Er hatte einem Mädchen aus der Hand geweissaget, *egli aveva pronosticato ad una ragazza*. Abd. n.° XI.

Weissage uns Christus. Evang. Matth. 36. 68.

Notisi che la divisione di danksagen, *ringraziare*; haushalten, *governare la casa*, e di wahrsagen, *pronosticare*, è di miglior uso. Per esempio:

Weil die Fürsten nicht damit Haus zu halten wissen, *perchè i principi non sanno maneggiarli (le) meglio (regolar bene)*. Eph. St. IV. Th. I. n.° II. Ich sage Ihnen Dank, *la ringrazio, ecc.*

b) *Verbi composti di affissi separabili, ovvero Verbi di composizione illegittima.*

§ 323. Gli affissi separabili, con cui si compongono i Verbi, parte sono tratti dagli Avverbj, parte dalle Preposizioni, e sono i seguenti:

Ab, an, auf, aus, bey, dar, ein, empor, fort, her, hin, los, mit, nach, nieder, ob, vor, zu. Varie grammatiche e varj grammatici citano varj altri affissi separabili, come sono entgegen, entzwey, fehl, feil, heim, inne, irre, gleich, hoch (nel Verbo

hochschätzen, *stimare*), wahr, beysammen, zusammen, weg, wieder, bevor, rc.; molti composti, come sono quelli di her, come herab, heraus, herein, rc.; o di hin, come hinab, hinauf, rc.; di da, come dabey, daran, dadurch, davon, rc.; wodurch, wobey, womit, rc. Questi ultimi si scrivono, secondo lo stile moderno, separati dai loro rispettivi verbi. *Adel.* § 503. Tanto i primi, come gli ultimi si distaccano da' verbi nel Tempo presente e nel Passato imperfetto del dimostrativo, nel Condizionale presente e nell' Imperativo, e si pospongono ai loro verbi, come

Abschreiben, *copiare*; ich schreibe ab, *io copio;* ich schrieb ab, *copiai (copiavo)*; ich schriebe ab, *copierei*; schreibet ab, *copiate*; e così discorrendo di tutti gli altri.

Nell' avverbio verbale si frammezza l'aumento Ge tra la parte componente e l' avverbio. Lo stesso fassi colla preposizione zu, *di, a, da*, che s'accoppia coll' Indefinito, come

Einschlafen, *addormentarsi*; eingeschlafen, *addormentato*;
ausgehen, *sortire*; ausgegangen, *sortito*;
abschreiben, *copiare*; abgeschrieben, *copiato*;
einzuschlafen, *di, a, da addormentarsi*;
auszugehen, *di, a, da sortire*; abzuschreiben, *di, a, da copiare.*

Ich gehe meinem Vaterlande Dienste anzubieten, *io vado ad offrir alla mia patria i miei servigi.* Gold. Sp. Th. IV. n.° IX.

Qualora il verbo fosse modificato da altri nomi o avverbj, gli affissi separabili occupano l'ultimo posto nella dizione, come abschreiben, *trascrivere.*

Er schreibt in seinem Zimmer einige deutsche Briefe ab, verbalm. *egli* SCRIVE *nella sua camera alcune tedesche lettere* TRAS.

§ 324. Esempj sopra alcuni Verbi composti di sillabe separabili:

Ansehen, *ammirare.* Ich sah das Mädchen zärtlich an, *io ammirai quella ragazza con tenerezza.* Kotzb. Erz. Bän. n.° I. Traduzione verbale, *io* MIRAVA *la ragazza teneramente* AM.

Emporschauen. Er schaute zum Vater empor, *egli alzò gli occhi al padre.* Mess. Ges. n.° IV.

Beystehen, *soccorrere.* Sie stehen beyde einander bey, *si soccorrono ambidue a vicenda.* Eph. St. IV. Th. I. n.° I; verbalm. *eglino si* CORRONO *ambidue a vicenda* SOC.

Nachdem er der Rechtsgelehrsamkeit obgelegen hatte, *dopo aver egli fatto il corso della giurisprudenza.* Eph. Ban. I. St. I. Th. II. n.° I.

Obliegen, *incumbere.* Es liegt vorzüglich den Obrigkeiten ob, *incumbe principalmente alle autorità.* Frank. B. II. Abth. I.

Digitized by Google

Nachahmen, *imitare*. Romulus ahmte die ältesten Republiken nach, *Romolo imitò le repubbliche più antiche*. Fab. Cat. B, I.

Nachdenken, *riflettere*. Aber dachten Sie den Ursachen dieser Zerstreuung nicht nach? *ma non rifletteste alle cause di questa (tale) distrazione*. Seib. Dial. 2. Verbalm. *ma* FLETTEVANO *eglino alle cause (motivi) di questa distrazione non* RI.

Vorschreiben, *prescrivere*. Alfred schrieb indessen die Art die Beklagten zu beurtheilen und auch die Norm vor, *Alfredo prescrisse intanto la maniera e la norma di giudicare i rei convenuti*. Alfr. B. I. Cioè *Alfredo* SCRIVEVA-PRE.

Aufheben, *alzare*. Ich hebe alle Tage meine Hände zu Gott auf, *io alzo tutti i giorni le mie mani a Dio (ringrazio tutti i giorni, ecc.)* Winkelm. Br.

Alcuna volta si mette dopo gli affissi separabili l'Indefinito colla preposizione zu. Per esempio:

Die niedrigste Classe hörte auf zu arbeiten, *l'infima classe cessò di lavorare*. Gold. T. III. n.° 3.

Es fängt an zu schneyen, *comincia a nevicare*.

Ullin trat auf mit der Harfe, *Ullin comparì coll'arpa*. Göthe.

§ 325. Quando i verbi sono composti di due o di più delle poc' anzi riferite preposizioni, converrà procedere come segue:

1.° Quando la prima particella è inseparabile, § 299, ma separabile la seconda, § 304, in tal caso diviene inseparabile ancora la separabile, come

Verabreden, *concertare*. Ich verabrede, *io concerto;* verabredete, *concertava*; ich habe verabredet, *ho concertato;* zu verabreden.

Allo stesso modo si costruiscono, se il verbo sarà regolare, veranstalten, *disporre*; bevortheilen, *gabbare;* verabsäumen, *trascurare*.

Er hat mich bevortheilt, *m' ha gabbato*. Wörtb.

Alfred verabsäumte nicht, *Alfredo non trascurò*. Alfr. B. III.

Si eccettui l'unico verbo bevorstehen, *soprastare, esser minacciato*, in cui tutte e due si distaccano dal verbo, come

Eine Krankheit steht Ihnen noch bevor, *ella è tuttavia minacciata da una malattia*. Gell.

2.° Se la prima è separabile, ma inseparabile la seconda, si distacca la prima, lasciando intatta la seconda. In tal caso però non ha luogo l'aumento participiale ge; ma la preposizione indefinita zu, *di, a*, va frammezzata tra le due sillabe, come

Anbefehlen, *comandare*. Ich befehle an, *comando;* ich befahl an, *ordinai;* ich habe anbefohlen, *ho ordinato;* die Macht anzubefehlen, *l'autorità di ordinare*.

Digitized by Google

Così si costruiscono anerkennen, *riconoscere*; anbehalten, *tener addosso*, *ecc.*

3.° Più affissi separabili od inseparabili sono da costruirsi come i semplici, vale a dire concorrendo in un verbo due affissi separabili, § 304, o due inseparabili, § 299, si procede ne' modi seguenti: cioè si trasportano le separabili, lasciando unite al verbo le inseparabili, come

Übereinkommen, *concordarsi*. Es kommt alles überein, *tutto concorda*; übereingekommen, *concordato*; übereinzukommen, *di concordare*.

Verurtheilen, *condannare*. Er verurtheilt, *ei condanna*; er hat verurtheilt, *ha condannato*, *ecc.*

Allo stesso modo si costruiscono i verbi composti di sillabe miste, come

Miteinbegreifen, *comprendere una cosa con una o più altre.*

Es begreift alles mitein, *esso comprende tutto.*

Es war alles miteinbegriffen, *era compreso tutto.*

Alles miteinzubegreifen, *di comprendere tutto.*

Qui resta da notarsi che tutte quante le suddette modificazioni verbali diventano inseparabili dal verbo, dovendo esse, per proprietà di lingua, nelle proposizioni congiuntive terminare la sentenza. Gli esempj ne verranno indicati alla Costruzione congiuntiva.

§ 326. Nei verbi composti di aufer, come auferstehen, *risorgere*; auferbauen, *edificare*, *fondare* e simili, nel Modo dimostrativo e nell' Imperativo si lascia via ora l'auf, ora l'er per essere due sinonimi, § 168. Er, § 171. Auf e Wörtb. Negli altri due Modi e nel Participio sono da esprimersi tutte e due le sillabe, come

Auferziehen, *educare*, *allevare*. Wir erziehen sie wie unsere eigene Kinder, *noi gli alleviamo come se fossero i nostri proprj figli.* Gold. Sp. Th. I. n.° I; ovvero wir ziehen sie auf wie, ꝛc.

Mirja erzog fünf Söhne, *Mirja allevò cinque figli.* Mess. Ges. n.° V.

Er hat selbst den König auferzogen, *egli stesso ha educato il re.* Alfr. B. II.

Herr Prälat, wenn Ihr Ordensstifter auferstünde, was würde er zu unsrer Tafel sagen? *signor Prelato*, *se il fondatore della vostra religione risuscitasse*, *cosa direbbe* (*verrebbe a dire*) *del nostro pranzo*? Zürch. ecc.

— daß er ihn auferweckte, — *che egli lo risusciterebbe* (*risuscitasse*). Mess. Ges. n.° IV.

Nei verbi composti di außer, come außerwählen, *scegliere*, si tralascia ora la prima, ora la seconda sillaba a piacere. Wörtb.

Digitized by Google

CONJUGAZIONI DI VERBI COMPOSTI.

a) Verbo composto di un affisso inseparab.	b) Verbo comp. di due affissi insep.	c) Verbo comp. di un affisso separab.	d) Verbo comp. di due affissi separ.
Bereiten, *preparare.*	**Beurkunden**, *far fede.*	**Mitweinen**, *piangere con altri.*	**Übereinkommen**, *andare d'accordo.*

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Ich bereite	beurkunde	weine — mit	komme — überein
du bereitest	beurkundest	weinest — mit	kommst — überein
er bereitet, ꝛc.	beurkundet	weinet — mit	kommt — überein

Passato imperfetto.

Ich bereitete	beurkundete	weinete — mit	kam — überein
du bereitetest	beurkundetest	weinetest — mit	kamst — überein
er bereitete, ꝛc.	beurkundete	weinete — mit	kam — überein

Passato prossimo.

Ich habe bereitet	habe beurkundet	habe	bin
du hast bereitet	hast beurkundet	hast } mitgeweinet	bist } übereingekommen
er hat bereitet	hat beurkundet	hat	ist

Trapassato prossimo.

Ich hatte bereitet	hatte	hatte	war
du hattest bereitet	hattest } beurkundet	hattest } mitgeweinet	warst } übereingekommen
er hatte bereitet	hatte	hatte	war

I futuri come loben.

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Ich bereite	beurkunde	mitweine	übereinkomme
du bereitest	beurkundest	mitweinest	übereinkommest
er bereite, ꝛc.	beurkunde	mitweine	übereinkomme

Passato imperfetto.

Ich bereitete	beurkundete	mitweinete	übereinkäme
du bereitetest	beurkundetest	mitweinetest	übereinkämest
er bereitete, ꝛc.	beurkundete	mitweinete	übereinkäme

Passato perfetto.

Ich habe bereitet	habe beurkundet	habe	seye
du habest bereitet	habest beurkundet	habest } mitgeweinet	seyest } übereingekommen
er habe bereitet	habe beurkundet	habe	seye

Passato prossimo.

Ich hätte bereitet	hätte	hätte	wäre
du hättest bereitet	hättest } beurkundet	hättest } mitgeweinet	wärest } übereingekommen
er hätte bereitet	hätte	hätte	wäre

I futuri vanno come loben.

MODO IMPERATIVO.

Bereite	beurkunde	weine — mit	komme — überein
bereitet	beurkundet	weinet — mit	kommet — überein

Digitized by Google

CONJUGAZIONI DI VERBI COMPOSTI.

a) D'un affisso inseparab. e d'un separabile.	b) D'un affisso separabile e d'un inseparabile.	c) Di due affissi separabili e d'un inseparabile.
Verabreden, *concertare.*	Anbefehlen, *raccomandare.*	Miteinbegreifen, *comprendere.*

MODO DIMOSTRATIVO.

	Tempo presente.	
Ich verabrede	befehle — an	begreife — mitein
du verabredest	befiehlst — an	begreifst — mitein
er verabredet, ꝛc.	befiehlt — an, ꝛc.	begreift — mitein, ꝛc.
	Passato imperfetto.	
Ich verabredete	befahl — an	begriff — mitein
du verabredetest, ꝛc.	befahlst — an, ꝛc.	begriffst — mitein, ꝛc.
	Passato prossimo.	
Ich habe verabredet	habe anbefohlen	habe miteinbegriffen
du hast verabredet	hast anbefohlen	hast miteinbegriffen
er hat verabredet	hat anbefohlen	hat miteinbegriffen
	Trapassato prossimo.	
Ich hatte verabredet	hatte anbefohlen	hatte miteinbegriffen
du hattest verabredet	hattest anbefohlen	hattest miteinbegriffen

I Futuri come loben.

MODO SOGGIUNTIVO.

	Tempo presente.	
Ich verabrede	anbefehle	miteinbegreife
du verabredest	anbefehlest	miteinbegreifest
er verabrede, ꝛc.	anbefehle, ꝛc.	miteinbegreife, ꝛc.
	Passato imperfetto.	
Ich verabredete	anbefähle	miteinbegriffe
du verabredetest, ꝛc.	anbefählest, ꝛc.	miteinbegriffest, ꝛc.
	Condizionale presente.	
Ich verabredete	befähle — an	begriffe — mitein
du verabredetest, ꝛc.	befählest — an, ꝛc.	begriffest — mitein
	Passato perfetto.	
Daß ich verabredet habe	anbefohlen habe	miteinbegriffen habe
daß du verabredest habest	anbefohlen habest.	miteinbegriffen habest
	Passato prossimo.	
Daß ich verabredet hätte	anbefohlen hätte	miteinbegriffen hätte
daß du verabredet hättest	anbefohlen hättest	miteinbegriffen hättest

I futuri vanno come loben.

MODO IMPERATIVO.

Verabrede	befiehl — an	begreif — mitein
verabredet	befehlet — an	begreifet — mitein

Digitized by Google

c) *Verbi composti d' affissi iniziali ora separabili, ora no, detti Verbi di composizione spuria.*

§ 327. È proprietà dell' Alemanna favella di potere con un solo affisso verbale e col medesimo verbo accennare differenti rapporti, distaccandolo o non distaccandolo dal verbo con cui esso forma corpo. Oltre la differenza de' varj rapporti, vi ha un' altra, ed è quella della posa della voce, la quale dipende dal rapporto che il dicitore vorrà attribuire all' azione reale o figurata, cioè se questa abbia ad essere locale e limitata, ovvero se essa abbia ad essere più generale indeterminata, dovendosi estendere al di là dell' oggetto e simili. Nel primo caso l'affisso sarà disaccentato ed inseparabile dal verbo; nel secondo esso porta l'accento grave ed è separabile dal verbo. Essendo poi simili verbi composti di Modo indefinito, la posa è affatto ambigua. *Vegg.* §§ 95 e 96. n.° 3.

Gli affissi verbali di tale categoria sono i seguenti: **Durch**, **hinter**, **miß**, **über**, **um**, **unter**, **voll** e **wieder**.

Dùrch è separabile dal suo verbo sotto le condizioni indicate al § 323. I casi sono i seguenti:

a) Quando si vuole esprimere ne' verbi di moto *passaggio, trapasso*, come

Reisen, *viaggiare*; dùrchreisen, *passare, facendo viaggio*. Per esempio:

Ich reise dùrch, *io passo (sono di passaggio)*.

Er reisete mit seiner Frau dùrch, *ei passò colla sua signora*, cioè *oltrepassò, ecc.* Vegg. *Winkelmanns Briefe*.

Länder, die ich dùrchgereiset habe, *paesi che ho passati*. Alfr. B. IV.

Così Brechen, *rompere;* dùrchbrechen, *passare rompendo*, cioè *quello che impedisce il passo* reale o figurato, come

Gehen, *andare*; dùrchgehen, *passare a piedi*, fig. *disertare, scomparire*.

Treiben, *spingere, menare;* dùrchtreiben, *far passare bestiami, ecc.*

Stechen, *pungere;* dùrchstechen, *trafiggere*.

Das Wasser dringt dùrch, *l'acqua passa, trapela*.

b) Si pospone il Dùrch al suo verbo nel significato *da capo sino alla fine*, come

Lesen, *leggere;* dùrchlesen, *ripassare leggendo, leggere tutto*.

Lesen Sie alles dùrch, *legga tutto*.

Ich habe das Buch dùrchgelesen, *ho letto tutto il libro*. Kotzb. Lust.

Er hat nicht Zeit, den Brief dùrchzulesen, *non ha tempo di leggere tutta la lettera*.

Digitized by Google

Erlauben Sie mir, die ganze Stelle dùrchzugehen, *mi permetta di ripassare l' intero passo* o *stanza*. Less. Br. Th. II. Br. 37.

Sie zählt ihr Silberwerk dùrch, *essa ripassa contando i suoi argenti*. Gell. Kom.

Sie hat nicht Zeit es dùrchzuzählen, *ella non ha tempo di ripassarli.*

c) Sarà da separarsi dal verbo il detto affisso, volendone accennare un altro grado d'azione da indicarsi col rispettivo verbo, e vale *da per tutto*, *ben bene* o *quanto basti*, *ecc.* Per es.

Spicken, *allardare*; dùrchspicken, *allardar bene, da per tutto.*

Kneten, *impastare*; dùrchkneten, *maneggiare la pasta, ecc. molto* o *bene*.

Così Dùrchheitzen, *scaldare una stanza bene*; dùrchbraten, *arrostir bene.*

Ich habe alles wohl dùrchgedacht, *ci ho pensato per un pezzo.*

d) Avrà pure luogo la separazione nel significato figurato per esprimere *superiorità* o *vincere gli ostacoli*, e *riuscire*, *far riuscire* e simile, come

Die Arianer waren nicht zu faul, ihre Absichten dùrchzutreiben, *gli Ariani non dormivano a maneggiare e far valere le loro viste (mire)*. Walch. B. II.

Haben wir unsern Plan nicht durchgesetzt? *il nostro piano non ebbe egli forse il desiderato effetto?* Less. Th. II. Br. 5.

In tutti gli arrecati casi posa l'accento sulla preposizione.

Durch è disaccentato ed indivisibile dal suo verbo,

a) Quando l'azione reale o figurata indicata dal verbo non oltrepassa i termini dello spazio dell' oggetto, ove essa succede, la quale per ciò è detta *locale* o *circolare*, come

Reisen, *viaggiare*; durchreisen, *far un giro.*

Der König durchreiset seine Staaten, *il re fa un giro pe' suoi stati.*

Wer Gelegenheit hat, das Land zu durchreisen, *chi ha l'occasione di far un viaggio in quel paese*. Gold. Sp. Th. II. n.° X.

Die Mäuse haben das Brod durchfressen, *i topi hanno fatto varj buchi nel pane* o *l' hanno corroso da più parti.*

Den Seraph durchdrangen zärtliche Kummer, *il Serafino fu preso da amorosi affanni*. Mess. Ges. n.° I.

Die Normänner durchstreiften alle Seen, *i Normanni percorsero tutti i mari*. Alfr. B. I.

b) Non si distacca il Durch dal suo verbo quando vuolsi esprimere un' azione *sollecita*, *sfuggita*, *ecc.* Per esempio :

Digitized by Google

Er durchsah indessen Ihre Bücher, *egli intanto diede un' occhiata ai suoi libri*. Salzm. Th. II.

Durchlesen Sie diesen Brief, *legga quella lettera*. Gell. Br.

Ich habe den Brief durchlesen, *ho letto quella lettera*.

Durchgehen Sie den Aufsatz, *ripassi ella il componimento*. Seib. Br. 7.

Hinter sarà da posporsi al suo verbo nel senso di *indietro*, come

Streichen, *spingere, mandare;* hinterstreichen, *mandare* o *portare indietro*.

Streiche die Ärmel hinter, *rivolta le maniche indietro*.

Ich habe sie hintergestrichen, *le ho rivoltate*.

Er bleibt immer hinter, *ei rimane sempre indietro*. Wörtb.

Hinterlassen, *lasciar passare indietro*.

Lasset sie hinter, *lasciateli passare*.

Siffatti verbi composti si scrivono meglio separati dalla preposizione già nel modo indefinito.

Hinter sarà inseparabile dal suo verbo nel significato di *presenza* o *coesistenza*, come

Bringen, *portare;* hinterbringen, *riferire*.

Ich hinterbringe o bringe Ihnen eine Neuigkeit, *io lei porto una nuova*. Wörtb.

Ich habe Ihnen alles hinterbracht, *io lei ho riferito* o *raccontato tutto*.

Alfred hinterließ ihm den zugedachten Antheil, *Alfredo gli lasciò la quota aggiudicatagli*. Alfr. B. I.

Er hat ihm viel Geld hinterlassen, *egli gli ha lasciato molto danaro*.

Ich hinterlasse dir sechzig Millionen vergnügte, wohlgenährte Unterthanen, *io ti lascio sessanta mila sudditi contenti e ben mantenuti*. Gold. Sp. Th. IV. n.° XII.

Über, *sopra*, coll' U accentato è da separarsi dal suo verbo,

a) Nel suo primitivo significato. Per esempio:

Legen, *porre, mettere*; überlegen, *soprapporre*.

Sie legt Kräuter über, *ella ci mette (applica) degli erbaggi*.

Sie hat warmes Mehl übergelegt, *ella ci ha messo della farina calda*.

Setzet das Fleisch über, *mettete la carne al fuoco*.

b) Quando über significa *passare* o *far passare*, usato in luogo di hinüber, sarà da posporsi al suo verbo ne' casi arrecati al § 323. Il rispettivo verbo indicherà il modo del passaggio, come

Schiffen, *navigare;* überschiffen, *navigare verso l'altra parte*.

Digitized by Google

Wir schifften bey Sesto Calende über, *passammo il lago a Sesto Calende.*

Così übergeschifft, *traghettato*; überzuschiffen, *di*, *a traghettare.*

Das Volk sah sich übergeschifft, *il popolo si vide traghettato.* Alfr. B. V.

c) La stessa trasposizione di über si fa, fosse l'azione anche locale o figurata, come

Übergehen. Der Kaffee geht über, *il caffè sormonta.*

Die Augen gingen ihm über, *gli vennero le lagrime agli occhi.* Salzm.

Die Festung geht über o ist übergegangen, *la fortezza si arrende o si è arresa.*

Lasset ihn über, *lasciatelo passare.*

In Kriegszeiten gehen viele Soldaten über, *in tempo di guerra disertano molti soldati.*

Der Knabe tritt die Schuhe über, *il ragazzo scalcagna le scarpe.*

Über disaccentato non vuol esser diviso dal suo verbo nel senso figurato. Ecco ripetuti i detti verbi.

Übersetzen, *tradurre.*

Er übersetzte die Werke der Griechen, *ei tradusse le opere de' Greci.* Alfr. B. III.

Er hat viele Bücher übersetzet, *egli ha tradotto molti libri.*

Überlegen, *riflettere.*

Überlege alles wohl, *rifletti bene a ogni cosa.* Ephem.

Klumm hatte alles überleget, *Klumm aveva riflettuto a tutto.* Kotzb. Erz.

Übergehen, *passare sotto silenzio.*

Er überging vieles mit Stillschweigen, *egli passò molte cose sotto silenzio.*

Übertreten, *trasgredire.*

Ihr übertretet das Gesetz, *voi trasgredite la legge.*

Wer dieses Gesetz übertreten hatte, rc., *chi aveva trasgredita questa legge, ecc.* Gold. Sp.

Überlassen, *rimettere.*

Die Natur überläßt vieles dem Fleiße, *la natura rimette molte cose all' industria.* Alfr. B. IV.

Um sarà da distaccarsi dal suo verbo quando è accentato, che avviene,

a) Quando è adoperato nel senso di *rovesciamento;* il verbo additerà la maniera. Per esempio:

Laufen, *correre;* umlaufen, *rovesciare una cosa correndo.*

Digitized by Google

Reiten, *cavalcare;* umreiten, *rovesciare andando a cavallo.*

Ihr kleiner Sohn hat den Porzellantisch umgestoßen, *il suo figlio minore ha rovesciato il tavolino insieme colla porcellana.* Gell. Br. 15.

Così umniethen, *ribattere la punta d'un chiodo.*

b) Quando Um è usato in vece del suo sinonimo fehl o irre, e significa *in fallo*, come

Gehen, *andare;* umgehen, *fallare* o *allungare la strada.*

Freund, ihr geht um, *amico, voi fallate la strada, ecc.*

c) Sarà da posporsi Um al suo verbo nel significato di *coprimento*, come

Gebet mir etwas um, *copritemi.*

Così umhaben, *aver addosso;* umhalten, *tenere addosso, ecc.*

d) Um è separabile dal verbo quando significa *permutazione, rifacimento, ecc.*, come

Laden, *caricar roba;* umladen, *trasportare la roba da un carro, ecc. sopra un altro.* Per esempio:

Ich lade um, *io trasporto;* ich habe umgeladen, *ho trasportato, ecc.*

Così i seguenti: umgießen o umschmelzen, *rifondere;* umändern, *cambiare, mutare;* sich umkleiden, *cambiare gli abiti.*

e) Um è divisibile dal suo verbo nel significato di *annientamento*, come

Umbringen, *uccidere.*

Sesostris brachte sich selbst um, *Sesostri s'uccise da sè.* Weltg.

Così umkommen, *perire.*

Er ist in einer Schlacht umgekommen, *egli perì in una battaglia.*

f) Um diviene sillaba separabile dal verbo quando significa herum, *intorno*, come

Drehen, *far girare.*

Drehet den Schlüßel um, *fate girare la chiave;* compresovi il significato figurato, come

In diesem Hause geht es um, *in questa casa vi sono degli spettri.*

Um è inseparabile dal verbo quando è accentato. Per esemp.

Umarmen, *abbracciare.* Ich umarme dich, *t' abbraccio.*

Umringen, *circondare.* Fabius umringte jene Völker, *Fabio circondò que' popoli.* Fab. Cat.

Um das Gehässige des Egoismus zu umgehen, *per ischivare la cosa odiosa dell' egoismo.* Zürch. 1787. März. 10.

Digitized by Google

Unter, *sotto*, è da distaccarsi dal suo verbo nel primitivo significato; come tale posa l' accento sulla prima. Per es.

Untergehen, *andare al fondo*; **unterlegen**, *metter sotto*; **unterhalten**, *tener sotto*. Per esempio:

Das Mädchen hielt ihre Schürze unter, *la ragazza tenne sotto il suo grembiale*. Seibt.

Così unterstehen, *mettersi al coperto*.

Unter resta unito col suo verbo nel significato figurato, e perde nello stesso tempo il suo accento grave. Eccone gli esempj:

Reden, *parlare*; sich unterreden, *abboccarsi*. Die Priester unterredeten sich, *i sacerdoti s' abboccarono*. Mess. Ges. n.° IX.

Unterhalten, *divertirsi*. Wie unterhalten Sie sich? *come ella si diverte?*

Er unterhielt das Fräulein mit Gedichten, *ei trattenne le madamigelle colla lettura di poesie*. Alfr. B. VI.

Ich unterstehe mich zu sagen, *oso dire*. Gold. Sp. Th. II. n.° X.

Ich habe es ihm oft untersaget, *io glie l' ho interdetto tante volte*.

Voll, *pieno*, è divisibile dal suo verbo nel suo primitivo significato, come

Schütten, *versare*; vollschütten, *empiere versando*.

Ma come tale si scrivono le parti componenti divise, cioè voll schütten; sich voll trinken, *ubbriacarsi, ecc.*

Nei pochi seguenti verbi: vollbringen, *consumare*; vollenden, *finire*; vollziehen, *eseguire*, l'affisso voll è disaccentato, e per conseguenza indivisibile dal verbo, come

Ich vollende, *finisco*; ich habe vollendet, *ho finito, ecc.*

Miß, antichissimo avverbio Gotico, § 149. miß, oggidì preposizione verbale e nominale. Composto questo avverbio con qualche verbo indica *negazione*, *privazione*, *mancanza*, *imperfezione* e simili. Differisce dalle preposizioni verbali inseparabili, § 318, perchè riceve condizionatamente l' aumento Ge nell' avverbio verbale. Differisce dalle separabili, § 323, perchè non si pospone mai al suo verbo.

I verbi composti di miß generalmente portano il semitono, e l' accento grave posa sul miß. Tali verbi essendo oggettivi (attivi) vogliono nel Participio l' aumento Ge innanzi, e la preposizione zu, *di*, *a*, nell' indefinito. Per esempio:

Brauchen, *usare*; mißbrauchen, *abusare*.

Digitized by Google

Diese Person hat den Nahmen des Königs gemißbrauchet, *questa persona ha abusato del nome del re.* Zurch. 1786. April.

Er hat mich gemißhandelt, *egli mi ha maltrattato.*

Wer mißkennt den ewigen Sohn? *chi è che non conosce l' eterno Figlio.* Mess. Ges. n.° XVI.

Ich mißbillige den Rath des Herrn N., *disapprovo il parere del signore N.* Frank. B. II. Abth. II.

Ich habe gemißbilliget, *ho disapprovato.* Sprachl. § 193.

Essendo i verbi composti di miß soggettivi (intransitivi), tanto l' aumento Ge come il zu si mettono tra la sillaba miß ed il verbo. Adel. § 502. Per esempio:

Mißarten, *degenerare;* mißgeartet, *degenerato;* mißzuarten, *di, a, ecc.*

Die Oliven waren in Thrazien mißgerathen, *gli ulivi nella Tracia erano falliti.* Abd. n.° XIV.

Ich bin mißgeleitet worden, *sono stato mal consigliato.* Less. Br.

Solche mißgestaltete Charaktere, *simili caratteri sfigurati (affettati).* Gold. Sp. Th. III. n.° IV.

Ich habe mißgehandelt, *ho mancato (peccato).* Sprachl.

Ne' seguenti verbi: mißlingen, *non riuscire;* mißrathen, *dissuadere;* mißverstehen, *capir male;* mißfallen, *dispiacere;* e forse qualche altro, il miß è disaccentato, e conseguentemente si esclude l' aumento Ge nell' avverbio verbale.

Wieder, *di nuovo,* si distacca dal verbo nel suo primitivo significato di ripetizione, come

Wiedererkennen, *riconoscere;* wiedererlangen, *riacquistare.*

L'ortografia moderna separa questa preposizione dal verbo indefinito, scrivendo wieder erkennen, ꝛc.

Wieder è inseparabile nell' unico verbo wiederholen, come

Ich wiederhole meine Lection, *ripeto la mia lezione.*

Wie oft habe ich dem Prinzen wiederholt, *ma quante volte non ho detto al principe.* Pros. Al. Tom. I; verbalm. *come spesso ho io al principe ripetuto.*

§ 328. Ecco il motivo per cui da noi si distaccano certi affissi iniziali dai verbi, portandoli alla fine della Proposizione.

Ogni verbo primitivo semplice non accenna che una sola idea di qualche azione o passione, e questa in senso astratto, come dicendo a cagion d' esempio *porre,* legen, setzen, stellen. Qualunque aumento iniziale che si accoppia col verbo formandone una sola parola composta, si fa perchè gli serva di determinazione: e le

Digitized by Google

voci che determinano i verbi si chiamano avverbj, § 355; onde sono simili affissi accessorj verbali o voci esprimenti qualche circostanza, unicamente relativi al verbo, come dicendo APporre è lo stesso che dire *porre vicino* o *appresso*; ESporre, *porre fuori*; TRAS*porre*, *porre in un altro luogo*; così *disporre*, *imporre*, *ecc.* Fosse anche il nuovo affisso una lettera sola, come s*parlare*, che è lo stesso che *parlar male*.

d) *Composizione figurata.*

§ 329. Composizione figurata da noi dicesi quella espressione di predicato in cui il verbo non è immediatamente composto col suo accessorio circostanziale e determinante il medesimo, come lo fu nei retro addotti casi, anzi è diviso ora in due, ora in tre parti separate le une dalle altre, le quali parti sotto diverso aspetto equivalgono ora ad un verbo semplice, ora ad un composto. *Vegg.* Costruzione figurata, Perifrasi.

§ 330. Questa irregolarità deriva,

1.° Da un difetto di lingua comune a più e forse a tutte le lingue, dovendosi esprimere un' idea con due termini, e ciò accade ogni volta che alla lingua manca il termine proprio; così, per esempio, manca in tedesco il verbo *confessare* degl' Italiani, che si traduce con *udir confessione*, Beicht hören, o *sedere confessione*, Beicht sitzen; così *dovere*, cioè *esser debitore*, schuldig seyn; *approvare*, gut heissen; *accorgersi*, wahr nehmen; *nascere*, geboren werden, e tanti altri.

2.° Da una *Perifrasi* o *Circonlocuzione*, la quale ha luogo quando la lingua possiede bensì il correlativo termine dell' idea da esprimersi, ma ama meglio riferirla con due voci. Per esempio:

Stürmen o Sturm laufen, *dar l'assalto.*
Beschweren o beschwerlich fallen, *incomodare.*
Bürgen o gut stehen, *guarentire.*
Sich in Acht nehmen o sich hüten, *guardarsi.*
Beurlauben sich o Abschied nehmen, *congedarsi*, e cento altri.

Simili vocaboli determinanti il verbo cui vanno annessi si considerano come affissi separabili, riferiti al § 323 ed esemplificati al § 324. Eccone alcuni altri esempj:

Sein Beichtvater SITZT von sechs Uhr früh bis ein Uhr Nachmittag BEICHT, *il suo confessore confessa dalle sei di mattina sino ad un' ora dopo il mezzogiorno;* verbalm. *suo confessore siede da sei ora mattino sino un' ora dopo mezzogiorno confessione.*

Herrmann NAHM mit den liebreichsten Ausdrücken nebst seiner Frau von der ganzen Gesellschaft ABSCHIED, *Herrmann insieme colla sua signora si congedarono da tutta la compagnia con espressioni le più amorevoli.* Salzm. Th. I.

Er WAR mir seit drey Jahren über zwey hundert Thaler SCHULDIG, *ei mi doveva da più di tre anni duecento scudi.*

E. VERBI SUBBIETTIVI.

§ 331. I verbi subbiettivi o intransitivi, siccome quelli che esprimono un attributo compiuto, relativo al solo soggetto della proposizione, escludono di loro natura il caso paziente (l'accusativo), come

Der Baum blühet, *l'arbore fiorisce;* Cajus schläft, *Cajo dorme, ecc.*

Della natura degli accusativi figurati, con cui simili verbi qualche volta si costruiscono, si parlerà all' articolo del *Regime de' Verbi.*

§ 332. I verbi intransitivi accennano ora uno stato in cui il soggetto si ritrova, come nei due addotti esempj, ora un' azione, la quale ora è esplicita, ora implicita, come

Das Wasser läuft, *l'acqua corre;* der Hund bellet, *il cane abbaja, ecc.*

Su quest' azione implicita si basa per l'appunto la proprietà di lingua, perchè in tedesco parecchi verbi, siano intransitivi, siano attivi, s' usano senza i Pronomi personali mich, *mi;* dich, *ti;* sich, *si, ecc.,* i quali in italiano vogliono esser espressi, onde diciamo

Io (mi) alzo, ich stehe auf; *il ferro (si) arrugginisce,* das Eisen rostet.
Ei (si) bagna, er badet; *essi (si) dolgono,* sie klagen.
Il vetro (si) rompe cadendo, das Glas bricht, wenn es fällt.
Il tuo abito (si) logora o lacera, dein Kleid zerreißt.
La pecora cessò di lagnar(si), das Schaf vergaß zu klagen. Pros. Al. Tom. I; e cento altri.

§ 333. I caratteri con cui parecchi verbi intransitivi si distinguono dagli attivi sono:

1.° La varietà caratteristica dell' indefinito. Per esempio:

Verbi intransitivi o soggettivi.	*Verbi attivi o oggettivi.*
Dampfen, *tramandar (esalare) vapori;*	dämpfen, *far sortire vapori;*
dorren, *inaridirsi;*	dörren, *disseccare;*
einschlafen, *addormentarsi;*	einschläfern, *addormentare;*
ersaufen, *annegarsi;*	ersäufen, *annegare;*
gewohnen, *assuefarsi;*	gewöhnen, *assuefare;*

Digitized by Google

liegen, *giacere*; legen, *porre, mettere*;
saugen, *succhiare*; säugen, *allattare*;
schwimmen, *galleggiare*; schwemmen, *guazzare*;
springen, *saltare*; sprengen, *far saltare*;
wachen, *vegliare*; wecken, *destare*.

2.° La conjugazione irregolare. Per esempio:

Verbi irregolari nel senso intrans.	*Presi attivamente sono regolari.*
Bleichen, *imbianchirsi*;	*imbianchire*;
erschrecken, *spaventarsi*;	*spaventare*;
löschen, *estinguersi*;	*estinguere*;
schwellen, *ingrossarsi*;	*ingrossare*;
schmelzen, *liquefarsi*;	*fondere*;
verderben, *guastarsi*;	*guastare*.

3.° La composizione; alcuni intransitivi divengono attivi essendo composti. Per esempio:

Verbi intransitivi.	*Verbi attivi.*
Antworten, *rispondere*;	beantworten, *riscontrare*;
dienen dem, *servire al*;	bedienen den, *servire il*;
klagen, *lagnarsi*;	verklagen, *accusare*;
wohnen, *abitare*;	bewohnen, *abitare*;
warten, *indugiare*;	erwarten, *aspettare*;
spotten, *beffarsi*;	verspotten, *schernire*;
fluchen, *bestemmiare (ingiuriare)*;	verfluchen, *maledire*.

Ich bewohne vier kleine Zimmer, *io abito (godo) quattro piccole camere*. Winkelmann. Br.

§ 334. Alcuni verbi soggettivi italiani si traducono per difetto della nostra lingua col verbo werden, accompagnandolo d'un avverbio analogo al verbo italiano, come in vece di *infastidirsi* dobbiamo dire *divenir attediato*, überdrüßig werden; *bagnarsi*, naß werden, cioè *diventare bagnato*.

§ 335. I verbi intransitivi, supposto che sieno regolari, non si scostano dalla conjugazione regolare del verbo loben, § 306, in altro, se non che altri si conjugano ne' tempi passati col verbo ausiliare Haben, *avere*; altri col verbo Seyn, *essere*; altri ora con Haben, ora con Seyn promiscuamente, ma non a piacimento.

Digitized by Google

§ 336. Vogliono nei Tempi passati il verbo haben,

1.° Tutti i verbi oggettivi (attivi), come

Ich habe gelobet, *io ho lodato.* Anw. § 71.

Ich hatte gelehret, *io aveva insegnato.* Wism. § 60.

2.° Tutti i verbi reciproci, §§ 340 e 342.

3.° Tutti i verbi impersonali, § 346. Gli esempj al § 350.

4.° Quei verbi soggettivi che accennano il soggetto più agente che paziente. Eccone alcuni:

Aufhören, *cessare*; baden, *prender bagni*; bellen, *abbajare*;
betteln, *mendicare*; blöcken, *belare*; brüllen, *ruggire*;
dauern, *durare*; danken, *ringraziare*; denken, *pensare*;
fehlen, *mancare*; fechten, *schermire*; gähnen, *sbadigliare*;
gefallen, *piacere*; handeln, *negoziare*; hinken, *zoppicare*;
husten, *tossire*; können, *potere*; kämpfen, *combattere*;
klagen, *lagnarsi*; lachen, *ridere*; leben, *vivere*;
leiden, *patire*; mangeln, *mancare*; rasten, *riposare*;
rauchen, *fumare*; rudern, *remare*; säumen, *indugiare*;
scheinen, *parere*; schreyen, *gridare*; scherzen, *scherzare*.

5.° Quei verbi soggettivi che esprimono un compimento d'azione implicita, e che generalmente sono composti di aus, voce esprimente un tale rapporto, § 172. Aus n.° 3. 4. Per esempio:

Blühen, *fiorire*; ausblühen, *finire* o *cessare di fiorire*;

reisen, *viaggiare*; ausreisen, *finire* o *cessare di viaggiare, ecc.*

Sie haben nun ausgereiset, ausgesprungen, *ora hanno finito di viaggiare, di saltare,* ovvero *ora hanno viaggiato* o *saltato abbastanza.* Adel.

§ 337. Col verbo seyn vogliono essere costrutti quei verbi che rappresentano il soggetto più paziente che agente, come bleiben, *rimanere*; e sono:

1.° Quelli intransitivi che esprimono un cambiamento dello stato del soggetto. Eccone alcuni:

Abarten, ausarten, } *degenerare*; ersaufen, *annegarsi*; erkranken, *ammalarsi*;
begegnen, *incontrare*; verhungern, *morir di fame*;
erblassen, *impallidirsi*; erscheinen, *comparire*;
gedeihen, *prosperare*; erröthen, *arrossire*;
ergrimmen, *infuriare*; einschlafen, *addormentarsi*;
erfrieren, *morir di freddo*; schwinden, *venir meno.* Adel. § 495.

Digitized by Google

2.° Quelli che accennano un cambiamento di luogo, sieno posti soli o con nome accompagnato da una preposizione. Eccone alcuni:

Fallen, *cadere;*	klettern, *rampicare;*
fliegen, *volare;*	marschiren, *marciare;*
fliehen, *fuggire;*	reisen, *viaggiare;*
folgen, *seguire;*	rennen, *correre;*
gehen, *andare;*	schiffen, *navigare;*
gleiten, *sdrucciolare;*	schreiten, *progredire;*
kommen, *venire;*	schwimmen, *galleggiare.*

§ 338. Fra i medesimi verbi intransitivi alcuni si costruiscono ora col verbo seyn, *essere*, ora con haben, *avere*. Vogliono il seyn quando si pongono soli o con nome accompagnato da una preposizione, e sono i suddetti; vogliono haben quando sono seguiti da un nome senza preposizione alla maniera de' verbi attivi.

§ 339. Esempj sopra i detti verbi:

Wir haben geankert, *abbiamo ancorato*, ed è quanto il dire *abbiamo gettata l'ancora.*

Wir sind geankert, *siamo ancorati*, cioè *siamo sotto l'ancora.*

Er hat viel gereiset, *ha viaggiato molto*, cioè *ha fatto molti viaggi.*

Sie sind kaum abgereiset, *ella è appena partita.* Gell. Br. 15.

Wir haben lang gesegelt, *abbiamo navigato per un pezzo.*

Wir sind nach Livorno gesegelt, *siamo navigati alla volta di Livorno.*

Wo ist das Buch gelegen? *dove si è ritrovato il libro?*

Sie hat dreymahl in Wochen gelegen, *ella ha partorito tre volte.* Gell. Komöd.

Wir sind gestanden, *siamo stati in piedi.*

Wir haben bey Genua gestanden, *eravamo accampati sotto Genova.*

Sie hat in Diensten gestanden, *è stata al servigio.* Frank. B. II. Abth. I.

Die Stadt ist ausgebrannt, *tutta la città è incenerita.*

Das Feuer hat ausgebrannt, *il fuoco ha finito di ardere.* Adel. § 497.

Wir sind fortgefahren, *noi siamo partiti.*

Wir haben fortgefahren zu arbeiten, *abbiamo continuato a lavorare.* Ivi.

Er ist aus dem Collegium ausgetreten, *è sortito dal collegio.*

Das Vieh hat die Strasse ausgetreten, *il bestiame ha deteriorato la strada passandovi.*

Der Feind ist in die Stadt gedrungen, *il nemico è penetrato nella città.*

Er hat in mich gedrungen, *ei m' ha pressato.* Sprachl. § 198.

Digitized by Google

Wir sind gelagert, *siamo accampati.*

Mago hatte eben auf der Küste Lyguriens gelagert. Fab. Cat. B. II.

Ich bin besorgt, *temo.*

Ich habe alles besorgt, *ho avuto cura di tutto.*

Ich bin geritten, *sono andato a cavallo.*

Wer hat das Pferd geritten? *chi ha adoperato questo cavallo?*

Das Kleid ist gefärbt, *l'abito è tinto.*

Das Kleid hat gefärbt, *l'abito ha lasciato il colore.*

Es ist gefroren, *la terra è gelata.*

Es hat gefroren, *ha gelato (ha fatto ghiaccio).* Sprachl. § 198.

Ich habe es ihm mißrathen, *glielo ho dissuaso.*

Die Oliven waren mißgerathen, *le ulive eran fallite (non riuscite).*
Vegg. *Adel.* § 497.

F. VERBI RECIPROCI.

§ 340. Quando l'azione indicata dal verbo, sia questa esplicita od implicita, ricade sull'Agente della proposizione, di modo che lo stesso soggetto diviene l'agente e il paziente, il verbo si chiama *Reciproco*, (zurückführend). Il loro distintivo materiale consiste nell' esser accompagnati da qualche nome personale di terzo o quarto Caso, come sono mir, *mi;* dir, *ti;* mich, *mi;* dich, *ti;* sich, *si, ecc.* Per esempio:

Immaginarsi, sich einbilden; *lagnarsi*, sich beklagen.

§ 341. I verbi reciproci si dividono in Reciproci *assoluti* o *proprj*, cioè in tali, l'azione de' quali non può mai passare in una cosa diversa dal soggetto della proposizione, come sich befleissen, *industriarsi.*

Altri si dicono *improprj* o *accidentali*, e sono quelli che nello stato primitivo eran verbi attivi, come üben, *esercitare;* ich übe das Pferd, *esercito il cavallo;* e ich übe mich in der Musik, *m'esercito nella musica.* Così sich loben, *lodarsi, ecc.*

§ 342. Riguardo alla loro conjugazione, i verbi reciproci seguono le leggi de' verbi regolari od irregolari, o de' verbi composti, se saranno tali.

Nei Tempi passati però vogliono tutti i reciproci indistintamente il verbo ausiliare haben, *avere;* fossero questi nel loro stato primitivo verbi soggettivi (intransitivi).

Digitized by Google

Esempj sopra i verbi reciproci improprj:

a) Verbi attivi costrutti reciprocamente, come

Die größten Heerführer haben sich gegen den Nero verschworen, verbalm. *i più grandi capitani hanno sè contro Nerone congiurato.* Kleist. Sen.

Sie haben sich betrogen, *loro hanno sè ingannato.*

Ich habe mir die Freyheit genommen, verb. *io ho a me la libertà preso.* Gell. Br. 7.

Der Fuchs kroch in ein Loch, das er sich indessen gescharret hatte, *la volpe si salvò in una tana, la quale essa frattanto si era preparata.* Haller.

Ein Bär hatte sich unterstanden, in einen Garten zu steigen, *un orso si era (aveva sè) ardito in un orto (di salire) d' introdursi.* Fabl. 2.

b) Verbi soggettivi costrutti reciprocamente. Per esempio:

Gehen, *andare*; ich bin gegangen, *sono andato.* Come reciproco,

Ich habe mich müde gegangen, *io ho me stanco andato*, cioè *mi sono stancato camminando.*

Ich bin nach Berlin geritten, *sono andato a Berlino a cavallo.*

Ich habe mich müde geritten, *io ho me stanco cavalcato.* Adel. § 506.

Debbo avvertire, 1.° che i nomi personali per una proprietà di lingua da noi si tacciono; come trocknen vuol dire tanto *asciugare*, come *asciugarsi.* Per esempio:

Die Wäsche und die Felder werden bey diesem Winde bald trocknen, *i pannilini* e *i campi (si) asciugheranno presto con questo vento.*

I motivi di questa irregolarità *vegg.* al § 332.

2.° Che moltissimi verbi reciproci italiani non possono essere tali nella nostra favella; tali sarebbero: *Casa da vendersi* o *da affittarsi*, *ecc.*; noi diremmo *casa da vendere*, *ecc.*, ein Haus zu verkaufen.

3.° Che ai nomi personali di Caso obbliquo da noi condizionatamente si sostituisce la voce sinonima einander; di questo si è parlato al § 217, avvert. n.° 5.

Conjugazione d'un verbo reciproco, regolare e composto, col nome al Dativo.

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Ich bilde mir ein, *io m' immagino*
du bildest dir ein, *tu t' immagini*
er bildet sich ein, *ei s' immagina*
wir bilden uns ein, *noi c' immaginiamo*
ihr bildet euch ein, *voi v' immaginate*
sie bilden sich ein, *loro s' immaginano.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Ich bildete mir ein, *io m' immaginava*
du bildetest dir ein, *tu t' immaginavi*
er bildete sich ein, *egli s' immaginava, ecc.*

Passato prossimo.

Ich habe mir eingebildet, *io mi sono immaginato*
du hast dir eingebildet, *tu ti sei immaginato*
er hat sich eingebildet, *egli si è immaginato, ecc.*

Trapassato prossimo.

Ich hatte mir eingebildet, *io mi era immaginato*
du hattest dir eingebildet, *tu ti eri immaginato*
er hatte sich eingebildet, *egli si era immaginato, ecc.*

Futuro.

Ich werde mir einbilden, *io m' immaginerò*
du wirst dir einbilden, *tu t' immaginerai*
er wird sich einbilden, *ei s' immaginerà, ecc.*

Conjugazione d'un verbo reciproco, regolare e composto, col nome all' Accusativo.

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Ich beklage mich, *io mi lagno*
du beklagest dich, *tu ti lagni*
er beklaget sich, *quegli si lagna*
wir beklagen uns, *noi ci lagniamo*
ihr beklaget euch, *voi vi lagnate*
sie beklagen sich, *quelli si lagnano.*

Passato imperfetto e Rimoto.

Ich beklagete mich, *io mi lagnava*
du beklagetest dich, *tu ti lagnavi*
er beklagete sich, *quegli si lagnava, ecc.*

Passato prossimo.

Ich habe mich beklaget, *io mi sono lagnato*
du hast dich beklaget, *tu ti sei lagnato*
er hat sich beklaget, *quegli si è lagnato, ecc.*

Trapassato prossimo.

Ich hatte mich beklaget, *io mi era lagnato*
du hattest dich beklaget, *tu ti eri lagnato*
er hatte sich beklaget, *egli si era lagnato, ecc.*

Futuro.

Ich werde mich beklagen, *io mi lagnerò*
du wirst dich beklagen, *tu ti lagnerai*
er wird sich beklagen, *quegli si lagnerà, ecc.*

Digitized by Google

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Daß ich mir einbilde, *che io m' immagini*
daß du dir einbildest, *che tu t' immagini*
daß er sich einbilde, *che egli s' immagini, ecc.*

Passato imperfetto e Condizionale.

Ich mir einbildete, *io m' immaginassi*
du dir einbildetest, *tu t' immaginassi*
er sich einbildete, *quegli s' immaginasse, ecc.*

Passato perfetto.

Ich mir eingebildet habe, *io mi sia immaginato*
du dir eingebildet habest, *tu ti sii immaginato, ecc.*

Trapassato.

Ich mir eingebildet hätte, *io mi fossi immaginato*
du dir eingebildet hättest, *tu ti fossi immaginato, ecc.*

Futuro.

Daß ich mir einbilden werde, *che io sia per immaginarmi* (*)
daß du dir einbilden werdest, *che tu sii per immaginarti, ecc.*

Tempo presente.

Daß ich mich beklage, *che io mi lagni*
daß du dich beklagest, *che tu ti lagni*
daß er sich beklage, *che quegli si lagni, ecc.*

Passato imperfetto e Condizionale.

Ich mich beklagete, *io mi lagnassi*
du dich beklagetest, *tu ti lagnassi*
er sich beklagete, *quegli si lagnasse, ecc.*

Passato perfetto.

Ich mich beklaget habe, *io mi sia lagnato*
du dich beklaget habest, *tu ti sii lagnato, ecc.*

Trapassato.

Ich mich beklaget hätte, *io mi fossi lagnato*
du dich beklaget hättest, *tu ti fossi lagnato, ecc.*

Futuro.

Daß ich mich beklagen werde, *che io sia per lagnarmi* (*)
daß du dich beklagen werdest, *che tu sii per lagnarti, ecc.*

MODO IMPERATIVO.

Bilde (du) dir ein, *immaginati*
bildet (ihr) euch ein, *immaginatevi.*

Beklage dich, *lagnati*
beklaget euch, *lagnatevi.*

(*) Parlando con rigore, le lingue moderne mancano di sillabe desinenziali onde esprimere i Futuri condizionali. *Vegg.* § 306, Annot. 3 e Enallage de' Tempi.

§ 343. Collo stesso verbo Haben sono da costruirsi i verbi können, *potere;* müssen, *dovere;* wollen, *volere*, quando reggono un verbo preceduto dai nomi personali mich, *mi;* dich, *ti;* sich, *si, ecc.*, come

Non mi sono potuto astenere, dicasi *io ho me non astenere potere;* ich habe mich nicht enthalten können.

Genova si è dovuta arrendere alle armi tedesche, Genua hat sich den deutschen Waffen ergeben müßen, cioè *Genova ha sè alle tedesche armi arrendere dovere.*

Dell' apparente irregolarità della sostituzione dell' indefinito al participio di alcuni pochi verbi si parlerà nel capitolo della Costruzione.

§ 344. Egli è una proprietà dell' idioma tedesco di costruir in modo reciproco moltissimi verbi tanto intransitivi, quanto attivi, accompagnandoli di qualche avverbio o nome. Per esempio:

Sich arm bauen, *impoverirsi fabbricando*; verbal. *fabbricarsi povero.*

Sich heiß tanzen, *riscaldarsi ballando.* Camp. Gesp. n.° I; verbalm. *ballarsi caldo.* Così

Sich krank saufen, *ammalarsi col troppo bevere.*

Sich wund schreiben, *piagarsi le dita scrivendo.* Seibt. Br.

Sich gesund schreiben, *acquistar la salute scrivendo.* Gell. Br.

Sich blind lesen, *guastarsi la vista leggendo.* Seibt.

Leute die sich zu Gerippen arbeiten, *gente che si strugge lavorando.* Gold. Sp.

Sich satt essen, trinken, *zc.*, *mangiare, bevere quanto basta.*

Sich müde gehen, lesen, reiten, sitzen, *stancarsi camminando, leggendo, cavalcando, sedendo.* Adel. § 490.

Ich fürchte mich, *ho paura (m' impaurisco).*

Er fürchtet sich, *egli ha paura.*

Moltissimi di simili idiotismi sono familiari, altri volgari.

§ 345. La lingua alemanna abbonda in oltre di verbi reciproci impersonali, come

Hier schläft es sich so sanft, *qui si dorme sì dolcemente.*

Dort geht es sich besser, *colà si cammina più comodamente.*

Es bessert sich mit dem Kranken, *l'ammalato migliora.*

Es arbeitet sich mit mehr Lust, *si lavora con maggior gusto.* Garve.

Ancora queste maniere sono riputate familiari, che meglio si esprimono con Man. Per esempio:

Hier schläft man sanft; der Kranke bessert sich, zc.

Digitized by Google

G. VERBI IMPERSONALI E DI PERSONA TERZA.

§ 346. Quando un verbo si riferisce ad un soggetto indeterminato, di modo che s' ignora se sia cosa inanimata o animata, ciò che agisce o patisce, il verbo si usa solo nella terza persona singolare in tutti i Tempi e Modi, ed ha per nome *Verbo impersonale*.

§ 347. Nel conjugarsi seguono i verbi impersonali le regole de' verbi regolari o irregolari, o de' composti, se essi saranno tali.

Nei Tempi passati però tutti chieggono il verbo ausiliare haben, *avere*, come

Es hat geschneyet, *è (ha) nevicato.* Anw. § 96.

Ecco la struttura d' un verbo di persona terza. Regnen, *piovere.*

MODO DIMOSTRATIVO.	MODO SOGGIUNTIVO.
Tempo presente.	Tempo presente.
Es regnet, verbal. *egli piove.*	Es regne, verbal. *egli piova.*
Passato imperf. e Rimoto.	Passato imperf. e Condizionale.
Es regnete, *egli pioveva.*	Es regnete, *piovesse, pioverebbe.*
Passato prossimo.	Passato perfetto.
Es hat geregnet, *è piovuto.*	Es geregnet habe, *sia piovuto.*
Trapassato pross. e Rimoto.	Trapassato.
Es hatte geregnet, *era piovuto.*	Es geregnet hätte, *avesse piovuto.*
Futuro.	Futuro.
Es wird regnen, *egli pioverà.*	Es regnen werde, *pioverà.*

§ 348. Alla maniera dei verbi di persona terza si costruiscono da noi moltissimi verbi sì oggettivi che soggettivi passivamente, esprimendone una specie di passività. Per esempio:

1. Es wird viel gesaget, geredet, verbalm. *egli diventa molto detto, parlato.*
2. Mir wurde erzählet, es wurde oft gelogen, *a me diventava raccontato, egli diventò sovente mentito.*
3. Was wird noch alles erdichtet werden, *cosa diventa ancora tutto inventato diventare.*

Ecco la costruzione degli arrecati esempj:

1. *Si dicono tante (cose), si parla molto.*
2. *Mi fu (venne) raccontato, di spesso si dicevano delle bugie.*
3. *Quante cose saranno ancora inventate (s' inventeranno).*

Digitized by Google

Warum weg gehen? Es wird jetzt ein Gesang gesungen, *perchè andar via? Adesso si canta (si canterà o sarà cantato) un inno sacro*. Kotzb. Erz. B. I.

In Tirol wird viel nach der Scheibe geschossen, *in Tirolo si tira molto al segno.*

Es wurde gelacht, gescherzt, gesprungen, *si rise, si scherzò, si saltò*. Salzm. Th. II.

Es wurde im Theater gespielt, *al teatro si giocò*. Iffland.

Es wurde nicht daran gedacht, *nessuno ci pensò*. Gold. Sp. Th. II. n.º IX.

Tutte le suddette ed altre simili proprietà della nostra favella si possono pure esprimere alla maniera italiana, costruendole col semplice nome Man, *si;* il verbo però resta sempre singolare, come Man saget, *si dice*; man erzählet, *si racconta.*

Man erdichtet vieles, *s' inventa molto, s' inventano tante.*

Debbo avvertire che moltissimi verbi personali adoperati impersonalmente cambiano di significato. Per esempio:

Ausgehen, *uscire*. Er geht aus, *ei sorte.*

Der Traum geht aus, *il sogno si verifica.*

Er heißt Anton, *ei si chiama Antonio*; es heißt, *si dice.*

Ihr geht um, *voi allungate o fallate la strada.*

Es geht um, *in questa casa vi sono degli spettri.*

Er kommt heraus, *egli viene fuori.*

Es kommt heraus, *sembra o pare*. Gellert.

Es kommt gewiß heraus, *la cosa si spiegherà o si scoprirà.*

§ 349. È proprietà della nostra lingua di poter costruire parecchi verbi personali e di terza persona alla maniera de' reciproci, come

Es befremdet ihn, *gli pare cosa strana*. Less. Th. II. Br. 51.

Es befremdete euch, *vi pareva strano.*

Frieren, *gelare;* es friert mich, *ho freddo.*

Hier sitzt es sich recht kühle, *sedendo qui si gode un bel fresco.* Kotzb. Lustsp.

Dort geht es sich besser, *colà si cammina più comodamente.*

Es lächert ihn nicht, *egli ha poca voglia di ridere.*

Digitized by Google

§ 350. *Conjugazione d'un verbo impersonale reciproco, semplice ed irregolare.*

MODO DIMOSTRATIVO.

Tempo presente.

Es friert mich, *io ho freddo*
es friert dich, *tu hai freddo*
es friert ihn, sie, *egli, ella ha freddo*
es friert uns, *abbiamo freddo*
es friert euch, *voi avete freddo*
es friert sie, *coloro hanno freddo.*

Passato imperfetto.

Es fror mich, *io aveva, ebbi freddo*
es fror dich, *tu avevi, avesti freddo*
es fror ihn, *egli aveva, ebbe freddo*
es fror uns, *avevamo freddo, ecc.*

Passato prossimo.

Es hat mich gefroren, *ho avuto freddo*
es hat dich gefroren, *tu hai avuto freddo*
es hat ihn, sie gefroren, *egli, ella ha avuto freddo*
es hat uns gefroren, *noi abbiamo avuto freddo*
es hat euch gefroren, *voi avete avuto freddo, ecc.*

Trapassato prossimo.

Es hatte mich gefroren, *io aveva avuto freddo*
es hatte dich gefroren, *tu avevi avuto freddo*
es hatte uns gefroren, *noi avevamo avuto freddo.*

Futuro.

Es wird mich frieren, *io avrò freddo*
es wird dich frieren, *tu avrai freddo*
es wird uns frieren, *noi avremo freddo*
es wird euch frieren, *voi avrete freddo.*

Digitized by Google

MODO SOGGIUNTIVO.

Tempo presente.

Daß mich, dich, ihn ꝛc. friere, *che io, tu, egli abbia freddo*
daß uns, euch, sie friere, *che noi, voi, loro abbiano freddo.*

Passato imperfetto e Condizionale.

Wenn mich fröre, *se avessi freddo*
wenn dich fröre, *se tu avessi freddo*
wenn uns fröre, *se noi avessimo freddo*
wenn euch fröre, *se voi aveste freddo.*

Passato perfetto.

Daß mich, dich, ihn gefroren habe, *che io, tu, egli abbia avuto freddo*
daß uns gefroren habe, *che noi abbiamo avuto freddo*
daß euch gefroren habe, *che voi abbiate avuto freddo.*

Futuro.

Daß mich frieren werde, *che io avrò freddo*
daß dich frieren werde, *che tu avrai freddo, ecc.*

H. VERBI DIFETTIVI.

§ 351. Difettivi, cioè mancanti, si chiamano que' verbi che hanno soltanto alcuni Tempi o Modi, o alcune Persone, e mancano delle altre.

§ 352. Fuori de' seguenti verbi:
Sich wohl gehaben, *star bene*, che si usa nelle seconde persone dell'Imperativo, come Gehabt euch wohl, *state bene (addio).* Kleist. Così gnaden, *essere propizio*, che si usa nella seconda persona singolare dell'Imperativo, come gnade dir Gott, *Iddio ti sia propizio*; gnade uns o euch Gott, *Dio ci (vi) sia propizio.*
Geschweigen, *per dir nulla*, il quale si adopera nelle prime persone del Tempo presente del Dimostrativo e nell'Indefinito.
Benöthigen, *aver bisogno*, questo si usa al solo Participio, come ich bin benöthiget, *ho bisogno;* la nostra favella non ha altri verbi del tutto difettivi.

In qualche aspetto, ma in un senso lato, sono difettivi i verbi wollen, *volere*; mögen, *potere*, *ecc.* perchè mancano dell'Imperativo.

Digitized by Google

Allo stesso modo sarebbero pure difettivi tutti i verbi impersonali, § 346, perchè non hanno se non una sola voce in ogni Tempo, § 350, compresi tutti quanti i verbi tedeschi, perchè sono privi de' Tempi passati e Futuri.

Tra i verbi difettivi sarebbero da annoverarsi quei verbi di cui non si usa che il solo Participio passato. Tali sono

Gesittet, *incivilito*; geschwänzt, *codato, ecc.*

Es gibt kurz und lang geschwänzte Affen, *vi sono delle scimie a code corte e lunghe*. Raff.

Die gefürstete Grafschaft Tirol, *la contea principesca del Tirolo.*

Ein bejahrter o betagter Mann, *un uomo attempato*. Gell. Br. 2.

Besagtes Buch, *il detto libro.*

SEZIONE V.

DELLE PARTI INDECLINABILI DEL DISCORSO.

§ 353. Le Parti indeclinabili o invariabili del discorso si distinguono dai nomi, dagli aggettivi e dai verbi, perchè questi variano gli uni per Numeri e Casi; altri per Casi, Numeri e Generi; gli ultimi per Modi, Tempi, Numeri e Persone.

Quelle parti al contrario, di cui siamo per trattare, restano generalmente nel loro stato primitivo, senza accrescere e senza diminuire, onde si dicono *indeclinabili* (invariabili).

§ 354. Le parti indeclinabili altre accennano delle circostanze relative ai verbi; altre servono di connessione alle parti del discorso. Le prime si chiamano *avverbj;* le ultime *vocaboli connessivi.*

CAPO PRIMO.

DEGLI AVVERBJ.

§ 355. Gli Avverbj sono parole indeclinabili che s'aggiungono ai verbi per indicare in qual luogo, in qual tempo, in qual modo avvenga o sia avvenuto, o debba avvenire, ciò che è espresso dal verbo.

Dicendo per esempio: *Sempronio va al teatro, a caccia*, Sempronius geht in das Theater, auf die Jagd, indico il luogo a cui va; dicendo *Cajo parte dimani*, Cajus verreiset morgen; *Cajo è partito jeri;* Cajus ist gestern verreiset, indico il tempo in cui ei partirà o è partito; dicendo *lo scolare scrive bene* o *male*, der Schüler schreibt gut, oder übel, indico il modo con cui scrive.

Digitized by Google

§ 356. Gli avverbj (*) servono ad esprimere le determinazioni e qualificazioni dei verbi in quella guisa che gli aggettivi esprimono quelle de' nomi.

Ogni avverbio di sua natura equivale ad una preposizione e ad un nome o solo o accompagnato da un aggettivo. Così hier, *qui*, significa in diesem Orte, *in questo luogo;* Jetzt, *ora*, vale in dieser Zeit, *in questo tempo;* Geschwind, *prestamente*, equivale a mit Geschwindigkeit, *con prestezza, ecc.*

Fra gli avverbj si pongono alcune maniere, ove la preposizione e il nome sono espressi distintamente, come in Wahrheit, *per verità;* mit Fleiß, *a bella posta*, e simili. Queste maniere non potendosi propriamente chiamare avverbj, si diranno da noi *Modi avverbiali*, come aus Willkühr o willkührlich. Fab. B. III.

§ 357. Gli avverbj, giusta la loro natura determinativa, si dividono in avverbj *di luogo, di tempo, di modo;* altri, perchè affermano o negano l'espressione del verbo, diconsi *affermativi* o *negativi;* finalmente in *Modi avverbiali.*

Avverbj di luogo.

§ 358. Avverbj di luogo sono quei che indicano località, come hier, *qui;* weit, *lontano;* überall, *da per tutto;* nirgend, *in nissun luogo;* oben, *sopra;* aufwärts, *all' insù;* woher, *donde;* anderswo, *altrove, ecc.*

Di questa specie d'avverbj sono le preposizioni, trattene pochissime; e sono di più specie:

1.° Semplici, come an, *a;* auf, *sopra;* bey, *appresso;* durch, *per;* unter, *tra, ecc.*

2.° Composte o sia articolate, e queste sono composte,

a) Di qualche aggettivo dimostrativo, come daran, *a questo-i;* dadurch, *per questo-i;* dafür, *in luogo di questo-i;* damit, *con questo-i-e, ecc.* Vegg. § 458 e seguenti.

b) Del così detto articolo, come im, *nel;* aufs, *sul.* Vegg. § 448 e seguenti.

c) Di qualche avverbio locale, che sono hier, her, hin, come hieran, *a questo;* hieraus, *da ciò;* hierfür, *per questo, ecc.* Vegg. §§ 467 e 469.

(*) La denominazione *Avverbio* viene dal latino *Adverbium*, cioè *ad Verbum;* e ne intendiamo un vocabolo attributivo, cioè apposto e determinante il verbo, e sarebbe a dirsi Aggettivo verbale.

Digitized by Google

Avverbj di tempo.

§ 359. Gli avverbj di tempo sono vocaboli che esprimono tempo o presente, o passato, o futuro, come jetzt, *adesso*; gegenwärtig, *presentemente*; eben itzt, *or ora*; heut, *oggi*; kurz vorher, *poc' anzi*; ehemals, *altre volte*; unlängst, *poco tempo fa*; von nun an, *d'ora innanzi*; seit dem, *da quel tempo in poi*; geschwind, *presto*; gleich, bald, *subito*, *ecc.*

Avverbj di modo.

§ 360. Gli avverbj di modo o di qualità sono vocaboli di circostanze atte a modificare tanto i verbi, quanto i nomi. In quest' ultimo caso però esigono i nostri avverbj qualche alterazione o sia aumento finale. Vero è che vi sono alcuni pochi avverbj che non si adoperano mai aggettivamente, come wohl, *bene*; gern, *volontieri*; eingedenk, *memore*; kund, *palese*. Così per esempio: Früh, *di buon' ora o per tempo*; è avverbio dicendo
Er steht früh auf, *s'alza per tempo*; sarà aggettivo, come
Das frühe Obst, die frühen Früchte, *le frutte primaticce*.
Er schreibt schön, *egli scrive bellamente*.
Dieser schöne Garten, *questo bello giardino*.

Avverbj di quantità.

§ 361. Questa specie d'avverbj accenna moltitudine indeterminata, come mehr, *più*; zu viel, *troppo*; etwas, *alcun poco*; viel, *molto*, *ecc.*

Avverbj di affermazione.

§ 362. L'affermazione e la negazione possono farsi assolutamente e non dubbie.

Fra gli avverbj di affermazione e negazione assolute si pongono principalmente i seguenti, come ja, *sì*; nein, *no*. Ma questi non equivalgono soltanto ad una preposizione e ad un nome, ma ad una proposizione intera. Dicendo a cagion d'esempio ja, *sì*, è lo stesso che dire dieses ist wahr, *quest' è vero*.

E quando si dice Willst du mit mir kommen? Ja, *vuoi venire con me? Sì*. Il Ja, *sì*, vale ich will mit dir kommen, *voglio venire (verrò) con te*, *ecc.* Lo stesso vale pure di nein, *no*.

Digitized by Google

Altri avverbj affermativi sono gewiß, *certo;* sicher, *sicuramente;* ohne Zweifel, *senza dubbio, ecc.*

Avverbj negativi sono nicht, *non;* nichts, *niente;* nicht im geringsten, *niente affatto, ecc.*

Avverbj di dubbio sono vielleicht, *forse;* fast, *quasi;* beyläufig, *circa, ecc.*

Fra questi pone il *Soave* le voci *se mai*, wenn je; falls, wofern, *se a caso.* Simili voci da noi diconsi vocaboli connessivi di dubbio o condizionali, § 473.

Modi avverbiali.

§ 363. I Modi avverbiali generalmente vengono espressi con qualche preposizione e con un nome. E siccome suppongono che si conosca la teorica e le varie voci e funzioni delle preposizioni, così veggasi l' etimologia delle medesime, § 383 e seguenti, ed in ispecie i modi avverbiali posti in fine alle dette, §§ 362. n.° 15; 368. n.° 9; 374. n.° 4.

A questa specie d'avverbj sono da riportarsi alcuni genitivi apparenti di nomi, come

Des Tages, *di giorno;* eines Tages, *un giorno;*
anfangs, *a principio;* keineswegs, *in verun modo.* Ephem.
unverrichteter Sachen, *senza conclusione.*
meiner Seits, *quanto a me;* abends, *di sera.*
geraden Weges, *direttamente;* guter Laune, *di buon umore.* § 548. *a.*
Ich meines Ortes, gestehe, *io, quanto a me, confesso.* Gold. Sp. Th. II. n.° VIII.
Heutiges Tages, *oggidì.* Less. Th. II. Br. 45.
Des Nachmittags, *al dopo pranzo.* Winkel. Br.

§ 364. Moltissimi modi avverbiali sono composti del nome Weise, che significa *modo, maniera,* e di qualche avverbio terminandolo in er, come da natürlich, *naturale,* si fa natürlicher Weise, *naturalmente,* cioè *in un modo* o *maniera naturale.* Così Glücklicher Weise o zum Glücke, *fortunatamente.* Gold. Sp. Th. II. n.° IX. Ordentlicher Weise, *regolarmente.*

In tal caso corrisponde il nome Weise alla terminazione avverbiale *mente* degl' Italiani.

Que' finalmente provenienti da una contrazione di preposizione e d' un aggettivo dimostrativo chiamiamo avverbj *determinativi.* La loro decomposizione vedrassi ai §§ 465 e 466.

Digitized by Google

Riguardo alle voci composte di una preposizione e d'una congiunzione relativa, § 471, da noi diconsi avverbj *relativi* o *relativi avverbiali*. La loro analisi e gli esempj trovansi indicati al § 472.

AVVERBJ VERBALI.

§ 365. Avverbio verbale non vuol dire altro che voce proveniente dal verbo che partecipa o dell'azione o dello stato di quell' attributivo dal quale esso fu derivato, indicando nello stesso tempo cosa presente o passata. Dalla parola *partecipare* o *partecipazione* sono simili avverbj detti *Participj*.

Della maniera di derivarli si è parlato al § 156. D e Ge.

I Participj nelle lingue antiche e moderne si adoperano pure aggettivamente, declinandoli e concordandoli coi rispettivi nomi, e per ciò sono anche detti aggettivi verbali; il qual uso è molto lodevole e preciso, perchè la variazione di tali voci indica Generi e Numeri, come dicendo *Io sono stato* o *stata*, *noi siamo stati* o *state*, e *siamo stati* (*state*) *lodati* (*lodate*).

Ma i Tedeschi sono in questo rapporto meno esatti, contenti di accennare una tal relazione participiale astrattamente e senza coerenza; dicendo semplicemente *noi siamo stato*, wir sind gewesen. Sprachl. § 183. Così

Ich werde gelehret, *vengo istruito* (*istruita*). Wism. § 62. n.° 2.
Wir werden gelehret, *veniamo istruito* (*istruiti-e*). Ivi.

Participj ne' verbi tedeschi sono veramente due, e ciò perchè il verbo tedesco non ha che due tempi proprj, § 290, e sono:

1.° Il participio di tempo presente, come lobend, *lodante*.

2.° Il participio di tempo passato, come gelobt, *lodato*.

Wismayr parla nella sua grammatica d'un participio futuro, che è zu lobend, *da lodarsi*. Di questo si parlerà alla contrazione delle Proposizioni.

GRADI DI COMPARAZIONE.

§ 366. Le determinazioni e qualificazioni verbali, se bene di loro natura inflessibili, sono però suscettibili d'una modificazione o d'un affisso finale, che indica il maggiore o minor grado della circostanza espressa dalla voce primitiva, che si chiama *Grado di comparazione*.

Digitized by Google

§ 367. Gradi di comparazione negli avverbj sono tre, cioè il *Positivo*, il *Comparativo* ed il *Superlativo*.

Il Positivo viene indicato dall' avverbio primitivo senza aggiungervi o levarne lettera veruna, come freundlich, *caramente*; gut, *bene*, *ecc.*

Il Comparativo si forma unendo all' avverbio positivo in fine la sillaba Er, che equivale al *più* degl' Italiani; modificando negli avverbj monosillabi le vocali a, o, u, se ne hanno. I casi eccettuati veggansi al § 282. Eccone gli esempj:

Positivo.	*Comparativo.*
alt, *vecchio*;	älter, *più vecchio*;
groß, *grande*;	größer, *più grande*;
jung, *giovine*;	jünger, *più giovine*.

§ 368. Rispetto al superlativo, convien distinguere due cose essenzialmente tra loro differenti. Possiamo accennare la determinazione verbale in un alto grado sì, ma considerata come sussistente da per sè e senza paragonarla con un' altra sua simile. L'avverbio che un tale rapporto esprime, chiamasi *Superlativo assoluto*.

Questo si forma egualmente dal positivo unendovi in fine le lettere eſt o le sole ſt, che in tal caso equivalgono alla desinenza italiana *issimamente*, raddolcendo le vocali a, o, u. Per esempio:

Positivo.	*Superlativo.*
freundlich, *caramente*;	freundlichſt, *carissimamente*;
gütig, *graziosamente*;	gütigſt, *graziosissimamente*.

Er ging eiligſt davon, *se n'andò frettolosissimamente.*

Quanto alla sostituzione delle lettere ſt alle eſt, debbo avvertire che questa dipende dalla qualità delle lettere della desinenza del positivo, ora dall' essere l'avverbio o primitivo o derivato.

Le lettere ſt si accoppiano cogli avverbj positivi primitivi finiti,

1.° Nelle lettere b, ch, g sì semplici che precedute da qualche altra, come

Positivo.	*Superlativo.*
lieb, *caramente*;	liebſt, *carissimamente*;
gelb, *giallo*;	gelbſt, *giallissimamente*;
hoch, *altamente*;	höchſt, *altissimamente*. Less. Fabl.
karg, *tenace*;	kärgſt, *tenacissimo*, *ecc.*

Digitized by Google

2.° Nelle lettere liquide, § 21. n.° 3. *a. bb*, siano queste semplici o raddoppiate, compresavi la ß, come

Positivo.	*Superlativo.*
arm, *povero*;	ärmst, *poverissimamente*;
schön, *bellamente*;	schönst, *bellissimamente*;
krumm, *torto*;	krümmst, *tortissimo*;
dürr, *secco*;	dürrst, *secchissimo*.

3.° Lo stesso si pratica cogli avverbj derivati, salvo le due terminazioni haft e icht; quest' ultime vogliono le lettere est. Per es.

Positivo.	*Superlativo.*
gütig, *graziosamente*;	gütigst, *graziosissimamente*;
dankbar, *grato*;	dankbarst, *gratissimo*;
boshaft, *malizioso*;	boshaftest, *maliziosissimo*, *ecc.*

4.° Quando qualche avverbio finisce in E, ma preceduta da una delle lettere d, s, h, basta unirvi le lettere st, diversamente est, come

Positivo.	*Superlativo.*
blöde, *timido*;	blödest, *timidissimo*;
lose, *cattivo*;	losest, *cattivissimo*, eccetto
lange, *molto tempo*;	längst, *lunghissimo tempo*.

Vogliono la desinenza superlativa est,

1.° Gli avverbj primitivi finiti in d, h, ss, ck, k, pf, s, ß, st, z ed in t impura, come

Positivo.	*Superlativo.*
gesund, *sano*;	gesündest, *sanissimo*;
rauh, *peloso*;	rauhest, *pelosissimo*;
süß, *dolce*;	süßest, *dolcissimo*;
kurz, *corto*;	kürzest, *cortissimo*;
hart, *duro*;	härtest, *durissimo*.

2.° Gli avverbj finiti in vocale o dittongo, come

Positivo.	*Superlativo.*
schlau, *furbo*;	schlauest, *furbissimo*;
treu, *fedele*;	treuest, *fedelissimo*.

Digitized by Google

§ 369. Quando poi vuolsi che l'avverbio abbia ad esprimere un alto grado, ma accennare nello stesso tempo il rapporto che la persona o la cosa in qualche qualità superi tutte le altre, l'espressione sarà da dirsi *Superlativo di paragone*, come am beßten, *meglio di tutti*. Ed è una espressione ellittica, propria della tedesca favella, in vece di dire

Niemand hat uns so gut bewirthet, als Herr N. N., il dire Herr N. N. hat uns (unter o von allen) am beßten bewirthet, *il signore N. N. ci ha trattati meglio di tutti gli altri*. Wörtb. Am.

FORMAZIONE DEL SUPERLATIVO AVVERBIALE.

a) *Formazione del superlativo assoluto.*

§ 370. Il Superlativo *assoluto* alcune volte ha la sua voce propria, ed è quella delle consonanti st, che si uniscono al positivo mutando le vocali a, o, u. I casi eccettuati *vegganse* al § 282. Per esempio:

Bitten gehorsamst, demüthigst, inständigst, fußfälligst, ꝛc., *domandare divotamente, umilmente, istantemente, genuflesso, ecc.*

Ich danke Ihnen ergebenst, *la ringrazio distintamente*. Gell. Br. 30.

Jüngst verflossnes Jahr, *l'anno prossimo scorso*.

Unlängst komme ich zu meinem Buchbinder, *poco tempo fa andai dal mio legatore di libri*. Gell. Br. 14.

Sie freundlichst begrüßend, *salutandovi caramente*.

Ich danke Ihrer Majestät demüthigst, *ringrazio Vostra Maestà divotamente*. Gold. Sp. Th. I. n.° VI.

Ich bin Ihnen gehorsamst verbunden. Gell. Br. 49.

Notisi che tali superlativi, considerati a fondo, non sono che positivi alterati, che in sostanza poco o nulla dicono di più che l'avverbio primitivo, come demüthig, inständig, ꝛc.; e come in fatti lo provano le traduzioni positive *umilmente*, *istantemente* in luogo delle superlative *umilissimamente*, *istantissimamente*, *genuflessissimamente*; o sono da considerarsi come superlativi tronchi (accorciati) dai susseguenti finiti in stens. Oltre ciò sembrano limitarsi a certi verbi e ridursi ad un numero assai tenue. *Adel.*

§ 371. La seconda maniera di formare il superlativo assoluto è quella di unire all' avverbio primitivo la terminazione stens, modificando le vocali a, o, u, se n'abbia, come lang, *lungamente*; längstens, *al più tardi*; wenig, *poco*; wenigstens, *al meno*; hoch, *alto*; höchstens, *al sommo*.

Digitized by Google

Ancora questa specie di superlativi non differisce dai primi se non in ciò, che i primi sono veramente avverbj aggettivati, vale a dire atti ad esser applicati a qualunque nome. Questi ultimi finiti in **ſtens** sono veri avverbj, e non ammettono altro aumento.

In quanto all' uso, questo, siccome la terminazione **ens** in genere non è che una prolungazione ora oziosa, ma tollerata dai Cruscanti, ora viziosa, cioè volgare, senza voce o forza particolare, non differisce dai precedenti finiti in **ſt.** Eccone gli esempj:

Der Artiſt arbeitet meiſtens (meiſt) für andere, *l'artista lavora per lo più per gli altri*. Less. Br. 7.

Er wird längſtens (längſt) morgen kommen, *verrà al più tardi dimani*.

Er kann höchſtens (höchſt) 50 Jahre haben, *ei può, a dir molto, aver 50 anni*.

Wenigſtens hoffen wir es, *almeno lo speriamo*.

Es kommen wenigſtens drey Bediente, *vengono al meno tre servidori*. Gell. Br. 73 e Gold. Sp. Th. II. n.° IV.

§ 372. La maniera più comune di formare il superlativo assoluto avverbiale è quella di accompagnare l'avverbio primitivo colla preposizione **Auf** ora articolata, ovvero coll' articolo **das** disgiunto dalla medesima, terminando l'avverbio in **ſte**; la quale circonlocuzione corrisponde alla desinenza *issimamente*, ovvero *in un modo (maniera) più* — Per esempio:

Sie war auf's nachläßigſte angezogen, *ella era vestita nel modo più trascurato*. Fabl. 23.

Danken auf das (auf's) verbindlichſte, *ringraziare distintissimamente*.

Grüßen einen auf das (auf's) freundlichſte, *salutare uno carissimamente*.

Verfahren auf das ſtrengſte, *procedere con tutto il rigore*, cioè *rigorosissimamente*.

Beſehen, unterſuchen, ꝛc. auf's genaueſte, *guardare, esaminare, ecc. minutissimamente*.

Ich dankte ihm auf das freundlichſte, *lo ringraziai distintamente*, cioè *in un modo il più obbligante*. Seib. Erzähl. n.° I.

Er belohnte mich auf das reichlichſte, *ei mi ricompensò abbondantemente*. Ivi n.° II.

Verfahren mit einem auf's grauſamſte, *trattare uno nel modo più crudele*. Fab. Cat. B. IV.

Digitized by Google

b) *Formazione del superlativo avverbiale di paragone.*

§ 373. Il Superlativo di *paragone* si forma per mancanza di particolare terminazione, preponendo all' avverbio primitivo la preposizione articolata Am, terminandola in sten. Ambedue vengono a formare una espressione ellittica, § 349. Per esempio:

Der Elephant hält sich am liebsten an sumpfigten Gegenden auf, *i luoghi più cari all' elefante sono i paludosi.* Raff.

Wo kann man die Theorie am leichtesten bekommen? *ove (come) si può aver (acquistare) questa teoria in un modo più facile?* Eph. St. II. Th. I. n.° II e Res. n. III.

Schone den, der dir am ähnlichsten ist, *perdona a colui che t' assomiglia più di tutti gli altri.* Kleist.

Derjenige wird am sichersten urtheilen, wer am meisten erfahren hat, *quegli giudicherà meglio degli altri, che avrà le maggiori esperienze.* Resew. n.° III.

Ich weiß es am besten, *io lo so meglio di tutti.* Gell. Br.

Die geht mich am meisten an, *quella m' interessa più d'ogni altra.* Seib. Dial. 7.

Notisi che lo stile famigliare sostituisce alla preposizione articolata Am la sua sinonima Zum. Per esempio:

Wer hat zum (am) besten geschrieben? *chi ha scritto meglio degli altri?*

Wann hätte er am (zum) besten gethan? *ma quando avrebbe egli fatto meglio ancora?* Fabl. 2.

La differenza che passa nell' esprimere il superlativo avverbiale colla preposizione auf das o am, consiste in ciò, che la prima maniera indica un alto grado di qualificazione senza paragone, ma la seconda, cioè am, ci rappresenta due rapporti, che sono quello dell' alto grado e quello del paragone, come ciò risulta dai seguenti esempj:

Der Pallast des Ministers N. N. war auf das prächtigste o herrlichste beleuchtet, *il palazzo del ministro* N. N. *era illuminato nel modo il più superbo* o *sontuoso, ecc.*

Der Pallast des Ministers N. N. war am prächtigsten, rc. beleuchtet, *il palazzo del ministro* N. N. *era illuminato nel modo il più superbo di tutti gli altri palazzi.* Schaffh.

Er hat uns auf das beste bewirthet, *egli ci ha trattato nel modo il più magnifico.*

Er hat uns am besten bewirthet, *egli ci ha trattato meglio di tutti gli altri.* Wörterb.

Digitized by Google

Modificazione dei gradi di comparazione.

§ 374. Colla parola Modificazione de' gradi di comparazione intendiamo la *perifrasi* o sia la *circonlocuzione*, che vuol dire indicare il maggiore o minor grado della qualificazione o determinazione verbale o sostantiva mediante una parola intera che si prepone alle medesime. Le voci più accreditate e più usate sono: Erz, *arci*; questa voce va incorporata col suo rispettivo avverbio; desto, *tanto più*; gar, *molto*; gar zu (zu), *troppo*; sehr, *assai (molto)*; recht, *veramente, molto*; ganz, *affatto*; mehr, *più*; minder, *meno*; ziemlich, *mediocremente*; eben so, *altrettanto*; ungemein, *grandemente*; höchst, *al sommo*; äußerst, *estremamente*; dermaßen, *talmente*; überaus, *fuor di modo*; aller, *di tutti*: quest' aggettivo ammette il superlativo dell' aggettivo con cui esso viene composto in st. Eccone gli esempj:

Er ist desto gelehrter, *è tanto più dotto*. Wörtb. e Gell. Br. 2.

Er ist ein gar berühmter Mann, *egli è un uomo molto celebre*. Less. Br. Th. I. Br. 2.

Diese Bestreitungen sind gar zu sonderbar, *queste confutazioni sono troppo singolari*. Ivi.

Wenn Fabius minder vorsichtig gewesen wäre, *se Fabio fosse stato meno cauto*. Fab. Cat. B. 1.

Dieses ist all zu hoch, *questo è troppo alto (sublime)*. Eph. St. I. Th. I. n.° II.

Herr Klotz findet vieles ungemein leicht, *il signor Klotz trova molte cose facilissime*. Ivi. Br. 3.

Ungemein vergnügt, *contentissimo*. Fabl. 7.

Es ist ganz deutlich, *la cosa è molto chiara (chiarissima)*. Ivi.

Ich fühle recht lebhaft, *io provo in me al vivo*. Resew. n.° I.

Ich bin überaus (äußerst) verlegen, *sono imbarazzatissimo*.

Äußerst betrübt, *tristissimo*. Seib. Br. 10 e Pros. Alem. Tom. I.

Er ist der allerreichste, *egli è il più ricco di tutti*.

Eine allerliebste Gärtners Tochter, *una amabilissima figlia d'un giardiniere*. Kotzb. Erz.

Allergnädigster Herr, *clementissimo signore*. Gold. Sp. Th. II. n.° 7.

Beyde Knaben waren ganz ungemein vergnügt, *i due ragazzi erano contentissimi*. Fabl. 1. Leh.

Erzdumm, *stupidissimo*; erzliederlich, *trascuratissimo*. Wörterb.

I superlativi di paragone proprj dell'idioma tedesco *vegg.* § 231.

Gli avverbj irregolari ne' gradi di comparazione sono stati indicati al § 283.

Digitized by Google

§ 375. I seguenti avverbj ed aggettivi si chiamano *difettivi* perchè mancano del Positivo, e si usano soltanto al comparativo è al superlativo, e sono:

Comparativi.	*Superlativi.*	
Äußer, *esteriore*;	äußerst, *estremo*;	Sprachl. § 119.
hinter, *posteriore*;	hinterst, *il più indietro*;	
inner, *interiore*;	innerst;	
minder, *meno*;	mindest, *menomo*;	
mittler, *di mezzo*;	mittelst;	
ober, *superiore*;	oberst, *supremo*;	
unter, *inferiore*;	unterst, *infimo*;	
vorder, *anteriore*;	vorderst.	

§ 376. Gli accennati comparativi dicono poco o niente di più che i loro rispettivi positivi disusati, come sarebbe der, die, das, außene, hintene, obene, ꝛc.; i due mittel e min(d) sono positivi affatto antiquati. Parlando con rigore, mancano del Comparativo. *Wörtb.*

Moltissimi altri avverbj non hanno che il grado positivo, che in genere convengono con quelli degl' Italiani, e sono particolarmente, 1.° gli avverbj composti con nomi esprimenti il paragone, riferiti al § 281.

2.° Gli avverbj di qualità dinotanti materia, come hölzern, *di legno*; bleyen, *di piombo*; seiden, *di seta*, *ecc.*

3.° Quegli avverbj di circostanza che di loro natura sono incapaci d'esprimere un più alto grado, come wohl, *bene*; heut, *oggi*; wörtlich, *verbalmente*; fürstlich, *principesco*; deutsch, *tedesco*; nächtlich, *notturno (notturnamente)*, *ecc.*

Molti di essi ammettono però gradi di comparazione figurati. Per esempio:

Soll ich es noch deutscher sagen, *vuoi (vuole) che io lo dica più (tedesco) chiaramente.*

Er lebt fürstlicher als ich, *ei vive più splendidamente di me.*

Die nächtlichste Wolke, *la nube più oscura.* Mess. Ges. n.° VIII.

Der blutfremdeste Mensch, *l'uomo del tutto strano.* Adel. § 288.

Die eisernste Brust, *un petto più che di bronzo.* Ivi.

Die südlichsten Gegengenden, *le provincie poste più al Sud.*

Kann man buchstäblicher (wörtlicher) ausschreiben, *puossi commettere un plagio più letterale o verbale.* Less. Th. II. Br. 42.

Digitized by Google

CAPO II.

DE' VOCABOLI CONNESSIVI.

§ 377. I Vocaboli *connessivi* sono parole invariabili di natura avverbiale, che servono essenzialmente a connettere le cose grammaticali.

§ 378. Le cose grammaticali che i vocaboli connessivi possono unire, sono le Parti d'una Proposizione, § 108, e quelle d'un Periodo, cioè Proposizione con Proposizione, o sia i Membri d'un Periodo. Essi fanno nell' orazione quello stesso effetto che fa il chiaroscuro in una pittura, e senza i quali il Discorso sarebbe non solo astratto, oscuro, ma quasi inintelligibile, per essere sconnesso. Dicendo in grazia d'esempio *Io vado Roma*, *Cajo vien Parigi*, *ei batte il cane bastone*, *ecc.*, sono parole senza coerenza, § 108.

Inserendo alle dette Proposizioni i convenienti vocaboli connessivi, il discorso acquista vita e colori; onde si dirà: *Vado* A *Roma*, ich gehe nach Rom; *Cajo vien* DA *Parigi*, Cajus kommt von Paris; *egli batte il cane* CON *il bastone*, er schlägt den Hund mit dem Stock.

§ 379. I vocaboli connessivi si dividono, secondo la loro natura, in due specie, perchè altri uniscono le Parti d'una Proposizione, e si dicono per distinzione *Preposizioni*; quelli che uniscono una Proposizione coll' altra si chiamano *Congiunzioni*, § 473.

In confronto ai Nomi e Verbi, che sono le parti essenziali del discorso, sono i vocaboli connessivi parti secondarie.

ARTICOLO PRIMO.

Delle Preposizioni.

A. *Definizione.*

§ 380. Le Preposizioni sono vocaboli connessivi, § 377, e parti secondarie d'una Proposizione di natura circostanziale, cioè avverbiale, che adoperati a dovere marcano quelle relazioni e transizioni, per cui la mente passa da una idea all' altra, e rendono per conseguenza la Proposizione più unita, legata e compatta, come lo provano gli esempj addotti al § 378 (*).

(*) Il numero delle Preposizioni varia quasi in tutte le lingue; alcune, ma poche, sono affatto senza preposizioni; ciò deriva perchè i nomi di quest' ultime hanno Casi tanto variati che non hanno bisogno di preposizione, notando esse con cambiamenti desinenziali tutti i rapporti che da noi si esprimono con parole particolari.

Digitized by Google

Non solo esse hanno una parte importantissima loro propria, ma entrano come elementi in tutte le altre parole delle quali diventano parti integranti.

Quelle che meritano un riguardo particolare sono An, auf, aus, bey, durch, für, gegen, in, mit, nach, über, um, von, vor, unter, zu, zwischen.

§ 381. Le relazioni principali che le preposizioni possono accennare, sono: quelle di Moto reale o virtuale, di Luogo, e questo può esser aperto o circoscritto, superiore, inferiore, ora in mezzo a due o più cose reali o figurate; quelle d'Oggetto, Direzione, Tendenza, d'Assunto o Incarico; quelle di Tempo determinato o indeterminato, di Motivo, Cagione, d' Esistenza o Coesistenza ora mediata od immediata, di Contemporaneità, Conterminazione, Vicinità, Contatto, Ubicazione ora precisa, ora dubbiosa; quelle di Quantità determinata o indeterminata, di Prossimità maggiore o minore, di Distribuzione, di Circonferenza, d'Asserzione, d'Origine, di Discendenza, di Materia, di Compagnia, di Mezzo, di Stromento, d'Ajuto, d'Ordine, di Comparazione, di Paragone, di Proporzione, di Partecipazione; quelle d'Acquisto, d'Alienazione, di Padronanza, d'Autorità, di Dipendenza, di Separazione, d'Allontanamento, d'Anteriorità, d'Anticipazione, di Durazione, di Convenienza particolare, di Riparo, di Difesa e simili.

B. *Divisione delle preposizioni.*

§ 382. Di quattro sorte possono essere le Preposizioni in quanto alla loro struttura.

1.° Semplici, come an, *a;* auf, *sopra;* in, *in, ecc.*

2.° Composte, come gegen über, *dirimpetto;* anstatt, *in vece, ecc.*

3.° Derivate o tratte da altre parti del discorso.

a) Dai Nomi, come laut, *a tenore;* kraft, *in forza, ecc.*

b) Dagli Avverbj di circostanza, come nächst, *vicino;* längs, *lungo il, ecc.*

c) Dagli Avverbj di luogo, come diesseits, *di qua;* jenseits, *di là, ecc.*

d) Dagli Avverbj verbali, come während, *durante;* betreffend, *concernente, ecc.*

4.° Altre sono antiquate, come ob, *a cagione;* sondern, *senza;* angesehen, unangesehen, besage.

Digitized by Google

C. *Etimologia delle preposizioni.*

§ 383. Le Preposizioni, come dicemmo, sono le parole che spiegano le correlazioni, § 380, che passano tra Nome e Nome, come *il duca* DI *Parma*, o quelle che passano tra il Verbo e Nome, come *Cajo scrive* A *Sempronio*. Questi rapporti essendo più di cento, e le preposizioni pochissime, ciò fa che alcune preposizioni hanno sette sino a dieci e più voci. Eccone le principali disposte in ordine alfabetico.

§ 384. An, *a*, voce articolata, composta di a e di n. Quest' ultima lettera liquida serve di semplice modulazione od articolazione dell' a. *Prak. Anw. n.° I. n.°* 16, e corrisponde alla Preposizione A de' Germani, come a himilom (an, zu, in) Himmel, *al cielo. Prak. Anw. n.° I e V*, ed all' Italiana *A* rinchiudendo le voci in, bey e nahe.

La Preposizione *A* degl' Italiani per lo più è rivestita degli articoli *il, lo, la, i, gli, le*, dalla quale contrazione nascono le preposizioni articolate *al, allo, dal, alla, ai, agli* e *alle, dalle, ecc. Vocab. della Crusca.* Lo stesso si fa in Tedesco, ma limitatamente, coll' An, come am (an dem) Meere, *al mare.* Vegg. § 420-424.

Quando la Preposizione Italiana *A* serve ai Nomi ed agli Aggettivi di semplice segnacaso, questo venendo contrassegnato nelle parole Tedesche con desinenze particolari, si tace generalmente, come *dite a quest' uomo*, saget diesem Manne; *dite a loro*, saget ihnen, rc.

§ 385. Rispetto al significato di An, questo prende forza e quasi colore dalle parole, alle quali esso viene frammezzato secondo che quelle significano *moto, luogo, oggetto, direzione, tendenza, assunto* o *incarico, tempo, motivo* e simili, le quali circostanze possono essere reali o virtuali, o figurate.

§ 386. An può indicare il rapporto di *esistenza* o *coesistenza* d'un' altra cosa, di *contemporaneità, conterminazione, vicinità, ubicazione, contatto, assunto* o *incarico*, di *mezzo*, di *motivo*, di *tempo*, di *direzione* o *tendenza*; il termine di *moto*, di *quantità, ecc.*

1.° *Ubicazione, vicinità, coesistenza ed altri colori.*

Köln am (an dem) Rhein, *Colonia sul Reno*, cioè *al Reno.*
Frankfurt an der Oder, *Francoforte sull' Oder.* Zurch. 1785. May. 14.

Suez liegt am (an dem) rothen Meere, *Suez giace al Mar Rosso.* Kotzb. Erz. B. I.

Sie gingen am Fuße der Berges, *essi camminavano al piede del monte.* Mess. Ges. n.° III.

Er fand das Mädchen am (an dem) Busche, *ei trovò la ragazza al bosco (molto vicino al bosco).* Pros. Al. T. I.

Der Meister schreibt an der Tafel, *il maestro scrive alla tabella.*

Die Maus nagte an den Ringlein des Netzes, *il sorcio rodeva agli anelli (gli anelli) della rete.* Fabel. 12.

Sie standen am Kreutze, *essi stavano alla croce.* Mess. Ges. n.° III.

Wer klopft an der Thür, *chi batte all' uscio?*

Ich schreibe am Rande des Grabes, *io scrivo all' orlo della tomba.* Fab. Cat. B. I.

Er ist noch am Leben, *egli è ancora in vita.*

Er ist Professor an der Thomasschule, *egli è professore alla scuola di S. Tomaso.* Adel.

Der königl. Minister am Großbrittannischen Hofe N. N., *il reale ministro alla corte della Granbrettagna.*

Abdera war reich an Mahlereyen, *Abdera abbondava di pitture.* Abd. n.° II.

Theil nehmen (haben) an einer Sache, *prender (aver) parte di q. c.*

2.° Si adopera An per indicare *assunto, incarico, occupazione,* ma limitatamente.

Alswithe arbeitete an einem Schleyer, *Alswithe stava facendo un velo.* Alfr. B. IV.

Ich schreibe an dem letzten Briefe, *sto scrivendo l'ultima lettera.*

Sie aßen an der ersten Speise, *avevano ancora il primo piatto in tavola.* Wortb.

Alfred arbeitete an der Verbesserung seines Reiches, *Alfredo andava organizzando il suo impero.* Alf. B. II.

3.° An accompagna l'oggetto di rapporto di *vantaggio* o *svantaggio.*

Ich habe an meinem Herrn (dem Cardinal Albani) meinen besten Freund, *io ho al mio (nel mio) padrone (al cardinale Albani,* § 478*) mio miglior amico.* Pros. Al. Tom. I.

Du glaubest an mir einen Nebenbuhler zu finden, *tu credi di trovare in me un rivale.* Adel.

Danzig verliert an ihm (Wolfen) einen geschickten Arzt, *Danzica perde in lui (Wolfio) un bravo medico.* Zürich. 1785. Jän. 8.

Der Knabe nahm an Alter, Weißheit zu, *il ragazzo crebbe in età e in saggezza.* Evang. Luk. 2. 52.

Digitized by Google

An Reitern war Hannibal stärker, *Annibale era superiore in cavalieri.* Fab. Cat. B. I.

4.° An significa il *mezzo* ora reale ora virtuale.

Horja wärmte sich am Feuer, *Horja si scaldò al fuoco.* Zürch. 1785. Jan. 25.

An den Krücken gehen, *andare sostenuto dalle stampelle.*

Nehmet euch ein Exempel an ꝛc., *prendetevi un esempio di ecc.*

Ich erkenne es an der Stimme, an dem Gelächter o Klange, *io lo comprendo dalla voce, dal riso, dal suono, ecc.* Adel.

Sich an einem rächen, *vendicarsi di uno.*

5.° An accenna *motivo, causa, cagione.*

Wenn sich alle an dir ärgerten, *ancorchè tutti si scandalizzassero di te.* Evang. Matth. 26. 54.

Alfred starb an seiner Wunde, *Alfredo morì della sua ferita.* Alfr. B. I.

6.° An accompagna alcuna volta il Nome, che significa *tempo*, ma limitatamente.

Die Mutter wollte wissen, was an (in) demselben Tage im Rathe vorgefallen wäre, *la madre bramava di sapere ciò che in quel giorno si fosse trattato nel senato.* Camp. Gespr. n.° III.

Am 23ten ist General Dumourier hier angekommen, *il 23 è arrivato qui il generale Dumourier.* Zürch. 1793. Jän. 12.

Er bezahlte an jedem Sonnabende, *ei pagò in ciascun sabato.* Kotzb. Erz. B. I.

Es wird an Tag kommen, *la cosa si paleserà.*

Tanto in questi, a riserba dell' ultimo esempio, come in altri simili casi si può tacere la preposizione, ponendo il nome all' accusativo, come

Den nähmlichen Abend, *la stessa sera.* Abd. n.° I.

7.° Questa stessa Preposizione An si accoppia coll' oggetto dell' azione per indicarne,

a) Una direzione reale, come

An die Arbeit gehen, *andar al lavoro.*

Sie sank an den Felsen, *ella cadendo diede contro la rupe.* Mess. Ges. n.° I.

Sie gingen an den Ölberg, *essi andarono verso il monte degli ulivi.* Evang. Matth. 26. 31.

Ich lief an das Fenster, *io corsi alla finestra.* Seib. Erzäh. 4.

Ihr kleiner Sohn stieß an den Tisch, *il suo figlio minore urtò nel tavolino.* Gell. Br. 16.

Digitized by Google

Er drückte sie an seine Brust, *egli la strinse al suo petto.* Kotzb. Erz. B. I.

b) Una direzione o passaggio figurato o morale, come

Lessing erinnert sich nicht an das Homerische Gemählde, *Lessing non si ricorda della pittura d'Omero.* Less. Br. Th. I. Br. 1.

Petrus dachte an das Wort, *Pietro pensò a quella parola o si ricordò.* Evang. Matth. 26. 75 e Gold. Sp. Th. I. n.° I.

Ich glaube an den heiligen Geist, *credo nello Spirito Santo.*

Die Stadt Glatz ergab sich an den König, *la città di Glatz si rese al re.* Zurch. 1787. Marz. 7.

Schreiben Sie oft an mich, *mi scriva di spesso.* Gell. Br. 12.

Der Prätor Nävius schrieb an den Rath, *il pretore Nevio scrisse al senato.* Fab. Cat. B. III.

Man wende sich an den Minister, *si diriga al ministro.*

Alcuna volta contiene il Caso colla preposizione un' Ellissi, come

Meine Briefe an Sie enthalten, etc., *le mie lettere (dirette) a lei contengono, ecc.* Gell. Br. 1.

Die Briefe an den Gonfaloniere N. N., *le lettere (dirette) al Gonfaloniere N. N.* Eph. St. II. Th. II. n.° I.

8.° Quando la Preposizione An accompagna qualche vocabolo di quantità vale bey, *presso*; beynahe, *di presso*; ungefähr, beyläufig, *circa, a, intorno,* ed è un sinonimo di bey, § 394. n.° 5. Per es.

Das Nilpferd wieget an vierthalb tausend Pfund, *l'ippopotamo pesa tre mila cinquecento libbre circa.* Anon.

Man bedient sich der Brillen schon an die dreyhundert Jahre, *sono circa* 300 *anni che gli uomini si servono d'occhiali.* Less. Th. II. Br. 45.

Der kaiserliche Pallast in Yeddo soll an fünf Stunden im Umkreise haben, *il palazzo imperiale in Yeddo deve aver cinque ore di circonferenza.* Bild. Darst.

Man geht in schattigten Lorberwäldern an eine viertel Meile, *si passeggia in mezzo agli ombrosi allori un quarto di lega intorno.* Winkelm. Br.

Es sind an die hundert Jahre, *sono circa cento anni.* Wörtb.

9.° Volendo o dovendo con questa preposizione indicare gran precisione, a lei si premette Bis, *sino.*

Man beschloß ihnen bis an das Lebensende (bis an ihren Tod) 900 Livres auszuzahlen, *fu decretato di pagar a loro* 900 *lire sino alla loro morte.* Zürich. 1790. März. 3.

Der Arm wurde bis an das Gelenke hinein gesteckt, *il braccio venne introdotto sino alla giuntura.* Less. Br. Th. II. Br. 39.

Das Wasser drang bis an die Stadt, *l'acqua penetrò sino alla città.*

Digitized by Google

Sul modo d'incorporare questa preposizione cogli Articoli, *vegg.* §§ 448 e 452; cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; gli esempj al § 466. **Daran**; coi relativi, §§ 471 e 472. **Woran**; le sostituzioni al § 614. **An.**

10.° Uso particolare o sia proprietà di lingua.

Er hat es an der Art, *è il suo costume.*
Es ist nichts an der Sache, *la nuova è falsa.*
An den Mann bringen, *esitare, smerciare.*
Drey Tage an einander, *tre giorni di seguito.*
Er sitzt oben an, *egli occupa il primo posto.*
Was noch gut an ihm ist, *quello che ha di buono.*
Es ist an dem, *la cosa è vera, si verifica.*
An mir soll es nicht fehlen, *da parte mia non mancherà nulla.*
Es friert mich an die Finger, Füsse, *ho fredde le dita, i piedi.*
Das muss ich noch an dir erleben! *ancora queste ho a vedere da te!*
Es liegt nichts daran, *non importa.* **Mir liegt daran**, *la cosa mi preme.*
Es wird an Tag kommen, *si vedrà, si scoprirà.*
Die Lügen kommen an Tag, *le bugie hanno le gambe corte.* Campe.

§ 387. **Auf**, *sopra, su, per, in, a, dopo, con, contro*, Avverbio locale che corrisponde alle disusate ed antiquate voci **auff**. *Dipl. n.° I*, all' **off, uff.** *Dipl. n.° II*, e all' **uf, up** de' Germani e Sassoni, che non conoscevano Dittonghi. *Prak. Anw. n.° XI.*

Questa preposizione rinchiude molte volte i significati di **In, An, Nach**, ed in particolare quella di **über.** La differenza di **auf** e di **über** consiste in ciò, che **auf**, preso nel suo primitivo significato, accenna maggior precisione, prossimità di due oggetti, e generalmente *contatto, esistenza* d'un oggetto sopra un altro ora fisso, ora variabile in luogo, e verso un luogo però elevato e non circoscritto; e finalmente un' azione sopra la superficie d'un corpo.

§ 388. Questa preposizione le più volte col quarto caso si costruisce, ma pure sovente col terzo s'accoppia, simile alla precedente **An**, § 401-402, la qual differenza dipende dalla natura de' verbi, secondo che questi saranno verbi di stato in luogo o verbi di moto a luogo. *Vegg.* § 431-432.

I rapporti secondarj di questa preposizione sono quelli di Tempo, Modo, Distribuzione, Confermazione, Convenevolezza, d'una particolare considerazione, facendo pure le veci di molte altre preposizioni, formando finalmente maniere ellittiche e proprietà di lingua, Modi avverbiali e Superlativi avverbiali.

Digitized by Google

§ 389. Auf accenna,

1.° L'esistenza d' un oggetto sopra un altro, come

Der Wolf fand, daß der Hund auf dem Dache schlief, *il lupo rimarcò che il cane dormiva sopra il tetto.* Fabel. 43.

Er liegt auf der Erde, auf dem Stroh, *ei giace per terra, sulla paglia.* Gellert.

Die Affen tragen ihre Jungen auf dem Rücken, *le scimie portano i loro piccoli sul dorso.*

Ich rede mit dem Cardinal mit dem Hute auf dem Kopfe, *io parlo col cardinale col cappello in testa.* Pros. Al. Tom. I.

2.° Auf addita il rapporto d' un' azione che accade sopra un oggetto, come

Wir fuhren auf dem See, *facemmo un giro sul lago.*

Hast du nicht guten Samen auf deinen Acker gesäet? *non seminasti tu buona semente nel tuo campo?* Evang. Matth. 13. 27.

Auf dem Kopfe kratzen, *grattare in testa.*

Auf Silber essen, *mangiare in argento.*

Viele Vögel nisten auf Bäumen, ꝛc., *molti uccelli tengono i loro nidi sulle piante.*

Auf holländisch Papier drucken, *stampare in carta d'Olanda.*

3.° Significa Auf un moto in su, come

Karl sah einen Gärtner auf einen Baum steigen, *Carlo vide un giardiniere che montò sopra un albero.* Fabel. 1.

Der Teufel stellte ihn auf die Zinne des Tempels, *il demonio lo mise sulla sommità del tempio.* Evang. Matth. 4. 5.

4.° Colla menzionata preposizione vogliono essere costrutti in ispecie i seguenti Nomi, sieno i verbi di stato in luogo, o verbi di moto in luogo o verso il luogo, come

Der Ball, *il ballo;*	das Concilium, *il concilio;*
das Feld, *la campagna;*	das Gut, *il bene (villa);*
die Hochzeit, *le nozze;*	die Jagd, *la caccia;*
die Insel, *isola;*	das Land, *campagna (villa);*
die Post, *la posta;*	die Messe, *la fiera;*
der Jahrmarkt, *la fiera;*	der Reichstag, *la dieta;*

die Wache, *la guardia,* e qualche altro. Per esempio:

Er ist auf dem Ball, *egli è al ballo.*

Er geht auf den Ball, *egli va al ballo.*

Er ist, wohnet auf dem Lande, *egli è, abita in campagna.* Jagem.

Sie war gewohnt den Sultan auf die (der) Jagd zu begleiten, *ella era solita di accompagnare il Sultano alla caccia.* Gold. Sp. Th. II. n.° IX.

Digitized by Google

Auf einer Synode zu Elne in Spanien wurden zwey Bischöfe abgesetzt, *al sinodo di Elne nella Spagna vennero destituiti due vescovi*. Walch. B. IV. H. I. Absch. II. § XXII.

Der gefangene König wurde auf das Schloß (die Festung) zu Madrid gebracht, *il re prigioniere fu messo nel castello di Madrid*. Reichsh. Absch. X. § CVI.

Ich komme gewiß auf Ihre Hochzeit, *vengo certamente alle sue nozze*. Gell. Br. 54.

Den Abend bringe ich auf dem Felde (auf dem Kaffeehause) zu, *la sera io passo nel campo (sul caffè)*. Eph. Th. II.

Kaiser Franz starb auf der Reise, *l'imperatore Francesco morì in viaggio*. Reichsh.

Auf der nächsten Post nahm ich gewahr, *alla prima (posta) stazione m'accorsi*. Salzm.

Auf der Versammlung zu Jerusalem wurde der Bischof Maximus abgesetzt, *al concilio di Gerusalemme venne destituito il vescovo Massimo*. Walch. B. II. Hpth. I. Absch. I. § XLIII.

Auf dem Reichstage zu Worms wurde beschlossen, *alla dieta di Vormes fu concluso*. Reichsh. Absch. VII. § LX.

Er ist auf der Wache, *egli è di guardia*.

5.° *Direzione, tendenza* figurata, come

Er schaute auf Petrus, *ei gettò uno sguardo sopra Pietro*. Mess. Ges. n.° VI.

Auf einen deuten o zeugen, *indicare uno*.

Wenn Madame N. auf mich lächelt, *quando la signora N. mi guarda con sorriso*. Kotzb. Lustsp. B. V.

Der Papst wandte sich auf die Venezianer Seite, *il Papa prese il partito de' Veneziani*. Reichsh.

6.° *Distribuzione* proporzionata, ove auf vale für, come

Seine Majestät haben auf jeden Kopf 17 Kreutzer ausgeworfen, *sua maestà ha assegnato soldi* 17 *per testa*. Zurch. 1785. Horn. 19.

Auf jeden Kopf 7 Pfund Nieseswurz, *libbre 7 di sternutiglia per testa*. Abd. n.° XIV.

7.° *Fine, mira, motivo*, perchè si fa una certa cosa, come

Er ist Stolz auf —, *ei va superbo di ecc.*

Die Knaben lauerten auf Frösche, *i ragazzi curavano le rane*. Fabel 10.

Er lud das Mädchen auf ein Frühstück, *egli invitò la ragazza a far colazione con lui*. Zürch. 1781. Marz. 4.

Sich auf etwas freuen, *non veder il momento che avvenga quella cosa*.

Digitized by Google

Simili casi sono molti, ma tutti ellittici, ove l' Auf col nome equivale ad un verbo del modo indefinito colla prefissa congiunzione causale um, *per*, come dicendo per esempio:

Der Löwe geht aus um zu rauben, *il leone esce per predare*, cioè *a cercar preda*; è lo stesso che dire der Löwe geht auf Raub aus.

Così er geht auf Betrug aus, *ei cerca d' ingannare*.

8.° Alcune volte l' Auf ha la forza di *esser destinato*, di uso futuro, come

Ein Kleid auf die Sonntage, *un abito per le domeniche*.

Geld auf Wein, 2c., *danaro per vino*.

Holz auf den Winter, *legna per l' inverno*.

Leinwand auf 12 Hemde, *tela per* 12 *camicie*.

9.° Auf significa continuazione di tempo, come

Die Stadt auf ein Jahr verlassen, *abbandonare la città per un anno*. Kotzb. Erz. B. I.

Er wurde auf 6 Monate in ein Gefängniß verurtheilet, *fu condannato per* 6 *mesi in una prigione*. Zurch. 1785. Brach. I.

Die Festung ist auf 13 Monate versehen, *la fortezza è provvigionata per* 13 *mesi*.

Ein Haus auf 3 Jahr miethen, *prender una casa in affitto per* 3 *anni*.

Leihen Sie mir 100 Thaler auf ein Jahr, *m' impresta* 100 *talleri per un anno*.

10.° Auf si adopera per *in vista*, *per riguardo*, *per ragione*, *per ecc.*, come

Augustus ernannte auf ihr Verlangen einen König, *Augusto nominò a loro chiesta un re*. Weltg. Hptth. II. Zeitr. I. § XIX.

Er that es auf meinen Befehl, *lo fece per ordine mio*. Gold. Sp.

Auf Vorbitte der Russischen Kaiserinn, *in vista (per riguardo) dell' intercessione dell' imperatrice della Russia*. Zurch. 1790. Jan. 20.

Auf Verhetzung des Papstes, *per istigazione del Papa*. Reichsh.

11.° Ora significa particolare considerazione, proporzione e convenevolezza, come

Auf einen Sultan war dieses genug, *per un Sultano ciò bastò*. Gold. Sp. Th. I. Einl.

Auf einen Italiener spricht er gut deutsch, *per un Italiano parla bene il tedesco*.

Das ist ein Haus, Garten auf einen Fürsten, *quest' è una casa, un giardino da principe*.

Auf einen Zwerg ist er groß, *qual, come pigmeo è grande*.

Auf sein Alter, *per la sua età*. Seib. Erz. 6.

Digitized by Google

12.° Auf si usa per nach, *dopo*, come

Auf das Geräusch stürzte ich in den Saal, *sentendo questo rumore mi slanciai nella sala.* Schiller.

Auf die Medicin wurde ihm besser, *dopo (aver preso) la medicina egli si sentì meglio.*

Auf die wenige Erndte folgte 2c., *dopo questa poca o scarsa raccolta seguì, ecc.* Alfr. B. IV.

Der Sultan hatte auf diese Vorlesung sehr gut geschlafen, *dietro questa lettura il Sultano aveva dormito benissimo.* Gold. Sp. Th. I. n.° II.

Auf den Tod des Grafen erfolgten viele Veränderungen, *dopo la morte del conte seguirono molti cambiamenti.* Zurch. 1786. Marz. 4.

13.° Ora si adopera l' auf a guisa di giuramento o di confermazione di detto e di fatto, come

Auf mein Wort, *sulla mia parola.* Adel. n.° XIV.

Auf meine Ehre, *sul mio onore.*

Auf Ihr Ehrenwort, *sulla vostra parola d'onore.* Gell. Br. 9 e Jagem.

Auf Treu und Glauben, *sulla buona fede.* Camp. Gesp. n.° I.

14.° Auf preceduto da bis ha forza di particella ora esclusiva, ora inclusiva; ora equivale alle voci italiane *sino a, sino al, alla, ecc.*, come

a) Auf, particella esclusiva, vale *a riserva, eccetto, salvo, tranne.*

Bis auf etwas weisse Wäsche war er mit allem versehen, *a riserva di poca biancheria, era fornito di tutto.* Gellert.

Das ganze Römische Heer wurde vertilget, bis auf die wenigen, die 2c., *tutto l'esercito romano fu disfatto, toltine quei pochi, ecc.* Fab. Cat. B. I.

Kaiser Albrecht theilte Deutschland bis auf Östreich und Böhmen in 6 Kreise, *l' imperatore Alberto divise la Germania, salva l'Austria e la Boemia, in 6 circoli.* Reichsh.

Er zog sich bis aufs Hemde aus, *si spogliò in camicia.* Camp. Gesp. n.° I.

b) Auf, particella inclusiva, vale *unitamente, compreso, ecc.*

Ich will meine Kinder um mich sammeln, bis auf meine kleinen Enkeln, *chiamerò a me tutti i miei figli insieme con i miei piccoli nipotini.* Gess. Idyl.

Damit alles gerechte Blut über euch komme bis auf das Blut Zacharià, 2c., *affinchè sopra di voi cada tutto il sangue giusto sparso sopra la terra, persino il sangue di Zaccaria, figliuolo di Barachia.* Evang. Matth. 25. 35.

c) Auf nel significato di *sino.*

Man hofft bis auf den Junius einen Urtheilsspruch, *si aspetta sino al giugno qualche sentenza.* Zurch. 1785. Brach. 3.

Die Seemacht wird bis auf 90 Linienschiffe erhöht, *la forza marittima sarà portata a 90 vascelli di linea.* Ivi. April. 5.

Bis auf den heutigen Tag, *sino a questo giorno.* Gold. Sp. Th. I. Einl.

15.° Oltre le surriferite e determinate voci di codesta preposizione, ve ne hanno innumerevoli altre sotto ogni sorta di colori, che per definirle si esigerebbero lunghe e nojose descrizioni, onde non ne addurremo che pochi esempj sotto la denominazione *Proprietà di lingua*, o sia avanzi del cattivo uso di questa preposizione del secolo ferreo.

Bringen einen auf den Verdacht, *far sospettare.*

Aussagen auf einen, *confessare un complice.*

Bringen sein Alter auf 80 Jahre, *campare* 80 *anni.*

Es geht auf drey o vier Uhr, *sono sonate le due* o *le tre.*

Das Wort geht auf ey aus, *la parola cade in* ey.

Antworten auf ꝛc., *rispondere a ecc.*

Auf dem Kopfe tanzen, *ballare tenendo la testa rivolta verso terra.*

Auf den Nahmen kommen, *ricordarsi del nome.*

Man griff auf seine Güter, *vennero sequestrati i suoi beni.*

Wie viel Äpfel gehen auf ein Pfund, *quante mele formano una libbra.*

Es hat nichts auf sich, *non importa.* Jagem.

Glück wünschen auf die Reise, *dare un buon viaggio.*

Es ist drey viertel auf eins, *sono le dodici e tre quarti.* Jagem.

Auf den Gedanken fallen, *venire in mente, cadere nell' animo.* Camp.

Auf die Knie fallen, *prostrarsi.*

Gerathen auf den Verdacht, *entrare in sospetto.*

Kommen auf die Spur, *scoprire le tracce.*

Kommen auf die Welt, *nascere.* Jagem.

Der Orang-Outang geht auf zwey Füssen, *l'orang-gutang cammina a due gambe.* Raff.

Auf den Kopf fallen, *dare cadendo colla testa contro la terra.* Jagem.

Er schalt auf den Hagedorn, *egli sgridò l' Hagedorn.* Gell. Br. 2.

Auf einem gütlichen Fuße leben, *vivere in buona armonia.*

Böse seyn auf einen, *essere in collera con uno.* Worth.

Auf seine eigene Hand arbeiten, *lavorare sopra sè.* Ephem.

Er ist blind auf ein Auge, *ha perduto un occhio.*

Auf Hände und Füsse zittern, *tremare per tutto il corpo.*

Digitized by Google

16.° *Modi avverbiali*, come
Auf freyen Fuß stellen, *dar la libertà.* Seibt.
Auf den Tod krank seyn, *esser ammalato a morte.*
Aufs neue, *da capo.* Walch. Auf Lebens lang, *a (in) vita.*
Auf ewig, *per sempre.* Auf der Stelle, *immantinente.*
Auf Tod und Leben, *a morte.*
Auf Gnade und Ungnade, *a discrezione.*
Auf diese Art, *in questo modo.*
Er ist schon auf den Jahren, *è già attempato.*
Bis auf diese Stunde, *fino a quest' ora.* Camp. Gesp. n.° I.
Auf den Tod sitzen, *essere incarcerato per delitto capitale.*
Auf keine Weise, *in verun modo.* Auf Rechnung, *a conto.*
Auf Kosten, *a spese.* Gold. Sp. Th. II. n.° 1.
Auf Borg, *a credenza.* Abd. n.° XII. Auf Deutsch, *in tedesco.*
Demokritus, sagen Sie mir es doch auf griechisch, *Democrito, ditemelo in greco.* Abd. n.° XII.
Auf den Wink, *al cenno.*
Auf dem Todbette, posto avverbialmente significa *morendo*, e così
Auf der Herreise, *facendo ritorno, ecc.*
Schlag auf Schlag, *un colpo dopo l'altro.*
Mord auf Mord, *omicidio sopra omicidio.*

Sul modo d' incorporare la preposizione Auf cogli Articoli, *vegg.* § 452; cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Darauf; coi relativi, § 471; gli esempj al § 472. Worauf; per gli scambi di questa preposizione con altre, § 615. Auf.

§ 390. Aus, *fuori*, avverbio locale opposto a In, e la radicale di ausser e aussen. I Teutoni e i Germani articolavano uz, uzz. *Prak. Anw. n.° IX. Anm.* 2. I Goti dicevano us, come josef us galilain, cioè Joseph aus Galiläa, *Giuseppe di Galilea.* Ivi n.° XII. Ai secoli XII-XVI si scriveva ancora uß. *Dipl. I e II*, e ciò per mancanza di Dittonghi.

Aus serve essenzialmente ad accennare un moto che incomincia nell' interno d'un luogo o d'un corpo sì reale che figurato. Tutt' altro è dicendo Ich komme aus dem e von dem Theater, *vengo dal teatro.* Vegg. Von, § 406.

§ 391. Le voci specifiche di Aus acquistano forza e colori dai Nomi e Verbi a cui serve di legamento. Significa *nascere, sortire, far sortire* o indica *origine, discendenza, mezzo, motivo, materia.*

Digitized by Google

1.° *Origine* e luogo o corpo circoscritto e simile.

Die Pilse (Pilze) wachsen aus der Erde, *i funghi nascono dalla terra.* Abd. n.° X.

Ich wollte aus dem Wagen steigen, *io voleva (io era per) smontare dalla carrozza.* Gell. Br. 2.

Er floh aus dem Kreise, *egli si ritirò dal circolo.* Mess. Ges. n.° IX.

Aus dem Glase trinken, *bevere dal bicchiere.*

Aus der Hand fallen, *cader di mano.*

Das reinste Wasser quillt aus den Bergen, *l'acqua più limpida sorte dalle montagne.*

Peter Crabbe aus Mecheln unternahm eine Sammlung der Concilien, *Pietro Crabbe di Malines intraprese una raccolta di concilj.* Walch. § XXVI. a.

Der heilige Nedt war aus Cormwall gebürtig, *il santo Nedt era nativo di Cormwall.* Alfr. B. I.

2.° *Mezzo*, come

Ich kenne Basedowen nur aus einigen seiner Schriften, *io non conosco il Basedow, se non per alcune sue opere.* Eph. St. IV. Th. I. n.° II.

Ich rede aus Erfahrung, *io parlo per esperienza.* Beyt. Th. II. B. I.

Er hatte einem Mädchen aus der Hand geweissaget, *egli aveva pronosticato ad una ragazza dalle mani.* Abd. n.° X.

Aus dem Plinius habe ich erwiesen, *per (con) mezzo di Plinio ho provato.* Less. Br. Th. II. Br. 45.

3.° *Materia*, ma variatamente. *Vegg.* Von, § 406.

Ein Bogen aus Eibenholz, *un arco d'ebano.* Alfr. B. I e Pros. Al. Tom. I. Less.

Eine Lampe aus Erde gebildet, *una lampada fatta di terra.* Gess. Th. III.

4.° *Motivo* che ci muove a fare o tralasciare una cosa, ma vario, come

Aus Furcht, *per timore.* Evang. Joh. 20. 19.

Aus Vorsatz, *a bella posta.* Camp. Gespr. n.° I.

Aus Zorn, *per rabbia.* Aus Verdruß, *per isdegno.*

Aus Zeitvertreib, *per passatempo.*

Ich that es aus Liebe zum Kinde, *io lo feci per amore del ragazzo.* Camp. Gespr. n.° III.

5.° Talora deriva l'uso di aus da una proprietà di lingua, come

Aus der Taufe heben, *tenere al battesimo.*

Einen aus dem Schlafe bringen, *rompere il sonno di alcuno.*

Digitized by Google

Sich ein Gewissen machen aus — *farsi uno scrupolo di coscienza di* —

Eltern sinnen nur ihre Kinder aus dem Brode zu bringen, *i genitori non cercano che di sgravarsi (liberarsi) de' suoi figli.* Eph. St. II. Th. I. n.° II.

Der Bär konnte nicht aus den Augen sehen, *l'orso non potè aprir gli occhi.* Fabel. 2.

Was wird aus dir werden? *cosa sarà un giorno di te?*

Quando si dice kommen aus der Messe, aus der Predigt rc., *venire dalla messa, dalla predica, ecc.,* s'intende dal luogo ove si dice la messa, ecc.

6.° Talora si sostituiscono all' aus le preposizioni von, unter a piacimento, a guisa d'un genitivo, come

Johannes sandte zwey aus (von, unter) seinen Jüngern, *Giovanni spedì due de' suoi discepoli.* Evang. Matth. 11. 2.

Wer aus (von o unter) euch mich einer Sünde überweiset, rc., *chi di voi mi convince di peccato, ecc.* Evang.

Sul modo d'incorporare questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Daraus; coi relativi, §§ 471 e 472. Woraus; il caso con cui essa s'accoppia al § 419; le sue sostituzioni al § 616. Aus.

§ 392. Bey, *appresso, accanto, in, a, con, da, per, tra, fra, circa, indosso*, è particella di rapporto locale, e viene dalle antiquate Bi, By, come Bytagk, *di giorno.* Dipl. n.° III.

§ 393. La preposizione Bey ha moltissima affinità con An, § 359, colla differenza però che An accenna maggior prossimità, e per lo più contatto ora reale, ora figurato; ma Bey non esprime che una semplice vicinità meno determinata, e significa *località, quasi conterminazione, vicinità* laterale, *tempo* in generale, *compagnia, giuramento, quantità* incerta e dubbiosa; essa ha come le precedenti i suoi sinonimi, e forma come tutte le preposizioni Modi avverbiali.

§ 394. Bey significa,

1.° *Località, vicinità, coesistenza,*

a) Reale, come

Drey Dörfer bey der Stadt Leyden, *tre villaggi in vicinanza della città di Leida.* Zurch. 1785. Horn. 16.

Rom vergaß die blutigen Erfahrungen beym Trasimenischen See, *Roma dimenticò le sanguinose esperienze (avute) al lago di Trasimeno.* Fab. Cat. B. I.

Digitized by Google

Nimm deinen Sohn bey der Hand, *prendi tuo figlio per la mano.* Eph. B. I. St. I. Th. II. n.° I.

b) Nel significato figurato, proprio della tedesca favella, come

Ich rief ihn bey seinem Nahmen, *io lo chiamai col suo nome.* Schiller.

Wenn es bey mir stünde, *se dipendesse da me.* Gell. Br. 6.

Er sagte bey sich selbst, *ei disse fra sè.*

Sich bey einem bedanken, *ringraziare uno.*

Warst du bey der Beicht? *ti sei confessato?*

Etwas bey sich behalten, *tener la cosa segreta.*

Wenn du eben kein Geld bey dir hättest, *se tu per l'appunto non avessi del danaro addosso.* Camp. Gesp. n.° III.

Ich trug die Briefe bey mir, *io portai quelle lettere addosso.* Gell.

Sie hatten bey Scipio geklaget, *s'erano doluti con Scipione.* Fab. Cat. B. II.

Er erkundigte sich bey ihm, *ei s' informò da lui.* Gell. Br. 2.

2.° *Tempo* in generale, come

Bey seiner Ankunft, *al suo arrivo.* Gell. Br. 39.

Bey Anbruch des Tages, *all' alba del giorno.* Fab. B. III.

Beym Abzuge, *alla ritirata.* Zürch. 1790. Jän. 2.

Bey deinem Spaziergange, *al tuo passeggio.* Eph. B. I. St. III. Th. I. n.° I.

Ich bin bey seinem Tode gegenwärtig gewesen, *sono stato presente alla sua morte.* Camp.

Bey einer Seuche, *in tempo di epidemia.* Frank. B. I. Abth. I. § 12.

Bey frühem Morgen, *di bonissima ora.* Gess. Idyl.

Bey dieser Hitze, *con questo caldo.*

Bey diesem Winde, *con questo vento.*

Bey stillem Mondscheine, *al placido chiarore della luna.* Gess. Idyl.

Bey gutem Wetter, *in una stagione buona.* Eph. B. I. St. III. Th. I. n.° V.

Oczakow wurde beym Mondschein angegriffen, *l'assalto di Oczakow fu dato al chiarore della luna.* Zürch. 1784. Jän. 24.

3.° *Compagnia, in casa di, del, con,* come

Jesus blieb noch eine Zeit bey seinen Jüngern, *Gesù si stette ancora alcun tempo co' suoi discepoli.* Evangel.

Auch du warest bey dem Galiläer, *ancora tu eri col Galileo.* Evang. Matth. 5. 70.

Ein Dieb wollte bey einem reichen Herrn einbrechen, *un ladro rubar volendo nella casa d'un ricco signore.* Fabel. 4.

Er speisete einst bey einem Herrn, *egli desinava una volta con un signore.* Kotzb. Erz. B. I.

Digitized by Google

Bey einem schlafen, *dormire con uno.*

Bey mir ist nichts zu sehen, *in casa mia non c' è niente da vedere.* Seib. Erz. I.

Ich hatte das Vergnügen, ihn bey mir zu sehen, *ebbi il piacere di vederlo in casa mia.* Gell. Br. 20.

Das Beste, was man bey ihm findet, ist sein Wein, *l'unica cosa buona che si trova in casa sua è il vino.* Abd. n.° IX.

Bey mir o bey uns ist der Wein theuer, *nel mio o nel nostro paese il vino è caro.* Wörtb.

4.° Talora serve bey a giurare o ad asserire, come

Beym Barte des Propheten, *per la barba del profeta.* Gold. Sp. Th. II. e Abd. n.° XIV.

Bey meiner Treue, *per fede mia.* Seib. Br.

Bey meiner Ehre, *sul mio onore.* Jagem.

Bey meiner Seele, *sull' anima mia.* Gess. Th. II.

5.° Si adopera il Bey parlando d'un numero dubbioso simile all' Un n.° 8, come

Sie war eine Wittwe bey 84 Jahren, *era questa una vedova di 84 anni.* Evang. Luk. 2. 37.

Bey hundert achtzig Glieder des Raths, *circa* 180 *membri del consiglio.* Alfr. B. I.

Bey hundert Eimer Wein, *cento brente di vino circa (di presso).* Zurch. 1785. Jan. 29.

Bey vier Meilen Weges, *quattro leghe di presso.* Dipl. n.° I.

6.° Si accoppia questa preposizione coi nomi, a fine d'indicare in che parte reale o virtuale sopra di un' altra le azioni si esercitino, come

Bey den Haaren ergreifen, *prendere un pei capelli.* Kotzb. Erz.

Einen bey der Hand nehmen, *prendere uno per la mano.* Eph. B. I. St. I. Th. II.

Nel significato figurato, come

Bey den Haaren nehmen, *prendere uno pei capelli.* Jagem.

Einen beym Worte nehmen, *prender uno in parola.*

7.° Spessissime volte esprime questa preposizione col nome aggiuntole una Ellisse, ed equivale al Gerundio degl' Italiani, come

Bey diesen Worten rückten die schönen Abderitinnen näher zusammen, *così dicendo (Democrito) o a queste parole le belle Abderitane si fecero più appresso.* Abd. n.° IV.

Beym Eintritte in das Zelt des Darius rief Alexander aus, *entrando Alessandro nelle tende di Dario esclamò.* Gold. Sp. Th. III.

Digitized by Google

Die Kameele legen sich beym Beladen auf die Knie, *i cammelli; venendo caricati, s' inginocchiano.* Bild. Darst.

Beym Anrühren dieser Raupen, ꝛc., *toccando simili bruchi, ecc.* Schaffer.

Ich gefalle mir bey Ihrem Lobe, *io mi compiaccio (gioisco) nel sentirmi lodare da lei.* Gell. Br. 6.

Beym Anbinden wurde die Delinquentinn ohnmächtig, *venendo la delinquente legata ebbe a svenire.* Zurch. 1785. May. 18.

8.° L'uso di questa preposizione diviene talvolta sì generale che i suoi colori e la sua costruzione vengono a formare delle maniere di dire e proprietà della lingua stessa. Eccone alcune:

Du wirst es bey ihm gut haben, *in casa sua non ti mancherà nulla.*

Es bleibt beym alten, *le cose rimangono nel loro essere (tali quali sono)*, ovvero *siamo intesi.*

Diese Ochsen sind gut bey Leibe, *questi buoi sono bene in carne.*

Er läßt sich bey mir nicht sehen, *non si lascia vedere da me.*

Er ist schon bei Jahren, *è già attempato.*

Ich bin nicht bey mir selber, *sono un poco imbecille.* Gell. Br. 9.

Der Kranke war stets bey sich selbst, (bey Vernunft), *l'ammalato ebbe sempre i suoi sentimenti sani (era presente a sè stesso).*

Sich bey einem beschweren o beklagen, *lagnarsi con uno.*

Es bleibt bey uns, *la cosa resta fra noi.*

Ein Hofbedienter beklagte sich bey Franz I, *un cortigiano si dolse con Francesco I.*

Ein Alchimist bath beym Papst Leo X —, *un chimico chiese al papa Leone X —*

Alcune volte s'accompagna questa preposizione colla voce Nahe, *vicino*, e ciò per determinarla maggiormente, come

Fabius lagerte sich nahe bey dem Hannibal, *Fabio s'accampò molto vicino ad Annibale.* Fab. B. I.

9.° *Modi avverbiali.*

Bey verschlossener Thür, *a porta chiusa.*

Bey Wasser und Brod fasten, *digiunare in pane ed acqua.*

Bey Ballen verkaufen, *vendere a balle.* Jagem.

Bey so bewandten Sachen, *in siffatte cose.* Abd. n.° II.

Bey Zeiten, *per tempo.* Bey weitem, *di gran lunga.* Jagem.

Bey später Nacht, *a notte avanzata.* Zurch. 1785. Brach. 18.

10.° Bey essendo seguito da un Aggettivo dimostrativo assoluto, §§ 458 e 466. Dabey; o da qualche relativo, §§ 471 e 472. Wobey, viene a formare con essi un corpo solo; le sue sostituzioni al § 617. Bey.

Digitized by Google

§ 395. **Durch**, *per, per mezzo, mediante, con, da, a forza di, ecc.*, parola sincopata dall' antiquata Germana thuruh. *Prak. Anw. n.° I. n.°* 20; ambedue avverbj di rapporto locale, che esprimono l' idea di passare o far passare per un corpo, rinchiudendo le due idee dell' entrare e del sortire. Il verbo rispettivo accenna il modo del moto. Oltre a questo rapporto ne adotta questa preposizione varj altri ora reali, ora virtuali. I principali che di spesso occorrono, sono quelli del *Mezzo*, dell' *Ajuto*, del *Motivo*, *ecc.*; e questi sotto varj colori.

§ 396. Durch significa,

1.° *Direzione* del moto ora reale, ora figurato lungo le parti interne d'un corpo reale o morale, come

Er reiset durch die Schweitz, *ei passa dalla Svizzera.*

Müssen wir durch den Wald? *abbiamo a passare il bosco?*

Sind sie durch das Schliessellock herein gekommen? *siete voi entrato dal buco della serratura?* Kotzb.

Satan sah durch die Öffnung des Grabes, *satanasso guardò dall' apertura della tomba.* Mess. Ges. n.° II.

Ein Loch durch ein Bret bohren, *perforare un' asse.*

Da ciò vengono i verbi composti di questo affisso, come durchreisen, durchkriechen, durchsehen. *Vegg.* § 307.

2.° *Modo* e *Mezzo*, come

Durch die Zähne reden, *parlare a denti chiusi.*

Durch die Nase reden, *parlare nel naso.*

Durch die Brille lesen, *leggere per mezzo di occhiali.* Beytr. Th. II. B. IV. n.° 2.

Wir zählten durch die Ferngläser die ankommenden Schiffe, *col mezzo di cannocchiali contammo le barche che arrivavano.* Kotzb.

Er guckte durch ein Blaserohr nach den Sternen, *egli osservò mediante un tubo il corso delle stelle.* Abd. n.° XIII.

Wie! Octavia ist durch Gift hingerichtet? *come! Ottavia è avvelenata?* Kleist.

Die Stadt Rom wurde durch Sturm erobert, *la città di Roma fu conquistata d'assalto.* Reichsh.

Wenn ich die Teufel durch Belzebub austreibe, durch wen treiben sie ꝛc., *se io discaccio i demonj per forza di Belzebù, per chi li discacciano, ecc.* Evang. Luk. 11. 19.

Er liess ihn durch zwey Bediente fangen, *fece prenderlo da due servitori.*

Scipio endigte diesen Krieg durch den Sieg bey Zama in Afrika, *Scipione finì questa guerra colla vittoria presso Zama in Africa.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. VI. § XV.

Digitized by Google

3.° Alcuna volta appartiene l'uso di Durch alle proprietà delle lingue germaniche, come

Haß durch Haß erwiedern, *render odio per odio.* Ath. Act. 3.

Einem etwas durch die Finger sehen, fig. *esser indulgente verso uno.*

Das Pelzwerk war durch und durch naß, *le pellicce erano inzuppate.* Moeser.

Er stach ihn durch und durch, *egli lo trafisse.*

La composizione di durch cogli Articoli, § 448-452; cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Dadurch; coi relativi, §§ 471 e 472. Wodurch, si ritrova ai rispettivi articoli; le sue sostituzioni alle altre preposizioni al § 618. Durch.

§ 397. Für, questa preposizione suonava prima dell' introduzione della modificazione delle vocali a, o, u, (raddolcimento) fur. *Dipl. n.° III*, ed aveva sino al secolo XVI un promiscuo uso con vor e ver. *Prak. Anw. n.° I. n.°* 23. Essa significa *Per*, *In favore*, *In vece*, *In luogo* e simile. Eccone gli esempj:

Er starb für euch, *egli morì per voi.* Mess. Ges. n.° IX.

Ich kann nicht umhin, auch für den Plinius ein Wort zu sprechen, *non posso far a meno di non parlare (dire una parola) in favore di Plinio.* Less. Br. Th. I.

Ich danke Ihnen für Ihre Güte, *la ringrazio della sua bontà.* Gell. Br. 27.

In Siberien werden trockne Fische für (anstatt) Brod gegessen, *nella Siberia si mangiano i pesci disseccati in luogo del pane.* Frank. B. I. Abth. IX.

Für vale anche *come*. Per esempio:

Er hielt die Sache für abgethan, *egli tenne la cosa come accomodata.* Kotzb. Erz. B. III. B. I. n.° 11.

Er hält Sie für todt, *egli vi crede morto.* Gell. Br. 40.

Man hielt die Mönche für heilig, *i frati erano risguardati come santi.* Alfr. B. III.

Herr Fox hielt für gut, *il signor Fox stimò bene.* Zürch. 1786. März. 8.

Haltet ihr mich für schuldig, *credetemi reo.* Camp.

Papst Eugenius wurde für einen rechtmäßigen Papst angesehen, *il papa Eugenio fu risguardato come papa legittimo.* Reichsh.

Alcune volte accenna questa preposizione particolare considerazione simile all' auf, § 364. n.° 11.

Ein feiner Grund für (auf) einen griechischen Philosophen? *che sottile o fina massima per un filosofo greco?* Abd. n.° XIII.

Digitized by Google

Das ist keine Aufführung für (auf) einen Soldaten, *questa non è condotta da soldato.*

Ora equivale für a um, costrutto coi verbi d'acquisto o d'alienazione, come

Ich habe es für o um drey Thaler gekauft o bekommen, o verkauft o weggegeben, *io ho comprata* o *avuta*, o *venduta* o *data via quella cosa a o per tre scudi.*

Indica finalmente Ordine, e ciò nei modi avverbiali, come

Fürs erste, *in primo luogo.* Fürs dritte, *in terzo luogo.*

Schritt für Schritt, *passo a passo.* Tag für Tag, *giornalmente.*

Della composizione di für cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Dafür; coi relativi, §§ 471 e 472. Wofür, verrà fatta menzione ai rispettivi luoghi.

§ 398. Gegen, anticamente gen, *Dipl. n.° I*; anche kegen e ken, *ivi n.° II*, è avverbio locale. Esso indica il rapporto di *direzione*, *situazione* o *posizione*, *comparazione*, *tempo* o *numero* dubbioso, e significa generalmente *verso*, *contro*, *in cambio*, *circa* e simile.

1.° *Direzione* reale o morale, *situazione*, come

Petrus wandte sich gegen Johannes, *Pietro si voltò a Giovanni.* Mess. Ges. n.° II.

Die Juden ergriffen die Waffen gegen die Syrier, *i Giudei presero le armi contro i Siresi.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. VI.

Kann man gegen einen Bösewicht zu kühn seyn, *puossi esser troppo audace verso un malvagio.* Kleist.

Sey dankbar gegen Gott, *sii grato verso Dio.* Resw. n.° III. 18.

Gegen Aufgang, *verso Levante.* Athr. Act. 4.

2.° *Tempo*, *Numero*, *Misura* in generale, come

Gegen Abend, *verso sera.* Camp. e Kotzb.

Gegen drey Stunden, *tre ore incirca.*

Gegen 8 Uhr früh erschien N., *verso le* 8 *di mattina comparve N.* Zurch. 1790. März. 6.

Gegen das Ende des Monats, *verso la fine del mese.* Wörtb.

Das Nilpferd ist gegen o bey, ungefähr 17 Fuß lang, *l'ippopotamo è della lunghezza di circa* 17 *piedi.* Bild. Darst.

Es ist gegen o ungefähr 30 Jahre, *sono circa* 30 *anni.* Wörtb.

Man rechnet den Verlust der Franzosen gegen 300, *si calcola la perdita de' Francesi a* 300 *uomini di presso.* Zürch. 1793. Jan. 12.

3.° *Comparazione*, *Proporzione*, come

Dieser ist gegen ihn ein Krösus, *costui in paragone di lui è un Creso.* Eph. B. II. St. IV. Th. I. n.° I.

Gegen den Nazaräer bist du ein kleiner Verbrecher, *in confronto al Nazareo tu sei un piccolo malfattore.* Mess. Ges. n.° IV.
Gegen Ihr eignes Weibchen muß doch jede Negrinn eine Venus seyn, *in paragone della vostra donnina qualunque Negrina deve essere una Venere.* Beyt. Th. II. B. IV. n.° 9.

4.° Voci sinonime di Gegen.

Gegen in forza di für, nel senso di *concambio*, come
Waare gegen o für Waare 2c., *mercanzia contro mercanzia.* Wörtb.
Gegen o für bare Bezahlung, *contro pronto pagamento.* Ivi.
Ich wette hundert gegen o für eins, *scommetto cento contro uno.*

Gegen per mit, e viceversa, come
Könnte ich meine Haare (gegen) mit Federn vertauschen, *potessi io cambiare i miei peli con tante penne.* Less. Fabl.

Gegen in cambio di wider nel senso di *contrarietà, resistenza, opposizione* reale o virtuale, come
Gegen o wider den Strom fahren, *navigare contro il fiume.*
Sich verwahren gegen o wider die Kälte, *ripararsi dal freddo.* Adel.
Gegen o wider die Gesetze handeln, *contravvenire alle leggi.* Wörtb.
Alle sind gegen o wider mich, *tutti sono contro me.*
Ich habe nichts dagegen o dawider, *non ho niente in contrario.*

Gegen usato per vor, e viceversa, come
Schütze mich (gegen) vor dem Hunger, *non fammi patire la fame.* Less. Fabl.
Du willst meine Schafe gegen deine o vor deinen Brüdern beschützen? *tu vuoi adunque difendere le mie pecore dai tuoi compagni?* Pros. Al. Tom. I.
Gegen o vor die Stadt rücken, *portarsi innanzi alla città.* Wörtb.

Dall' incorporamento di gegen cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; coi relativi, § 472. Wogegen, si parlerà a suo luogo.

§ 399. In, *in, al, alla, entro, dentro, ecc.*, anzianissimo Avverbio locale opposto all' Aus, § 365. Si usa come An e Auf coi verbi di stato in luogo egualmente con quelli di moto a luogo, sieno poi questi luoghi o corpi reali o morali, cambiando però alla latina il Caso del Nome a cui esso è accoppiato.

Esso dinota *luogo, spazio, corpo, tempo* entro il quale una cosa esiste o agisce, o che tende di voler esistervi od agirvi. Agirà dunque questo connessivo su due principali cardini, 1.° su quello dell' internarsi; 2.° su quello dell' essersi internato, ritenuto lo stato od azione del soggetto da esprimersi col rispettivo verbo. Ecco le sue voci specifiche:

Digitized by Google

1.° In nel significato di semplice esistenza, come

Die Jünger schliefen in den Schatten der Bäume, *i discepoli dormivano alle ombre delle piante.* Mess. Ges. n.° III.

Das Kind liegt in einer Krippe, *il bambino giace in una mangiatoja.* Evang. Luk. 2. 12.

Ich wohne in dem Pallaste des Cardinals, *io abito nel palazzo del cardinale.* Pros. Al. Tom. I.

Sie schläft im vierten Stocke, *ella dorme al quarto piano.* Kotzb. Ban. 29.

Wir waren in dem Theater, *eravamo al (nel) teatro.*

Notisi, *a)* che i nomi di città si costruiscono ora con In, *in*, ora con Zu, *a*, a piacimento; il primo però è più preciso, come

Wir sind in (zu) Venedig, *noi siamo in (a) Venezia.* Schiller.

Ein Richter in (zu) Lisabonn wollte 2c., *un giudice in (a) Lisabon voleva ecc.* Zurch. 1785. Horn. 12.

Aber Leo IV Bischof zu (in) Rom hatte eine Ahndung, *ma Leone IV vescovo a (in) Roma aveva un presentimento.* Alfr. B. I.

Zu Delphi waren zwey Gemählde, *a Delfi furon due pitture.* Less. Br. Th. I. Br. 2.

b) I nomi Haus, *casa;* Hof, *corte*, coi verbi di stato in luogo si usano, il primo con zu, il secondo con bey, come

Er ist zu Haus o bey Hof, *egli è in casa, alla corte.*

c) Quando in tedesco si dice: *Essere nella messa*, in der Messe seyn; *nella benedizione*, in dem Segen; *dormire nella predica*, in der Predigt schlafen; *sedere nell' oscuro*, im Finstern sitzen, 2c.; queste sono maniere ellittiche, e vogliono dire: *nel luogo ove si dice la messa, ove si predica, in luogo oscuro, ecc.*

2.° In accoppiato con Verbi di moto in luogo, come

Sie spielen im Garten, *essi giuocano nel giardino.* Campe.

Die Fische sprangen in dem Netze, *i pesci saltavano nella rete.*

Sie tanzeten im großen Saale, *ballavano nel salone.*

3.° In costrutto con Verbi di moto a luogo, come

Der Bär stieg in einen Garten, *l'orso s' introdusse in un orto.* Fabel. 2.

Philo ging in die Versammlung, *Filo andò all' adunanza.* Mess. Ges. n.° III.

Sie führten ihn in die Gruft, *il condussero alla tomba.* Alfr. B. VI.

Einige Vögel nisten in die Bäume, *alcuni uccelli fanno il loro nido nelle piante.*

Notisi che i nomi di *città, regni;* Haus, *casa;* Hof, *corte*, e qualche altro amano essere accompagnati da Nach, *verso*, come

Es werden Deputirte nach Wien gehen, *anderanno a Vienna dei deputati*. Zurch. 1785. Horn. 5.

Er reiset alle Jahre nach Frankreich, nach Paris, *egli va ogni anno in Francia, a Parigi.*

Als Äsopus nach dem Bade ging, *andando Esopo ai bagni*. Kindfr. T. V. n.° 118.

Gehen wir nach Hause, *andiamo a casa.*

Ich eile nach Haus, *mi affretto (corro) a casa.* Gell. Br.

4.° Altre maniere figurate dell' uso di In appartengono alle proprietà della lingua, come

Halte deine Mutter in Ehren, *rispetta (onora) tua madre.* Iffland.

In den Wochen liegen, *essere di parto.* Gell. Kom.

Sich in eine Person verlieben, *innamorarsi di ecc.*

Ins Gras beissen, *mordere la polvere.*

In die Hände klatschen, *battere le mani.* Camp. Gesp. n.° I.

In der Trauer gehen, *portare il bruno.*

Du kommst in die Hitze, *tu ti riscaldi (adiri).* Kotzb. Erz. B. III.

So lang Sie im Felde stehen, *sino a che vi trovate al campo.* Gell.

Sich in Acht nehmen, *guardarsi.* Ivi Br. 9.

In den Ruf kommen, *acquistar fama.* Abd. n.° XIV.

In Ansehen stehen, *goder la grazia di.* Ivi.

In die Ohnmacht fallen, *aver a svenire.* Eph. St. I. Th. I.

In der Hoffnung seyn, *esser incinta.*

Einem ins Wort fallen, *interrompere il discorso.* Less. e Gold. Sp. Th. II. n.° 9.

In Dienst gehen, *andare a servire (a padrone).*

In den Wochen liegen, *aver partorito.*

In Pflicht und Eid stehen, *aver prestato il giuramento.*

In der Stille lesen o reden, *leggere o parlare sotto voce.*

Die Türken haben die Schanze in der Stille eingenommen, *i Turchi hanno presa la batteria senza sparare un fucile.* Zürch. 1788. May. 7.

In der Stille reisen, *viaggiare incognito.*

In der Stille begraben, *seppellire uno senza mortorio.* Jagem.

Sich ein Loch in den Kopf fallen, *farsi un buco nella testa cadendo.* Fabel. 2. Lehr. 2.

Er zischelte der Mutter etwas ins Ohr, *egli disse una cosa all' orecchio della madre bisbigliando.* Engel. e Kotzb. Erz. B. I.

Digitized by Google

Der Sohn biß die Mutter ins Ohr, *il figlio prese coi denti l'orecchio di sua madre.* Camp. e Salzm.

Sich in den Finger schneiden, *farsi male a un dito tagliando.*

In die Messe, in den Segen gehen, *andare alla messa, alla benedizione.*

In Gedanken seyn, *esser pensoso (concentrato).*

Wir sind in einem Alter, *siamo della stessa età.*

In seinem Jahre fiel eine Streitigkeit vor, *a' suoi tempi nacque una disputa.* Fab. B. III.

In deinen Jahren habe ich mir selbst das Brod verdienen müssen, *quando io era della tua età dovetti guadagnarmi il pane da me stesso.* Seib. Br. 2.

In die Lotterie setzen (spielen), *mettere al lotto.*

In Fäulniß übergehen, *putrefarsi.* Frank. B. I. Abth. I.

Es fällt in die Augen, *cade sott' occhio.*

Sich in Weine betrinken, *ubbriacarsi di vino.* Jagem.

Sie geht in das achtzehnte Jahr, *ella ha compito anni 17.*

In die Hitze hinein trinken, *bevere essendo riscaldato.* Camp.

Die Mutter kam in das Zuchthaus, *la madre venne condannata alla casa di correzione.* Camp. Gespr.

Er lieset in der Zeitung, *egli sta leggendo la gazzetta.*

Ich rede im Ernste, *parlo sul serio.* Abd. n.° XII.

Er geht in Seide (gekleidet), *è vestito di seta.*

Im Traume reden, *parlare dormendo.*

Der Wolf lag in den letzten Zügen, *il lupo era per morire.* Less. Fabl.

Sul modo d' incorporare questa preposizione cogli Articoli, §§ 448 e 452; cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; gli esempj al § 466. **Darin**; coi relativi, §§ 471 e 472. **Worin**, si parlerà più abbasso. Le sostituzioni di questa preposizione a qualche altra c' insegnano gli esempj al § 620.

§ 400. **Mit**, *con, per*, esprime generalmente la relazione di *Compagnia*, di *Partecipazione*, di *Fine*, di *Mezzo*, di *Stromento*, di *Modo* o di *Maniera*. Eccone gli esempj:

1.° *Compagnia*, come

Du wirst mit ihm nach der Stadt gehen? *tu anderai con lui alla città?* Gess. Th. IV.

Der Löwe mit dem Esel, *il leone e l'asino.* Pros. Al. Tom. I.

Wollen Sie mit uns essen o gehen? *vuole ella mangiare o venire con noi?*

Digitized by Google

2.° *Partecipazione*, come

Beehren Sie mich mit Ihrer Freundschaft, *mi onori della sua amicizia*. Gell. Br. 7.

Leute, die mit uns leiden, *gente che patisce con noi.*

3.° *Mezzo o stromento*, come

Mit großen Buchstaben drucken, *stampare a caratteri grandi.*

Kain schlug seinen Bruder mit einer Keule todt, *Caino uccise suo fratello con una clava.* Camp. Gesp. n.° I.

Sie warfen ihn mit Steinen todt, *lo uccisero con sassi (a sassate).* Fabl. 10.

Die Alpen waren mit Schnee bedeckt, *le Alpi eran coperte di (con) neve.* Fab. B. I.

Mit Kreide schreiben, *scrivere con creta (gesso).*

Sich bereichen mit, *arricchirsi di (con).*

Zufrieden seyn mit, *esser contento di (con).* Gold. Sp. Th. II. n.° II.

Mit Eselmilch ernähren, *nudrire a (con) latte d'asina.*

Das Heer verstärkt sich mit neuen Truppen, *l'armata si rinforza di (con) nuove truppe.* Zürch. 1789. April. 15.

Mit Waffen versehen, *fornire di (con) arme.* Eph. St. IV. Th. I. n.° II.

4.° *Modo, maniera*, come

Die Stadt Gotha wurde mit Sturm erobert, *la città di Gota fu presa d'assalto.* Reichsh.

Mit der Post abgehen, *andare per le poste.* Jagem.

Der Greis sagte mit gefalteten Händen, *il vecchio disse a mani giunte.* Haller.

Mit offnen Armen empfangen, *accogliere a mani aperte.* Zürch. 1793. Jän. 2. Mess. Ges. n.° XV.

Mit Schmerzen suchten wir dich, *ti cercammo pieni d'affanno.* Evang. Luk. 2. 48.

Mit gleichem Schritte, *a passo uguale.*

Ein Wagen mit vier Rädern, *un carro a quattro ruote.*

5.° Ora accenna delle qualità inerenti al soggetto nel senso di *avente*, come

Die Schöne mit den großen Augen, *quella bella degli occhi grandi.* Abd. n.° III.

Eine Schlange mit Flügeln, *una serpe con ali.* Gess. Idyl.

Friedrich mit dem rothen Barte, *Federico della barba rossa.*

6.° Sovente supplisce il Mit col suo Nome il Gerundio degli Italiani, come

Als sie wieder zu sich kam, sagte sie mit Schluchzen, *riavutasi disse singhiozzando.* Ephem.

Digitized by Google

Die Zeit mit Schwelgen und Spielen zubringen, *passar il tempo crapulando, giocando.* Seibt.

Mit Zittern bat die Maus um Vergebung, *tremando chiese il sorcio scusa.* Fabel. 12.

Er warf den Brief mit einem Fluche ins Feuer, *gittò la lettera al fuoco maledicendola.* Kotz. B. III. B. II. n.° 5.

Mit diesen Worten, machte er seine Verbeugung, *in così dire* o *così dicendo s' inchinò.* Abd. n.° XIV.

7.° Si notino alcuni germanismi, come

Der Löwe wedelte mit dem Schwanze, *il leone menò la coda.* Camp. Gesp. n.° III.

Nimm dich mit dem Lichte in Acht, *guarda il lume.*

Mit Tode abgehen, *morire.* Mess. Ges. n.° V.

Mit dem Tode ringen, *essere in agonia.* Mess. Ges. n.° X e Jagem.

Es wurde immer schlechter mit ihm, *l'ammalato peggiorò sempre più.* Camp. n.° I.

Mit einer Tochter darnieder kommen, *aver partorita una ragazza.*

So ist es mit den Mannspersonen, *tali sono gli uomini.* Gell. Th. IV.

Mit Fleiß thun, *fare una cosa a bella posta.*

Es ist mit unsern Untugenden, wie mit unsern Krankheiten, *i nostri vizj sono simili alle nostre malattie.* Camp. Gespr. n.° I.

Mit dem Essen warten, *indugiare il pranzo.*

8.° Modi avverbiali, come

Er redet mit Vernunft o vernünftig, *ei parla con ragione (ragionevolmente).*

Le maniere di unire questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi e relativi verranno indicate, i primi al § 458; gli esempj al § 466. Damit; i relativi al § 472. Womit; le sue voci sinonime al § 621.

§ 401. Nach, *verso, a, in, dopo, dietro, giusta, secondo,* esprime generalmente il rapporto della direzione di moto verso un oggetto, in ispecie se questo è città, paese, non volendo indicare che si voglia entrarvi, ma limitatamente.

1.° Nach costrutto con Nome di città, ecc., con Verbi di moto reale a luogo, come

Bela begab sich nach Stuhlweissenburg, *Bela si portò ad Alba reale.* Han. Per. III. Absch. I. § XLVII.

Ich komme nach Rom zu lernen, *vengo a Roma ad imparare.* Winkelm. Br..

Digitized by Google

Nicht jedermann konnte nach Korinth reisen, *non a tutti era permesso di andare a Corinto*. Abd. n.° III.

Wann gehen Sie nach Frankreich? *quando anderà V. S. in Francia?*

Du wirst mit ihm nach der Stadt gehen, *tu andrai con lui alla città*. Gess. Th. IV.

Ich eile nach Haus, *corro a casa*. Gell. Br. 14.

Wir gehen nach Haus, *noi andiamo a casa*. Kotzb. Erz. B. I.

Er darf nicht nach Hof, *gli è proibita la corte*.

Die übrigen flohen nach Norden, *i rimanenti si fuggirono verso il Nord*. Alfr. B. I.

2.° Nach nel senso di moto locale o di tendenza impropria, come

Er wandte die Augen nach den Todten, *ei diresse lo sguardo verso i defunti*. Mess. Ges. n.° X.

Ich fühlte nach dem Kopfe, *io toccai la mia testa*. Gell. Br. 2.

Der Schäfer griff nach der Keule, *il pecorajo diede di piglio alla clava*. Less. Fabl.

Er handelt nach Tobolskoi, *egli negozia a Tobolskoi*. Gellert.

Nach der Scheibe schiessen, *tirare al segno*.

3.° Ora s'accoppia il Nach con i Verbi esprimenti un' operazione o azione d'animo, come quella di desiderio, di brama, ecc.; e la direzione e tendenza si chiamano figurate ed ellittiche. Dicendo a cagione d'esempio:

Nach der Wache schicken, *mandar per la guardia*, o wir fuhren nach Wallfischen. Alfr. B. V.

Er ist nach Weine gegangen, *è andato per vino*.

Nach jemand fragen, *cercar conto di*.

Tanto in questi, come in tutti gli altri simili casi il Nach è un sinonimo di Um, § 378. n.° 3. *b*, e la maniera stessa è ellittica, perchè vi sono sottintese più altre parole. Il primo esempio vuol dire: *Mandare, che conduca seco la guardia* o *che essa venga, ecc*. Il secondo vale: *È andato a cercare* o *a comprare del vino*. Il terzo: *Egli domanda* o *desidera di vedere* o *di parlare con ecc*.

Streben nach Ehre o nach Lob, *ambire onori* o *correre dietro alle lodi*. Lavater.

Das Volk sehnet sich nach Freyheit, *il popolo desidera la libertà*.

Es dürstet ihn nach Weine, *ei brama (ha voglia) di bere del vino*.

Sie verlangte vor ihrem Ende nach ihm, *ella desiderava di vederlo innanzi alla sua morte*. Kotz. Erz. B. III. B. I. n.° 7.

4.° Alcuna volta accenniamo con questa preposizione il rapporto d'un moto lungo un corpo, posponendolo al suo nome, come

Digitized by Google

Hannibal rückte aus Hetrurien dem Arnothale nach, *Annibale sortendo dall' Etruria seguì la valle d'Arno.* Fab. Cat. B. I.

Gehet nur dem Wasser nach, *seguite pure il corso del fiume.*

5.° Voci figurate di Nach sono:

a) Quella di *dignità*, di *rango* e di *pregio*, come

Der nächste nach dem Pater Provincial, nach dem Minister, *il primo dopo il padre provinciale, o dopo il ministro.*

Das beste Buch nach der Bibel, *il miglior libro dopo la Bibbia.*

b) Quella di *norma*, o di *regola*, o d' *imitazione*, come

Nach den Gesetzen des Drako und Lykurgus, *dietro (giusta) le leggi di Drago e di Licurgo.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. IV.

Sich richten nach andern, *uniformarsi agli altri.*

Nach dem Evangelium leben, *vivere secondo il Vangelo.*

Nach Noten singen, *cantare a note.*

Nach dem Takte tanzen, *ballare in cadenza.*

Sich nach der Mode kleiden, *vestirsi alla moda.*

Ich nannte sie nach meiner Frau, Marianne, *io le diedi il nome della mia donna, cioè Marianna.* Gellert.

Man zählt die Jahre nach Monaten, Tagen, ꝛc.

c) Quella della *rassomiglianza*, nel senso di *come.*

Das Wasser schmeckt nach Erde, *quest' acqua sente di terra.* Wörterb.

Das Brod riecht nach Schimmel, *questo pane sente di muffa.* Ivi.

d) Quella di *misura*, ecc., come

Nach der Elle verkaufen, *vendere a braccia.* Nach Gewicht, *a peso.*

e) Quella della *conformità*, come

Nach Briefen aus Neapel, *secondo le lettere di Napoli.* Zürch. 1785. Horn. 2.

Der Sage nach, *per quanto si dice.* Ivi. May. 4.

Ihrer Meinung nach, *conforme alla sua opinione.* Abd. n.° IV.

Nach ihrem Anzuge, *giudicando dal suo vestiario.* Abd. n.° IV.

6.° Si premette questa preposizione ai Nomi dinotanti Tempo e presi come tali. Per esempio:

Ihr wisset, daß nach zween Tagen Ostern ist, *voi sapete che fra due giorni si farà pasqua.* Evang. Matth. 26. 1.

Nach seiner Zurückkunft, *al suo ritorno.* Kotzb. Erz. B. II.

Nach dem Essen, *dopo tavola.*

7.° Alcuna volta s'accompagna Nach con Zu, ponendo il Nome in mezzo, come

Nach Sachsen zu, *alla volta della Sassonia.* Zürch. 1785. May. 14.

Sie sind nach dem Walde zu, *sono andati alla volta del bosco.* Pros. Al. Tom. I.

Digitized by Google

8.° Modi avverbiali, come

Allem Ansehen nach, *a tutte le apparenze.*

Nach Wunsch, *a seconda de' desiderj.*

Nach Belieben, *a piacimento.* Nach der Quere, *per traverso.*

Nach Ihrer Gelegenheit, *col suo comodo.*

Le maniere di comporre questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Danach; coi relativi, §§ 471 e 472. Wonach, verranno indicate ed esemplificate ai citati paragrafi; i suoi sinonimi al § 622.

§ 402. Über, *sopra*, anticamente ubar. *Prak. Anw.* n.° *VIII*, e presso i Goti Ufar; più tardi si diceva anche ober e över. *Dipl.* *n.° II.* Avverbio di rapporto locale simile all' Auf, § 362, colla differenza che auf esprime anche quello del contatto; über all' incontro generalmente rinchiude pur anche l' idea di estensione e quasi coprimento nel senso di *in alto* e simili; ora vengono promiscuamente adoperati. Per esempio:

1.° Über costrutto coi Verbi di stato in luogo significa *sopra, in alto*, e suppone uno o più oggetti inferiori, come

Das Ungewitter, das über unsern Häuptern schwebte, hat sich verzogen, figur. *il male, da cui eravamo minacciati, si è dissipato.* Kleist.

Der Adler brütet dreyßig Tage über (auf) seinen Eyern, *l'aquila cova le sue ova trenta giorni.* Less. Fabel.

Das Nasehorn hat zwey Hörner über der Nase, *il rinoceronte ha due corna sopra il naso.* Bild. Dorst.

Der Schlüssel liegt über der Thür, *la chiave si trova in alto dell'uscio.*

Er wohnet über zwey Stiegen, *esso abita al secondo piano.*

2.° *Coprimento* ora reale, ora figurato, come

Das Weib schüttete den Balsam über sein Haupt, *la donna sparse l'unguento sul capo.* Evang. Matth. 6. 4.

Sie hatte einen Schleyer über ihrem Gesichte, *essa era coperta di velo.* Zürch. 1787. Marz. 24.

Die Krankheit bricht über den ganzen Leib aus, *la malattia si manifesta per tutto il corpo.*

Gott läßt die Sonne über Gute und Böse aufgehen, *Iddio manda il sole ai buoni e ai cattivi.* Kindfr. Th. II. n.° 54.

Die Schuhe über den Leisten schlagen, *metter le scarpe in forma.*

Sein Blut sey über uns, *il suo sangue graviti sopra noi (venga ecc.).* Mess. Ges. n.° IV.

Digitized by Google

3.° *Passaggio* o *moto* verso un luogo, ove il rispettivo Verbo addita il modo, la maniera, come

Drusus ging über den Rhein, *Druso passò il Reno.* Weltg. Hptth. II. Zeitr. I. § XVII e Reichsh.

Asdrubal drang über die Alpen, *Asdrubale sforzò le Alpi.* Fab. Cat. B. II.

Jesus zog über das galiläische Meer, *Gesù andò oltre il mare di Galilea.* Evang. Joh. 6. 1.

Über einen Graben ꝛc. springen, *saltare un fosso.*

Er war über die Mauer geklettert, *si era introdotto passando rampicando un muro alto.* Kotzb. Erz. B. I. n.° 14.

Über eine Stiege fallen, *cadere da una scala.*

Die Hasen laufen nicht über den Kirchhof, *le lepri non traversano il cimiterio.* Kotzb. B. I.

4.° *Motivo, cagione,* ed è sinonimo di wegen, *(propter),* come

Ich erfreue mich über Ihre Gesellschaft, *mi consolo della sua compagnia.* Abd. n.° XIV e Haller. Lessing.

Sie erstaunten über seinen Verstand, *essi erano attoniti della sua sapienza.* Evang. Luk. 2. 41.

Rom frohlockte über die Siege, *Roma giubilava a cagione delle sue vittorie.* Fab. B. I.

Sie werden über mich lachen, *voi riderete di me.* Abd. n.° IX.

Klagen über einen o etwas, *lagnarsi di uno o di qualche cosa.* Camp. Gesp. n.° II e Fabl. B. II.

Sich betrüben über ꝛc., *attristarsi di ecc.* Ivi.

Reue haben über seine Sünden, *pentirsi de' suoi peccati.* Resw. n.° III. n.° 16.

Streiten über ꝛc., *disputare del, della ecc.*

Sich verwundern, spotten, erschrecken, erröthen ꝛc., über, *maravigliarsi, beffarsi, spaventarsi, arrossire di ecc.*

5.° *Autorità, superiorità, incumbenza,* come

Er erhielt einen Sieg über den Sultan, *ei riportò una vittoria sopra il Sultano.* Han. Period. VIII. Absch. II. § XL.

Chlodowäus siegte über Sigarium, *Clodoveo vinse Sigario.* Achenw. Th. I.

Die Aufsicht haben über ꝛc., *aver l' ispezione, direzione sopra ecc.*

Der König über die Könige, *il re de' re.* Gold. Sp. Th. II. n.° I.

6.° S'adopera über parlandosi d'un numero dubbioso nel senso di *più di,* come

Ich bin bereits über 20 Jahr Sultan, *io sono ormai più di 20 anni Sultano.* Gold. Sp. Th. II. n.° VII.

Digitized by Google

Hannibal brachte nicht über die Hälfte seiner Völker an den Padus, *Annibale portò appena la metà della sua gente al Po.* Fab. B. I.

Über sechs Meilen, *più di sei leghe.* Gell. Br. 2.

Er beschäftigte über 100 Menschen ꝛc., *egli occupò più di* 100 *individui.*

7.° Über vale *al di là* o *sopra*, come

Das Land über der Maas, *il paese sopra (al di là) la Mosella.* Zurch. 1781. April. 13.

Zehn Meilen über Tunis, *dieci leghe sopra Tunisi.*

8.° Alcuna volta supplisce Über col suo Nome il Gerundio degl' Italiani nel significato di während, *durante*, come

Über dem Lesen (während des Lesens) einschlafen, *addormentarsi leggendo.* Adel. § 568.

Über o während dieser Erzählung verging die Zeit, *così discorrendo passò il tempo.* Salzm. Th. I.

Michael vergaß über dem Weine die Pflicht eines Vaters, *il troppo uso del vino fece dimenticare a Michele i doveri d'un padre.* Alfr. B. IV.

9.° Si usa Über per durch, *per*, che equivale a *da*, come

Ich bin über Mantua gegangen, *sono passato da Mantova.*

Der Courier geht nicht über Brüssel, *il corriere non passa da Brusselles.* Zurch. 1785. April. 6.

Die Königinn von Großbrittannien errichtet eine Handlung nach Persien über Rußland, *la regina della Granbrettagna erige un commercio per la Persia dalla Russia.* Achenw. Th. I.

Der König rückte von Ohlau über Krotkau nach Otmachau, *il re si portò da Olau a Otmachau, da Krotkau.* Zurch. 1787. Horn. 7.

Notisi che über adoperato per während può seguire il suo nome, ma limitatamente, come

Die ganze Mahlzeit über, *durante tutto il pranzo.* Gell. Br. 29.

Die ganze Zeit über, *per tutto il tempo.* Wortb.

Ma non si dirà Er begleitete mich meine Reise über (auf o während meiner Reise), *egli m'accompagnò nel mio viaggio.*

Wer uns den Sommer über nicht kennt, der ꝛc., *quello che non ci conosce durante l'estate, quelli ecc.* Seib. Br. 1.

Le maniere di comporre questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; coi relativi, §§ 471 e 472; i suoi sinonimi, § 624, sono indicate ed esemplificate ai citati luoghi.

Digitized by Google

§ 403. **Um**, *per*, ha due voci principali nell' idioma tedesco. Preposto questo vocabolo a qualche Verbo di Modo indefinito, è Congiunzione causale, come **Um zu reden**, *per (di) parlare.*

Um seguíto da Nome è vocabolo di rapporto locale, che addita la direzione d'un moto o quello d'uno stato in luogo che circonda qualche oggetto. Esso significa, come preposizione in genere, *circonferenza*, *vicinità*, *motivo*, *differenza*. Esso adotta pure parecchi altri colori ora dai Verbi, ora dai Nomi ai quali serve di legamento. Per esempio:

1.° **Um** nel senso di *circonferenza, vicinità, ecc.*, come

Wir gingen um die Stadt, *facemmo il giro intorno alla città.*

Alle Gegenden um Lille, *tutti i contorni di Lilla.* Zürch. 1785. Jän. 15.

Er faßte sie um den Leib, *egli la afferrò per la vita.* Kotzb. Erz. B. I.

Leute die um euch sind, *gente che vi circonda.* Lavat.

Per maggior precisione si accompagna questa preposizione con uno degli Avverbj **herum**, **her**, **rings**, **rund**, come

Der Russische Consul hat eine Mauer um sein Haus herum errichten lassen, *il console russo ha fatto innalzare un muro intorno alla sua casa.* Zürch. 1785. Apr. 2.

Das Landgut des Seneka ist rings um mit Kriegern besetzt, *la villa di Seneca è circondata intorno da soldati.* Kleis. Th. II.

Um den Altar her, *intorno all' altare.* Gess. Idyl.

Ich überschaue dann rund um mich den gesitteten Theil der Menschen, *io getto uno sguardo tutt' intorno sopra la parte civilizzata degli uomini.* Resw. n.° I.

2.° S'usa pure per accennare un luogo o tempo in generale e dubbioso, come

Um diese Gegend, *qui poco distante, qui incirca, in questo contorno.* Zurch. 1785. Horn. 13.

Um Herve herum, *nella vicinanza di Herve.* Ivi. März. 2.

Er hat seinen Laden um den Domplatz, *egli tiene la sua bottega nella vicinanza della piazza del duomo.*

Um die eilfte Stunde ging er aus, *uscì sull' ora* 11. Evang. Matt. 20. 6.

Es war um Mitternacht, *era incirca a mezzanotte.* Gold. Th. III.

Um die gewöhnliche Zeit, *all' ora solita.* Ivi. Th. II. n.° 7 e Abd.

Um neun Uhr, *alle ore nove.* Gell. Br. 2.

3.° Esprime l' **Um** Motivo, ed è di due specie. Per esempio:

a) **Um** come preposizione causale, e vale *per causa, a cagione, per amore, ecc.*, come

Digitized by Google

Um mich bringt er sein Leben in Wehmuth zu, *a cagione mia, egli passa la sua vita in cordoglio*. Mess. Ges. n.° IV.

Sie weinen um Jesus, *eglino piangono per aver perduto Gesù*. Ivi. n.° X.

Um euch durchweinte ich mein Leben, *per voi (per amor vostro) passai io la mia vita in pianto*. Ivi. n.° V.

Sollten wir sie um Künste beneiden, *dovremmo noi invidiarli d'arti*. Gold. Sp. Th. I. n.° V.

Ich bekümmere mich um nichts, *non mi curo di nulla*. Salzm. e Seibt.

b) Um col suo sostantivo equivale ad un Verbo del Modo indefinito accompagnato colla preposizione zu, *di*, *a*, e questo ad una Proposizione intera. Per ciò chiamansi simili maniere di dire ellittiche. Dicendo a cagione d'esempio:

Der Knabe bittet um eine Feder, *il ragazzo prega per una penna*, è lo stesso che dire: *il ragazzo prega per avere o ottener una penna, o ei prega che gli si dia una penna.*

Knaben und Mädchen schrien um Brod, *tanto i ragazzi che le ragazze chiesero del pane piangendo*. Franke.

Ich bitte um Vergebung, *domando scusa*. Gold. Sp. Th. II e Kotzb.

Sie weint um Antwort, *ella piange per aver da voi qualche riscontro*. Gell. Br. 20 e 39.

Sollen wir kniend um Männer bitten, *dobbiamo noi implorar genuflesse il cielo per aver (trovare) de' mariti*. Kotzb. Lustsp.

Isak diente sieben Jahr um die Rachel, *Isacco servì sette anni a fine di ottenere Rachele*. Bibel.

Er muß sich um eine Kuh, um eine Geiß umsehen, *bisogna che si provveda d'una vacca, d'una capra*. Eph. B. II. St. IV.

Ich zahle zehntausend Bahambors um ein Exemplar, *vi pago dieci mila bahambors (luigi) per un esemplare*. Gold. Sp. Th. IV. n.° XI.

Er schrieb nach Cairo um Cameele, *egli commise nel Cairo de' cammelli*.

Um Rache schreyen, *gridar vendetta;* e così mille altri.

Notisi che Um, avendo relazione al Verbo kommen o bringen, è avverbio privativo, come

Er kam um die Krone, *ei perdette la corona (restò privo del trono)*. Achenw. Tom. I.

Ihr habt mich um den Schlaf gebracht, *voi m' avete fatto perdere il sonno*. Gold. Sp. Th. II.

Die Komödien bringen uns um die Zeit, *i teatri ci fanno perdere il tempo*. Gell. Br. 26.

Digitized by Google

Wie seyd ihr um euer Bein gekommen? *come avete perduto la vostra gamba?* Sutor. e Gessn.

4.° Um, avendo relazione a qualche verbo d'acquisto o di alienazione, diviene un sinonimo di für, e vale *in vece, in luogo, per, a,* come

Die Rebellen verkauften das gestohlne Silber um einen Spottpreis, *i ribelli vendettero gli argenti rubati a vilissimo prezzo.* Zurch. 1785. Jän. 6.

Sind wir nicht um einen Groschen einsgeworden? *non sei tu convenuto d'un danaro?* Evang. Matth. 20. 13.

Ich nehme nicht die Hälfte von Thrazien um diesen Abend, *io non cambierei questa sera colla metà della Tracia.* Abd. n.° V.

5.° Ora serve Um ad esprimere il rapporto di differenza, come

Ihr könnt den Weg um vieles verkürzen, *voi accorcerete la strada di molto.* Camp. n.° 2.

Demokritus war um die Hälfte seiner Güter betrogen worden, *Democrito era stato ingannato (derubato) della metà de' suoi beni.* Abd. n.° 2.

Die Herde vermehrte sich um die Hälfte, *il gregge si moltiplicò della metà.* Gessn.

Das würde mir den Weg um vieles verkürzen, *questo m' accorcerebbe la strada di molto.* Camp.

Er befindet sich um viel besser, *egli sta meglio di molto.* Zürch. 1789.

Er wird um zwey Posten vorausgehen, *egli andrà avanti due poste.* Ivi. 1786. Brach. 28, *o anticiperà ecc.*

6.° Ora accenna particolare considerazione, come

Es ist eine schöne Sache um einen sinnreichen Kanzler, *che bella cosa esser (aver) un ingegnoso cancelliere.* Gold. Sp. Th. I. n.° I.

7.° Si notino alcuni germanismi, come

Es ist um drey Tage o um drey Feldzüge zu thun, *si tratta di tre giorni o di tre campagne.* Gell. Br. 40.

Was ist mir um drey Thaler? *cosa fanno a me tre scudi?*

Es ist mir nur um das arme Kind, *compiango soltanto quel povero ragazzo.*

Es ist um ihn geschehen, *è perduto per sempre.* Kleist.

Einem um den Hals fallen, *abbracciar uno.* Mess. Ges. n.° XI.

Wenn ich es um und um betrachte, *considerando la cosa al fondo.*

Le maniere di contrarre questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi c' insegnerà il § 458; gli esempj, § 466. Darum; coi relativi, § 471; gli esempj al § 472. Worum; le sue voci sinonime al § 625.

Digitized by Google

§ 404. **Unter**, *sotto*, *fra*, *tra*, avverbio di rapporto locale, composto di **un=t=er**; la lettera **t** gli serve di connessione e di transizione da una voce all' altra articolandola, ed ha tutta l'affinità di *inter* de' Latini. Riguardo al suo significato, esso dinota generalmente un luogo inferiore rispetto ad un altro oggetto superiore ora reale, ora figurato, e come tale esso è opposto a **Auf** e a **über**. Adotta pure alcune altre voci e modificazioni. Eccone le principali.

§ 405. **Unter**, 1.° nel significato di *sotto*, reale e figurato, come
Sie wohnten unter Zelten, *essi accampavano sotto tende*. Weltg. Hptth. Zeitr. I. § VI.

Unter einem Baume sitzen, *esser seduto sotto una pianta*. Adel.

Unter einem Dache wohnen, *abitar nella medesima casa*. Camp. Gesp. n.° I.

Unter dem Joche seufzen, *gemere sotto il giogo*. Fab. Cat. B. I e Seibt.

2.° Nel senso di *dipendenza*, *subordinazione*, *comando*, come
Der afrikanische Scipio both sich an, unter seinem Bruder zu dienen, *Scipione l'africano s'offrì di servire sotto al comando di suo fratello*. Fab. Cat.

Die Römer standen unter der Herrschaft einiger ihrer Großen, *i Romani vennero governati da alcuni de' loro grandi*. Weltg. Hptth. n.° I. Zeitr. n.° VI.

Die Jesuiten sollten unmittelbar unter dem päbstlichen Stuhle stehen, *i Gesuiti verrebbero a dipendere immediatamente dalla Sede pontificia*. Zurch. 1785. Apr. 30.

Unter dem Brujer hatten die Saracener den Krieg wieder angefangen, *i Saraceni sotto alla guida di Brujero avevano rinnovata la guerra*.

3.° **Unter** in forza di *ai tempi*, *regnante*, come
Unter ihm fingen Englands Unglücke an, *lui regnante incominciarono le sciagure dell'Inghilterra*. Alfr. B. I.

Unter Alfred erhielt England drey Rathstuben, *ai tempi di Alfredo in Inghilterra vennero introdotte tre Camere*. Alfr. B. II.

Es war unter Alberten, *accadde ai tempi di Alberto*. Ivi. B. I.

Unter diesem Könige ist eine Kirchenversammlung gehalten worden, *ai tempi di quel re fu tenuto un concilio*. Walch. B. III. H. I.

4.° Alcuna volta si premette a **Unter** la voce **mitten**, e ora la vediamo taciuta, e vale *in mezzo a*, *ai*, *al*, *alla*, *alle*, *ecc.*, come
Der Geist Gottes war mitten unter uns, *lo spirito di Dio era in mezzo a noi*. Mess. Ges. n.° VII.

Digitized by Google

Mitten unter ihren Arbeiten, *in mezzo ai loro lavori.* Camp. Gesp. n.° II.

Pipinus behauptete die königliche Würde (mitten) unter allerley Empörungen, *Pipino sostenne la dignità reale in mezzo a ogni sorta di sollevazioni.* Achenw. Th. I.

Daniel rief (mitten) unter dem Volke, *Daniele esclamò in mezzo al popolo.* Bibel.

Unter Donner und Blitz, *in mezzo ai fulmini.* Ivi.

5.° Unter, aggiunto a Nome dinotante *tempo*, *prezzo* e simile, equivale a *prima di*, *meno di ecc.*, come

Unter vierzehn Tagen werde ich nicht an Sie schreiben, *prima di due settimane non le scriverò.* Gell. Br. 27. 39.

Er mochte wenig unter vierzig Jahren seyn, *poteva esser vicino a quarant' anni.* Beytr. Th. II. B. V. n.° 9.

Unter der Taxe verkaufen, *vendere una cosa meno di quello che è stato prescritto.* Eph. St. II. Th. I. n.° II.

Ein Kalb, das unter vier Wochen alt ist, soll nicht gestochen werden, *un vitello che non ha compito quattro settimane non è da macello.* Frank. B. I. Absch. I. § 23.

Die Halbe Wein war unter 9 oder 10 Kreutzer nicht zu bekommen, *il boccale di vino non era da aversi a meno di 9 o 10 soldi.* Zürch. 1785.

6.° Sovente supplisce a questa preposizione col suo Nome il Gerundio degl' Italiani, come

Unter diesen freundlichen Gesprächen waren wir zwey Meilen gefahren, *così familiarmente discorrendo avevamo fatto due leghe.* Gell. Br. 2.

Unter Schreyen, und Fluchen drang man unter die Rebellen, *clamando e bestemmiando piombossi la spedizione sopra i ribelli.* Zürch. 1785. Horn. 16.

Sie erzählte unter Thränen und Schluchzen, *essa raccontò piangendo e singhiozzando.* Kotzb. Ban. III. B. I. n.° 13.

7.° Unter in forza di *fra*, *tra*, *ecc.* degl' Italiani, come

Judas mischte sich unter die heiligen Eilfe, *Giuda si unì cogli altri undici eletti.* Mess. Ges. n.° IV.

Die Probiersteine gehören unter die Schieferarten, *la pietra d'assaggio appartiene alla specie degli schisti.* Less. Th. I. Br. I.

Das ägyptische Reich wurde unter 12 Könige getheilt, *l' impero di Egitto venne diviso fra (tra) 12 re.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. IV.

Digitized by Google

Der Grossherzog liess 3000 Scudi unter die Armen austheilen, *il granduca fece distribuire ai poveri* 3000 *scudi:* Zurch. 1787. Weinm. 17.

Sie haben meine Kleider unter sich getheilet, *si divisero fra sè le mie vestimenta.* Evang. Matth. 26. 35.

8.° Si notino alcuni Modi avverbiali e idiotismi. Per esempio:

a) Modi avverbiali, come

Unter Tages, *di giorno.* Abd. n.° XI.

Unter Weges, *strada facendo.* Unter vier Augen, *in confidenza.*

Unter dem Beding, *a condizione.* Kotzb. Erz. Ban. III.

Unter uns gesagt, *ciò sia detto fra noi.*

Unter freyem Himmel, *a cielo scoperto.*

b) Germanismi, come

Unter Segel gehen, *far vela.*

Die Priester besprachen sich unter einander, *i sacerdoti si abboccarono a vicenda.* Mess. Ges. n.° VI.

Unter die Soldaten gehen, *farsi soldato.*

Die Sache kam unter die Leute, *l'affare si divolgò.*

Etwas unter die Leute bringen, *divolgare una cosa.*

Die Mannschaft stand unter Gewehr, *i soldati erano alle armi.* Zurch. 1793. Horn. 16.

Sie getraut sich nicht ihr unter die Augen zu gehen, *non ha il cuore di lasciarsi vedere da lei.* Salzm. Th. II.

Grobheiten einem unter die Augen sagen, *dire ad alcuno delle villanie in faccia.* Gell. Th. III.

Come, quando e perchè si compone questa preposizione cogli Aggettivi dimostrativi, § 458-466. Darunter; coi relativi, §§ 471 e 472. Worunter, *vegg.* i rispettivi articoli; le sostituzioni al § 626.

§ 406. Von, *da, di, intorno, ecc.*, avverbio di rapporto locale, ed è la radice dell'antico Fona. *Prak. Anw. n.° I. Aum.* 16, e di fon, vone. *Ivi n.° V.* Riguardo al suo significato, esso è opposto a Nach, *verso*, come

Ich komme von Paris, *vengo da Parigi.*

Cajus geht nach Paris, *Cajo va a Parigi.*

Questa preposizione costrutta con un Verbo di moto da luogo come nel primo esempio è un sinonimo di Aus, § 365; perciò la seguente Proposizione italiana *Io vengo dal teatro* è ambigua, perchè ci lascia in dubbio se il moto è incominciato dentro nel teatro o al di fuori del medesimo. L'idioma tedesco in simili

Digitized by Google

casi è precisissimo. Nel primo caso diciamo: Ich komme aus dem Theater, nel secondo: ich komme von dem (vom) Theater. E così *L'acqua viene dalla montagna*, das Wasser kommt vom o aus dem Berge.

§ 407. Von significa in genere *dipendenza, sovranità, padronanza, autorità, origine, materia, separazione, distaccamento, allontanamento, mezzo* e simili. Per esempio:

1.° Von nel senso di *dipendenza* di una cosa da un' altra, essenzialmente ne' Verbi di significato passivo, come

Das Land wurde von einem Könige regiert, *quel paese venne governato da un re.* Camp. n.° I.

Demokritus war von den wackern Männern betrogen worden, *Democrito era stato ingannato da quei galantuomini.* Gold. Sp. Th. III. n.° V.

Per la data ragione di dipendenza si costruiscono da noi con Von moltissimi Genitivi italiani, per essere questi Casi dipendenti da qualche nome o da altro vocabolo preso sostantivamente, ovvero il suo uso sarà un abuso.

a) Genitivi italiani espressi in tedesco con Von, *da*, al Dativo, come

Ein Mann von Ehren, *un uomo d'onore.* Kotzb. Lustsp.

Die Vorstädte von Paris, *i sobborghi di Parigi.* Ephemerid.

Leute von Stande, *persone di riguardo.* Kotzb.

Eine Sache von Wichtigkeit o eine wichtige Sache, *una cosa d'importanza* o *importante.*

Es gibt Affen von der Größe eines Eichhorns. Anw.

Ein Liebhaber von Pferden, *un amante di cavalli.*

Knaben von diesem Alter, *ragazzi di questa età.* Ath.

Die Nieswurz von Anticyra ist die beste, *l'elleboro d'Anticira è il migliore.* Abd. n.° IV.

Die Geschichte von Rom, *la storia di (da) Roma.* Campe.

Ein Vorrath von Butter, von Brod, *una scorta di (da) butirro, di pane.* Gell. Br. 14.

Die Städte von Brabant, *la città di Brabante.* Zürch. 1789.

Ein Mensch von mäßigen Wünschen, *un uomo di moderate brame.* Winkelm. Br.

Eine Nachricht von solcher Erheblichkeit, *una notizia di tale importanza.* Camp. Gesp. n.° IV.

b) Vocaboli presi sostantivamente, come

Einige von ihnen, *alcuni di (da) loro.* Fabel. 11.

Digitized by Google

Viele von unsern Jünglingen, *molti de' (dai) nostri giovani*. Gold. Sp. Th. I. n.° IV.

c) Dativi abusati, come

Auf dem ersten von diesen Landtagen, meglio (dieser Landtage), *alla prima di queste diete*. Han. Period. XIII. Absch. II.

Viele von den Scandinaviern (viele Scandinavier) ergriffen die Waffen, *molti Scandinavi presero le armi*. Alfr. B. I.

Die Fassade von diesem Gebäude (dieses Gebäudes), *la facciata di questo fabbricato*. Abd. n.° VII.

2.° La frase espressa con Von il più delle volte deriva da una ellissi, come

In seinem Buche (welches handelt) von den alten geschliffnen Steinen, *nel suo libro (trattante o che tratta) degli antichi sassi lavorati*. Less. Br. Th. I. Br. 1.

Die Briefe (geschrieben) von Gellert, *le lettere di (scritte da) Gellert*.

Er zeigte mir einen Brief von Ihnen, *ei mi mostrò una sua lettera*. Gell. Br. 13.

3.° Von accenna *sovranità, padronanza, dipendenza, attenenza*, come

Der König von Syrakus, *il re di (da) Siracusa*. Eph. St. IV. Th. II. n.° II.

Der Fürst von Middlesex, *il principe di (da) Middlesex*. Alfr. B. I.

Der Archon von Abdera, *l'Arconte di Abdera*. Abd. n.° VII.

Ein Officier von der Garde, *un ufficiale della guardia*. Seibt.

Die Husaren von Wurmser, *gli ussari del reggimento di Wurmser*. Zürch. 1787. Weinm. 7.

4.° Von alcuna volta esprime *origine*, ed è sinonimo di Aus, come

Joseph von (aus) Galiläa vom Haus David, *Giuseppe di Galilea della casa di Davide*. Evang. Luk. 2. 4.

Ein gewisser Capuciner von Alost, *un certo cappuccino di Alost*. Zurch. 1787. Heum. 7.

Er ist von Adel, *è nobile*. Seibt.

Friedrich der Rothbart war aus dem Hohenstaufischen Hause, *Federico Barbarossa era della casa di Hohenstauf*. Weltg. Hptth. I. Zeitr. V.

5.° Aggiunta questa preposizione ai Nomi di famiglia, indica alta nascita, vale *De* de' Latini, come

Der Herr Oberste von Colang, *il signor colonnello di Colang*. Zurch. 1787. Jän. 6.

Herr von Hagedorn, *il signor di Agedorn*. Gell. Br. 2.

Digitized by Google

Notisi che gli Austriaci, particolarmente i Viennesi, danno nelle allocuzioni dirette a qualche impiegato pubblico, ai maestri di qualche scienza e simile del Von.

6.° Con questa preposizione s'accompagnano i nomi dinotanti materia, tacendo l'Avverbio verbale gemacht, *fatto*, come

Diese Faßade ist von dem besten Parischen Marmor, *questa facciata è del miglior marmo di Pario*. Abd. n.° VII.

Eine Venus von Elfenbein, *una Venere di avorio*. Ivi n.° I.

Der Mensch von Staube gebildet, *l'uomo fatto di polvere*. Mess. Ges. n.° V.

Ein Ring von Gold, *un anello d'oro*. Adel.

Ein Kleid von Tuch, *un abito di panno*.

Eine Weste von Leder, *una veste di pelle*. Gell. Br. 2.

Notisi che in moltissimi simili casi si cambia il nome che indica la materia in un Aggettivo, lasciando via la preposizione. Onde si dirà:

Parischer Marmor. Abd. Eine lederne Weste. Gell. Br. 2.

7.° S'adopera Von, *da*, nel significato di *separazione*, *distaccamento*, *allontanamento*, § 381, come

Befehlen Sie o beliebt Ihnen etwas von diesem Braten? *comanda ella qualche cosa di questo arrosto?*

Der junge Wirth nahm die Geige von der Wand, *il figlio dell'oste prese dal muro il violino*. Gell. Br. 2.

Kaum waren sie von Abdera weggezogen, *appena che s'erano ritirati da Abdera*. Abd. n.° I.

8.° Alcuna volta diviene il Von sinonimo di Mit, dinotando il *mezzo*, ma limitatamente, come

Wenn du von deiner Arbeit leben solltest, *se tu dovessi mantenerti col tuo lavoro*. Iffland.

Der Mensch lebt nicht vom Brode allein, *l'uomo non vive di solo pane*. Evang. Matth. 6. 4.

Sich von Fischen o Früchten nähren, *cibarsi di pesci o frutta*.

Er wurde vom Almosen erzogen, *venne allevato col mezzo di limosina*. Salzm. Th. II.

9.° Von usato in forza d' *intorno* degl' Italiani, come

Was würde die Welt von uns denken? *cosa direbbe il pubblico di noi?* Gell. Br. 28 e Gold. Sp. Th. I. n.° III.

Wir werden von Gott dir erzählen, *verremo a dirti delle cose di (da) Dio*. Mess. Ges. n.° XV.

Was hört man von Demokritus? *cosa si sente di (da) Democrito?* Abd. n.° XII.

Digitized by Google

Dieses Buch handelt von, *questo libro tratta di (da).*

Die Leute reden von Frieden, *la gente parla di (da) pace.* Gell.

Viele Völker wissen nichts vom Brode, *molte nazioni non hanno idea del nostro pane.* Frank. B. I. Abth. IX.

Von meinen Versen sagte er, *intorno alle mie rime disse egli.* Gell. Br. 2.

10.° Von, come correlativo di Auf, di An o di Zu, significa *principio* (incominciando), ove Von-auf, Von-an o Von-zu esprimono tempo o spazio continuato, e formano frasi avverbiali, come

Von Cyrus bis auf o zu Alexandern, *da Ciro (incominciando da Ciro) sino ad Alessandro.* Weltg. Hptth. n.° I.

Von Wende zu Wende, *da un tropico all' altro.* Mess. Ges. n.° IX.

Von da aus werden sie nach Niederland gehen, *partendo da qui si recheranno nei Paesi-Bassi.* Zurch. 1785. Horn. 1.

Von Sicilien aus, *dalla parte delle Sicilie.* Ivi 1789. Horn. 4.

11.° Si notino alcuni Modi avverbiali, come

Von Stufe zu Stufe, *gradatamente.* Gold. Sp. Th. III. n.° 3.

Die Sache ist von Wichtigkeit o wichtig, *l'affare è importante.* Abd. n.° XIV.

Von Kindheit an, *dall' infanzia, da piccolo.*

Von Zeit zu Zeit, *di tempo in tempo.*

Von Afrika aus, *dalla parte d'Africa.* Fab. Cat. B. II.

Von der Welt kommen, *morire, rassegnare l'anima.*

Seyn Sie von der Güte, fam. *abbia la bontà.* Gell. Br.

Von Herzen gern, *più che volontieri (anzi).*

Von nun an, *d'ora innanzi.* Salzm. Th. I.

Von ohngefähr, *accidentalmente, a caso.*

Von der Stunde an, *da quel momento in poi.*

Dell' incorporamento di questa preposizione cogli Articoli, § 448-452; cogli Aggettivi dimostrativi, § 458-466. Davon; coi relativi, §§ 471 e 472. Wovon; come pure delle sue poche voci sinonime, § 627, si parlerà ai rispettivi articoli.

§ 408. Vor, *avanti, innanzi,* avverbio di rapporto di luogo e di tempo. Questa preposizione ebbe in tutte le ere un promiscuo uso con für, § 372; gli antichi articolavano fur, come

Fur dyser stat, *innanzi a questa città.* Dipl. n.° I.

Weinen kann ich vor (für) euch, *sì, posso piangere per voi.* Mess. Ges. n.° IV. Er sagte vor (für) sich, *disse fra sè.* Moser.

Er sorgte vor (für) das ganze Land, *egli ebbe cura di tutto il paese.* Han. Period. VIII.

Digitized by Google

§ 409. Vor esprime la relazione di *presenza* e *coesistenza* d'un altro oggetto reale o figurato, *vicinità* indeterminata simile a Bey, §§ 368 e 369; quella *d'anteriorità*, di *motivo*, di *cagione*, d'*allontanamento* figurato, di *convenienza*, di *rispetto* e cose simili. Per esempio:

1.° Vor, preso nel senso di *coesistenza*, *vicinità*, vale *esser vicino* o *farsi vicino* o *lontano*, come

Die Feinde stehen vor den Thoren, *i nemici (si) accampano avanti le porte*. Zürch. 1793. Horn. 20.

Cato erschien vor dem feindlichen Lager, *Catone comparì innanzi al campo nemico*. Fab. B. III.

Der Hund schlief vor einem Meyerhofe, *il cane dormì (innanzi) avanti un tugurio*. Fabel. 43.

Die Mailänder wurden viermal vor den Kaiser citirt, *i Milanesi vennero quattro volte citati (chiamati) dall' imperatore*. Reichsh.

Ich ging vor das Thor, *andai fuori delle porte della città*. Camp. Gesp. n.° III.

2.° Vor nel significato di *anteriorità*, e vale *prima*, *ecc.*, come

Vor Lukull wuchsen in Italien keine Kirschen, *prima di Lucullo le ciliegie in Italia erano sconosciute*. Pros. Al. Schlöz.

Ich war vor ihm da, *mi trovai qui prima di lui*.

Kurz vor seinem Tode, *poco prima della sua morte*. Camp. Gesp. n.° II.

3.° Addita *superiorità*, come

Die Griechen hatten einen Vorzug vor uns, *i Greci avevano qualche preferenza (un ascendente) sopra noi*. Eph. St. IV. Th. I. n.° III.

Ich will Ihnen beweisen, daß ich vor vielen andern bin ꝛc., *le proverò che sono a preferenza di tanti altri ecc.* Gell. Br. 54.

4.° Ora acquista Vor la forza di *dinanzi*, *in faccia* e simile, come

Pilatus wusch sich die Hände vor dem Volke, *Pilato si lavò le mani dinanzi a tutto il popolo*.

Er fiel vor meinen Augen ins Wasser, *ei cadde sotto ai miei occhi (me presente) nell' acqua*. Camp. Gespr. n.° II.

Vor allen Menschen bekannt machen, *far noto in faccia di tutto il mondo*. Fabel. 7.

5.° Alcune volte adotta il Vor il significato di *allontanamento* figurato con altri colori, come

Hütet euch vor falschen Propheten, *guardatevi dai falsi profeti*. Evang. Matth. 7. 14.

Sie sind vor Frost, und Nässe geschützt, *sono riparati dai geli e dall' umido*. Gold. Sp. Th. III. n.° I.

Digitized by Google

Gott bewahre die Nation vor einem Kriege, *Dio liberi la nazione da qualche (una) guerra.* Zürch. 1785. Herbst. 21.

Vor dem Feinde fliehen, *fuggire il nemico.* Abd.

6.° Vor usato in forza di *rispetto*, come

Die vor den Götzen ihre Knie nicht beugen, *coloro che innanzi agli Dei non s' inchinano.* Mess. Ges. n.° IV.

Vor einem den Hut abziehen, *cavar il cappello per rispetto di ecc.*

7.° Spessissime volte accenna Vor *motivo, cagione,* ed è sinonimo di wegen e di aus, § 366. n.° 4; a cagione *(propter)*, come

Du würdest vor langer Weile sterben, *tu morresti di noja.* Abd. n.° VIII.

Ich konnte vor den großen Perrücken ꝛc. nicht weiter kommen, *a motivo delle grandi parrucche non potei inoltrarmi.* Gell. Br. 24.

Vor Kälte zu Grund gehen, *perire di freddo.* Sutor.

Vor Müdigkeit nicht gehen o schlafen können, *non poter camminare o dormire di stanchezza.*

Ottilie erschrack vor dieser Möglichkeit, *Ottilia s' intimorì di questa possibilità.* Kotzb. Erz. B. III. B. II. n.° 10.

Wir sind vor ihm zu Boden gefallen, *vedutolo ebbimo a svenire.* Mess. Ges. n.° XVI.

Vor lachen ersticken, *morire di risa.*

Er weinte vor Freude, *ei pianse di consolazione.* Gessn.

8.° Restano da notarsi alcuni Modi avverbiali, come

Vor allen Dingen, *prima d'ogni cosa.* Salzm. Th. II.

Vor Zeiten, *per lo passato, tempo fa.*

Vor kurzem, *poc' anzi.* Abd. n.° VII.

Es liegt vor Augen, *la cosa è chiara.*

Vor wenig Tagen, *pochi giorni sono.*

Come e quando questa preposizione possa venire unita cogli Articoli, § 448-454; cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; gli esempj al § 466. Davor; e coi relativi, § 472. Wovor, si parlerà ai rispettivi articoli.

§ 410. Zu, *a, in, da, per, ecc.* I Germani articolavano ze e ce. *Prak. Anw. n.° V;* anche ci. *Ivi n.° I. n.° 26;* i trecentisti e i cinquecentisti czu, zcu. *Dipl. n.° II;* anche tzu. *Ivi n.° III.*

Questa Preposizione ha pochissime voci proprie; il maggior numero di esse sono sinonime o sia sostituzioni di tante altre. Essa rinchiude dunque le voci An, Bey, Auf, Für, Gegen, In, Nach, Von, ꝛc.

Digitized by Google

§ 411. Costrutta questa Preposizione, 1.° con qualche Verbo di stato in luogo, essa è un mezzo termine di an, bey e di in, e dinota ora *esistenza*; e vale In, ora *vicinità*, ed equivale á Bey, An, ꝛc., come

Er ist zu Haus, *egli è (a) in casa.*

Da Jesus zu (bey, am) Tische saß, *mentre che Gesù era a tavola.* Mark. 14. 3.

Er schläft o speiset nicht zu Haus, *ei non dorme, non mangia a casa.*

Ich wohne bald zu Athen, bald zu Larissa, *ora io abito ad Atene, ora a Larissa.* Abd. n.° XIII.

Aristoteles wurde zu Stagira, Cicero zu Arpinum geboren, *Aristotile nacque in Stagira, Cicerone a Arpino.* Iv. n.° III.

Ein Mörder hing zu (bey, an) seiner Rechten, *un ladro era appiccato alla sua destra.* Mess. Ges. n.° VIII.

Er sitzt zur Rechten Gottes, *ei siede alla destra di Dio.* Ivi n.° VI.

2.° Avendo relazione a qualche Verbo di moto a luogo reale o virtuale, od oggetto, indica *tendenza*, *direzione*, *approssimazione* e simile, e vale *verso;* esclusi però i nomi di paesi, città e simili. *Vegg.* § 364. n.° 5.

Sie lief zu dem Ofen, ovvero zu ihren Freundinnen, *ella corse alla stufa (cammino) alle (dalle) sue amiche.* Fabel. 27 e Camp.

Als wir zu Bette gehen wollten, *quando eravamo per andare a letto.* Camp. Gesp. n.° III.

Jeder eilte zu seinem Grabe, *ognuno corse alla sua tomba.* Mess. Ges. n.° XI.

Ich kehre wieder zu Klotzen zurück, *io ritorno dunque al signor Klotz.* Less. Br. Th. I.

Es trat eine Wittwe zu ihm, *gli si presentò una vedova.* Evang. Matth. 26. 4.

Ich gehe, denke, schreibe oft nach Rom o nach Frankreich, *vado, penso, scrivo sovente a Roma, in Francia.*

3.° Si adopera il Zu nelle enumerazioni nel significato di A ragione, A, come

Jedes Spital zu 200 Betten, *ciascun ospedale a 200 letti.* Zurch. 1787. Horn. 14.

Jede Derwischerey (Kloster) zu sechzig Mann, *ogni frateria a sessanta teste.* Gold. Sp. Th. I. n.° I.

Der Sovran zu dreyzehn Gulden, *il sovrano a fiorini 13.* Zurch. 1786. Horn. 1.

Das Pfund zu 28 Loth, *la libbra a once 28.*

Digitized by Google

4.° Si accoppia questa preposizione con alcuni verbi onde indicarne cambiamento di materia o di stato, o sia riproduzione ora reale, ora figurata. Eccone gli esempj:

Der Leib nur wird zur Erde, *il solo corpo si cambia in terra.* Mess. Ges. n.° V.

Werdet zur Hölle ihr Welten, *cambiatevi in tanti inferni o mondi.* Ivi n.° X.

Der Schnee wird zu Wasser, *la neve si cambia in acqua.*

Zu Gelde machen, *convertire in danaro.*

Zum Priester weihen, *consacrare un sacerdote.* Adel.

Issandiar machte (ernannte) seinen Barbier zum Hauptmanne über die Leibwache, *Isfandiar nominò il suo barbiere capitano delle guardie reali.* Gold. Sp. Th. III. n.° I.

Der Bischof von Rom salbte ihn zum Könige, *il vescovo di Roma l'unse in re.* Alfr. B. I.

5.° Ora accenna Zu il rapporto di *esser destinato, atto,* e vale *a, da,* come

Tuch zu einem Kleide, *del panno per un abito.* Zürch. 1785. Horn. 2.

Leinwand zu Hemden, *tela da camicie.*

Eine Flasche zum Öhl, *un fiasco da olio.*

Tanto queste, quanto altre simili maniere si dicono ellittiche per essere risolvibili con un Verbo di Modo indefinito, come *del panno o della tela per fare un abito o delle camicie, un fiasco da mettere dell' olio, ecc.*

6.° L'ufficio essenziale di Zu è quello d'unire a qualche Verbo di Modo definito un altro di Modo indefinito per indicarne ora motivo, fine, ora dipendenza, ora sviluppandone qualche idea a guisa di determinazione, e ciò a cagione del predicato troppo generale che il primo esprime, formando così una specie di contrazione di due preposizioni in una, § 510, come

Othar war begierig zu erfahren, *Otaro era bramoso di sentire.* Alfr. B. V.

Es wird unmöglich seyn — ein Beyspiel zu finden, *sarà impossibile — di trovar un esempio.* Eph. Bl. St. I. Th. I. n.° V.

Wir befürchten dieses Gemälde zu übertreiben, *temiamo d'esagerare la descrizione.* Ivi.

È stata fatta menzione altrove che la preposizione Zu per proprietà di lingua, ma condizionatamente, possa esser messa nel corpo del verbo, come

Ich habe die Ehre gesucht — ihm aufzuwarten, *ho cercato l'onore — di riverirlo.* Gell. Br. 24.

Digitized by Google

Qui resta da notarsi, *a)* che ai Verbi retti da una delle due congiunzioni Um, *per;* Ohne, *senza,* nella nostra favella si prepone il Zu, *di,* come

Um aufrichtig zu seyn, verb. *per sincero di essere.* Abd. n.° I.

Um sich hievon zu überzeugen, *per sè ne di convincere.* Ephem.

Ohne zu bedenken, *senza di riflettere.* Fabel. 9.

b) Che questa preposizione Zu ora si tace a piacimento (*veggasi* la figura d'ellissi), ora per proprietà di lingua.

§ 412. Si lascia questa preposizione dopo i seguenti Verbi per proprietà di lingua, perchè l'indefinito che segue è risguardato come circostanza verbale aggiunta ai verbi a guisa d'un attributo accessorio d'avverbio, § 497. n.° 6, e la maniera stessa è una nuova specie di contrazione di due proposizioni in una sola. Per esempio:

Bleiben, *rimanere;* — hangen, *restar attaccato;* — knien, *in ginocchio;* — liegen, *a letto;* — sitzen, *seduto;* — stehen, *fermo.*

Johannes war am Thore stehen geblieben, *Giovanni si era fermato alla porta* Mess. Ges. n.° VII.

Fahren col verbo spaziren, *andare a spasso in carrozza* o *in barca.*

Führen, *condurre.* Führet den Herrn schlafen, *accompagnare questo signore a letto.*

Finden, *trovare.* Er fand sie schlafen, *egli li trovò addormentati.* Evang.

Ich fand es auf dem Tische liegen, *lo trovai posto sul tavolino.* Adel. § 696.

Er fand ihn auf dem Angesichte liegen, *egli lo trovò rivolto colla faccia verso la terra.* Mess. Ges. n.° XI.

Gehen, *andare.* Er geht betteln, fischen, krebsen, predigen, schlafen, spaziren, ꝛc., *egli va (a) questuare, (a) pescare, (a) prender gamberi, (a) predicare, (a) dormire, (a) spasso, ecc.*

Haben, *avere.* Wir haben in den Kammern Obst liegen, *le camere sono occupate dalle frutte.* Gell. B. 2 e 9.

Ihr habt gut lachen, *voi potete ben ridere.*

Geld auf Zinsen stehen haben, *avere del danaro a interesse.* Adel.

Heißen, *chiamare.* Das heiße ich tanzen, *questo io chiamo ballare.*

Jesus hieß den Todten auferstehen, *Gesù ordinò al defunto che risorgesse.* Sutor. Evang. Luk. 7. 11.

Wer heißt dich gehen? *chi ti ha detto (comandato) di andare?*

Helfen, *ajutare.* Wir halfen ihm arbeiten, *l'ajutammo (a) lavorare.* Adel. § 696.

Digitized by Google

Hören, *sentire*. Gestern hörte ich sagen, *jeri sentii (a) dire*. Pros. Al. Tom. I.

Legen, *mettere*. Leget die Kinder schlafen, *mettete i figli a letto*.

Lehren, *insegnare*. Er lehrete mich tanzen, *ei m' insegnò (a) ballare*.

Lernen, *imparare*. Er lernet schreiben, *egli impara (a) scrivere*.

Lerne dich bücken e zu bücken, *impara ad umiliarsi*. Eph. B. I. St. I.

Schicken, *mandare*. Er schickte die Kinder schlafen o betteln o beichten, *egli mandò i figli a dormire, a mendicare, a confessarsi*.

Sehen, *vedere*. Er Sah den Cato arbeiten, *ei vide Catone (a) lavorare*. Fab. Cat. B. III.

Ich sehe sie kommen, *io li vedo venire*.

Er sah einen Knaben fallen, *ei vide cadere un ragazzo*. Fabel. 8.

Notisi che dopo i Verbi pflegen, *solere*, e wissen, *sapere*, si mette il Zu, come

Dieser pflegete zu weinen, dieser zu lachen, *chi era solito di piangere, chi di ridere*. Abd. n.° XIII.

Ich wußte es nicht besser zu machen, *non sapevo farlo meglio*.

La Preposizione Zu sarà assolutamente da tacersi innanzi agli indefiniti preceduti o seguiti dai seguenti Verbi dürfen, *osare*; können, *potere*; lassen, *lasciare*; mögen, *potere (volere)*; müssen, *dovere*; sollen, *potere*; wollen, *volere*.

Sie können mir nicht schaden, *non possono farmi del male*. Fabel. 12.

Soll ich allein vor ihm — erscheinen, *ho io sola a comparire dinanzi a lui*. Pros. Al. Tom. I.

Wenn wir alle Umstände berühren wollten, *se noi volessimo menzionare tutte le circostanze*. Abd. n.° II.

7.° Fuori degli addotti casi, dipende l'uso di questa preposizione generalmente dalla natura de' nomi stessi, i quali a ben considerarli sono indefiniti figurati equivalenti ad un verbo col prefisso Zu o a Um=zu. Dicendo a cagion d'esempio:

Er suchte ein Grab zu ruhen o um zu ruhen, *ei cercò una tomba per riposare*, è lo stesso che dire Er suchte ein Grab zur Ruhe, *ei cercò una tomba pel suo riposo*. Mess. Ges. n.° IX.

Sie sind nicht bereit um zu streiten, *non sono disposti a pugnare*, ovvero Sie sind zum Streite nicht bereit, *non sono disposti alla pugna*. Alfr. B. I.

Einige Bürger sollten dienen zu schützen, ovvero einige Bürger sollten zum Schutze dienen, *alcuni cittadini dovevano servire alla difesa*. Camp. Gesp. n.° II.

Eilen zu helfen o zu Hülfe eilen, *correre in ajuto*. Ivi.

Digitized by Google

8.° Talora adotta il Zu la forza di *in favore, per*, come

Zur Ehre der Athenienser, *in onore degli Ateniesi*. Less. Th. II. Br. 37.
Zum Besten der Ehe, *pel bene (in favore) del matrimonio*.
Gell. Br. 17.

9.° Zu seguito da qualche avverbio o aggettivo vale *troppo*, come

Karlchen war noch zu schwach, *Carlino era ancora troppo debole*.
Fabel. 1.
Wann die Schweine noch zu jung sind, *quando i porci sono ancora troppo giovani*. Frank. B. I. Abth. I. ecc.

10. Ora forma alcune maniere di *dire*, come

Zu Schiffe gehen, *imbarcarsi*. Zu den Waffen greifen, *armarsi*.
Zu Nutze machen, *approfittare*. Zu Ende bringen, *finire*.
Zu Stande kommen, *venir a termine*.
Wie ist dir zu Muthe? *come ti senti?*
Zur Rede stellen, *farsi rendere ragione*.
Wenns zum Bezahlen kommt, *quando si tratta di pagare*.
Einem etwas zu Gute halten, *compatir uno*.
Von Worten kam es zu Schlägen, *dalle parole si venne ai fatti*.
Sich zu Gemüthe führen, *riflettere*. Zu sich kommen, *riaversi*.
Zu Grund gehen, *perire (fallire)*.
Sich zu Tode arbeiten, *ammazzarsi lavorando*. Seibt.
Sich zu Tode quälen, *struggersi di rammarico*.

11.° Modi avverbiali, come

Zu Tausenden, *a migliaja*. Zu Genüge, *abbastanza*.
Zum erstenmale, *per la prima volta*. Zum Theile, *in parte*.
Zu rechter Zeit, *a tempo opportuno*. Zum Unglücke, *disgraziatamente*.
Zum Beweise, *per prova*. Zu Fuß, *a piedi*. Zu Pferd, *a cavallo*.
Zum Dritten, *in terzo luogo*. Zu Land, *per terra*.
Heut zu Tage, *oggidì*. Wiem. Vorr.

Delle maniere d' incorporare questa preposizione cogli Articoli, § 448-452; cogli Aggettivi dimostrativi, §§ 458 e 466. Dazu; e coi relativi, §§ 471 e 472. Wozu, si tratterà ai rispettivi articoli; i suoi sinonimi al § 628. Zu.

§ 413. **Zwischen**, *fra, tra, in mezzo*. Gli antichi articolavano zwuschen e zwuschin. *Dipl. n.° III*; anche czwischen. *Dipl. n.° II*. Questo vocabolo viene dagli antichi zu, czu, zw, zwi, che significava *due*, che come tale si è conservato in parecchi nomi; per esempio: Zwiback, *biscotto*, cioè Zweybach, *due volte cotto*; Zwilling per Zweyling, *gemello, ecc.* La terminazione schen non

è che un fischio di massima aspirazione, § 64, accompagnato dall' inoperosa sillaba en, colla quale gli antichi formavano moltissimi avverbj, e che attribuisce alla voce primitiva zwey, zwi il carattere avverbiale.

§ 414. Zwischen suppone la coesistenza di due cose conterminanti, sieno queste corporee o astratte, e significa, secondo la sua etimologia, in mezzo a due cose. La sua preposizione sinonima è Unter, colla quale talora a torto si confonde. S'adopera sovente parlandosi di più cose, ma prese per due in senso figurato. Eccone gli esempj:

Die Normänner hatten ein Lager zwischen zwey Flüssen, *i Normanni (si) erano accampati tra due fiumi.* Alfr. B. I.

Zwischen Ostern und Pfingsten, *tra Pasqua e Pentecoste.*

Welcher Unterschied zwischen einem Römischen Cardinal und einem Deutschen? *che differenza tra un cardinale di Roma e quello di Germania?* Pros. Al. Tom. I. Wiel. Br.

Zwischen ein und zwey Uhr, *tra l'una e le due.* Zürch. 1786. Marz. 8.

Numa Pompilius hob den Unterschied zwischen Römern und Sabinern auf, *Numa Pompilio levò la differenza tra i Romani ed i Sabini.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. IV. § V.

Die Erdbeeren schlüpften zwischen das Gras, *le fragole caddero tra le erbe.* Kotz. Erz. B. I.

Einige Vögel nisten zwischen die Äste der Bäume, *alcuni uccelli fanno i loro nidi in mezzo ai rami delle piante.*

A questa preposizione si sostituisce sovente Unter, come

Ein Theil des Samens fiel unter die Dörner, *parte della semente andò fra le spine.* Evang. Luk. 8. 7.

Sie haben meine Kleider unter sich getheilt, *si divisero fra loro le mie vestimenta.* Evang. Matth. 25. 35.

Unter uns gesagt, *sia detto fra noi.*

Del modo d'accoppiare questa preposizione cogli Articoli, § 448-452; cogli Aggettivi dimostrativi, § 458; gli esempj al § 466. Dazwischen; e del suo regime si parlerà ai rispettivi articoli.

§ 415. Tutte le or ora descritte irregolarità, usi ed abusi delle voci e delle costruzioni delle preposizioni, *veggansi i paragrafi susseguenti*, e le loro sostituzioni al § 548. n.° 7, tirano la loro origine dai loro rozzi imperfetti ed incolti linguaggi padri, e dall' aver le lingue troppo pochi vocaboli onde esprimere un sì gran numero di rapporti.

Digitized by Google

D. REGIME DELLE PREPOSIZIONI.

§ 416. Le Preposizioni hanno la particolarità che amano essere costrutte con certi Casi; non è però da sostenersi che il Caso dipenda dalla preposizione, ma bensì dal variato rapporto che ne vogliamo o dobbiamo accennare. Ciò fa che alcune di esse si costruiscono ora col terzo, ora col quarto Caso, ma non già indifferentemente. Tutto a suo luogo.

§ 417. Col Genitivo s'accoppiano

Anstatt (statt), *in vece*; außerhalb, *al di fuori*;
besage, *conforme*; diesseits, *di qua*;
halber (halben), *a cagione*, sono da posporsi ai Nomi;
innerhalb, *fra*, *entro*; jenseits, *di là*;
kraft, laut, *a tenore*; mittels (vermittelst), *mediante*;
oberhalb, *in capo*; troß, *ad onta*;
unangesehen, voce antiquata, meglio ungeachtet, *malgrado*, può stare innanzi e dopo il nome che esso accompagna;
unfern, unweit, *non lungi da*;
um=willen, *per amore*, *a cagione*. A queste due voci si frappone il nome colle sue determinazioni.
unterhalb, *al di sotto*, *al di là*; vermittelst, *mediante*;
vermög, *conforme*, *in virtù*; während, *durante*;
wegen, *a cagione*. Questa preposizione si prepone e si pospone al suo nome a piacere.

§ 418. Esempj sopra le Preposizioni da costruirsi col secondo Caso:

Anstatt der Beweise, *in luogo delle prove*. Wism. § 98.
An unser statt, *in vece nostra*. Camp. Gespr. n.° II.
Dieß trug sich jenseits des Jordans zu, *ciò accadde di là del Giordano*. Evang. Joh. 1. 29.
Hierseits der Alpen, *di quà delle alpi*. Fab. Cat. B. III.
Außerhalb (des) dem Vaterlande. Weltg. Hptth. I. Zeitr. IV. § XVI.
Troß aller Verbesserungen, *ad onta di tante riforme*. Resw. n.° V.
Alters halber, *a cagione dell' età (vecchiaja)*. Sprackl. § 218.
Seiner Verbindung halben, *a cagione della sua obbligazione*. Ivi.
Vermittelst einer Leiter auf das Dach steigen, *montare sul tetto mediante una scala*. Wörtb.
Seiner strengen Lebensart ungeachtet, *ad onta dell' austerità di suo vivere*. Gell. Th. V.

Digitized by Google

Der goldenen Buchstaben um des schönen Bandes wegen, *a motivo delle lettere d'oro e della bella legatura.* Gold. Sp. Th. IV. n.° XI.

Wegen deiner Gelehrsamkeit, *a cagione della tua letteratura.* Sprachl. § 218.

Um eines älternlosen Kindes willen, *per amor d' un' orfana.* Ath. Act. III.

Um des Himmels willen, *per amor del cielo.* Kotzb.

Notisi che concorrendo le Preposizioni halben, wegen, willen con qualche nome personale singolare o plurale, § 217, come sono meiner, deiner, seiner, unser, ꝛc., questi cambiano la R in T, e si scrivono unitamente, come

Deinetwegen, *a cagione tua (di te).*

Ihretwegen, Ihrethalben, *per causa di loro.* Sprachl. § 218.

Um euretwillen, *per amor di voi (vostro).*

Altri buoni autori intercalano ancora la N, come

Ihrentwegen, *per causa sua (di lei).* Gell. Br. 39.

Seinentwegen, deinentwegen, *per amor suo, per causa tua.* Mess. Ges. n.° III.

Gli antichi, e come il volgo lo fa ancora di presente, accompagnavano simili contrazioni con Von, come

Ich habe viel von seinetwegen in einem Gesichte ausgestanden, *ho avuta per cagione di lui una strana visione, che assai mi ha tormentata.* Evang. Matth. 27. 29 (*).

§ 419. Col Dativo si costruiscono

An, vegg. § 425; auf, ivi; aus, *da, dal;* ausser, *fuori;* bey, *presso;* entgegen, *incontro,* è da posporsi al suo nome.

In, vegg. § 425 e seg.; mit, *con;* binnen, *entro,* voce disusata.

Gemäß, *conforme;* gegenüber, *dirimpetto.* Questa voce può precedere o seguire il suo nome; è pure divisibile e riceve il nome in mezzo.

Nach, *dopo, secondo.* Quest' ultima si pospone alcuna volta al suo nome, ma limitatamente.

Nächst, *vicino;* nebst, *insieme con.* E un sinonimo di Mit.

Neben, vegg. § 425 e seg. Ob, *a cagione,* voce antiquata.

Sammt, *con, unitamente con;* seit, *da-in qua.*

Unter, vegg. § 425. Über, *ivi;* von, *da;* zu, *a;* zwischen, vegg. § 425.

(*) Adelung ed altri grammatici pretendono che simili Pronomi, incorporati colle dette Preposizioni, sieno Aggettivi possessivi. *Vegg.* § 252. *annot. III.*

Digitized by Google

§ 420. Esempj sopra le suddette Preposizioni:

Sie kommen aus dem Theater, *vengono dal teatro.*

Außer dem Vergnügen, *oltre il piacere.* Gell. Br. 26.

Bey dem Trusimenischen See, *al lago di Trusimeno.* Fab. B. I.

Nach der Predigt, *dopo la predica.* Wörtb.

Nach Solons Gesetzen, *secondo, giusta le leggi di Solone.* Weltg.

Seiner Meinung nach, *a suo giudizio (parere).* Seib.

Allem Ansehen nach, *secondo tutte le apparenze.* Gold. Sp. Vorr.

Sie saßen gegen einander über, *erano assisi l'uno in faccia all' altro.* Gess.

Gegen den artigen Bäumen über, *in faccia a quelle belle piante.* Jacob. Th. II e Worth.

Seinem Zwecke gemäß, *conforme al suo scopo.* Resw.

Seit fünf und vierzig Jahren, *da quarantacinque anni.* Gell. Th. III.

Seit deiner Entfernung ist Rom ein Gefangenhaus, *da che tu ti sei ritirato, Roma è divenuta simile ad una prigione.* Kleist. Th. II.

Seit den Jahrhunderten, *da que' secoli in qua.* Mess.Ges. n.° VIII.

§ 421. Col quarto Caso s'accoppiano

Durch, *per;* für, *per (pro);* gegen, *verso, circa;* ohne, *senza.*

Gen, *verso*, preposizione antiquata e troncata di gegen.

Um, *intorno*, *circa;* wider, *contro;* sondern, voce antiquata.

§ 422. Esempj sopra le dette Preposizioni:

Durch den Wald reisen, *passare il bosco.* Sprachl. § 220.

Sind Sie durch das Schlüsselloch herein gekrochen? *è ella entrata dal buco della serratura?* Kotzb.

Durch usato per während, *durante,* si pospone al suo Nome, come

Dein ganzes Leben durch, *per tutta la tua vita.* Kleist. Sen.

Wie hast du die Nacht durch unsern lieben Johann bewachet? *come hai tu custodito durante la notte il nostro caro Giovanni?* Mess. Ges. n.° I.

Das Jahr hindurch, *in un anno.* Salzm. (meglio durch). Less. Fabel.

Er starb für euch, *ei morì per voi.* Mess. Ges. n.° IX.

Er wies mit der Hand gegen die Insel, *egli indicò colla mano l'isola.* Gessn. Th. IV.

Ohne mich, dich, *senza me, te.* Wism. § 100.

§ 423. Col Genitivo ugualmente che col Dativo si costruiscono

Längs, *lungo il;* binnen, *entro*, voce disusata.

Zufolge e zu Folge, *in conseguenza.* Anteponendola al nome ama il Genitivo; diversamente il Dativo. Alcune volte diviene la sua costruzione promiscua.

Digitized by Google

§ 424. Esempj sopra le dette Preposizioni:

Längs des Weges o dem Wege, *lungo la via*. Wism. § 101.

Binnen etlicher tausend Jahre, *in tempo di alcune migliaja d'anni*. Gold. Sp. Th. III.

Binnen acht Tagen, *entro otto giorni*. Gell. Br. 2.

Zu Folge des Gespräches o dem Gespräche zu Folge, *in conseguenza del discorso*. Vegg. Anw. § 81. n.° 4.

Meinem Versprechen zu Folge, *in conseguenza della mia promessa*. Sprachl. § 225.

§ 425. È proprietà della nostra lingua di poter accennare con una sola preposizione e collo stesso verbo un moto a (verso) un luogo, ed un moto in luogo, e varj altri rapporti relativi all' oggetto della preposizione, cambiando però il Caso del Nome. Tali Preposizioni sono An, auf, hinter, in, neben, unter, über, vor e zwischen.

§ 426. Convengono tutti i seguaci di *Gottsched* e gli stessi grammatici moderni in dire: che quando si vuol indicare un moto a luogo, cioè verso un luogo, il nome accompagnato da una delle suddette preposizioni è da esprimersi coll' accusativo; e che il moto e lo stato in luogo è da accennarsi col terzo Caso. Questa legge avrà il suo pieno effetto sotto le addotte condizioni. Ma siccome, oltre i rapporti dello stato e del moto, vi sono molti altri che il dicitore vuole o deve accennare, così la stabilita regola è del tutto insufficiente e fallace. Da noi si stabiliscono le seguenti regole.

§ 427. Qualunque nome preceduto da una delle suaccennate preposizioni coi verbi di moto a luogo, sia poi il moto reale o virtuale, fosse anche un moto d'una sola parte d'un corpo, come Der die Hand in die Schüssel tunkt, wird mich verrathen, *quegli mi tradirà che mette le mani nel piatto*. Evang. Matth. 26. 23; ovvero la sola direzione o tendenza della mente, saranno da esprimersi col quarto caso, compresi i modi avverbiali. *Vegg*. § 404. n.° 4.

§ 428. Coi verbi di stato in luogo tutto sta in che aspetto intendiamo riferire l'oggetto della proposizione. Volendo noi accennarlo come il semplice termine della nostra azione reale o figurata, il nome sarà da esprimersi col Dativo. Volendo noi riferirlo come cosa in cui passa l'azione, sia poi questa esplicita od implicita, come *Io penso a te*, ich denke an dich, il nome vuol essere posto all'Accusativo.

Digitized by Google

§ 429. Esempj sopra la preposizione An accoppiata col Dativo, considerato l'oggetto come il semplice termine ove l'azione accade.

Er reitet an dem Flusse, *ei cavalca lungo il fiume.*

Der Meister schreibt an der Tafel, *il maestro sta scrivendo alla tabella nera.*

Er hält sich an dem Stricke, *si sostiene attaccato alla corda.*

Ich will an deinem Grabe weinen, *piangerò alla tua tomba.*

Sie banden ihn an dem Stamm, *erano per legarlo alla pianta.* Gess.

Wer klopft an der Thür? *chi batte all' uscio?*

Sie sank an dem Felsen, *venuta alla rupe ... ebbe a svenire.* Mess.

Er schrieb an einem Briefe, *stava scrivendo una lettera.*

§ 430. Esempj sopra l' An costrutto col quarto Caso, riferito l'oggetto come cosa in cui passa l'azione:

1.° Con verbi di moto a luogo, come

Er reitet o läuft an den Fluß, *egli cavalca o corre al fiume.*

2.° Con verbi di moto in luogo, come

Wer klopft an die Thür? *chi batte l'uscio?*

Sie banden ihn an den Baum, *il legarono alla pianta.*

Der Meister schreibt an die Tafel, *il maestro scrive alla tabella.*

Ich schreibe an meinen Freund, *scrivo a un mio amico.*

Er hält sich an den Strick, *egli ha la corda per sostenersi.*

Sie sank an den Felsen, *ella diede cadendo contro la rupe.*

3.° Con verbi di stato in luogo, come

Ich will an dein Grab weinen, *coprirò (bagnerò) la tua tomba di lagrime.*

Ich glaube an den heiligen Geist, *credo nello Spirito Santo.*

Cato erinnert sich nicht an die Wahl des Flaminius, *Catone non si ricorda della nomina di Flaminio.* Fab. B. II.

Alcuna volta deriva l'uso del quarto Caso da una proprietà di lingua, come

Er geht an die vierzig, *egli è vicino ai quarant' anni.*

§ 431. Esempj sopra la preposizione Auf accompagnata col Dativo, considerato l'oggetto come il termine ove l'azione succede, o come la cosa ove soggetto si ritrova, ma senza passione:

1.° Con verbi di moto in luogo, come

Einen auf der Jagd begleiten, *accompagnare qualcuno, trovandosi alla caccia.* Gold. Sp.

Die Luft wehet auf dem Berge, *sul monte è dell' aria.*

Die Raupen kriechen auf dem Baume, *i bruchi girano sulle piante da un ramo all' altro.*

Er legt sich neben dem Ofen, *egli è per coricarsi alla stufa.*

Daphne setzte sich neben dem Grabe hin, *Dafne si pose vicino alla tomba.* Gess.

2.° Con verbi di stato in luogo, come

Er sitzt neben mir, *mi sta seduto al fianco.*

Der Tisch steht neben dem Fenster, *la tavola è vicina alla finestra.*

Neben ihm neigte sich Abel an einen Felsen. Mess. Ges. n.° IV.

Ich hüte jetzt neben dir die Heerde, *io faccio pascolare il mio gregge vicino a te (al tuo).* Gessn. Idyl.

§ 438. Neben congiunto col quarto Caso, come

Er soll die Asche neben den Altar schütten, *egli ha da versare le ceneri vicino all' altare.* Bibel.

Jesus stellete ein Kind neben sich, *Gesù mise al suo fianco un bambino.* Evang. Luk. 9. 47.

Er legt sich neben den Ofen, *egli va a coricarsi vicino alla stufa.*

§ 439. Esempj sopra la preposizione über accoppiata col Dativo:

1.° Con verbi di moto in luogo, come

Die Hasen springen über dem Graben, *le lepri saltano, fanno salti di là della fossa.*

Die Raben fliegen über der Stadt, *i corvi girano volando in alto della città.*

2.° Con verbi di stato in luogo, come

Das Bild hängt über der Thür, *il quadro è appeso sopra l'uscio.*

Über einer Arbeit seyn, *essere o star a fare un lavoro.*

Uber der Arbeit einschlafen, *addormentarsi lavorando.*

Sich über einer Sache aufhalten, *perdere il tempo in una cosa,* fig. *risentirsi di ecc.*

§ 440. Über accompagnato dall'Accusativo,

1.° Con verbi di moto a luogo, come

Die Hasen springen über die Gräben, *le lepri saltano le fosse.*

Müssen wir über den Berg, *abbiamo da passare la montagna.*

Die Gänse flogen über den See, *le oche passarono il lago a volo.*

Das Wasser ging über die höchsten Berge, *le acque oltrepassarono le montagne più alte.* Bibel.

2.° Con verbi di moto in luogo, considerato l'oggetto come cosa in cui passa l'azione, come

Decket etwas über das Bett, über den Tisch, *coprite il letto o la tavola.*

Hänget das Bild über die Thür, *attaccate il quadro in alto dell'uscio.*

Fallen über einen Stein, *cadere dando contro un sasso.*

Die Schuhe über den (die) Leisten schlagen, *mettere le scarpe nelle forme.*

Digitized by Google

3.° Con verbi di stato in luogo, come

Scipio hatte den Befehl über die Legionen, *Scipione aveva il comando sopra le legioni.*

Die Aufsicht haben o gesetzt seyn über die Schulen, *aver la direzione delle scuole.*

Sein Blut komme über uns, und über unsere Kinder, *cada pure il suo sangue sopra di noi e de' nostri figliuoli.* Evangel.

Sie frohlockten über die Großmuth ꝛc., *giubilarono della generosità.* Fab. B. III.

4.° Proprietà di lingua, come

Über den Haufen werfen, fig. *rovesciare, trarre a mucchio.*

Über ein Kleines werdet ihr mich nicht sehen, *da qui a poco non mi vedrete.* Evang.

Einen über die Achsel ansehen, *vedere uno di mal occhio.*

Wir sind noch nicht über alle Berge, fig. *non abbiamo ancora superati tutti gli ostacoli.*

Über kurz oder lang, *o presto o tardi.*

Er ist über alle Berge, *è scomparso, fuggito.*

Es geht stark übers Geld, *le spese sono enormi.*

Wenn ich über dich komme, *se ti metto le mani addosso.*

§ 441. Esempj sopra la preposizione Unter unita al Dativo:

1.° Con verbi di stato in luogo, come

Der Hund liegt unter dem Bette, *il cane giace sotto il letto.*

Was hast du unter dem Mantel? *cosa hai sotto il mantello?*

2.° Con verbi di moto in luogo, come

Die Kinder laufen unter den Bäumen, *i ragazzi corrono intorno in mezzo agli arbori.*

Er verlor sich unter der Menge, *si perdette in mezzo alla folla.*

§ 442. Unter seguito dall'Accusativo,

1.° Con verbi di moto a luogo, come

Legen wir uns unter die Bäume, *andiamo a mettersi sotto le piante.*

Er begleitete ihn unter die Schatten, *egli lo accompagnò alle ombre.*

2.° Con verbi di moto in luogo, come

Werfet dieses unter den Tisch, *gittate questa cosa sotto il tavolo.*

Er verlor sich unter die Menge, *andò a perdersi tra la folla.*

Er theilte das Geld unter seine Bürger aus, *ei distribuì il danaro tra i suoi cittadini.* Fabius.

Proprietà di lingua, come

Einen unter seine Freunde zählen, *contare uno fra i suoi amici.*

Die Sache kam unter die Leute, *la cosa si divolgò.*

Digitized by Google

§ 443. Esempj sopra la preposizione **Vor** costrutta col terzo Caso, considerato l'oggetto come il termine di coesistenza, di presenza, ma non passivo, come

Sie standen vor dem Richter, *essi stavano innanzi al giudice.*

Gehen, fahren, reiten vor dem Thore, *trovarsi al passeggio a piedi, in legno, a cavallo fuori delle porte della città.*

§ 444. **Vor** seguito dall'Accusativo coll' oggetto paziente,

1.° Con verbi di moto a luogo, come

Vor den Richter gehen, *portarsi innanzi al giudice.*

Gehen, fahren, reiten vor das Thor, *far un passeggio fuori delle porte della città a piedi, in legno, a cavallo.*

Der Feind rückt vor die Stadt, *il nemico si porta avanti la città.*

2.° Con verbi di moto in luogo, come

Spannet die Pferde vor den Wagen, *attaccate i cavalli innanzi al carro.*

Er trat vor den Spiegel, *andò a guardarsi nello specchio.*

Sie hielten die Hände vor die Augen, *si coprirono gli occhi colle mani.* Abd.

§ 445. Esempj sopra il vocabolo connessivo **Zwischen** accoppiato col Dativo:

Der Brief liegt, steckt zwischen den Büchern, *la lettera si ritrova tra i libri.*

Zwischen dir und ihm ist ein großer Unterschied, *fra voi due passa un gran divario.*

Costrutto coll'Accusativo, come

Die Beeren schlüpften zwischen das Gras, *le fragole caddero tra l'erba.* Kotzb. Erz.

Theodosius vertheilte sein Reich zwischen seine beyden Söhne, *Teodosio riparti il suo regno tra i suoi due figli.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. I. § XII.

E. *Incorporamento delle Preposizioni.*

§ 446. Egli è una proprietà della nostra lingua il poter incorporare varie Preposizioni ora cogli Aggettivi dimostrativi, ora coi Relativi, ora coi Verbi e simili.

§ 447. Cinque sono i modi principali d'incorporare le preposizioni con altre parti del discorso:

1.° Coll' aggettivo indicativo (articolo) **der, die, das**, fosse questo anche di significato dimostrativo, § 232-241, o determinativo, § 244.

Digitized by Google

2.° Alcuna volta colla voce numerale Ein, ma limitatamente.

3.° Cogli avverbj locali her, *qua*, e hin, *là*.

4.° Cogli aggettivi congiuntivi der, die, das, welcher, welche, welches e con was.

5.° Coi verbi; di questi è stata fatta menzione al capitolo de' verbi composti.

Fatta la composizione di simili nuovi composti, altri si chiamano preposizioni articolate, altri avverbj dimostrativi, altri avverbj dimostrativo-relativi.

a) *Delle Preposizioni articolate.*

§ 448. Le preposizioni che si accoppiano coll' aggettivo indicativo, § 241, ora nell' uno, ora nell' altro Caso del singolare sono An, auf, durch, für, bey, in, von, vor, über, um, unter e zu, le quali, affisse agli articoli, corrispondono alle italiane *Al*, *dal*, *nel*, *sul*, *ecc.*

§ 449. Prima che si compongano gli articoli colle seguenti preposizioni An, In, Von, se ne taglia fuori la lettera n, unendo alle voci a, i, vo l'ultima consonante degli articoli, che è l' M, cioè aM, iM, voM.

Le altre preposizioni, cioè bey, durch, für, vor, über e zu si lasciano intatte, unendovi in fine l'ultima lettera dell' articolo, come sono M o S o R; da ciò risultano beym, durchs, hinters, ins, fürs, vors, übers, zum, zur.

§ 450. Alcune di queste preposizioni articolate s'adoperano dagli scrittori del buon secolo tanto in prosa, quanto in verso, ma condizionatamente, e si dicono contrazioni *legittime*. Altre s' usano parlando familiarmente o dal volgo senza distinzione di numero, caso e genere, e le appelliamo *volgari*.

Quelle contrazioni dei secoli XIII-XVI, perdutesi nelle rivoluzioni e sistemazioni della lingua, chiamansi *antiquate*.

§ 451. La differenza delle preposizioni articolate o non articolate consiste nella maggiore o minor determinazione. Scrivendole od articolandole unitamente, esse perdono moltissimo della loro natura indicativa o dimostrativa; articolandole separatamente, sono più determinative e più conformi allo stile sublime.

Digitized by Google

aa) *Contrazioni dello stile moderno.*

§ 452. I casi in cui l' incorporamento ha luogo sono il dativo e l'accusativo singolare.

I. *Dativo singolare.*

Masch. e Neutro.

In vece di	*dicasi*
An dem,	am, *al.*
* Bey dem,	beym, *al.*
* Hinter dem,	hinterm.
In dem,	im, *nel.*
Von dem,	vom, *dal.*
* Unter dem,	unterm.
Zu dem,	zum, *al, per.*
Zu einem,	zum, *al, per.*

Femminile.

Zu der,	zur, *alla.*
Zu einer,	zur, *per, una.*

II. *Accusativo singolare.*

Nel solo genere Neutro.

In vece di	*dicasi*
* An das,	ans, *al.*
* Auf das,	aufs, *sul.*
* Durch das,	durchs, *per il.*
* Für das,	fürs, *per il.*
In das,	ins, *nel.*
Vor das,	vors, *avanti il.*
Über das,	übers, *sul.*
Um das,	ums, *per il.*
Unter das,	unters, *sotto il.*

§ 453. La sovra esposta contrazione sarà necessario farsi, volendo o dovendo togliere la troppa determinazione dell' aggettivo indicativo-dimostrativo, anzi riferire l'oggetto in un significato generale e senza particolare distinzione, servendo così le preposizioni articolate di semplice segnacaso. Nel qual caso gli antichi tacevano affatto i così detti articoli, come

Es werden an Sonn, Mond und (den) Sternen Zeichen geschehen, *si vedran segni portentosi nel sole, nella luna e nelle stelle.* Evang. Luk. 21. 25.

§ 454. Esempj sopra le preposizioni articolate, cavati dagli scrittori del buon secolo:

Am. Am Himmel, *al cielo.* Ath. Act. I.

Die Sache liegt mir am Herzen, *la cosa mi sta al cuore.* Gold. Sp. Th. I. n.° III.

Am nähmlichen Tage, *allo stesso giorno.* Abd. n.° IV.

Am Jordan, *al Giordano.* Mess. Ges. n.° III.

(*) Le preposizioni articolate segnate con asterisco sono riputate famigliari. *Adel.* § 573. Delle antiquate e volgari si parlerà più abbasso.

Digitized by Google

Ans. Ans Fenster treten, *accostarsi alla finestra.* Adel. § 573.

Ans Licht stellen, *metter alla luce.*

Aufs. Aufs Eis gehen, *andare sul ghiaccio.* Adel.

Aufs Dach steigen, *montar sul tetto.*

Beym. Da du beym Baume sangst, *mentre tu cantasti alla pianta.* Gess. Idyl.

Beym Anbruche des Tages, *all' alba o allo spuntare del sole.* Fab. B. III.

Beym Barte des Propheten, *per la barba del profeta.* Abd. n.° IX.

Durchs. Er ginge durchs Feuer, *egli andrebbe pel fuoco.*

Fürs. Fürs menschliche Leben, *per la vita umana.* Resw. n.° VII.

Fürs Vaterland, *per la patria.* Wism. § 103.

Hinterm. Hinterm Hain, *al di là del boschetto.* Gess. Idyl. di poco uso.

Im. Im Anfange der Reformation, *al principio della riformazione.* Resw. n.° V.

Im Lager trank Cato nur Wasser, *al campo Catone non bevè che dell' acqua.* Fab. Cat. B. III.

Im Überflusse leben, *vivere nelle dovizie.* Eph. B. I. St. I. Th. II.

Die Blumen im Thale, *i fiori nella valle.* Mess. Ges. n.° X.

Ins. Ins Gemüth prägen, *imprimere nell' animo.* Resw. n.° VII.

Ins Gefängniß werfen, *mettere in prigione.* Camp. Gesp. n.° III.

Scipio stieg ins Capitol, *Scipione entrò nel Campidoglio.* Fab. B. III.

Übers. Übers Feld, *pel campo.* Göthe.

Ums. Ums Leben bringen, *uccidere.* Weltg. Hptth. I. Zeitr. IV. § III.

Ums baare Geld, *a danari contanti.*

Unterm. Unterm Getöse, *in mezzo al rumore.* Mess. Ges. n.° II e Camp.

Unters. Unters Dach legen, *mettere sotto il tetto.*

Vors. Vors Thor gehen, *andare fuori di città.* Adel.

Vom. Er kommt vom Berge, Theater, *ei viene dal monte, dal teatro.*

Zum. Zum Sturme geschickt, *disposti all' assalto.* Dipl. n.° I.

Zum Verräther werden, *divenir traditore.*

Zur. Zur Hochzeit gehen, *andare alle nozze.* Sprachl. § 223. n.° 2.

Zur rechten Zeit, *a tempo opportuno.* Zimmermann.

Zur Messe läuten, *suonare a messa.*

§ 455. La contrazione degli articoli (aggettivi determinativi) con alcune preposizioni sarà indispensabile,

1.° Nei superlativi avverbiali formati colle preposizioni An e Zu, § 373; alcuna volta con In; ma in quei che sono circoscritti di Auf la composizione è arbitraria, § 372. Eccone gli esempj:

Digitized by Google

Schone den, der dir am (o zum) ähnlichsten ist, *perdona a chi t'assomiglia più degli altri.* Kleis. Th. II.
Das geht mich am meisten an, *ciò riguarda me più d'ogni altro.* Seib. Dial. 8.
Sie haben die ganze Welt zum besten, *voi canzonate tutto il mondo.* Abd. n.° XI.
Ich grüßte ihn aufs (o auf das) freundlichste, *io lo salutai caramente.* Gellert. Im geringsten nicht, *niente affatto.* Less. Br.

2.° Nei modi avverbiali, come

Am Ende (endlich), *alla fine.* Abd. n.° X. Camp. Gesp. n.° III.
Am (o zum) ersten o erstens, *primieramente.*
Aufs längste (längstens), *al più tardi.* Wörtb.
Fürs zweyte (zweytens), *in secondo luogo.*
Im Schlafe (schlafend) alles sagen, *palesare ogni cosa dormendo.* Abd. n.° XI.
Im Begriffe seyn, *essere in procinto.* Wörtb.
Im Stande seyn, *essere in istato.* Zum Glücke, *per fortuna.* Garve.
Zum erstenmale, *per la prima volta.* Kleist.

3.° Allorquando le preposizioni articolate zum e zur abbiano ad equivalere zu einem, *ad* o *per uno;* zu einer, *ad una* o *per una.* Per esempio:

Zum (o zu einem) Zeichen der verdienten Redlichkeit, *per (in) segno della meritata onestà.* Ephem. B. I. St. I. Th. III. n.° I.
Zum (o zu einem) Exempel o Beyspiel, *per esempio.* Gold. Sp. Th. I. n.° I e Campe.
Sich einen zum Feinde machen, *farsi uno nemico.* Fab. Cat. B. II.
Zum Zeugen anrufen, *chiamare in testimonio.* Camp.
Sich zum Richter aufwerfen, *farsi giudice.* Ivi.
Zur (o zu einer) Mode werden, *venire in moda.*
Zur (o zu einer) Belohnung, *in premio.* Camp. Gesp. n.° II.
Es dient mir zur Nachricht, *mi serva d'avviso.*

§ 456. Le preposizioni articolate zum e zur moltissime volte derivano dall' incorporamento della congiunzione causale Um, *per,* ove il nome aggiunto generalmente sarà un nome verbale od un verbo sostantivato, che equivale ad un verbo di Modo indefinito preceduto da zu, cioè da um=zu. Dicendo a cagion d'esempio:

Wir sind zur Nachahmung geneigt, verb. *noi siamo all' imitazione inclinati*, è lo stesso che dire *noi incliniamo a* o *ad per imitare (gli altri)*, ovvero *noi incliniamo a per imitare*, wir sind geneigt (um) andere nachzuahmen. Seibt.

Digitized by Google

Was zum Siege leiten kam o was leiten kann um zu siegen, *ciò che può condurre alla vittoria.* Fah. Cat. B. I.

Die Lust zum Spielen o um zu spielen, *la voglia di giuocare.* Camp. Gesp. n.° III.

Die Gräfinn geht die erste zum Opfer o um zu opfern, *la contessa è la prima a fare l'offerta.* Ephem. B. I. St. I. Th. III. n. I.

Dieser ist gesetzt zum Falle und zur Auferstehung vieler in Israel, *questo fanciullo è posto a rovina e a risurrezione di molti in Israello.* Evang. Luk. 2. 34.

Holz zum Bauen, *legna da costruire (d'opera).*

Papier zum Schreiben, zum Drucken, *carta da scrivere, da stampare.*

Ein Buch zum Buchstabiren, *un libro da compitare.* Resw. n.° V.

Questi pochi esempj provano che siffatte contrazioni sono tutte maniere elittiche, di cui molte sono attissime a formarne de' nomi composti, come

in vece di dire		*dicasi*	
Lust zum Spielen,	*voglia di giuocare,*	Spiellust,	*giuocovoglia.*
Holz zum Bauen,	*legna da fabbricare,*	Bauholz,	*fabbricalegno.*
Papier zum Schreiben,	*carta da scrivere,*	Schreibpapier,	*scrivicarta.*

Così Buchstabirbuch, *libro da compitare*; Sprachbuch, *(lingualibro) grammatica*, cioè *un libro che insegna qualche lingua* o *che contiene le regole di qualche lingua.*

bb) *Preposizioni articolate, ma disusate e volgari.*

§ 457. Le seguenti preposizioni articolate che nelle frequenti sistemazioni della lingua sono andate in disuso, e da cui gli scrittori del buon secolo s'astengono, servendosene il solo volgo, chiamansi volgari o antiquate. Eccone le principali:

Ortografia		*Ortografia*	
antiquata	moderna.	antiquata	moderna.
Auf'm,	auf dem,	für'n,	für den;
auf'n,	auf den,	ums,	um das;
aus'm,	aus dem,	nach'm,	nach dem;
mitter,	mit der,	über'm,	über dem;
währendem,	während dem,	währender,	während der.

Digitized by Google

b) *Preposizioni componibili cogli Aggettivi dimostrativi.*

§ 458. Le seguenti preposizioni An, auf, aus, bey, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu, zwischen si compongono per proprietà di lingua cogli aggettivi dimostrativi der, die, das; dieser, diese, dieses; jener, jene, jenes; derjenige, diejenige, dasjenige; derselbe, dieselbe, dasselbe cambiando questi aggettivi in da, unendovi la preposizione in fine, come in luogo di dire:

Sing. masc.	bey dem, bey diesem, bey jenem, bey demselben	dicesi	Dabey.
Sing. fem.	bey der, bey dieser, bey jener, bey derselben		
Plurale	bey den, bey diesen, bey jenen, bey denselben		

Quando la preposizione incomincia da vocale, come sono An, in, um ꝛc., si frammezza tra la nuova sillaba Da e tra la preposizione la lettera R, che serve a facilitare l'articolazione, siccome lettera liquida, la quale come tale non è che lettera intrusa. In vece di articolare daan, dain, daum, dicesi daran, darin, darum, ꝛc.

Si eccettuino le due preposizioni Nach e Wider, le quali, componendole coi detti aggettivi, si accoppiano alcune volte coll' R, ora si tralascia la medesima a piacimento. Onde si dice darnach e danach, darwider e dawider.

§ 459. La preposizione In, costrutta col quarto Caso, si cambia per errore in ein, come in vece di articolare darin, si dirà darein, ed equivale a in den, in das, in diesen, in dieses, in diese, ꝛc., *in questo-a*, *in quello-a*, *in questi-e*, *in quelli-e*, *ecc.* Gli esempj al § 466. Darein.

§ 460. Occorrendo di contrarre le preposizioni causali, che sono halben, wegen, um willen, coi genitivi dei rispettivi aggettivi dimostrativi, questi si cambiano in deß, unendovi le dette preposizioni in fine, come deßhalben, meglio deßhalb, deßwegen, um deßwillen, anticamente articolavasi derohalben, derowegen ꝛc., ed equivalgono a um dieser o jener o derselben, Ursache halben o wegen, um dieser ꝛc. Ursache willen, *per questa, a quella* o *per la stessa* o *medesima cagione.*

§ 461. Le poche seguenti preposizioni außer, nebst e über, venendo composte, si scrivono per disteso, e sono considerate congiunzioni, come außer dem, nebst dem, über dem e über dem, meglio über dieß. *Wörtb.* Per esempio:

Digitized by Google

Außer dem sind die Empfindungen ꝛc., *oltre a questo sono le sensazioni, ecc.* Resw. n.° III. Ephem. B. II. St. IV. Th. I.

Über dem o über dieß o nebst dem wird nicht verlangt, *e poi non si pretende.* Camp. Gesp. n.° III. Resw. n.° V.

§ 462. Le preposizioni composte cogli aggettivi dimostrativi si chiamano avverbj dimostrativi, anche particelle dimostrative, 1.° perchè come tali divengono parti modificanti i verbi, come Ich bin damit zufrieden, verbalm. *io sono ne (con ciò) contento.* 2.° Perchè le preposizioni stesse non sono che vocaboli di circostanza o sia avverbj locali, trattine pochissimi.

Considerando la loro struttura, sono siffatte voci preposizioni articolate e termini ellittici, § 130.

§ 463. Il suddetto incorporamento delle accennate preposizioni cogli aggettivi dimostrativi ecc. ha soltanto luogo, ma non è assolutamente necessario, trovandosi la preposizione col suo dimostrativo scompagnata, cioè senza nome, il che succede quando il nome è stato espresso nel giudizio precedente, ma taciuto nel susseguente per figura di Zeugma. Dicendo verbigrazia:

Erinnerst du dich noch an o auf die Feuersbrunst? *ricordi tu te ancora a o sopra l'incendio?* Risp. Ich erinnere mich noch an o auf diese o jene o dieselbe (Feuersbrunst), *io ricordo me ancora a esso, a quello, al medesimo incendio.* Si dirà Ich erinnere mich noch daran, *io me ne ricordo ancora.*

Ich habe einen Brief bekommen, und habe auf diesen o jenen, denselben (Brief) noch nicht geantwortet, *io ho una lettera ricevuto, e ho sopra questa o quella, alla medesima (lettera) ancora non risposto;* ovvero ich habe noch nicht darauf geantwortet, *io ho ancora non ne (ci) risposto.*

Er kaufete dieses Pferd, wenn etwas (bey diesem, jenem, demselben Pferde) dabey zu gewinnen wäre, *egli comprerebbe questo cavallo, se qualche cosa vi o ci da guadagnare fosse.*

§ 464. Gli avverbj dimostrativi o determinativi figurano nel discorso pur anche come congiunzioni relative; ciò deriva dall'aver il nostro aggettivo der, die, das due funzioni; primo quella di aggettivo dimostrativo, § 241. *b.* n.° 5; secondo quella di aggettivo relativo, § 245.

Onde tutti siffatti composti con ragione si direbbero avverbj dimostrativo relativi. Eccone un esempio:

1.° In senso dimostrativo. Sage dem Nero, daß ich mir einen Ruhm daraus mache, auf sein Geheiß zu sterben, verbalm. *di a*

Digitized by Google

Nerone che io a me una gloria di ciò (ne) faccio pel suo contando di morire. Kleist.

2.° In senso relativo. Ich will in mein Haus zurück kehren, daraus (aus dem, aus welchem) ich gegangen bin, verb. *io voglio in mia casa indietro tornare, da cui (dalla quale) io andato sono.* Evang. Luk. 21. 24.

§ 465. Differiscono tali voci ambigue ed ellitiche le une dalle altre in due maniere; 1.° prese nel senso dimostrativo l'accento grave posa sulla prima sillaba delle medesime, come dàran, dàbey, dàraus, ꝛc., ma usate nel significato relativo, l'accento posa sull' ultima, come daràn, dadùrch, damìt, ꝛc. Adel. § 114. n.° 2.

2.° Che tali avverbj adoperati in senso dimostrativo, incominciando essi il giudizio, mandano il soggetto della proposizione dopo il verbo, come

Damit war er nicht zufrieden, *(con ciò o con questo) era egli non contento*, cioè *di ciò non era contento.*

Ma come relativi mandano essi il verbo in fine della proposizione. Gli esempj al § 466.

Debbo avvertire, 1.° che simili contrazioni di preposizioni coi dimostrativi e relativi hanno soltanto luogo parlandosi di cose inanimate od astratte, se bene le voci dabey, darunter s'usino parlando di persone, e che la composizione non è indispensabile.

2.° Che questa si fa soltanto per ischivare la frequente ripetizione de' detti dimostrativi e relativi.

3.° Che le due voci accorciate dimostrativo-relative dergleichen e deßgleichen, § 242, non si decompongono mai, di cui la prima propriamente corrisponde al genere femminile del Genitivo singolare; ma nel plurale diviene essa come tutti gli aggettivi del genere comune, senza distinzione di caso; la seconda deßgleichen equivale propriamente al genitivo singolare del genere maschile e neutro, cioè a dessen gleichen.

Digitized by Google

Decomposizione dell' Avverbio dimostrativo-relativo damit, *proveniente da* da=mit, *che corrisponde ai seguenti aggettivi e relativi tanto singolari, quanto plurali di terzo caso.*

1.° *In senso dimostrativo.*

Singolare.

	In vece di dire	*dicasi*
Masch. e neut.	Mit diesem, *con o di questo,*	damit, *ne.*
	mit jenem, *con o di quello,*	
	mit demselben, *con o del medesimo,*	
Femm.	mit dieser, *con o di questa,*	
	mit jener, *con o di quella,*	
	mit derselben, *con o del medesimo,*	
	Plurale.	
	Mit diesen, *con o di questi-e,*	
	mit jenen, *con o di quelli-e,*	
	mit denselben, *con o de' medesimi,*	

2.° *In senso relativo.*

Singolare.

	In vece di dire	*dicasi*
Mas. e neut.	Mit dem, welchem, *con, del quale,*	damit, *con o di cui.*
Femminile.	mit der, welcher, *con, della quale,*	
	Plurale.	
	Mit denen, welchen, *con de' quali,*	

§ 466. *Ecco tutti gli avverbj dimostrativo-relativi disposti in ordine alfabetico.*

Dabey.

In senso dimostrativo. Die Russen haben dabey (bey dieser, jener, derselben Belagerung) über tausend Mann verloren, *i Russi ci (vi) hanno perduto più di mille uomini.* Zurch. 1789. Jan. 14.

Man möchte die Geduld dabey verlieren, *è cosa da perdervi la pazienza.* Abd. n.° V.

Der Arme findet dabey sein Brod, *il povero vi o ci trova da vivere.* Eph. B. I. St. I. Th. I.

Digitized by Google

In senso relativo. Würde Agrippina etwas verlangen, dabey (wobey, o bey welcher Sache) sein Leben Gefahr liefe? *come potrebbe Agrippina volere o chiedere una cosa, con cui compromettesse la di lui vita.* Kleis. Sen.

Dadurch.

In senso dimost. Sein Reich wurde dadurch (durch dieses) sehr erweitert, *con ciò s' ingrandì il suo regno di molto.* Weltg. Hptth. I. Zeit. III. §. X.

Dadurch stiftet man viel Schaden, *con ciò si fanno de' grandi mali.* Resw. n.° III.

Dadurch bin ich selig, daß du, mein David, zu mir kommst. Mess. Ges. n.° XI.

Der Erzbischof verliert dadurch jährlich über 80000 Gulden, *l'arcivescovo perde con ciò annualmente più di* 80000 *fiorini.* Zurch. 1785. Jan. 26.

In senso relat. Eine Veranstaltung, dadurch (durch welche o wodurch) dem Armuth viel Gutes zukommt, *uno stabilimento, con cui o mediante il quale la poveraglia resta soccorsa moltissimo.* Ephem.

Satyren, dadurch die Menschen noch schlimmer werden, &c. Kleist.

Dafür.

Dimostrativo. Der Großpapa wird schon dafür (für dieses o jenes &c.) sorgen, *ci penserà il nonno.* Kotzb. B. III. B. I.

Was wollen Sie mir dafür geben? *cosa vuol darmene?*

Sie kauften den Acker eines Töpfers dafür o damit (mit diesem Gelde o für dieses Geld), *ne comprarono il campo d'un pentolajo.* Evang. Matth. 26. 7.

Relativo. Ein Lobspruch, dafür o wofür o für welchen ich Ihnen sehr danke, *una lode di cui le sono molto obbligato.* Gell. Br. 28.

Dagegen.

Dimostrativo. Die zwey übrigen Provinzen haben dagegen (gegen dieses o jenes, dasselbe) protestirt, *le due rimanenti provincie ne hanno protestato.* Zurch. 1786. May. 4.

Der König wird nichts dagegen sagen, *il re non dirà niente in contrario (contro questo, quello).* Ivi Herbstm. 24.

Wir schicken ihnen Getreide, Wein, Salz, Papier, &c. dagegen o dafür (o gegen diese Sachen o statt dieser Sachen) erhalten

Digitized by Google

wir von ihnen, ꝛc., *noi mandiamo loro del formento, del vino, del sale, della carta, ecc., in cambio* o *in vece di ciò riceviamo ecc.* Ephem. B. I. St. I. Th. II.

Was hat Herr Klotz dagegen eingewendet? *cosa ne ha obbiettato il signor Klotz.* Less. Th. II. Br. 55.

Relativo. Alles Pflichten, dagegen (gegen welche) wir nur gar zu oft handeln, *tutti doveri, i quali da voi pur troppo si trasgrediscono.* Wortb.

Damit.

Dimostrativo. Er verewigte damit o dadurch (mit diesem o durch dieses) das Andenken ꝛc., *con ciò* o *mediante questo rese eterna la memoria ecc.* Alfr. B. I.

Ich habe noch drey Dukaten, damit (mit diesen) setze ich mich auf die Post, *tengo ancora tre zecchini, con questi anderò per le poste.* Kotzb. B. III. B. II. n.° 6.

Das ist ein abscheulicher Mensch, wer wird damit, meglio mit diesem o demselben o mit ihm etwas zu thun haben? *costui è un uomo cattivo; chi vorrà aver da fare con lui?* Camp. Gespr. n.° III.

Sie nahm den Schlüssel, und lief damit (mit demselben) hinaus, *ella prese la chiave e corse via.* Kotzb. B. III. B. II. n.° 7.

Relativo. Er betrachtete die vielen Lichter, damit (womit o mit welchen, denen) der Saal beleuchtet war, *egli ammirò il gran numero di candele con cui la sala era illuminata.* Anon.

Daneben.

Dimostrativo. Er hatte sein eigenes Haus, und einen kleinen Garten daneben (neben diesem o jenem o demselben), *egli aveva la sua casa propria con un piccolo giardino annesso.*

Gebet Acht, schüttet nichts daneben (neben dieses o diese Sache), *state attento di non trarne via nulla empiendo* o *versando.*

Relativo. Wir sahen ein Haus, daneben viele Bäume in bester Ordnung standen, *vedemmo una casa, presso la quale v' erano molte piante in ottimo ordine.*

Daran.

Dimostrativo. Der Sultan dachte nicht mehr daran (an dieses o an jene Sache), *il Sultano non ci pensò più.* Gold. Sp. Th. I. n.° II e Abd. n.° V.

Digitized by Google

Ich zweifle daran, *ne dubito*. Ephem. B. I. St. III. Th. I e Gell. Br. 23.

Es liegt mir daran, *la cosa mi preme*. Less. Th. II. Br. 45.

Es liegt nichts daran, *non importa*. Ivi e Abd.

Ich bin übel daran, *sono mal informato*. Sulzer. fig. *sto male*.

Relativo. Du erzählst mir Sachen, daran (an die, an welche) ich nicht gedacht hätte., *tu mi racconti delle cose, alle quali non avrei mai pensato*.

Darauf.

Dimostrativo. Sie that den Thee in die Kanne, und schüttete Wasser darauf (auf diesen o auf denselben), *ella mise il tè nella caffettiera versandovi dell'acqua*. Kotz. Erz. B. III. B. II. n.° 7.

Ich habe nicht Zeit darauf zu denken, *non ho tempo di pensarci*. Sulzer.

Darauf wurde gleich ein Courier nach Wien abgeschickt, *subito dopo (questo) fu spedito un corriere a Vienna*. Zürch. 1787.

Darauf regierte Latinus ꝛc., *dopo questo regnò Latino ecc.* Weltg. Hptth. I. Zeit. IV. § II.

Relativo. Er bekam ein Geschenk, darauf (o worauf o auf welches) er schon lang gewartet hatte, *egli ricevette un regalo che si era aspettato da un pezzo*.

Daraus.

Dimostrativo. Wir fanden Thon, und verfertigten aus demselben (o daraus) irrdene Geschirre, *noi scoprimmo della terra gialla; di questa facemmo de' vasi (stoviglie)*. Alfr. B. V.

Das Glas ist schmutzig, wer hat daraus (o aus diesem, demselben) getrunken? *il bicchiere è sporco, chi ha bevuto in questo?*

Relativo. Ich will in mein Haus zurück gehen, daraus (o aus welchem o woraus) ich gegangen bin, *ritornerò nella mia casa onde sono uscito*. Evang. Luk. 15. 24.

Rußland schickt viele Missethäter nach Siberien, daraus o woraus sie nicht mehr entweichen können, *la Russia manda molti malfattori nella Siberia, da cui non possono fuggire più*.

Darein.

Preposizione articolata di quarto Caso.

Dimostrativo. Die Kirche ist den ganzen Tag offen, aber wenige gehen darein (in diese, dieselbe), *la chiesa è aperta tutto il giorno, ma pochi vi vanno*.

Mein Herz kann — nicht darein (in dieses) einwilligen, *il mio cuore non può — acconsentirvi.* Ephem. B. II. St. IV. Th. II. n.° 2.

Relativo. Ein Grab, darein (o worein, in welches) noch niemand war geleget worden, *un sepolcro in cui nissuno era stato posto.* Evang.

Darin.

Preposizione articolata di terzo Caso.

Dimostrativo. Sie bemächtigten sich der Stadt, und behaupteten sich darin (in dieser o in derselben), *s' impadronirono della città e vi si sostennero.* Alfr. B. I.

Satan war mitten darin, *Satanasso vi era in mezzo.* Mess. Ges. n.° III.

Die Übung im Schreiben besteht darin, *l'esercizio dello scrivere consiste in ciò.* Resw. n.° IV.

Relativo. Ihre Briefe darin (in denen o welchen) Sie mich mit so viel Lob überhäuften, habe ich ꝛc., *le sue lettere, mediante le quali ella mi colmò di tante lodi, ho ecc.* Gellert.

Darnach o danach.

Dimostrativo. Ich sage Ihnen dieses, damit Sie sich darnach (nach diesem o diesen) zu richten wissen, *io ve lo dico, affinchè sappiate regolarvene.*

Aber darnach fragen diese Herren nicht, *ma questi signori non se ne curano.* Ephem. B. II. St. IV. Th. II.

Du weißt das Geboth, und thust nicht darnach, *tu sai il precetto, e non vivi a norma del medesimo.* Wörtb.

Relativo. Ist dieses das Lob, darnach (nach dem o welchem) ihr strebet? *sono queste le lodi, dietro alle quali voi correte?*

Darüber.

Dimostrativo. Ich kann das Bett nicht so sehen, decket etwas darüber (über dieses), *non posso vedere il letto in tal maniera, copritelo di qualche cosa.*

Meine Mutter freuete sich darüber, *mia madre se ne rallegrò.* Camp. Gesp. n.° II.

Ich streite nicht darüber, *io non ne contrasto.* Ephem. B. I. St. II.

Er erklärte sich darüber, *ei se ne spiegò.* Less. Th. II. Br. 45.

Sie lachte darüber, *ella se ne rise.* Fabl. 31.

Das Vergnügen, so ich darüber empfand, *il piacere che io ne provai.* Seib. Erzähl. 3.

Digitized by Google

Relativo. Das sind die Punkte, darüber (über welche) der junge Landmann Unterricht braucht, *questi sono gli oggetti sopra cui un giovine contadino abbisogna d'esser istruito.* Resw. n.° VI.

Darum.

Dimostrativo. Er hat einen Acker, nun will er Bäume darum (um denselben) setzen, *egli ha un campo, ora vuol piantare intorno al medesimo degli alberi.*

Er weiß darum (um diese Sache), *egli n' è informato.*

Er wird sich nicht darum bekümmern, *non se ne prenderà briga.* Ephem. B. II. St. V.

Darum (aus dieser Ursache) hat Gott die ganze Familie des Joram ausgerottet, *per ciò ha Iddio estirpata tutta la famiglia di Joram.* Ath. Vorr. e Eph. B. II. St. IV. Th. I. n.° II.

Relativo. Ist dieß das Buch, darum (um welches) ihr zanket? *è questo il libro, a cagione del quale voi altercate?*

Darunter.

Dimostrativo. Ich habe viele Briefe, ich weiß nicht, wie viele von Ihnen darunter (unter diesen, denselben) seyn werden, *ho tante lettere, io non so quante ve ne saranno delle sue.* Gell. Br. 8.

Die Ladung bestand aus Seife, darunter lagen eine Menge Messer, *il carico consistette in tanto sapone; sotto vi erano tanti coltelli.* Zurch. 1789. May. 6.

Ich verstehe darunter ꝛc., *io n' intendo ecc.* Alfr. B. IV.

Relativo. Er hatte eine Menge Gemahlinnen, darunter (unter welchen, denen) auch viele Heidnische waren, *egli aveva un gran numero di donne, fra le quali v' erano molte pagane.* Weltg. Hptth. I. Zeit. III. § XI.

Davon.

Dimostrativo. Er nahm den Brief, und riß das Couvert davon (von demselben), *ei prese la lettera, ne distaccò in furia la coperta.* Kotzb. Erz. B. III. B. I. n.° 7.

Weder Gattinn, noch Mutter konnten ihn davon abhalten, *nè la consorte, nè la madre potevano trattenerlo.* Ivi n.° 5.

Ich weiß nichts davon (von der Sache), *non ne so niente.* Gold. Sp. Th. I. n.° IV.

Weil sie nicht den Nutzen davon einsehen. Resw. n.° I.

Digitized by Google

Relativo. Eine Meineidigkeit, davon Rom keine Beyspiele gesehen hatte, *uno spergiuro, di cui Roma non ne aveva avuto degli esempj.* Fab. Cat. B. III.

Athen schickte drey Weltweise nach Rom, davon Karneades der berühmteste war, *Atene mandò a Roma tre filosofi, fra i quali Carneade era il più celebre.* Ivi B. IV e Resw. n.° I.

Davor.

Dimostrativo. Die Thür steht offen, leget etwas davor (vor diese, dieselbe) damit sie offen bleibe, *l'uscio è aperto, mettète qualche cosa dinanzi, che resti aperto.*

Hüte dich davor, *guardatene.* Wörtb.

Gott bewahre uns davor (o vor dieser Sache), *Dio ce ne liberi.* Salzm. Th. I.

Relativo. Dieses ist es, davor (o vor welchem) ich euch so oft gewarnet habe, *questo è quello di cui vi ho avvertito tante volte.*

Dawider o darwider.

Dimostrativo. Ich habe nichts dawider (wider diese o jene Sache), *non ho niente in contrario.*

Was kann ich dawider haben? *cosa posso io avere in contrario?* Less. Th. II. Br. 31.

Relativo. Sachen, dawider sie nichts einzuwenden wußten, *cose, contro le quali non sapevano che obbiettare.*

Dazu.

Dimostrativo. Was sagen Sie dazu (zu dieser Sache)? *cosa ne dite?* Abd. n.° VIII.

Er lachte dazu, *se ne rise.* Ivi e Gell. Br. 5.

Relativo. Er hatte eine kleine Krankheit, dazu mit der Zeit noch eine andere kam.

Si adopera pure questa voce in forza di congiunzione continuativa in vece di über dieß. Per esempio:

Dazu hatte sich der Rabe noch in die Wolle des Schafes verwickelt, *oltre di ciò si era il corvo imbrogliato colle sue unghie nella lana della pecora.* Fabl. 1.

Dazu hat er Jesum Christum gesandt, *per ciò o a tal fine ha egli mandato Gesù Cristo.* Resw. n.° V.

Digitized by Google

Dazwischen.

Dimostrativo. Leget etwas dazwischen, *mettete qualche cosa di mezzo.*

Dergleichen e deßgleichen.

Dimostrativo. Das ist ein ein Mann, deßgleichen ist keiner mehr vorhanden, *quest' è un uomo che non ha il suo simile.* Wörtb.

Das ist eine Frau, dergleichen findest du keine, *quest' è una donna; tu non trovi altra sua simile.* Ivi.

Relativo. Das ist ein Mann, deßgleichen nicht mehr zu finden ist, *quest' è un uomo, di cui non si trova il simile.* Wörtb.

Deßhalb, meglio deßwegen.

Dimostrativo. Deßwegen will ich, o Herr, deinen Nahmen singen, *per questa cagione canterò, o Signore, il tuo nome.* Evang.

Deswegen sagte er oft zu seinen Kindern, *per ciò disse di spesso a' suoi figli.*

Deßhalb o deßwegen hat er seinen Dienst verlassen, *per questo motivo ha egli abbandonato il suo impiego.*

Deßwegen ist der Unterricht in unsern Schulen so einförmig, *per questa cagione è l' istruzione delle nostre scuole così uniforme.* Ephem. B. II. St. IV. Th. I.

Relativo. Deßhalb o deßwegen es auch das Fest der Erstlinge hieß, *per la quale cagione fu chiamata la festa delle primizie.* Ath. Vorr.

Man weiß nicht die Ursachen, derenwegen er dieses Land verlassen hat, *non si sanno i motivi per cui abbia abbandonato questo paese.*

Deßwegen o deswegen er oft zu seinen Kindern sagte, *per la qual cagione disse di spesso a' suoi figli.*

c) *Composizione delle Preposizioni cogli Avverbj* hier, qui; her, verso qua.

aa) *Contrazione dell' avverbio* hier *con Preposizioni.*

§ 467. Le seguenti preposizioni An, auf, aus, bey, durch, für, gegen, in, mit, nach, über, um, unter, vor, wider, zu, zwischen s' accoppiano coll' avverbio Hier, che significa propriamente *in questo luogo.*

Digitized by Google

Ma composto con una delle accennate preposizioni, esso adotta, oltre il rapporto di luogo assai vicino, pure la natura d'un aggettivo determinativo e asseverativo, § 244, rappresentando le cose dette o passate non solo come presenti a chi parla, ma con tanta precisione e determinazione che sembra vederle ad occhio. In tal caso le voci hieran, hierauf, hieraus, hierbey, hierdurch, ꝛc. equivalgono ora a *di, a, da per, ecc., questa cosa, queste cose, della, alla, dalla stessa* o *medesima cosa* o *cose*, o *mediante, per, in, ecc., questa propria cosa, ecc.*, ora alle particelle italiane *vi, ci, ne*.

Debbo avvertire, 1.° che una tal composizione ha soltanto luogo parlandosi di cose inanimate, sieno queste corporee o incorporee od astratte.

2.° Che simili voci, siccome si aggiungono ai verbi determinandoli a guisa d'avverbj, da noi si chiamano avverbj *asseverativi*, e sono sinonimi degli avverbj dimostrativi riferiti al § 458-466, colla differenza che gli avverbj dimostrativi daran, darauf, dabey, ꝛc. sono meno determinativi.

§ 468. Esempj sopra gli avverbj asseverativi disposti alfabeticamente:

Hieran (daran o an dieser Sache). Hieran wirst du nicht mehr zweifeln, *di ciò non dubiterai più*. Ephem. B. I. St. I. Th. I.

Hierauf (darauf o auf diese Sache o Sachen). Darf man sich hierauf verlassen? *si può fidarsene?* Zürch. 1785. Herbstm. 24.

Hierauf sagte Juno zu ihrer Dienerinn, *dopo questo disse Giunone alla sua servente*. Pros. Alem.

Was sagte er hierauf (darauf)? *cosa ne disse?* Camp. Gesp. n.° III.

Hierauf fingen die Türken gleich an zu kannoniren, *dopo questo cominciarono i Turchi subito a cannoneggiare*. Zürch. 1788.

Hieraus (daraus aus diesem). Hieraus lernen Sie mein Freund, *da ciò imparate, mio amico*. Less. Th. II. Br. 47.

Hieraus (daraus aus diesem). Hieraus läßt sich schliessen, *da ciò* o *da questa cosa si può concludere*. Sulzer. e Camp. Gespr. n.° II.

Was schliessen Sie hieraus? *cosa ella ne conclude?* Wörtb.

Man sieht hieraus, *da ciò si vede*. Zürch. 1785. Heum. 10 e Ephem. B. I. St. II. Th. III.

Hierbey (dabey o bey dieser Sache). Hierbey ist etwas zu gewinnen, *qui c' è qualche cosa da guadagnare*.

Ein Umstand dürfte hierbey auffallen. Less. Th. II. Br. 45.

Digitized by Google

Hierdurch (dadurch o durch dieses) wurde die Zahl vergrößert, *con ciò o in questo modo s' ingrandisce il numero ecc.* Fab. Cat. B. IV e Alfr. B. I.

Die Alten wußten hierdurch ihren Werken eine Lebhaftigkeit zu geben. Less. Th. II. Br. 46.

Hierfür (dafür o für dieses). Was gibst du mir hierfür? *cosa me ne dai?*

Ich kann nicht hierfür, *io non ci ho colpa.* Jagem. ovvero *la colpa non è mia.*

Hierein (darein o in dieses). Hierein willige ich nicht, *non vi acconsento.* Jagem.

Hiergegen (o dagegen o gegen dieses). Hiergegen habe ich nichts einzuwenden, *contro ciò non ho da obbiettare nulla.* Ivi.

Was sagst du hiergegen? *cosa dici in contrario?* Wortb.

Hierin (darin). Hierin irrte er sich jedoch, *in ciò però s' ingannò.* Kotzb. B. III. B. I. n.° 12.

Was hast du hierin? *cosa hai qui dentro* o *in questa cosa?*

Alle Seelen sind hierin — von Natur gestimmt, *in ciò convengono tutti gli uomini di loro natura.*

Hierin war Karlchen ein liebenswürdiges Kind, *in ciò Carlino era un ragazzo amabile.* Fabl.

Hiermit (damit o mit diesem, diesen). Hiermit war er noch nicht zufrieden, *di ciò non era ancora contento.* Zurch. 1786. Aug. 16.

Hiernach (darnach o nach diesem). Hiernach hast du dich zu richten, *dietro a questo tu hai a regolarti.* Wortb.

Hiernach wird niemand fragen, *non sarà chi cercherà una tal cosa.* Ivi.

Hierüber (darüber, über dieses). Hierüber wurden alle junge Hühner, Gänse, ꝛc., lebendig, *a cagione di questo (fracasso)* o *dopo ciò si fecero sentire tutti i pollastrelli, le oche, ecc.* Gell. Br. 2.

Man hat sich hierüber sehr verwundert, *la cosa fece gran meraviglia.* Zurch. 1789. Jän. 3.

Urtheile, welche seit Dalen und Fontanellen hierüber gefällt worden, *giudizj che ne sono stati fatti dopo Dalen e Fontanelli.* Ephem. B. I. St. I. Th. I.

Hierum (darum o um diese Sache). Ich bekümmere mich nicht hierum, *di ciò non mi curo.*

Hierum usato per hierfür o dafür. Was giebst du mir hierum? *cosa vuoi darmene?*

Digitized by Google

Hierunter (darunter o unter diesem, diesen). Was verstehst du hierunter? *cosa n' intendi?*

Hierunter befindet sich auch der Marquis von Castelet, *fra questi si trova pure il margravio Castelet.* Zurch. 1785. Jän. 5.

Hiervon o hievon (davon o von dieser Sache). Hiervon hängt sein Glück ab, *da ciò dipende la sua fortuna.* Jagem.

Was urtheilen Sie hievon? *cosa ne giudicate?*

Hiervor (davor o vor diesem, dieses &c.). Warum stellst du dich hiervor? *perchè tu ti metti innanzi ecc.?*

Hierwider (darwider). Hierwider, nicht wider den Homer habe ich gesagt &c., *non ho detto niente contro Omero, ma bensì contro questo che ecc.* Less. Th. I. Br. 5 e Br. 35.

Hast du hierwider etwas zu sagen? *hai a dire qualche cosa in contrario a questo?*

Hierzu (dazu o zu diesem, demselben). Wir setzen noch zwey Synoden hierzu, *aggiungiamo a questi ancora due altri sinodi.* Walch. B. IV. H. I. Absch. I. § CXXVI.

Man macht Anstalten hierzu, *se ne fanno de' preparativi.* Zürch. 1689. Marz 11.

Er schwieg hierzu, *ei ne tacque.* Wörtb.

Meine Gesundheit trägt nicht wenig hierzu bey, *la mia salute non poco vi contribuisce.* Winkelm. Br.

Hierzwischen (zwischen dieser o jener Sache). Was liegt hierzwischen? *cosa giace qui in mezzo a queste cose?*

bb) *Contrazione degli Avverbj* her *e* hin *con Preposizioni.*

§ 469. I seguenti due avverbj locali her, *verso qua*; hin, *verso là*, si compongono colle voci Ab, an, auf, aus, bey, durch, in, über, um, unter, per indicarne più distintamente se il moto da farsi sia preso in significato di approssimazione, di salita, di discesa, di passaggio e simili. Eccoli per disteso:

Digitized by Google

Quando il moto è da farsi a chi parla.	*Il moto è da farsi verso la cosa lontana di che si parla.*

1.° Moto nel senso di semplice approssimazione.

Heran, Herbey, Herzu } *qua, appressandosi;* — hinan, hinbey, hinzu } *in là, avvicinandovisi.*

2.° Moto a luogo elevato.

Herauf, *quassù, qua salendo;* — hinauf, *lassù, in là salendo.*

3.° Moto verso un luogo inferiore.

Herab, Herunter } *quaggiù, qua discendendo;* — hinab, hinunter } *laggiù, in là discendendo.*

4.° Moto da un luogo circoscritto.

Heraus, Hervor } *fuori, qua sortendo;* — hinaus, *in là sortendo.*

5.° Moto in un luogo circoscritto.

Herein, *qua entro o entrando;* — hinein, *là entro, entrando.* fig. *entrate, avanti.*

6.° Moto circolare.

Herum, *qua facendo il giro intorno;* — hinum, *verso là facendo il giro.*

7.° Moto coll' idea di passaggio.

a) Passaggio per un corpo.

Herdurch, *qua passando di mezzo;* — hindurch, *verso là passando, ecc.*

b) Passaggio di sopra via, come sono montagne, acque, ecc.

Herüber, *qua passando di sopra;* — hinüber, *verso là passando, ecc.*

§ 470. Per maggior determinazione si accompagnano simili avverbj colle voci da o hier, *qui*, e valgono *da questa parte*, ovvero dort, *là*, cioè *da quella parte*, come da (hier) heran, da (hier) herauf, da (hier) heraus, ꝛc., dort hinzu, dort hinauf o hinunter, ꝛc.

d) *Preposizioni componibili cogli Aggettivi relativi.*

§ 471. Quando una delle seguenti preposizioni An, auf, aus, bey, durch, für, gegen, in, mit, nach, über, um, unter, von, vor, wegen, wider concorre con qualche aggettivo relativo assoluto, come sono welcher, welche, welches o der, die, das, o col nome was, i relativi e il was si cambiano in wo, unendovi in fine la rispettiva preposizione, come wodurch, *per cui*, che vale

per la qual cosa o *per le quali cose* (durch das o durch welches o welche); così **womit**, *con cui*, e vale **mit welchem**, **mit welcher** o **welchen** o **mit dem**, **der**, **denen**. Quando la preposizione incomincia da vocale, vi si frammezza una R, come **woran**, **worauf**, ꝛc. Simili preposizioni relative equivalgono ad ogni genere e numero, e al Caso retto dalla preposizione; si riferiscono però soltanto a cose inanimate, siano queste concrete o astratte; hanno pure forza di mandare il verbo in fine della preposizione. Notisi che la contrazione non è indispensabile.

§ 472. *Esempj sopra i suddetti relativi:*

Woran.

Ein Gürtel woran (an dem o welchem) o daran ein Schwert hing, *una cinta a cui era attaccata una spada*. Alfr. B. III.

Wir werden sehen, woran (an was) es fehlt, *vedremo in che consiste l'errore (chi n' ha la colpa)*. Resew. n.° VII.

Er bauete Tempel, woran (an welchen, an denen) nur gefangene Ausländer arbeiten durften, *ei fece erigere de' tempj, intorno ai quali soltanto i forestieri prigioni dovevano lavorare*. Weltg. Hptth. I. Zeitr. III. § XV.

Worauf.

Die Zeit, worauf (auf die, welche o darauf) ich seit Ewigkeiten dachte, *il momento a cui pensai dall' eternità*. Mess. Ges. n.° III.

Der Thron, worauf (auf dem, welchem o darauf) der Beschützer der Künste saß, *il trono sul quale sedeva il protettore delle arti*. Alfr. B. III.

Grundsätze, worauf (auf denen, welchen o darauf) — beruhet, *massime su cui — si basa ecc.* Eph. B. I. Th. I. n.° I.

Woraus.

Eyer, woraus (aus welchen, denen o daraus) Bienen werden, *semente da cui nascono le api*. Camp. Gespr. n.° III.

Eine Knechtschaft, woraus (aus der, welcher o daraus) ꝛc., *una schiavitù, da cui ecc.* Fab. Cat. B. III.

Rußland schickt viele Verbrecher nach Siberien, woraus sie nicht mehr entweichen können, *la Russia manda molti malfattori in Siberia, da dove non possono più fuggire*.

Digitized by Google

Wobey.

Ein Beyspiel, wobey (bey dem, bey welchem o dabey) — gezeichnet ist, *un esempio disegnato in profilo.* Less. Th. II. Br. 42.

Eine Aufruhr, wobey (bey der, welcher o dabey) der Bey ermordet wurde, *una sollevazione in cui restò ucciso il Bei.* Zurch. 1789.

Vermeidet alle Ergötzlichkeiten, bey denen (welchen o wobey) eure Gesundheit Gefahr laufen kann, *fuggite tutti i divertimenti in cui la vostra salute possa correre pericolo.* Camp. Gespr. n.° I.

Wodurch

Ein Vorzug, wodurch (durch welchen, durch den o dadurch) der Stolz sich befriedigen läßt ꝛc., *una prerogativa, mediante la quale s'appaga l'orgoglio ecc.* Fab. Cat. B. III.

Das Land, wodurch ich reisete, *il paese per cui io passai.* Zürch. 1786. Bruch. 4.

Weil er kein Handwerk gelernet hatte, wodurch (womit, mit welchem, mit dem) er sein Brod hätte verdienen können, *perchè non aveva imparato qualche professione, con cui avrebbe potuto guadagnarsi il suo pane.* Camp. Gespr. n.° I.

Wofür.

Ein Vergehen, wofür (für das, für welches) er viel leiden mußte, *un traviamento per cui dovette patir molto.*

Wofür (für was) hat man euch Gelehrte? *a che siete voi letterati al mondo?* Abd. n.° IV.

Für wen siehst du mich an? *per chi mi prendi?* Less. Fabl.

Wogegen.

Sie gab ihm einen Strauß, wogegen (gegen den o welchen ovvero dafür o für welchen) er ihr ein Band verehrte, *ella gli diede un mazzo di fiori, in cambio del quale egli le regalò un nastro.* Wörterb.

Worein.

Die Nothwendigkeit, worein (in die, in welche o darein) sie sich versetzt sahen, *la necessità in cui si videro o si trovarono.* Alfr. B. IV.

Das Meer, in welches (o worein) ich sinke. Mess. Ges. n.° X.

Digitized by Google

Die Burg, worein er sich verschlossen hatte, *il castello in cui egli si era rinchiuso.* Alfr. B. VI.

Die Armuth, in welche (worein) sie versunken waren, *la povertà in cui si trovarono.* Kotzb. B. III. B. II. n.° 12.

Eine Gefahr, worein das unselige Lesen dergleichen Dichter schon manchen gestürzt hat, *un pericolo in cui la disgraziata lettura di tali poeti già tanti ha precipitati.* Seib. Dial. 5.

Worin.

Die Gesellschaft, worin (in der, in welcher) ihr lebet ꝛc., *la società in cui vivete.* Camp. Gespr. n.° II.

Er nahm ein Buch, worin (in dem, welchem) er eine halbe Stunde las, *ei prese un libro e lesse per una mezz' ora.*

Eine Verwirrung, worin sich der Feldherr selbst befand, *una confusione in cui il capitano stesso si trovò.* Fab. B. I.

Womit.

Die Glückseligkeit womit (mit der o mit welcher) die Göttinn ihn belohnte, *la felicità colla quale la Dea lo premiò.* Pros. Al. Engel.

Eine Gelegenheit, womit ich den Himmel verdienet. Ivi.

Der Ton, womit (mit dem, welchem) er sich entschuldigte, *il tuono con cui si scusò.* Abd. n.° XI.

Womit (mit was) soll er sich beschäftigen? *in che deve occuparsi?* Garve e Resew. Seib. Dial. 2.

Womit (mit was) sollen wir uns entschuldigen? *con che dobbiamo discolparci?* Beytr. Th. II. Br. V. n.° XI.

Wornach, Wonach.

Wornach (nach was) blickst du auf die Heide? *a che fissi tu lo sguardo in questa landa?* Gessn.

Formeln, wonach o nach welchen, denen (danach) eine Maschine einzurichten sey, *module dietro le quali sia da costruirsi una macchina.* Resew. n.° VII.

Ein Witz, nach welchem (wonach) auch die Wilden streben, *uno spirito che ambiscono pure i selvaggi.* Alfr. B. V.

Das Gesetz, nach welchem (o wonach) der Schöpfer das Pflanzenreich eingetheilet hat ꝛc., *la legge, giusta la quale il Creatore ha diviso il regno vegetabile.* Sulzer.

Digitized by Google

Worüber.

Worüber (über was) beklagt ihr euch? *di che vi lagnate?* Ath. Act. II.

Berge, worüber (über die, welche) die Armee gegangen ist, *montagne che ha passate l'armata.* Fab. B. III.

Schäfer, worüber lachest du? *pastore, di che ridi?* Less. Fabl.

Worunter.

Sie gebar drey Kinder, worunter (unter denen o welchen, darunter) ein Mädchen war, *ella partorì tre bambini, fra i quali era una ragazza.* Zurch. 1793. Jan. 9.

Acht Jesuiten, worunter auch P. Guillard war, *otto gesuiti, tra i quali era pure il P. Guillard.* Ath. Vorr.

Felsen, worunter die Leichname ruheten, *rupi che rinchiudevano i cadaveri.* Mess. Ges. n.° XII.

Worum (Warum).

Alles, worum (um was) ich Ihre Majestät bitte, ist rc., *tutto quello che io chieggo a Vostra Maestà, si è ecc.* Gold. Sp. Th. I.

Wovon.

Der Gegenstand, wovon (von dem, von welchem davon) ich rede, *l'oggetto di cui parlo ecc.* Haller e Garve.

Die Wilden, wovon (von denen, welchen) man so viel erzählt, *i selvaggi, di cui si raccontano tante cose.* Less. B. Th. I. Br. I.

Eine Meineidigkeit, wovon Rom kein Beyspiel hatte, *uno spergiuramento, di cui Roma non ebbe esempio.* Fab. B. III.

Wovor.

Wovor (vor was) fürchtet ihr euch? *di che avete paura?*

Gewisse Dinge, wovor (vor denen o welchen) man die Jugend warnen muß, *certe cose di cui conviene ammonire la gioventù.* Resew.

Die Thür, wovor o vor der (vor welcher) er stand, *la porta innanzi alla quale egli stava.* Worth.

Digitized by Google

Weßwegen o Weßhalben.

Weßwegen (weßhalben ovvero wegen was, wegen welcher Ursache) beklagst du dich? *a cagione di che tu ti lagni?* Wortb.

Ich weiß nicht, weßhalb o weßwegen er auf mich zörnet, *non so perchè è in collera con me.* Ivi.

Weßwegen o weßhalb es das Fest der Erstlinge genannt wird, *per la qual cosa è detta la festa delle primizie.* Ath. Vorr.

Weswegen (weshalb) er auch den Senliser Frieden beschleunigte, *per la qual cosa egli accelerò la pace di Senli.* Achenw.

Weswegen so wohl dem Könige, als den Priestern von Ägypten nichts als Tauben vorgelegt wurden. Frank. B. I. Absch. I. § 31.

Wowider.

Wowider o wider was stritten sie? *di che altercavano o disputavano?*

Wowider o wider was hältst du dich auf? *di che tu ti risenti?*

Sachen, wowider nichts einzuwenden ist.

Wozu.

Der Schüler muß wissen, wozu o zu was ihm diese Sprache nützen wird, *lo scolare deve sapere a che questa lingua gli possa esser utile.* Resw. n.° II.

Ich wußte nicht, wozu (zu was) ich dieses Geld anwenden sollte, *io non sapeva in che spendere questi danari.* Gell. Br. 8.

Adam voll Wehmuth, wozu (zu welcher) ihm noch der Ausdruck fehlete, *Adamo pieno di cordoglio, a cui gli mancava ancora il termine ad esprimerlo.* Pr. Al. Vol. I. Mös.

Er gab — ein Fest wozu (zu welchem) er — einlud, *ei diede un banchetto, a cui invitò —.* Kotzb. Erz. Bän. III. B. I.

Wozu diese Deductionen? *a che queste deduzioni?* Abd. n.° I.

Athen schickte eine Gesandtschaft nach Rom, wozu es drey Weltweise ausersehen hatte, *Atene spedì a Roma una deputazione, a cui aveva scelto tre filosofi.* Fab. Cal. B. IV.

Digitized by Google

ARTICOLO II.

Delle Congiunzioni.

A. Definizione.

§ 473. Le Congiunzioni sono vocaboli connessivi, § 377, ed elementi secondarj del discorso, e non elementi d'una proposizione, i quali notano quelle relazioni, influenze, dipendenze e transizioni, per cui la mente passa da un sentimento all'altro, e rendono per conseguenza il discorso più unito e legato. Dicendo a cagione d'esempio: *Io ve lo dico, sappiate regolarvi*, ich sage es euch, ihr wisset euch zu richten.

In questo esempio manca un termine che deve servire di passaggio dalla prima proposizione alla seconda, e per ciò si chiama *Congiunzione*, e sarebbe *acciocchè* o *affinchè* o *perchè*. Onde si dirà: *Ve lo dico, perchè sappiate regolarvi*, ich sage es euch, damit ihr euch zu richten wisset.

Resta poi da notarsi che una tale mancanza di connessivi nelle lingue germaniche, che scarseggiano quanto mai di simili elementi, è cosa frequentissima, il che fa che le loro narrazioni non sono che semplici materiali, e pei nostri orecchi stucchevoli senza correlazione, generalmente senza Concordanza, Costruzione e Inversione; incominciando essi i loro giudizj per lo più col Soggetto, mettendo poscia il verbo.

Di tali strutture di proposizioni, dette da noi antigrammaticali, si trovano a centinaja (salvo le Concordanze) persino nelle opere di *Haller* ottocentista. Vegg. *Alfred* e *Fabius Cato, ecc.*

Vero è che ancora da noi stessi si sopprimono parecchie Congiunzioni, ma limitatamente e condizionatamente, come vedrassi nel Trattato delle contrazioni di due Proposizioni in una ai §§ 509 e 510.

Lo strabocchevole moderno uso de' connessivi è un prodotto della coltivazione della lingua, i quali adoperati a dovere fanno che i nostri giudizj riescano più connessi, energici ed espressivi, perchè in questo modo i singoli giudizj vengono a formare un gruppo o una catena di giudizj tendenti tutti a un punto solo; ma il discorso diviene più artificioso e studiato.

Digitized by Google

B. Divisione.

§ 474. Prese le Congiunzioni sotto vario aspetto, varie possono essere le loro divisioni e suddivisioni; cioè:

I. Riguardo alla loro origine.

1.° Altre sono *primitive*, cioè tali che già abantico erano in uso, come Aber, oder, sondern, daß, dann, wann, rc., che corrispondono alle auir, odo, suntar, thaz, thanne, hunanda, voci germaniche, alemanne e gotiche.

2.° Altre sono andate in disuso, e si dicono *antiquate*; la massima parte di esse per la loro disusata ortografia. Eccone alcune:

Congiunz. disusate		*meglio.*	*Congiunz. disusate*		*meglio.*
Dahero,	*quindi*,	daher;	Folglichen, folgsam	*dunque*,	also;
derohalben, derowegen	*per ciò*,	deßwegen;	massen, wasmassen	*per ciò*,	deswegen;
dieweil, weilen, alldieweil	*perchè*,	weil;	sintemahl,	*mentre*,	da;
			so,	*se*, *che*.	wenn, welcher.

Vegg. Wism. Th. I. Absch. II. Kap. X.

3.° Alcune sono tratte dagli avverbj, come Belangend, betreffend, *concernente*; während, *durante*; da, *qui*, *ecc.*

4.° Ve ne sono che si adoperano ora come preposizioni, ora come congiunzioni, come Außer, *al di fuori*, *se non*, *eccetto*, *ecc.*; um, *per*; ohne, *senza*; *ecc.* Queste si potrebbero dire avverbj congiuntivi o congiunzioni avverbiali.

5.° Altre provengono dai nomi, come Falls o im Falle, *se mai*, *se a caso*; theils, *parte*, *ecc.*

II. Riguardo al materiale di cui le congiunzioni sono composte. Queste sono:

1.° Semplici, come Daß, *che*; wann, *quando*; ob, *se*, *ecc.*

2.° Composte; e sono di due specie, cioè:

a) Alcune sono composte di voci avverbiali, come Sobald, *tostochè*; obgleich, *se bene*; wofern, *se*; daher, *quindi*, *ecc.*

b) Altre al contrario sono composte ora di qualche preposizione e d'un aggettivo dimostrativo relativo, come Daran, daraus, dabey, rc., che equivalgono a an dieser, an derselben, an welcher Sache, *vi*, *ci*, *ne*, *ecc.*; o aus dieser, aus derselben, aus welcher Sache rc., § 466; ora di qualche preposizione o di una congiunzione relativa, come sono woran, woraus, wobey rc., e valgono

Digitized by Google

an welcher Sache, aus welcher Sache, bey welcher Sache, *a cui, da cui, ecc.*, § 472. Le prime, cioè daran, dabey e simili, *Jagemann* non sapendo che farne, spaccia ora per preposizioni, ora per avverbj; le altre, cioè woran, wobey, *ꝛc.* per semplici avverbj. *Veggasi* l'incorporamento delle preposizioni cogli aggettivi dimostrativi, § 464, e l'incorporamento di alcune preposizioni colle congiunzioni relative, § 471 e seguenti.

3.° Que' vocaboli che non s'usano soli, anzi amano essere accompagnati da qualche altro loro correlativo, come sono Je — je, *tanto — quanto;* weder — noch, *nè — nè;* so wohl — als auch, *tanto — quanto;* theils — theils, *parte — parte;* als ob, als wenn, *come se, ecc.*, si chiamano congiunzioni correlative.

La voce so, *così (allora)*, usata sì soverchiamente da' Tedeschi dopo le seguenti congiunzioni wenn — so, *se — così;* weil — so, *perchè — così;* da — so, *mentre — così;* nachdem — so, *dopochè — così;* damit — so, *affinchè — così;* obgleich — so, *se bene — così (pure)*, *ecc.*, è da considerarsi come riempitivo ora approvato, ora inoperoso e vizioso.

4.° In alcune congiunzioni al contrario si tralascia il loro correlativo del tutto, che è daß, *che;* e sono le seguenti: Bevor (daß), *prima che;* bis (daß), *sino a che;* falls (daß), *caso che;* seitdem (daß), *da che;* sobald (daß), *tosto che;* während (daß), *durante che.* E si chiamano congiunzioni ellittiche. Quelli che esprimono il daß, commettono un pleonasmo inoperoso, e quei che lo sopprimono, lo fanno per ellissi. Gli esempj si trovano indicati all' articolo II della costruzione delle parole d'una proposizione congiuntiva.

III. Considerando le varie relazioni che i connessivi accennano, e l'uso che talora se ne fa o con ragione o a torto, la loro divisione è ancora incerta, perchè i loro rapporti non sono ancora tutti definiti.

§ 475. La divisione più comune è tratta dalle funzioni delle congiunzioni. Esse generalmente s'aggirano sopra due cardini, che sono l'*unire* o il *separare* i Giudizj di un Periodo. Sotto questo aspetto si dividono le congiunzioni in due classi generali, cioè in *congiuntive* e *disgiuntive*, prese queste due denominazioni in senso largo.

§ 476. Le congiunzioni che uniscono le proposizioni sono:

1.° *Copulative* (verknüpfende), e sono quelle che s'usano nelle proposizioni, ove si abbiano ad unire due o più cose che fra di loro convengono, come Und, *e;* auch, *anche;* so wohl — als auch, *tanto — quanto;* nicht allein — sondern auch, *non solo — ma anche, ecc.*

Digitized by Google

2.° *Aggiuntive* (hinzufügende), e s'adoperano quando una o più cose si vogliono aggiungere ad altre; e sono, parlando con rigore, le suddette, come Wie — so, *quale — tale;* theils — theils, *parte — parte, ecc.*

3.° *Dichiarative* (erläuternde), e sono quelle che s' usano quando si vuol dichiarare una proposizione, come Nähmlich, *cioè;* zumahl, *massime che;* oder, *o, ecc.*

4.° *Congiuntive* (zusammenfügende), e sono quelle che congiungono le parti d'un periodo, e che da sè sole hanno già un rapporto connessivo, come Daß, *che, ecc.*

5.° D'*Ordine* o di *Distribuzione* (ordnende), che s' usano quando si vogliono riferire più cose per ordine, come Erstens, *primieramente;* drittens, *in terzo luogo;* hernach, dann, *poi;* über dieß, *oltre ciò, ecc.*

6.° *Condizionali* (bedingende), e sono quelle che esprimono qualche condizione, come Wenn, *se;* wofern, *qualora;* falls, *se mai, ecc.*

7.° *Consecutive* (der Zeitfolge), e così si chiamano quelle che indicano successo di tempo, come Während, *durante che;* kaum — so, *appena che — quando;* seit, *da che;* nachdem, *dopo che, ecc.*

8.° *Causali* o *dimostrative* (der Ursache), e si adoperano quando si vuol esprimere la cagione o la prova d'una cosa, come Weil, *perchè;* damit o aufdaß, *acciocchè;* um, *per, a.*

9.° *Illative* (anführende), e servono quando dalle cose precedenti si vuole cavare una illazione o una conseguenza, come Also, *dunque;* daher, *quindi;* demnach, *per ciò;* deßhalb, *per la qual cosa.*

10.° *Relative* (beziehende), e si chiamano tali perchè si riferiscono a cose già dette, come Der o welcher, *il quale;* so, *che;* wo, *ove, ecc.*

Questi elementi del discorso differiscono dalle altre congiunzioni, in quanto il suo antecedente è sempre un nome reale o figurato, il che fa che i primi due, cioè der, die, das e welcher, welche, welches siano declinabili, e che i loro conseguenti abbiano sempre una proposizione incidente, e non mai una proposizione subordinata.

Differiscono dagli aggettivi in quanto possono essere egualmente Soggetti e Attributi della proposizione.

Digitized by Google

§ 477. Le Congiunzioni che separano i Giudizj o le loro Parti sono:

1.° *Disgiuntive* (zertheilende), e si adoperano quando una cosa si vuol disgiungere da un' altra, come Entweder — oder, *o — o*.

2.° *Esclusive* (ausschließende), e sono quelle che escludono una o più cose dal Predicato, come Weder — noch, *nè — nè*.

3.° *Avversative* (entgegenstellende), e sono quelle che esprimono qualche obbiezione limitata, come Aber, allein, *ma*; doch, dennoch, *pure*; viel mehr, *piuttosto*, *ecc.*

4.° *Eccettuative* (ausnehmende), e sono quelle che servono quando si voglia fare una eccezione delle cose affermate del Predicato, come Außer, *fuori*; ausgenommen, *eccetto*, *salvo*, *ecc.*

5.° *Ristrettive* (einschrenkende), e s'usano quando vuolsi ristringere una Proposizione sopra una parte del tutto, come Doch nicht, *non già*; wenn nicht, wofern nicht, *se no*, *ecc.*

6.° *Concessive* (zugebende), e si chiamano così perchè s'adoperano quando si vuol concedere la premessa, ma negare la conseguenza, come Obgleich, obschon, *se bene*; zwar, *bensì*, *ecc.*

7.° *Negative* (verneinende), e si dicono così quelle che si usano nel discorso, ove s'abbia a negare una o più cose, come Nicht, *no*; auch nicht, *nemmeno*; noch minder, *molto meno*, *ecc.*

8.° *Dubitative* (zweifelnde), cioè tali che accennano dubbio, come Ob, *se*.

§ 478. Parlandosi delle lettere, si è veduto che per contrassegnare alcune delle voci od articolazioni, l'alfabeto tedesco ha ora due, ora tre figure, e che al contrario alcune figure servono a contrassegnare ciascuna ora due, ora tre voci od articolazioni.

Un difetto di questo genere si è osservato essere nella lingua per riguardo alle preposizioni, e vi ha anche per riguardo alle congiunzioni.

§ 479. In ogni lingua esatta ogni idea esprimente qualche rapporto che passi tra il soggetto e il verbo dovrebbe avere il suo proprio e preciso termine, e non dovrebbe averne più d'uno per ischivare qualunque equivoco d'espressioni.

Ma vedremo in seguito che parecchie tra le preposizioni servono ad accennare otto, dieci e più differenti rapporti: difetto comune a tutte le lingue che ne hanno, ed in particolare alle moderne. Così, per esempio, ha la preposizione *A* degl' Italiani più di 30 voci. Lo stesso succede delle congiunzioni per esser tratte per la massima parte dagli avverbj, § 474. *Adel.* § 576.

Digitized by Google

§ 480. Da ciò nascono nella lingua germanica tre grandi inconvenienti, che sono:

1.° Che moltissimi vocaboli adoperati a modo di congiunzione mandano nella nostra favella il verbo definito in fine della proposizione, però condizionatamente. Gli esempj al § 576. Altri al contrario no.

2.° Che altri vocaboli egualmente connessivi mandano il soggetto dopo il verbo, come ciò proveranno gli esempj del paragrafo susseguente.

3.° Finalmente che vi sono di quei connessivi che non frastornano l'ordine delle parole delle proposizioni. In questo aspetto la disposizione delle parole d'un Giudizio nel nostro idioma è molto servile.

Debbo avvertire che le congiunzioni tedesche, oltre il rapporto di connessione e separazione de' giudizj, non hanno altra forza, vale a dire che esse sono senza reggimento di Modi; ove al contrario nelle lingue moderne il verbo dopo certe congiunzioni vuol essere usato nel Modo congiuntivo (soggiuntivo o dubitativo). *Vegg.* § 288. avvert. n.° 2. Gli esempj *ivi.*

§ 481. Esempj sopra alcune congiunzioni indicate ai §§ 476 e 477.

a) *Copulative.*

Dein Vater, und ich haben dich mit Schmerzen gesucht, *tuo padre ed io, pieni d'afflizione, t'abbiamo finora cercato.* Evang. Luk. 2. 48.

Er ist nicht allein beschimpfet, sondern auch geschlagen worden, *non è stato soltanto oltraggiato, ma fu pure battuto.* Sprachl. § 226. n.° 1.

Ein Meister, der ihnen so wohl das Lehrbuch für die Landschulen, als auch für die niedrigen Stadtschulen erkläret, *un maestro che a loro spieghi tanto il libro prescritto per le scuole forensi, come quello per le scuole basse delle città.* Resw. n.° VIII.

Wie der Mensch lebet, so stirbt er, *qual l'uomo vive, tale muore.*

b) *Continuative.*

Man könnte eine doppelte Ursache angeben. Erstens o erstlich — zweytens ꝛc., *si potrebbero addurre due motivi. Primieramente — in secondo luogo ecc.* Less. Th. II. Br. 43.

Endlich faßte der Wolf den Entschluß, *finalmente si risolvette il lupo.* Phos. Alem. Tom. I.

Digitized by Google

c) *Congiuntive o circoscrittive.*

Ich verspreche dir, daß ich dich nicht wieder unterbrechen will, *ti prometto di non interromperti un' altra volta.* Gold. Sp. Th. I. n.° III.
Ferner versteht es sich o es versteht sich ferner, *s' intende inoltre.* Gell. Br. 21.

d) *Condizionali.*

Wofern Sie sich nur erinnern wollten, *purchè volesse ricordarsi.* Seib. Uebers.
Wenn o wofern er nicht ein Schuldiger wäre, *qualora non fosse reo.* Mess. Ges. n.° VI e Gell. Br. 13.
Ich merke dieses an, falls man einen Versuch damit machen wollte, *faccio questa osservazione, se mai si volesse farne uno esperimento.* Less. Th. II. Br. 4.
Du wirst alt werden, wenn du mäßig lebest, *diverrai vecchio, se viverai temperante.* Sprachl. § 226. n.° 3.
Wenn mir recht ist, *se male non m' appiglio.* Seib. Dial. 2.
Arbeite, sonst mußt du darben, *lavora, altrimenti penurierai.* Anw. § 82. n.° 3.

e) *Consecutive.*

Indem das atheniesische Reich zu blühen anfing, wurde ein anderes von Kadmus gestiftet, *mentre incominciò a fiorire il regno d'Atene, da Cadmo ne venne fondato un altro.* Weltg. Hptth. I. Zeit. III. § XXI.
Indessen (indeß) hat der Kardinal Rohan die Proceßkosten, die sich auf 150000 Liv. belaufen, bezahlt, *il cardinale Rohan ha intanto pagate le spese del processo, che montano a lir.* 150000. Zurch. 1786. Heum. 5.
Nachdem er dieses gesagt hatte, verschied er, *dopo che aveva detto questo, o in così dire, ei morì.* Adel. § 753.
Vergiß nicht Danischmende, sagte der Sultan, nachdem er zweymahl gegähnet hatte, *non dimentica, Danisc'mende, disse il Sultano, dopo che aveva sbadigliato per la seconda volta.* Gold. Sp. Th. II. n.° VII.
Als Latinus in diesem Lande regierte, langte Äneas mit einer Anzahl Trojaner an der Mündung der Tiber an, *mentre Latino regnava in quel paese, approdò Enea alla bocca del Tevere con un numero di Trojani.* Weltg. Hptth. I. Zeit. IV. n.° II.

Digitized by Google

f) *Causali.*

Es ist wahr, daß der Soldat verhaßt ist, weil der Bürger aufgehöret hat Soldat, der Soldat Bürger zu seyn, *è vero che il soldato è odiato, perchè il cittadino ha cessato di essere soldato, e il soldato ha cessato d' essere cittadino.* Ephem. B. II. St. IV. Th. I. n.° II e Gottsch. Th. I. Hpt. III.

Damit ich von Ihnen eine Antwort erhalte ꝛc., *a fine d' aver da lei qualche risposta ecc.* Gell. Br. 25.

Wachet und betet, auf daß ihr nicht in Versuchung fallet, *vegliate e pregate per non cadere nella tentazione.* Evang. Matth. 26. 41.

g) *Illative.*

Also noch einmahl, ihr guten Kinder, hütet euch vor dem Bösen — sonst ist es aus mit eurer Tugend, *torno adunque a dire, cari figli, guardatevi dal male — altrimenti la vostra virtù è andata.* Camp. Gesp. I.

Er würde also (demnach) empfindlich gestraft seyn, für den Unverstand, durch welchen er ꝛc., *ei si troverebbe sensibilmente punito per l' imprudenza colla quale ecc.* Eph. B. II. St. V. Th. I. n.° I.

Daher der K. Guntchramnus eine neue Kirchenversammlung veranstaltete, *perciò ordinò il re Guntchramno un nuovo (altro) concilio.* Walch. B. III. H. I. Ab. I. § XXVIII.

Bist du deswegen besser, mehr als ein Esel? *e per ciò sei tu più eccellente, più d' un asino?* Less. Fab.

h) *Relative.*

Allen Waaren, aus welchem Lande sie herkommen, und nach welchem sie bestimmet seyn mögen, wird freye Ein- und Ausfuhr gestattet, *a tutte le mercanzie, da qualunque paese queste arrivino, o verso il quale esse possano essere destinate, resta accordata la libera introduzione ed estrazione.* Zürch. 1793. Horn. 6.

Beobachtungen, die (welche) dazu erforderlich sind, *osservazioni che sono necessarie.* Resw. Vorb.

Diese Beobachtungen, worauf Sie mich verleitet haben, *queste osservazioni, alle quali ella mi ha indotto.* Ivi n.° III.

Ich wußte in der Eile nicht, wozu ich das Geld anlegen sollte, *io non sapeva sul momento in che cosa (come) spendere quel denaro.* Gell. Br. 8.

Digitized by Google

Es wird eine Zeit kommen, wo du es deutlich einsehen wirst rc., *verrà il tempo in cui comprenderai chiaramente ecc.* Ephem. B. II. St. VI. Th. I. n.° I.

Der Brief, so ich nach Prag abschickte, ist verloren gegangen, *quella lettera che io spedii a Praga è andata perduta.* Sprachl. § 161.

Wessen beschuldigen Israels Ältesten diesen Verklagten? *di cui o di che accusano gli anziani d'Israello costui?* Mess. Ges. n.° VII.

Altri esempj di congiunzioni relative provenienti dall'incorporamento de' medesimi con certe preposizioni si trovano registrati ai §§ 466 e 472.

i) *Disgiuntive.*

Entweder auf diese, oder auf jene Art, *o in questa o in quell'altra maniera.* Adel.

k) *Esclusive.*

Ich werde beweisen, sprach Dümourier, daß mich weder Ambizion noch Habsucht beseelen, *io proverò, disse Dumourier, che nè l'ambizione, nè la cupidigia mi preoccupano.* Zurch. 1793. Jän. 19.

Der Künstler kann weder größere noch mehrere Gegenstände auf eine schildförmige Fläche bringen, *l'artista non può mettere sopra un piano sferoide degli oggetti più grandi o in maggior numero.* Less. Br. 41 e Fab. Cat. B. II.

l) *Avversative.*

Der alte Mann war schon vier Meilen gegangen, dennoch wollte er nicht eher ruhen, bis rc., *quel vecchio aveva già fatto quattro leghe a piedi, e pure non voleva riposare prima che non ecc.* Camp. Gespr. II.

Es ist eine schöne Sache ein Autor zu werden; Allein (aber) kaum ist man es, so rc., *egli è una bella cosa il divenir autore, ma appena si è tale ecc.* Gell. Br. 14.

Ihr Sohn ist vielmehr natürlich, und einfältig, *il di lei figlio è piuttosto naturale e semplice.* Ivi Br. 21.

m) *Eccettuative.*

Außer Rom ist fast nichts Schönes auf der Welt, *eccetto o salvo la città di Roma, non vi ha quasi altro di bello.* Pros. Al. Tom. I.

Ich habe in der ganzen Gegend nichts gesehen, außer einige eingefallene Häuser, *per tutto il distretto non vidi altro che alcune case rotte.*

Digitized by Google

n) *Ristrettive.*

Aber ich muß nur auf diesen allein mein Augenmerck gerichtet haben, *ma bisogna che io abbia fissato il mio sguardo unicamente sopra questo.* Less. Th. II. Br. 36.

Er will nur zehn Thaler geben, *non vuole spendere più di dieci talleri.* Adel.

o) *Concessive.*

Obgleich ganz Juda die Lasten empfindet, *se bene tutta la Giudea ne provi la gravezza (peso).* Mess. Ges. n.° VI.

Er salbte ihn zum Könige, obwohl drey ältere Brüder da waren, *egli lo consacrò re, sebbene vi fossero ancora tre altri fratelli maggiori.* Alfr. B. I e Fab. Cat. B. II.

Obschon du ein Student bist, so studirest du doch nicht, *sebbene tu sii studente, pure non studii.* Sprachl. 226. n.° 7.

Wenn es nur die Hand wäre, so würde es nicht viel zu bedeuten haben, *se fosse solamente la mano, allora importerebbe poco.* Less. Br. Th. II. Br. 35.

p) *Dubitative.*

Und was ist es denn, ob der junge Herr etliche tausend Thaler mehr, oder weniger hat, *e cosa importa se il signor figlio abbia qualche migliaja di scudi più o meno.* Gell. Br. 21.

Ob das alles wahr ist, was ich Ihnen erzählet habe, *se tutto ciò che le ho raccontato sia vero.* Ivi Br. 15.

Urtheilen Sie, ob ich aufmerksam gewesen bin, *giudichi se io sia stato attento.* Seib. Dial. 2.

Digitized by Google

APPENDICE.

Degl' Interposti.

§ 482. Gl'Interposti (Empfindungswörter) sono voci ora semplici, ora articolate, e quasi mere vociferazioni esprimenti le sensazioni e gli affetti dell' animo nostro, ma in un modo astrattissimo ed oscurissimo, per esser privi d'ogni inflessione e coerenza; e per ciò sono da considerarsi come tanti schizzi d' idee e di vocaboli tronchi, e avanzi d' un parlare rozzo, mediante il quale si esprimevano gli uomini di qualunque zona (*).

§ 483. Riguardo al valore, gl' Interposti non sono soltanto semplici vocaboli o sia parti d' una Proposizione, come le grammatiche, ma non i grammatici, gli spacciarono, ma equivalgono ad una Proposizione intera.

Dicendo col *Soave* in grazia d' esempio: *Ahi!* è quanto dire: sento dolore, o ciò mi fa male. *Oibò!* vale: questo non sta bene.

§ 484. Supposto ciò, debbono per conseguenza ne' primi tempi essere stati numerosissimi, ma di mano in mano dopo che gli uomini ebbero adottato vocaboli più specifici, sono quasi del tutto scomparsi, di modo che non n' è rimasto che un assai tenue numero.

§ 485. Gl' Interposti altri accennano ciò che nel nostro animo accade; altri ciò che succede fuori di noi. Onde si dividono in Interposti *interni* ed *esterni*.

I. *Interposti interni sono:*

1.° Di moderata allegrezza e di sorpresa, come Ah! *ah! eh!*

2.° Di un' allegrezza viva e rumorosa, come Haha! heysa, *su allegramente!* juch, juchey! *evviva!* haha!

(*) Gl' Interposti dai Latini erano detti *Interjezioni*, la qual denominazione deriva dal verbo *interjicere*, che significa *interporre*, e ciò perchè simili voci tronche nei primi tempi venivano forse poste nel corpo delle proposizioni. Ma una tale rigorosa loro costruzione è andata in disuso, perchè, secondo lo stile moderno, possono le Interjezioni incominciare e terminare le proposizioni, ora esser poste a piacimento nel corpo di un giudizio.

Digitized by Google

3.° Di dolore, di rammarico, di compassione, come Ach! weh! o! o weh! *ehi! deh!* oh! au!

4.° Di maraviglia, di stupore, come Ey! o! jeh! hem! eh!

5.° Di disprezzo, di schifo, come Fi! pfui! *oibò!* Abd.

Possono pure ridursi gl' interposti a questa specie. Quelli che servono,

1.° Per imporre silenzio, come St! st! bst! sch (sc') scht (sc't)! *zitto! eh!*

2.° Per indicare ironia, beffa, disprezzo, come Ach! ah! ey! äh! o! oh! ꝛc.

3.° Per esprimere d' aver freddo, come Husch! husch!

4.° Finalmente quelli di significato misto, come Ho! holla! ham! hem! ꝛc.

II. *Interposti esterni.*

Gl' Interposti esterni sono tutti imitazioni di rimbombo, di scoppio, di eco, cagionate o da cose inanimate od animate poste in moto. E sono:

Knacks! krach! krik! piff! paff! puff! (scoppj di cose dure o di schioppi).

Plump! pumf! indicano il ribombo delle acque.

Klin, kling! bim, bam! esprimono il suono di campane.

Zirp, zirp! esprimono il canto de' grilli e delle cicale.

Koax, koax! la voce delle rane.

Gl' interposti esterni sono tutti dello stile famigliare.

Debbo però in ultimo luogo avvertire che per il passato e persino da *Gottsched* e dai suoi seguaci, come sarebbero *Heinze*, *Bob*, ecc. (*le altre così dette grammatiche o copie di grammatiche tedesche stampate nell' estero per mera speculazione non hanno voce nel consiglio*) vi comprendono, trattando degl' Interposti, innumerevoli altre espressioni sotto varie denominazioni, che da noi si dicono o ellittiche, o di modo, o di esclamazione e simile.

Prima di voler giudicare della natura delle nostre espressioni, convien distinguere principalmente il loro *materiale* dalla *forma* delle medesime.

Il Materiale delle espressioni consiste nell' essere queste semplici articolazioni o sia frammenti di termini, § 482, e che come tali nel discorso non hanno altro uso, nè inflessione.

La Forma delle espressioni consiste nella forza occulta, colla quale una sola articolazione venga ad esprimere non solo una o

Digitized by Google

più idee, ma essa le esprime in un modo che si viene a concepire un soggetto col suo attributo, formando così una proposizione intera e compiuta.

Altre delle nostre espressioni consistono in articolazioni composte; vale a dire ora in un termine, sia questo semplice, complesso od incomplesso, ora in due, ora in tre. Dicendo per esempio con Gottsched e con Bob:

Lustig! *allegramente!* è quanto dire: seyn wir lustig, *siamo (noi) allegri.*

Possen! *chiacchiere!* vale ihr redet o saget Possen, *voi dite delle chiacchiere*, ovvero das sind Possen, *queste sono chiacchiere.*

Gott verhüte es, *Dio ce ne guardi.* Fischer (in Roveredo). Capo XII.

Gott ist mein Zeuge, *Iddio è mio testimonio.* Sanftleben. Capo L.

Volendo dar retta agl' Interposti da loro citati, ogni giudizio pronunziato in un modo d' esclamazione o d' invito, di comando, ovvero le proposizioni ellittiche saranno da dirsi Interposti!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Digitized by Google